



3838

Paint-XXX-38-12

582842 SBN

TESORO CATTOLICO

SCELTA DI OPERE ANTICHE E MODERNE

ATTE A SANAR LE PIAGHE

RELIGIOSE E POLITICHE

CHE AFFLIGGONO

L'ODIERNA SOCIETÀ



CLASSE PRIMA

DOGMATICA, POLEMICA E FILOSOFIA MORALE

VOLUME XVII.

NAPOLI

A SPESE DELLA SOCIETÀ EDITRICE

1856

AUTORI
delle opere
che
comporranno
la presente
raccolta.



*S. Agostino - Artaud - Baronio - Bartoli - Bourdaloue
Bossuet - Calmet - S. Carlo Borromeo - S. Caterina da Siena
Cesari - Ds Maistre - Finetti - Frayssinous - Gaume
Gerdil - S. Giovan Crisostomo - Lacordaire - Lambertini*

*Maret
Marsuttini
Massillon
Mochler
Muratori
Orsi
Piano
Pallavicino
Riceardi
Segneri
Tassoni
Turchi
Valsecchi
Wiseman
ED ALTRI.*

QUESTA RACCOLTA DIVIDESI IN TRE CLASSI

- CLASSE 1.^a — DOGMATICA, POLEMICA E FILOSOFIA MORALE.**
— **2.^a — STORIA E BIOGRAFIA.**
— **3.^a — ELOQUENZA, LETTERATURA E VARIETÀ.**

PARTENIA

RACCOLTA DI VARI SCRITTI

RIGUARDANTI

LA SANTISSIMA VERGINE

MARIA

VOLUME SECONDO

N A P O L I

A SPESE DELLA SOCIETÀ EDITRICE

1856

OPERE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

V I T A

DELLA SANTISSIMA VERGINE.

DELLE LODI E DEL CULTO

DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA.

T E P P A

GESÙ AL CUORE DEL DIVOTO DI MARIA.

ANSALONE

IL TEMPIO DI MARIA.



STABILIMENTO TIPOGRAFICO FERROTTI

An ornate, symmetrical decorative border in a black and white line-art style. It features intricate scrollwork, acanthus leaves, and floral motifs, forming an oval frame around the central text.

VITA

DELLA

SANTISSIMA VERGINE

MARIA

MADRE DI DIO

RICAVATA DALLE SACRE SCRITTURE

E DA' SANTI PADRI.

A SPESE

DELLA SOCIETÀ EDITRICE

1836



Lua dignità di Madre di Dio, alla quale è stata innalzata la Santissima Vergine MARIA, è sì eccelsa, sovrumana, e divina, e porta seco un complesso di tanti pregi, e di sì sublimi prerogative, e un cumulo di celesti doni, e d'incomparabili virtù così immenso, che avendo essa, al dire di S. Tommaso, qualche cosa dell'infinito, non vi è mente umana, che possa giungere a comprenderne, uè pure la minor parte, e molto meno v'è lingua, che sia valevole fa degnamente parlarne. Quindi è, che la medesima Santa Chiesa si dichiara di non sapere con quali degne laudi encomiarla; e S. Bernardo si protesta, che nessuna impresa gli sembrava sì ardua, come il tessere elogi alla gloriosa Madre di Dio, e l'appagare in questa parte la divozione di tutti i Fedeli. « Nessuna cosa, dice egli, più mi diletta, che il parlare della Vergine Madre di Dio. Ma nessuna cosa parimente più di questa mi atterrisce. Imperciocchè per non dir nulla dei suoi meriti, i quali sono ineffabili, e delle sue prerogative del tutto singolari; tanta è la divozione, e sì grande è l'amore con cui tutti i Fedeli meritamente l'onorano, la rispettano, e le si raccomandano, che sebbene ognuno fa a gara di parlare di lei, nondimeno tutto ciò, che se ne dice, non corrisponde alla aspettazione loro, nè riesce a sufficienza gradito; perocchè sempre è vero, che si è tentato di spiegare quel, che è indicibile; e si è procurato di dare ad intendere quel, che è incomprendibile ». Contuttociò per aiutarci in qualche modo a formare un'idea non affatto sproporzionata di questa fra tutte eletta, e privilegiatissima creatura, lo Spirito Santo medesimo ce l'ha rappresentata nelle sacre Scritture (sono parole del men-

tovato S. Bernardo) e come promessa ai nostri primi Padri; e come figurata sotto diversi simboli misteriosi; e come predetta da profetici oracoli.

La Vergine Santissima promessa fino dal principio del mondo.

2. La Santissima Vergine adunque fu siao dal principio del mondo promessa al nostro primo padre Adamo, e nella persona sua a tutti i suoi discendenti. Conciossiachè appena egli ebbe colla superba trasgressione del divino comandamento di non mangiare del frutto dell' albero della scienza del bene, e del male, recata a sè medesimo, e a tutta la sua posterità la morte dell' anima, con tutti gli altri innumerabili mali, sotto de' quali per giustissimo giudizio di Dio geme aggravato il genere umano; che il Signore intimandogli la meritata pena, e annunziandogli al tempo stesso il rimedio preparatogli dalla sua infinita misericordia, disse al serpente, o piuttosto al demonio, che del serpente s' era servito, come d' istrumento per indurre Eva alla peccazione: *Io metterò inimicizie fra te e la donna, fra la tua posterità e la sua: Ella schiacerà il tuo capo, e tu le insidierai*, cioè « cercherai occultamente di morderlo il calcagno. Or qual « altra è quella donna, dice S. Bernardo, della quale parla in « questo luogo il Signore, se non la Santissima Vergine? E se « ancora tu dubiti, ch' egli non abbia parlato di lei, poni mente « a quelle parole: *Ella schiacerà il tuo capo*. A quale altra donna, fuorchè a Maria, era riserbata questa vittoria? Ella senza « dubbio schiacciò il velenoso capo, avendo rendute del tutto inutili e vane, e avendo come annichilate tutte le suggestioni « dal maligno suscitate sì per mezzo del solletico della carne, sì « per la via della superbia, e dell' orgoglio della mente.

3. « Sì, dice altrove il medesimo santo, Maria è quella donna promessa una volta da Dio, la quale avrebbe colla virtù « del suo piede schiacciato il capo dell' antico serpente, e al calcagno della quale egli avrebbe per mezzo di molte e diverse « astuzie tramato insidie, ma sempre indarno »; poichè per mezzo del suo divin Figliuolo sarebbero state debellate le potestà infernali. Siccome appunto parlo della vittoria, la quale del demonio avrebbe riportata la beatissima Vergine, spiega il gran Pontefice S. Leone colle seguenti parole; « Promise l' onnipotente, e misericordioso Iddio siao dal principio del mondo per riparazione de' danni recatici dall' invidioso demonio, « che sarebbe venuta quella donna, il cui seme, cioè il cui fi-

« glio avrebbe colla sua virtù stritolato il superbo capo del venoso serpente. Questi è Cristo Signor nostro, Dio insieme, ed uomo, il quale nascendo dalla Vergine (che è quella donna da Dio promessa) avrebbe col suo immacolato ed incorrotto nascimento condannato il demonio violatore dell'umana generazione. »

4. Con questa promessa dunque della gran Vergine, e del Salvatore del mondo, che da lei doveva nascere nella pienezza de' tempi, si degnò il misericordiosissimo Dio porger rimedio ai gravissimi mali, che avevano cagionati al genere umano i nostri progenitori Adamo, ed Eva. Ond' è, che siccome Gesù Cristo, come insegna san Paolo, è il secondo Adamo, per li cui meriti riceviamo la vita dell'anima, della quale ci aveva privati il primo Adamo; così i santi Padri riconoscono in Maria santissima una seconda Eva, anzi una vera Eva, cioè madre dei viventi, la quale colla sua fede, ed ubbidienza concependo per virtù dello Spirito Santo, e dando al mondo il figliuolo di Dio ha riparati i danni, che la prima Eva colla sua infedeltà, e disubbidienza al comandamento di Dio aveva recati a tutto il genere umano. « Eva, dice santo Ireneo, disubbidiente fu a sè medesima, e a tutto l'umano genere cagione di morte: la Vergine ubbidendo a Dio diviene a sè stessa, e a tutto il mondo causa di salute. Siccome Eva prestando fede alla parola del serpente si lasciò sedurre, e trasgredendo il comandamento fattolo abbandonò Iddio, e a lui si ribellò; così Maria credendo alle parole dell'angelo, che le annunziò il dover portare nel suo seno il divin Verbo, ubbidì alla parola di Dio, e perciò Maria Vergine divenne l'avvocata di Eva, e di tutti i suoi posterì; cosicchè il genere umano soggetto da Eva alla morte, ne è liberato per mezzo di Maria; e il nodo della disubbidienza fatto da Eva, è sciolto dall'ubbidienza di Maria. Perocchè ciò, che fu legato da Eva colla sua incredulità, è sciolto da Maria Vergine colla sua fede ».

5. Ai sentimenti di questo gran Padre, che fiorì nel secondo secolo della Chiesa s'uniforma Sant'Epifanio. « Per mezzo di Eva, dice egli, è entrata la morte nel mondo; e per mezzo di Maria è stata a noi generata la vita, essendo nato da lei il Figliuolo di Dio; e dove abbondò il peccato, ha sovrabbondato la grazia; e donde ci è venuta la morte, di là ci è venuta parimente la vita; poichè quegli, che per mezzo d'una donna (cioè di Maria) si è fatto nostra vita, ha distrutta la morte che da una donna (cioè da Eva) ci era stata data. » Del che ragionando anche Sant'Agostino, dice: « Una femmina porse il veleno all'uomo per la sua rovina; e una femmina sia quella che porga

all' uomo la salute per la sua riparazione. Compensi una donna col generare Cristo, il peccato dell' uomo, che da una donna era stato ingannato. Cadde l' uomo per mezzo di una donna; e per mezzo di una donna è stato riparato l' uomo perchè la Vergine ha partorito Cristo. Da una femmina è venuta la morte, e da una femmina la vita.

Simboli, sotto de' quali è stata figurata la Santissima Vergine nelle divine Scritture.

6. Primieramente simbolo della Santissima Vergine fu la TERRA DEL PARADISO TERRESTRE, la quale non essendo ancor soggetta alla maledizione per lo peccato dell' uomo, era tutta bella; e senza opera d' uomo che la lavorasse, e senza piogge era feconda, essendo solamente inaffiata dalle acque di un fonte, che scaturiva dalla medesima terra. « Ora per questa terra, dice Sant' Agostino, tutta bella e ornata, con ogni ragione s' intende la Santissima Vergine Maria Madre di Dio, la quale fu inaffiata, cioè renduta feconda, dallo Spirito Santo, che sotto il nome di fonte, e di acqua è indicato nell' Evangelio. » -

7. Simbolo parimente di Maria Santissima, adattato a rappresentare l' ineffabile prerogativa di Vergine e Madre è il Roveto, nel quale Iddio apparì a Mosè, e che ardeva senza consumarsi. Alla qual vista attonito il santo Mosè, voleva accostarsi a quel Roveto, per vedere come mai ardesse e non si consumasse: ma Iddio gli disse di non si accostare, se prima non si levava da' piedi le scarpe, perchè quel luogo, in cui si trovava era santo. Questa prodigiosa visione adunque voleva significare, che siccome quel Roveto ardeva senza consumarsi, così Maria Santissima per uno stupendo miracolo sarebbe stata madre, e avrebbe partorito senza lesione alcuna della sua verginità. « O miracolo veramente grandel esclama S. Gregorio Nisseno. Una Vergine divien Madre, e rimane Vergine, nè la Verginità impedisce il parto, nè il parto toglie la Verginità! Questo è quello, che osservò il gran Mosè in quella apparizione, che Iddio gli fece di mezzo a quel Roveto, che tutto ardeva senza consumarsi. Passerò, diss' egli, a vedere qual sia questa gran visione. Ma forse egli doveva passare non da luogo a luogo ma da uno a un altro tempo, a quel tempo cioè in cui quel tanto, che figuratamente rappresentava quel Roveto, si doveva vedere svelatamente, e chiaramente verificato nella Vergine, siccome cioè que' rovi tramandavano fuoco, e non si bruciavano, così la Vergine doveva partorire il Lume del Mondo (cioè il Verbo divino fatto uomo),

senza alcun danno della sua Verginità » ; e perciò la santa Chiesa riconoscendo in questo simbolo delle due prodigiose prerogative di Vergine, e Madre insieme, canto in suo onore: *Nel Roviato, che Mosè vide ardere e non abbruciarsi, noi riconosciamo, o gran Madre di Dio la vostra verginità mirabilmente conservata, per la quale siete degna di lode.*

8. Così pure la VERGA SACERDOTALE DI ARONNE rappresenta l'incomparabile pregio della Santissima Vergine. Di essa Verga si dice nella Scrittura, che il Signore comandò che ciascuna delle dodici tribù desse a Mosè una verga, ovvero bacchetta, sopra la quale fosse scritto il nome del Principe della Tribù e sopra quella di Levi vi fosse il nome di Aronne; e che queste verghe si collocassero nel Tabernacolo dell' Alleanza davanti all' Arca, acciocchè a tutto il popolo d' Israele apparisse, che quegli, la cui verga avesse fiorito, era eletto da Dio per esercitare le funzioni sacerdotali. Ora la verga d' Aronne fu quella, che posta nel Tabernacolo si trovò la mattina seguente fiorita, e con mandorle mature, colle loro foglie all' intorno. E fu certamente uno stupendo miracolo; che una bacchetta senza essere piantata in terra, senza radici di alcuna sorta, senza umore alcuno, che naturalmente la fecondasse, ad un tratto germogliasse, fiorisse, e producesse frutto. Ma questo è appunto un simbolo di quel, che accadde a Maria santissima, la quale posta nel Tabernacolo, cioè essendo essa medesima un vivo tempio dello Spirito Santo, senza opera alcuna umana, o che sentisse del terreno, concepì, e partorì quel benedetto frutto, che dà e conserva a tutti la vita spirituale dell' anima. Così dice S. Bernardo : « Fu Maria figurata dalla sacerdotal verga d' Aronne, la quale senza aver messo radici fiorì ». E altrove : « Che altro, dic' egli, voleva significare quella verga d' Aronne fiorita, senz' aver tratto dalla terra umore alcuno, se non la Santissima Vergine, la quale concepisce, e divien seconda senza conoscere alcuno uomo? E siccome il fiore uscito dalla verga non le tolse punto della sua viridità; così il parto della Vergine non recò alcun nocimento al suo verginal candore ».

9. Ma più ancora de' precedenti simboli gravido fu di misteri riguardanti la Santissima Vergine il meraviglioso VELLO DI GEDDEON. Si ha nella Scrittura, che Gedeone avendo posto una notte sopra della sua aja un Vello, cioè la lana d' una pecora, questo si trovò la mattina inzuppato di rugiada, di maniera che Gedeone avendolo spremuto, riempì di quella rugiada una cotta, e all' incontro tutta la terra intorno al Vello era asciutta. La notte seguente pose Gedeone lo stesso Vello nel medesimo luogo

e la mattina si trovò il Vello asciutto, e tutto il terreno all'intorno bagnato. Il che fu un miracolo operato da Dio per assicurar Gedcone, che per mezzo suo avrebbe liberato Israele da' suoi nemici, i quali già da sette anni lo tenevano nell'oppressione. Fu adunque questo Vello un simbolo della Santissima Vergine, perocchè, come osserva S. Bernardo, il Vello fu inzuppato dalla rugiada prima nell'aja, per dinotare, che doveva esser ella la prima a ricever dentro di sè quello, che doveva poi diffondersi per tutto il Mondo, cioè Gesù Cristo, e la sua grazia. « Mira, o uomo, dice S. Bernardo, il consiglio di Dio, riconosci il consiglio della sua sapienza, il consiglio della sua pietà. Volendo inaffiare tutta l'aja colla celeste rugiada ne inzuppò tutto il Vello, con ciò significando, che per redimere il genere umano, avrebbe posto in Maria tutto il prezzo di questo riscatto ». Inoltre, benchè tutta l'aja fosse bagnata dalla rugiada, nessuna parte di essa però comprese tutta la rugiada piovuta, come ben la comprese il Vello; onde fu il Vello come una fontana, che all'arida terra comunica le ridondanti sue acque. Così Maria Santissima tutto ebbe in sè il fonte della grazia, che è Cristo, e ne fu con tal dovizia ripiena, che per mezzo d'essa agli altri si comunica; ed ella sola ebbe più grazia, che non ebbero tutti gli altri giusti insieme. Tutto ciò è mirabilmente esposto dal suddetto S. Bernardo. Con ragione, dice egli parlando alla Santissima Vergine, il frutto, che avete portato, è singolarmente vostro, benchè per vostro mezzo sia giunto a tutti. Così appunto una volta tutta la rugiada cadde sul Vello, e tutta cadde sull'aja, ma su nessuna parte dell'aja cadde tutta, come tutta, cadde sul Vello. In voi sola, o Maria, quel Re cotanto ricco s'è fatto povero, l'ecceleso si è abbassato, l'immenso si è raccorciato, e divenuto minore degli Angeli; in voi finalmente il vero Iddio, Figliuol di Dio si è incarnato. Ma con qual frutto? Acciocchè noi tutti siamo dalla sua povertà arricchiti, dal suo abbassamento inalzati, dalla piccolezza sua ingranditi, e per mezzo della incarnazione essendo uniti a Dio, cominciamo ad essere un solo spirito con lui ». E però la santa Chiesa riconosce in questo Vello di Gedcone, adombrato il mistero della Incarnazione, e della nascita del Verbo dalla Santissima Vergine, cantando nel suo Uffizio: *Nella vostra ineffabile nascita dalla Vergine, si sono adempiute le Scritture: Voi scendeste come la pioggia nel Vello, per fare salvo il genere umano.*

10. Finalmente simboli della Santissima Vergine, per tacere degli altri furono il TEMPIO DI SALOMONE, e l'ARCA DELL'ALLEANZA, la quale si conservava, e venerava nel medesimo Tempio Non

ebbe il popolo d'Israele cosa nè più magnifica, nè più religiosa, nè più santa, del Tempio, e dell'Arca. Quel nobilissimo edificio, in cui tutto era prezioso e tutto adorno d'oro, era destinato, per usare le parole della Scrittura, per l'abitazione, non già d'un uomo, ma dell'istesso Iddio. E di fatti fu esso nella sua consecrazione ripieno della maestà del Signore, come dice la Scrittura; avendo Iddio dati segni sensibili della sua presenza in quel luogo. Or chi non vede, quanto propriamente si riconosca adombrata nel mentovato Tempio la Santissima Vergine? Essa fu ornata di tutte le più sublimi e le più eroiche virtù, che la rendevano degna abitazione di Dio; essa divenendo Madre del divin Verbo fattosi uomo, col sopravvenire in lei lo Spirito Santo, e col ricuoprirla l'Altissimo coll'ombra della sua virtù fu ripiena della maestà di Dio in una maniera assai più segnalata di quel che non ne fosse stato ripieno già il Tempio: essa in somma fu la vera e propria abitazione di Dio. Laonde a ciò alludendo la Chiesa nelle lodi, che dà a Maria, la chiama *Tempio del Signore, Sacratio dello Spirito Santo*. E con egual ragione la stessa Chiesa invoca la Santissima Vergine con appropriarle il nome di *Arca d'Alleanza, Foederis Arca*. Perocchè siccome quest'Arca tutta ricoperta e al di dentro, e al di fuori d'oro purissimo, racchiudeva le due tavole della Legge data da Dio a Mosè sul monte Sina, e un vaso con della manna caduta miracolosamente dal Cielo per nutrirne il popolo d'Israele nel deserto; così Maria Santissima del tutto pura di anima, e di corpo, racchiuse nel suo seno Gesù Cristo legislatore della Legge di grazia, e autore e consumatore della nuova eterna alleanza fra Dio, e gli uomini; Gesù Cristo, che, come egli stesso dice nell'Evangelio, è la vera manna, e il pane vivo, sceso dal Cielo, per dare la vita eterna a coloro, che vivendo nel deserto di questo misero Mondo, se ne nutriscono degname.

*Le più illustri Donne dell'antico Testamento
figura di Maria Santissima.*

11. Nè con questi simboli solamente di cose inanimate ha voluto lo Spirito Santo additarci, le prerogative ineffabili della Santissima Vergine, ma si è di più compiaciuto di mostrarci questa gran regina del mondo sotto il velo delle più illustri donne, che sieno vissute nel tempo dell'antico testamento, e delle quali abbiamo gli elogi nelle sacre Scritture, avvegnachè il figurato sia senza comparazione più nobile, e più perfetto di tutte le figure. E di fatto si può ben con ragione raffigurare Maria Santissima in Sara; perocchè siccome questa in

una maniera miracolosa (cioè in una età già incapace di concepire), e in virtù della promessa fattale da Dio, diviene con sua indicibile contentezza madre d'Isacco, il quale è una delle più esprese figure del Redentore; così quella in una maniera del tutto sovrumana fu madre del Messia promesso sino dal principio del Mondo, e figurato da Isacco, con giubilo, e consolazione non solamente di essa, che lo partorì, ma di tutto il genere umano: onde giustamente la gran Vergine è chiamata *Causa della nostra allegrezza*. Si può ravvisare Maria Santissima in *Rachele*, la cui singolare bellezza fu simbolo della bellezza ineffabile della grande anima della Vergine, cui però propriamente s'adattano quelle parole della Cantica, colle quali è chiamata la più bella fra tutte le donne. Fu Rachele altresì amata sopra le altre mogli da Giacobbe, come sopra tutte le creature è stata amata da Dio Maria. Fu figura di Maria quella sorella d'Aronne, la quale e portò lo stesso nome di *Maria*, e fu profetessa, ed era Vergine, secondo il sentimento de' Padri, allorchè fu la conduttrice delle donne ebreë nel passaggio del Mar Rosso, e la prima che intonasse il ringraziamento al Signore il celebre cantico *Cantemus Domino*. Nello stesso modo appunto, che Maria Santissima, arricchita certamente del dono della profezia, e sempre Vergine, condottiera e capo di tutte le Vergini; insegnò a tutti a cantare, e prima di tutti cantò il cantico *Magnificat anima mea Dominum*, in ringraziamento al Signore di aver per mezzo dell'Incarnazione del Verbo salvato il genere umano dalla schiavitù del demonio, e del peccato, come osservano i Santi Ambrogio, e Pier Grisologo.

12. Ma per tacere di *Debora*, la quale colla sconfitta, e morte di Sisara, nemico del popolo d'Israele, rappresentava la vittoria, cho del uemico dell' uman genere riportò la Beata Vergine, in quanto fu ella Madre di Gesù Cristo nnico debellatore della potenza infernale; si può riconoscere con S. Ambrogio, con San Bernardo, e con S. Bonaventura un'immagine di Maria Santissima, la più saggia, e la più prudente di tutte le donne, in *Abigaille*, la cui saviezza: e prudenza tanto è commendata dalla Sacra Scrittura. « Di Abigaille si dice (sono parole del mentovato S. Bonaventura), che volendo Davidde sdegnato uccidere lo stolto Nabal, questa saggia donna andatagli incontro lo placò, di maniera, ch'ei le disse: *Benedette sieno le tue parole, e sii tu pure benedetta, perchè m'hai ritenuto dallo spargere in quest'oggi umano sangue*. Ora nello stolto Nabal viene appunto rappresentato il peccatore, il quale col nome di stolto è chiamato dallo Spirito Santo, che dice: *Infinito è il numero degli stolti*. David-

de sdegnato rappresenta Iddio irritato contro il peccatore, e Abigail figura la santissima Vergine, la quale ottiene da Dio il perdono al peccatore colle sue preghiere, e con i meriti suoi; » i quali ricevono l'efficacia dagl' infiniti meriti di Gesù Cristo suo figliuolo, che a costo del suo sangue, dice l'Apostolo San Paolo, e della sua morte ha riconciliato l'uomo peccatore con Dio, e ha cancellato, e abolito il chirografo del decreto della condanna ch'era pronunziata contro di lui, attaccandolo alla sua Croce. Si ravvisa altresì una più nobile figura di Maria in Anna madre di Samuele. Essa col divenire a forza di preghiere, e di voti madre di un figlinolo ch'ella consacrò al servizio del Tempio, e che poi fu Sacerdote, rappresenta Maria santissima, la quale fu madre di quello, che fu l'oggetto delle suppliche, de' sospiri, e delle ardenti brame di tutti i giusti dell' antico Testamento; che fu per eccellenza l'Unto del Signore, che fu il Sacerdote eterno. Anna col divenire seconda, dopo una lunga sterilità, rappresenta la fecondità maravigliosa della Vergine. Finalmente ella si mostra un simbolo di Maria Santissima con quel suo ammirabile, e sublime profetico canto, in cui, come appunto in quello della Beata Vergine, fa apparire la sua viva riconoscenza per li segnalati benefizi ricevuti da Dio.

13. Nel novero delle cospicue donne, le quali ebbero il singolare onore, di rappresentare la gran Vergine, si debbono con tutta ragione porre Giuditta, ed Ester. Fu Giuditta di straordinaria beltà. Il Signore altresì le aggiunse un nuovo splendore e accrebbe l'avvenenza sua di maniera, che ella compariva agli occhi di tutti d'una venustà incomparabile. Oloferne, e tutti i suoi cortigiani, allorchè la videro, e l'udiron parlare, dissero attorniti; *Non v'è in tutta la terra una donna simile a questa nell'aspetto, nella bellezza e nella saviezza del parlare.* Maria fu quella di cui meritamente si dice nella Cantica: *Tu se' tutta bella, nè v'è in te macchia alcuna:* bella per quella somma bellezza, la quale non consiste nelle fattezze, e sembianze del volto (perocchè questa a guisa di un fiore presto languisce, e muore onde vana ed ingannevole è chiamata nella Scrittura), ma nelle virtù, che adornano l'anima, e la rendono bella agli occhi del Signore. A questa bellezza accrebbe Iddio sempre nuovo splendore, col dare alle virtù di Maria un continuo accrescimento, e una nuova perfezione, di maniera che nessuna v'è stata, nè vi sarà mai fra tutte le creature, che a lei possa paragonarsi in santità. » Ottimamente, dice S. Bonaventura, la grazia e la bellezza interiore della Santissima Vergine viene raffigurata in Giuditta. *Non v'è, si dice di lei nella Scrittura, donna simile a questa nell'aspetto,*

nella bellezza, e nella saviezza del parlare. In verità non vi è, non vi è stata, non vi sarà mai donna sopra la terra qual fu Maria nell'aspetto della sua luminosissima vita, nella bellezza della sua coscienza mondissima, nella saviezza, e prudenza delle parole della sua eloquentissima lingua ». Giuditta colla sua bellezza si fece strada a troncargli il capo ad Oloferne, ond' ella disse uel suo cantico: *Giuditta colla bellezza del suo volto l'ha atterrato* (cioè Oloferne); Maria collo splendore delle sue virtù piacque all'Altissimo, e si dispose a divenir madre di Dio, e ad atterrare così il nemico infernale. Giuditta col recidere il capo ad Oloferne, liberò Bettulia dall'assedio, e il popolo ebreo dal furore di Nabucodonosorre. *Una sola donna ebrea* (dice la scrittura di Giuditta) *ha messa la confusione nella casa del Re Nabucodonosorre; perocchè ecco Oloferne steso per terra, e la sua testa recisa dal busto*; Maria santissima col concepire, e partorire il divin Verbo fatto uomo, tagliò il capo al vero Oloferne, cioè al nemico infernale della eterna salute degli uomini, sconvolse, ed abbattè le potestà infernali; che è lo stesso che dire, ch'ella schiacciò, secondo la promessa fattane da Dio (come si è mostrato di sopra) *il capo del serpente*, autore della rovina dell'uman genere. Giuditta dopo una sì gloriosa vittoria fu da tutti lodata, e benedetta, gridando tutti ad alta voce: *Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu l'onore del popol nostro... La mano del Signore ti ha renduta forte, e perciò sarai benedetta in eterno.* La santissima Vergine divenuta madre di Dio, disse di sè medesima uel suo cantico: *Ecco che da ora in poi mi chiameranno Beata tutte le generazioni, perocchè ha fatto in me cose grandi il Signore, che è potente, il cui nome è santo.* E di fatto *Benedetta fra le donne, e beata* la chiamò S. Elisabetta; nè in alcun tempo si è cessato, nè mai si cesserà di benedire, di lodare, di beatificare la grau Vergine, e di riputarla la gloria della Chiesa, la gioja dei Fedeli, l'onore del popolo Cristiano.

14. Ester finalmente, come si è accennato, fu l'altra insigne donna, che figurò a Maria Santissima. Ella colla sua incredibile bellezza si guadagnò l'amore, e la buona grazia del Re Assuero sopra tutte le altre donne, e da lui ricevè sopra del suo capo il regio diadema. Il frutto di questa sua grazia appresso il Re fu, che l'iniquo, e superbo Ammanno, nemico del popolo di Giuda fosse fatto vergognosamente morire, e i Giudei scampati fossero dalla morte, alla quale erano stati condannati. « Così Maria Santissima, dice San Bonaventura, per l'egregie sue virtù trovò tanta grazia appresso il Signore, come ne l'assicurò l'Angiolo, che non solamente essa meritò di ottenere dall'eterno Re

la corona, e di essere chiamata Regina del Cielo, e della Terra; ma di più per mezzo dell'unigenito suo Figliuolo impetrò al genere umano condannato all'eterna morte per lo peccato del primo uomo la liberazione, a scorno del vero Amanno, cioè del demonio invidioso, e perfido nemico degli uomini. Laonde segue a dire S. Bonaventura, servendosi delle divine parole di S. Anselmo. « Come posso io dunque ringraziare la madre del mio Dio, e del mio Signore, per la cui fecondità sono stato riscattato dalla schiavitù, pel cui parto sono scampato dall'eterna morte, per la cui prole ho recuperato quel, che io aveva perduto o dall'esilio della miseria sono stato ricondotto alla patria dell'eterna felicità? »

*Maria Santissima predetta nelle Profezie
dell'antico Testamento.*

15. Sotto questi, ed altri simboli, e sotto queste figure fu rappresentata la Beata Vergine, promessa, come si disse, ai nostri primi padri, e preannunziata dagli oracoli profetici, come siamo per dire. Fu profetizzata Maria dal Reale Profeta nel Salmo 66. con quelle parole. « La nostra Terra ha dato il suo frutto. « Questa Terra (dice S. Girolamo) è Maria santissima: Terra nostra, perchè composta della nostra terra, del nostro seme, del medesimo loto, del fango medesimo, come discendente da Adamo, cui fu detto: *Tu sei terra, e in terra ti ridurrai*. Questa terra ha dato il suo frutto. Prima produsse il fiore, secondo che si dice nella Cantica: *Io sono il fiore del campo, e il giglio delle valli*. Questo fiore divenne frutto, acciocchè noi lo mangiassimo, e di lui ci nutrivamo, mangiando le sue carni ». E nel Salmo 73. con quelle parole: *Iddio, che è nostro Re prima di tutti i secoli, ha compiuta l'opera della nostra salute nel mezzo della Terra*. » L'utero di Maria Vergine, dice S. Bernardo, con ammirabile proprietà è chiamato *il mezzo della Terra*. Perocchè ad esso, come al mezzo, come all'Arca di Dio, come alla causa di tutte le cose, come al negozio di tutti i secoli, mirano e quei, che abitano nel cielo, e quei, che sono sotterra, e quei, che ci hanno preceduto, e noi, che ora siamo, e quei, che verranno dopo di noi, e i figliuoli dei figliuoli, e quei, che nasceranno da essi. Gli abitatori del Cielo per essere ricreati, e consolati; quei che sono sottoterra (cioè nel limbo, ovvero nel seno di Abramo) per esserne tratti fuori; quei che ci hanno preceduto, per essere ritrovati fedeli e veraci nelle loro profezie; quei che gli hanno seguiti, per essere glorificati. In te, o Vergine Bea-

ta, trovano gli Angeli l'allegrezza, i giusti la grazia, i peccatori il perdono. A te sono giustamente rivolti gli occhi di tutte le creature; perchè in te, e per te, e da te (cioè per mezzo del tuo divino Figliuolo) la mano benigna dell'Onnipotente è tornata a creare in una nuova maniera e spirituale, tutto ciò che aveva da principio creato. »

16. Di Maria Santissima profetizzò (secondo il sentimento di S. Bernardo) Salomone ne' Proverbi, dove disse: *La Sapienza si è fabbricata una casa, e vi ha collocate sette colonne.* « Gesù Cristo (dice il medesimo. S. Padre), che è la virtù di Dio, e la sapienza di Dio, ed egli stesso Dio, venendo dal seno del Padre a noi, si fabbricò una casa, cioè la Santissima Vergine, nella quale collocò sette colonne. E che vuol dire, che essa pose sette colonne, se non che la rende per la Fede, e per le opere un'abitazione degna di sè? Il numero ternario appartiene alle tre virtù teologiche *Fede, Speranza, e Carità*, e il quaternario ai costumi, per le quattro principali virtù *Fortezza, Temperanza, Prudenza, e Giustizia*; le quali tutte mirabilmente ornarono l'animo della Beata Vergine ». Orvero per queste sette colonne si possono intendere con S. Bonaventura i sette doni dello Spirito Santo. E in quell'altro luogo degl'istessi proverbi, dove maravigliato, e attonito il medesimo Salomone esclama: *Chi troverà la donna forte? Il suo prezzo viene di lontano, e fino dagli ultimi confini.* « Sì, di Maria (dice S. Bernardo) parlò apertamente con ispirito profetico Salomone sotto il nome della *donna forte, e del pregio di essa*; perocchè fu sì forte, che schiacciò il capo di quel serpente, cui Iddio aveva detto: *Io metterò inimicizie fra te, e la donna, fra la tua posterità, e la sua; essa schiaccierà il tuo capo* ».

17. Sotto diverse altre figurate espressioni profetizzò della Santissima Vergine l'istesso Salomone nella sua Cantica, la quale anzi si può tutta considerare come una profezia di questa sopra tutte le altre diletta, e a Dio accettissima creatura. Perocchè ella è *quell'Amica tutta bella*, per l'ornamento d'ogni virtù più eccelsa, e in cui non è macchia alcuna di peccato. « Ella è quell'*Orto chiuso*, cioè *Orto* di delizie, dice S. Bonaventura, in cui sono piantati fiori di tutte le sorte, e pieno d'ogni fragranza ». *Orto chiuso ancora*, perchè in esso non ha mai potuto in alcun modo insinuarsi l'antico serpente, per ispandersi il suo veleno. Ella è quel *Fonte sigillato*, lo cui acque sono state sempre pure, e limpidissime, « e dal quale, osserva S. Giovan Damasceno, scaturisce il fiume della vita, cioè Cristo, senza rompere il sigillo di sua verginità ». Ella è quella, di cui estatico dice Salomone: *Chi è costei, che si avvanza come la nascente auro-*

ra, bella come la luna, risplendente, ovvero pura, come il sole, e terribile come un'ormata schierata in battaglia? Conciossiachè Maria santissima, dice S. Bonaventura, appunto come l'aurora ha da sè allontanata la notte del peccato, essendo stata santificata sino dall'utero della madre; come l'aurora sempre s'è avanzata nella luce della grazia; come l'aurora ha fatto nascere da sè il sole di giustizia, il quale ha irradiato lei col suo splendore, prima di farsi vedere a tutta la terra. Maria è bella come la luna, dice il medesimo Santo, e come la luna, piena, perchè fu pienamente illuminata dal lume eterno della sapienza, e della verità, e perchè essa così illuminata risplende per tutto il mondo. *Essa è risplendente come il sole*, perchè nessun'altra creatura al pari di lei rappresenta così al vivo il vero sole di giustizia, e perchè fra tutti i santi, che a guisa d'astri luminosi circondano, e adornano il trono di Dio, essa con assai maggiore, e più brillante gloria risplende, come appunto il sole vince colla sua luce tutte le altre stelle. *Essa finalmente è terribile come un'armata schierata in battaglia*, perchè ha debellato il nemico dell'uman genere, e perchè *sola*, come in onor suo canta la chiesa, *ha troncato il capo a tutti i mostri dell'eresia, che sono appariti nel mondo*. Ma parimente è quel *giglio fra le spine*, di cui parla la medesima cantica, candido per la sua illibata purità, odoroso per la fragranza delle sue virtù, posto *fra le spine*, perchè nessuno s'appressi a toccarlo, onde rimanga sempre intatto, e senza offesa alcuna. Essa finalmente, per tacere degli altri luoghi della cantica, è, secondo S. Girolamo, e S. Bernardo, quel fortunatissimo campo, dov'ha germogliato quel, che si chiama il *Fiore del campo*, e il *giglio delle valli*, cioè Gesù Cristo. « Perocchè siccome il campo, a differenza d'un giardino, dice il mentovato san Bernardo, produce fiori senza opera d'uomo, senz'essere nè seminato, nè arato, nè ingrassato da alcuno; così appunto l'utero della vergine fiori; così le inviolate, intatte, e caste viscere di Maria produssero quel fiore sempre verdeggianti, quel fiore, la cui bellezza non è soggetta a corrompersi, la cui gloria non marcirà in eterno ».

18. Ha profetizzato altrca di Maria Santissima il profeta Isaia in diversi luoghi della sue profezie. E primieramente là dov'egli predice, che *negli ultimi giorni*, cioè al tempo della venuta del Messia, *il monte, sopra del quale si fabbricherà la casa del Signore, sarà fondato sopra la cima de' monti*. « Sotto di questo monte, dice S. Gregorio magno, si può intendere la Beatissima sempre Vergine Maria madre di Dio; poichè ella fu appunto come un monte, avendo coll'eminenza della dignità, alla qua-

le fu predestinata, superata l'altezza di qualsivoglia altra eletta creatura. E come non è Maria un alto monte, la quale per giungere a concepire l'eterno Verbo, superando colla sublimità dei suoi meriti tutt'i cori degl'Angioli, pervenne sino al trono della stessa Divinità? Esprese già Isaia con profetico spirito la incomparabile dignità di questo nome, allorchè disse; *Sarà negli ultimi giorni preparato il monte della casa del Signore sopra la cima de' monti*. Perocchè questo monte fu sopra la cima de' monti, perchè l'eccellenza di Maria risplendè sopra tutti i santi. E siccome il monte denota l'altezza, così la casa significa, l'abitazione. E però Maria Santissima propriamente è appellata, e monte, e casa; perchè mentr'ella fu arricchita di meriti sopra tutti gl'altri santi, preparò nel sacro suo seno all'unigenito di Dio l'abitazione. Nè sarebbe quel monte posto sopra la cima de' monti, se la divina sua fecondità non la inalzasse sopra i più alti cori degli Angioli »

19. E più chiaramente profetizzò di Maria Santissima il medesimo profeta Isaia, dicendo: *Ecco che una Vergine concepirà, e partorirà un figliuolo il quale sarà chiamato Emmanuele*, che vuol dire *Iddio con noi*. Perocchè il medesimo divino spirito per bocca dell'evangelista S. Matteo, dopo aver riportato l'ammirabile concepimento del divin Verbo nelle viscere della Santissima Vergine, per opera dello Spirito Santo, ci fa sapere che; *Tuttocid avvenne, acciocchè s'adempisse quel, che il Signore aveva detto per mezzo del profeta con quelle parole: Ecco che una Vergine concepirà ec.* e S. Girolamo osserva, quella Vergine, di cui parla il profeta, non significa semplicemente una Vergine, che siasi conservata in questo stato sino al tempo del suo matrimonio, ma una Vergine nascosa, ritirata, e lontana affatto dagli occhi degli uomini; in somma una Vergine del tutto singolare, la Vergine per eccellenza; il che compete solamente a Maria Santissima. Maria Vergine soltanto è quella, che ha partorito il figliuolo, che era veracemente *Iddio con noi*, poichè egli era il *Verbo fatto carne, e abitante fra gli uomini*.

20. Simile a questo è l'altro luogo della stessa profezia, dove Isaia dice: *Uscirà una verga dal tronco di Jesse, e dalla sua radice nascerà un fiore*. « Questo tronco di Jesse, dice Tertulliano significa la stirpe di Davide; la verga poi, la quale nasce da questo tronco, è Maria discendente dalla stirpe di David; il fiore, che nasce da questa verga è Gesù Cristo figliuolo di Maria ». Così parimente san Girolamo spiegando questa profezia dice: « Noi dobbiamo per questa verga del tronco di Jesse intender Maria Vergine, verga, a cui niun altro frutice era attaccato (per

dinotare la fecondità della Vergine non proveniente da umana, ma bensì da divina operazione); della qual Vergine santa aveva poco prima detto il profeta: *Ecco che una Vergine concepirà, e partorirà un figliuolo*. Pel fiore poi noi intendiamo il Signor nostro Salvatore, il quale dice nella cantica: *Io sono il fiore del campo, e il giglio delle valli*. Nella stessa maniera spiega la medesima profezia anche S. Bernardo: « Ella è cosa chiara, dic'egli, qual sia questa verga germogliante dal tronco di Jesse, e quale il fiore nato dalla radice. La grau Vergine madre di Dio, è la verga, e il suo divino figliuolo è il fiore, fiore in vero candido, e rubicondo, eletto fra mille; fiore, in cui gli Angioli stessi desiderano di fissare gli sguardi; fiore, al cui odore ritornano in vita i morti; e fiore, come egli stesso attesta, del campo, e non dell'orto. Ma tu, o Vergine, soggiunge il saluto, quanto sublime verga sei tu mai? E a quale altezza innalzi tu la cima della tua santità? Tu giungi sino a colui, che siede sul trono, sino al Signore della maestà. O pianta veramente celeste, più preziosa di qualsivoglia altra, di tutte più santa! O veramente legno di vita, che solo fu degno di produrre il frutto della salute! »

21. Di Maria finalmente parla l'istesso Profeta, dove esprimendo insieme il suo desiderio, e quel che sarebbe avvenuto: *S'apra, dic'egli la terra, e germogli il Salvatore*. Or questa terra, che dee produrre un così nobile, e sì prezioso frutto, qual altra è, che la Santissima Vergine, molto propriamente paragonata alla terra, dice S. Bonaventura? « Perocchè dic'egli che cosa v'è più umile, e nel tempo stesso più utile della terra? Tutti la calpestano co' piedi, e tutti di essa vivono. Conciossiacchè e donde si ritrae il vitto, e il vestito, e tutte le altre cose necessarie per vivere, se non dalla terra, e dalla picchezza della medesima? Così parimente che cosa v'è più umile, e più utile di Maria? Essa per la sua umiltà è la più bassa di tutte le creature; essa per la pienezza è di tutte la più utile. Perocchè donde ricaviamo noi le cose necessarie per la nostra vita spirituale, se non da Maria? » la quale fecondata dallo Spirito Santo ci ha dato Gesù Cristo, da cui, e per cui riceviamo tutte le grazie, che ci conducono all'eterna salvezza. « Bene dunque ripiglia il medesimo S. Dottor, di Maria Santissima profetizzò Isaia, quando disse — S'apra la Terra, e germogli il Salvatore — »

22. Quanto mai grande adunque, e quanto sublime, e ammirabile, e stupenda, e prodigiosa dee essere la dignità, e il merito della Santissima Vergine Maria, la quale Iddio promise sino dal principio del mondo a' nostri primi padri, adombrò sotto il

misterioso velo di tanti simboli, espresse in tante figure, predisse con tanti oracoli profetici!

Genitori di Maria Santissima, e suo concepimento.

23. Or questa gran Vergine dovea secondo le profezie nascere dalla tribù di Giuda, e dalla famiglia di Davide; da quella famiglia cioè, la quale per tanti secoli aveva veduto dei suoi discendenti sedere sul trono prima di tutto Israele, poi di Giuda, alcuni de' quali furono insigni non solo per le loro gloriose, e per le segnalate vittorie, che riportarono de' loro nemici, ma ancora per la santità della loro vita. Ma quando si avvicinò il tempo, che doveva venire al mondo quella, che sarebbe stata agli occhi di Dio, e degli Angeli, e de' santi, e di tutti i Fedeli il più bello e il più prezioso ornamento di questa Reale famiglia, essa era decaduta da ogni umano splendore, e si confondeva con quelle de' semplici pastori, e artigiani. E che ciò dovesse avvenire, l'avea abbastanza significato Isaia in quella celebre profezia, da noi riportata qui sopra, e spiegata: *Uscirà una verga dal tronco di Jesse* ec. Perocchè quella parola *tronco* secondo la forza della parola ebraica, siccome osserva S. Girolamo, significa un tronco senza ornamenti di rami, o di frondi per dinotare, dice il Santo Dottore, « che Maria SS., e da essa Gesù Cristo doveva nascere dalla stirpe di David, quando questa aveva già da molto tempo dopo la schiavitù di Babilonia perduto lo splendore, e il decoro del trono, e della corona reale ». Il che si scorge essere del tutto conforme alla mirabile economia della incarnazione del divin Verbo. Conciossiachè siccome Gesù Cristo doveva venire al mondo qual medico onnipotente per risanare le mortali piaghe fatte all'uomo per lo peccato, fra le quali la più pericolosa, la più profonda, e la più difficile a curarsi è la superbia; così egli volle nascere non di parenti ricchi, e potenti, e ragguardevoli per quelle prerogative, che fomentano l'umana superbia, ma nella povertà, nell'oscurità, e nell'abiezione. Maria Santissima adunque, la quale era stata ab eterno destinata ad essere la Madre del Redentore, e a rassomigliarsi a lui più che ogni altra creatura, dovette nascere in tempo, in cui la sua nobilissima famiglia, privata d'ogni umano lustro e splendore, giacesse tra il volgo come dimenticata, e negletta.

24. E certamente è cosa per noi molto più utile il saper questo, per indi apprendere a disprezzare le terrene grandezze, e a distaccare il nostro cuore da ciò, che il cieco mondo cotanto

stima, e si avidamente cerca, cioè le ricchezze, e gli onori; che l'investigare curiosamente e i nomi, e la patria, e altre simili circostanze riguardanti la genealogia della SS. Vergine. Perciocchè (come dice un illustre santo Vescovo, e Cardinale) «vi sono alcuni, i quali voleudo sapere più di quello, che fa di mestiere sapere, vanno con eccessiva e vana curiosità ricercando, quale fosse il padre, e quale la madre di Maria. Ma indarno si cerca, ciò che l'evangelista ha giudicato superfluo di narrarci. Perocchè se una tale notizia fosse stata a noi necessaria, un così nobile Istorico non l'avrebbe sicuramente passata sotto silenzio. Conciossiachè questo è il costume dei sacri Scrittori, che siccome essi non dicono mai cosa, che ci possa nuocere, così anche tralasciano tutto ciò, che non ci è utile di sapere ». Ci basti adunque il sapere, che sino da antichissimo tempo si è creduto, che i felicissimi, e beati genitori della santissima Vergine fossero *S. Giovacchino*, e *S. Anna*, i quali co' nomi loro significano la sorte destinata loro dal Cielo, poichè *Giovacchino* vuol dire *Preparazione del Signore*, e *Anna* *Grazia del Signore*. Essi erano originari di Betlemme, ma si crede, che avessero fissata la loro dimora nella piccola città di Nazaret nella Galilea, luogo assai conveniente alla tenuità delle loro sostanze, proporzionato a quell'umiltà, che risplendeva in tutte le circostanze della vita loro, quanto dispregevole agli occhi degli uomini carnali e mondani, altrettanto stimabile secondo le massime infallibili della Fede.

25. In Nazaret adunque *S. Giovacchino*, e *S. Anna* furono gl'istrumenti, dei quali si valse la divina Onnipotenza per dar l'essere alla santissima Vergine, regnando nella Giudea Erode il grande, e goveruando il Romano Imperio Cesare Augusto. Di questo felice concepimento di Maria (il quale da molti si vuole non essere avvenuto senza miracolo, attesochè *S. Giovacchino*, e *S. Anna* avessero per molti anni portato l'obbrobrio della sterilità) si rallegra la S. Chiesa, che in esso ravvisa la formazione della creatura più santa, che sia stata sopra la terra, e una delle più prossime disposizioni all'Incarnazione del Verbo, la quale siccome è stata l'oggetto dei voti, e dei sospiri di tutti i giusti dell'antico testamento; così è il soggetto delle lodi, e de' ringraziamenti, e del giubbilo di tutti i cristiani, che hanno formato la chiesa. Quindi è, che essendosi cominciato sino dal duodecimo secolo a celebrare in alcune chiese, massime nelle Gallie, una festa particolare in onore della concezione di Maria santissima, fu questa finalmente nel decimoquinto secolo approvata eziandio dalla Chiesa Romana, come apparisce dalla costituzione su tal proposito pubblicata dal sommo Pontefice Sisto IV. nell'anno

1477, nella quale mettendo egli in vista i pregi di Maria santissima, intende di risvegliare verso della medesima la divozione dei fedeli. Così adunque parla il sommo Pontefice: « Allorchè noi consideriamo con mente divota i meriti insigni, ed eccelsi della gloriosa Vergine Madre di Dio, la quale come Regina dei Cicli è stata esaltata sopra tutti gli Angelici cori; e allorchè attentamente riflettiamo, ella esser madre di grazia e di misericordia, amante del genere umano, e consolatrice de' fedeli, per la salute de' quali, allora, specialmente, che si sentono gravati dal peso de' peccati, ella interpone le sue preghiere, e la sua potente intercessione appresso il Re sovrano del Cielo, che ella ha generato nel suo purissimo seno: stimiamo esser cosa conveniente, e doverosa, che tutti i fedeli, per la concezione della stessa Vergine immacolata rendano grazie e lodi a Dio onnipotente, il quale colla sua provvidenza ha eletto ab eterno questa umile Vergine, e coll'abbondanza de' doni dello Spirito santo l'ha preparata, acciocchè da lei, prendesse carne mortale il suo Unigenito Figliuolo, a fine di redimere il suo popolo, e di riconciliare col suo Autore, e Creatore la natura umana, divenuta rea di morte eterna per lo peccato del primo uomo ».

26. Approvò l'istesso sommo Pontefice l'ufizio, e la Messa propria di questa festa, e concedè Indulgenza a tutti coloro, che v'intervenissero, e divotamente la celebrassero. E da quel tempo in poi s'accrebbe di molto la divozione universale de' fedeli verso l'immacolata Vergine; alla quale nuovi stimoli aggiunsero altri sommi Pontefici. Clemente VIII ne fece l'ufizio doppio maggiore; Clemente IX v'aggiunse l'ottava; e finalmente Clemente XI avendo assegnato a questa festa il giorno 8. di dicembre, la dichiarò festa di precetto. Questo culto, che la chiesa rende alla santissima Vergine sino da' primi momenti, ch'ella compare nelle viscere della sua madre, dà chiaramente a conoscere, di quanti celesti doni, e di quali speciali grazie ella la riconosca fin d'allora ripiena. « Di fatto e a chi mai dice S. Agostino, dobbiamo noi credere che Iddio abbia conferito più di grazie che a colei, la quale meritò di concepire, e di partorire l'Autore della grazia, il quale non ebbe, nè poté mai avere alcun peccato? E chi dee essere stato, come osserva S. Ambrogio, con più di specialità favorito, e privilegiato da Dio, che la sua santissima Madre? » Dal punto che Maria ebbe l'esser nell'utero della madre, ella debbe essere riguardata come un nuovo Cielo, dirò così, in cui doveva un Dio nascosto sotto il velo dell'umana natura fissare il suo trono; come un Paradiso terrestre, dove aveva da essere posto il nuovo Adamo; come un Tempio, che doveva

ricevere la vittima immacolata, la quale sarebbe stata la propiziazione per li peccati di tutto il mondo; perciò secondo l'ammirabile, e infinita sapienza, e provvidenza di Dio, la quale dispone, e adatta ogni cosa al fine, per cui è fatta, conveniva fin da quel tempo a Maria quella pienezza di grazia, proporzionata allo stato in cui allora si trovava, che la disponesse all'incomprendibile dignità di madre di Dio; dignità, per la quale siccome essa più d'ogni altra creatura s'avvicina all'Autore della grazia, e santità; così a lei competeva una pienezza di grazia superiore a quella d'ogni altro santo, secondo che ragiona S. Tommaso. « A ciascuno, dic' egli, si dà la grazia da Dio proporzionata al fine, per cui è eletto. Maria santissima adunque, essendo stata eletta per ricevere dentro di sè colui, che era pieno d'ogni grazia, e dalla cui pienezza tutti ricevono quanto hanno di grazia, ne dovette ricevere tanta pienezza, che la rendesse vicinissima all'istesso Autore della grazia ».

27. Alla vista di questi singolarissimi privilegi della Concezione di Maria sempre immacolata, sempre santa, rallegriamoci con essa lei, e rendiamo vivissime grazie al Datore d'ogni bene, che in essa ha versati a larga mano i tesori delle sue beneficenze. E nel tempo stesso umiliamoci, gettando uno sguardo sopra quello, che noi eravamo nel nostro concepimento. *Ecco, dica pure ognuno a sè stesso col santo David, Ecco ch'io sono stato concepito nelle iniquità, e nei peccati mi ha concepito mia madre.* Iddio però per la sua infinita misericordia ci trasse fuori da questo miserabile stato, e ci rigenerò per mezzo del santo Battesimo alla vita della grazia, e ci santificò. Quale gratitudine pertanto non dobbiamo noi a Dio per un beneficio sì grande, compartito a miserabili, e a indegni, come noi eravamo? Quale sollecitudine non dobbiamo noi avere di conservare, e d'accrescere quella grazia, che allora ricevemmo, come conservò sempre e accrebbe Maria Santissima la grazia conferitale nel suo concepimento? Sia la Vergine Immacolata la nostra avvocatrice, per ottenerci da Dio per i meriti dell'Unigenito suo Figliuolo la preservazione da ogni macchia di peccato, il quale ci farebbe perdere la battesimale innocenza. Che se siamo stati tanto infelici, che abbiamo già fatta perdita di un tesoro cotanto inestimabile, abbiamo pur ricorso alla stessa Santissima Vergine acciocchè c'impetri una vera e sincera penitenza, la quale risarcisca gl'immensi danni cagionati all'anima nostra dal peccato.

c. Nascita di Maria Santissima.

28. Nove mesi dopo il suo concepimento nacque alla luce del mondo, secondo la più comune opinione, in Nazaret questa gran Vergine. Nulla vi fu, che rendesse grandiosa agli occhi degli uomini la sua nascita. La povertà, l'umiltà, l'abiezione, il silenzio universale, e la non curanza di tutti gli uomini, furono il suo equipaggio, e tutta la sua pompa. E in qual altra maniera conveniva, che nascesse colei, la quale doveva un giorno partorire il Re del cielo, e della terra in una stalla; e preparare al suo divino parto il riposo di poca paglia in una mangiatoia? Ma se tal è la nascita della Vergine agli occhi del mondo, essa è all'opposto un giocondo, e maraviglioso spettacolo agli occhi della fede, agli angeli, e a tutto il paradiso. Ella comparisce tra i figliuoli d' Adamo come un giglio fra le spine, perocchè *ella è santa prima di nascere*, dice S. Bernardo; onde la sua nascita si distingue dalla nascita comune di tutti gli uomini, i quali nascono nemici di Dio, e soggetti alla sua collera. Ella nasce col corteggio delle eminenti virtù; e sotto le apparenti miserie, e corporali debolezze comuni a tutto il genere umano, ella nasconde i più preziosi tesori delle celesti benedizioni, e sino dal principio del suo vivere ella è piena di grazia, e di Spirito Santo. La santa Chiesa ravvisa nella gran Vergine, che nasce, quella benedetta aurora, che annunzia vicino il desiato sole di giustizia; vi contempla come i primi raggi della speranza dei peccatori, e come i preludi di quella vittoria, che il suo divino Figliuolo riporterà un giorno di tutte le potestà infernali, sotto la cui tirannia gemevano i miseri figli d' Adamo. E perciò la medesima chiesa, e massime la chiesa Romana, sino da antichissimo tempo, e sicuramente da dieci e più secoli addietro, ha istituito la festa in onore della natività della Vergine nell'ottavo giorno di settembre. Alla qual festa fu poi da Innocenzo IV, nel Concilio generale di Lione nel 1214, aggiunta l'Ottava in riconoscenza d'una segnalata grazia ottenuta dalla Santissima Vergine alla Chiesa universale. In tale solennità attesta la Chiesa la sua allegrezza, e i motivi, che essa ne ha, cantando fra le altre queste lodi alla gran madre di Dio: « La vostra natività, o Vergine madre di Dio, ha ripieno di gaudio l'universo; poichè da voi è nato il sole di giustizia Cristo nostro Iddio, il quale sciogliendo il genere umano dalla maledizione, cui era soggetto, l'ha ricolmato di benedizione, e debellando la morte, ci ha donato la vita sempiterna. » E a dir vero, se anche nel mondo si suol celebra-

re con solennità con gioia il giorno natalizio dei principi della terra, dandosi con ciò dai sudditi ai loro sovrani un contrassegno d' ossequio, e di rispetto ; con quanta maggior ragione conveniva, che la santa chiesa celebrasse il giorno natalizio della Regina del cielo, e della terra, e desse le più siucere, e le più autentiche testimonianze della sua devozione a questa incomparabile benefattrice del genere umano, e interceditrice efficacissima delle più segnalate grazie a pro' dei fedeli ?

29. Onoriamo adunque la santissima Vergine, che nasce al mondo umile, povera, e sconosciuta, e però dispregievole agli occhi carnali, ma grande e sublime nel cospetto di Dio, perchè ricca di singolari celesti prerogative, perchè adorna di emiuenti santità. Si confonda a questa vista l' umana superbia, la quale tanto aborrisce, e tauto si vergogna d' una nascita povera, e abietta, e tanto si vanta di quel vano lustro, e splendore, che accompagna il nascere de' ricchi, e de' grandi del mondo. Ciò, che rende veracemente miserabile, e dispregievole la nascita comune degli uomini, di qualunque condizione essi sieno, è il peccato, col quale essi nascono, e che non si toglie con tutte le pompe, e le grandezze del mondo ; la natività all' incontro della Vergine è la più sublime, e la più nobile di tutte, perchè nella sua bassezza è senza peccato, e ricolma di divine virtù.

30. Rendiamo finalmente grazie divotissime alla divina bontà, la quale dando al mondo la Vergine, ha provveduto, dice S. Bernardo in un sermone fatto appunto nella natività della gran madre di Dio, « ha provveduto, dico, in tutte e per tutto a noi miserabili ; consola il nostro timore, eccita la nostra fede, corrobora la speranza, sbandisce la diffidenza, incoraggisce la nostra pusillanimità. Tu felse temevi, segue a dire il Santo, d' accostarti al Padre celeste, e atterrito al solo udirlo fuggivi, come Adamo, per nasconderti: egli t' ha dato per mediatore Gesù. Che cosa non otterrà appresso un tal Padre un tal Figliuolo ? Egli sicuramente sarà esaudito pel suo umile rispetto. Perocchè il padre ama il figliuolo. E che forse temi di appressarti anche a lui? Sappi, che egli è tuo fratello, egli è carne tua, egli ha provato ogni tentazione, fuorchè il peccato, acciocchè fosse misericordioso. Questo fratello te lo ha dato Maria. Ma forse anche in lui temi la divina maestà, perchè sebbene s' è fatto uomo, non ha però lasciato d' essere Iddio ? Vuoi tu dunque avere un avvocato eziandio appresso di lui ? Ricorri a Maria. Perocchè in Maria v' è l' umanità pura, pura non solo da ogni contaminazione, pura ancora per la singolarità della nascita. Nè te lo dico dubbio, sarà essa pure esaudita pel suo umile rispetto. Esaudirà sen-

za alenn fallo il figlinolo la madre, e sarà il figlinolo esaudito dal padre. Questa è la scala dei peccatori, questa è la mia massima fiducia (segue a dire il Santo)... Qualunque cosa adunque tu prepari da offerire al Signore, ricordati di raccomandarla a Maria... Perocchè forse le tue mani sono o tinte di sangue, o in altra maniera imbrattate. Laonde quel piccol dono, che tu brami di presentare a Dio, affidalo alle mani di Maria, mani gratissime, e sommamente degno d'essere gradite, se non vnoi, cho sia rigettato. Sou quelle mani come candidissimi gigli, onde il celeste sposo, che ama di stare tra i gigli, non potrà dire di non avere trovato fra i gigli, tutto ciò, che troverà nelle mani purissime di Maria. »

È imposto alla Vergine il nome di Maria.

31. Fu per divina disposizione imposta alla Vergine nata il nome di *Maria*, che secondo S. Pier Grisologo, vuol dire *Signora, o padrona*; e secondo S. Girolamo, e S. Bernardo *Stella del mare*. « E ben con ragione, dice il mentovato S. Pier Grisologo, ella è chiamata *Signora, e padrona*, poichè il dover esser ella madre del Signore, e del padrone dell' universo, la esentava da ogni servitù; e rendeva superiore a qualsivoglia altra creatura». Il qual sentimento viene con maggior estensione spiegato da S. Bonaventura collo seguenti parole: « Il nome di Maria significa *Signora*, e s' adatta mirabilmente alla Vergine, la quale è la signora degli angeli, degli uomini e dei demoni ». Ella è signora degli angeli, segue a dire il santo, perchè essa è in cielo innalzata sopra gli angelici cori, e que' beati spiriti le rendono onore, e ossequio. Ella è signora degli uomini; perchè ad ogni anima divota e fedele convengono quelle parole del salmo: *Come gli occhi della serva stanno sempre rivolti, e intenti alle mani della sua signora ec.* Ognuno adunque mira alle mani di Maria per ottenere colla sua intercessione le grazie, delle quali ha bisogno. E non per noi, soggiunge il santo, che abbiamo una tal signora, e padrona, lo cui mani sono cotanto liberali e benefiche, e il cui patrocinio è sì valevole appresso del suo divin Figlinolo, onde tutti possiamo con sicurezza avere a lei ricorso. A lei ricorrano i giusti per ottenere la perseveranza, e l' aumento della giustizia; a lei si rivolgano i peccatori per impetrare il dono di una vera penitenza, e il perdono de' loro peccati. Essa è finalmente signora de' demoni, perchè ha sopra di loro l'imperio, per frenare il furore, e per rintuzzare l' orgoglio loro, per

rendere inutili gli sforzi loro, e per eludere le loro insidie contro degli uomini. E perciò conclude il sauto Dottore, una signora sì grande, una signora di tanta virtù meritamente da noi si ama, meritamente da noi si loda, meritamente da noi si prega, acciocchè ci difenda contro questi infernali uemici ».

32. Egualmente ben conviene alla Vergine santissima il nome di Maria, in quanto che questo significa *Stella del mare*. Perocchè ella è veramente una stella purissima, secondo che osserva il mentovato S. Bonaventura, per la vita sommamente pura, che sempre ha meritata, esente affatto da ogni neo di colpa; stella, che ha tramandato alla terra il più risplendente raggio di luce, partorendo il Figliuol di Dio, stella nitidissima per indirizzarci alla celeste patria, anzi per guidarci per mare di questo secolo alla grazia del suo figliuolo, come al porto del paradiso; stella luminosissima eziandio per li benefizi della sua misericordia, co' quali ha illuminato spiritualmente moltissimi nella notte di questo secolo, siccome appunto dalla colonna di fuoco furono i figliuoli d' Israele corporalmente illuminati nel deserto. Suoi benefizi sono il proteggerci e da' flagelli dello sdegno di Dio, o dal fuoco delle diaboliche tentazioni. « Che faremmo noi miseri esclama il santo, che faremmo noi involti nelle tenebre di questo secolo, se non avessimo questa sì risplendente stella? Che sarebbe il mondo, se non vi fosse il sole? Perciò dice S. Bernardo, togli questo corpo solare, che illumina il mondo, e dove si trova più giorno? Togli Maria, questa risplendentissima stella del mare, che cosa rimane, se non caligine, che tutto ingombra, ombra di morte, e tenebre foltissime? » Maria finalmente, conclude il sopradetto S. Bonaventura, è una risplendente stella per la pienezza della grazia, che ella ebbe in questa vita, e per l' incomprensibile gloria, che ella godè nel cielo, gloria senza paragone superiore a quella di tutti gli altri santi, che per come stelle sflogoreggianti risplendono, e risplenderanno nel cospetto di Dio per tutta l' eternità. « Perciò chiunque tu sei (dice S. Bernardo), che nel corso di questo secolo invece di camminare sopra stabile terreno, t'accorgi d' ondeggiare piuttosto fra le procelle, e le burrasche, non distogliere i tuoi occhi da questa risplendente stella, se non vuoi rimanere sommerso dalla tempesta. Se soffiano i venti delle tentazioni, se tu urti negli scogli delle tribolazioni, mira questa stella, chiama Maria... Se o l' avarizia, o l' ira, o il solletico della carne sbatte la navicella della tua mente, volgi i tuoi occhi a Maria. Se turbato dalla gravazza de' tuoi peccati, confuso per la bruttezza della tua coscienza, atterrito dall' orrore del divino giudizio, cominci a

sprofondare nel baratro della tristezza, e nell'abisso della disperazione, sovvenirti Maria. Ne' pericoli, nell'angustio, nelle cose dubbiose pensa a Maria, invoca Maria . . . Tenendo tu dietro ad essa, non torci dal diritto sentiero; ad essa ricorrendo suppliechevole, non disperi; pensando ad essa, non erri. Se essa ti regge, tu non cadi: se ti protegge, non hai di che temere; se essa ti guida, non ti stanchi, e col suo favore giungi felicemente al porto della beata eternità; e così sperimenterai in te stesso, con quanta ragione a questa gran Vergine sia stato imposto il nome di Maria ».

33. Per onorare questo nome cotanto venerabile e santo, s'introdusse in alcune chiese della Spagna il costume di celebrarne una festa particolare ai 22 di novembre, la quale fu approvata per quelle chiese con diploma pontificio dal sommo Pontefice Leone X, nel 1513. Si dilatò poi questa festa in altre chiese fuori della Spagna, fino a tanto che il ven. servo di Dio Innocenzio XI, in ringraziamento alla gran Vergine Maria per la vittoria riportata contro del Turco, il quale, stretta già di assedio la città di Vienna in Austria, minacciava di portare per tutto il cristianesimo la desolazione e la strage, comandò nel 1683, che per tutto il mondo cattolico si celebrasse nella domenica fra l'ottava della natività della medesima santissima Vergine, l'ufficio e la messa del nome di Maria, eccitando così tutti i fedeli a dimostrare la loro gratitudine verso questa madre di misericordia, per li singolari benefizi, che non ha mai cessato d'ottenere da Dio a pro di tutta la Chiesa, e di ciascuno dei suoi membri, e ad accendersi viepiù di devozione verso della medesima.

Presentazione della beatissima Vergine al Tempio.

34. Fu la santissima Vergine (come piamente si crede) nella sua più tenera età presentata al Tempio, per essere consecrata al Signore, probabilmente per adempire il voto fatto da' suoi genitori, d'offerire cioè a Dio il frutto, che sarebbe nato del loro matrimonio, allorchè dopo molti anni si videro tolti dall'obbrobrio della sterilità. Questa presentazione è l'oggetto della festa, che si celebra dalla chiesa il dì 21 di novembre, festa, di cui si trovano monumenti nella chiesa Orientale sino dal principio del duodecimo secolo; e che nella chiesa Occidentale fu approvata dal sommo Pontefice Gregorio XI, mentre stava in Avignone, nel 1374, e da Filippo V, re di Francia con molto zelo promossa nel suo regno.

35. Si crede da molti, che la santissima Vergine non solo fosse presentata al Tempio, come una purissima oblazione al Signore; ma che ella rimanesse ancora nel Tempio, cioè nelle abitazioni, che al medesimo erano annesse, per esservi educata con altre vergini nel servizio del Signore; sembrando cosa molto conveniente, secondo l'osservazione di S. Giovanni Damasceno, « che piantata nella casa del Signore, e impinguata, a guisa appunto di una fruttifera oliva, divenisse un domicilio di tutte le virtù colei, che era per concepire nel suo seno Iddio, il quale essendo santo, riposa ne' santi.

36. Ma qualunque sia il giudizio, che si voglia formare, circa il tempo, il modo e l'educazione delle beatissima Vergine nel tempio, a cui fu presentata, delle quali circostanze, non vi è sicurezza umana (per usare le parole di un moderno rispettabilissimo autore); non v'è luogo a dubitare, che la stessa santissima Vergine non si consacrasse al Signore con una vita del tutto santa, e sommamente virtuosa, la quale appunto la descrive S. Ambrogio, per eccitamento a tutte le vergini d'imitarla. « Era, dic' egli, Maria santissima Vergine non solamente di corpo, ma ancor di mente; poichè nessun irregolare o vizioso affetto offuscava il sincero suo amore verso Dio. Ella era umilo di cuore, grave nelle parole, prudente, parca nel parlare, avida nel leggere; riponeva la sua speranza non già nelle vane, e instabili cose del mondo, ma nelle preghiere dei poveri. Ella era intesa al lavoro, modesta nelle parole, solita a cercare per arbitro dei suoi pensieri non alcun uomo, ma Dio. Non offendeva mai alcuno, amava tutti, rispettava i maggiori, non portava invidia ai suoi eguali, fuggiva la lattanza, si regolava colla ragione, amava la virtù. Quando mai ella nè pure con uno sguardo recò disgusto ai suoi genitori? quando mai ebbe dissensione co'suoi congiunti? quando ebbe a schifo le persone di bassa condizione? quando derise i deboli? quando schifò i poveri? anzi ella non vedeva mai nomini, se non quando doveva verso dei medesimi esercitare qualche atto di misericordia, compatibile colla sua verginal verecondia. Nulla v'era di torvo ne' suoi occhi, nulla di aspro nelle parole, nulla d'incomposto nelle azioni: decente era il suo gesto, posato il suo camminare, sommessa la sua voce, di maniera che l'esterno suo portamento rappresentava la compostezza dell'anima sua, ed era un vero esemplare di probità. Perciocchè siccome una buona casa si suol riconoscere dall'istesso suo vestibolo, e al primo ingresso mostrare che non v'è dentro alcun luogo tenebroso; così l'anima nostra dee talmente risplendere al di fuori, come se le membra del corpo non le fa-

cessero velo. Che starò io a parlare della sua parsimonia nel cibo, e dell'abbondanza del suo ossequio, e del suo rispetto verso tutti, e dell'esatto adempimento d'ogni suo dovere? In questo si può dire, che ella superasse l'obbligo della natura; in quello (cioè del cibo) che le sottraesse il necessario. Erano raddoppiati i suoi digiuni; e quando doveva prender cibo era per lo più triviale, atto solamente a tenere lontana la morte, non a pascere la delicatezza. Il suo riposo era regolato dalla necessità; sebbene anche quando dormiva il corpo, si può dire che vegliasse la mente, la quale o ripeteva quel che aveva letto, o continuava col pensiero le faccende interrotte dal sonno, o pensava ad eseguire quel che era già disposto, o a disporre quel, che si doveva fare. Ella non sapeva uscire dalla sua abitazione, se non per andare al tempio; e ciò sempre in compagnia de' suoi parenti. Così quando ella stava ritirata nella sua casa, lavorava; quando ne usciva, aveva sempre chi la custodisse, benchè nessuno le fosse miglior custode di quello, ch'ella era a sè stessa . . . Sia dunque (dice il medesimo santo Dottore) la vita di Maria santissima per tutte le vergini come lucidissimo specchio di castità, e un esemplare di virtù. Da essa apprendano la maniera di vivere, e al confronto di un così perfetto modello di virtù imparino quel, che debbono in sè stesse correggere, e quel, che debbono imitare, e praticare ». Ciò imparino le vergini dal considerare la vita, che tenne la santissima Vergine sino da' suoi primi anni, e specialmente quelle donzelle, le quali hanno la bella sorte di essere educate fin dagli anni più teneri nei sacri chiostri, e di poter così imitare più facilmente le virtù eccelse della santissima Vergine praticate fin da fanciulla. Ognuno poi dalla consecrazione, che della medesima Vergine fu fatta a Dio nel tempio, prenda motivo di richiamarsi alla memoria, che egli pure fu consacrato a Dio nel santo Battesimo, sicchè è obbligato di riguardare il suo corpo, e l'anima sua, come cose destinate al servizio di Dio, ond'è una mostruosa profanazione il farle servire al peccato.

Sposalizio di Maria santissima con san Giuseppe.

37. Una delle più segnalate grazie, che compartisse Iddio alla santissima Vergine, prima ch'ella divenisse madre del divin verbo, fu senza dubbio quella di farle abbracciare per tutto il tempo della sua vita la verginità, pel voto che ella fece, siccome appoggiati alle parole dell'Evangelio, insegnano comunemente i santi Padri. Così da Maria santissima, dice S. Agostino, ha

cominciato la dignità delle vergini: essendo essa stata la prima del suo sesso, la quale, secondo l'espressione di sant' Ambrogio « inalberò lo stendardo della sacra verginità, e di un'intera purità, della quale, dice il medesimo santo, ella non aveva trovato il modello, se non in cielo ». Perciò esclama S. Bernardo: « O Vergine prudente, o Vergine devota, e chi mai vi ha insegnato, che al Signore piaceva la verginità? Qual legge mai, qual pagina dell'antico Testamento, o comanda, o consiglia, o esorta a conservare la verginità, e a menare sopra la terra una vita da angeli? Voi non avevate di questa non dirò un precetto, ma neppure un consiglio, neppure un esempio, se non che la parola di Dio viva, ed efficace (cioè il Verbo eterno) divenne prima vostro maestro, che vostro figliuolo, e v'istruì la mente, prima che nel vostro verginal seno prendesse umana carne ». Ma quella professione, che prima di Maria santissima non ebbe esempio, quanti dopo di lei ebbe seguaci? « Per tutto il mondo (dice S. Ambrogio nel luogo sopracitato) s'è sparsa l'uso di menare in corpi umani questa vita celeste . . . Ed oh a quante vergini andrà incontro la prima delle vergini Maria santissima! Essa le abbraccerà, e presentandole al Signore dirà: Questa ha conservato intatto il talamo del mio figliuolo; queste hanno preferito ai talami nuziali il loro verginal pudore. L'istesso nostro Signor Gesù Cristo le accoglierà con giubilo; e così le raccomanderà all'eterno suo Padre, ripetendo quelle parole, che già disse una volta: Padre Santo, queste sono quelle, che io ho custodite per voi; io vi domando, che dove sono io, sieno anch'esse in mia compagnia . . . Allora Maria a guisa della sorella di Mosè, prendendo in mano il suo timpano, ecciterà tutti i cori delle vergini a cantar lodi al Signore, perchè sono passate pel mare del secolo senza esser bagnate dall'onde del secolo ». Ecco qual è la gloria di Maria santissima di essere stata la prima a consecrare con voto al Signore la sua verginità.

38. « Fece adunque Maria il voto di verginità al Signore prima ch'ella sapesse, come osserva S. Agostino, quel che ella dovesse un giorno concepire nel suo purissimo seno, acciocchè ella potesse servire d'esempio alle altre vergini; nè si credesse, che quella sola doveva esser vergine, la quale fosse stata degna di aver prole senz'opera umana. E Gesù Cristo nascendo d'una vergine, la quale aveva risoluto di rimaner tale prima di sapere ch'ella dovesse nascere, ha voluto mostrar d'approvare piuttosto, che di comandare la santa verginità; così ha voluto, che questa fosse libera anche in quella, dalla quale egli era per prender la forma di servo. Non ostante però questo voto, segue a di-

re il medesimo santo Dottore, perchè i costumi degli Israeliti allora non comportavano, che una donzella rimanesse senza marito ; perciò ella fu sposata a S. Giuseppe, chiamato nell' Evangelio uomo giusto, e che non era per togliere alla sposa il pregio della sua verginità, della quale essa aveva già fatto voto, ma piuttosto per esserne il custode, e il difensore ». Della qual disposizione di S. Giuseppe di osservare una perfetta castità, crede S. Tommaso, che la santissima Vergine fosse supernalmente assicurata prima di sposarsi: ovvero secondo il medesimo santo Dottore « si dee dire, che la beata Vergine per istinto dello Spirito Santo, che in lei era familiare, volesse consentire di sposarsi, confidando nel divino aiuto, che non si sarebbe messa la sua verginità ad alcun cimento, abbandonandosi in ciò alla divina provvidenza, sicura che questa avrebbe fatto sì, che intatto rimanesse il suo voto ». S. Giuseppe poi, benchè fosse anch' esso della nobilissima stirpe di David, tuttavia decaduto da ogni umano splendore, era ridotto a guadagnarsi il suo sostentamento colla fatica delle proprie braccia, facendo il mestiere del legnaiuolo, nella piccola città di Nazaret, per quell'ammirabile disposizione della divina provvidenza, la quale ha voluto, che in queste due persone le più attenenti di tutte a Gesù Cristo altro non vi fosse che vera, e soda grandezza, proveniente dalle più sublimi virtù, e non vana e fallace pompa mondana, appoggiata a ingannetoli, e frivole prerogative. « Oh che bella mescolanza, esclama in questo proposito S. Bernardn, di verginità, e di umiltà ! E certamente assai piace a Dio quell' anima; in cui l' umiltà rende pregievole la verginità, e la verginità serve d' ornamento all' umiltà. Tale adunque comparisce Maria santissima nell' essere sposata a un falegname. Ella è umile, ella è vergine. Se a te non è dato (prosegue il santo) d' imitare la verginità di questa umile imita l' umiltà di questa Vergine. La verginità è una virtù lodevole, ma l' umiltà è necessaria. Quella è di consiglio, questa di precetto. Di quella sta scritto nel Vangelo : *Chi può intendere, intenda* ; di questa : *Se uno non si fa umile come un fanciullo, non entrerà nel regno de' cieli*. Tu puoi adunque salvarti senza la verginità, ma non lo puoi senza l' umiltà. Può, dico, piacere a Dio l' umiltà, la qual pianga la perdita della verginità, ma senza l' umiltà (ardisco dirlo) neppure la verginità di Maria sarebbe piaciuta ai divini suoi occhi ».

39. Non v' è luogo a dubitare, che questa castissima unione di due verginità, cioè di Maria, e di Giuseppe, non fosse vero, e legittimo matrimonio. Perocchè noi vediamo, che nel santo Evangelio Giuseppe è chiamato marito di Maria, e Maria mo-

glie di Giuseppe. *Giacobbe*, si dice in S. Matteo, *generò Giuseppe marito di Maria* : e poco dopo : *Giuseppe marito di lei* (cioè di Maria) *essendo uomo giusto ec.* E l'angelo così parla a S. Giuseppe : *Non temere o Giuseppe di prender teco Maria tua moglie.* « Perciò dice S. Agostino, essendo Giuseppe e Maria chiamati coniugi nell'Evangelio, si dee dire, che tra loro vi fosse un vero e legittimo matrimonio, benchè conservassero sempre una inviolabile verginità ». Fu dunque questo matrimonio fra la beatissima Vergine, e S. Giuseppe il più puro, il più casto, il più santo, e il più ammirabile, che mai possa succedere sopra la terra. E' egli nel medesimo tempo un meraviglioso esemplare di continenza, il quale non sono mancati santi, che l'abbiano imitato, e fra gli altri S. Pulcheria con Marciano suo consorte, e S. Cunegonda con S. Enrico, i quali benchè sedessero sul trono imperiale, nondimeno assistiti da una particolar grazia del Signore, vollero piuttosto ottenere da Dio la corona di una perfetta continenza, che lasciare dopo di sè figliuoli, i quali eredi fossero delle loro umane grandezze.

40. Tuttociò fu così disposto per altissimo consiglio della divina sapienza. « Perocchè (sono parole di S. Agostino) dovendo venire al mondo quegli, ch'era per essere senza alcun peccato, cioè Gesù Cristo, conveniva, ch'ei nascesse d'una Vergine senz' alcun'opera d'uomo, acciocchè il suo concepimento fosse senza quella concupiscenza, la quale viene dal peccato. E, come dice S. Bernardo, volendo prendere carne umana quegli, che era per purgare le macchie de' peccati di tutti gli uomini, non doveva aver per madre, se non una Vergine immacolata, dalla quale egli nascesse immacolato ». Ma nel tempo medesimo ei volle, che questa Vergine fosse maritata per tre ragioni, che sono allegate da' santi Padri. E primieramente dice san Girolamo, volle il divin Verbo prender carne non da una semplice Vergine, ma da una Vergine sposata, acciocchè dalla genealogia di S. Giuseppe noi venissimo in cognizione di quella di Maria santissima. Secondariamente, perchè ella non fosse, come adultera, da' Giudei lapidata. In terzo luogo, acciocchè fuggendo ella in Egitto (e lo stesso può dirsi delle altre pene, e fatiche, alle quali soggiacque) avesse un soccorso, e sollevamento umano. Finalmente il martire sant' Ignazio aggiunge anche la quarta ragione di questa divina condotta rispetto alla Vergine, cioè, perchè il parto della medesima stesse nascoso al demonio, mentre egli pensa, che esso sia generato non già da una Vergine, ma da una maritata». Di fatto questo gran vescovo e martire, discepolo degli apostoli, il terzo de' successori di S. Pietro nella Cattedra Antiochena,

dice nella sua Epistola agli Efesi : « Fu nascosa al principe di queste mendo (cioè al demonio) la verginità di Maria, il parto di lei, e la morte similmente del Signore. Tre misteri di grande strepito, ma operati uel silenzio di Dio ». E queste con altre ragioni si trovano addotte eziandio da sant' Ambrogio, il quale di più osserva, che della sapientissima condotta da Dio tenuta, per conservare intatta da ogni ombra di sinistro sospetto la purità di Maria santissima, dee apprendere ognuno a non pregiudicare alla propria riputazione nel bene, ch'ei fa ; e le vergini particolarmente hanno da imparare a custodire con ogni gelosia la fama del loro pudore, schivando qualunque men che savio andamento, che la potesse in qualsivoglia modo offuscare.

41. « Ma forse cho non poteva Iddio dare qualche manifesto segno, dice S. Bernardo, onde far sì, che nè la sua nascita fosse infamata, nè la madre sua fosse accusata d'alcun delitto ? Lo poteva far certamente. Ma non poteva esser celato ai demoni ciò, cho fosse fatto noto agli uomini. Or conveniva, che al principe di questo mondo fosse per qualche tempo nascoso il mistero del divino consiglio ; non già che se Dio avesse voluto fare questa grand' opera in palese, avesse da temere di essere impedito dal demonio ; ma perchè esso, che non solo colla possanza, ma con sapienza ancora ha fatto tutto ciò, che ha voluto, siccome in tutte le altre sue opere è stato solito per la bellezza dell'ordine osservare alcune congruenze o di cose, o di tempi ; così anche in questa magnifica opera della nostra riparazione, non ha voluto mestrare la sua possanza solamente, ma eziandio la sua sapienza. E quantunque egli avrebbe potuto ciò fare in qualche altra maniera gli fosse piaciuto ; gli piaceva nondimeno di riconciliar l'uomo coll'istesso ordine, e nella maniera medesima, che era caduto. Or come il demonio aveva prima sedotta la donna, e pei per mezzo di essa aveva vinto l'uomo ; così doveva prima rimaner ingannato dalla donna vergine, poi essere apertamente debellato dall'uomo, cioè Gesù Cristo ».

42. Di questo spozalizio di Maria santissima con S. Giuseppe, da Dio con sì ammirabile provvidenza ordinato, così atto a rappresentarci l'unione di Gesù Cristo colla Chiesa, la quale essendo vergine, ha per suo sposo lo stesso Gesù Cristo, e finalmente così proprio per ispirare ai coniugati l'amore della continenza, e molto più la fedeltà coniugale ; di questo spozalizio, dico, si cominciò nel decimoquinto secolo a celebrare l'ufizio, e la festa in alcune chiese particolari di Francia. Indi nel seguente secolo coll'approvazione del Sommo Pontefice Paolo III, si estesero quest'ufizio in altre chiese ; e fino dall'anno 1725, per in-

dulto della santa memoria di Benedetto XIII, si celebra anche in Roma, e in tutto lo stato Ecclesiastico ai 23 di gennaio.

Annunziazione di Maria santissima.

43. Lo spozalizio della Beatissima Vergine fu una prossima disposizione all'operazione di quell'ineffabile mistero, che fu in Maria santissima l'origine, e il fondamento di tutte le altre grazie, delle quali essa fu a dovizia ripiena, e che finalzò, senza alcuna proporzione, sopra tutto le altre creature, il mistero cioè della Incarnazione del divin Verbo nel suo castissimo e purissimo seno. Essendo ella dunque sposata a S. Giuseppe, e dimorando nella città di Nazaret, le fu mandato da Dio l'Angelo Gabriele (che vuol dire *Fortezza di Dio*), il quale la trovò, dice S. Ambrogio, nella camera della sua piccola casa, sola, e senza alcuna compagnia, fuorchè quella dei libri sacri, ch'ella leggeva, conversando cogli Angioli, e coi Profeti. Entrato dunque l'Angelo in questa segreta camera, dov'era Maria, le disse: *Iddio ti salvi, o piena di grazia, il Signore è teo, tu sei benedetta fra le donne*. All'udir queste parole ella si conturbò, e pensava fra sè medesima, che cosa potesse essere di questo saluto. « Impara, dice quivi S. Ambrogio, qual sia la Vergine nei suoi costumi, quale nella verecondia . . . E proprio delle Vergini il temere, il conturbarli all'ingresso degli uomini; il mettersi in soggezione al loro parlare. Imparino le donne ad imitare un sì bell'esempio di pudore. La vergine se ne sta sola nella sua camera, sottratta agli occhi degli uomini, e visibile solamente ad un Angiolo: ella è sola, senza compagni, senza testimoni; e perchè non la contaminasse qualche parlare improprio, un Angelo è quello, che la saluta. Imparate (soggiunge il santo Dottore) o Vergini, a sfuggire i discorsi meno, che onesti, quando vedete Maria, che teme fino il saluto di un Angelo. » Coll'istesso sentimento scrisse S. Girolamo a Leta: « La tua figliuola imiti Maria, la quale fu trovata sola dall'Angiolo nella sua camera, e che forse si turbò, perchè contro il suo solito vide un uomo (cioè l'Angelo in sembianza d'uomo). E per verità (sono parole di S. Bernardo) è proprio delle Vergini, che sono veramente tali (cioè non solo di corpo, ma ancora di mente, e di cuore), l'esser sempre timide, e non credersi mai sicure; e per ischiuare tuttociò, che le possa faro giustamente temere, il paventare anche dove non apparisce motivo di paura, sapendo, che portano un prezioso tesoro dentro vasi di creta, e che è cosa mol-

to difficile vivere tra gli uomini come Angeli, e il conversare sulla terra a somiglianza dei beati abitatori del cielo, e circondate di carno menare una vita celibe. E però qualunque novità, o qualsivoglia inaspettato avvenimento le fa temere d'insidie, o di qualche macchina ordita contro di loro. »

44. Benchè non alla sola vista dell' Angelo in sembianza di uomo si turbò la Vergine, ma si turbò eziandio alle sue parole contenenti l' elogio più magnifico, e più sublime, cho mai si potesse dare, e cui simile non si era più udito in tutti i passati secoli. Or la Vergine, come veramente umile, ch' ella era, e veramente penetrata dalla cognizione del proprio nulla, non potè senza qualche sorta di turbazione udire ciò, che tanto la inalzava, rendeva superiore ad ogni suo pensiero. Laonde in questa occasione dice S. Giovan Grisostomo: « ella mostrò quanto grande fosse la sua virtù, ascoltando con rossore, e con turbazione le lodi, che le venivano date, in vece di abbandonarsi a una vana allegrezza, come avrebbe fatto chi meno fosse stato umile ». E in vero qual cosa si poteva mai dire di più grandioso in lode di Maria, di quel che le disse l' Angelo in questa occasione? Iddio autore, e donatore di ogni grazia, per mezzo dell' Angelo chiama la Vergine piena di grazia, pienezza di grazia, la quale portava seco non solamente l' esenzione da ogni sorta di peccato, ma dal fomite ancora, e dall' incitamento al peccato, dall' ignoranza cioè, e dalla concupiscenza; pienezza di grazia, la quale portava seco l' affluenza di tutte quelle virtù, e di tutti quei doni, pe' quali Maria era accettissima a Dio; pienezza di grazia finalmente superiore a quella di tutti gli altri santi. Perocchè è vero, che anche gli altri santi si dice, come osserva S. Bernardo, che furono ripieni di grazia; ma la pienezza loro fu molto dissimile da quella di Maria: *longe dissimiliter a Maria*. Di fatto queste pienezze di grazia sono proporzionate ai soggetti, de' quali si tratta, e corrispondenti alla dignità, e all' uizio, cui sono da Dio destinati. Siccome adunque l' esser madre di Dio, è dopo l' unione ipostatica, che si fece Gesù Cristo, il più alto grado di dignità, a cui possa esser inalzata l' umana natura; così la pienezza della grazia conceduta a Maria santissima esser dee la maggiore, che mai possa darsi in una creatura. Laonde sebbene e del protomartire santo Stefano, e degli Apostoli, o de' sette Diaconi si dice nelle divine Scritture, che erano pieni di grazia: sebbene piena di grazia è chiamata in questo luogo la Vergine: sebbene pieno di grazia è detto anche Gesù Cristo: *lo vedemmo* (dice di lui S. Giovanni) *pieno di grazia, e di verità*; con tutto ciò queste pienezze non sono fra loro eguali, ma sono anzi differenti. Conciossiachè la pienezza

za di grazia di Gesù Cristo è come quella di un vastissimo Oceano, dal quale come da un inesaurito copiosissimo fonte derivano tutte le altre grazie: *Tutti abbiamo ricevuto quel che abbiamo di grazia dalla sua pienezza*. La pienezza di grazia di Maria è come quella di un ampio e ricco fiume; la pienezza di grazia degli altri santi si può paragonare a quella dei ruscelli, assai minori di un fiume. E l'Oceano, e il fiume, e il ruscello tutti sono pieni di acqua, ma non colla stessa copia, o abbondanza. Onde a dimostrare questa incomprensibile abbondanza di grazia in Maria, la chiama con enfasi l'Angelo, e come per eccellenza *la piena di grazia*.

45. « E qual meraviglia, ripiglia S. Bernardo, che sia piena di grazia colei, colla quale è il Signore, come le disse l'Angelo con quelle parole: *Il Signore è teo?* Nè già in quella maniera, ch'egli è per la sua immensità in tutte le sue creature, e che lo fa esser presente in ogni luogo . . . Ma com'egli è coi buoni, e co' Santi, con i quali è unito per amore, e per la conformità della volontà loro con quella dell'istesso Iddio. E sebbene egli sia così con tutti i santi, lo è però in un modo specialissimo con Maria, colla quale ha tanta conformità, che non solamente tira a sè, e si unisce la sua volontà, ma unisce ancora a sè la sua carne formando della sostanza sua quel corpo, che unito alla persona del Verbo costituisce un solo Gesù Cristo ». Il Signore adunque è con Maria, come nel suo tempio, e nel suo trono. Abita in essa riempiendo tutto il suo intelletto, e tutta la sua volontà, essendo il principio di tutti i suoi pensieri, e tutti i movimenti del suo cuore, e di tutte le sue azioni. Iddio è con Maria per custodirla, per proteggerla, per farla riuscire felicemente in tutte le sue imprese, per inalzarla al più eminente grado di virtù, d'onore, di santità, e di gloria. E perciò l'Angelo dopo quelle parole: *Il Signore è teo*, dice alla Vergine: *Tu sei benedetta fra le donne*, cioè sopra tutte le donne, perchè a nessun'altra Iddio ha compartito, come a Maria, doni sì eccelsi, privilegi così singolari, benedizioni così copiose.

46. Questi elogi adunque furono quelli, che conturbarono l'umile Vergine; ma l'Angelo prese tosto a rassicurarla, dicendole: *Non temere, o Maria, perchè hai trovato grazia appresso Dio: Ecco che concepirai nell'utero, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Gesù. Egli sarà chiamato (cioè sarà in verità) Figliuolo dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il regno di Davide suo padre, ed egli regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno, ed il suo regno non avrà mai fine*. Oh quali grandezze ven-

gono annunziate a Maria! Non fu annunziata, nè mai si annunzierà una nuova simile a veruna creatura; e nessuna persona è stata mai innalzata a tanta dignità di esser madre di Dio. A un tale annunzio però che dice la gran Vergine? Ella che aveva prima prudentemente taciuto (sono parole di S. Bernardo) quando andava fra sè stessa pensando qual fosse il saluto, che l'era stato fatto, volendo piuttosto umilmente non rispondere, che dire imprudentemente quel ch'ella non sapesse; ora confortata dall'Angiolo, che le parlava esternamente, mentre l'Idio interiormente la persuadeva: *Come avverrà questo poichè non conosco uomo?* Non dubita già ella del fatto (così segue a parlare S. Bernardo conformemente ai sentimenti degli altri santi Padri) ma solamente s'informa del modo, e dell'ordine, come se appunto ella dicesse: sapendo il mio Signore, che è testimonia della mia coscienza, aver io sua serva fatto voto di non conoscer mai uomo (cioè voto di perpetua verginità) con qual legge, e con qual ordine gli piacerà che succeda quel che voi mi dite? ».

47. Replicò l'Angelo all'interrogazione della Vergine: *Lo Spirito santo sopravverrà in te, e la virtù dell'Altissimo ti coprirà coll'ombra sua, perciò il Frutto santo, che di te nascerà, sarà chiamato Figliuolo di Dio, cioè sarà effettivamente, e veracemente Figliuolo di Dio, e per tale sarà da tutti riconosciuto, e nominato.* Iudì per aggiungere miracolo a miracolo, e accrescere così allegrezza ad allegrezza, e per dare occasione alla Vergine di esercitare la sua carità verso d'una sua parente, e non già per togliere dall'animo suo qualsivoglia dubbiezza, come osserva san Bernardo, soggiunge l'Angelo: *Ed ecco che Elisabetta tua parente ha concepito anch'essa un figliuolo nella vecchiezza, e questo è il sesto mese della gravidanza di quella che è chiamata: (cioè la cui sterilità è a tutti nota) perocchè nulla v'è impossibile a Dio.* « Hai udito Maria, dice qui S. Bernardo, che concepirai, e partorirai un figliuolo, e che ciò seguirà non per opera umana, ma per opera dello Spirito santo? Aspetta ora l'Angelo la tua risposta, aspettiamo anche noi una parola di misericordia, e di compassione, noi che gemiamo sotto la sentenza della nostra condanna. Ti viene offerto il prezzo della nostra redenzione, e se tu consenti, saremo liberati . . . Dalla tua bocca dipende la consolazione de' miserabili, il riscatto degli schiavi, la liberazione dei sentenziati all'eterna morte, la salvezza finalmente di tutti i figliuoli di Adamo ». Risponde la Vergine *Ecco la serva del Signore, sia fatto in me secondo la tua parola.* « Osserva dice S. Ambrogio, l'umiltà, o la divozione. Ella, che è elet-

ta madre di Dio, si chiama sua Serva, ne punto s'inalza per questa sublime e improvvisa promessa, che le vien fatta . . . Ma ben doveva fare apparire la sua umiltà colei, che aveva da partorire quello, che a tutti si sarebbe proposto per esemplare di mansuetudine, e di vera e sincera umiltà. Oh umiltà veramente profonda della Vergine, esclama san Bernardo, la quale essendo stata sublimata all' eccelsa dignità di madre di Dio, non sa chiamarsi con altro nome che con quello di serva del Signore! Non è una gran cosa esser umilo nell' abiezione, ma una virtù assai grande e rara è l'umiltà onorata ».

48. Con queste umili parole diede la Vergine il suo consenso a divenir madre di Dio. E intanto egli richiese questo consenso, acciocchè il mistero dell' umana redenzione operato fosse per vie contrarie a quelle, per le quali era venuta la rovina di tutto l' uman genere. La disubbidienza di Eva nostra madre secondo la carne, la sua incredulità verso Dio, e la sua sventurata credulità all'angelo ingannatore, cioè al demonio, averano avuta parte nell' opera della nostra rovina; e Dio ha voluto per nn'ammirabile contrapposizione, che l' ubbidienza di Maria, e l'umile sua Fede alle parole dell' Angiolo avesse parte nell' opera della nostra redenzione; onde, come già di sopra abbiamo osservato, fosse la nostra natura riparata da tutto ciò, che era concorso a perderla, e avessimo così in Maria una nuova Eva, come abbiamo avuto in Gesù Cristo un nuovo Adamo.

49. Appena ebbe la Vergine proferite quelle parole: *Sia fatto in me secondo la tua parola*, che lo Spirito Santo formò del sangue purissimo della medesima Vergine quel corpo, che insieme coll' anima ragionevole fu unito alla persona del Verbo; e così il Verbo si fece carne, cioè uomo, e Maria divenne Madre di Dio. « Nè volere, dice S. Giovanni Grisostomo, andar più avanti, e cercare curiosamente più di quello, che dice l' Evangelista. Non volere investigare come ciò operò nella Vergine lo Spirito Santo. Perciocchè se non si può abbastanza spiegare il modo della formazione naturale dell' uomo, come si potrà comprendere, ed esprimere l' ammirabile operazione dello Spirito Santo in Maria? L' Angelo Gabriele, e gli Evangelisti altro non dicono, se non che Gesù Cristo è stato concepito dalla Vergine per opera dello Spirito Santo. . . . Ci basti quel che ci ha rivoltato Iddio, nè stiamo a ricercare qual che egli ha taciuto ». Intanto questo prezioso momento della Incarnazione del Verbo è stato, e sarà per tutti i secoli onorato dalla Chiesa come sorgente di tutte le grazie, e come il principio di tutti gli altri misteri. A celebrarne solennemente la grata memoria è destinato da

anticichissimo tempo il giorno 25 Marzo, in cui si crede, che succedesse questo felicissimo avvenimento. Ma non contenta la Chiesa di questo solo giorno per la celebrazione di un sì ineffabile mistero, essa ha il costume di richiamarlo tre volte al giorno alla nostra memoria, sul far del giorno cioè, a mezzo dì, e la sera. È pertanto un dovere de' Fedeli il corrispondere alle mire, e ai desideri della Chiesa, con ringraziare con vivi sentimenti di gratitudine Iddio di questo incomparabile beneficio, e con ricorrere alla intercessione della Santissima Vergine, e onorarla colla Salutatione Angelica, cioè coll'*Ave Maria*, la quale essendo composta parte di quelle parole che l'Angiolo recò dal Cielo, parte di quelle, che alla stessa Vergine disse S. Elisabetta, e parte di quelle che vi ha aggiunte la Chiesa, è la più eccellente orazione, che si possa dire in onore di Maria Santissima.

Visita di Maria Santissima a S. Elisabetta.

50. Maria Santissima, la quale aveva inteso dall' Angiolo, come si è detto, che S. Elisabetta sua cugina era nel sesto mese della sua gravidanza, si partì da Nazaret, e camminando sollecitamente pel paese montuoso, se ne andò in una città della Tribù di Giuda, cioè (secondo la più comune opinione) in Ebron, ch' era città sacerdotale, posta nella parte montuosa della Giudea, dove faceva la sua dimora Zaccaria marito di S. Elisabetta. Intraprese la Vergine questo viaggio, dice S. Ambrogio « non già perchè ella non avesse prestata intera fede all' oracolo dell' Angelo, che le aveva significata la miracolosa gravidanza di Elisabetta, ma per l' allegrezza di vedere compiuto il desiderio suo, e della sua cugina; per esser pronta a prestare i suoi uffizi ad una sì stretta parente; e molto più per secondare gl' impulsi dello Spirito Santo, che la moveva a quest' atto di carità; perciocchè la grazia dello Spirito Santo non sa, che cosa sia pigritia, e lentezza di operare. Imparate pertanto segue a dire il Santo Dottore, o sante donne, con qual diligente attenzione dobbiate anche voi assistere alle vostre parenti nelle loro gravidanze. Maria, che prima se ne stava solitaria nella parte più ritirata della sua casa, non è ritenuta, nè dal suo pudore verginale, nè dall' asprezza de' monti, nè dalla lunghezza del viaggio, allorchè si tratta di esercitare un simile atto di convenienza, e di carità. Ella si espone al pubblico, e lascia la propria casa, badando piuttosto agli stimoli del suo amore, che riguardando la condizione del suo sesso ». Che se il viaggio lungo, e disastroso, intrapreso

dalla Beatissima Vergine, dà a tutte le donne un sì bell'esempio di carità, la maniera, con cui essa lo fece, presenta, secondo il medesimo S. Ambrogio, un'importante istruzione alle Vergini. *Elle andò in fretta*, e direttamente al suo termine, dice l'Evangelio. « *Apprendete dunque, o Vergini, ripiglia il mentovato Santo Dottore, a non audar girando per le altrui case, a non fermarvi nelle piazze, come pure nelle pubbliche strade, a non trattenervi in pubblico a ciarlare. Maria, la quale sarebbe stata sempre ferma nella sua casa, è sollecita in pubblico, perchè le rinviesce il farsi vedere.* »

51. Giuuta la Santissima Vergine in Ebron entrò nella casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta a dando così alle Vergini (sono parole di S. Ambrogio) un uobile esempio di umiltà, e siccome prima lo aveva dato di modestia, e di pudore. Viene una parente a una sua congiunta, ed una più giovane alla più avanzata negli anni; nè solamente viene, ma è anche la prima a salutarla; perocchè, conviene, che quanto più è casta una Vergine, tanto più ella sia umile, e sappia rendere il dovuto onore ai maggiori » come appunto fece Maria Santissima con Santa Elisabetta, benchè ella, come Madre di Dio, fosse a lei di gran lunga superiore. *Subitochè Elisabetta* (segue a dire il santo Evangelio), *ebbe udita la voce di Maria, che la salutava, il bambino, che ella aveva nell' utero, esultò per l' allegrezza, ed ella fu ripiena di Spirito Santo.* Gesù Cristo nascosto nel seno della sua santissima Madre si fa conoscere da San Giovanni racchiuso anch' esso nel ventre di S. Elisabetta, gli anticipa con un straordinario prodigio l' uso della ragione, e lo riempì fin d' allora di Spirito Santo, il quale si trasfonde anche nella madre, e le manifesta il mistero della Incarnazione del Verbo, seguita già nelle viscere di Maria Santissima. « Elisabetta, dice qui Sant' Ambrogio, fu la prima ad udire la voce, ma Giovanni fu il primo a sentire la grazia, ella udì secondo l' ordine della natura, questi esultò per ragione del mistero: ella s' accorse della venuta di Maria, e questi dell' arrivo del suo Signore Provarono queste due Madri vantaggio per i figliuoli, che ciascuna di esse portava nel suo seno, e con doppio miracolo ambedue profetizzano mosse dallo spirito dei Bambini loro non ancor nati. Esultò Giovanni, ed Elisabetta fu ripiena dello Spirito Santo. Nè già fu ripiena la madre prima del figliuolo, ma essendo riempito il figliuolo dello Spirito Santo, ne riempì anche la madre ». Così il Precursore di Cristo fu santificato nell' utero della madre, e fu il primo, di cui parlò il Vangelo, che provasse gli effetti della grazia del Verbo incarnato, la qual grazia gli piacque di comunicare per mezzo della sua Santissima Madre Maria.

52. Ripiena adunque S. Elisabetta di Spirito Santo, esclama (prosegue l' Evangelista San Luca) ad alta voce, e disse : *Benedetta sei tu fra le donne (o Maria), e benedetto è il frutto del tuo ventre. E donde a me questa grazia, che venga a me la madre del mio Signore? Perocchè appena la voce del tuo saluto si è fatta sentire olle mie orecchie, che il fanciullo, che io ho nell' utero, ha esultato per l' allegrezza. Ed oh te beata, ch' hai creduto, perchè quelle cose, che ti sono stote già dette per parte del Signore, avranno il suo compimento.* Quanto mai grandi sono gli elogi (dice S. Bernardo) che Maria ascolta farsi di lei da santa Elisabetta? Må essa umile e divota non ne ritiene neppur uno per sè, ma tutti in colui li rifonde, di cui riconosce esser doni quelli, che in lei sono lodati. Tu, diss' ella, lodi la Madre di Dio, ma l' anima mia loda il Signore. Alla mia voce tu dici, che il figliuolo, che porti nel seno ha esultato per allegrezza; ma lo spirito mio esulta in Dio mio Salvatore. Mi chiami beata, perchè ho creduto; ma la causa della mia Fede, e della mia felicità è stata un favorevole sguardo della divina pietà in me ancella umile del Signore ». Infatti così rispose la Vergine a S. Elisabetta. « L' anima mia glorifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, poichè egli ha rimirato la bassezza della sua serva. Ecco che da qui avanti tutte le generazioni mi chiameranno beata, perocchè ha fatte in me cose grandi il Signore, ch' è potente, il cui nome è santo. La sua misericordia si spande di generazione in generazione sopra coloro, che lo temono. Ha fatto col suo braccio un' opera di gran possanza, ha dispersi i superbi; e i pensieri orgogliosi del loro cuore. Ha deposti i potenti dalla lor sede, ed ha esaltati gli umili. Ha saziato d' ogni sorta di beni gli affamati, e ha rimandati vuoti coloro che sono ricchi. Ha preso sotto la sua protezione Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia, e delle promesse fatte ai nostri padri, ad Abramo, ed alla sua posterità, per tutti i secoli ».

53. Questo è quell' ammirabile divino Cantico, che la Chiesa ripete ogni giorno nell' Ufizio al Vespro, per ringraziare il Signore del beneficio ineffabile della sua incarnazione, e per celebrare nel medesimo tempo le grandezze, e le virtù di Maria, che nello stesso Cantico maravigliosamente risplendono. Vi si vede l' anima di lei rapita come fuori di sè medesima, e tutta assorta nella contemplazione dell' immensa grandezza di Dio, e dell' incomparabile sua beneficenza verso di sè, e verso di tutto il genere umano, e perciò ella gli rende omaggi delle più eccelse lodi, dicendo: *L' anima mia glorifica il Signore: il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore; il nome di lui è santo.* Ella vi fa

apparire la sua profonda umiltà, riconoscendosi per servo, e serva bassa, e per sè stessa dispregievole agli occhi del sommo Iddio: *Egli ho rimirato*, dic' ella, *la bassezza della sua serva*. Ma questa umiltà non l'impedisce di conoscere e confessare altamente le singolari grazie, ch'ella ha ricevute, tutte però attribuendole, non a sè medesima, ma alla possanza infinita, alla misericordia gratuita dal suo Signore, misericordia, che si estende di generazione in generazione; *da qui avanti*, dic' ella, *mi chiameranno beata tutte le generazioni, perchè ha fatto in me cose grandi*: ma chi le ha fatte? le ha fatte l' *Onnipotente*, le ha fatte quegli, il cui nome è *Santo*, perchè Iddio è la stessa santità per essenza; perchè egli è il fonte e la cassa d'ogni santità, che è nelle sue creature; le ha fatte quegli, la cui misericordia si spande di generazione in generazione, sopra quei che lo temono.

54. Quindi trasportata la Vergine in ispirito a vedere le cose future, e gli effetti della Incarnazione del Verbo, predice, che il Figliuolo, che di lei nato sarebbe, avrebbe colla forza del suo onnipotente braccio, *dispersi i superbi, e i pensieri orgogliosi del loro cuore; che avrebbe deposti i potenti della lor sede, ed esaltati gli umili*. Il che seguitò, quando per mezzo della predicazione del Vangelo confuse i Re, e i più superbi Imperi, servendosi come dice San Paolo, « della debolezza per confondere la forza, e di quel che non era per distruggere quello che era, acciocchè nessun uomo si gloriassi davanti a lui » talchè non vedendosi in questa grand' opera, e maravigliosa nulla di umano, ella si dovesse attribuire tutta intera alla possanza del suo braccio. E quando disse Cristo: *Io vi lodo, o mio Padre, Signore del Cielo, e della terra perchè ovete nascosi questi misteri ai sapienti, e ai prudenti, e gli avete rivelati ai piccoli*; non confuse egli i superbi, e non inalzò egli quei, ch'erano vili agli occhi propri, e agli altrui? Predice altresì la Vergine, che egli avrebbe saziati gli affamati, e rimondati vuoti quei, che erano ricchi. Il che si vede giornalmente adempito, poichè Dio concede la sua grazia agli umili, e resiste ai superbi; egli riempie de' beni della sua grazia coloro, che si riconoscono poveri e miserabili, e privi d'ogni virtù, e lascia nella loro povertà quei, che si credono ricchi e non bisognosi del divino soccorso; egli sazia quelli, che hanno fame, e sete della giustizia, e rimanda affamati quei, che si credono satolli. Finalmente parla la Vergine nel suo Cantico della redenzione del suo popolo, e di quelle pecorelle smarrite della casa d'Israele, per le quali disse poi il suo divino Figliuolo; che egli era venuto. *Egli ho preso*, dic' ella, *sotto la sua protezione Israele suo servo*, nè già per quei meriti, de' quali si vantavano

i presuntuosi Giudei, che anzi egli ha abbattuto il fasto farisai-
co, e i superbi pensier dei dottori della legge; ma bensì per ef-
fetto della sua misericordia ricordandosi della sua misericordia,
e per adempire le promesse fatte ad Abramo, e alla sua posterità
a quei figliuoli d' Abramo, secondo la Fede, che debbono durare
per tutti i secoli.

55. Noi dunque, come insegna l' Apostolo, siamo figliuoli
d' Abramo, i veri figliuoli della promessa; figliuoli secondo la
Fede, e non secondo la carne, che siamo stati fatti tali, non già
per l' opere, che avessimo fatte, ma per la misericordia grande
di Dio. Noi siamo quelli, de' quali parla Maria Santissima sotto
il nome di quella posterità di Abramo, che non dee mai aver fi-
ne. Ella ha cooperato alla nostra salute quando disse all' Ange-
lo: *sia fatto in me secondo la tua parola*. Ella ci ha portati tutti
nel suo seno insieme con Gesù Cristo, in cui tutti eravamo, co-
me membri di quel mistico corpo, del quale egli è capo. Unia-
moci dunque con santa Elisabetta, e tutti chiamiamola col cuo-
re, e colla lingua benedetta fra le donne, e siamo del numero di
coloro, che nelle età future, come ella stessa predisse, l'avrebbe-
ro detta *beata*. Riguardiamola come nostra madre, e preghiamo-
la, che qual nuova Eva ci mostri, invece del frutto vietato, per
cui tutti abbiamo incorso la morte, il frutto benedetto delle sue
viscere. Ma sopra tutto conformiamo i nostri sentimenti a quelli
di Maria, nel glorificare, benedire, e ringraziare il Signore per
averci liberati per mezzo della Incarnazione del suo divin Figlio
dalla schiavitù del peccato, e del demonio, e dalla eterna morte.
Riconosciamo i doni, che il Signore ci ha fatti, non già per in-
superbircene, come di cose nostre, ma per renderne umili gra-
zie a lui, dal quale tutti derivano. In somma, come dice S. Am-
brogio, « sia in ciascuno l' anima di Maria per cantare le lodi
del Signore; sia in ciascuno il suo spirito per esultare di gioia
in Dio nostro Salvatore. L' anima di Maria, soggiunse il Santo
Dottore, glorifica il Signore, e il suo spirito gioisce in Dio per-
chè coll' anima, e collo spirito consacrata al Signore, con vero e
sincero affetto ama, venera il solo Iddio, da cui, e per cui sono
tutte le cose ». Siamo tali anche noi profundiamoci nell' abisso
delle nostre miserie, e del nostro nulla, e mettiamo la nostra gio-
ja nel vedere abbattuta la gloria mondana, esultato il solo regno
di Dio, e adempiuta la sua santa volontà.

56. Stette la Santissima Vergine in casa di Santa Elisabet-
ta per lo spazio di circa tre mesi, dice l' Evangelista S. Luca.
E vi stette sì lungo tempo, « perchè (sono parole di Sant' Am-
brogio) la causa di questa visita non fu la sola familiarità, e

parentela, che passava fra queste due sante donne, ma il profitto ancora, e l'avanzamento nella santità del gran Precursore di Cristo. Perocchè se al primo ingresso egli ricevè tanta grazia, che esultò nell'utero della madre per l'allegrezza, e fu ripiena di Spirito Santo la madre di questo fanciullo; quanto si sarà aumentata questa grazia, e quanto saranno cresciuti i doni celesti e nella madre, e nel figliuolo, coll'essersi trattenuta Maria sì lungo tempo appresso loro? Ricevette adunque in quest'occasione (segue a dire Sant' Ambrogio) quel gran Profeta del Signore, stando ancora nell'utero della madre, una copiosissima grazia, che lo rendè idoneo al nobilissimo impiego, e cui era destinato. E quella purissima, illibatissima vita, ch'egli poi condusse (dice altrove il medesimo Santo) si dee attribuire a quella unzione e a quella grazia, che fu sparsa a larga mano nell'anima sua per la presenza di Maria, che nel suo castissimo seno portava il divin Verbo fatt' uomo ». E da ciò impariamo, che la nostra carità verso del prossimo non deve esser passeggera, e per così dire fuggiasca; ma stabile, e perseverante, riducendo alla sua perfezione le opere della grazia, che per mezzo nostro si sia degnata la divina misericordia di cominciare riconoscendo però sempre, che Iddio è quello che comincia, e che perfeziona l'opera.

57. Non ci dice l' Evangelio che la Santissima Vergine si trattenesse appresso Santa Elisabetta sino a tanto che ella partorisce, onde non essendo piaciuto al Signore di farci sapere questa particolar circostanza, siamo pur contenti d'ignorarla. Ci basti sol di sapere, che se ella si partì prima del parto della sua cugina l'amore della ritiratezza, e la premura di fuggire il concorso della gente, che in simile congiuntura dovea venire a visitare S. Elisabetta, e a rallegrarsi con essa lei per un sì felice e prodigioso avvenimento, a ciò la indusse. Che se ella vi si trovò presente, vi stette certamente umile, nascosa, e in silenzio, senza farsi punto distinguere dall'altre sue pari, essendo così in ogni maniera sempre maestra di modestia, e di umiltà. Di questa Visita di Maria Santissima a S. Elisabetta, che è il vero esemplare delle visite cristiane, le quali debbono aver per principio la carità, e per frutto l'accrescimento delle virtù si cominciò sino dal decimoterzo secolo a celebrare una festa particolare, la quale fu poi da Bonifazio IX. nel seguente secolo fatta comune in tutto l'Occidente, e fissata ai 2. di Luglio, come anche al giorno d'oggi si osserva.

*Maria Santissima ritorna alla sua Casa
in Nazaret.*

Espezzazione del Parto.

58. Dopo la dimora di circa tre mesi fatta in casa di Santa Elisabetta, la Beatissima Vergine se ne ritornò in Nazaret, dove accortosi San Giuseppe, dice il Santo Evangelio, della sua gravidanza, e non volendo diffamarla, pensava di ritirarsi occultamente da lei. « Perocchè, siccome dice S. Girolamo, sapendo S. Giuseppe la castità della sua sposa, e ammirando quel, che in lei era avvenuto, credette di dover occultare con silenzio un mistero, ch'egli allora ignorava ». La Santissima Vergine dovette benissimo accorgersi dell'ansietà, in cui era il suo sposo, ma non gli disse, per quanto apparisce dal Vangelo, parola alcuna, che lo potesse liberare dalla sua perplessità; perocchè avrebbe essa dovuto in tal congiuntura manifestargli il mistero ineffabile, che in lei aveva operato lo Spirito Santo. Or a ciò non consentiva la sua profondissima umiltà: la quale si studiava di tener celato tutto quello, donde a lei potesse ridondar gloria; e sapeva doversi custodire sotto il velo di un profondo segreto i doni, e le grazie singolari ricevute dalla mano liberale, e benefica del Signore giusta quelle parole del profeta: *Secretum meum michi, secretum meum mihi: Io debbo tener segreto quel che segretamente il Signore m'ha rivelato*: per confondere così la vana gloria di coloro, i quali non solamente fanno pompa di qualunque dono, che abbiano ricevuto da Dio, ma che di più ambiscono dimostrare di avere eziandio quei doni, che essi non hanno. Sapeva inoltre Maria Santissima come Iddio aveva nel suo altissimo silenzio dato principio all'opera della Incarnazione senza la testimonianza, o partecipazione d'alcuna creatura; aveva di più veduto, come Iddio medesimo aveva rivelato a Santa Elisabetta quest' occulto mistero, in congiuntura ch'ella era andata a visitarla; e da tutto questo inserì, che a Dio solo apparteneva il farlo conoscere a chi e come, e quando gli fosse piaciuto. Per non prevenire adunque gli ordini di Dio ella interamente a lui si abbandonò con una rassegnazione, e dipendenza tale dal suo divino volere, che può ben essere da noi ammirata, lodata, e venerata, ma non mai abbastanza compresa. Di fatti non tardò il Signore a rivelare anche a S. Giuseppe il gran mistero, e a fargli sapere di qual preziosissimo tesoro egli fosse custode. Gl' inviò adunque un Angiolo, mentr'ei dormiva, il quale gli disse: *Non te-*

mere, o Giuseppe figliuolo di David, di prender teco Maria tua moglie, perocchè il frutto che ella porta nel seno, è opera dello Spirito Santo. Credette pienamente Giuseppe, e prontamente ubbidì alla voce dell'Angelo, o piuttosto di Dio; e ognuno può di leggieri immaginarsi qual fosse la consolazione sua, o della Vergine, e quali i loro rendimenti di grazie all'Altissimo, il quale andava così a poco a poco infondendo la cognizione di questo mistero, che poi doveva essere annunziato per tutta la terra.

59. Continuò la salutiss. Vergine per lo spazio di circa sei mesi a starsene in Nazaret nella sua povera casa insieme con S. Giuseppe, e Iddio solo sa con quali continni accrescimenti di grazia, per aver ella nello sue viscere l'Autore d'ogni grazia, e di ogni virtù. A misura intanto che si avvicinava il tempo del suo parto, viepiù in lei si accendevano i desiderii di dare alla luce il Redentore del mondo. La qual nascita era stata l'oggetto de' gemiti, e dei sospiri di tutti i Patriarchi, e profeti. Essi pensavano sempre a quel Salvatore, che doveva venire al mondo, lui desideravano, in lui riponevano tutta la loro speranza: Perciò con i fervidi loro voti sollecitavano appressò Dio l'adempimento di questa opera della sua misericordia. Quindi il santo Mosè diceva: *Mandate, o Signore, ve ne prego, mandate una volta quello che voi dovete mandare, cioè il Messia, Inviatelo, o Signore, diceva Isaia l'Angelo, che dee regnar sulla Terra. Fate cadere, o cie- li, esclamava lo stesso Profeta, la vostra rugiada, e facciano le nubi scendere il Giusto come una pioggia: si apra la Terra e germogli il Salvatore, e insieme con lui nasca la giustizia.* Nascevano queste ardenti bramo in que' giusti, e santi uomini dall'essere egli vivamente penetrati dalla cognizione delle miserie gravissime, sotto le quali gemeva tutto il genere umano, e dalle quali non poteva essere liberato, se non per la venuta al mondo del Messia; nascevano dal sapere per Fede le misericordie grandi, che Iddio avrebbe in questo tempo a larga mano sparse sopra la terra; nascevano finalmente dal vedere in ispirito la gloria immensa, che sarebbe ridondata a Dio da questo capo d'opera, diciam così, della sua sapienza, e misericordia infinita. Or chi più della Vergine, dico, alla quale sola il Signore aveva comunicato più lume celeste, più fede, più carità, e verso Dio modesto, o verso il prossimo, che a tutti insieme e i Patriarchi, e i Profeti, e i Giusti dell'antico Testamento? Chi più ardentemente adunque della Vergine doveva desiderare di vedere giunto questo tempo di gloria per Iddio, di allegrezza per gli Angioli, di pace, e di felicità per li miseri figliuoli, di Adamo?

60. Per onorare questi ardenti desiderii della Vergine nella Partenia - II, 6

L'avvicinarsi il suo parto, si cominciò nelle chiese della Spagna a celebrare ai 18. di Dicembre una festa particolare sotto il titolo di *Espezzazione del Parto* della Beatissima Vergine, la quale fu approvata per quelle chiese dal sommo Pontefice Gregorio XIII nel 1578. Di là passò questa festa anche in altre chiese, e la s. m. di Benedetto XIII nel 1725 la estese eziandio alla chiesa Romana, e a tutto lo stato Ecclesiastico. E ben si può dire, che l'oggetto di questa festa sia non solo di onorare i santi desiderii della gran madre di Dio, ma di ottenere ancora per la sua intercessione, che lo Spirito Santo ne accenda de' simili anche ne' cuori dei fedeli come una delle migliori disposizioni a celebrare con frutto la festa del santo Natale. Perocchè sebbene Gesù Cristo sia già nato al mondo, tuttavia la, perfetta giustizia, e la santificazione delle anime, che è l'effetto della sua nascita, non è ancora consumata, e perfezionata in chi ancor vive su questa terra. Laonde la chiesa, che destina tutto il tempo del sacro Avvento per preparazione alla festa del santo Natale, comincia nei primi vesperi dell' ufizio della *Espezzazione del Parto* a far recitare quelle antifone, che volgarmente si chiamano gli O, le quali sono altrettante infocate aspirazioni verso Gesù Cristo, per sollecitare la sua venuta nelle anime nostre; rappresentandogli le nostre tenebre, la nostra ignoranza, la schiavitù nostra, e invocandolo come nostro lume, sapienza nostra, nostro Liberatore, Pastore nostro, Re nostro, e nostro Redentore.

61. Siccome queste antifone servir possono per eccellenti orazioni preparatorie alla festa della nascita del Signore; così crediamo, che non dispiacerà al lettore di trovarle qui trasportate nell'italiana favella, per dargli comodo di servirsene, quando così gli aggrada. Elle sono le seguenti.

O Sapienza eterna, la quale uscita sei dalla bocca dell' Altissimo, a cui tutte le cose sono soggette, disponendole tutte con forza, e soavità: vieni ad insegnarci qual sia la regola; e quale la via della vera prudenza.

O Adonai (cioè mio Dio, e mio Signore) e capo della casa d' Israele, che apparisti a Mosè in mezzo alle fiamme del Roveto ardente, e che gli desti la legge sul monte Sina, vieni a liberarci colla forza, e colla potenza del tuo braccio.

O Radice d' Jesse, il quale sei stato dato da Dio ai popoli per segno il più sensibile del suo amore verso di loro, che i Re della terra riguarderanno in silenzio, come oggetto della loro ammirazione, e a cui le nazioni indirizzeranno i voti, e le preghiere loro; vieni a liberarci, e non volere omai più tardare.

O Chiave, e possanza di David, o scettro e sostegno della

casa d' Israele, che quando apri la porta del cielo, niuno può chiuderla, e quando la chiudi niuno può aprirla; vieni, e libera il tuo popolo dalle catene, e dal tenebroso carcere di morte, in cui si giace.

O Oriente, splendore d' eterna luce, e sole di Giustizia; vieni, e illumina coloro, che sedono nelle tenebre, e nell' ombra di morte.

O Re delle nazioni, oggetto dei desideri, e pietra angolare, che riunisci in te i due popoli, per farne omai un solo; vieni, e salva l' uomo, che formasti dal fango.

O Emmanuele (cioè Dio con noi) Re, e legislator nostro, aspettazione delle nazioni, e loro Salvatore; vieni, Signore, e Dio nostro, a salvarci ».

La Beatissima Vergine va da Nazaret in Betlemme, e partorisce il suo divin Figliuolo.

62. I desideri che nudriva la Vergine di dare alla luce il Salvatore del Mondo, non doveano avere il compimento loro in Nazaret, ma bensì in Betlemme, secondo la profezia di Michea, riportata in S. Matteo, la quale dice ; *E tu Betlemme terra di Giuda, non sei già la meno considerabile fra le principali città di quella tribù, giacchè da te dee uscire il Capo, che reggerà il mio popolo di Israele.* Per dare occasione all' adempimento di questa profezia, il Signore si servì delle mire politiche, vane ed ambiziose di Cesare Augusto, il quale pubblicò un editto, come dice S. Luca, *per ordinare, che si facesse una descrizione, ovvero numerazione, degli abitanti di tutto il mondo, cioè di tutti i sudditi del Romano Impero. Or siccome tutti andavano a darsi in nota, ciascheduno nella sua città; così anche Giuseppe partì dalla città di Nazaret, che è in Galilea, e andò nella Giudea nella città di David, detta Betlemme, perchè era della casa, e della famiglia di David, per darsi in nota insieme con Maria sua sposa, la quale era gravida.* Si chiamava Betlemme la città di David, perchè questo Principe ivi era nato, e San Giuseppe colla sua Santissima Sposa, come discendenti dalla famiglia di David, riconoscevano per loro città quella donde veniva l' istesso David capo della famiglia loro. Non v' ha dubbio che questi Santi Coniugi non avessero in Betlemme de' congiunti, e dello persone, le quali sapessero esser egliino della reale stirpe di David; contuttociò perchè essi erano poveri, e decaduti da ogni umano splendore, nessuno guardò loro in faccia, di maniera che non trovarono alloggio neppure nel pubblico albergo, onde furono costretti a ri-

coverarsi in una stalla. (Qual consolazione per quelli, che essendo venuti in bassa fortuna, sono disprezzati, da' loro stessi parenti)! Quivi essendo venuto il tempo del parto, Maria partorì il suo divin Figliuolo, e avendolo fasciato, lo pose a giacere in una mangiatoia. Questa fu la Reggia, dove nacque il Re del Cielo, e della Terra, e questa fu la morbida e ornata culla, ov'egli fu collocato ». Ah nascondi pure o Maria (esclama qui S. Bernardo) lo splendore di questo nuovo Sole ; poni nella mangiatoia, avvolgi in poveri panni il nato Bambino. Sono quei panni del mio Salvatore più preziosi di qualsivoglia porpora; ecotesta mangiatoia è più gloriosa de' troni dei Re, ornati d'oro e di gemme; e la povertà finalmente di Cristo è più ricca di tutti i tesori. Conciossiachè qual cosa mai può trovarsi più preziosa dell'umiltà, e povertà, colla quale si compra il regno de' Cieli, e si fa acquisto della divina grazia, e misericordia? »

63. Seguì il felicissimo parto della Vergine nella notte dei 25 di Dicembre, secondo la comune o costante tradizione della Chiesa. Chi può immaginarsi i sentimenti di adorazione, di rendimenti di grazie, d'allegrezza, e di gioia di Maria Santissima nel vedere comparso tra gli uomini il Redentor degli uomini? Chi può concepire l'affluenza di grazie, che furono in quest'occasione versate nell'anima della gran Madre di Dio? Chi può senza stupore riandar col pensiero le circostanze ammirabili, e prodigiose, che accompagnarono questo parto? Non vi sono gemiti nè dolori della Madre; non vi è violenza alcuna; esce il figlio dall'utero della Vergine, come dal Sole è tramandato un raggio di luce; nè la sua purissima e illibata verginità soffre violazione alcuna, rimanendo la Madre Vergine nel parto, e dopo il parto, com'ella era stata Vergine nel concepimento; anzi la sua verginità viene dall'istesso sub parto renduta più pura, e più inviolabile, e più santa. Così insegnano concordemente i Santi Padri; o tal è la dottrina e la Fede della Chiesa Cattolica. Laonde San Bernardo unendo insieme i privilegi del concepimento, della gravidanza, e del parto della Vergine, così dopo il coro degli altri Padri ragiona: « Risplende nella gran Vergine un pregio del tutto celeste, poichè essa divenne seconda senza danno della sua verginità: portò nel suo seno il parto senz'alcun peso; partorì senz'alcun dolore, essendo essa la sola tra tutte le donne esente dalla comune maledizione, che rende soggette a gravi dolori le partorienti. . . . E ben con ragione ella sola fu libera da quegli incomodi, che soffrono le altre madri, perchè ella sola concepì senz'alcuna carnale concupiscenza. Nè solamente (dic'egli altrove) Maria concepisce, restando Vergine, e partorisce senza do-

lore, ma divien madre ancora senza la minima alterazione della sua verginità. O novità nou più udita! Partorisce Vergine, e rimane dopo il parto Vergine inviolata; unisce la fecondità della prole colla integrità della sua carne, e coll' onore della verginità ella accoppia l'allegrezza d'esser madre ».

64. Oltre queste singolari maraviglie, che la Santissima Vergine sperimentò in sè stessa in occasione del suo parto, ella fu eziandio testimonio di quell' altre, che avvennero, per manifestare a coloro, ai quali piacque a Dio di manifestarla, la nascita del Redcutore del mondo. I primi, ai quali fosse dal Cielo compartita una tal grazia, furono certi poveri pastori, i quali nelle vicinanze di Betlemme vegliavano di notte alla custodia delle loro greggie. Appari loro un Augiolo, e una gran luce celeste li circondò. L' Angelo disse loro, che andassero nella città di David, cioè in Betlemme, a vedere, e adorare il Salvator del mondo nato in quello stesso giorno; *ed eccovi il segno, soggiunge l' Angiolo, a cui lo riconoscerete: Troverete un bambino fasciato, e giacente in una mangiatoia.* Partirono in fretta quei pastori per venire in Betlemme, dove trovarono Maria con Giuseppe, e il Bambino, che giaceva nel prescìpio; riconobbero la verità di quanto era stato detto ad essi; e ritornando alle capanne loro rendevano gloria a Dio; e indi pubblicarono le maraviglie, che avevano vedute, con istupore di tutti quelli, ai quali le raccontarono. *Maria poi, così l' Evangelista conclude questo racconto, rivolgeva nell'animo suo tutte queste cose, e in sè le conservava fedelmente.* La Santissima Vergine, dice qui S. Ambrogio, ascolta dai pastori quel, che le raccontano, ed essa tace. E pure quali cose non avrebb' ella potuto dire? Ma essa, soggiunge il Santo, vuole darci un esempio della disposizione, in cui dobbiamo esserc, d' ascoltare piuttosto, che istruire. Ed ella serve in ciò d' esempio alle Vergini, di quanto esse debbano amare il silenzio; e mostra a tutte quelle del suo sesso, che la facilità di parlare, e la loquacità non è difetto della natura loro, ma bensì vizio del loro spirito ».

65. Non passarono molti giorni, che la Beatissima Vergine vide cose anche di questè più maravigliose. Era già stato nell'ottavo giorno secondo che prescriveva la Legge, circonciso il Bambino, e gli era stato posto il nome di Gesù; la qual circoncisione si dovette fare nell' istesso luogo, dove Gesù era nato, e probabilmente per mano di S. Giuseppe. Maria fu sicuramente la prima a adorare questo mistero d' umiliazione del suo divino Figliuolo, e a mirare con occhio illuminato dalla Fede quelle prime gocce di sangue, ch' egli sparse, come primizie del prezzo

della redenzione del genere umano, e della liberazione del suo popolo dal duro e pesante giogo delle cerimonie legali. Ed oh come quel sangue avrà sempre più fecondata di virtù l'anima di Maria! Or sei giorni dopo la Circoncisione vennero dalle parti dell'Oriente alcuni personaggi illustri, chiamati Magi, guidati da una stella miracolosa, in Betlemme ad adorare il nato Re de' Giudei, cioè il Messia. Entrarono essi in quel tugurio, e trovarono il Bambino con Maria sua Madre, e prostrarisi l'adorarono, e gli offerirono in dono oro, incenso, e mirra. I Magi adunque trovarono Maria con Gesù; ma Maria se ne sta in questa occasione cziandio intesa all'umile suo silenzio ». E così quanto mai ella è dissimile da noi, dice S. Bernardo, da noi, dico, *che abbiamo lo Spirito delle narici*: da noi; che nulla sappiamo ritenere dentro noi stessi, ma tutto tramandiamo all'esterno ». La Beatissima Vergine è assorta nella contemplazione di questi altissimi misteri, e con Dio solo, ed in Dio solo ella gusta la dolcezza dei celesti favori. Ella non palesa ad alcuno le prodigiose incomprendibili grazie compartite dal suo Signore, perchè queste non sono come i pregi mondani, i quali a nulla vagliano, se non son conosciuti dal Mondo, e che dall'opinione degli uomini ricevono tutto il loro prezzo. Queste sono grandi in se stesse, e tanto meglio si conservano, quanto più sono tenute segrete.

*Purificazione di Maria Santissima e presentazione di Gesù
al Tempio.*

66. La Santissima Vergine, la quale, come s'è veduto, nulla più cercava, che di tenere nascosi agli uomini i pregi suoi singolarissimi, e di comparire una semplice madre simile alle altre, si volle soggettare alla legge della purificazione. Era questa quella legge data da Dio al suo popolo, e registrata nel Levitico cap. 12. in cui s'ordinava, che una donna, la quale nel modo ordinario avesse concepito, e partorito un figliuol maschio, fosse immonda per lo spazio di quaranta giorni; nel qual tempo era a lei vietato di toccar cosa alcuna consacrata al Signore, e d'entrare nel Tempio. Passati poi i quaranta giorni, ella doveva andare nel Tempio a purificarsi, facendovi l'oblazione d'un agnello d'un anno per offerirlo al Signore in olocausto, e un colombo, o una tortora, per sacrificarlo secondo il rito del sacrificio; che si diceva per lo peccato. Che se la donna era povera, poteva, in vece dell'agnello, offerire un altro colombo, o un'altra tortora. Oltre questa legge riguardante le donne, che avevano partorito,

ve n'era un'altra nell'Esodo, 13. 2., e ne' Numeri 8. 17., la quale comandava, che tutti i primogeniti fossero presentati al Tempio, e consacrati al Signore, e riscattati collo sborso di cinque sicli, moneta del valore di circa quattro paoli. Della qual legge due ragioni adduce Iddio nella Scrittura; la prima comune a tutti gli uomini, ed è quella del suo sovrano dominio sopra tutte le cose: *Consacratemi*, dic' egli, *tutti i primogeniti, perchè tutto è mio*; e nella persona dei primogeniti tutto il restante della famiglia era conosciuto come appartenente a Dio. La seconda ragione riguardava il popolo Ebreo, ed era la memoria, che questo popolo dovea conservare, d'essere stato liberato dalla schiavitù di Egitto per mezzo della strage, che l'Angelo exterminatore fece in una notte di tutti i primogeniti degli Egiziani, lasciando salvi e intatti quelli degli Ebrei.

67. Non v'è dubbio almenno, che la Beatissima Vergine non era compresa nella legge della purificazione delle donne, che avevano partorito, poichè il suo concepimento, e il suo parto era stato del tutto miracoloso, e invece di contaminarla in alcun modo, l'aveva purificata viepiù, e santificata. Nè anche il suo divin Figliuolo era soggetto alla legge degli altri primogeniti; perchè egli era l'autore, e padrone della legge, era il Signore dell'Universo, era il vero Figliuolo di Dio. Contintociò, passati che furono i quaranta giorni dopo il parto della Vergine, ella insieme con S. Giuseppe prese il Bambino Gesù, e so ne venne a Gerusalemme nel Tempio per presentarlo al Signore, e riscattarlo, come fece. Offerì poi il sacrificio per la sua purificazione, ma non già l'Agnello, che era il sacrificio de' ricchi, ma bensì un paio di colombi, o di tortore, ch'era il sacrificio de' poveri: insinuando con ciò, quanto le fosse grata la povertà, della quale per troppo le persone del mondo hanno tanta vergogna, e tanto timore. E pure perchè vergognarsi della divisa di Gesù Cristo, il quale *essendo ricco, dice l'Apostolo, si fece povero per amor nostro, acciocchè la sua povertà divenisse la nostra ricchezza*? Perchè avere vergogna di rassomigliarsi a Maria Santissima, la quale, benchè sia di stirpe reale, si presenta nel Tempio con la protesta in mano della sua povertà? Perchè temere la povertà, ch'è la porzione di Dio assegnata alle anime a sè più care, com'è Maria? Ma non solamente ella c'insinua nella sua Purificazione l'amore della povertà; ma ci dà eziandio un luminosissimo esempio d'ubbidienza, e di ubbidienza superiore a tutti gli umani rispetti. Ella si soggetta a una legge, cui non era obbligata, come s'è detto, per confusione di coloro, che cercano sempre scuse e pretesti per dispensarsi da quel-

le, nelle quali sono sicuramente compresi. Ella si soggetta a una legge, la cui osservanza, coprendo il più bello e più singolar pregio, ch'ella avesse, d'essere insieme Vergine e Madre di Dio, la fa comparire come una donna comune e volgare, e che avesse bisogno di purificarsi. E l'uomo peccatore si sottrarrà alle leggi della penitenza per vaghezza di comparire innocente, e per timore, che trasparisca agli uomini qualche segno anche equivoco di quello, ch'egli è in verità?

68. Mentre che Maria Santissima con San Giuseppe entravano nel Tempio pel motivo qui sopra accennato, ecco che per impulso dello Spirito Santo vi venne un Santo vecchio, per nome Simeone, uomo giusto, e timorato; pieno dello Spirito di Dio, e ardente di desiderio della venuta al mondo del comune Liberatore; in premio del qual desiderio lo Spirito Santo gli aveva promesso, ch'ei non morrebbe, senz'aver prima veduto questo Salvatore, e Redentore del mondo. Essendosi adunque incontrato con Maria, e con Giuseppe, mentre portavano il Bambino Gesù nel Tempio, prese il medesimo bambino nelle sue braccia, benedisse Iddio, e pieno di giubilo proruppe in quel Canto, che ogni giorno la Chiesa ripete all'Ufizio di compieta, cioè: *Lascia pure ora, o Signore, morire in pace il tuo servo, secondo la tua parola, poichè i miei occhi hanno veduto il Salvatore, che tu ci hai data, per essere il lume delle nazioni, e la gloria del tuo popolo d'Israele.*

69. Ascoltò Maria Santissima le cose grandi dette dal Santo Simeone, conobbe i santi trasporti della sua allegrezza, intese le profezie ch'ei fece della vocazione de' Gentili, ed ella stava insieme con S. Giuseppe, dice il Santo Evangelista, ammirando tutte le cose, che si dicevano di Gesù. Ammirazione, la quale sicuramente in lei non nasceva dall'ignoranza di ciò, che udiva da altri, perocchè essa n'era più d'ogni altro istruita, ma da un intimo sentimento dell'anima sua, la quale penetrata, e come sopraffatta dalla grandezza, dalla magnificenza, e dalla maestà delle cose, che ascoltava, le adorava con un profondo, e rispettoso silenzio. Maniera veramente eccellente di stare alla presenza della divina Maestà, d'adorare, e contemplare gli attributi suoi infiniti, e d'onorare quei sublimi, e profondi misteri, che per essere appunto propri della grandezza di Dio, sorpassano in una maniera incomprensibile la capacità di qualunque creata intelligenza.

70. Finito ch'ebbe il santo Simeone il suo cantico, rivoltosi a Maria, e a Giuseppe li benedisse, cioè pregò loro da Dio ogni benedizione, indi volgendo il suo parlare a Maria solamen-

te, le disse : *Questo bambino è per la rovina, e per la resurrezione di molti in Israele*; per la rovina cioè di quelli, i quali per la malizia loro non avrebbero creduto in lui, o non avrebbero ubbidito ai suoi precetti; e per la resurrezione di coloro, i quali renduti docili dalla sua grazia avrebbero abbracciata e messo in pratica la sua dottrina. *Egli sarà, soggiunse, il bersaglio della contraddizione degli uomini. E una spada di dolore trapasserà a voi l'anima.* Colle quali parole il santo Simeone predisse le contraddizioni, che sarebbero state fatte alla dottrina, agli esempi, ai miracoli, alla persona stessa di Gesù Cristo, delle quali contraddizioni avrebbe anche partecipato Maria santissima, massimo allora quando l'avrebbe veduto ricoperto di piaghe grondante di sangue, sazio di vituperi e d'obbrobri, spirare sopra una croce in mezzo a due ladri; e il dolore, che ella avrebbe provato in queste persecuzioni del suo divino figliuolo, sarebbe stata quella spada, che le avrebbe trapassata l'anima. « Pel nome della spada, dice S. Agostino, della quale parla Simeone, s'intende la tribolazione, o piuttosto il dolore, che per l'affetto avrebbe trafitto il materno animo di Maria. Quella spada, che fu nella bocca de' persecutori di Cristo, de' quali sta scritto nel salmo : *Essi hanno nella bocca loro una spada.* Essi erano quei figliuoli degli uomini, che hanno per denti armi, e saette, e per lingua una spada tagliente. Perocchè anche per il ferro, che trapassò l'anima di Giuseppe, (allorchè stava imprigionato sotto Faraone in Egitto) parmi che debba intendersi una assai dura, e molesta tribolazione ». Udì Maria santissima anche altre cose riguardanti il suo divin Figliuolo da una santa vedova, e profetessa, per nome Anna, la quale si trovava allora in età di 84 anni. Ella stava continuamente nel tempio, servendo Iddio notte e giorno colle orazioni, e co' digiuni. Or questa santa donna sopravvenne anch'essa nel tempio, quando appunto vi si trovava la Ss. Vergine col bambino Gesù, e con S. Giuseppe; e scorta da lume celeste riconobbe in quel bambino il Salvatore del mondo, e si diede a lodarlo, e a parlarne a tutti coloro, che aspettavano la redenzione d'Israele. « Così, dice sant' Ambrogio, ogni sesso e ogni condizione di persone rendè con ispirito profetico testimonianza al Messia. Profetizzò Simeone; aveva profetizzato una congiunta in matrimonio; dovè profetizzare eziandio una vedova, e questa è Anna, la quale per la santità de' suoi costumi, pel distaccoamento suo dalle cose del mondo, per l'orazione continua, ed altre opere di pietà, aveva il Signore preparata a ricevere i suoi celesti lumi, e l'aveva renduta degna d'annunziare agli altri l'aspettato Redentore del genere umano » E Maria santissima, co-

me di lei dice altrove il Vangelo, conservava tutte queste parole, senza lasciarne perire nè meno una sola.

71. A venerare questi misteri della Presentazione del nostro divin Redentore al Tempio e della purificazione della sua santissima madre, la Chiesa sino da antichissimo tempo ha destinato il giorno 2 febbrajo, in cui anche fa devota processione, nella quale si portano lumi accesi in mano: intorno a che si può vedere l'annotazione della S. M. di Benedetto XIV, sopra questa festa. Resta che ogni cristiano prenda quindi motivo di offerirsi insieme con Gesù Cristo per le mani della santissima Vergine a Dio, come una vittima, che dee essere consumata in onore del suo Signore, in quella maniera, che a lui parerà, e piacerà: e che impari dalla medesima santissima Vergine, che le eccellenti disposizioni per rendere a Dio accetta questa oblazione, sono l'umiltà, l'amore della povertà, e la perfetta ubbidienza ai divini comandamenti, ed alle leggi della Chiesa.

*Fuga della santissima Vergine in Egitto
col suo divin Figliuolo.*

72. Non andò guari, che la santissima Vergine cominciò a provare la verità di quanto le aveva detto il santo Simeone, che le contraddizioni cioè, alle quali sarebbe soggetto il suo divin figliuolo, sarebbero state per lei una spada, che le avrebbe trapassata l'anima. Allorchè i Magi passando per Gerusalemme, domandarono dov'era nato il nuovo re de' Giudei, cioè il Messia, che essi volevano andare a riconoscere, e adorare, ebbero ordine dal re Erode, poichè l'avessero ritrovato, di ritornare in Gerusalemme per dargliene parte. Ma i Magi per espresso comando di Dio, dopo fatta la loro adorazione in Betlemme, come s'è detto, se ne ritornarono per un'altra strada nel loro paese, nè passarono altrimenti per Gerusalemme. Erode adunque sdegnato per vedersi deluso da' Magi, risolvè con una barbarie, della quale non si trova altro esempio, di far mettere a morte tutti i bambini di Betlemme, e de' luoghi circonvicini, nati nello spazio di due anni, pensando d'involgere in questa strage anche il nuovo re adorato dai Magi, e da lui temuto. Fu eseguita l'inumana risoluzione, ma senza che l'empio Erode ottenesse il fine da lui inteso. Perocchè Iddio a fine di deludere tutti i raffinamenti dell'umana malizia, e per dare nel tempo stesso agli uomini lezione d'umiltà, e di quell'ordinaria condotta, che essi avrebbero dovuto tenere per sottrarsi al furore de' persecutori loro, aveva

già inviato un angelo a S. Giuseppe, che così gli parlò : *Sorgi, o Giuseppe, prendi il bambino, e la madre sua, e fuggi in Egitto, ed ivi stattenne finchè ti dirò io, perchè Erode cercherà il fanciullo, per togliergli la vita.* Non vi è luogo a dubitare, che san Giuseppe non comunicasse alla sua santissima sposa quest' oracolo del cielo ; e che perciò la virtù della medesima non fosse messa a quella prova, che portavano seco le parole di un tal comando. Sentire intimarsi di *sorgere*, cioè di presto alzarsi, senza frapporre dimora alcuna, e di *fuggire* in Egitto, per salvare dal furore di un uomo debole, e mortale, un fanciullo, il quale come Dio era padrone della vita, e della morte di tutti gli uomini. Qual fede si richiedeva, per non vacillare; qual sommissione agli ordini della divina provvidenza, per non formare difficoltà circa l' esecuzione di un tal comando ?

73. Ma la beatissima Vergine appunto, e S. Giuseppe, i quali ne erano forniti in grado eroico, prontamente ubbidendo alla voce del cielo, partirono tosto da Betlemme, e insieme col bambino Gesù se ne andarono nell' Egitto. Da testimoni assai autorevoli, del quarto, e quinto secolo della chiesa si ha, che essi andarono a Ermopoli nella Tebaide, e che nell' entrare in quella città, un albero di smisurata grandezza, dico Sozomeno, che stava vicino alla porta della città, si piegò coi suoi rami sino a terra. Era quell' albero, soggiunge l' istorico, per la sua rara bellezza, e straordinaria altezza adorato da quei gentili come una divinità, onde non potendo il demonio, che in esso era adorato, sostenere la venuta di colui, che doveva distruggere tutte le sue superstizioni, tremò, e dovette da esso partirsi. Messò in fuga il demonio, rimase a perpetua memoria di questo fatto quell' albero con tale virtù, che una particella di quel legno, o una foglia, o un poco di corteccia, applicato agli infermi, li guariva dalle loro malattie, se ciò facevano con fede. E gli Egiziani e i Palestini (soggiunge Sozomeno) sono di queste cose ottimi testimoni, affermando ciascuno di loro que' prodigiosi effetti, che ha sperimentati Palladio altresì assicura, che quando Maria santissima con san Giuseppe, portando il bambino Gesù, entrarono in Ermopoli, tutte le statue degl' idoli, che erano in un Tempio di quella città, caddero per terra ; ed io soggiunge Palladio, ho veduto questo Tempio. E che non in Ermopoli solamente, ma nelle altre città dell' Egitto ancora, tremassero, e scuotessero i simulacri degl' idoli, all' entrare che fece Gesù in quel paese, lo attestano altri antichissimi Padri, riconoscendo verificata in questa occasione quella profezia d' Isaia, che dice: *En-*

trerà il Signore in Egitto, e gl'idoli d'Egitto davanti alla sua faccia si scuoteranno.

74. Qualunque però sia il gindizio, che si voglia formare della certezza di questi prodigiosi avvenimenti, egli è fuor d'ogni dubbio, che i santi Padri hanno considerato come un effetto dell'andata di Gesù in Egitto insieme colla sua santissima Madre, e con S. Giuseppe, il copioso frutto, che in quelle regioni produsse, più che altrove, la predicazione evangelica; quel prodigioso numero di monaci, e di solitari, che popolarono i deserti; quelle sante adunanze di vergini, che vi fiorirono; que' popoli interi di martiri, che col sangue loro le inaffiarono. « Siccome Augusto, dice S. Giovanni Grisostomo, coll'ordinare la descrizione del Romano Imperio, diede occasione, che in Betlemme seguisse il felice parto della Vergine; così Erode col suo furore fu cagione, che l'Egitto desse ricovero alla Vergine medesima col suo divin Figliuolo, dalla presenza di sì grandi ospiti ricevesse come il seme di quella santità, che poi vi fiorì, e per cui l'Egitto divenne nel servizio di Dio più fervente della stessa Palestina. »

*La santissima Vergine ritorna in Galilea
e ferma la sua dimora in Nazaret.*

75. Pochi mesi dopo che il crudelissimo Erode ebbe fatta eseguire la barbara strage degli innocenti piombò sopra di lui lo sdegno di Dio, poichè un'orribile malattia accompagnata da dolori atrocissimi lo tolse dal mondo, e lo precipitò negli ardori sempiterni del fuoco infernale a pagare la pena di tutte le sue scelleratezze. Dopo la sua morte fu diviso il suo stato ne' tre suoi figliuoli. Ad Archelao fu data da Augusto la Giudea, la Samaria, e l'Idumea; a Erode Antipa la Galilea; e a Filippo Iturea, e la Traconitide. Ora morto che fu Erode, (dice S. Matteo) un angelo del Signore apparì a Giuseppe in Egitto mentre dormiva, e gli disse: *Levati, e prendi il fanciullo, e la sua madre, e vai nella terra d'Israele, perocchè sono morti quei, che cercavano di far morire il fanciullo. E Giuseppe prontamente ubbidendo alla voce dell'angelo, prese il fanciullo, e la sua madre, e se ne venne nel paese d'Israele. Ma sentendo che Archelao regnava nella Giudea in luogo d'Erode suo padre, temè di andare in quella parte; e secondo l'avviso avuto dal cielo, mentre dormiva, si ritirò nelle parti della Galilea, e fissò la sua abitazione in Nazaret; onde si*

verificò la profezia, la quale diceva, che il Messia si sarebbe chiamato *Nazareno*; nella qual città egli faceva la sua dimora insieme con Maria santissima, anche prima che andasse in Betlemme, come si è detto. Ed ecco un nuovo esercizio di virtù per la Vergine (dico per la Vergine, perchè di essa è il nostro principale intento di parlare). Conciossiachè non soltanto (secondo la osservazione di san Giovanni Grisostomo), dovettero essero di grave incomodo questi lunghi viaggi a Maria, la quale era stata sempre solita di starsene nascosa nella sua casa, amica del ritiro, e della solitudine; ma di più ella è costretta di cercar, dirò così, i nascondigli, per non provocare lo sdegno degli uomini, cioè d' Archelao, il quale avrebbe tentato d'effettuare quel che non era riuscito ad Erode suo padre. « E perchè mai (dice parimente il mentovato S. Giovanni Crisostomo) soffre Maria santissima tanti questi incomodi? Cosa veramente stupenda! Per aver partorito il Redentor del mondo: per quel motivo cioè, per cui ognuno avrebbe dovuto tenerla in sommo pregio, e renderle ogni possibile ossequio. Laonde dobbiamo noi imparare a non turbarci, nè a perderci d'animo, so per avere adempiuto esattamente il nostro dovere, o per aver fatta qualche opera buona, dalla quale dovrebbe a venir lodo e premio, ci troviamo esposti alle persecuzioni, e in mezzo a mille pericoli. Perocchè un sì illustre esempio della Vergine ci mostra per nostra consolazione, che le maggiori tribolazioni sono quasi compagne inseparabili della virtù ».

*Maria santissima smarrisce il suo divin figliuolo,
e lo ritrova dopo tre giorni.*

76. Da Nazaret andava ogni anno Maria santissima col suo sposo S. Giuseppe, e con Gesù a Gerusalemme, non ostante la lunghezza di quattro e più giornate di viaggio, per celebrarvi la festa solenne della Pasqua; « non ritenendo questi santissimi coniugi (dice S. Agostino) dall'adempire un dovere di religione, il timore che avevano d' Archelao, perchè in mezzo a tanto popolo, che per la festa della Pasqua concorreva a Gerusalemme, facilissima cosa era il tenervisi occulto ». Or essendo il fanciullo in età di anni dodici, dice san Luca, essi (cioè Maria e Giuseppe con Gesù) andarono in Gerusalemme, secondo ch'erano soliti di fare ogni anno nel tempo della festa di Pasqua. Finiti che furono i giorni della festa, allorchè essi se ne ritornavano a casa loro, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza che nè sua

madre, nè suo padre se ne accorgessero. E pensando ch'ei fosse con alcuno della loro compagnia, camminarono per un giorno, e lo cercavano fra i parenti, e i loro conoscenti. Ma non avendolo trovato, se ne ritornarono a Gerusalemme per cercarcelo. Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, che sedeva in mezzo ai Dottori, ascoltandoli, e interrogandoli. E tutti quei, che l'udivano, restavano ammirati della sua prudenza, e delle sue risposte. Quando essi l'ebbero veduto, si maravigliavano; e la madre sua gli disse: Perchè, Figliuol mio, ci avete fatta questa cosa? Ecco che vostro padre ed io dolenti vi cercavamo. Parole, le quali esprimono l'afflizione, che per tre giorni continui aveva angustiato l'animo di Maria santissima, e di S. Giuseppe; ma che nel tempo stesso danno a conoscere la modestia, e l'umiltà incomparabile di chi le proferì. Perocchè non solamente si astenne la Vergine dal fare interrogazioni al suo divino Figliuolo sul motivo, per cui Egli fosse rimasto in Gerusalemme, o su ciò, che fatto avesse in quei tre giorni; ma di più volendo esprimere il dolore dell'animo suo proveniente dal suo amore, nomina S. Giuseppe prima di sè medesima, benchè ella sapesse la differenza che passava fra la sua qualità di madre, e quella, che esso aveva di padre putativo rispetto a Gesù Cristo. Ma frattanto dall'afflizione, che in tal congiuntura provarono Maria, e Giuseppe, si scorre, che le angustie interne, e le pene dello spirito sono anch'esse per le anime elette, e a Dio care un esercizio di virtù.

77. Alle suddette parole della madre così rispose Gesù: *Perchè mi cercavate voi? Non sapevate, che io debbo occuparmi in quelle cose, che sono di servizio del mio padre celeste? Con che Gesù Cristo volle sbandire dal suo cuore ogni tristezza, indicandole essere sovrumana la ragione, per la quale si era da lei allontanato: e istruendo nel tempo stesso tutti i figliuoli, che per quanto essi, debbano essere soggetti ai loro genitori terreni, hanno però sempre da preferire a qualunque loro desiderio la volontà di quel padre, che hanno nel cielo. Che se nelle parole di Gesù si ravvisa una certa maniera risoluta e autorevole, colla quale pare ch'ei tratti alquanto duramente la sua amorosissima madre, si può dire, ch'egli le ha voluto in quest'occasione far parte delle sue umiliazioni, facendole fare la figura dell'altre madri comuni, le quali operano per mire umane, benchè niuna mira umana fosse in Maria; e ha voluto darle quella medicina, della quale, non già ella, ma le altre madri avevano di bisogno, nel modo appunto ch'egli ha voluto fare la figura del peccatore; benchè fosse senza alcun peccato, e ha voluto, sebbene innocen-*

te, sorbire l'amara medicina, che era necessaria ai peccatori. Egli adunque così parlò alla santissima Vergine, non perchè ella in ciò, che aveva fatto e detto, avesse commesso mancamento alcuno; ma perchè nella persona sua voleva mostrare quanto repressibili sieno quelle madri, le quali per fine d'interesse, e per affetto carnale vorrebbero distogliere i figliuoli dal consacrarsi a Dio. Ma Maria e Giuseppe, segue a dire il santo Evangelio, non intesero questa risposta, che Gesù diede loro: cioè, che sebbene essi chiaramente intendessero quel che ei diceva, d'aver per padre Iddio, poichè di questo mistero erano già pienamente istruiti, non compresero però quali fossero questi affari, nei quali disse di dover esso stare occupato. E qui ci si presenta un altro nobilissimo esempio della perfetta sommissione della Vergine a tutti gli ordini della divina Sapienza, non curandosi ella di sapere quel che non piaceva a Dio di manifestarle, giacchè non si vede, che ella facesse interrogazione alcuna al suo divin Figlio per intelligenza di ciò, che non sapeva; insegnandoci così, che la più sublime perfezione non consiste nella scienza de' segreti celesti, ma nell'umile soggezione al volere di Dio.

*Vita di Maria santissima in Nazaret fino al tempo
che Gesù Cristo cominciò a predicare.*

78. Dopo questo avvenimento seguito in Gerusalemme, Gesù, dice l'Evangelio, *se ne venne con Mario, e con Giuseppe in Nazaret, ed ero loro soggetto*; che è quanto ci dicono i santi Evangelisti di Gesù, e di Maria, per lo spazio di circa diciotto anni, cioè fino a quanto giunto Gesù all'età di 30 anni circa, diede principio alla sua predicazione. Quali istruzioni abbia date il Salvatore del mondo a tutti gli uomini, e singolarmente ai figliuoli, con questa sua soggezione a Maria, ed a Giuseppe, non è nostro pensiero di qui esporre, appartenendo piuttosto queste alla vita di Gesù Cristo. Osserveremo solamente con san Bernardo, che se ammiriamo l'umiltà di Gesù nel voler essere soggetto a una donna, dobbiamo altresì in ciò ammirare la dignità di Maria. « Quel Dio (sono parole del santo Dottore) al quale sono soggetti gli Angeli, al quale i principati, e le potestà ubbidiscono, era soggetto a Maria; nè a Maria solamente, ma a Giuseppe ancora per ragion di Maria. Ammira dunque qual più ti piace di queste due rose, (segue a dire il santo Abate) e scegli qual più t'aggrada per oggetto delle tue maggiori meraviglie, cioè o la beatissima degnazione del Figliuolo, o l'eccel-

lentissima dignità della madre. L'una e l'altra reca stupore, ed è un miracolo che un Dio ubbidisca a una donna, è una umiltà senza esempio; che una donna, faccia da superiore a un Dio, è una dignità sì sublime, cui niun'altra si può comparare. Se tra le lodi delle vergini singolarmente si celebra il pregio, che esse hanno, di tener dietro all' Agnello, (cioè Cristo) ovunque egli andrà; qual sarà il pregio, e quale la lode, che si dee a Maria, la quale in qualità di madre gli va avanti? »

79. Non sarà intanto cosa punto disdicevole al nostro proposito il riflettere alla vita nascosta, che Gesù condusse in Nazaret prima della sua predicazione, giacchè da essa ci sarà facile argomentare, qual fosse quella della sua santissima madre. La casa, ov' egli stà ritirato, è la casa di un povero legnainolo. Che vi fa adunque Gesù, se non che esercitarsi anch'esso in quest' arte bassa, e faticosa, occupando per lo spazio di trent'anni sotto queste sembianze di povero artigiano i tesori inesanti d'ogni grazia, e d'ogni speranza, che in lui risiedono? Ond' è, che quando poi cominciò a predicare la sua celeste dottrina, e a operare cose prodigiose, massime in Nazaret, quei suoi concittadini sorpresi per una parte dalla maraviglia, e per l'altra cercando pretesti per non credergli, andavano dicendo fra loro: Non è egli costui quel falegname figliuolo di Maria? Donde si scorge, che nella sua patria egli non era conosciuto se non per la professione, che aveva esercitata, di legnainolo. Quindi ne' primi secoli della chiesa, e ne' più celebri scrittori del secondo secolo, come S. Giustino martire, si trova conservata la memoria de' lavori di quest' arte fatti da Gesù. E il grande san Basilio, che visse nel quarto secolo, così ci rappresenta la vita di Gesù in Nazaret; egli nella sua prima età soggetto ai suoi parenti, sostenne con essi ogni sorta di fatica corporale, con animo umile e ubbidiente. Perchè essendo essi persone giuste e pie sì, ma povere, e delle cose al vivere necessarie mal provvedute, attendevano del continuo, non è verisimile, a fatiche corporali, per procacciarsi con un tal mezzo il necessario sostentamento. Ora Gesù soggetto, come dice la Scrittura, a sì fatte persone, faticava insieme con esse, e lavorava . . . » Tale è la vita, che per trent'anni in circa mena Gesù Cristo, il figliuol fatto uomo. La sua occupazione è di obbedire a due sue creature negli esercizi laboriosi di un' arte meccanica. Ove sono ora gli orgogliosi, e i superbi, ai quali pare di non fare mai bastante figura nel mondo? Ove quelli, che erodono di non aver mai un impiego assai decoroso, e corrispondente alla pretesa loro abilità?

80. Or alla vita nascosta di Gesù si rassomigliò senza fallo

quella della santissima Vergine, la quale fra tutte le creature fu delle virtù, e degli esempi del suo divin figliuolo, la più perfetta imitatrice. Stava adunque Maria santissima ritirata nella sua povera casa, intesa sicuramente alla lezione dei divini oracoli, meditando le più piccole e minute azioni, e parole del suo figlio, che aveva sempre sotto degli occhi, e contemplando i più sublimi misteri della religione. Ma ciò non impediva, che ella non attendesse ai lavori propri della sua condizione, e non cercasse di guadagnarsi con essi di che vivere. Del che rende testimonianza non solamente S. Basilio, il quale dice, come si è veduto, che Maria e Giuseppe essendo poveri attendevano del continuo a fatiche corporali per procacciarsi con tal mezzo il necessario sostentamento, ma S. Girolamo ancora, dopo Tertulliano, chiama Gesù Cristo figliuolo di un artigiano, e d'una donna, che coi lavori suoi si guadagnava il vitto: *Hic est ille Operarii, et quæstuarie filius*. E da Origene, che fioriva nel principio del terzo secolo, apparisce, che i nemici della cristiana religione, non comprendendo il pregio dell'umiltà deridevano i cristiani, perchè si gloriassero di essere seguaci di un uomo nato di una povera madre, che col filare si procacciava il vitto. Ma se questa vita della Vergine madre di Dio, era per gli ciechi gentili un oggetto di disprezzo e di derisione, ella deve essere per tutte le donne, e massime per le vergini un ammirabile esempio, che esse debbono prendere ad imitare. Imparino dalla gran madre di Dio, dalla regina delle vergini, che dalla più sublime perfezione non deve andare disgiunto il lavoro, e l'attenzione alle domestiche faccende. Imparino a occuparsi piuttosto, che in certi lavori atti soltanto a fomentare il lusso, e le donnesche vanità, in lavori dozzinali, ma utili, e necessari, com'è il filare; secondo che faceva Maria santissima, e come lo Spirito Santo dice, che deve fare la donna forte: *Ella ha cercato, dic'egli, la lana, ed il lino, ed ha lavorata calle sue mani ingegnose . . . Ha messa la mano a lavori sodi, e faticosi, e le sue dita hanno preso il fuso*. Così ad imitazione della santissima Vergine hanno fatto in ogni tempo tante sante donne, le quali essendo nate, e cresciute in mezzo alle ricchezze, e agli agi, o si sono private delle sostanze loro in beneficio dei poveri, per vivere delle proprie fatiche, o hanno almeno voluto lavorare per rivestire Gesù Cristo nella persona de' poveri. Così finalmente hanno praticato innumerabili cori di vergini d'ogni condizione, le quali o vivendo ritirate nelle proprie case, o ne' monasteri, hanno fatta del lavoro delle mani una delle principali loro occupazioni.

La santissima Vergine interviene col divino suo figliuolo alle nozze di Cana, e ottiene da lui il cambiamento dell'acqua in vino.

81. L' Evangelio, dopo lo smarrimento di Gesù Cristo, di cui si è di sopra parlato, altro non ci dice della santissima Vergine, se non che allora quando Gesù Cristo diede principio alla sua predicazione in età di circa 30 anni, ella intervenne alle nozze di Cana. Erano a queste nozze insieme con Maria anche Gesù, e i suoi discepoli, cioè Pietro, Andrea, Filippo e Natanaele. Prima che il pranzo finisse: essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse: *Non hanno più vino.* « Ebbe ella, dice S. Bernardo, come misericordiosa, e benignissima che ella è, compassione della loro erubescenza. E che altro che pietà può venire dal fonte stesso della pietà? ... Come, ciò è, può non esser pietosa Maria, nelle cui viscere per nove mesi continui ha dimorato Gesù Cristo, quegli, che è la stessa pietà per essenza? » Mossa dunque la Vergine da questa sua compassione, rappresentò al suo figliuolo con quelle parole umili, e modeste il bisogno, in cui si trovavano quegli sposi, il che era lo stesso, che chiederliene il sovvenimento per mezzo di un miracolo. Le rispose Gesù con queste parole: *Donna, che v'è tra voi, e me? Non è ancora venuta l'ora mia.* « Come, o Signore ripiglia qui san Bernardo, voi domandate a Maria, che v'è tra voi e lei? E non siete voi il frutto benedetto del suo immacolato ventre? Non è essa quella, che vi ha concepito, e partorito senz'alcun danno del suo verginal pudore; che vi ha portato per nove mesi nel suo seno, alle cui mamme avete succhiato il latte: con cui essendo di dodici anni scendeste da Gerusalemme in Nazaret, vivendo a lei soggetto, e ubbidiente. Come dunque ora dite: *Donna, che v'è tra voi, e me?* V'è pertanto, soggiunge il santo, in queste parole un mistero, che Maria santissima ben comprese. E se le parole paiono alquanto aspre, e dure, ciò è perchè sapeva Gesù a chi parlasse, e Maria non ignorava, chi fosse quegli, che così parlava ».

82. Volle adunque primieramente dire il Signore, secondo S. Gregorio Magno, il quale segue in ciò S. Agostino, che siccome si trattava di fare un miracolo, questo egli non lo faceva in virtù dell'umana natura, la quale esso aveva ricevuto dalla sua Madre; ma in virtù della natura divina, che egli aveva avuta dall'eterno suo Padre, alla cui volontà doveva in tutto conformarsi, senza punto prevenire i momenti stabiliti dalla sua infinita

ta sapienza, per soddisfare alle richieste di chicchessia. Laonde non rigettò egli la supplichevole istanza della sua Santissima Madre, ma dicendo, che non era ancora venuta l'ora sua, mostrò di differirne solo l'adempimento fino a tanto che fosse giunto questo tempo dall'eterno suo Padre. Volle inoltre Gesù Cristo rispondere con quell'apparente durezza a Maria Santissima, non per sua, ma per nostra istruzione. Volle cioè insegnare ai padri e alle madri di-quelli, che sono in modo particolare consacrati al servizio di Dio, e della Chiesa, che non debbono pretendere d'ingerirsi nelle funzioni del loro ministero, arrogandosi l'autorità di disporne a loro talento, nè di trarre vantaggio, o lode, o stima da' doni spirituali, che i figliuoli abbiano ricevuti da Dio, che se si trovassero dei padri, e delle madri così poco religiosi, e tanto indiscreti, che esigessero dai loro figliuoli cose, che non fossero conformi al santo servizio di Dio, e della Chiesa, a cui sono obbligati, imparino essi dalle parole di Gesù Cristo dette alla sua santa Madre, che non debbono in tali circostanze riguardarli come loro genitori: nè mai preferir la volontà loro a quella di Dio. Finalmente ci ha voluto insegnare in questa occasione Gesù Cristo, dice S. Bernardo, « che quando ci siamo davvero convertiti a Dio, col ritirarci dal mondo, non dobbiamo prenderci troppa sollecitudine negli affari de' nostri parenti secondo la carne, onde ne rimanga impedito l'esercizio delle nostre spirituali occupazioni. Perocchè fino a tanto che noi siamo nel mondo, dobbiamo ai nostri parenti ogni nostra opera; ma dopo che abbiamo abbandonati noi stessi, molto più dobbiamo esser liberi da ogni temporale sollecitudine rispetto ai nostri attentati. Per noi dunque, e per nostra istruzione, conclude il Santo Dottore, rispose Gesù a sua Madre con queste parole: *Donna, che v'è fra voi e me?* non perchè volesse mostrare sdegno almenno contro di lei, o riprenderla di qualsivoglia, benchè leggier mancamento ».

83. « E per verità, segue a dire il Santo, come si può dire che dispiacesse a Gesù l'istanza fattagli dalla sua dolcissima Madre, se a quei, che fecero quant'ella aveva loro ordinato di fare, egli subito e senza difficoltà alcuna concedè tutto quel, che Maria avea chiesto? » Perocchè la Beatissima Vergine, la quale aveva ben inteso il misterioso significato delle parole dette dal suo divin Figliuolo, e che conosceva quel che egli era per fare, senza perder punto di quella fiducia, che essa avea nella sua bontà, e potenza, disse a quei, che servivano: *Fate tutto ciò, che egli vi dirà. Erano ivi* (sono parole dell'Evangelio) *sei grandi urne, per uso delle lavande, e purificazioni, che si praticavano*

dei Giudei, ciascuna delle quali teneva due, o tre misure. Gesù disse loro: Riempite l'urne d'acqua, ed essi le riempirono sino all'orlo. Allora disse: Attingetene ora, e portatene allo Scalco (quello cioè che presiede al convito). Essi gliene portarono; e lo Scalco, assaggiato che ebbe di quell'acqua tramutata in vino, non sapendo donde venisse quel vino benchè lo sapessero quei che servivano a tavola, i quali avevano riempite le urne di acqua, chiamò lo sposo, e gli disse; Tutti gli altri presentano da principio il buon vino ai convitati, e dopochè essi hanno bevuto largamente, fanno dare il men buono: ma voi avete riservato il buon vino a quest'ora. Questo fu il primo miracolo, che fece Gesù in Cana di Galilea, e con ciò diede a conoscere la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui. Cioè questo fu il primo miracolo che Gesù operò palesemente, mostrando, che egli era quello, che l'operava, per autenticare la sua predicazione, cui diede allora principio, e questo miracolo servì a vieppiù confermare la Fede dei suoi discepoli in lui come vero Messia.

84. Osserviamo intanto a onore della beatissima Vergine, e a nostra istruzione, che Gesù volle operare questo primo miracolo ad istanza della sua ss. Madre, per insegnare a' fedeli di tutti i secoli avvenire, con qual fiducia dovessero essi ricorrere a questa Madre di misericordia per ottenere da Dio, mediante la di lei intercessione, le grazie delle quali avessero bisogno; non già per fermare in essa Vergine la loro gratitudine; la quale dee sempre terminare in Dio, che è l'Autore di tutte le grazie, che gli uomini ricevono dalla divina liberalità; ma per riguardarla come l'istramento, di cui gli piace ordinariamente di servirsi, per ispargere le sue beneficenze sopra degli uomini. Che se per ottenere grazie temporali, qual fu quella, di cui si parla in questo luogo del Vangelo, avremo utilmente ricorso alla validissima intercessione di Maria; con molto maggior fiducia dobbiamo a lei ricorrere per ottenere la grazia della divozione e il fervore della carità, della quale fu simbolo quel vino eccellente, in cui la Vergine fece dal suo divin Figliuolo cambiare la fredda, e insipida acqua. « Le nostre nozze sono già fatte, dice S. Bernardo, perchè le anime nostre sposate a Cristo; si sta attualmente facendo il pranzo, giacchè la cena si prepara in quella sala eterna del Paradiso. Mancherà ivi forse il vino? Non già; che anzi saremo inebriati nell'abbondanza della casa del Signore, e dissetati a un torrente di piaceri ineffabili... Ma quaggiù talvolta vien meno il vino, cioè la grazia della divozione e il fervore della carità. Ah quante volte ci conviene pregare la gran Madre, che suggerisca al suo benignissimo Figliuolo, che non abbiamo vino!

Ma non dubitiamo, che se ella ne sarà da noi richiesta, come si deve, non mancherà di provvedere al nostro bisogno, perocchè ella è misericordiosa, anzi la madre di misericordia. Conciossiachè se ella ebbe compassione dell' erubescenza di quelli, dai quali fu invitata, quanto più compatirà noi, dai quali sarà invocata ». Ricorriamo dunque con fiducia grande alla Madre di Dio, per ottenere le grazie, delle quali abbiamo di bisogno; ma nel tempo stesso adoperiamo i mezzi, che ella c' insegna per essere i più efficaci per essere esauditi dal suo divin Figlio e son di far tutto quello, ch' esso ci dice nel suo santo Vangelo, e di non desistere dal chiedere anche quando pare, che egli non ascolti le nostre preghiere, siccome per quell' apparento repulsa non diffidò la Vergine di ottener la grazia che dimandava.

*La SS. Vergine fissa la sua dimora nella Città di Cafarnao
nel tempo della Predicazione di GESÙ CRISTO.*

85. Dalla città di Cana la ss. Vergine venne col suo divin Figliuolo nella città di Cafarnao. Quivi piacque a Gesù di fissare l' ordinaria sua dimora per il tempo della sua predicazione; benchè ciò facesse non tanto per sè medesimo, come osserva S. Giovan Grisostomo, quanto per la sua Ss. Madre, acciocchè ella avesse un luogo stabile, e non lo seguisse ovunque egli fosse andato. Di fatto fra le pie donne rammentate nel Vangelo, le quali seguivano Cristo durante la sua predicazione, e colle facoltà loro lo provvedevano del necessario sostentamento, non si trova mai nominata la sua Santissima Madre. Nel che possiamo con nostra edificazione ammirare tanto l' esempio, che Gesù Cristo ha voluto lasciare ai suoi ministri, del distaccamento dalla carne e dal sangue, con cui essi debbono esercitare il loro ministero; quanto l' incomparabile umiltà della Vergine; la quale standosi ritirata in Cafarnao, si sottraeva alle lodi, e agli applausi, che sarebbero in lei ridonati dalle tanto opere prodigiose e divine, che nel corso della predicazione faceva Gesù suo Figliuolo. Una sola volta, o due in questo tempo della predicazione si trova nominata Maria nel santo Evangelio, ed è, quando essendo entrato Gesù Cristo in una casa in Cafarnao, vi si adunò tanta folla di popolo, che nè esso, nè i suoi discepoli avevano agio di prender cibo. Sparsasi perciò la voce, che Gesù per la debolezza si era svenuto, Maria Santissima sua Madre, e i suoi fratelli, cioè i suoi cugini, accorsero per prenderlo, e tirarlo fuori da quella casa, ove la folla lo soffogava. Ma non potendo essi per la calca pen-

trar dentro alla casa, gli fecero sapere, che stavano lì fuori, e che gli volevano parlare. Rispose Cristo a chi gli faceva quest'ambasciata: *Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli? E stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco la madre mia ed ecco i miei fratelli: perocchè chiunque fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli, egli mi è fratello, sorella, e madre.*

86. E quivi parimente sembra, che Gesù Cristo abbia voluto umiliare la sua santa Madre, mostrando di non conoscerla. Ma in vero egli volle in questa, come nelle altre occasioni, servirsi di lei per istruirli; onde dice S. Ambrogio: « Per nostro esempio egli mostra di non conoscere la Madre sua, e i suoi parenti; perciocchè egli vuol essere il primo a praticare quel che era per ordinare agli altri, cioè, che chiunque non avesse lasciato suo padre, e sua madre, non sarebbe stato degno di lui; laonde egli non riuca gli ossequi della materna pietà, ma vuol far conoscere che si dee a qualunque carnale attinenza, ed affezione preferir Iddio, e l'adempimento della sua santa volontà; e che i vincoli spirituali stringono più di quelli del corpo ». Il che è notato da S. Agostino, il quale osserva, che essendo stati annunziati a Cristo sua madre, e i suoi parenti, mentr'egli stava occupato nella predicazione della divina parola, la quale era un affare del tutto celeste, mostrò di non conoscere nè la madre, nè i parenti, per insegnare a tutti a disprezzare gli affetti puramente umani, e a non lasciarsi mai per essi distogliere dal fare quel che Iddio comanda. Nè ciò egli dicendo escluse l'attinenza, che aveva colla santissima Vergine sua Madre poichè soggiungendo, che a lui appartenevano quelli, che facevano la volontà del celeste suo Padre, veniva senza dubbio a comprendere in questo numero la sua Santissima Madre, la quale come piena che ella era di grazia, e di Spirito Santo sopra tutte le creature, era stata sempre altresì la più esatta di tutte, e la più diligente nell'adempire perfettamente ogni divino volere, onde anche per questo titolo era più strettamente di ogni altro con esso lui congiunta.

87. Non molto dissimile da questo è il senso di quelle altre parole, dette da Gesù Cristo in questa, o in una simile occasione. *Mentre egli stava parlando alle turbe, dice S. Luca, che una donna di mezzo al popolo alzando la voce, disse: Beato il ventre, che ti ha portato, e le mammelle, alle quali hai succhiato il latte. E Gesù rispose: Anzi beati quelli che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono.* Colla qual risposta non volle già dire il divin Redentore, che Beata non fosse la sua Santissima Madre per essere stata eletta a una sì gran dignità; ma volle solamente insinuare, essere più beati quelli, che credono alla parola di Dio,

e la mettono fedelmente in pratica, poichè senza di questo, nè pure alla Beatissima Vergine avrebbe giovato l'esser Madre del Figliuol di Dio fatt' uomo. Tal' è la spiegazione, che a queste parole danno comunemente i santi Padri, pe' quali tutti basterà allegare Sant' Agostino. « Quando Cristo disse (sono parole del Santo Dottore) *Anzi beati quelli che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono*, volle dire: La mia stessa Madre, che voi chiamate beata, per questo è beata, perchè custodisce la Parola di Dio; non solo perchè questa Parola in lei ha preso carne, ed ha abitato fra noi, ma perchè ella ha custodito, cioè ha creduto, praticato, e amato fedelmente questa Parola. Perocchè (soggiunge il Santo Dottore) la qualità di Madre non sarebbe stata di alcun vantaggio a Maria, se non avesse avuta la più felice sorte di portar Cristo nel cuore abbracciando cioè la sua Fede; e menando una vita del tutto conforme alle massime della medesima Fede ». Beati adunque noi pure, se non potendo emulare la sorte, che godè Maria Santissima di essere eletta a dare la nascita temporale al Verbo eterno fatt' uomo, onde ha meritato di esser chiamata beata per tutti i secoli; cercheremo per quanto è possibile, d'imitare la sua Fede, la perfettissima sua ubbidienza, la sua profonda umiltà, e l'amor suo costante, e fervorosissimo verso del suo divin Figliuolo.

La Santissima Vergine ai piedi della Croce sul calvario.

88. La Beatissima Vergine, la quale, siccome abbiamo qui sopra notato, non si ha dall' Evangelio, che seguitasse il suo divin Figlio, quando coll' operazione di strepitosi prodigi si tirava dietro il concorso, l'ammirazione, e gli elogi dei popoli, comparisce presente quando il medesimo suo Figliuolo, divenuto l'obbrobrio, e l'abiezione della plebe, carico di lividure e di piaghe, tutto ricoperto di sangue da capo a' piedi, coronato, di spine, sattollato d'ignominie, spogliato affatto, e nudo, è attaccato come un malfattore in mezzo a due ladri ad un infame patibolo di Croce. Stava Maria, dice l' Evangelista S. Giovanni, *vicino alla Croce di Gesù*. Allorchè tutti i Discepli, toltone S. Giovanni, l'avevano abbandonato, allorchè il primo dei suoi Apostoli l'aveva negato; Maria stava a piè della Croce, e vi stava piena di coraggio, e di fede riguardando quello spettacolo, non quale appariva al mondo ignominioso, e degno solamente d'orrore, ma qual era nel cospetto di Dio, come la più grand' opera della giustizia insieme, e della misericordia divina. « Stava, dice sant'Am-

brogio, Maria santissima con quella costanza, che conveniva alla madre di Cristo, davanti alla Croce, e con occhi pietosi, mirava le piaghe del suo Figliuolo, aspettando non già la morte di quel pegno del suo amore, ma la salvezza del mondo, e la redenzione del genere umano, ch'ella ben sapeva doversi operare per mezzo di quella morte. Pendeva il Figliuolo in Croce, e la madre si offeriva ai persecutori; dando in ciò anche a tutte le madri un esempio di quel, che il materno amore debba ai figliuoli, d'esporsi cioè e d'offerirsi ne' loro pericoli. .

89. Questa invitta costanza però della Vergine, e questa sua viva fede non impediva ch'ella non provasse un acerbissimo dolore per la morte del suo diletto Figliuolo, di maniera che allora fu principalmente, che ebbe il suo compimento la profezia fattale dal santo Simeone nel Tempio, cioè, che *una spada di dolore le avrebbe trapassata l'anima*. Perocchè, dice S. Bernardo, è vero che Maria santissima sapeva indubitamente, che il suo Figliuolo doveva morire; e fermamente sperava, che presto sarebbe risorto; ma con tutto ciò non poteva a meno di non sentire della sua crocifissione un veementissimo cordoglio: di maniera che se Cristo per la sua immensa carità, cui non è stata, nè può mai essere l'eguale, è morto col corpo; Maria, la cui carità, dopo quella del suo divin Figliuolo, è stata la maggiore di tutte, morì insieme con lui col cuore, e collo spirito per l'acribità del dolore, ch'ella sentì. Conciossiachè non poterono i flagelli, e gli strazi giungere a ferire il corpo del Figliuolo, se prima non passarono per l'anima della madre. E come poteva l'amorosissimo cuor di Maria non essere come da un'acuta spada trafitto, vedendo lo spietato scempio, che co' più barbari tormenti, colle più indegne e orride bestemmie, co' più infami, e ingiuriosi improperi, si faceva da quella moltitudine di malvagi, dell'innocentissimo suo figliuolo? » Ah sì che ella poteva dire con il santo David: *Sopra di me sono caduti gli obbrobri di quei, che m'ingiuriavano.* » Laonde possiamo, conclude S. Bernardo, con ragione chiamare la Vergine più che Martire, poichè l'amore, con cui ella compassionò gli strazi, e la morte del suo divin Figliuolo le fece provare maggior dolore, che non le avrebbero recato i tormenti, che si fossero fatti a lei provare nel suo proprio corpo ».

90. Gesù intanto avendo veduto dalla Croce la madre sua, ed il discepolo diletto, cioè S. Giovanni, disse alla sua madre; *Donna ecco il tuo Figlio*, quegli cioè, che da qui innanzi farà verso di te le mie veci, servendoti e rispettandoti come figliuolo. Indi disse al discepolo: *Ecco la madre tua*, quella cioè, a cui tu do-

vrai l'amore, la cura, e il rispetto, che debbe un Figlio alla madre. Questo fu, dice S. Ambrogio, il testamento, che fece Gesù pendente in Croce prima di rendere l'anima sua al Padre. Raccomandò la madre sua a quel discepolo, il quale essendo vergine meritava sopra gli altri di esser custode della madre Vergine. « E in questa occasione mostrò eziandio (son parole del mentovato S. Ambrogio) il gran maestro di ogni virtù, qual eura i figliuoli in qualunque stato si trovino debbano prendersi dei suoi genitori, poichè egli sul punto di morire si mostrò sollecito della sua madre, e volle provvederla di chi avesse il pensiero e la custodia della sua persona. » E san' Bernardo dice: « Ma frattanto, come o gran Vergine non furono quelle parole del vostro figlio simili a una spada, che vi trapassò il cuore, e giunse fino alla divisione dell'anima, e dello Spirito? Ecco o donna, dice Gesù, il vostro figliuolo. Ob qual cambio è mai cotesto! Vi si dà Giovanni in vece di Gesù; il servo in luogo del padrone; il discepolo in vece del maestro; il figliuolo di Zebedeo si sostituisce al figliuolo di Dio, e un puro uomo al vero Iddio! Come l'udire queste non avrebbe trafitto il vostro affettuosissimo cuore, quando la sola rimembranza ue lacera i nostri, benchè sieno duri al pari del ferro, e de' macigni? » Nè ello spirare di Gesù Cristo sulla Croce finì il martirio della sua madre. Ella vide il furore dei manigoldi, che non fu sazio neppure della sua morte, onde uno di coloro con una lancia gli aprì il costato, di dove subito uscì sangue e acqua. « E così, prosegue a dir S. Bernardo, dopochè quel vostro Gesù (vostro particolarmente benchè egli sia di tutti) ebbe esalato lo spirito, quella erudel lancia (la quale non risparmiò neppur morto, avvegnachè non gli potesse più nocere) non ferì certamente l'anima di lui aprendogli il costato, ma trapassò bensì l'anima vostra. Perocchè l'anima sua non era più unita al suo corpo, essendosene per la morte separata, ma la vostra non se ne poteva in conto alcuno distaccare.

91. A venerare la memoria di questi Dolori della Vergine si celebra in diverse chiese, e particolarmente nella Romana, e in quelle dello stato Ecclesiastico per decreto della S. M. di Benedetto XIII del 1725 una festa particolare nel Venerdì della settimana di Passione. Deve pertanto ogni cristiano non solo in questa festa, ma in ogni tempo pregare istantemente la santissima Vergine a ottenergli la partecipazione di quei sentimenti di fede, d'amore, e di gratitudine verso la passione, e la morte di Gesù Cristo, che ebbe ella medesima quando si trovò presente, e vide con gli occhi propri consumarsi la grand' opera della Redenzione del genere umano. Nè per questa sola, ma per qualsi-

voglia altra grazia ricorra pure ognuno con molta fiducia alla gran Vergine. Conciossiachè nella persona del discepolo diletto tutti i fedeli sono stati dati da Gesù Cristo per figliuoli a Maria. Ognuno adunque nei bisogni suoi e spirituali, e temporali, con amore e confidenza filiale a lei si presenti, e le dica, come dire le poteva S. Giovanni: *madre, ecco il vostro figliuolo.*

*Maria SS. riceve nel Cenacolo lo Spirito Santo
il giorno della Pentecoste.*

92. Dopo ciò che avvenne alla santissima Vergine stando a piè della Croce sul Calvario non troviamo più nulla di lei nell'Evangelio. Abbiamo solamente negli Atti Aposolici, che essendo ritornati i Discepoli dal monte degli ulivi, dove avevano veduta la gloriosa Ascensione di Cristo medesimo, *entrarono in una casa, e salirono nel Cenacolo* (che era una camera grande nella parte più alta della casa) *dove stavano Pietro e Giovanni, e tutti gli altri ivi nominati. Perseverarono tutti questi concordemente nell'orazion colle donne e con Maria madre di Gesù, e co' fratelli di esso, cioè co' suoi cugini, e parenti.* Stava dunque la Beatissima Vergine nel Cenacolo, orando insieme con gli altri, nominata quivi, come osserva S. Bernardo, in ultimo luogo, come la più umile di tutti, e per questo appunto la prima per la grazia e per la santità; essendo in quell'assenza dello sposo, cioè di Gesù Cristo, e mentre si aspettava lo Spirito consolatore, la principal consolazione, e come il più forte sostegno della fiducia degli Apostoli, e degli altri discepoli. *Or compiuti che furono i giorni della Pentecoste, cioè i cinquanta giorni dopo la Resurrezione di Cristo, stando tutti nel medesimo luogo, s'intese all'improvviso un rumore, come di vento impetuoso, che veniva dal cielo, e che riempì tutta la casa, ove essi sedevano. Nel medesimo tempo apparvero loro come delle lingue di fuoco, le quali spartitesi si posarono sopra ciascuno di loro, e tutti furono ripieni dello Spirito Santo.* Venne pertanto sopra di Maria santissima, come di tutti gli altri ivi presenti, lo Spirito Santo sopra di Lei si fermò, ed essa ne fu ripiena. Ma chi è che possa comprendere, non che ridire, quale fosse questa pienezza della Vergine, quali i doni, quali le grazie, che in lei versò lo Spirito Santo? Se gli Apostoli tanta grazia ricevettero in questa occasione, che furono cambiati in altri nomi, da quelli che erano stati sino allora; se di timidi divennero coraggiosi a segno, che non temerono poi, nè qualsivoglia tormento, nè la morte; se talmente s'infiammaro-

no del santo fuoco della carità, che quasi fiaccole accese potero-
no incendiare, secondo l'espressione di un santo Padre, la selva
dell' idolatria, e d' ogni sorta di vizi, che erano radicati per tut-
ta la terra, e vi si moltiplicavano tutto giorno più; se sopra di
loro si videro accumulati tutti i doni dello Spirito Santo, il Ti-
mor di Dio, la Fortezza, la Pietà, il consiglio, la scienza, l' In-
telligenza, e la sapienza, in una maniera così singolare, che po-
terono essi dire con verità di aver di questi doni ricevuto le pri-
mizie, cioè la più ricca, e la più eccellente porzione; che sarà
seguito in Maria santissima? in Maria la quale non aveva imper-
fezione alcuna, che dovesse essere purgata da questo fuoco cele-
ste? in Maria, che si preparò al ricevimento del divino Spirito
con disposizioni tanto più sublimi, tanto più perfette degli Apo-
stoli? in Maria, che era stata trovata piena di grazia, quando fu
annunziata dall' Angelo; in cui era sopravvenuto lo Spirito San-
to, e l' aveva ricoperta coll' ombra della sua virtù; e che da tut-
te le parole, le azioni, e i misteri di Gesù Cristo aveva ricevuti
sempre nuovi aumenti di grazia e di santità? È questo uno di
quegli abissi, ne' quali ogni mente umana forza è che si perda.
Piuttosto adunque, che tentare d' esaminarne la profondità, pre-
ghiamo umilmente la Vergine ricolma del divino Spirito, e dei
suoi doni in maniera straordinaria, e incomprendibile, ad impe-
trarne a noi miserabili quella misura, che ci è necessaria, per
giungere a quella gloria ineffabile, alla quale siamo per divina
misericordia chiamati, e cui abbiamo già ricevuta la caparra
in tante grazie che la gratuita liberalità del Signore ci ha com-
partite.

*La Ss. Vergine sta appresso S. Giovanni
e vita che vi conduce.*

93. San Giovanni, cui da Gesù Cristo era stata affidata la
custodia, e la cura della Beatissima Vergine con quelle parole:
Ecco la madre tua, la ricevè da quel punto in poi appresso di
sè: *Accepit eam Discipulus in sua*. Ognuno si può immaginare,
con quale venerazione, e con qual profondo e religiosissimo ri-
spetto egli custodisse questo prezioso deposito, e con qual dili-
genza s' approfittasse d' un esempio domestico di virtù sì raro,
e sì maraviglioso. Egli solo, se così fosse piaciuto alla divina Sa-
pienza, avrebbe potuto farci sapere, qual fosse la vita, che que-
sta incomparabile Vergine condusse in tutto il tempo che soprav-
visse alla morte del suo divin Figliuolo. Ma, come osserva S.
Epifanio, la sua virtù era troppo ammirabile per essere intesa,

e conosciuta dagli uomini, i quali altro non possono fare, che pieni di stupore meditarla, senza neppur tentare d'esprimerla con parole. A noi non è permesso se non di rappresentarcela, per quel che riguarda la sua esteriore condotta, occupata in quelle medesime umiliazioni, nelle quali s'è detto, ch'ella passava la vita sua in Nazaret; giacchè dal perpetuo silenzio, che di lei s'osserva negli atti apostolici, e nell'Epistole canoniche, abbastanza chiaro si raccoglie, che il Signore ha voluto conservarla sempre nello stato medesimo di bassezza negli occhi degli uomini, acciocchè divenisse sempre più grande nel suo cospetto; e fosse a tutti i secoli di luminosissimo ammaestramento, che l'inclinazione propria delle anime sante è l'oscurità, l'amore dell'umiliazione, e il disprezzo di ogni sorta d'umana grandezza. Per altro ogni minima sua azione era appresso Iddio di molto maggior merito, che le più strepitose fatte dagli altri Santi, e dagli Apostoli medesimi. Perciocchè essendo la misura del merito delle umane occupazioni la carità, da cui sono esse prodotte, ed essendo questa nella Santissima Vergine senza comparazione più abbondante e più fervorosa, che in qualunque altro Santo, ne segue, che anche le azioni sue più piccole superassero in merito le più grandi di tutti gli altri Santi.

94. Per quello poi che spetta alla sua vita interiore, chi ardirà di parlarne? Chi si lusingherà di potere immaginarsi neppur la minima parte di quell'amoroso incendio, che la consumava come in olocansto di odore soavissimo in onore del suo Iddio; di quelle delizie interiori del tutto celesti, che le inondavano il cuore; di quei sentimenti di Fede, e di speranza, e di gratitudine; in una parola di tutte le più eccelse virtù, che l'animavano, e strettamente l'univano al suo Creatore? Possiamo solamente, seguendo le tracce additategli dalla Santa Chiesa, considerarla assorta nella più sublime meditazione, e contemplazione de' divini attributi, e dei gran misteri della Religione. Se i misteri dell'infanzia del suo divino Figliuolo le servirono di delizioso pascolo in maniera che ella tutti li conservava, e li ruminava nel suo cuore, qual doleissima occupazione non avrà ella trovata nella passione e morte di esso, nella sua Resurrezione gloriosa, nell'ammirabile sua Ascensione, nella emissione dello Spirito Santo, e in tutto ciò che la grazia del Signore continuamente operava a pro di tutti gli uomini? Ciò, dissi, ci viene additato dalla Chiesa, la quale nella Festa dell'Assunzione della Ss. Vergine ci fa leggere quell'Evangelio, ove si rappresenta Maria sorella di Lazzaro, in atto di sedere ai piedi di Gesù Cristo, e d'ascoltare le sue divine parole,

a cui l'istesso divino Salvatore rende testimonianza d'aver essa eletto la parte migliore, che non le sarà mai tolta, la qual Maria, secondo la comune intelligenza dei S. Padri, era figura, ed esemplare della vita contemplativa. Ci basti adunque di considerare la Vergine occupata in quest'umile, e perfetta contemplazione, e ammiriamo il silenzio, della sacra Scrittura intorno a questa divina madre, come più grande e più eloquente di qualunque discorso, che in lode di lei si potesse mai fare.

Morte di Maria SS. e sua gloriosa Assunzione al Cielo.

95. La fervorosissima carità, di cui in una maniera affatto incomprensibile era infiammato il cuore di Maria Ss., non poteva a meno di non liquefarla, dirò così, in ardentissimi desideri di volarsene a vedere a faccia a faccia il suo Dio, e di unirsi con perfettissima unione al suo divin Figliuolo. Perocchè se tutti i Santi nel tempo del loro pellegrinaggio su questa terra hanno a misura dell'amore, che ardeva loro nel cuore, anelato al riposo della celeste patria; se S. Paolo si sentiva infiammato dal desiderio di essere sciolto dai legami del suo corpo mortale, e di esser con Cristo; quali saranno stati verso di questo oggetto i desideri, e i sospiri di Maria, al cui amore per Iddio non ve ne fu, nè ve ne sarà mai verun altro che si possa paragonare? Poichè adunque ella ebbe dimorato su questa terra tutto quel tempo, che piacque alla infinita Sapienza di Dio di lasciarvela per esempio agli uomini di tutte le più eroiche virtù, per consolazione degli Apostoli, e dei Discepoli di Cristo, per edificazione, e per beneficio della nascente Chiesa, e perchè ella giungesse a quell'immenso cumolo di meriti, corrispondente alla gloria, che all'eterno le era stata preparata in Cielo, si separò con una preziosissima morte l'anima sua Santissima dal suo corpo, pagando così il debito, cui l'umana condizione è soggetta, e cui anche il suo divin Figliuolo aveva voluto soggettarsi, senza che si sappia in qual anno della sua età ciò avvenisse, o se in Gerusalemme, o in Efeso. Ignoto ci sono anche le particolari circostanze, che accompagnarono questo felicissimo passaggio, avendo voluto Iddio, che non meno la vita nascosta di Maria Ss. che la sua morte servisse a noi di esempio di umiltà, e d'istruzione per conoscere chiaramente, quanto poco, o nessun conto dobbiamo fare dell'essere dagli uomini conosciuti e stimati.

96. Ma se a noi rimangono occulte le circostanze della mor-

te di Maria Santissima, sappiamo però secondo la più antichissima eredenza della Chiesa, che il corpo suo non isperimentò la corruzione, ma fu ben presto riunito all'anima, e per ministero degli Angeli assunto in Cielo; della quale gloriosa Assunzione di Maria Santissima ha perciò la medesima Santa Chiesa celebrata fin da antichissimo tempo, e tutta via celebra una solenne festa nel dì 15 d' Agosto. E bene si conveniva questo singolarissimo privilegio a quel corpo, da cui tratto aveva Cristo Gesù la sua carne; in cui egli aveva per nove mesi dimorato; della cui sostanza era stato nutrito. Nè doveva rimaner soggetta alla comune sorte degli altri Santi colei, la quale era stata da Dio arricchita d' una grazia, e d' una Santità superiore a quella di tutti gli uomini, e di tutti gli Angeli; la quale era stata sollevata all' incomparabile dignità di Madre di Dio; la quale era così intimamente congiunta a Gesù Cristo, e da cui essa era singolarmente amata. Maria dunque entra in corpo e in anima nel Santuario del Cielo, e prende pieno, e perfetto possesso di quella gloria ineffabile, che per tanti titoli le si conveniva. Chi è che possa immaginarsi la solennità di questo trionfo, chi è che possa comprendere l' immensità della gloria, a cui è inalzata Maria? « Le vanno incontro dice San Bernardo, tutti gli Angelici Cori, e alla considerazione del maraviglioso oggetto, che veggono: *Chi è costei* esclamano attoniti, *che dal deserto s' innalza riddondante di delizie?* Come se essi più chiaramente dicessero; Quanto mai grande è costei? e donde mai ad una, che viene dal deserto del Mondo, tanta copia di delizie? Imperocchè eguali in noi non si trovano, i quali pure siamo nella città del Signore da un impetuoso fiume ricolmati di gioja e che nella gloriosa faccia di Dio, come in un torrente di piaceri ci dissetiamo. Chi è costei, che di sotto al sole, ove non è altro, che affanno, dolore e afflizione di spirito, quassù se ne viene doviziosamente ricolma di spirituali delizie? Perciò quella immensa moltitudine di celesti spiriti con affetto di singolar divozione a lei si presentano, e con inni e cantici di gioja l' accompagnano al trono di gloria, che l' è preparato.

97. Gesù Cristo adunque, segue a dire San Bernardo, collocò la sua SS. Madre non solamente sopra tutti i cori de' Patriarchi, de' Profeti, e di tutti gli altri santi, che regnano in Cielo, ma sopra gli Angeli, e sopra gli Arcangeli, e sopra gli stessi più sublimi spiriti, quali sono i Serafini, e costituiti Regina del Cielo, e della terra. Ed ecco la verità di ciò, che fu adorato da Salomone, allorchè egli fece sedere sopra di un magnifico trono la sua madre Betsabea, trattandola così come regina.

Era Salomone figura di Gesù Cristo, e Betsabea rappresentava la sua ss. Madre da lui costituita Regina del Cielo, e della Terra. Ecco quel grande prodigio, che vide nel Cielo S. Giovanni nella sua Apocalisse: *Quella donna, cioè, vestita di sole, sotto i cui piedi sta la luna: e nel suo corpo porta una corona di dodici stelle.* » Sì Maria Santissima, dice il mentovato S. Bernardo, è quella doooo vestita di sole cioè tutta risplendente per la gloria, che le comunica il suo divin Figliuolo. Ella ha coronato il capo di dodici stelle, le quali per altro ricevono piuttosto, che diano ornamento al suo capo poichè esso è di qualsivoglia astro più splendido e lominoso... » Che se vogliamo, per quanto è capace la nostra limitatamente, comprendere la sublimità della gloria, onde fu arricchita la Vergine nella sua assunzione al Cielo, riflettiamo, che quella ha dovuto corrispondere alla fede, all' amore, all' umiltà, e alle altre virtù, ch' ella praticò mentre visse su questa terra; e per tutto dire in una parola, all' abbondanza, alla pienezza, alla ridondanza della grazia, ch' ella ricevette nel corso della sua vita mortale. « Oh quanto maggiore di quella di tutti gli altri Santi, e di qualsivoglia creatura fu la grazia, dice S. Beroardo, che ella ricevè in terra, tanto superiore a quella di tutti è la gloria, che ella godè in Cielo. Che se nè occhio mai vide nè mai orecchio udì, nè mente umana mai comprese le cose, che Iddio ha preparate a quei che l'amano; chi potrà mai ridire le cose, che egli ha preparate a Maria, la quale sicuramente più di tutti l'amò?..... »

98. « Perciò l' Assunzione della Vergine (continua il S. Abate) accrebbe senza dubbio l' allegrezza di quei Beati cittadini del Cielo. Conciossiachè se alla sua voce, mentre essa stava ancora su questa Terra, esultò di gaudìo estandio chi stava chiuso nel seno materno, cioè S. Giovaoni Battista; qual crediamo noi, che sia stata l' esultazione di quei felici abitati del Cielo, allorchè udirono la sua voce, videro la sua faccia, e godono della presenza di lei esaltata già a tanta gloria? E noi qual motivo non abbiamo di allegrezza, e di gaudìo riflettendo all' Assunzione di Maria? Tutto il mondo è illustrato dalla presenza di quella gran Donna, di maniera che sino la stessa celeste patria più chiaramente risplende, illuminata dallo splendore di questa verginal lampada. Perciò nel più alto de' Cieli risuonano i rendimenti di grazie, e i cantici di lode. . . . Ci ha preceduti la nostra Regina, ed è stata accolta in tanta gloria, acciocchè le teniamo dietro, quali servi alla loro Signora, gridando con fiducia: *Tirateci dietro a voi, correremo allettati dall'odore de' vostri profumi.* Ralleghiamoci con lei se l' amiamo, perchè se n' è

andata al suo figliuolo, godiamo della sua gloria, se non vogliamo essere (che Dio ne guardi) ingrati a colei che trovò grazia presso Dio ».

99. Sia altresì uno de' motivi della nostra santa allegrezza nell' Assunzione della Beatissima Vergine, il riflettere, che ella è nel Cielo ricolma di tanto merito, e di una gloria sì grande per esser nostra Avvocata, e protettrice. « È andata avanti a noi (sono parole del sopracitato S. Bernardo) da questo nostro pellegrinaggio alla patria celeste Maria Ss. come nostra Avvocata. Essa come madre del nostro Giudice, e madre insieme di misericordia, tratterà collo sue preghiere, e colla sua efficacia il grande affare della nostra eterna salute. Essa è un prezioso pegno che la nostra terra ha mandato al Cielo, acciocchè con una felice alleanza d' amicizia le umane cose s'uniscano alle divine, alle celesti le terrene, le basse alle alte. Perciocchè questo nobilissimo frutto della terra colassù è salito, donde a noi viene ogni grazia eccellente, ed ogni dono perfetto. Ascendendo adunque in alto la Beata Vergine, darà anch'essa doni agli uomini » (impetrando cioè colla sua validissima intercessione dal Donatore di ogni bene). « A questo fonte adunque (concludiamo coll' istesso S. Bernardo) corra l' anima nostra sitibonda, ed a questo cumolo di misericordia ricorra con tutta sollecitudine la nostra miseria. Ecco che noi co' nostri voti (diciamo con il medesimo S. Bernardo) per quanto ci ha permesso la nostra debolezza, v' abbiamo, o Vergine Benedetta, accompagnata sino al trono del vostro Figliuolo, e almen di lontano v' abbiamo tennuto dietro nella vostra gloriosa Assunzione. Deb fate d' ora innanzi per effetto della vostra pietà, che il mondo provi il frutto di quella grazia, che avete trovata voi appresso Dio. Ottenete colle vostro Sante preghiere ai rei il perdono, la medicina agl' infermi, ai pusillanimi il coraggio, la consolazione agl' afflitti, a chi trovasi ne' pericoli l' aiuto e la liberazione; sicchè ai vostri servi, i quali con lode invocano il vostro dolcissimo nome, o Maria, conceda per mezzo vostro i doni della sua grazia Gesù Cristo vostro Figlio, e Signor nostro, il qual è Dio Benedetto sopra tutte le cose per tutti i secoli ». Amen.

FINE.



DELLE LODI E DEL CULTO

DELLA BEATISSIMA

VERGINE MARIA

SENTENZE

DEI SANTI PADRI

A SPESE

DELLA SOCIETÀ EDITRICE

1836

ALL' ILLUSTRE E M. R. PADRE

SEBASTIANO CASARA

DELLA CONGREGAZIONE PER LE SCUOLE DI CARITÀ IN VENEZIA.

Iou appena il cavaliere Filippo Scolari m'ebbe messo a parte del suo divisamento, di voler pubblicare le Sentenze dei Santi Padri, intorno alle Lodi ed al Culto della Santissima Vergine, che me ne sono sentito rallegrare moltissimo; non perchè gli fosse piaciuto di fare a me l'onore di consultarmene, ma perchè l'animo di un sacerdote non può a meno che non esulti, quantunque volte gl'incontri di vedere persona saputa del secolo zelare la gloria di Dio e della Santa Sua Madre.

Ed anche, io consento con lui, che a solenneggiare il primo anniversario della recente definizione dogmatica non ci possa essere più degno modo, del divulgare qualche pia opera, la quale inghirlandi, come a dire, la Santa Vergine, coi fiori spiccati da quel fecondissimo giardino, che sono le opere dei Dottori di santa Chiesa. — M'è poi paruto essere sapientissimo consiglio il suo, di ripubblicare la edizione parigina del 36, la quale, nella sua brevità, risponde egregiamente al concetto; ma di renderla tutto insieme più accostevole alla moltitudine dei fedeli, accompagnandovi una schietta versione.

Che anzi, per questo mio pensiero ho creduto di dover confortare il nostro comune amico, a tradurre in atto il concepito proposito; dal quale, anche quest'altro bene io credo che debba conseguitarne: che quando il testo volgare sia reso facile ed intelligibile a tutti, tutti medesimamente ci troveranno chiari

e persuadenti motivi, di riporre in ogni frangente e necessità della vita loro, la più tenera ed abbandonata confidenza nell' aiuto e nel patrocinio di Maria SS.

Questo è dunque il libro che io Le presento, Padre mio Reverendo, tanto più di buon animo, quanto mi si pare che debba essere accettevole al clero eziandio, e segnatamente a quella sua parte, la quale si adopera nel ministero della parola. Imperocchè, intervenendo a quella soventi volte, di dover dire le Lodi della SS. Vergine; sebbene per li studi messi innanzi, le debba tornare agevole cosa l'attingerne le fonti alle opere degli scrittori chiesastici; non per questo di meno de' venirle in acconcio il poterne trovare di molte ammanite all'uopo, in un libro solo, e di tenue mole.

Perchè poi ch'egli ha voluto assolutamente, che, trattandosi di cosa sacra, l'operetta fosse posta sotto il sindacato e la guarentigia di un uom di Chiesa, io non ho potuto ricambiare alla gentile sollecitudine che gli piacque di farmene, colla scortesia di un rifiuto. Per questo l'operetta di lui, se le presenta per mezzo mio; nè le riuscirà, spero, men cara, perchè accompagnata dal povero nome mio. Il quale, se nulla o poco di merito avrà potuto aggiungere al libro, avrà fatto ad ogni modo a bastanza, quando vaglia a rendere testimonianza alla modestia del nostro dottore, e alla riverenza affettuosa ch'egli professa al carattere sacerdotale; tanto più commendevole, quant'è più rara di questi giorni, e nel presente caso, quant'è più oscuro e da poco l'individuo, rispetto al quale ha voluto manifestarla.

Accolga Ella intanto, M. R. P., in circostanza sì memorabile e lieta, l'assicurazione sincera di quell'alta stima, colla quale me le protesto.

Milano, il 12 di Novembre 1855.

Di Lei M. R. P.

Devotissimo Servitore.

PRETE AGOSTINO ANTONIO GRUBISICH.

PROSPETTO CRONOLOGICO

DEI SANTI PADRI

DALLE CUI OPERE FURONO TOLTE LE SEGUENTI SENTENZE.

E' indole e lo scopo di quest'operetta non comportavano, che ci si premettesse uno scritto, il quale toccasse alla vastità ed aspirasse alla importanza di una storica dissertazione. Nè questo bisogna, dall'altra parte; imperciocchè, gli studiosi già conoscono innanzi tratto quanto a loro potrebbe dirsi; e le persone alla buona, paghe di trovare pascuolo alla pietà, poco si curano del rimanente: ed anche, gli uni e le altre possono all'uopo consultare assai facilmente le storie della ecclesiastica letteratura. Per la qual cosa, pretermessa ogni altra notizia, qui si curò solamente di notare l'epoca nella quale vissero i dottori citati, affinchè si vedesse la serie continua o non mai interrotta delle lodi e del culto, che i Santi Padri e la Chiesa tributarono a Maria Vergine.

SECOLO I.

Gli Atti del Martirio di S. Andrea, comunemente conosciuti sotto il nome di Lettera dei preti di Patrasso, eccitarono di molte e gravi discussioni tra' Critici. Risultamento di queste, fu la dimostrazione della loro autenticità, messa fuori di controversia da Lumper, da Galland, da Morcelli e da Woog, comechè protestante. Per la qual cosa, i Protestanti medesimi e i Calvinisti dovettero ricredersi dell'antico dispregio, in cui affettavano di tenerli, ed ammettere, che, quando pure, nella men favorevo-

le ipotesi, non si volessero credere del primo secolo, appartengono ad ogni modo all' antichità più remota.

SECOLO II.

S. Ignazio, Vescovo di Antiochia, nato intorno all' anno 50 di Gesù Cristo, morì nel 107. E qui vuolsi notare, che l' anno della nascita di molti Padri, e massime degli antichissimi, è incerto; di molti, la nascita e la morte è variamente determinata da vari. Qui si è seguita la cronologia più comune e più accreditata. Appartengono, secondo questa:

AL SECOLO III.

S. Ireneo, Vescovo di Lione	nato nel 140	morto nel 202.
Tertulliano, Sacerdote di Cartagine. n.	160	m. 220.
Origene, Sacerdote di Alessandria. n.	185	m. 253.
S. Cipriano, Vescovo di Cartagine. n.	210	m. 258.
S. Dionigi, Vescovo di Alessandria. n.	?	m. 265.
S. Gregorio (Taumat.), Vesc. di Neocesarea. n.	?	m. 271.

AL SECOLO IV.

S. Teodoto, Vescovo di Ancira. . . n.	?	m. 303.
S. Basilio, Martire, di Ancira . . . n.	?	m. 362.
S. Ilario, Vescovo di Poitiers . . . n.	310	m. 368.
S. Zenone, Vescovo di Verona . . . n.	290	m. 370.
S. Atanasio, Patriarca d' Alessandria. n.	296	m. 373.
S. Basilio (il grande), Vescovo di Cesarea. n.	319	m. 379.
S. Efrein (di Nisibe), Diacono di Edessa. n.	?	m. 381.
S. Ambrogio (di Treviri), Vescovo di Milano n.	340	m. 397.

AL SECOLO V.

S. Epifanio, Vescovo di Salamina . n.	310	m. 403.
S. Gio. Grisostomo, Patriarca di Antiochia n.	344	m. 407.
S. Girolamo (Massimo), di Stridone in Dalmazia, Prete n.	331	m. 420.

S. Agostino (di Tagaste) Vescovo d' Ipona n.	354	m.	430.
S. Cirillo, Patriarca di Alessandria. n.	360	m.	444.
S. Isidoro, Solitar. di Pelusio (oggi Damietta) n.	360	m.	445.
S. Proclo, Arcivescovo di Costanti- nopoli n.	?	m.	446.
S. Eucherio, Vescovo di Lione . . . n.	380	m.	449.
S. Pier Grisologo, Vescovo di Ra- venna n.	390	m.	450.
S. Leone (di Roma), Papa n.	400	m.	461.

AL SECOLO VI.

S. Fulgenzio, Vescovo di Ruspa . . . n.	468	m.	532.
---	-----	----	------

AL SECOLO VII.

S. Sofronio (di Damasco), Patriar. di Gerus. n.	599	m.	659.
S. Massimo, Abate n.	580	m.	662.
S. Ildefonso, Arcivescovo di Toledo. n.	615	m.	667.

AL SECOLO VIII.

S. Germano, Patriarca di Costan- tinopoli n.	?	m.	730.
Venerabile Beda, Prete di Wormouth n.	672	m.	735.
S. Andrea, Monaco di Creta n.	700	m.	761.
S. Gio. Damasceno, Sacerdote di Da- masco n.	699	m.	784.
Paolo . . . (di Cividale), Diacono di Aquilaia n.	720	m.	784.

AL SECOLO IX.

Teofane, Confessore, di Costantinopoli n.	748	m.	818.
S. Teodoro, Monaco, di Stude in Costan- tinopoli. n.	759	m.	826.
S. Metodio, Patriarca n.	780	m.	847.

A questo secolo vno si riferire eziandio il Menologio, libro che nella Chiesa Greca equivale al Martirologio della Latina. Compilatore del primo Menologio, si ritiene che fosse S. Gio. Damasceno.

AL SECOLO X.

Spetta la Liturgia dei Melchiti, per la quale Giovanni il Geometa scriveva i suoi inni, intorno al 980.

AL SECOLO XI.

S. Fulberto Carnotese, Vesc. di Chartres	n.	960	m.	1028.
S. Pier Damiani, di Ravenna, Cardinale	n.	1007	m.	1071.

AL SECOLO XII.

S. Anselmo, Arcivescovo di Cantorbéry	n.	1033	m.	1109.
S. Ivone Carnotese, di Beauvais, Card.	n.	1040	m.	1115.
S. Brunone, Vescovo di Solera . . .	n.	1049	m.	1125.
S. Ildeberto, Vescovo di Mans . . .	n.	1057	m.	1133.
S. Bernardo (Mellifluis) Ab. di Chiaravalle	n.	1091	m.	1153.
Adamo da S. Vittore, Abate in Iseozia	n.	?	m.	1180.

AL SECOLO XIII.

Arnoldo Carnotese, Abate di Buonavalle	n.	?	m.	1200.
Pier Blesense, Arcidiacono di Balh. .	n.	1140	m.	1200.
S. Antonio di Pad., francese. di Lisbona	n.	1195	m.	1231.
S. Bonaventura (Ser.) di Bagnorea, Card.	n.	1221	m.	1274.
S. Tommaso d' Aquino (Angelico) domenicano, di Rocca-secca . . .	n.	1226	m.	1274.

AL SECOLO XIV E XV.

S. Bernardino da Siena, francese. di Massa	n.	1380	m.	1444.
S. Antonino, Arcivescovo di Firenze. .	n.	1389	m.	1459.

S. Lorenzo Giustiniani, Patriar. di
Venezia n. 1380 m. 1465.

AL SECOLO XVI.

S. Tomm. da Villanova, Arciv. di
Valenza n. 1488 m. 1855

SECOLO XVII E XVIII.

Delle concordi e leggiadre sentenze, scritte in ognuno di questi secoli, splendidi per li nomi gloriosi di S. Francesco di Sales, di Cesare Baronio, del Bellarmino, del Bossuet, del Bollandò, del Suares, di Cornelio a Lapide, di S. Alfonso de'Liguori, e di cent'altri cui sarebbe soverchio rammemorare, si potrebbero comporre di molti libri ad onore della Vergine e del Suo Culto. Qui basti ricordare per tutti il grande propagnatore dell'Immacolato Concepimento di Lei, che fu il *B. Leonardo da Porto Maurizio*, il quale nella sola Definizione di questo Dogma ripose ogni speranza della tanto sospirata pace del Mondo.



VIRGINI IMMACULATE CONCEPTAE

ÆTERNI PATRIS SPONSÆ DILECTISSIMÆ
GLORIOSISSIMÆ MATRI VERBI HOMINIS FACTI
PYRRISSIMO SPIRITVS SANCTI SACRARIO
HORTO CONCLVSO
IN QVO SANCTISSIMA TRINITAS CVM DELICHS REQVIEVIT
OPERIS REDEMPTIONIS COOPERATRICI MEDIATRICI
POTENTISSIMÆ
INTER OMNES CREATVRAS PERFECTISSIMÆ
PERDITI ORBIS SALVTI AC REFVGIO
ECCLESIE IN TRIVMPHO IN MILITIA IN DOLORIBVS
PATRONÆ
DEMONIVM DOMINATRICI
PLENÆ GRATIÆ IMMACVLATÆ
RELIGIOSISSIMÆ BENIGNISSIMÆ HYMILLIMÆ CASTISSIMÆ
CVIVS LAVS AD PATRIS LAVDEM REDVNDAT
DIGNITATI DEBETVR
LAVDANTI GRATIAM ET SALVTEM AFFERT
QVAM EXALTARE ÆQVISSIMVM INVOCARE VTILISSIMVM
IMITARI PERFECTISSIMVM EST
REGINÆ COELI
EXCELLENTISSIMÆ VIRGINVM VIRGINI

MARIAE

AB OMNIBVS SANCTIS IN SÆCVLA SÆCVLORVM
HONOR ET GLORIA
AMEN

ALLA VERGINE IMMACOLATAMENTE CONCETTA

DELETTISSIMA SPOSA DELLO ETERNO PADRE
MADRE GLORIOSISSIMA DEL VERBO FATTO UOMO
SACRARIO PURISSIMO DELLO SPIRITO SANTO
ORTO BEN CHIVSO
NEL QUALE LA TRINITA' SANTISSIMA RIPOSO' DELIZIATA
AL GRAN FATTO DELLA REDENZIONE COOPERATRICE E MEDIATRICE
POTENTISSIMA
PERFETTISSIMA DELLE CREATURE
SALUTE E RIFUGIO DELLO UNIVERSO PERDUTO
PROTEGGITRICE DELLA CHIESA NEI TRIONFI NELLE PUGNE
NEI DOLORI
DOMINANTE SUI DEMONI
PIENA DI GRAZIA IMMACOLATA
RELIGIOSISSIMA BENIGNISSIMA UMILISSIMA CASTISSIMA
LA CUI LODE TORNA A LODE DEL PADRE
ALLA DIGNITA' E DEBITA
E AL LODATORE APPORTA GRAZIA E SALUTE
CUI ESALTARE E GIUSTISSIMO INVOCARE UTILISSIMO
IMITARE PERFETTISSIMO STUDIO
ALLA REGINA DEL CIELO
ALLA ECCELLENTISSIMA VERGINE DELLE VERGINI

MARIA

DA TUTTI I SANTI PER I SECOLI DEI SECOLI
ONORE E GLORIA
COSI' SIA

PARS PRIMA

LAUDES BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE.

CAPUT PRIMUM.

LAUDES B. V. MARIAE EX IPSIUS DIGNITATE.

Art. I. — Quid sit Maria respectu Dei.

§ 1. — Patris Sponsa dilectissima.

1. *Maria, Dei Patris sponsa.* - S. Bern.
2. *Mariae gloria singularis, quod Filium, unum eundemque cum Deo Patre, meruit habere communem.* - Id.
3. *Maria est ager Dei Patris : felix qui vendit omnia quae habet et emit agrum istum.* - S. Bonav.

§ 2. — Verbi incarnati Mater.

4. *Maria, mater immaculata Sancti et Immaculati.* - Orig.
5. *Christus, in Virginem illapsus, carnem, Spiritu Sancto cooperante, induit.* - S. Cypr.
6. *Maria, tabernaculum regis pacis, qui factus est sacerdos pacis.* - S. Dionys. Alex.
7. *Maria, oriens Solis intelligibilis.* - S. Greg. Neocaes.
8. *Maria, virens paradisi, in quo lignum vitae plantatur.* - Id.
9. *Maria, radix floris speciosissimi.* - S. Method.
10. *Maria, altare animatum panis vitae.* - Id.

PARTE PRIMA

LODI DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA.

CAPO PRIMO.

LODI DELLA B. V. MARIA TRATTE DALLA SUA DIGNITÀ'.

Art. 1. — Che cosa ella sia rispetto a Dio.

§ 1. — La diletteissima Sposa del Padre.

1. Maria è la sposa di Dio Padre. - *S. Bern.*
2. Ella è gloria singolare di Maria, che meritò di aver comune con Dio Padre l'unico e medesimo Figlio. - *Id.*
3. Maria è il campo di Dio Padre: felice chi vende quanto possiede, e compera questo campo. - *S. Bonav.*

§ 2. — Del Verbo incarnato la Madre.

4. Maria è la madre immacolata del Santo ed Immacolato. - *Orig.*
5. Cristo, sceso nella Vergine, vestì carne per opera dello Spirito Santo. - *S. Cipr.*
6. Maria è il tabernacolo del re della pace, che si è fatto sacerdote di pace. - *S. Dion. Aless.*
7. Maria è l'oriente del Sole intellettuale. - *S. Greg. Neoc.*
8. Maria, verdeggianti paradiso, in cui fu piantato il legno della vita. - *Id.*
9. Maria, la radice di fiore bellissimo. - *S. Metodio.*
10. Maria, altare animato del pane di vita. - *Id.*

11. *Ecce Maria, prodiit sidus splendidissimum.* - S. Ephr.
12. *Ave, stella fulgidissima, ex qua Christus processit.* - Id.
13. *Virga vere extitisti, o Maria: et flos Filius tuus.* - Id.
14. *Maria, templum in quo Deus sacerdos effectus est.* - Id.
15. *Quem Throni et Dominationes metuunt, puella fovet.*
- Id.
16. *Maria, arca sanctificationis, quae portavit coeleste manna.* - S. Ambr.
17. *Maria, mensa divina, panem vitae mundo suppeditans.*
- S. Epiph.
18. *Maria, liber incomprehensus, qui Verbum Patris mundo legendum exhibuit.* - Id.
19. *Maria, corona regia, pretiosissimum habens lapidem, et gemmis similem, Christum.* - Id.
20. *Maria, domus Sapientiae aeternae.* - S. Hieronym.
21. *Maria, scala coelestis, per quam Deus ad nos descendit.*
- S. Aug.
22. *Maria, in Christo, et apud Christum est.* - Id.
23. *Stans Maria ad cunabula Domini, matrem se laeta miratur.* - Id.
24. *Felix Maria, cum Christus sibi matri alluderet.* - Id.
25. *Maria, familiarissimo alloquio Jesu, cum plena cordis laetitia fruitur.* - Id.
26. *Maria, melior paradiso, protulit virgam Jesse, afferentem salutem hominum.* S. Theodot. Ancyr.
27. *O Maria! Christus profundendum pro nobis sanguinem de Te accepit.* - S. Hilar. Arelat.
28. *Maria, Lucis aeternae mater.* - S. Ildel.
29. *Maria, arca Novi Testamenti, in qua pro salute omnium Deus Homo immolatur.* - Id.
30. *Maria, habitaculum pulchrum divinae demissionis.* - S. And. Cret.
31. *Maria, sanctuarium totius sacri cultus et sacrificii.* - Id.
32. *Maria, tellus virginalis, ex qua novus Adam ineffabili fictione formatus est.* - Id.
33. *Maria, delubrum sacrum Christi.* - S. German. Constantin.
34. *Maria, altare in quo Agnus vivificans offertur.* - Id.
35. *Maria, mons ex quo, citra ullam manuum operam, excindi voluit lapis angularis, Christus.* - S. Joan. Damasc.

11. Da Maria uscì l'astro splendidissimo. - *S. Efr.*
 12. Avo, stella fulgidissima, da cui Cristo procedette. - *Id.*
 13. Festi veramente verga, o Maria; e fiore, il tuo Figlio.
 - *Id.*
 14. Maria, tempio, in cui Dio si fe' sacerdote. - *Id.*
 15. Quegli, cui Troni e Dominazioni paventano, una fanciulla ripara e scalda. - *Id.*
 16. Maria, arca di santificazione, che portò la manna celeste. *S. Ambr.*
 17. Maria, mensa divina, che somministra al mondo il pane della vita. - *S. Epif.*
 18. Maria, libro non inteso, che porse al mondo da leggervi il Verbo del Padre. - *Id.*
 19. Maria, regale corona, avente preziosissima pietra, e simigliante alle gemme, Cristo. - *Id.*
 20. Maria, casa della Sapienza eterna. - *S. Gir.*
 21. Maria, scala celeste, per la quale Dio è disceso a noi. *S. Ag.*
 22. Maria è in Cristo, e presso Cristo. - *Id.*
 23. Maria, stante presso la culla del Signore, va lieta di vedersi madre. - *Id.*
 24. Felice Maria, quando Cristo a Lei, Madre, arrideva. - *Id.*
 25. Maria, con letizia piena di cuore, gode di colloquio familiarissimo con Gesù. - *Id.*
 26. Maria, migliore paradiso, produsse la verga di Jesse, apportante la salute degli uomini. *S. Teod. Ancir.*
 27. O Maria! Cristo prese da te quel sangue, che dovea profondere per noi. - *S. Ilar. Arelat.*
 28. Maria, madre dell'eterna Luce. - *S. Ildes.*
 29. Maria, arca del Nuovo Testamento, sulla quale Dio uomo è immolato per la salute degli uomini. - *Id.*
 30. Maria, bella stanza della degnazione divina. - *S. Andr. Cret.*
 31. Maria, santuario di tutto il sacro culto e del sacrificio. - *Id.*
 32. Maria, terra vergine, da cui il nuovo Adamo, per ineffabile figmento, si forma. - *Id.*
 33. Maria, delubro sacro di Cristo. - *S. Germ. Cost.*
 34. Maria, altare sul quale si offre l'Agnello vivificante. - *Id.*
 35. Maria, monte da cui, senza opera veruna di mani, volle essere spiccato Cristo, pietra angolare. - *S. Giov. Damasc.*

36. *Maria, spiritalis paradiscus novi Adami, in quo lignum vitae consitum est.* - Id.

37. *Maria, aurora de qua nascitur Sal justitiae.* - S. Petr. Dam.

38. *Maria, scala coelestis, per quam supernus Rex, humiliatus, ad ima descendit.* - S. Petr. Dam.

39. *Maria, ovis immaculata, quae peperit Christum, Agnum Dei.* - S. Ans.

40. *Cerne Eum qui immensus est, ad materna colla Mariae pendentem.* - Id.

41. *Inspiciat oculus Jesum, Matri dulciter arridentem.* - Id.

42. *Maria, urna aurea, dulce manna continens et praestans.* - S. Bern.

43. *Vere paradiscus Dei est Maria, quae mundo lignum vitae contulit.* - Id.

44. *Extruxit in Maria sibi domum Sapientia coelestis.* - Id.

45. *Maria, mater est charitatis, ejus pater est Deus.* - Id.

46. *Sal nesciens occasum, ortus est de stella Jacob, semper clara et rutilanti.* - Id.

47. *Sicut sine sui corruptiane sidus suum emittit radium, sic absque sui laesione Virgo parturit Filium.* - Id.

48. *Deus laetari facit Mariam laetitia inenarrabili, in Filio, cum Filio, per Filium.* - Id.

49. *Maria, Eum cui omnia cum reverentia serviunt, cum fiducia suum vocat Filium.* - Id.

50. *Maria ager est, in quo thesaurus Angelorum : felix qui vendit annia et emit agrum istum.* - S. Bonav.

51. *Maria, vitis ferens botrum, per quem pulsa mundi sitis.* - Id.

52. *Benedicta sit Mater, per quam Christus est frater noster.* - Id.

53. *Flos Mariae, factus est fructus, ut nos illum comederemus.* - Id.

54. *Maria, Deum multis annis dulciter educavit, sibi subditum habuit.* - Id.

55. *Satis fuit de Maria dicere : De qua natus est Jesus* - S. Thom. de Villanov.

36. Maria, paradiso spirituale del nuovo Adamo, in cui fu piantato l'albero della vita. - *Id.*

37. Maria, aurora, da cui nasce il Sole della giustizia. - *S. Pietro Dam.*

38. Maria, scala celeste, per la quale il Re superno, umiliatosi, discese al basso. - *S. Piet. Dam.*

39. Maria, agnella immacolata, che partorì Cristo, l'agnello di Dio. - *S. Ans.*

40. Guarda lui che è immenso, pendente dal collo materno di Maria. - *Id.*

41. Veda l'occhio Gesù, che alla madre dolcemente sorride. - *Id.*

42. Maria, urna d'oro, che contiene e porge la dolce manna. - *S. Bern.*

43. Veramente il Paradiso di Dio è Maria, la quale recò al mondo l'albero della vita. - *Id.*

44. La sapienza celeste si fabbricò la casa in Maria. - *Id.*

45. Maria è madre della carità, di cui Padre è Dio. - *Id.*

46. Dalla stella di Giacobbe, sempre chiara e scintillante, è sorto il Sole, che non sa d'ocaso. - *Id.*

47. Siccome una stella, senza corrompersi, spande il suo raggio; così la Vergine, senza offesa propria, ha partorito il suo Figlio. - *Id.*

48. Dio letifica Maria con inenarrabile gaudio, nel Figlio, col Figlio e pel Figlio suo. - *Id.*

49. Maria chiama fiduciosa Figliuolo suo, quello cui servono riverenti le cose tutte. - *Id.*

50. Maria è quel campo, in cui sta nascosto il tesoro degli Angeli: felice chi vende tutto, e lo acquista. - *S. Bonav.*

51. Maria è vite che reca il grappo, per cui si spegne la sete del mondo. - *Id.*

52. Sia benedetta quella madre, per cui Cristo è nostro fratello. - *Id.*

53. Il fiore di Maria fecesi frutto, perchè fosse gustato da noi. - *Id.*

54. Maria, per molti anni educò dolcemente il suo Dio, ed ebbe a suddito. - *Id.*

55. Fu ben abbastanza poter dire di Maria: Da lei nacque Gesù. - *S. Tom. di Villanova.*

§ 3. — Spiritus Sancti Sacrarium.

56. *Maria, digna fuit, Spiritus Sancti sacrarium fieri.* - S. Bern.

57. *Maria tam sancta fuit, ut ad eam Spiritus venire dignatus fuerit.* - S. Aug.

58. *De Maria, flos speciosus, super quem requievit Spiritus Domini.* - S. Bern.

59. *Pretiosum Spiritus Sancti balsamum, tanta copia tantaque plenitudine Mariae influit, ut copiosissime effluat circumquaque.* - S. Bern.

60. *Apostoli repleti sunt Spiritu Sancto, sed longe dissimiliter a Maria.* - Id.

61. *Maria, mater Domini, templum Dei vivi, sacrarium Spiritus Sancti.* - S. Isid.

§ 4. — Totius Trinitatis Deliciae.

62. *Maria, templum et thronus Divinitatis.* - S. Epiph.

63. *Maria, mons in quo beneplacitum est Deo habitare.* - S. Athan.

64. *Maria, templum Deo dignum.* - S. Basil.

65. *Cum Maria Dominus Pater, Dominus Filius, Dominus Spiritus Sanctus.* - S. Bern.

66. *Maria, Domini filia, Domini mater, Domini sponsa.* - S. Bonav.

67. *Maria, Mater summae Veritatis, Sponsa summae Bonitatis, Ancilla summae Trinitatis.* - Id.

68. *Dominus tecum, o Maria! sicut pater cum filia nobilissima.* - Id.

69. *Maria, aula summae Trinitatis.* - Id.

70. *Maria, requies sanctissimae Trinitatis.* - Id.

71. *Maria, coelum Eius qui terram caelumque fecit.* - S. And. Cret.

72. *Maria, templum Dei sanctum, quod princeps pacis spiritualiter construxit et habitavit.* - S. Joann. Damasc.

73. *Deus, redempturus humanum genus, universum pretium contulit in Maria.* - S. Bern.

74. *Omnis dignitas et perfectio comprehenduntur, o Maria! in eo, quod es Mater Dei.* - Id.

75. *Bene gratia plena dicitur, quae gratiae repletur Auctore.* - S. Bonav.

§ 3. — Sacratio dello Spirito Santo

56. Maria fu degna d'essere costituita sacrario dello Spirito Santo - *S. Bern.*

57. Maria fu santa siffattamente, che lo Spirito Santo si è degnato di venire a lei. - *S. Agostino.*

58. Da Maria quel bel fiore, sopra cui riposò lo Spirito del Signore. - *S. Bern.*

59. Il balsamo prezioso dello Spirito Santo, con tanta pienezza e copia si versa sopra Maria, che copiosissimamente e dappertutto trascorre. - *S. Bern.*

60. Gli Apostoli furono riempiti di Spirito Santo, ma assai diversamente da Maria. - *Id.*

61. Maria, Madre del Signore, tempio del Dio vivente, sacrario dello Spirito Santo - *S. Isid.*

§ 4. — Delizia di tutta la Trinità.

62. Maria è tempio e trono della Divinità. - *S. Epif.*

63. Maria è monte, in cui Dio compiacesi d'abitare - *S. Atan.*

64. Maria, tempio degno di Dio. - *S. Basil.*

65. Con Maria, Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. *S. Bern.*

66. Maria, figlia del Signore, madre del Signore, sposa del Signore. *S. Bonav.*

67. Maria, Madre della somma Verità, Sposa della somma Bontà, Ancella della somma Trinità. - *Id.*

68. Il Signore è con te, o Maria! come padre colla nobilissima figlia. - *Id.*

69. Maria, aula della somma Trinità. - *Id.*

70. Maria, riposo della santissima Trinità. - *Id.*

71. Maria, cielo di Colui, che ha fatto il cielo e la terra. - *S. And. Cret.*

72. Maria, tempio santo di Dio, che principe della pace, spiritualmente il costruì, e lo abitò - *S. Gio. Damasc.*

73. Dio, che stava per redimere tutto il genere umano, ne collocò tutto il prezzo in Maria - *S. Bern.*

74. Ogni dignità e perfezione, o Maria, si comprendono in questo, che sei la madre di Dio - *Id.*

75. Bene dicesi piena di grazia Colei, che dell'autore della grazia è ricolma. - *Id.*

76. *Quantum creaturae conditio patitur, Maria Luci inaccessiblei videtur immersa.* - S. Bern. Sen.

§ 3. — Dei Cooperatrix in Redemptione mundi.

77. *Maria, Deum Verbum hominibus miro modo conciliavit.* - S. Eph.

78. *Stabat ante crucem Maria, fugientibus Apostolis.* - S. Ambr.

79. *In corpore Filius, in mente crucifigebatur Mater.* - Id.

80. *Maria, thesaurus inexplicabilis divinae aeconomiae.* - S. Epiph.

81. *O Maria! ubi stas? numquid juxta crucem? Imo in cruce cum Filio cruciaris.* - S. Joann. Chrys.

82. *Quot laesiones in corpore Christi, tot vulnere in corde Matris.* - S. Hieron.

83. *Quia plus omnibus dilexit, propterea plus omnibus doluit Maria.* - Id.

84. *Maria, reparatrix generis humani* - S. Aug.

85. *Maria devota Christi, usque ad ejus mortem, secutrix.* - Id.

86. *Christo crucifixo, crucifigebatur et Mater.* - Id.

87. *Maria, plus quam martyr, non minus amoris quam doloris gladio vulnerata est.* - S. Ildef.

88. *Juxta magnitudinem amoris tui, o Mario! erat vis doloris.* - S. Bern.

89. *In ulnis martyribus, magnitudo amoris lenivit dolorem passionis; Maria, quanto plus amavit, tanto plus doluit.* - Id.

90. *Vere tuam, o beata Mater! doloris gladius animam pertransiit.* - Id.

91. *Quod in carne Christi loncea, hoc in corde Mariae mortua angustia.* - Id.

92. *Maria, in passione Filii tam acerbos pertulit dolores, ut omnium martyrum collective tormenta superaret.* - S. Ildef.

93. *Maria, auxiliatrix nostrae justificationis.* - S. Bern.

94. *Maria, gratiae inventrix; mediatrice, restauratrix seculorum.* - Id.

95. *Per Mariam, benigno manus Omnipotentis quicquid creavit, recteavit.* - Id.

76. Quanto il comporta condizione di creatura, vedesi Maria stare immersa in non accessibile luce. *S. Bern. Sen.*

§ 3. — Cooperatrice di Dio nella Redenzione del mondo.

77. Maria, in mirabile guisa conciliò Dio Verbo cogli uomini. - *S. Epif.*

78. Maria stava davanti la croce, fuggenti gli Apostoli. - *S. Ambr.*

79. Nel corpo il Figlio, nell'anima si crocifiggeva la Madre. - *Id.*

80. Maria, tesoro inesplicabile della divina economia. - *S. Epif.*

81. Dove te ne stai, o Maria? Forse che presso la croce? Anzi sulla croce sei tormentata col Figlio. - *S. Gio. Gris.*

82. Quante lesioni nel corpo di Cristo, tante ferite nel cuor della Madre. - *S. Gir.*

83. Perchè più di tutti dilesse, per questo Maria più di tutti si dolse. - *Id.*

84. Maria, riparatrice del genere umano. - *S. Agos.*

85. Maria, seguitatrice devota di Cristo, fino alla morte di lui. - *Id.*

86. Cristo crocifisso, era pure crocifissa la Madre. - *Id.*

87. Maria, più che martire, è stata ferita dalla spada, non meno dell'amore che del dolore. - *S. Ildef.*

88. In ragione, o Maria, dell'ampiezza dell'amor tuo stava la forza del tuo dolore. - *S. Bern.*

89. Negli altri martiri, la grandezza dell'amore ha lenito il dolore della passione: Maria, quanto più amò tanto più si dolse. - *Id.*

90. Veramente, la spada del dolore trapassò l'anima tua, o beata Maria. - *Id.*

91. Ciò che ha potuto la lancia nelle carni del Signore, l'ha potuto nel cuore di Maria la materna angoscia. - *Id.*

92. Maria, nella passione del Figlio sopportò tanti acerbi dolori, da superare collettivamente i tormenti di tutti i martiri. - *S. Ildef.*

93. Maria è l'aiutatrice della nostra giustificazione. - *S. Bern.*

94. Maria inventrice della grazia; mediatrice, ristoratrice dei secoli. - *Id.*

95. Per Maria, la mano benigna dell'Onnipotente ricreò, quello che aveva creato. - *Id.*

96. *O Virgo sacrata! offer ad nostram reconciliationem Hostiam sanctam.* - Id.

97. *Maria. Filium suum unicum, quem multo plus se amavit, nobis dedit et pro nobis obtulit.* - S. Bonav.

98. *Placuit Mariae quod Unigenitus ejus pro salute generis humani offerretur.* - Id.

99. *Gloriam, de redemptione facta in mundo, habet Deus per Mariam.* - Id.

100. *O Maria! cur ivisti immolari pro nobis? Non suffiebat Filii passio, nisi crucifigeretur et Mater?* - Id.

101. *O Maria! ubi stabas? Numquid tantum juxta crucem? Imo in cruce cum Filio crucifixa eras.* - Id.

102. *Gloriam, de restauratione facta in coelo, habet Deus per Mariam.* - S. Bonav.

103. *Singula vulnera, per corpus Christi dispersa, in uno corde Mariae sunt unita.* - Id.

104. *Omnes dolores mundi, si essent simul conjuncti, non essent tanti quantus dolor gloriosae Mariae.* - S. Bern. Sen.

105. *Quanto Maria dilexit tenerius, tanto vulnerata est profundius.* - S. Laur. Just.

106. *Quis explicare possit, quanto desideriorum cremabatur incendio, quam crebris suspiriisangebatur Maria?* - Id.

§ 6. — Apud Deum Mediatrix potentissima.

107. *Quos non salvat Dei justitia, salvat sua intercessione Maria.* - S. Ignat. Antioch.

108. *Maria, Dei et hominum mediatrix gloriosissima.* - S. Ephrem.

109. *Maria, scala, quam Jacob vidit ad coelos pertingentem.* - S. Athanas.

110. *Maria, rebellem humani generis naturam coelestibus consociavit.* - S. Ephrem.

111. *Non diu sustinebit Dominus pro nobis supplicentem, quae Eum consolata est, dulcis mater, vagientem.* - Id.

112. *Maria, scala coelestis, per quam Deus descendit ad terras, et homines ascendunt ad coelos.* - S. Folgent.

113. *Maria non potest non exaudiri, cum Deus Ipsi, ut verae et intemeratae matri, in omnibus morem gerat.* - S. German. Constantin.

96. O Vergine sacra! presenta l'Ostia santa per la nostra giustificazione. - *Id.*

97. Maria, l'unico suo Figlio, che amò più di sè, a noi lo diede, per noi l'offerse. - *S. Bonav.*

98. Piaeque a Maria, che il suo Unigenito fosse offerto per la salute del genere umano. - *Id.*

99. La gloria della redenzione compiuta del mondo, Dio l'ha per Maria. - *Id.*

100. O Maria! Perchè u'andasti ad essere immolata per noi? Non bastava ella la passione del Figlio, se anche non si crocifiggeva la Madre? - *Id.*

101. O Maria! dove stavi? Forse che solo presso la croce? Anzi tu eri confitta in croce col Figlio. - *Id.* (V. n. 81).

102. La gloria della ristorazione avvenuta in cielo, Dio l'ha per Maria. - *S. Bonav.* (V. n. 99.)

103. Le singole ferite, sparse pel corpo di Cristo, sono unite nel solo cuore di Maria. - *Id.* (V. n. 79, 82).

104. Tutti i dolori del mondo, se fossero uniti insieme, non sarebbero tanto acerbi quanto il dolore della gloriosa Maria. - *S. Bern. Sien.* (V. n. 92).

105. Quanto più teneramente Maria dilesse, tanto più profondamente è stata ferita. - *S. Lor. Giust.* (V. n. 88).

106. Chi potrebbe spiegare, da quanto incendio di desideri fosse accesa, da quanto spessi sospiri tormentata Maria? - *Id.*

§ 6. Mediatrice potentissima presso Dio.

107. Quelli, cui non salva la giustizia di Dio, li salva, colla sua intercessione, Maria. - *S. Ign. Ant.*

108. Maria, tra Dio e gli uomini mediatrice gloriosissima. - *S. Efr.*

109. Maria, la scala, cui Giacobbe vide giungere fino al cielo. - *S. Atan.*

110. Maria consociò ai celesti la ribelle natura del genere umano. - *S. Efr.*

111. Il Signore non sosterrà a lungo, che sia supplicante per noi Quella che, tenera Madre, lo consolò tra i vagiti. *Id.*

112. Maria, scala celeste, per cui Dio è disceso in terra, e gli uomini ascendono al cielo. - *S. Fulg.*

113. Maria non può non esser esaudita, mentre che Dio verso Lei si comporta in tutto, come verso la vera ed intemperata sua Madre. - *S. Germ. Costantin.*

114. *Nisi tu iter aperires, o Maria! nemo spiritualis evaderet.* - Id.

115. *In manibus Mariae omnes thesauri miserationum.* - S. Petrus Damian.

116. *Nil Mariae impossibile.* - Id.

117. *Possibile est Mariae, etiam desperatos, in spem salutis relevare.* - Id.

118. *Maria detinet Filium, ne peccatores percutiat.* - Id.

119. *Accedit Maria ad altare humanae reconciliationis, non solum rogans, sed imperans, Domina, non Ancilla.* - Id.

120. *Per Mariam respicit nos, qui per Ipsam datus est nobis.* - S. Anselm.

121. *Te Deus, o Maria! sic exaltavit, ut omnia, Mecum, Tibi possible esse donaverit.* - S. Petr. Dam.

122. *Maria mediatrix ad mediatorem.* - S. Bern.

123. *Per Mariam, ad Jesum Filium suum moremur ascendere, qui per Ipsam ad nos dignatus est descendere.* - Id.

124. *Advocatum habere vis apud Jesum? recurre ad Mariam.* - Id.

125. *Fructus iridis est recordatio divini foederis; sic per Mariam offensa remittitur, foedus stringitur.* - Id.

126. *Quis tam idoneus, ut loquatur ad cor Jesu, quam Tu, o felix Maria!* - Id.

127. *Pro Maria, a Filio audiri, exaudiri est.* - Id.

128. *Maria exauditur pro sua reverentia.* - Id.

129. *Maria, tanquam judicis mater et mater misericordiae, suppliciter et efficaciter salutis nostrae negotia pertractavit.* Id.

130. *Si non vis pati repulsam, per manus, Mariae offerre memento.* - Id.

131. *Ab omnipotente Filio, omnipotens Mater facta est.* - Id.

132. *Data est Mariae omnis potestas in coelo et in terra.* - Id. et B. Petr. Damian.

133. *Dona dabit semper Maria, siquidem nec facultas Ei deesse poterit nec voluntas.* - S. Bern.

134. *Maria, divinae pietatis abyssum, cui vult, et quando vult, et quomodo vult creditur aperire.* - Id.

135. *Maria, a Filio suo, inter nos et Ipsum judicem, constituta est.* - S. Bonav.

114. Se tu, o Maria, non ischiudessi il varco, nessuno toccherebbe a vita spirituale. - *Id.*

115. Nelle mani di Maria stanno tutti i tesori delle misericordie. - *S. Pier Dam.*

116. A Maria, nulla impossibile. - *Id.*

117. A Maria, è possibile tornare, anche i disperati, alla speranza di loro salute. - *Id.*

118. Maria trattiene suo Figlio dal percuotere i peccatori. - *Id.*

119. Maria s'accosta all'altare dell'umana riconciliazione, non solo pregando, ma imperando, Signora e non Ancella. - *Id.*

120. Per Maria, riguarda a noi, Quegli che a noi è stato dato per Essa. - *Id.*

121. Te Iddio ha così esaltato, o Maria, che Ti fece dono di poter con Sè tutte cose. - *S. Pietro Dam.*

122. Maria è mediatrice presso il mediatore. - *S. Bern.*

123. Per Maria meritiamo di ascendere sino al suo Figlio, che per Essa si degnò di scendere sino a noi. - *Id.*

124. Vuoi avere un avvocato presso Gesù? ricorri a Maria. - *Id.*

125. Frutto dell'iride è il ricordo della divina alleanza: così per Maria la colpa è condonata, l'alleanza ristretta. - *Id.*

126. Per parlare al cuor di Gesù, chi più atto di Te, avventurata Maria? - *Id.*

127. Per Maria, l'essere ascoltata dal Figlio, torna il medesimo che esserne esaudita. - *Id.*

128. Maria è esaudita per la sua riverenza. - *Id.*

129. Maria, qual madre del giudice e madre della misericordia, perorò supplichevole ed efficacemente gli affari della nostra salute. - *Id.*

130. Se non vuoi patire ripulse, ricordati fare ogni offerta per le mani di Maria. - *Id.*

131. Dal Figlio onnipotente è fatta onnipotente la Madre. - *Id.*

132. A Maria è conferita ogni potestà in cielo ed in terra. - *Id. e S. Pier Dam.*

133. Maria donerà sempre, perocchè non Le ne può venir meno nè la facoltà, nè il volere. - *S. Bern.*

134. Maria apre a cui vuole, e come vuole, e quando vuole l'abisso della divina pietà. - *Id.*

135. Maria è costituita dal Figlio suo fra noi e Sè giudicante. - *S. Bonav.*

136. *Quia potentissimus Dominus tecum est, o Maria! et Tu potentissima.* - Id.

137. *Per Virginem Mariam, a capite Christo, vitales gratiae in Ejus corpus mysticum transfunduntur.* - S. Bern. Senens.

138. *Imperio Virginis omnia famulantur, etiam Deus.* - Id.

139. *Oratio Deiparae habet rationem imperii.* - S. Anton.

Artic. II. Quid est Maria respectu totius mundi.

§ 1. Omnium creaturarum perfectissima.

140. *Maria, praeclarum et electum vas Dei* - S. Ephr.

141. *Maria, universos tantum excedit, quantum sol reliqua astra.* - S. Basil.

142. *Maria, candidior solis radiis atque fulgoribus.* - S. Ephr.

143. *Per Mariam, largo Sancti Spiritus imbre supereffusa est omnis creatura.* - S. Hieron.

144. *Maria est aeterni consilii opus.* - S. Aug.

145. *Maria, excepto Deo, omnibus altior.* - S. And. Cret.

146. *Maria, opus quod solus Opifex supergreditur.* - B. Petr. Dam.

147. *Supra Mariam, solus Deus; infra Mariam, omne quod Deus non est.* - S. Ans.

148. *Nihil aequale Mariae; nihil nisi Deus, majus Maria.* - Id.

149. *Maria, abyssus miraculorum.* - S. Joann. Damasc.

150. *Maria, viva Dei imago.* - Id.

151. *Maria, Mater Salvatoris, Sponsa Dei, Regina coeli et terrae.* - S. Anselmus.

152. *Nec Maria explicare potuit quod capere potuit.* Id.

153. *Maria, rosa coelicae amoenitatis.* - Id.

154. *Nemo unquam, ut Maria, gustavit quam suavis est Dominus.* - Id.

155. *Inter benedictas superbenedicta, superelecta, superspectiosa, supergratiosa, supergloriosa.* - Id.

156. *Gloria Domini est gloriosissima Mater Domini.* - S. Bern.

157. *Deus, mirabilem se exhibuit in Matre sua.* Id.

158. *Deus, totius boni plenitudinem posuit in Maria.* - Id.

136. Poichè Teco è il Signore potentissimo, e Tu pure, Maria, sei potentissima. *Id.*

137. Per Maria Vergine, da Cristo, che è il capo, le grazie più vitali souo trasfuse nel mistico suo corpo. - *S. Bern. Sien.*

138. All' impero della Vergine tutto obbedisce, Dio stesso. - *Id.*

139. La preghiera della Madre di Dio ha virtù d' impero. - *S. Ant.*

Art. II. — Che cosa sia Maria rispetto a tutto il mondo.

§ 1. La perfettissima di tutte le creature.

140. Maria è il preclaro ed eletto vaso di Dio. - *S. Efr.*

141. Maria va tanto al di sopra di tutti, quanto il sole di tutti gli astri. - *S. Bas.*

142. Maria brilla più che i raggi ed i fulgori del sole. - *S. Efr.*

143. Per Maria, ogni creatura è stata largamente irrorata da larga pioggia di Spirito Santo. - *S. Gir.*

144. Maria è l' opera dell' eterno consiglio. - *S. Ag.*

145. Maria, tranne Dio, più alta di tutti. - *S. And. Cret.*

146. Maria è tale opera, cui il solo artefice avanza. *B. Pier Dam.*

147. Sopra Maria, Dio solo: sotto Maria, tutto quello che non è Dio. *S. Ans.*

148. Nulla eguale a Maria; nulla, se non Dio, maggior di Maria. - *Id.*

149. Maria, abisso di miracoli. - *S. Giov. Damasc.*

150. Maria, viva immagine di Dio. - *Id.*

151. Maria, madre del Salvatore, sposa di Dio, Regina del cielo e della terra. - *S. Ans.*

152. Neppur Maria ha potuto spiegare ciò che ha in sé potuto comprendere. - *Id.*

153. Maria, rosa di amenità celestiale. - *Id.*

154. Niuno mai, quanto Maria, ha gustato quanto è soave il Signore. - *Id.*

155. Fra le benedette più che benedetta, più che eletta, più che leggiadra, più che graziosa, più che gloriosa. - *Id.*

156. Gloria del Signore è la gloriosissima madre del Signore. *S. Ber.*

157. Dio si mostrò mirabile nella sua madre. - *Id.*

158. Dio collocò in Maria la pienezza d' ogni bene. - *Id.*

159. *Merito in Mariam respiciunt oculi totius naturae, quia*
in Ea, per Eam, et de Ea, Deus quidquid creaverat recreavit. - Id.

160. *Mariae praesentia totus illustratur orbis.* - Id.

161. *Maria, nobilis, illa stella ex Jacob orta, cujus radius*
universum orbem illuminat. - Id.

162. *Maria, sol nesciens occasum, stella semper clara et*
rutilans. - Id.

163. *Maria, terra repromissionis, lacte et melle manans.* - Id.

164. *Maria, rosa veris speciosa.* - S. Bonav.

165. *Maria, domus quam Sapientia increata Sibi dedica-*
vit. - Id.

166. *Deus, majorem matrem, quam Matrem Dei, facere non*
potest. - Id.

267. *Universalis omnium Dominus, Mariam universalem*
omnium Dominam fecit. - Id.

168. *Maria est perfectissima Dei imago, ab ipso Deo summa*
arte et singulari providentia, depicta. - S. Anton.

§ 2. *Perditi generia humani Salus et Refugium.*

169. *Maria, nova Eva, mater vitae.* - S. Athan.

170. *Maria, animarum medela.* - S. Ephr.

171. *Maria, lumen praeifulgens quo mundus illustratur.* - Id.

172. *Maria, portus tutissimus in hac vita navigantium.* - Id.

173. *Per Mariam, tempestate jactatis sit anchora portusque*
tutissimus. - S. Joan. Chrys.

174. *Maria, portus tranquillissimus, et a fluctibus procelli-*
sque agitatorum liberatrix desideratissima. - S. Ephr.

175. *Maria pax, gaudium, et salus mundi.* - Id.

176. *Ab hoc Mariam Deus fecit sui Matrem, ut Mater fieret*
omnium. - S. Athan.

177. *Maria, post Deum, sola spes nostra.* - S. Bas.

178. *Maria, spiritu ferventi replevit orbem terrarum, cum*
peperit Salvatorem. - S. Ambrosius.

179. *Maria, humanae salutis fideissima procuratrix.* - S.
 Epiph.

180. *Maria, redemptrix captivarum.* - Id.

181. *A Maria. Vita ipsa vere in mundum introducta est.* - Id.

159. Meritamente gli occhi di tutta la natura sono rivolti a Maria, perchè in essa, per essa e da essa Iddio ricreò quanto aveva creato. *Id.* (V. n. 95).

160. Per la sola presenza di Maria il mondo tutto è illustrato. - *Id.*

161. Maria, quella nobile stella che spuntò da Giacobbe, il cui raggio illumina tutto il mondo. - *Id.*

162. Maria, sole, che non sa d'ocaso; stella sempre chiara e brillante. - *Id.*

163. Maria, terra di ripromissione, stillante di latte e mele. - *Id.*

164. Maria, rosa di primavera leggiadra. *S. Bonav.*

165. Maria, casa in cui l'increata Sapienza edificò per Sè stessa. - *Id.*

166. Dio non può fare una madre, maggiore della madre di Dio. - *Id.*

167. Il Signore universale di tutti, fece di tutti Signora universale Maria. - *Id.*

168. Maria è immagine di Dio perfettissima, dallo stesso Dio, con arte e provvidenza singolare, effigiata. *S. Anton.*

§ 2. — Salute e Rifugio del perduto genere umano.

169. Maria, nuova Eva, madre di vita. - *S. Atan.*

170. Maria, medicina delle anime. - *S. Efr.*

171. Maria, fulgidissimo lume, da cui è rischiarato il mondo tutto. - *Id.*

172. Maria, porto sicurissimo di chi naviga in questa vita. - *Id.*

173. A chi è sbattuto dalla tempesta, per Maria, è data l'ancora ed il porto sicurissimo. - *S. Giov. Grisos.*

174. Maria, tranquillissimo porto, e liberatrice desideratissima di coloro che sono agitati dai flutti e dalle procelle. - *S. Efr.*

175. Maria, pace, gioia e salute del mondo. - *Id.*

176. Dio fece Maria Madre di Sè a tal uopo, che fosse la Madre di tutti. - *S. Atan.*

177. Maria, dopo Dio, la sola nostra speranza. - *S. Bas.*

178. Maria, quando partorì il Salvatore, riempì tutto l'orbe di spirito fervoroso. - *S. Ambr.*

179. Maria, procuratrice fidatissima dell'umana salute. - *S. Epif.*

180. Maria, redentrice degli schiavi. - *Id.*

181. Da Maria, fu veramente introdotta nel mondo la vita stessa. - *Id.*

182. *Ex Maria, in omnem terram odor gratiae coelestis exiit.* - S. Joann. Chrys.

183. *Maria dedit coelis gloriam, terris pacem.* - S. Hieron.

184. *Mors per Evam, vita per Mariam.* - Id.

185. *Maria, reparatrix vitae, janua paradisi.* - S. Aug.

186. *Maria, mater viventium.* - Id.

187. *Percussit Eva, Maria sanavit.* - Id.

188. *Maria, margarita pretiosa orbis terrarum.* S. Cyril.

Alex.

189. *Uno portu Mariæ universorum saeculorum Vita nascitur.* - S. Hil. Arel.

190. *Maria, fenestra coeli, per quam Deus verum fudit lumen.* - S. Fulg.

191. *Maria, titulus nostrae libertatis nobilissimus.* - S. H-def.

192. *Per Mariam, soluta est maledictio priorum parentum.* - Id.

193. *Per Mariam, versa est in gaudium prima parentis maledictio.* - Id.

194. *Maria, jure beata dicitur, quia omnes ex Ea beatificantur.* - Id.

195. *Maria, universi mundi commune propitiatorium.* - S. And. Cret.

196. *Maria, terram in coelum introduxit.* - Id.

197. *Per Te, o Maria! nobiscum canunt Angeli: Gloria in coelo; pax in terra!* - Id.

198. *Maria, restauratrix calamitatumstrarum.* - S. Germ.

199. *Maria, splendor jacentium in tenebris.* - Id.

200. *Maria, exulum revocatio, et expulsorum reversio.* - Id.

201. *Maria, vinculorum nostrorum solutio, salutis nostrae spes.* - Id.

202. *Maria, nostrae mendicitatis divitiae, insanabilium vulnerum nostrorum medicina, lacrymarumstrarum ablatio.* - Id.

203. *Maria, stella, cujus ductu ad patriam transfretamus.* - Id.

204. *Maria, gemituum nostrorum cessatio, calamitatumstrarum restauratio.* Id

205. *Ex Maria, gaudium universo mundo ortum est.* - Id.

206. *Per Mariam, pauperes viderunt divitias divinae bonitatis.* - Id.

182. Da Maria, esalò in tutta la terra l'odore della grazia celeste. - *S. Gio. Gris.*

183. Maria diede gloria ai cieli, pace alla terra. - *S. Girolamo.*

184. La morte per Eva, la vita per Maria. - *Id.*

185. Maria, riparatrice di vita, porta del paradiso. - *S. Agost.*

186. Maria, madre dei viventi. - *Id.*

187. Eva percosse, Maria sanò. - *Id.*

188. Maria, margarita preziosa dell'universo. - *S. Cir. Ales.*

189. Con solo il parto di Maria nasce la vita di tutti i secoli. - *S. Ior. Arel.*

190. Maria, finestra del cielo, per cui Dio versò il vero suo lume. - *S. Fulg.*

191. Maria, titolo nobilissimo alla nostra libertà. - *S. Ildef.*

192. Per Maria, fu sciolta la maledizione dei primi nostri progenitori. - *Id.*

193. Per Maria, s'è volta in gaudio la maledizione del primo padre. - *Id.*

194. A tutto diritto dicesi beata Maria, perchè tutti sono beatificati per Essa - *Id.*

195. Maria, è la favoreggiatrice comune a tutto il mondo. - *S. And. Cret.*

196. Maria, introdusse la terra in cielo. - *Id.*

197. Per te, o Maria, gli angeli cantano con noi : Gloria in cielo ; pace in terra. - *Id.*

198. Maria, ristoratrice delle nostre calamità. - *S. Germ.*

199. Maria, splendore a chi giace fra le tenebre. - *Id.*

200. Maria, richiamo degli esuli, ritorno degli espulsi. - *Id.*

201. Maria, scioglimento delle nostre catene, speranza della nostra salute. - *Id.*

202. Maria, ricchezza della nostra povertà, medicina delle insanabili nostre ferite, asciugatrice del nostro pianto. - *Id.*

203. Maria, stella, al cui raggio valichiamo il mare per alla patria. - *Id.*

204. Maria, cessazione dei nostri gemiti, ristoro delle nostre calamità. - *Id.*

205. Da Maria, sorse la gioia pel mondo tutto. - *Id.*

206. Per Maria, i poveri hanno veduto le ricchezze della divina bontà. - *Id.*

207. *Per carnem immaculatam Mariae, homo, coeli civis evasit.* - Id.

208. *Maria, refocillatio afflicti generis humani.* S. Joann. Damasc.

209. *Maria, salvatrix mundi suo modo.* - Id.

210. *In Maria, Deus homo factus est, et homo Deus.* - Id.

211. *Sicut aurora praeteritae noctis, sic Mariae nativitas dolorum finis est.* - Id.

212. *Per Mariam, primigeniae Matris moeror in laetitiam mutatus est.* - Id.

213. *Maria, terra a prophetis promissa, quae vere lac et mel manavit, dum Deum et hominem, intemerata virginitate, profudit.* - B. Petr. Dam.

214. *Per Mariam, Deus descendit ad terra, ut per Ipsam homines mererentur ad coelum ascendere.* - Id.

215. *Per Mariam, supernus Rex ad ima descendit, et homo prostratus, ad suprema exaltatus, ascendit.* Id.

216. *Maria, Virga nova et intemerata, facinus antiquae virginis expians.* - Id.

217. *Maria est arca, in qua naufragium evasimus.* - S. Bern.

218. *In Maria, aperta est, nobis urbs confugii.* - Id.

219. *Maria, parentum reparatrix, posterarum vivificatrix.* - Id.

220. *Deus, redempturus humanum genus, universum pretium contulit in Maria.* - Id.

221. *Ad hoc Maria data est mundo, ut per Ipsam, a Deo ad homines dona coelestia jugiter descenderent.* - S. Bern.

222. *Si quid spei, si quid gratiae, si quid salutis, a Maria noverimus redundare.* - Id.

223. *In Maria est tota ratio spei nostrae.* - Id.

224. *Sicut per arcam aunes evaserunt diluvium, sic per Mariam peccati naufragium.* - Id.

225. *Per arcam, octo tantum animae salvantur; per Mariam, omnes ad aeternam vitam vocantur.* - Id.

226. *Beata, Maria, Te dicent omnes generationes, quae omnibus generationibus vitam et gloriam genuisti.* - Id.

227. *In Maria, amnis spes vitae et virtutis.* - S. Thom. Aquin.

228. *Maria, est fons coelestis, quae rigat terram charitate.* - S. Bon.

229. *Maria est stella, in fluctibus praesentis vitae necessaria.* - Id.

207. Per la immacolata carne di Maria, l'uomo è riuscito cittadino del cielo. - *Id.*

208. Maria, conforto dell'afflitto genere umano. - *S. Gio. Damas.*

209. Maria, salvatrice del mondo, per quanto era da Lei. - *Id.*

210. In Maria, Dio s'è fatto uomo, e l'uomo Dio. - *Id.*

211. Come l'aurora della notte trascorsa, così la natività di Maria fu termine dei dolori. - *Id.*

212. Per Maria, il lutto della madre prima si tramuta in letizia. - *Id.*

213. Maria, terra dai Profeti promessa, che diede veramente latte e mele, quando dal grembo d'intemerata virginità pose in luce il Dio e l'uomo. - *B. Pier. Dam.*

214. Per Maria, Dio discese in terra, affinché per Essa gli uomini meritassero ascendere al cielo. - *Id.*

215. Per Maria, il Re superno discese al profondo, e l'uomo abbattuto ascese, alle superne sedi esaltato. - *Id.*

216. Maria, Vergine al tutto nuova ed intemerata, espianse la colpa della vergine antica. - *Id.*

217. Maria è l'arca, in cui siamo scampati al naufragio. - *S. Ber.*

218. In Maria, ci fu aperta una città d'asilo. - *Id.*

219. Maria, riparatrice dei progenitori, vivificatrice dei poster. - *Id.*

220. Dio, nel darsi a redimere il genere umano, tutto il prezzo ne volle concentrato in Maria. - *Id.*

221. Maria fu donata al mondo per questo, che per Essa potessero da Dio discendere agli uomini i doni celesti. - *S. Bern.*

222. Se alcun che di speranza, se alcun che di grazia, se alcun che v'ha di salute, conosciamolo ridondar da Maria. - *Id.*

223. In Maria sta tutta la ragione della nostra speranza. - *Id.*

224. Siccome per l'arca tutti sono scampati al diluvio; così per Maria tutti al naufragar nel peccato. - *Id.*

225. Per l'arca, otto sole anime furono salve; per Maria, tutte sono chiamate all'eterna vita. - *Id.*

226. Te diranno beata tutte le generazioni, Maria, chè a tutte le generazioni hai partorito la vita e la gloria. - *Id.*

227. In Maria, ogni speranza di vita e di virtù. - *S. Tomaso d'Aquino.*

228. Maria è la fonte celeste che irriga la terra tutta di carità. - *S. Bonav.*

229. Maria è la stella, necessaria tra i flutti della presente vita. - *Id.*

230. *Quid, miseri, in nocte faceremus, si Mariam, columnam luminosam, non haberemus?* - Id.

231. *Personemus illud Ave, quo initiata est nostra redemptio ab aeterno.* - Id.

§ 3. — Regina Ecclesiae triumphantis.

232. *Maria, ut Regina et Domina, Filio suo in coelis assistit.* - S. Athan.

233. *Maria, porta coelorum, scala ascensusque omnium.* - S. Eph.

234. *Maria, reseramentum caelestis Jerusalem.* - Id.

235. *Maria, clavis coelorum, et regni Christi.* - Id.

236. *Maria, Dea gratissima, Cherubim splendidior et Seraphim gloriosior.* - Id.

237. *Quid Maria sanctius? Nan Cherubim, non Seraphim, nihil inter creatas res visibiles aut invisibiles.* - S. Joann. Chrys.

238. *Maria, plena gratia, plena Deo, plena virtutibus, non potest nan possidere pleniter gloriam charitatis aeternae.* - S. Hier.

239. *Maria, conjuncta summis Angelis, Archangelisque sociata, indefessa voce Sanctus clamare nan cessat.* - S. Aug.

240. *Michael, dux et princeps militiae coelestis, cum omnibus administratoriis spiritibus, tuis, Maria, paret praeceptis.* - S. Bonav.

241. *Maria terram collustravit, et coelos decorat.* - S. Ger. Const.

242. *Super omnes caelas, et super omnes coelos coelorum, exaltata est Virgo Maria.* - S. Joann. Damasc.

243. *Oportebat, Mariam, quae suum Filium in cruce aspexerat, videre sedentem cum Patre.* Id.

244. *Felices angelici spiritus, qui Beatas Virginis habent praesentiam.* - B. Petr. Dam.

245. *Maria, Mater Salvatoris, Regina coeli et terrae.* - S. Ans.

246. *Soli Angeli, Redemptari occurrere potuerunt; Mariae vero, Filius ipse cum tota curia, tam Angelarum, quam Sanctorum occurrit.* - Id.

247. *Inter concinentes aeterno Sponso Sponsas virgineas, locum Maria principem tenet.* S. Bern.

248. *Felix Maria, sive cum Dominum suscipit, sive cum ab Eo suscipitur.* - Id.

230. Che faremmo uoi miseri in tanta notte, se non avessimo a colonna luminosa Maria? - *Id.*

231. Celebriamo quell' Ave, col quale sin dall' eternità ebbe principio la nostra redenzione. - *Id.*

§ 3. — Regina della Chiesa trionfante.

232. Maria, assiste in cielo al suo Figlio, come regina e signora. - *S. Atan.*

233. Maria, porta del cielo, scala e salita per tutti. - *S. Epif.*

234. Maria, disserramento della celeste Gerusalemme. - *Id.*

235. Maria, chiave del cielo e del regno di Cristo. - *S. Efr.*

236. Maria, gratissima a Dio, più splendida dei Cherubini, più gloriosa dei Serafini. - *Id.*

237. Chi più santo di Maria? Non tra i Cherubini, non tra i Serafini, non tra le create cose tutte, visibili ed invisibili. - *S. G. Gris.*

238. Maria, piena di grazia, piena di Dio, piena di virtù, non può non possedere pienamente la gloria dell' eterna carità. - *S. Girol.*

239. Maria, congiunta ai sommi Angeli, associata agli Arcangeli, non cessa con perenne voce di sciamare: Santo. - *S. Ag.*

240. Michele, il duce e principe della celeste milizia, con tutti gli Spiriti che lo assistono, obbedisce ai tuoi comandi, o Maria. *S. Bonav.*

241. Maria illustrò la terra, decorò i cieli. - *S. Germ. Cost.*

242. Maria Vergine fu esaltata sopra i cieli, e sopra tutti i cieli de' cieli. - *S. Giov. Dam.*

243. Era d' uopo che Maria, la quale aveva veduto in croce il suo Figlio, lo vedesse sedente in cielo col Padre. - *Id.*

244. Felici gli angelici spiriti, che godono la presenza della Beata Vergine. - *B. Pietr. Dam.*

245. Maria, madre del Salvatore, regina del cielo e della terra. - *S. Ans.*

246. Solo gli Angeli han potuto andar incontro al Redentore; a Maria lo stesso suo Figlio con tutta la curia, sì degli Angeli, che dei Santi. - *Id.*

247. Tra le Vergini spose plaudenti all' eterno Sposo, Maria ha il primo luogo. - *S. Bern.*

248. Felice Maria, e quando accoglie il Signore, e quando è accolta da Lui. - *Id.*

249. *Virgo gloriosa, coelos ascendens, supernorum gaudia civium copiosis, sine dubio, cumulavit augmentis.* - Id.

250. *Ascendens de deserto Regina mundi, Angelis sanctis speciosa facta est, et suavis in deliciis suis.* - Id.

251. *Ipsa jam coelestis patria clarius rutilat, virgineae lampadis irradiata fulgore.* - Id.

252. *Quantum gratiae in terris adepta est Maria prae coeteris, tantum et in coelis obtinet gloriae singularis.* - Id.

253. *Maria, cunctis praelata virginum choris, Agnum, quocumque perrexerit, sequitur.* - S. Bern.

254. *Maria, coeli fenestra crystallina.* - S. Bonav.

255. *Maria, fons ascendens de terra ad irrigandum paradisum.* - Id.

256. *Attulit Maria in coelum aurum infinitum amoris Dei et proximi.* - Id.

257. *Gloriosa Virgo Maria, cum coelos ascendit, supernorum gaudia civium cumulavit.* - S. Bern. Sen.

258. *Sicut coetera luminaria illuminantur a sole, sic tota coelestis curia a gloriosa Virgine laetificatur.* - Id.

259. *Maria, paradisi scala, coeli janua.* S. Laur. Just.

260. *Maria, antiquae civitatis Jerusalem collapsa instauravit maenia.* - Id.

§ 4. — Ecclesiae militantis Decus et Praesidium.

261. *Maria, credentium firmamentum, piorumque victoria.* - S. Greg. Thaum.

262. *Maria, eorum mater, quorum Christus pater et frater esse dignatur.* - S. Eph.

263. *Maria, carne, mater Capitis nostri; spiritu, membrorum Ejus.* - S. Aug.

264. *Maria, spes Patrum, Apostolorum praeconium, honor Martyrum.* - S. Eph.

265. *Maria, gloria et laetitia omnium Sacerdotum.* - Id.

266. *Maria, Regina omnium, Domina nostra gloriosissima, eademque optima et procellentissima.* - S. Epib.

267. *Maria, virtus pugnantium et corona victorum.* - S. Aug.

268. *Maria, erat formo omnium Ecclesiarum Dei.* - S. Ildef.

249. La Vergine gloriosa, nell' ascendere al cielo, crebbe senza dubbio, di abbondanti accrescimenti le gioie dei cittadini celesti. - *Id.*

250. Ascendente dal deserto, la Regina del mondo, apparve agli Angeli santi tutta bella e soave nelle delizie sue. - *Id.*

251. Già la stessa patria celeste più chiaramente risplende, irradiata dal fulgore della luce pura verginale. - *Id.*

252. Quanto Maria s' ebbe in terra di grazia oltre tutti ; tanto ottenne di gloria singolare anche in cielo. - *Id.*

253. Esaltata sopra tutti i cori delle vergini, Maria segue l' Agnello, dovunque Ei muova. - *Id.*

254. Maria, finestra cristallina del cielo. - *S. Bonav.*

255. Maria, fonte, che ascende dalla terra ad irrigare il paradiso. - *Id.*

256. Maria recò in cielo l' oro infinito dell' amore di Dio e del prossimo. *Id.*

257. La gloriosa Vergine Maria, nell' ascendere al cielo, colmò le gioie dei cittadini celesti. - *S. Bern. Sien.*

258. Come le stelle tutte sono illuminate dal sole, così tutta la curia celeste è dalla Vergine gloriosa letificata. - *Id.*

259. Maria, scala del paradiso, porta del cielo. - *S. Lor. Giust.*

260. Maria restaurò le diroccate mura dell' antica Gerusalemme. - *Id.*

§ 4. — Decoro e Presidio della Chiesa militante.

261. Maria, pei credenti fermezza, pei devoti vittoria. - *S. Gregorio Taum.*

262. Maria, madre a coloro, di cui Cristo si degna essere padre, e fratello. - *S. Efr.*

263. Maria, per la carne, è madre del nostro Capo ; per lo spirito, de' suoi membri. - *S. Agost.*

264. Maria, speranza dei Padri, vanto degli Apostoli, onore dei Martiri. - *S. Efr.*

265. Maria, gloria e letizia di tutti i Sacerdoti. - *Id.*

266. Maria, Regina di tutti, Signora nostra gloriosissima, e ad un tempo ottima, eccellentissima. - *S. Epif.*

267. Maria, virtù dei combattenti, corona dei vincitori. - *S. Ag.*

268. Maria era la forma di tutte le Chiese di Dio. - *S. Ildef.*

269. *Maria, omnibus nascentis Ecclesiae fidelibus admirationi fuit et venerationi.* - Id.

270. *Maria, christianae fidei propugnaculum.* - Id.

271. *Per Mariam, illustratur gratia omnis Ecclesia Christi.* - Id.

272. *Maria, sigillum Novi et Veteris Testamenti.* - S. Germ.

273. *Sacrosanctum Mariae Nomen, mentes christianorum confirmat.* - S. Joann. Damasc.

274. *Maria, pons securus christianorum.* - S. Theod. Stud.

275. *Ave, Mater, quae gaudium peperisti fidelium.* - S. Ans.

276. *Jesus, piissimus atque benignissimus pater; Maria, tam dulcis et suavis mater.* - Id.

277. *O beata fiducia! o beatum refugium! Maria, Mater Dei, Mater nostra.* - Id.

278. *Maria, Apostola, Apostolorum, Evangelistarum Evangelista.* - Id.

279. *Apostoli, per revelationem Spiritus Sancti, omnem sunt veritatem edocti: incomparabiliter tamen eminentius Maria, veritatis profunditatem intelligebat.* - Id.

280. *Si Maria, propter peccatores, facta est Dei Mater quomodo immanitas peccatorum cogere poterit desperare veniam?* - Id.

281. *Maria, mater est vitae, qua nos omnes vivimus.* - S. Bern.

282. *Maria, interemptrix universae haereticæ pravitatis.* - S. Sophron.

283. *Maria, splendor sanctae Ecclesiae.* - S. Bern.

284. *Maria, clemens poenitentibus, pia proficientibus, dulcis contemplantibus.* - S. Bern.

285. *Mariam desiderabat Jacob, morti appropinquans, cum dicebat: Salutare tuum expectabo, Domine.* - Id.

286. *Maria, mater orphanorum et pupilla parvulorum.* - S. Bon.

287. *Maria, raptrix cordium, obseptrix mentium.* - Id.

288. *Maria, caput in omnibus formare suum Unigenitum.* - Id.

§ 3. — Ecclesiae patientis Spes et Refrigerium.

289. *Maria, forceps carbunculi purgatorii.* - S. Met.

290. *Beneficia Mariae, inferna penetrant, coelestia superant.* - S. Anselm.

269. Maria, a tutti i fedeli della Chiesa nascente, oggetto di maraviglia e venerazione. - *Id.*

270. Maria, baluardo della Fede Cristiana. - *Id.*

271. Per Maria, è arricchita di grazia la Chiesa tutta di Cristo. - *Id.*

272. Maria, suggello del Vecchio e del Nuovo Testamento. - *S. Germ.*

273. Il Nome sacrosanto di Maria, avvalora le menti dei Cristiani. - *S. Gio. Damasc.*

274. Maria, ponte sicuro per li Cristiani. *S. Teod. Stud.*

275. Ave, o Madre, che partoristi il gaudio dei fedeli. - *S. Ans.*

276. Gesù, piissimo e benignissimo Padre, Maria, ben dolce e soave Madre. - *Id.*

277. O benta fiducia! o beato rifugio! Maria, Madre di Dio, Madre nostra. - *Id.*

278. Maria, Apostola degli Apostoli, Evangelista degli Evangelisti. - *Id.*

279. Gli Apostoli appresero ogni verità, per rivelazione dello Spirito Santo, e tuttavia Maria, senza confronto più eminentemente, intravedeva il profondo del vero. - *Id.*

280. Se Maria è fatta Madre di Dio per li peccatori, come l'enormità dei peccati potrà condurre a disperare il perdono? - *Id.*

281. Maria è Madre della vita, per la quale tutti viviamo. - *S. Bern.*

282. Maria, sterminatrice d'ogni eretica pravità. - *S. Sofr.*

283. Maria, splendore della santa Chiesa. - *S. Bern.*

284. Maria, clemente coi penitenti, pietosa coi fervorosi, dolce coi contemplanti. - *S. Bern.*

285. Giacobbe, vicino a morte, desiderava Maria, quando diceva: *Aspetterò, Signore, la tua salute.* - *Id.*

286. Maria, madre degli orfani, pupilla dei parvoli. - *S. Bonav.*

287. Maria, rapitrice dei cuori, sicpe delle menti. - *Id.*

288. Maria desidera formare in tutti l'Unigenito suo. - *Id.*

§ 5. — Speranza e Rifugio della Chiesa sofferente.

289. Maria, molla a trarre i carboni dal purgatorio. - *S. Met.*

290. I benefici di Maria, penetrano nell'inferno, superano le altezze del cielo. - *S. Ans.*

291. *Per Mariam, et quae in inferno erant se laetantur liberata, et quae supra mundum, se gaudent restaurata.* - Id.

292. *Beata Virgo Maria, in regno purgatorii dominium habet.* - S. Bern. Sen.

293. *A tormentis purgatorii liberat Beata Virgo Maria, maxime devotos suos.* - Id.

§ 6. — Inferni et daemonum terror.

294. *Maria, Eum genuit, qui est mors mortis, et morsus inferni.* - S. Eph.

295. *Maria, pavor spiritualium nequitiarum.* - S. Laur. Just.

296. *Maria, terror diaboli.* - Id.

297. *Per Mariam, coelum exultat, daemones fugantur.* - S. Cyrillus Alex.

298. *Maria est virga, qua retunduntur impetus adversantium daemonum.* - S. Petr. Dam.

299. *In nomine Mariae, omne genu flectitur, et daemones contremiscunt.* - S. Bern.

300. *Non sic timent hostes visibiles castrorum multitudinem copiosam, sicut aereae potestates Mariae vocabulum et patrocinium.* - S. Bonav.

301. *Aereae potestates fluunt, sicut cera a facie ignis, ubi inveniunt Mariae recordationem, devotam invocationem, sollicitum imitationem.* - Id.

CAPUT SECUNDUM.

LAUDES BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE, EX EJUS
VIRTUTIBUS.

Art. 1. — *Mariae perfectio et virtutes in genere. Immunitas ab omni peccato: plenitudo gratiae Ipsi collatae.*

302. *Maria, non fuit serpentis venenosi afflatibus infecta.* - Orig.

303. *Caeteris, Maria, natura communicabat, non culpa.* - S. Cyp.

304. *Maria, Domina nostra, fuit ab omni sorde et labe peccati alienissima.* - S. Eph.

291. Per Maria, o le cose ch'erano nell' inferno si rallegrano dell' esserne liberate ; e quelle che sono al mondo, godono dell' essere ristrate. - *Id.*

291. La Beata Vergine Maria ha dominio nel purgatorio. - *S. Bern. Sien.*

293. La Beata Vergine Maria libera dai tormenti del purgatorio, in ispezialità i suoi divoti. - *Id.*

§ 6. — Terrore dell' inferno e dei demoni.

294. Maria generò Colui ch'è morte della morte, morso dell' inferno. - *S. Efr.*

295. Maria, spavento delle spiritali nequizie. - *S. Lor. Giust.*

296. Maria, terrore del diavolo. *Id.*

297. Per Maria, il cielo esulta e sono fugati i demoni. - *S. Cirillo Aless.*

298. Maria è la verga da cui sono ottusi gli impeti dei demoni avversatori. - *S. Pier Dam.*

299. Al Nome di Maria tutto piega il ginocchio ; i demoni tremano. - *S. Bern.*

300. Non così gli aperti nemici temono la moltitudine ridondante degli accampamenti, come le potenze acree temono il vocabolo, ed il patrocinio di Maria. - *S. Bonav.*

301. Le potenze dell' aere struggonsi, come cera davanti al fuoco, dove incontrino un ricordo, una invocazione divota, una premurosa imitazione di Maria. - *Id.*

CAPO SECONDO.

LODI DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA, RICAVATE DALLE SUE VIRTU'.

Art. 1. — Perfezioni e virtù di Maria, in genere. Immunità da ogni peccato : pienezza di grazia che le fu conferita.

302. Maria, non è stata infetta da fiato di velenoso serpente. - *Origene.*

303. Maria, comunicava cogli altri per uatura, non mai per colpa. - *S. Cipr.*

304. Maria, la nostra Signora, fu da ogni sozzura e macchia di peccato alienissima. - *S. Efr.*

305. *Maria, nunquam fuit in tenebris, sed semper in luce.* - S. Hieron.

306. *De Sancta Virgine Saria, propter honorem Damini, nullam prorsus cum de peccatis agitur, habere volo quaestionem.* - S. Aug.

307. *Non immerito a quibusdam generalibus excipitur, quam tantae extollit dignitatis praerogativa.* - Id.

308. *Maria, nunquam fuit ab hostibus capta, neque suis ornamentis spoliata.* - Id.

309. *Maria Immaculata, conservata in Dei sponsam.* - S. Joan. Damasc.

310. *Fuit, procul dubio, Mater Domini, ante sancta, quam nata.* - S. Bern.

311. *Credendum est quod in Conceptionis Mariae primordio, Spiritus Sanctus Eam a peccato originali redemit, atque singulari gratia praeservavit.* - S. Bonav.

312. *Congruum erat, ut beata Virgo Maria, per quam auferetur a nobis opprobrium, vinceret diabolum, ut nec ei succumberet ad modicum.* - Id.

313. *Maria, vere arca est, intrinsecus et extrinsecus deaurata, quae universum sanctificationis thesaurum suscepit.* - S. Greg. Thaum.

314. *Maria, paradisus totius amoenitatis et immortalitatis.* - S. Eph.

315. *Maria, vitis fructificans suavitatem odoris.* - Id.

316. *Maria, speculum et exemplar totius justitiae.* - S. Ambr.

317. *Nil virtutis est, nil candoris et gloriae, quod in Maria non ,esplendeat.* - Id.

318. *Non deliciarum odores, Maria, sed divinae gratiae spiramenta redolebat.* - Id.

319. *Sis vobis tanquam in imagine descripta virginitas, vitaeque Mariae.* - Id.

320. *Talis fuit Maria, ut Ejus unius vita omnium sit disciplina.* - Id.

321. *Maria fuit virga, in qua nec nodus originalis, nec cortex venialis culpa fuit.* - Id.

322. *Maria, domus Sapientiae aeternae, omnibus virtutibus conspicua.* - S. Hieron.

323. *Maria, hortus deliciarum, in quo consita sunt universa florum genera et odoramenta virtutum.* Id.

305. Maria, non fu mai nelle tenebre, ma sempre nella luce. - *S. Girol.*

306. Della Santa Vergine Maria, per l'onore di Dio, quando trattisi di peccati, non voglio istituire questione alcuna. - *S. Ago.*

307. Non immeritamente si toglie ad alcune condizioni generali Quella, che è già sublimata dalla prerogativa di tanta dignità. - *Id.*

308. Maria, non fu mai presa dai nemici, nè spogliata dei suoi ornamenti. - *Id.*

309. Maria, fu conservata immacolata e Sposa di Dio. - *S. Gio. Damasc.*

310. Fuor di dubbio, la Madre del Signore fu santa prima che nata. - *S. Bern.*

311. È da credere, che nel primordio del Concepimento di Maria lo Spirito Santo l'abbia redenta dal peccato originale, e preservatala per grazia speciale. - *S. Bonav.*

312. Era conveniente, che la beata Vergine Maria, per cui fu tolto l'obbrobrio a noi, vincesses il demonio siffattamente, che a lui non soggiacesse per qualsiasi istante di tempo. - *Id.*

313. Maria è veramente arca, dorata di dentro e di fuori, come quella che accolse in sè stessa il tesoro universale della santificazione. - *S. Greg. Taum.*

314. Maria è paradiso di tutta amenità ed immortalità. - *S. Epif.*

315. Maria è vite fruttificante soavità di odore. - *Id.*

316. Maria, specchio ed esemplare di tutta giustizia. *S. Ambr.*

317. Nulla di virtù, nulla di candore, nulla v'ha di gloria, che non risplenda in Maria. *S. Epif.*

318. Maria, non gli odori delle delizie, ma spirava le fragranze della grazia divina. - *Id.*

319. Stia vi sempre davanti, come dipinta imagine la verginità, e la vita di Maria. - *Id.*

320. Tal fu Maria, che la vita sola di Lei è norma a tutti. - *Id.*

321. Maria fu verga, nella quale non fu mai nè nodo di originale, nè corteccia di colpa veniale. - *Id.*

322. Maria, casa dell'eterna Sapienza, va cospicua per tutte virtù. - *S. Gir.*

323. Maria, orto di delizie, nel quale sono conserti e misti tutti i generi de' fiori, tutti gli odori delle virtù. - *Id.*

324. *Caeteris, per partes praestatur: Mariae vero, se tota infundit gratiae plenitudo.* - Id.

325. *Decebat ut esset gratia plena, quae dedit coelis gloriam, terris Deum, pacemque refudit.* - Id.

326. *Vocavit Deus congregationem aquarum Maria, et congregationem gratiorum Mariam.* - S. Aug.

327. *Mariae merita quis ignorat, tot saeculis tantoque piorum consensu probata et decantata?* - Id.

328. *Gratia es plena, Maria, quam apud Dominum invenisti, et hanc per totum mundum effundere meruisti.* - Id.

329. *Maria, praebitura corpus Deo nascenti, prius mente efficitur Dei templum.* - S. Hil. Arel.

330. *Scire vultis qualis sit Mater Dei? cogitate qualis sit Filius.* - S. Euch.

331. *Maria, fons signatus, puteus aquarum viventium.* - S. Soph.

332. *Mariam, Divinus Amor totam inundavit.* - Id.

333. *Maria, sanctissimus totius sanctitatis thesaurus.* - S. Hldef.

334. *Maria, floret, velut oliva speciosa in campis.* - Id.

335. *Maria, spiritualium aromatum incensum.* - S. And. Cret.

336. *Maria, columna vivifica divinis illuminans facibus.* - Id.

337. *Maria, excellentissimus totius sanctitatis thesaurus.* - Id.

338. *Cor Mariae, hortus deliciarum, in quo universa florum genera.* - S. Germ. Const.

339. *Maria, abyssus gratiae.* - S. Joann. Damasc.

340. *Maria, inexhaustus gratiae pelagus.* - Id.

341. *Maria, Spiritus thalamus, pelagus gratiarum.* - Id.

342. *Maria, lilium inter spinas, ex regia radice ortum.* - Id.

343. *Maria, in domo Dei plantata, instar olivae fructiferae, virtutum omnium domicilium efficitur.* S. Joann. Damasc.

344. *Odor unguentorum Mariae, super omnia aromata.* - Id.

345. *Maria, rosa ex spinis Judaicis orta, divina fragrantia perfundens omnia.* - B. Petr. Dam.

346. *Maria, plena gratia, quia Ipse in Eam descendit, per quem omni mundo collata est gratia.* - Id.

324. Agli altri è data a porzioni, io Maria la pienezza della grazia fu tutta trasfusa. - *Id.*

325. Addicevasi, che fosse piena di grazia Colei, che diede gloria al cielo, ed alla terra Dio e pace. - *Id.*

326. La congregazione delle acque, Dio chiamò mari: la congregazione delle grazie, Maria. - *S. Agos.*

327. Chi è che ignori i meriti di Maria, provati ed esaltati da tanti secoli, e da tanto accordo di pii? - *Id.*

328. Maria, sei piena della grazia, che trovasti presso il Signore, e meritasti diffondere per tutto il mondo. - *Id.*

329. Maria, destinata a dar corpo ad un Dio nascente, è prima fatta nella mente di tempio Dio. - *S. Ilar. Arel.*

330. Volete sapere qual sia la Madre di Dio? pensate qual sia il Figliuolo di Lei. - *S. Euseb.*

331. Maria, fonte suggellato, pozzo d'acque vivevoli. - *S. Sofr.*

332. L'Amor Divino inondò tutta Maria. - *Id.*

333. Maria, tesoro santissimo di tutta santità. *S. Ildef.*

334. Maria, fiorisce come ulivo appariscente nei campi. - *Id.*

335. Maria, incenso di spiriti aromi. - *S. Andr. Cret.*

336. Maria, colonna vivifica, che illumina con faci divine. - *Id.*

337. Maria, tesoro eccellentissimo di tutta santità. - *Id.*

338. Il cuore di Maria è orto di delizie, in cui ogni ragione di fiori. - *S. Germ. Costan.*

339. Maria, abisso di grazia. - *S. Gio. Damasc.*

340. Maria, pelago inesaurito di grazia. - *Id.*

341. Maria, talamo dello Spirito Santo, pelago delle grazie. - *Id.*

342. Maria, giglio fra le spine, sorto da radice regale. - *Id.*

343. Maria, piantata, come ulivo fruttifero, nella casa di Dio, è fatta domicilio di tutte le virtù. - *S. Gio. Damasc.*

344. L'odore dei balsami di Maria, va sopra tutti gli aromi. - *Id.*

345. Maria, rosa surta dalle spine della Giudea, sparge su tutto sue divine fragranze. - *B. Pietr. Dam.*

346. Maria è piena di grazie, perchè scese in Essa Quegli medesimo, per cui a tutto il mondo fu conferita la grazia. - *Id.*

347. *Maria, de virtute in virtutem ascendens, consumatione virtutum vestita est.* - Id.

348. *Dei virtus, et Dei sapientia, et omnes thesauri sapientiae et scientiae, in Maria.* - S. Ans.

349. *O benedicta super mulieres, quae Angelos vincis puritate, Sanctos superas pietate.* - Id.

350. *Moria, sanctorum oreola aromotum.* - S. Bern.

351. *Moria, hortus deliciarum, ex quo fluunt et resfluunt aromota.* - Id.

352. *Odore soavissimo, totam Domini domum replet, o Maria!* - Id.

353. *Morio, amnia arbitrata est ut stercora, ut Christum lucrificeret.* - Id.

354. *Undique fluunt aromata, Mariae, charismata scilicet gratiarum.* - Id.

355. *Virgo beata plus meruit, quam meruerunt omnes Sancti omnibus actibus suis ac meritis.* - Id.

356. *Maria, mundum hunc immundum et lubricum, impolluto calle transivit.* - Id.

357. *In mirifica perfectione Moriae, plenitudo perfectionis omnium Sanctorum non defuit.* - Id.

358. *Mariae, non defuit fides Patriarcharum, spiritus Prophetarum, zelus Apostolorum.* - Id.

359. *Morioe, non defuit constantia Martyrum, saecunditas conjugatorum, puritas Angelorum.* - Id.

360. *Nihil sanctius esse potest Maria, quae ipsius Sanctitatis mater effecta est.* - Id.

361. *Maria, gemmis ornata virtutum, coeli civium in se provocavit aspectus.* - Id.

362. *Deus, mirabilis in sanctis suis, mirabilior fuit in Maria.* - Id.

363. *Scire vultis qualis sit Mater? cogitate qualis sit Filius.* - Id.

364. *Utinam, de sancta plenitudine Mariae, nos omnes accipiamus.* - Id.

365. *Quid mirum, si gratia plena erat, cum qua Deus erat.* - S. Bern.

366. *Tota pulchra es, Maria, et macula non est in te.* - Id.

367. *Sicut flumina intrant in mare, sic charismata gratiarum in Mariam.* - S. Bonav.

368. *In plenitudine Sanctorum, Mariae, detentia fuit.* - Id.

369. *Maria, fuit plena perfectione universalis Ecclesiae.* - Id.

347. Maria, ascendendo di virtù in virtù, fu vestita coll'estremo delle virtù. - *Id.*

348. La virtù di Dio, e la sapienza di Dio, e tutti i tesori della scienza e della sapienza, sono in Maria. - *S. Ans.*

349. O benedetta sopra le donne, tu vinci gli Angeli nella purezza, superi i Santi nella pietà. - *Id.*

350. Maria, è l'aiuola dei santi aromi. - *Id.*

351. Maria, è l'orto delle delizie, dal quale scorrono, e cui ritornano, tutti gli aromi. - *Id.*

352. Maria, tu riempi tutta la casa del Signore di soavissimo olezzo. - *Id.*

353. Maria, tenue tutte cose a vile, per solo guadagnare Cristo. - *S. Bern.*

354. Scorrono dovunque gli aromi di Maria, che sono i carismi delle sue grazie. - *Id.*

355. La Beata Vergine, ha meritato più che con tutti gli atti e meriti loro quanti furono santi. - *Id.*

356. Maria transitò questo mondo impuro e lubrico, per via impolluta. - *Id.*

357. Nell'ammirabile perfezione di Maria, non mancò la pienezza della perfezione di tutti i Santi. - *Id.*

358. A Maria, non mancò la fede dei Patriarchi, lo spirito dei Profeti, lo zelo degli Apostoli. - *Id.*

359. A Maria, non fallì la costanza dei Martiri, la fecondità dei coningati, la purità degli Angeli. - *Id.*

360. Nulla più santo può esservi di Maria, che venne fatta madre della santità stessa. - *Id.*

361. Maria, ornata colle gemme delle virtù, richiamò a sè gli sguardi dei cittadini del ciclo. - *Id.*

362. Dio, mirabile ne' suoi Santi, fu più mirabile in Maria. - *Id.*

363. Volete sapere qual sia la Madre? pensate quale ne sia il Figliuolo. - *Id.*

364. Volesse Dio, che dalla santa pienezza di Maria fosse dato a noi tutti di ricevere! - *Id.*

365. A che stupire che fosse piena di grazia Colei, colla quale era Dio? - *S. Bern.*

366. Sei tutta bella, o Maria, e macchia non avvi in te. - *Id.*

367. Siccome i fiumi mettono capo nel mare, così i carismi delle grazie in Maria. - *S. Bonav.*

368. La dimora di Maria, fu nella pienezza dei Santi. - *Id.*

369. Maria, fu colma della perfezione della Chiesa universale. - *Id.*

370. *Maria, simul se tota infudit plenitudo gratiae.* - Id.
 371. *Ad Virginem Mariam, tanquam ad speculum et exemplar christianae vitae, semper respicere debemus.* - S. Bern. Sen.
 372. *In Maria, quaedam est infinitas gratiarum et perfectio-
 num.* - Id.
 373. *Tanta est perfectio Mariae, ut soli Deo cognoscenda re-
 serretur.* - Id.

Art. II. — Mariae, virtutes, in specie.

§ 1. Virtutes erga Deum: Fides, Spes, Charitas, Religio, etc. etc.

374. *Quod Eva ligavit per incredulitatem, Maria solvit per fidem.* - S. Iren.
 375. *Crediderat Eva serpenti, Maria Gabrieli: quod illa credendo deliquit, haec credendo delevit.* - Tert.
 376. *Fides Mariae, coelum aperuit, cum Angelo consensit.* - S. Aug.
 377. *Beatior Maria, percipiendo fidem Christi, quam concipiendo carnem Christi.* - Id.
 378. *Maria, Mater pulchrae dilectionis, et timoris, et sanctae spei.* - S. Bonav.
 379. *Maria, orans in templo, petebat ut videret illam beatissimam Virginem, quae Dei Filium paritura erat.* - Id.
 380. *Talis fuit Maria, ut cum quiesceret corpus, animus vigilaret.* - S. Ambr.
 381. *Maria, indesinenter affixa Deo erat.* - S. Sôphr.
 382. *Maria, individua Jesu affectrix perpetuo fuit.* - S. E-
 piph.
 383. *Maria, rubus ardens igne spirituali.* - S. Hieron.
 384. *Mariam, totam incanduerat Divinus Amor.* - Id.
 385. *Maria, in templum ante altare, tanto desiderio, et tanta affectione, quanta poterat, incessanter orabat.* - S. Hieron.
 386. *Hanc sibi regulam beata Virgo statuerat, ut a mane usque ad horam tertiam orationibus insisteret.* - Id.
 387. *Maria, felicius Christum corde, quam carne, gestavit.* - S. Aug.
 388. *Virginem, totam mundarat Divinus Amor.* - S. Sôphr.

370. In Maria, tutta s' infuse la pienezza di grazie. - *Id.*
 371. Dobbiamo sempre riguardare a Maria Vergine, come a specchio ed esemplare di vita cristiana. - *Id.*
 372. In Maria, avvi una tal quale infinità di grazie e di perfezioni. - *Id.*
 373. Tanta è la perfezione di Maria, che solo a Dio è riservato conoscerla. - *Id.*

Art. II. — Virtù di Maria, in specie.

§ 1. — Virtù verso Dio : Fede, Speranza, Carità, Religione, ecc.

374. Ciò che Eva legò colla sua incredulità, Maria lo sciolse colla sua fede. - *S. Iren.*
 375. Eva prestò fede al serpente, Maria a Gabriele : ciò che quella credendo commise, Questa credendo ha cancellato. - *Tert.*
 376. La fede aperse il cielo a Maria, quand' Ella ha consentito coll' Angelo. - *S. Agost.*
 377. Maria, più beata nel percepire la fede di Cristo, che non nel concepirne la carne. - *Id.*
 378. Maria, Madre di bella dilezione, di timore e di santa speranza. - *S. Bonav.*
 379. Maria, orante nel tempio, pregava di vedere quella beatissima vergine, che avrebbe partorito il figlio di Dio. - *Id.*
 380. Fu tale Maria, che, mentre il suo corpo riposava nel sonno, l'anima vigilava. - *S. Andr.*
 381. Maria, senza sosta era affissa in Dio. - *S. Sofr.*
 382. Maria fu perpetuamente indivisibile amatrice di Gesù. - *S. Epif.*
 383. Maria, rinveto ardente nel fuoco del suo spirito. - *S. Gir.*
 384. L' amore Divino, aveva reso incandescente tutta Maria. - *Id.*
 385. Maria, nel tempio, davanti all' altare, con tanto desiderio e con tanto affetto, quanto poteva più, incessantemente pregava. - *S. Girolamo.*
 386. La Beata Vergine erasi fatto legge, di stare ferma in orare, dal mattino fino all' ora di terza. - *Id.*
 387. Maria, ha gestato Cristo meglio nel cuore, che nel suo corpo. - *S. Agost.*
 388. L' amore Divino, avea fatto monda tutta la Vergine. - *S. Sofr.*

389. *Maria, floruit, ut Mater pulchrae dilectionis.* - S. Hdef.
390. *Maria, charitatem et humilitatem, tamquam alumnas suas, ulnis fovet.* - S. And. Cret.
391. *Maria, totas animi vires, in agendis gratiarum laudibus efferebat.* - Ven. Beda.
392. *Maria, domi se continens, eorum, quae ante fores gererentur, nihil cognitum habebat.* - S. Joann. Damasc.
393. *Quid de Deo non sapiebat, in qua sapientia Dei latebat?* - S. Ansel.
394. *Maria, inebriabatur ab ubertate domus Dei, et torrente voluptatis ejus potabatur.* - Id.
395. *Maria, docilis, amans doctrinam, circa Scripturam sacram perseverabat.* - Id.
396. *Maria, rubus ardens sine combustione.* - S. Bern.
397. *Maria, prae omnibus diligit, quae prae omnibus dilecta est.* - Id.
398. *Sagitta electa, amor Christi, Mariae, animam pertransivit.* - Id.
399. *Nulla in pectore Mariae particula vacua amore.* - Id.
400. *Omnia, quae de Christo dicebantur, conservabat Maria, conferens in corde suo.* - Id.
401. *Maria, in Eum omnia refundit, Cujus in se beneficia laudantur.* - Id.
402. *Maria, oblita est populum suum, et domum patris sui.* - Id.
403. *Maria, secreta Dei, vigili corde scrutabatur.* - S. Bonav.
404. *Loquar ad cor Jesu, et Mariae vestigia sequar.* Id.
405. *Pensa, quantam charitatem Maria ad Deum habuerit, cum Deus Filius Ejus sit corporaliter.* - Id.
406. *Maria, semper habuit continuum aspectum ad Dei beneplacitum.* - S. Bern. Sen.

§. 2. — Virtutes erga homines, et praesertim erga peccatores misericordia.

407. *Maria, omnium parens, fons gratiae et consolationis.* - S. Ephrem.
408. *Maria, spes desperantium, portus naufragantium.* - Id.

389. Maria, fiori, siccome Madre del bello amore. - *S. Idef.*
 390. Maria, scalda tra le sue braccia la carità e l'umiltà, come sue proprie alunne. - *S. Andrea Cret.*
 391. Maria, nel rendere lodi ed azioni di grazie tutte metteva le forze dell'anima sua. - *Ven. Beda.*
 392. Che non sapeva di Dio, Quella, in cui celavasi la Sapienza stessa di Dio? - *S. Ansel.*
 393. Maria, s'inebriava nella ubertà della casa di Dio, e dissetavasi al torrente delle delizie di Lui. - *Id.*
 394. Maria, premurosa dello starsene in casa, delle cose, che fossero accadute alla sua porta, non ne sapeva pur una. - *S. Gio. Damas.*
 395. Maria, docile, amante del sapere, insisteva nello studio della Scrittura sacra. - *Id.*
 396. Maria, rovelo ardente, salvo da combustione. - *S. Bern.*
 397. Maria, ama più di tutti, amata com'Ella è più di tutti. - *Id.*
 398. Con dardo eletto, l'amore di Cristo trapassò l'anima di Maria. - *Id.*
 399. Nel cuore di Maria, non una particella vuota d'amore. - *Id.*
 400. Tutte cose, che di Cristo dicevansi, Maria le teneva a memoria, e conservavale nell'intimo del cuor suo. - *Id.*
 401. Maria, tutte cose riversa in Lui, del quale vede loda-ti in Sè i benefici. - *Id.*
 402. Maria, è Quella, che dimenticò il suo popolo e la casa del padre suo. - *Id.*
 403. Maria, perscrutava con cuore vigile i segreti di Dio. - *S. Bonav.*
 404. Parlerò al cuor di Gesù, e seguirò le vestigie di Maria. - *Id.*
 405. Pensa, quanta carità verso Dio debba avere Maria, dappoichè Dio stesso e corporalmente suo figlio. - *Id.*
 406. Maria, risguardò del continuo al divin beneplacito. - *S. Bern. da Siena.*

§ 2. — Virtù verso gli uomini, e specialmente misericordia verso i peccatori.

407. Maria, la madre di tutti, è fonte di grazia e di consolazione. - *S. Efrem.*
 408. Maria, speranza nella disperazione, porto pei naufraganti. - *Id.*

409. *Maria, refugium et hospitium peccatorum.* - Id.

410. *Misericordia Mariae plena est omnis terra.* - Id.

411. *Maria, non est vacua visceribus pictatis, quae genuit fontem tatus bonitatis.* - Id.

412. *Mariam, Dominus Jesus providit nobis refugium, post se.* - Id.

413. *Si pra innocentem Filio crucifixo pertransivit gladius animam Mariae, quomodo super mortuo peccatis pupilla suo se continebit?* - Id.

414. *Quanta Maria melior omni matre, tanta dulcior erga peccatores.* - S. Cyrill. Alex.

415. *Maria, clementior et dulcior est omni matre.* - S. Greg.

416. *Maria, cupit formare Unigenitum suum in omnibus.* - S. Petrus Crys.

417. *Maria, adeo praedita est misericordiae visceribus, ut non tantum misericors, sed ipsa misericordia dici mereatur.* - S. Leo.

418. *Maria, licet in coela, ab hominum conversatione non aliena facta est.* - S. Germanus Const.

419. *In omnibus, o Maria! nostri sollicita es, nobiscumque te consensari persuasum habemus.* - Id.

420. *Usque ad mundi consummationem, non auferenda est nobis protectio Mariae.* - Id.

421. *Quis, ut Maria, obduratis se vadem constituit?* - Id.

422. *Mariae benignissima misericordia, nullum unquam deprecatores, quantumcumque peccatores, desperxit.* - S. Anton.

423. *Maria, spes viventium, consolatrix maestorum, subvenatrix inopum, miseratrix omnium.* - S. Ansel.

424. *Ad hoc Deus fecit Mariam sui matrem, ut omnium mater esset.* - Id.

425. *Ad Christum, tanquam iudicem, pertinet punire; ad Mariam, tanquam patronam, nannisi misereri.* - Id.

426. *Maria, filius prodigus appellet matrem, non immemor quia, quoties eum foverit, excusaverit apud Patrem.* - Id.

427. *Pater, Filio dedit iudicium, et Matri officium misericordiae.* - S. Bern.

428. *Maria, cupit formare Unigenitum suum, in omnibus filiis adoptionis.* - Id.

409. Maria, rifugio ed ospizio dei peccatori. - *Id.*

410. Della misericordia di Maria è piena la terra tutta. - *Id.*

411. A Maria, non mancano viscere di pietà, mentr'è quella che generò la fonte d'ogni bontà. - *Id.*

412. Cristo Signore, dopo di Sè, ci provide di rifugio in Maria. - *Id.*

413. Se pel figlio suo crocifisso la spada trafisse l'anima di Maria, come potrà Ella contenersi pel suo pupillo, se morto per li peccati? - *Id.*

414. Quanto Maria è la migliore d'ogni madre, tanto Ell'è più dolce verso i peccatori. - *S. Cir. Aless.*

415. Maria è la più clemente, e la più dolce fra le madri. - *S. Greg.*

416. Maria, si studia di formar in tutti l'Unigenito suo. - *S. Pietro Gris.*

417. Maria è privilegiata da viscere di misericordia, così che non sòlo misericordiosa, ma meriti d'essere detta la stessa misericordia. - *S. Leone.*

418. Maria, benchè in cielo, non s'alienò dal conversar cogli uomini. - *S. Germ. Cost.*

419. O Maria, Tu sei sollecita in ogni cosa di noi, e ben siamo persuasi, che con noi Tu conversi. - *Id.*

420. Sino alla fine del mondo, non ci sarà tolta la protezione di Maria. - *Id.*

421. Chi mai, come Maria, si costituì mallevadrice pei cuori indurati? - *Id.*

422. La benignissima misericordia di Maria, non ebbe in dispregio veruno che la pregò, per peccatore che fosse. - *S. Antonin.*

423. Maria, speranza dei viventi, consolazione dei mesti, sovvenitrice dei poveri, commiseratrice di tutti. - *S. Ansel.*

424. Dio fece Maria madre sua a ciò, che fosse pure la madre di tutti. - *Id.*

425. A Cristo, come a giudice, s'appartiene punire; a Maria, quale proteggitrice, non altro che usare misericordia. - *Id.*

426. Il figlio prodigo chiamò pure madre Maria, non dimentico, che quante volte Ella il soccorse, tante lo disculpò avanti il Padre. - *Id.*

427. Il Padre, diede al figlio l'ufficio del giudicare; alla Madre quello dell'usare misericordia. - *S. Bern.*

428. Maria, desidera di formare il suo Unigenito in tutti i figli dell'adozione. - *Id.*

429. *Maria, et justis et peccatoribus, fideliter invocantibus, praesto est.* - Id.

430. *Sileat misericordiam tuam, o Beata Virgo! qui invocantam in necessitatibus meminerit defuisse.* - Id.

431. *Quis misericordiae tuae, o Benedicta! longitudinem et latitudinem, sublimitatem et profundum queat investigare?* - Id.

432. *Maria, ascendens in altum, dabit Ipsa quoque dona hominibus.* - Id.

433. *Maria, clemens indigentibus, pia exorantibus, diligentibus.* - Id.

434. *Maria! o Nomen, sub quo nemini desperandum.* - Id.

435. *Quis non sperabit in Mariam, quae etiam adjuvat desperatos?* - Id.

436. *In Mariam speret qui desperat.* - Id.

437. *Maria, sapientibus et insipientibus copiosissima charitate debitorum Se fecit.* - Id.

438. *Maria, Tu peccatorem, toti mundo despectum, materno affectu amplecteris, foves, nec deseris, quousque horrendo Iudici miserum reconcilies.* Id.

439. *Mariae misericordia plena est omnis terra.* - Id.

440. *Laudamus humilitatem Mariae, miramur virginitatem, sed misericordia miseris sopit dulcius.* - Id.

441. *Nihil austerum in Maria, nihil terribile; tota suavis est.* - Id.

442. *Maria, omnia omnibus facta est, ut omnes lucrifaceret.* - Id.

443. *Maria, et affectu compatiendi, et subveniendi abundat effectu.* - Id.

444. *O Maria! Tu es regina misericordiae, et qui subditi misericordiae, nisi miseri?* - Id.

445. *Maria, parturit nos quotidie desiderio et cura pietatis.* - Id.

446. *Maria, dimidiam partem regni Dei impetavit, ut Ipsa sit regina misericordiae, cujus Filium est rex justitiae.* - S. Thom. Aq.

447. *Maria, thesaurus divinae misericordiae indeficiens.* - S. Bonav.

448. *Maria, abyssus in bonitate et misericordia.* - S. Bonaventura

429. Maria, sarà sempre pronta, a' giusti ed a' peccatori, che la invocino fedelmente. - *Id.*

430. Taccia, o Beata Vergine, la tua misericordia, colui che, invocata nelle sue necessità, ricordi essergli venuta meno. - *Id.*

431. O benedetta! chi potrà scandagliare la longitudine e la latitudine, la sublimità e la profondità della tua misericordia? - *Id.*

432. Maria, ascendendo all'alto, darà Essa stessa agli uomini i doni implorati. - *Id.*

433. Maria, coi poveri è elemente; coi supplici e con chi l'ama pietosa. - *Id.*

434. Maria! o nome, sotto il cui presidio niuno può darsi alla disperazione. - *Id.*

435. Chi non porrà speranza in Maria, s' Ella dà aiuto anche ai disperati? - *Id.*

436. Chi dispera, spera in Maria. - *Id.*

437. Maria, con amplissima carità, si fa debitrice d'aiuto agli insipienti ed ai sapienti. - *Id.*

438. Maria, Tu stringi con affetto materno quel peccatore, cui tutto il mondo disprezza: il proteggi, nè l'abbandoni sino a che non riconcili quel misero col tremendo suo Giudice. - *Id.*

439. Della misericordia di Maria è piena la terra tutta. - *Id.*

440. Lodiamo l'umiltà di Maria, ammiriamone la virginità, ma la sua misericordia verso i miseri ha un non so che di più dolce. - *Id.*

441. Nulla d'austero in Maria, nulla di terribile; è tutta soave. - *Id.*

442. Maria, s'è fatta ogni cosa a tutti, per guadagnarci tutti. - *Id.*

443. Maria, come nell'affetto del compatrie e così abbonda nell'effetto del sovvenire. - *Id.*

444. Maria, Tu sei regina della misericordia; e chi sono i sudditi della misericordia, se non i miseri? - *Id.*

445. Maria, ci partorisce ogni giorno col desiderio, e colle cure della pietà. - *Id.*

446. Maria, impetrò mezza parte del regno di Dio, perchè sia regina della misericordia Colei, il cui figlio è re della giustizia. - *S. Tom. d'Acq.*

447. Maria, è il tesoro indeficiente della divina misericordia. - *S. Bonav.*

448. Maria, in fatto di bontà e misericordia, è un abisso. - *S. Bonav.*

449. *Maria, columba castissima, carens omni felle.* - Id.

450. *Maria, plena unctioe misericordiae, et olio pietatis.*
- Id.

451. *Copioso oleo misericordiae, cordis Mariae perfusum est sanctuarium.* - Id.

452. *Magna fuit erga miseros misericordia Mariae, adhuc exulantis in mundo; sed multo major est regnantis in coelo.* - Id.

453. *Respirate od Mariam, perditi peccatores, et perducet vos ad portum.* - Id.

454. *Nonne plus sine comparatione nos diligis, ac bona nostra procuras, o Maria! quam mater carnalis.* - Id.

455. *Tanta fuit Mariae mansuetudo, ut iram Dei mansuetudinem converterit.* - Id.

456. *Mariae, officium miscendi est commissum.* Id.

457. *Quocumque pertransierit Maria, purissimum spei odorem respergit.* - Id.

458. *Maria, cum mater Dei sis et hominis, discordiam inter filios nequis sustinere.* - Id.

459. *Maria, plus desiderat facere tibi bonum, quam tu accipere concupiscas.* - S. Bern. Sen.

§ 3. — Virtutes ergo Scipsam: Humilitas, Obedientia, Mortificatio, Castitas, Amor solitudinis et silentii.

460. *Quam pretiosa humilitas Mariae, cum tanta gratiae plenitudine!* - S. Eph.

461. *Maria, obediendo, et sibi et humano generi facta est causa salutis.* S. Iren.

462. *Maria, manibus laborare, victumque quotidianum sibi et Filio quaeritare non abnuvit.* - S. Bas.

463. *Maria, virginum vexillifera et virginitatis magistra.* - S. Amb.

464. *Christus, in sacrario templi virginalis, pudicus hospes, allabitur.* - S. Zeno, Episc. Veron.

465. *Christus, requievit libens in domicilio castitatis.* - Id.

466. *Maria, templum pudoris.* - S. Amb.

467. *Tanta erat Mariae gratia, ut non solum in se virginitatem servaret, sed etiam, si quos invisceret, integritatis donum insigne conservet.* - S. Anib.

449. Maria, è colomba castissima, priva d'ogni fiele. - *Id.*
 450. Maria, è piena d'unzione di misericordia, ed olio di pietà. - *Id.*

451. Con l'olio abbondante della misericordia è cosperso il santuario del cuore di Maria. - *Id.*

452. Fu ben grande verso i miseri la misericordia di Maria, mentr'era ancora nell'esilio di questo mondo; ma ben maggiore adesso che regna in cielo. - *Id.*

453. Peccatori smarriti, respirate in Maria, ed Ella vi condurrà al porto. - *Id.*

454. Non ci ami tu meglio, e non procacci meglio senza confronto i nostri beni, o Maria, che non la madre nostra carnale? - *Id.*

455. Tanta fu la mansuetudine di Maria, che giunse a tramutare in mansuetudine l'ira di Dio. - *Id.*

456. A Maria, è commesso l'incarico di aver pietà. - *Id.*

457. Ovunque passi Maria, diffonde odore purissimo di speranza. - *Id.*

458. O Maria, essendo tu la madre di Dio e dell'uomo, non puoi patire che sia discordia tra i figli tuoi. - *Id.*

459. Maria, desidera farti più bene, che tu non brami riceverne. - *Id.*

§ 3. — Virtù verso Sè Stessa : Umiltà, Obbedienza, Mortificazione, Castità, Amor della solitudine e del silenzio.

460. Quanto preziosa l'umiltà di Maria, con tanta pienezza di grazie! - *S. Epif.*

461. Maria, coll'obbedire, si fece causa di salute a Sè ed a tutto il genere umano. - *S. Iren.*

462. Maria, non disdegnò lavorar colle mani, e andar mendicando il vitto giornaliero per Sè e pel Figlio. - *S. Epif.*

463. Maria, gonfaloniera delle vergini, maestra della verginità. - *S. Ambr.*

464. Cristo, discese, ospite pudico, nel sacrario di un tempio virgineo. - *S. Zenone.*

465. Cristo, riposò volontieri nel domicilio della castità - *Id.*

466. Maria, tempio del pudore. - *S. Ambr.*

467. Era tanta la grazia di Maria, che non solo conservava in sè la virginità, ma concedeva ancora a chi visitasse, il dono insigne della purezza. - *S. Ambr.*

468. *Maria, ancillam se dicit Domini, quae mater eligitur.*
- Id.

469. *Erat Maria, corde humilis, verbis gravis, animi prudens, loquendi parciore, legendi studiosior.* - Id.

470. *Maria, arbitrum mentis solita, non hominem, sed Deum quaerere.* - Id.

471. *Beata Maria, ultra omnem humanae naturae modum excoluit modestiam.* - S. Joann. Chrys.

472. *Videat pauper Mariae paupertatem, et habeat consolationem.* - Id.

473. *Maluit Deus, de Maria incarnari propter humilitatem, quam propter aliam quamcumque virtutem.* - S. Hieron.

474. *Christus virgo, Virgo Maria, utrique sexui virginis dedicare principia.* - Id.

475. *Exultent virgines; virgo peperit Christum.* - S. Aug.

476. *Sanctae Mariae Virginis partus, sanctarum virginum est decus.* - Id.

477. *Beatae Mariae humilitas vitam mortalibus edidit, mundum purificavit, paradysum aperuit.* - Id.

478. *Facta est humilitas Mariae scala coelestis, per quam Deus descendit ad terras.* - Id.

479. *Eva, propter superbiam abjecta; Maria, propter humilitatem electa.* - Id.

480. *Maria, prodire nescia, nisi cum ad ecclesiam conveniret.* - Id.

481. *Virginitas matris, divinitati Filii testimonium perhibuit.* - S. Sophron.

482. *Christus, matrem virginem elegit, ut Ipsa omnibus esset exemplum castitatis.* - Id.

483. *Maria, humilitatem caeterarum virtutum custodem animo ferebat.* - S. Ildelf.

484. *Maria, venerata ab Angelo, solam sibi vindicat humilitatem ancillae.* - Id.

485. *Humilis Christus, ad humilem virginem venit.* - Id.

486. *Maria, in nullo de se praesumpsit, in nullo de se alium sapit, sed tota in Dea exultat.* - Id.

487. *Maria, rosa, virginitate clarissima.* - S. And. Cret.

488. *Maria, cum puritate et virginitate sempiternam pacem colit.* - Id.

489. *Maria, pacem et animi lenitatem complectitur.* - S. Andrea Cret.

468. Maria, si chiama ancella del Signore, Ella che viene eletta per madre. - *Id.*

469. Maria, era umile in cuore, grave nelle parole, prudente nel consiglio, nel parlare assai parca, nel leggere assai studiosa. - *Id.*

470. Maria, soleva chiedere ad arbitro della sua mente, non l'uomo, ma Dio. - *Id.*

471. Beata Maria, oltre ogni termine dell'umana natura, coltivò la modestia. - *Id.*

472. Veda il poverello la povertà di Maria, e ne pigli consolazione. - *Id.*

473. Dio, volle prendero carne da Maria per la sua umiltà, più presto che per qualsiasi altra virtù di Lei. - *S. Gir.*

474. Cristo vergine, o Maria vergine, dedicarono ad ambo i sessi i principj della virginità. - *Id.*

475. Le vergini esultino : una vergine partorì Cristo. - *S. Agostino.*

476. Il parto della Santa vergine Maria, è il decoro delle sante vergini. - *Id.*

477. L'umiltà della Beata Vergine, manifestò la vita ai mortali, purificò il mondo, aperse il paradiso. - *Id.*

478. L'umiltà di Maria, fecesi quella scala celeste, per la quale Dio scese in terra. - *Id.*

479. Eva, per la superbia respinta ; Maria, per l'umiltà prescelta. - *Id.*

480. Maria fu ignara dell'uscire di casa, se non per andare alla chiesa. - *Id.*

481. La verginità della madre, rese testimonianza della divinità del Figliuolo. - *S. Sofr.*

482. Cristo, elesse la madre vergine, perchè Ella fosse a tutti esempio di castità. - *Id.*

483. Maria, portava nell'animo l'umiltà a custode di tutte l'altre virtù. - *S. Ildef.*

484. Maria, venerata dall'Angelo, reclama per Sè la sola umiltà d'ancella. - *Id.*

485. Umile Cristo, s'accosta ad umile vergine. - *Id.*

486. Maria, in nulla di Sè presume, in nulla sente di Sè altamente, ma in Dio esulta tutta. - *Id.*

487. Maria, rosa splendidissima di virginità. - *S. Andr. Cret.*

488. Maria, colla purezza e colla virginità coltiva la pace sempiterna. - *Id.*

489. Maria, stringe in uno la quiete e la dolcezza dell'animo. - *S. Andr. Cret.*

490. *Deus, in Maria, tanquam in arcola pascitur, et lilia colligit.* - Vener. Beda.

491. *Maria, jejunio, et psalmorum cantibus, gaudet.* - S. Joann. Dam.

492. *Mariae, sermo jucundus ex leni animo procedens.* - B. Petr. Dam.

493. *Lunam sub pedibus habere meruit Maria, quia cuncta temporalia desepxit.* - S. Ans.

494. *Maria, terrae solitudo, quae floruit quasi lilium, per virginitatem.* - Id.

495. *Maria, viola humilitatis, castitatis lilium, rosa charitatis.* - S. Bern.

496. *Maria, fuit fortis in proposito, et temperans in silentio.* - Id.

497. *Maria, omnia ut stercora arbitrata est, ut Christum crucifaceret.* - Id.

498. *Inclinavit aurem suam ad obedientiam, et oblita est populum suum, et domum patris sui.* - S. Bern.

499. *Etsi Maria, placuit ex virginitate, tamen ex humilitate concepit.* - Id.

500. *In Maria, collactante sunt mansuetudo et humilitas.* - Id.

501. *Nunquam supra choros Angelorum sublimata ascendisset Maria, nisi prius infra omnes homines humiliata descendisset.* - Id.

502. *Si Maria humilis non fuisset, super eam Spiritus Domini non regnauisset.* - Id.

503. *Voluit Deus Mariam esse humilem, de qua humilis corde nasceretur.* - Id.

504. *Nec ipsa virginitas Mariae Deo placuisset sine humilitate.* - Id.

505. *Maria, inclinabat aurem suam ad obedientiam, et cor suum ad disciplinam.* - Id.

506. *Mariam, supra legem fecerat gratia, sub lege fecit humilitas.* Id.

507. *Omnis gloria Mariae, ab intus.* - Id.

508. *Optimam partem elegit sibi Maria, optimam plane.* - Id.

509. *Deus, voluit Mariam esse Virginem, de qua immaculata Immaculatus procederet, omnium maculas purgaturus.* - Id.

510. *Quae, vel angelica, puritas, puritati Mariae audeat*

490. Dio, in Maria, come in aiuola, si pasce, e raccoglie i gigli. - *Ven. Beda.*

491. Maria, gode nel digiuno e fra i canti de' Salmi. - *S. Giovanni Damasc.*

492. Il parlare di Maria fu giocondo, da mite animo procedendo. - *B. Pietro Dam.*

493. Maria, meritò avere sotto i piedi la luna, perchè tutte le temporali cose ebbe a vile. - *S. Ans.*

494. Maria, solitudine della terra, che per la virginità fiori come giglio. - *Id.*

495. Maria, viola d'umiltà, giglio di castità, rosa di carità. - *S. Bern.*

496. Maria, forte nel proponimento, fu temperante in tacere. - *Id.*

497. Ogni cosa tenne per lezzo, per pur guadagnarsi Cristo. - *Id.*

498. Maria, chinò all'obbedienza il suo orecchio, e pose in non cale il suo popolo e la casa del padre suo. - *Id.*

499. Benchè Maria sia piaciuta per la virginità, nullameno per l'umiltà ha concepito. - *Id.*

500. In Maria, van congiunte, e del pari, mansuetudine ed umiltà. - *Id.*

501. Maria, non sarebbe stata giammai sublimata sopra i cori degli Angeli, se umiliata innanzi tratto, non fosse discesa al di sotto di tutti gli uomini. - *Id.*

502. Se Maria non fosse stata umile, lo spirito del Signore non sarebbesi riposato sopra di Lei. - *Id.*

503. Dio volle, che Maria fosse umile, come quella, da cui l'umile di cuore nascesse. - *Id.*

504. La virginità medesima di Maria, non sarebbe piaciuta a Dio senza l'umiltà. - *Id.*

505. Maria, chinava il suo orecchio all'obbedienza, ed il suo cuore alla disciplina. - *Id.*

506. La grazia metteva Maria al di sopra della legge; ve la sottoponeva l'umiltà. - *Id.*

507. Ogni gloria di Maria, dal di dentro. - *Id.*

508. Maria, elesse per Sè l'ottima parte, l'ottima veramente. - *Id.*

509. Dio volle, che Maria fosse Vergine, affinchè da quell'Immacolata, procedesse l'Immacolato, che doveva purgare le macchie di tutti. - *Id.*

510. Qual, anche angelica, purità, oserà di raffrontarsi al-

comparari, quæ meruit fieri habitaculum Filii Dei ? - S. Bern.

511. *O Maria ! Eligis maledictum incurrere sterilitatis, et sterilitas fecunditate recumpensatur. - Id.*

512. *Neque Filius alius Virginem, nec Deum decuit portus alter. - Id.*

513. *Vix pannos habet Maria, ad involvendum Filium ; vix praeſepe ad reclinandum. - Id.*

514. *Vallis, quanto humilior, tanto receptabilior est aquarum, sic et Maria, gratiarum. - S. Bonav.*

515. *Pauper multum consolari potest de paupertate Mariae, et de paupere Christo. - Id.*

516. *Maria, vere ancilla, nil sibi libertatis reservans, sed per omnia subdita Deo. - S. Thom. a Villanova.*

517. *Maria, vere ancilla, quæ neque dicto, neque facto, neque cogitatu unquam contradixit Altissimo. - Id.*

518. *Maria, Deo, Angelis et homini grata ; hominibus per fecunditatem, Angelis per virginitatem, Deo per humilitatem. - S. Bern.*



la purità di Maria, che meritò essere fatta abitacolo del Figlio di Dio? - *S. Bern.*

511. O Maria! Tu eleggi incorrere nella maledizione della sterilità, e la sterilità in Te dalla fecondità è compensata. - *Id.*

512. Nè altro Figlio alla Vergine, nè altro parto addicevasi a Dio. - *Id.*

513. Ha Maria appena panni, in cui avvolgere il Figlio; appena un presepio, in cui adagiarlo. - *Id.*

514. Come una valle, quanto più umile, tanto è più capace di acque; così anche Maria, di grazie. - *S. Bonav.*

515. Un povero ha di che molto racconsolarsi nella povertà di Maria, ed in Cristo povero. - *Id.*

516. Maria, vera ancella, che non riserva a Sè parte alcuna di libertà, in tutto suddita a Dio. - *S. Tommaso da Villanova.*

517. Maria, vera ancella, che, nè in detti, nè in opere, nè in pensieri contraddisse mai all' Altissimo. - *Id.*

518. Maria, grata a Dio, agli Angeli ed all' uomo; agli uomini per la fecondità, agli Angeli per la virginità, a Dio per l'umiltà. - *S. Bern.*



PARS SECUNDA

DE CULTU BEATAE MARIAE VIRGINIS.

CAPUT PRIMUM.

ILLIUS CULTUS INCITAMENTA.

*Art. I. — Cultus B. Mariae, multum confert
ad gloriam Dei.*

519. *Nulli dubium, quin totum ad gloriam et ad laudem
pertineat Dei, quidquid digne Genitrici suae fuerit impensum.*
- S. Hier.

520. *Beatae Virginis honor et gloria, laus et gratiarum actio
est Redemptoris. S. Ildes.*

521. *Mariam interpellare, non est de divina misericordia dif-
fidere, sed de propria indignitate formidare.* - S. Ans.

522. *Quidquid in laudibus Matris proferimus, ad Filium
pertinet.* - S. Bern.

523. *Refunditur in Filium, quod impenditur matri.* - Id.

524. *Ut votis omnibus Mariam veneremur, vult Ille, qui to-
tum nos habere voluit per Mariam.* - Id.

525. *Transfunditur honor in Regem, qui desertur in famu-
latum Reginae.* - Id.

*Art. II. — Cultus B. Mariae debetur,
propter ejus excellentiam.*

526. *Magnum Dei Genitricis sacramentum, omni ratione eel-
sius est et oratione.* - S. Bas.

527. *Dignum est glorificare Mariam, semper beatissimam et
penitus Immaculatam.* S. Jo. Chrys.

528. *Quid ego, pauper ingenio, dicam de Te, o beata Virgo!
cum de Te, quidquid dixero, minor laus est, quam dignitas tua*

PARTE SECONDA

DEL CULTO DELLA BEATA VERGINE MARIA.

CAPO PRIMO.

INCITAMENTI AL CULTO DI LEI.

*Art. I. — Il culto della B. V. serve molto
alla gloria di Dio.*

519. Niun dubbio, che tutto appartenga alla gloria ed alla lode di Dio, quanto è degnamente prestato alla sua genitrice. - *S. Gir.*

520. L' onore e la gloria della Beata Vergine, è lode e rendimento di grazie al Redentore. - *S. Ildef.*

521. Invocare Maria, non è diffidare della divina misericordia ; ma temere dell' indegnità propria. *S. Ans.*

522. Tutto che pronunziamo a lode di Maria, appartiene al suo Figlio. - *S. Bern.*

523. Ridonda nel figlio, ciò che si fa per la madre. - *Id.*

524. Che con tutti i nostri voti veneriamo Maria, lo vuole Quegli, il quale ha voluto, che tutto venisse a noi per Maria. - *Id.*

525. Si trasfonde nel Re, quell' onore, che si presta nel servire alla Regina. *Id.*

*Art. II. — Il culto è dovuto alla B. V.
per l' eccellenza di Lei.*

526. Il grande mistero della Genitrice di Dio, va più alto che ogni ragione e preghiera. - *S. Bas.*

527. È degna cosa glorificare Maria, sempre beatissima ed Immacolata del tutto. - *S. Gio. Cris.*

528. Che cosa mai, povero ch'io sono d' ingegno, dirò di Te, o beata Vergine ! mentre, per quantunque abbia detto, la

meretur. - S. Aug.

529. *Beata, merito dicitur Maria, ex qua omnes beatificantur.*
- S. Hdef.

530. *Nemo mortalium digne potest mysteria, quae in Maria impleta sunt, verbis explicare.* - Id.

531. *Dei tantum est, Mariam pro dignitate laudare.* - S. And. Cret.

532. *Summus honor, servire Mariae et de ejus esse familia.*
- S. Joann. Dam.

533. *Mariae servire, regnare est.* - Id.

534. *Mariam, nec lingua humana, nec mens angelica satis extollere valent.* - Id.

535. *Maria, magnifica est in omni aetate, in omni conditio-
ne, in tribus et papulis et linguis.* - S. Ans.

536. *Maria, pulchra ad intuendum, amabilis ad contemplan-
dum, delectabilis ad amandum.* - Id.

537. *Mariam, amnis creatura summam Dominam agnoscat,
suscipiat et hanoret.* - Id.

538. *Maria, prae cunctis, post Filium, veneranda.* - S. Bern.

539. *In tuis laudibus, o Maria! omnis lingua balbutit.* - Id.

540. *Si annium nostrum membra in linguas vterentur, Ma-
riam digne laudare non sufficeremus.* - Id.

541. *O dives Maria! de cujus substantia modica pars assum-
pta, mundi solvit delicta.* - Id.

542. *Summa gloria est, o Maria! post Dominum, tibi adhae-
rere.* - Id.

543. *Maria, propter prolem, benedicta a Domino, ab Ange-
lo, ab homine.* - S. Bonav.

544. *Mariae, Nomen sanctissimum, Nomen dulcissimum,
Nomen dignissimum.* - Id.

545. *Tat creaturae serviunt gloriosae Virgini Mariae, quot
serviunt Trinitati.* - S. Bern. Senensis.

Art. III. — Cultus B. Mariae, nobis est utilissimus.

546. *Nihil Deos habere nos voluit, quod per manus Mariae,
non transiret.* - S. Bern.

547. *Nulla gratia de coelo ad terram venit, nisi transeat per
manus Mariae.* - Id.

548. *A tempore, quo Virgo mater concepit in utero Verbum*

lode resta minore di quello che meriti la tua dignità? - *S. Agostino*.

529. Dicesi meritamente beata Maria, per la quale tutti sono beatificati. - *S. Ildef.*

530. Non v'ha mortale, ebe possa spiegare a parole degnamente i misteri, che in Maria sonosi compiuti. - *Id.*

531. È di Dio solo, lodare Maria, conforme alla sua dignità. - *S. Andr. Cret.*

532. Sommo onore è servire a Maria, ed essere di sua famiglia. - *S. Giov. Damasc.*

533. Servire a Maria, è regnare. - *Id.*

534. Nè lingua umana, nè mente angelica, valgono a sublimare quanto basti Maria. - *Id.*

535. Maria, è magnifica in ogni età, in ogni condizione, in ogni tribù, in ogni popolo, in ogni lingua. - *S. Ans.*

536. Maria, bella a vedersi, amabile a contemplarla, dilettevole nell'amarla. - *Id.*

537. Ogni creatura conosca in Maria la somma Signora, l'accoglia, l'onori. - *Id.*

538. Maria, dopo il suo Figlio, è la veneranda fra tutti. - *S. Ber.*

539. Nelle tue lodi, o Maria, ogni lingua balbetta. - *Id.*

540. Se le membra di noi tutti si convertissero in lingue, non basterebbero a lodare degnamente Maria. - *Id.*

541. O ricca Maria! della cui sostanza una piccola parte, sciolse i delitti del mondo. - *Id.*

542. Somma gloria, o Maria, è lo starsene a Te attaccati, dopo al Signore. - *Id.*

543. Maria, a merito della sua prole, è benedetta dal Signore, dall'Angelo, e dall'uomo. - *S. Bonav.*

544. Maria. Nome santissimo, Nome dolcissimo, Nome degnissimo. - *Id.*

545. Tante creature servono alla gloriosa Vergine Maria, quante alla Trinità. - *S. Bern. da Siena.*

Art. III. — Il culto della B. V. ci è utilissimo.

546. Dio, volle che non giungesse a noi cosa, non passata per le mani di Maria. - *S. Bern.*

547. Niuna grazia viene dal cielo in terra, se non passa per mano di Maria. - *Id.*

548. Dal tempo, in cui la Vergine madre concepì nell'u-

Dei, quandam juris rationem obtinuit, in omni Spiritus Sancti processione temporalis. - Id.

549. *Quia indignus eras, cui donaretur, datum est Mariae, ut per Illam acciperes quicquid haberes. - S. Bonav.*

550. *Quemadmodum infans, sine nutrice non potest vivere, ita sine Maria, nec posses habere salutem. - Id.*

551. *Semper Maria, cum amantibus est amantior. - S. Ign. Mart.*

552. *Mariae virtute et precibus, pene innumerae peccatorum conversiones fiunt. - S. Meth.*

553. *Mariae Nomen, auxilii et laetitiae signum est. - S. Eph.*

554. *In Maria, aperuit nobis Deus publicum valetudinarium. - S. Basil.*

555. *Per Mariam, tempestate jactatis fit anchora portusque tutissimus. - S. Jo. Chrys.*

556. *Mariam nominare, est sanctificatio. - S. Hier.*

557. *Morientibus, non tantum succurrit, sed etiam occurrit Maria. - Id.*

558. *Per Mariam, haereditamus misericordiam miseri, veniam peccatores, coelestia terreni, mortales vitam, patriam peregrini. - S. Aug.*

559. *Invenit Maria gratiam plenam, et vere plenam, quae largo imbre totam infunderet creaturam. - S. Pet. Chrys.*

560. *Maria, cum sit magnificentissima, solet maxima pro minimis reddere. - S. And. Cret.*

561. *Sicut respiratio non solum est signum vitae, sed etiam causa; sic Mariae Nomen. S. Germ. Const.*

562. *Maria, invenitur ab iis, qui Eam fide quaerunt. - Id.*

563. *Nemo qui salutem consequatur, nisi per Te, o Deipara! - Id.*

564. *Maria, est malorum omnium dulce medicamentum. - S. Joann. Dam.*

565. *Sacrosanctum Mariae Nomen, perpetuo decantatum, mentes christianorum, confirmat. - Id.*

566. *Maria, iis qui in maerore versantur, blandum solatium. - Id.*

567. *Maria, benigna est omnibus ad Ipsam pia corde clamantibus. - S. Ans.*

568. *Dulcis est Maria, in ore Ipsam laudantium, in corde Ipsam diligentium, in memoria Ipsam praedicantium. - Id.*

tero il Verbo di Dio, ottenne una tal qual ragione di diritto in ogni procedimento temporale dello Spirito Santo. - *Id.*

549. Poi ch'eri indegno che a te si donasse, fu concesso a Maria, affinché per Essa in ricevessi quanto t'è dato d'avere. - *S. Bonav.*

550. Come il bimbo non può vivere senza nutrice; così senza Maria non potresti avere salute. - *Id.*

551. Maria, verso chi l'ama è sempre più amante. - *S. Ign. M.*

552. Per la virtù e le preghiere di Maria, sono quasi innumerevoli le conversioni dei peccatori. - *S. Met.*

553. Il nome di Maria, è segno di aiuto e letizia. - *S. Epif.*

554. Dio ci aperse in Maria una casa pubblica di salute. - *S. Basil.*

555. Per Maria, agli sbattuti dalla tempesta è data un'ancora ed un porto sicurissimo. - *S. Gio. Cris.*

556. Nominare Maria, vale santificazione. - *S. Gir.*

557. Maria, ai moribondi non pure soccorre, ma si accorre eziandio. - *Id.*

558. Per Maria, ereditiamo, miseri la misericordia, peccatori il perdono, mondani le cose celesti, mortali la vita, pellegrini la patria. - *S. Agost.*

559. Trovò Maria grazia piena, e tanto piena, che, a larga pioggia, tutto ne cosparsi il creato. - *S. Pier. Cris.*

560. Maria, essendo magnificentissima, per cose menome retribuisce le massime. - *S. Andr. Cret.*

561. Siccome la respirazione non solamente è segno, ma causa di vita; così è del nome di Maria. - *S. Germ. Cost.*

562. Maria, la trovano quelli, che la cercano con vera fede. - *Id.*

563. Non v'ha chi trovi salute, se non per Te, o madre di Dio! - *Id.*

564. Maria, è dolce rimedio di tutti i mali. - *S. Gio. Damasc.*

565. Il Nome sacrosanto di Maria, cantato perpetuamente, rafforza le menti dei cristiani. - *Id.*

566. Maria, a quelli che versano nel pianto, è blando sollievo. - *Id.*

567. Maria, è benigna verso tutti coloro, che a Lei alzano con pio cuore le grida. - *S. Ans.*

568. Maria, è dolcezza nella bocca di chi la loda, nel cuore di chi l'ama, nella memoria di chi la celebra. - *Id.*

569. *Plurimi homines, in suis periculis Nominis recordati Mariae, illius periculi malum evasere.* - Id.

570. *Incredibile est, ut supplicantibus miseris non misereatur Maria.* - Id.

571. *Illos maxime defendit Mariae oratio, quorum frequens Ei sanulatur devotio.* - Id.

572. *Quicumque sunt memores Mariae in terris, memor est illorum ante Filium suum in coelis.* - S. Ans.

573. *Per Mariam, ibimus in Ipsius gloriam, qui per Ipsam in nostram venit miseriam.* - Id.

574. *Moriorum, sibi praecipue patronam facere, nichil religiosius, nichil salubrius.* - Id.

575. *Maria, fidem excitat, spem roborat, diffidentiam abigit, erigit, pusillanimitatem.* - S. Bern.

576. *Dissipantur tristitiae, dum Maria, nitore suo, serenat vitam.* - Id.

577. *Inventa Maria, invenitur omne bonum.* - Id.

578. *O Maria! Tu, nec nominari potes, quin accendas.* - Id.

579. *Maria tenente, non corrui; Maria protegente, non metuis.* - Id.

580. *Maria duce, non fatigaris; Maria propitia, perrenis.* - Id.

581. *Maria, non discutit merita, sed omnibus exorabilem Se praebet.* - Id.

582. *Maria, nec nominari potest, qu' n occendat; nec cogitari, quin recreet pios diligentium Se effectus.* - Id.

583. *Maria, prope est in veritate omnibus invocantibus.* - Id.

584. *Ne avertas oculos a fulgare hujus Sideris, si non vis obrui procellis.* - Id.

585. *Largitas Mariae, dat amplius quam petatur.* - Id.

586. *Ad omnem necessitatem, aperta est nobis urbs confugii, sinus Matris expansus est.* - Id.

587. *Dicitur Beata Virgo plena gratiae, quoad, refusionem in omnes homines.* - S. Thom. Aquin.

588. *Mille clypei, id est remedia contra pericula, pendent ex Maria.* - Id.

589. *Pax multa, observantibus Nomen tuum, Mater Dei.* - S. Bon.

590. *Mariae beneficiis, grotiam et gloriam impetramus.* - Id.

591. *Qui digne coluerit Mariam, justificabitur; qui autem neglexerit Eam, morietur in peccatis suis.* - Id.

569. Molti, nei loro pericoli, ricordatisi del Nome di Maria, scamparono al male di quel pericolo. - *Id.*

570. Non si può credere, che a supplicanti miseri, Maria non usi misericordia. - *Id.*

571. L'orazione di Maria, difende in ispezialità coloro, la divozione dei quali le presta servizio frequente. - *Id.*

572. Di tutti coloro, che sono ricordevoli di Maria in terra Ella è memore davanti al suo figlio in cielo. - *S. Ans.*

573. Per Maria, entreremo nella gloria di Colui, che per Essa è venuto nella nostra miseria. - *Id.*

574. Nulla più religioso, nulla più salutare, del prendersi a principale avvocatà Maria. - *Id.*

575. Maria, eccita la fede, rafforza la speranza, bandisce la diffidenza, ravvalora la pusillanimità. - *S. Bern.*

576. Le tristezze dileguansi, quando Maria, col suo nitore, rasserenà la vita. - *Id.*

577. Trovata Maria, è trovato ogni bene. - *Id.*

578. O Maria! Tu non puoi, senza accendere, essere nominata. - *Id.*

579. Se Maria ti sostiene, non cadi; se ti protegge, non temi. - *Id.*

580. Se duce è Maria, non ti stanchi; se propizia, raggiungi. - *Id.*

581. Maria, non discute meriti, ma a tutti si mostra esorabile. - *Id.*

582. Maria, nè può essere nominata, senza accendere; nè meditata, senza ricreare gli affetti pietosi di quelli che l'amano. - *Id.*

583. Maria, è veramente vicina a quanti l'invocano. - *Id.*

584. Non distorcere gli occhi dal fulgore di questa stella, se non vuoi essere affondato dalla tempesta. - *Id.*

585. La liberalità di Maria, dà più che non le si chieda. - *Id.*

586. In ogni necessità n'è dischiusa una città di rifugio; il seno d'una madre n'è espauso. - *Id.*

587. La Beata Vergine, è detta piena di grazia, per ciò che ne rifonde su tutti gli uomini. - *S. Tomm. Acq.*

888. Intorno a Maria pendono mille scudi, ciò sono rimedi contra i pericoli. - *Id.*

589. Molta è la pace, di cui godono quelli, che ossequiano il Nome tuo, Madre di Dio. - *S. Bonav.*

590. Grazia e gloria, noi le impetriamo pe' benefizi di Maria. - *Id.*

591. Chi avrà degnamente prestato culto a Maria, sarà giustificato; chi l'avrà trascurato, ne' suoi peccati morrà. - *Id.*

592. *Qui Mariae Nomen retinent, in hora mortis non expavescent.* - Id.

593. *Qui habuerit characterem Mariae, adnotabitur in libro vitae.* - Id.

594. *Sicut Maria, apud Christum, omnibus Sanctis est potentior; ita pro nobis omnibus est sollicitior.* - Id.

595. *Agnoscit certe Maria, et diligit d'ligentes Se.* - S. Bonaventura.

596. *Maria, devote nominari non potest, sine nominantis utilitate.* - Id.

597. *Quicumque Spiritus Sancti gratiam adipisci desiderat, florem in virga quaerat, id est Jesum in Maria.* - Id.

598. *Maria, dirigit, protegit, irrorat; dirigit expediendo viam, protegit repellendo pugnam, irrorat impetrando gratiam.* - S. Bern. Sen.

599. *Qui petit sine Maria, sine alis tentat volare.* - S. Antonio.

CAPUT SECUNDUM.

PRAXIS ILLIUS CULTUS.

Art. I. — Mariam laudare.

600. *Mariam, dicamus iterum atque iterum, semper et undequaque, beatissimam.* - S. Ath.

601. *Dignare me, servum tuum humilem, laudare Te, Virgo sacrata, ac suaviter dicere: Ave, Domino, gratia plena.* - S. Ephr.

602. *Sit nobis cibus dulcissimus, memoria suavissimi Nominis Mariae.* - Id.

603. *Ave, Maria, ave, lilium convallium salusque mundi.* - Id.

604. *Ave Maria, arescentis cordis mei divina aspersio.* - Id.

605. *Ave, Maria, ave, fons gratiae et totius consolationis.* - Id.

606. *Maria, est alleluja fidelium.* - Id.

607. *Etiamsi omnium nostrum membra verterentur in linguas, Mariam laudare sufficeret nullus.* - S. Aug.

608. *Quia laudare digne nequimus beatam Virginem, veneremur et amemus quantum possumus.* - S. Ildcf.

592. Quelli che tengonsi al nome di Maria, nell' ora della morte non hanno paura. - *Id.*

593. Chi avrà il carattere di devoto a Maria, sarà notato nel libro della vita. - *Id.*

594. Siccome Maria, presso Cristo, è più potente che tutti i Santi; così Ella è più premurosa per tutti noi. - *Id.*

595. Maria, conosce di certo, e dilige quelli che la diligono. - *S. Bonav.*

596. Maria, non può essere nominata devotamente, senza utilità di colui che la nomina. - *Id.*

597. Chiunque desidera acquistare la grazia dello Spirito Santo cerchi il fiore nella verga; cioè Cristo in Maria. - *Id.*

598. Maria, dirige, protegge, irrorà: dirige, disimpacciando la strada; protegge, respingendo la pugna; irrorà, impetrando la grazia. - *S. Bern. da Siena.*

599. Donna, se' tanto grande, e tanto vali,
Che qual vuol grazia, e a Te non ricorre,
Sua distanza vuol volar senz' ali. - *S. Anton. (Dante.)*

CAPO SECONDO.

PRATICA DEL CULTO DI LEI.

Art. I. — *Lodare Maria.*

600. Diciamo una, e due volte, e sempre, e da per tutto, Maria essere beatissima. - *S. Atan.*

601. Vergine sacra, fa degno me, umile tuo servo, di lodarti, e dire soavemente: Ave, o Signora, piena di grazia. - *S. Efr.*

602. Sia per noi cibo dolcissimo, la memoria del Nome soavissimo di Maria. - *Id.*

603. Ave, o Maria, ave, giglio delle convalli, salute del mondo. - *Id.*

604. Ave, o Maria, aspersione divina del mio cuore, che inaridisce. - *Id.*

605. Ave, o Maria, ave fonte di grazia, e di tutte consolazioni. - *Id.*

606. Maria, è l' alleluia de' fedeli. - *Id.*

607. Se anche tutte le nostre membra si convertissero in lingue, nessuno basterebbe a lodare Maria. - *S. Agost.*

608. Non potendo lodare la beata Vergine degnamente, veneriamola ed amiamola quanto possiamo. - *S. Ildef.*

609. *Jucundus homo, qui non satiatur laude tua, o Maria!*
- Id.

610. *Sit Tibi ad laudem, o admirabilis Virgo! quod non possumus dignis encomiis res tuas celebrare.* - S. Germ. Constantin.

611. *Non est quod mentem magis delectet, quam de Maria sermonem habere.* - S. Bern.

612. *Memoria suavissimi Nominis Mariae, sit cibus dulcissimus, cibus suavissimus animae nostrae.* - S. Anselm.

613. *Totis praecordiorum affectibus Mariam veneremur.* - S. Bern.

614. *Maria, raptrix cordium, nonne rapuisti cor meum?*
- Id.

615. *Nomen Mariae, melos in aure, jubilus in corde, mel in ore.* - S. Ant. de Pad.

616. *Quomodo scientia mea tenuissima, et mens mea obscurissima, dignas Mariae laudes excogitare sufficiat?* - S. Bonaventura.

617. *Ave, Domina mea, Mater mea; imo, cor meum, anima mea.* - Id.

618. *Beatus, qui diligit Nomen tuum, Virgo Maria! gratia tua confortabit animam ejus.* - Id.

119. *Parce, Domina, quod me amare dicam Te; si non sum dignus, non es indigna amari.* - Id.

620. *Quis, o Domina! Te amare desistet, cujus beneficiis gratiam et gloriam impetramus?* - Id.

621. *Ego felix, cum fuero ab omnibus exprobatum et conculcatum, et a Maria susceptum.* - Id.

622. *Jucundus homo, qui a relatu virtutum Mariae non fatigatur.* - Id.

623. *Te, Maria, corde et ore solutans, dico: Ave, Maria.*
- Id.

Art. II. — Mariam invocare.

624. *In cunctis, Mariam sequere et invoca, quam voluit Deus, in cunctis subvenire.* - S. Basil.

625. *Omnes, Mariae patrocinia imploremus in terris, ut Ipsa nos prece sedula commendare dignetur in coelis.* - S. Aug.

626. *Mater vera Salvatoris, mater adoptata peccatoris, in gremio maternae pietatis Tuae claude me.* - S. Ign. Marl.

609. Giocondo è quell' uomo, che non è mai sazio della tua lode, o Maria ! - *Id.*

610. Sia Tua lode, ammirabile Vergine, che non possiamo con degni encomi celebrar le Tue geste. - *S. Germ. Cost.*

611. Non v' ha cosa che più diletta la mente, del parlar di Maria. - *S. Bern.*

612. La memoria del Nome soavissimo di Maria, sia cibo dolcissimo, cibo soavissimo dell' anima nostra. - *S. Ans.*

613. Con tutti gli affetti delle viscere nostre veneriamo Maria. - *S. Bern.*

614. Maria, rapitrice dei cuori, forse che non rapisti il mio ? - *Id.*

615. Il Nome di Maria, è melode all' orecchio, giubilo in cuore, mele nella bocca. - *S. Ant. da Padova.*

616. Come mai la scienza mia tenuissima, e la oscurissima mente mia, basteranno a trovare lodi degno di Maria ? - *S. Bonav.*

617. Ave, o Signora mia, o Madre mia ; anzi, cuor mio, ed anima mia ! - *Id.*

618. Beato, o Vergine Maria, colui che dilige il tuo Nome. La Tua grazia conforterà l' anima sua. - *Id.*

619. Perdona, o Signora, se io dico d' amarti ; che se di ciò non sono degno io, Tu certo non sei indegna d' essere amata. - *Id.*

620. Chi, o Signora, lascerà di amar Te, per li benefizi di cui impetriamo la grazia e la gloria ? - *Id.*

621. Me felice, quando sarò rigettato e conculcato da tutti, e da Maria ben voluto. - *Id.*

622. Giocondo è quell' uomo, che del sentirsi narrare le virtù di Maria, non si stanca giammai. - *Id.*

623. Te salutando, o Maria, col cuore e colla bocca, dico: Ave, Maria. - *Id.*

Art. II. — Invocare Maria.

624. In ogni cosa, segui ed invoca Maria, la quale Dio volle, che in ogni cosa ci sovvenisse. - *S. Bas.*

625. Imploriamo tutti il patrocinio di Maria in terra, perchè Ella si degni con preghiera assidua tenerci raccomandati in cielo. - *S. Agost.*

626. Madre vera del Salvatore, Madre adottiva dei peccatori, chiudimi nel grembo della Tua materna pietà. - *S. Ign. Martire.*

627. *Agnosce, o Maria! filios tuos, quos dilectus Unigenitus tuus non erubuit fratres nominare.* - S. Eph.

628. *Protege nos, o Maria! Delectatur precibus tuis Unigenitus tuus.* - Id.

629. *O Maria, in Deo et in Te spes mea.* - S. Ambr.

630. *Aperi nobis, o Maria Virgo! coelum, cujus clavem habes.* - Id.

631. *Quemadmodum siticulosus ad fontem properat; sic et omnis fidelis animus ad Mariam.* - S. Gertr. Const.

632. *Simul atque christianus expaverit, illico Tui Nominis praesidium invocat, o Maria!* - Id.

633. *Mariae Nomen, sit mihi ultimus linguae loquentis motus.* - Id.

634. *Mariae Nomen, velut olivae ramum, in ore ferens, atolabo, et requiescam.* - Id.

635. *Miseremini misero: Tu, Jesu, parcendo; Tu Maria, interveniendo.* - S. Ans.

636. *Memoria Nominis Mariae, adsit nobis in periculis, adsit in angustiis, adsit in principio laetitiae nostrae.* - Id.

637. *O Maria! non mihi me relinquant.* - S. Bonav.

638. *Petamus oleum misericordiae Mariae in mundo, ne frustra petamus in iudicio.* - S. Bern.

639. *Quaeramus gratiam, et per Mariam quaeramus.* - Id.

640. *Beatae Mariae pedibus provolvamur, teneamus Eam, nec dimittamus, donec benedixerit nobis.* - Id.

641. *Mariam cogita, Mariam invoca; non recedat ab ore, non recedat a corde.* - Id.

642. *Si barathro incipias absorberi tristitiae, Mariam cogita.* - Id.

643. *Si insurgunt venti tentationum, respice Stellam, voca Mariam.* - Id.

644. *Si jactaris superbiae undis, respice Stellam, voca Mariam.* - Id.

645. *Si carnis illecebrae naviculam concusserint mentis, respice Stellam, voca Mariam.* - Id.

646. *Per Te, Maria, nos suscipiat, qui per Te datus est nobis.* - Id.

647. *Loguere, Domina, quia audit Filius Tuus.* - Id.

627. Riconosci, o Maria, i tuoi figli, che l'unigenito Figliuolo Tuo non isdegnò di chiamare suoi fratelli. - *S. Epif.*

628. O Maria, ci proteggi! Le tue preghiere sono la delizia del Tuo Unigenito. - *Id.*

629. O Maria! la mia speranza è riposta in Dio, e in Te. - *S. Amb.*

630. Apri a noi, o Maria Vergine, il cielo, del quale tieni la chiave. - *Id.*

631. Come il sitibondo s'affretta verso la fonte; così ogni anima fedele a Maria. - *S. Germ. Cost.*

632. Come un cristiano sia colto da spavento, ed egli tosto invoca il presidio del tuo Nome, o Maria! - *Id.*

633. Il Nome di Maria, sia l'ultimo accento della mia lingua. - *Id.*

634. Portando in bocca il Nome di Maria, come ramo d'ulivo, volerò, e avrò riposo. - *Id.*

635. Abbiate pietà d'un misero: Tu, Gesù, perdonando; e Tu, Maria, intercedendo. - *S. Ans.*

636. La memoria del Nome di Maria, sia con noi nei pericoli; sia con noi nelle angustie; sia nel principio della nostra allegrezza. - *Id.*

637. O Maria, non m'abbandonare a me stesso! - *S. Bonaventura.*

638. Dimandiamo l'olio della misericordia a Maria in questo mondo, per non chiederlo indarno nel giudizio. - *S. Bern.*

639. Dimandiamo grazia, ma dimandiamola per Maria. - *Id.*

640. Gittiamoci a' piedi della Beata Maria; teniamoci a Lei; nè abbandoniamola, finchè non abbiaci benedetto. - *Id.*

641. Pensa a Maria; invoca Maria; non ti parta dalla bocca; non ti parta dal cuore. - *Id.*

642. Se stai per essere assorbito dal baratro della tristezza, pensa a Maria. - *Id.*

643. Se i venti delle tentazioni si sferrano, guarda la Stella, invoca Maria. - *Id.*

644. Se sei sbattuto dalle onde della superbia, guarda la Stella, invoca Maria. - *Id.*

645. Se le blandizie della carne tempesteranno la navicella della tua mente, guarda la Stella, invoca Maria. - *Id.*

646. Maria, ne accolga per Te Quegli, che per Te ci fu dato. - *Id.*

647. Parla, o Signora, che il tuo Figlio Ti ascolta. - *Id.*

648. *In Te, Maria, speravi: non confundar in aeternum.*
- Id.

649. *Pax multa, invocontibus Nomen tuum, moter Dei.* - S. Bonav.

650. *O Mario! dic quod sis soror nostra, ut propter Te bene sit nobis a Deo.* - Id.

651. *Oculi omnium nostrum, ad manus Moriae semper decubent respicere, ut per munus Ejus aliquid boni accipiamus.* - Id.

652. *Ad te, Morio, clamabo, et exaudies me.* - S. Bonaventura.

653. *Totus confidens, juxta imaginem Marioe mori decidero, et salvus ero.* - Id.

654. *Adeamus cum fiducia ad thronum gratiae, scilicet ad Mariam.* S. Anton.

655. *Sicut pulli, volitantibus desuper milvis, ad gallinae alas accurrunt; ita nos, a Maria! sub velamento alorum tuarum abscondimur.* - S. Thom. de Villanova.

Art. III. — Mariam imitari.

656. *Quicumque sibi Mariae exoptat praemium, Ejus imitetur exemplum.* - S. Amb.

657. *Sit in singulis Mariae anima, ut magnificet Dominum; sit in singulis spiritus Mariae, ut exultet in Deo.* - Id.

658. *De perfecto christiano, dici potest Mariae: Ecce Filius tuus.* - Orig.

659. *Mariae puritatis amatores, angelica gratia perfruuntur.* - Greg. Thaum.

660. *Mariam vere amat, qui Mariam studet imitare.* - S. Hieron.

661. *Tunc vere amotis Mariam, si imitari volueritis.* - Id.

662. *Qui genitricis non facit opera, negat genus.* - S. Pet. Chrys.

663. *Venite, virgines, ad Virginem Mariam, et exultomini.* S. Fulg.

664. *Pone finem in voluntate peccandi, et invenies Mariam, promptiorem cornuti matre, in tua dilectione.* - S. Gregor.

665. *Agamus cum Maria, ut regnare valeamus, ubi exaltantur humiles.* - S. Ildef.

648. In Te ho sperato, Maria ; non n'andrò confuso in eterno. - *Id.*

649. Molta è la pace di chi invoca il tuo Nome, o Madre di Dio ! - *S. Bonav.*

650. O Maria ! di' che Tu sei nostra sorella, onde per Te ci venga bene da Dio. - *Id.*

651. Gli occhi di tutti noi debbono guardare sempre alle mani di Maria, affinchè per mano di Lei ci possa arrivar qualche bene. - *Id.*

652. A Te Maria, griderò, e m' esaudirai. - *S. Bonav.*

653. Desidero morire, pieno di confidenza, presso un' immagine di Maria, e sarò salvo. - *Id.*

654. Accostiamoci con fiducia al trono della grazia, cioè a Maria. - *S. Anton.*

655. Come i pulcini, mentre al di sopra svolazzano i nibii, ricorrono alle ali della gallina ; così noi, o Maria ! ci nascondiamo sotto il velame delle ali tue. - *S. Tom. da Villan.*

Art. III. — Imitare Maria.

656. Chiunque si desidera il premio di Maria, ne imiti l'esempio. - *S. Ambr.*

657. Sia in ognuno l' anima di Maria, per magnificare il Signore ; sia in ognuno lo spirito di Maria, per esultare in Dio. - *Id.*

658. Del perfetto cristiano, si può dire a Maria : ecco il tuo Figlio. - *Orig.*

659. Gli amanti della purità di Maria, fruiscono della grazia angelica. - *Greg. Taum.*

660. Ama veramente Maria, chi è studioso d' imitarla. - *S. Gir.*

661. Allora amate veramente Maria, quando la vogliate imitare. - *Id.*

662. Chi non fa le opere della Madre, costui rinega la schiatta. - *S. Pier. Cris.*

663. Venite a Maria, o vergini, e n' esultate. - *S. Fulg.*

664. Dà fine alla volontà di peccare, e troverai Maria, più pronta ad amarti, che non una madre di carne. - *S. Greg.*

665. Facciamola con Maria, per poter regnare dove si esaltano gli umili. - *S. Ildef.*

666. *Si virtutes complectamur, Maria frequens ad nos veniet.* - S. And. Cret.

667. *Maria, ardentius humilibus subvenire festinat.* - S.

Aug.

668. *Animi et corporis puritate, Mariam oblectemus.* - S. Joann. Dam.

669. *Maria, reliquit nobis exemplum, ut sequamur vestigia Ejus.* - B. Pet. Dam.

670. *Ad Mariam, tanquam ad speculum christianae vitae, semper respiciamus.* - S. Bern.

671. *Ut impetremus orationis Mariae suffragium, non deseramus conversationis exemplum.* - Id.

672. *Prope est Maria his, quos videt sibi conformes factos, in castitate et humilitate.* - S. Bern.

673. *Obsecro vos, filioli, si Mariam diligitis, aemulamini modestiam Ejus.* - Id.

674. *Mariam induite, quicumque diligitis Eam.* - Id.

675. *Ut inveniatur semper in nobis Maria, sobrie, pie et iuste vivamus.* - Id.

676. *Mariam sequens, non devias; Mariam cogitans, non erras.* - Id.

677. *Stude humilitatem Mariae imitari, et sufficit tibi.* - Id.

678. *Maria, splendeat in moribus, fulgeat in actibus.* - S. Bonav.

679. *Felix qui Mariae, secundum posse suum, nititur conformari.* - Id.

680. *Inclinet se cum Maria, per humilitatem, qui cum Ea cupit invenire gratiam.* - Id.

666. Se abbracceremo le virtù, Maria verrà sollecita a noi.
- *S. And. Cret.*

667. Maria, più ardentemente s' affretta a soccorrere gli umili. - *S. Agost.*

668. Colla purezza dell' anima e del corpo, diamo piacere a Maria. - *S. Giov. Damasc.*

669. Maria, ci lascia l' esempio, perchè ne seguiamo i vestigi. - *B. Pietr. Dam.*

670. Guardiamo costantemente a Maria, come a specchio della vita cristiana. - *S. Bern..*

671. Per ottenere il suffragio dell' orazione di Maria, non abbandoniamo l' esempio della sua vita. - *Id.*

672. Maria sta presso coloro, ch' Ella ravvisa fatti conformi a Sè, nella castità e nell' umiltà. - *S. Bern.*

673. Figliuoletti, se amate Maria, emulatene la modestia, ve ne sronginro. - *Id.*

674. Fate vostri gli abiti di Maria, o voi che l' amate. - *Id.*

675. Perchè in noi si trovi sempre Maria, viviamo piamente, sobriamente, e giustamente. - *Id.*

676. Seguendo Maria, non fuorvii; pensando a Maria, non erri. - *Id.*

677. Studiati d' imitare l' umiltà di Maria, e ciò ti basta. - *Id.*

678. Maria, risplenda ne' costumi, rifulga nelle azioni. - *S. Bonav.*

679. Felice, chi ha tutto suo potere s' adopera, per conformarsi a Maria. - *Id.*

680. S' inchini con Maria all' umiltà, chi brama con essa di trovare la grazia. - *Id.*

APPENDIX



681. *Nos spinetum, nos peccati spina sumus cruentati, sed Tu spinæ nescia.* - Adam. S. Vict.

682. *Caro Virginis, ex Adam assumpta, maculas Adæ non admisit.* - S. Pier Dam.

683. *Gaude, primævi libera labe patris.* - Ex Liturg. Melchit.

684. *Ave, rubus, igni complicatum miraculum, Ipsa peccato inaccessa.* - Id.

685. *Maria, puritate omnibus antecellens, nullæ penitus culpæ affinis.* - S. Germanus Constant.

686. *In Te primi parentis substitit-lapsus, ultra progredi facultate sublata.* - S. Andr. Creten.

687. *Nemo præter Te, Domina, inculpatus est, nec præter Te incontaminatus quisquam, o naevo nulli subjecta.* Id.

688. *Ipsæ incarnationis Auctor, mundam Hanc Immaculatissimamque Virginem e tota natura eligens, nostrum ex nobis in Ea figmentum composuit.* - Id.

689. *Quæ tristitiis non subjacuit et aerumnis, libera ab omni maledictionis modo fuit.* - S. Ildes.

690. *Maria, operata est salutem mundi, et concepit Redemptorem universorum.* - S. Ambr.

691. *Et propterea, quod ex immaculata terra creatus fuerat primus homo, necesse erat, ut ex Immaculata Virgine nasceretur perfectus Homo.* - Act. Mart. S. Andrea ap.

692. *Ad Te, quæ penitus es intemerata, nunc recurro, Te deprecor, atque Tibi confiteor, peccavi.* Theoph.

693. *Agna immaculata et intactus thalamus, Deipara Maria in domum Dei mirabiliter adducitur.* - Basil. pëgor.

APPENDICE



681. Noi siamo lo spineto, iusanguinati dalla spina del peccato; ma Tu di queste spine se' ignara. - *Ad. S. Vitt.*

682. La carne della Vergine, tolta da Adamo, le macchie non contrasse di Adamo. - *S. Pier. Dam.*

683. Godi, o libera dalla macchia del primo padre. - *Dalla Liturg. Melch.*

684. Ave, o rovelto, miracolo avvolto nel fuoco, inaccessibile Tu stessa al peccato. - *Paolo Diacono.*

685. Maria, prevalente a tutti nella purezza, a niuna colpa fu mai affine. - *S. Germ. Cost.*

686. In Te s' arrestò lo scorso del primo padre, toltagli facoltà di proceder oltre. - *S. Andr. Cret.*

687. Niuno più di Te incolpato, o Signora; niuno incontaminato più di Te, a nulla macchia soggetta. - *Id.*

688. Lo stesso Autore della Incarnazione, scegliendo in tutta la natura questa monda ed Immaculatissima Vergine, compose in Essa il nostro medesimo impasto. - *Id.*

689. Colei, che non soggiacque a tristizie ed a mali, ben andò libera da ogni maniera di maledizione. - *S. Ildef.*

690. Maria operò la salute del mondo, e concepì il Redentore di tutti. - *S. Ambr.*

691. E perocchè da una terra immacolata era nato il primo uomo, era ben necessario che l' Uomo perfetto nascesse da Vergine Immacolata. - *Mart. di S. Andr. Ap.*

692. A Te, che se' Intemerata del tutto, adesso ricorro; Te prego, ed a Te lo confesso: *Ho peccato.* - *Teof.*

693. Agnella Immacolata, talamo intatto, la Madre di Dio, Maria, è mirabilmente introdotta nella casa di Dio. - *Basil. pgor.*

694. *Agna inviolata, et innocens columba, adducebatur in domum Dei, ut in ea habitaret; quippe praedestinata, tamquam labis experta, ut Dei Mater fieret.* - Id.

695. *Qui sumus fideles, agamus spiritalem diem festum, pie extallentes Dei Matrem: est enim Ipsa purior supernis mentibus.* - Id.

696. *Innocentem columbam Anna in utero concipiens, spiritali laetitia repleta fuit, actionesque gratiarum Dea persolevit.* - Aud. Melod.

697. *Laudamus Partum Tuum, a penitus Innocens, et superexaltata in amnia saecula.* - Id.

698. *Apparuisti ariens Salis Justitiae, o penitus Immaculata, quam exara, ut illas servet, qui Te instantes glarificant.* - In Menol.

699. *Spansa perfecte Immaculata.... hodie inviolatam animam creatori et Dea committit.* - Ibid.

700. *Pulchra et immaculata, innocens in mulieribus, miseram animam meam ab impetu cupiditatum nunc libera, et Tuis intercessionibus nunc praebe, ut innocenter vivam.* - Aud. Melod.

694. Adducevasi alla casa di Dio l'agnella inviolata, la colomba innocente, acciò abitasse in Essa; siccome quella che, per essere immune da labe, era predestinata ad essere fatta Madre di Dio. - *Id.*

695. Noi che siamo fedeli, celebriamo questo giorno spirituale di festa, devotamente esaltando la Madre di Dio, perchè Ella è più pura delle menti superne. - *Id.*

696. Anna, concependo nell'utero suo la colomba innocente, fu riempita di spirituale delizia, e ne rese a Dio azioni di grazie. - *Andr. Melod.*

697. Noi lodiamo il Tuo Parto, o affatto Innocente, e sopraesaltata per tutti i secoli. - *Id.*

698. Oriente del Sole di giustizia apparisti, o Immacolata del tutto, e Tu lo prega, che salvi quelli, che Te incessantemente glorificano. - *In Menol.*

699. Sposa perfettamente immacolata, oggi al Tuo Creatore, al Tuo Dio consegnì l'anima inviolata. - *Ibid.*

700. Bella ed Immacolata, Innocente fra le donne, libera adesso la misera anima mia dall'assalto delle cupidigie, e dammi per le Tue intercessioni poter vivere innocentemente. - *Andr. Melod.*

ORAZIONE A MARIA VERGINE.

Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio,
Umile ed alta più che creatura,
Termine fisso d'eterno consiglio,
Tu se' colei, che l'umana natura
Nobilitasti sì, che il suo Fattore
Non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'Amore,
Per lo cui caldo nell'eterna pace
Così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridiana face
Di caritate; e giuso, intra i mortali;
Se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande, e tanto vali,
Che qual vuol grazia, e a Te non ricorre,
Sua disianza vuol volar senz'ali.
La tua benignità non pur soccorre
A chi dimanda, ma molte fiate
Liberalmente al dimandar precorre.
In Te misericordia, in Te pietate,
In Te magnificenza, in Te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontate.

DANTE. Par. c. XXXIII.

ORATIO AD VIRGINEM MARIAM.

*Virgo, Tui simul et Genitrix et Filia Nati,
Corde humilis, simul alta super genus omne creatum,
Consilii aeterni stans terminus ! Tu illa fuisti
In tantum naturam hominum quae vexit honorem,
Hujus ut ipse Opifex non dedignatus ab ipsa
Esse opus in terris fuerit. Vis arsit Amoris
Ventrem ingressa tuum, cujus calor edidit hujus
Floris in aeterna germen mirabile pace.
Tu nobis isthic medii pro luce diei
Fax sancta es flammae ; deorsum mortalibus aegris
Spes fonte ex vivo. Sic, Virgo, ex magna potensque
Ut qui eget auxilii, in rebus nec confugit arctis
Ad te, idem ipse velit sua vota volare sine alis.
Non modo poscenti auxilium Tua cura benigna
Succurrit, sed saepe preces prior occupat ultro.
In Te cor miserans ; in Te plus ardor, et ample
Magnificum ingenium concurrat, et una receptus
Quidquid ubique boni est, in re quacumque creata.*

Ex vers. Cajet. dalla Piazza.
Lipsiae, 1848, apud Barth. in 8, pag. 395.

INDICE

Prefazione	pag. 3
Prospetto Cronologico dei Santi Padri	» 5
Dedicazione	» 11

PARTE PRIMA.

Lodi della Beatissima Vergine Maria.

Capo I. Lodi della B. V. Maria tratte dalla Sua dignità.	» 13
Art. 1. Che cosa Ella sia, rispetto a Dio	» ivi
§ 1. La diletteissima Sposa del Padre	» ivi
§ 2. Del Verbo Incarnato la Madre	» ivi
§ 3. Il Sacrario dello Spirito Santo	» 19
§ 4. La Delizia di tutta la Trinità	» ivi
§ 5. La Cooperatrice di Dio nella Redenzione del mondo	» 21
§ 6. La Mediatrice potentissima presso Dio	» 23
Art. II. Che cosa sia Maria, rispetto a tutto il mondo	» 27
§ 1. La perfettissima di tutte le creature	» ivi
§ 2. Salute e rifugio del perduto genere umano	» 29
§ 3. Regina della Chiesa trionfante	» 35
§ 4. Decoro e Presidio della Chiesa militante	» 37
§ 5. Speranza e Rifugio della Chiesa sofferente	» 39
§ 6. Terrore dell' inferno e dei demoni	» 41
Capo II. Lodi della B. V. Maria, ricavate dalle Sue virtù	» ivi
Art. I. Perfezioni e virtù di Maria, in genere. Inumanità da ogni peccato: pienezza di grazia che le fu conferita	» ivi
Art. II. Virtù di Maria, in specie	» 49
§ 1. Virtù verso Dio: Fede, Speranza, Carità, Religione, etc.	» ivi
§ 2. Virtù verso gli uomini, e specialmente misericordia verso i peccatori	» 51
§ 3. Virtù verso Sè stessa: Umiltà, Obbedienza, Mortificazione, Castità, Amor della solitudine e del silenzio	» 57

PARTE SECONDA.

Del culto della Beata Vergine Maria.

Capo I. Incitamenti al culto di Lei	» 63
Art. I. Il culto della B. V. serve molto alla gloria di Dio	» ivi
Art. II. Il culto è dovuto alla B. V. per l'eccellenza di Lei	» ivi
Art. III. Il culto della B. V. ci è utilissimo	» 67
Capo II. Pratica del culto di Lei	» 73
Art. I. Lodare Maria	» ivi
Art. II. Invocare Maria	» 75
Art. III. Imitare Maria	» 79
Appendice	» 83
Orazione a Maria Vergine	» 86

GESU' AL CUORE DEL DIVOTO

DI

MARIA

CONSIDERAZIONI

DEL PADRE

D. ALESSANDRO MARIA TEPPA

BARNABITA

*Edizione eseguita sulla decimasesta
riveduta dall' Autore
aggiuntavi la parafrasi dell'Avermaria dello stesso.*

A SPESE

DELLA SOCIETÀ EDITRICE

1856

AL LETTORE

Mio primo intendimento nel dettare questo libretto è stato non di dare un'opera nuova ma utile. Il perchè non mi sono fatto riguardo di raccogliere quanto mi pareva tornar acconcio al mio scopo dai migliori autori, che scrissero di Maria; anzi in gran parte non ho fatto, che connettere sentenze di Santi Padri e Dottori della Chiesa, tradotte, per quanto mi venne permesso, alla lettera. Avrei citato i luoghi donde le ho tratte; ma me ne sono rimasto, perchè a quelle sufficienti persone, che avrebbero potuto chiamare a disamina questo mio scritto, per la maggior parte son noti. Non intendo però, rispetto alla Persona di G. C. per me introdotta a parlare, di dare più autorità ai detti dei sopraccennati santi, e dottissimi uomini, di quella, che ne dia loro la Chiesa, di cui mi professo figlio ubbidientissimo. Secondariamente ho inteso a dare un'operetta, la quale potesse tornare utile, come in ogni tempo dell'anno, così specialmente ancora nel mese di Maggio. Laonde ho divisa la materia in trentuna considerazioni, e al frutto da trarsi da ciascheduna di esse ho aggiunto un facile ossequio, alcuni affetti e una breve giaculatoria. Io mi sono studiato per quanto il comportavano le mie deboli forze, di rendere questo piccolo lavoro proficuo ad ogni maniera di persone, e specialmente alla Gioventù studiosa; ma non so se al mio desiderio avrà corrisposto l'effetto. Se voi, Lettor divoto, ne trarrete alcuna utilità, sappiatene grado a Maria

SS., da cui riconosco ogni bontà, che possa avere questa operetta, se pure ne ha alcuna; e fate a Lei speciale orazione anche per me. In ogni modo poi io sarò sempre pago di aver dato alla Gran Vergine questo pubblico segno della somma gratitudine, che io le debbo, per tanti favori di che s'è degnata ricolmarmi. Siatevi felice.

Bologna 13 aprile 1836.



CONSIDERAZIONE I.

Maria è nostra Madre.

1.° **M**olto mi è grato, o figliuolo, il desiderio, che tu dimostri di voler onorare la mia Madre santissima, affinchè ella ti sia Avvocata e Protettrice: e sii pur certo, che quanto tu farai ad onor di Maria, non potrà non tornarti a grande vantaggio. Ma quanto più grato ancora mi sarebbe, e a te più vantaggioso, se non pure tu l'onorassi come tua Avvocata e Signora, ma l'amassi di più come tua Madre dolcissima, e avessi per lei tutta quella tenerezza, e quella fiducia, che il più amante figlio può avere per la più amabile delle madri? Chè questo appunto è il desiderio della Vergine. Ascolta adunque le mie parole, e io stesso ti sarò maestro d'amor filiale a Maria; e ti mostrerò quanto tu devi amarla, per esser Ella la tua Madre amabilissima ed amantissima; quanto di bene tu puoi sperare da Essa se l'ami da vero figlio; e quindi che devi tu fare per amarla com' Ella desidera. E in prima tu déi tener per fermo che la Vergine santissima è tua vera Madre non già carnale, ma spirituale, e però tanto più amabile quanto più pregevole è la vita dell'anima di quel-

la del corpo. Perocchè tu ben sai come io essendomi degnato di prendere umana carne nel seno purissimo di Maria per la salute degli uomini, non pure diedi loro vita novella, ritornandoli nei diritti primieri, dai quali erano decaduti per lo peccato di Adamo; ma diedi loro vita più abbondante, e li volli avere a fratelli. Perciò son io nominato dal mio Apostolo il vostro primogenito; perciò mi era tanto famigliare il chiamar fratelli i miei discepoli; perciò ancora io volli, che voi pure al par di me nel pregare Iddio, l'invocaste soprattutto col dolce nome di Padre. Ora dunque se io sono il fratello primogenito di tutti i credenti, perchè Maria, la quale mi generò, non sarà Ella pure la madre di essi? perchè non sarà la Madre tua? Sì, fratel mio (e con questo nome ti chiamerò sempre d'or innanzi), come tu hai Iddio per Padre, così devi avere Maria per Madre, e come tale devi senz' altro riguardarla ed amarla, sì perchè Ella ti generò in certo modo alla vita della grazia, e sì perchè io te la diedi espressamente per madre prima di morire sulla croce.

2.° Fin da quando Maria diede il suo consenso alla mia incarnazione, Ella cominciò a chiedere e procurare la tua salute con ardentissimi desiderii, portandoti fin d'allora nelle sue viscere come vero suo figlio; nel quale materno affetto Ella seguì quindi tutta la vita. Ma il tempo, che Ella ti diede poi veramente alla luce per generazione spirituale, fu quando a' piedi della Croce là sul Calvario offerì al divin Padre la mia vita per tua salvezza. Allora, fratel mio, vedendo la mia cara Madre come per decreto divino voi tutti non avreste potuto aver vita eterna, se non per la mia morte temporale, e vedendo quanto volentieri questa io accettava per voi, Ella pure unì la sua volontà alla mia, e volle piuttosto far di me il più doloroso sacrificio a Dio, che veder voi tutti eternamente perduti. Perchè ben fu degna di divenir Madre delle mie membra, quali voi siete, avendo essa cooperato colla sua ardentissima carità, acciocchè nascestes alla grazia: onde non pure tu devi averla per Madre, ma esserle perciò anche gratissimo.

3.° E come potresti tu dubitare, che Maria non sia tua Madre, se le ultime parole, colle quali m'accomiatà da Lei prima di morir sulla croce, furon per lasciarle nella persona del mio diletto discepolo voi tutti i miei fedeli in figli? Sì, o carissimo, quando io, accennando a Giovanni, dissi alla Madre mia: *Donna ecco il tuo figlio*, io mirava pure a te, e te lasciava in figlio a Maria; e quando rivolto a Giovanni gli dissi, accennando a Maria: *Ecco la madre tua*; altrettanto io diceva a te, e ti dava Maria per Madre. Vedi quale carità io ti ho avuto, perchè tu fossi

chiamato, e fossi veramente figlio di Maria. Or potrebbe la mia cara Madre scordarsi giammai di queste mie ultime parole, e non volerti ricevere per figlio? In te solo adunque sta di volerla prendere, come fece l'apostolo s. Giovanui, per Madre; che quanto tu le sarai figlio amorevole, altrettanto Ella ti sarà certamente Madre affettuosa e tenerissima. Che farai tu dunque? che risolvi? Puoi tu esitare un solo momento a consecrarti per sempre a Lei come figlio amatissimo?

Frutto ed Ossequio.

Dedicatevi per figlio a Maria, e quindi innanzi riguardatela sempre come Madre vostra. Invocate la spesso con questo nome, amatela con tenerezza filiale, e ricorrete a Lei in tutti i vostri bisogni con la maggior fiducia che può avere un figlio verso la madre. Santa Teresa, essendo da giovinetta rimasta priva dalla madre, andò davanti a una immagine di Maria, e pregò la Vergine a volerle esser madre, siccome in fatti Maria le fu Madre amorosissima in tutta la vita. Così voi recatevi quest'oggi davanti a nn' immagine di Maria in una qualche Chiesa, e quivi pregato la Vergine santissima che si degni d' esservi Madre, e consecratevi a Lei per figlio, promettendole di amarla e onorarla fin che vivrete con affetto filiale. Quest' offerta poi rinnovatela spesso, e più solennemente nelle feste principali di Essa.

Affetti.

O amatissimo Redentore, Gesù mio adorabile, quali grazie vi renderò io per avermi voi data per Madre la Madre vostra santissima? O Maria, Madre di Dio, e sarà vero adunque che io potrò d'or innanzi non pur servirvi, e onorarvi come mia Signora e Avvocata, ma chiamarvi col dolce nome di Madre, e come tale amarvi e ricorrere a Voi sempre come figlio a sua Madre? Ah come potrei io tardare un solo istante a prendervi in Madre, poichè Voi vi degnate di ricevermi in figlio? Eccomi ai vostri piedi prostrato, che ora, e per sempre vi eleggo per Madre mia, e a Voi mi consacro per figlio alla presenza di tutta la Corte celeste. Deh! non vogliate, o grau Vergine, risguardare alla mia miseria o indegnità, ma per amore del vostro Figlio-Gesù, ricevete mi nel numero de' vostri figli prediletti, e mostrate di essermi Madre col far sì che io mi renda sempre più degno di esservi figlio.

Giaculatoria. Monstra te esse Matrem.

CONSIDERAZIONE II.

Amore che Gesù portò a Maria.

1.^o Poichè io ti ho data Maria per Madre, ben vedi, o carissimo, che io non posso non volere, che tu l'ami da figlio. Ma quanto credi tu che io desideri, che tu l'ami questa tua Madre? Tanto nè più nè meno, se fosse possibile, quanto l'ho amata e l'amo io stesso, che le son figlio naturale unigenito. Perchè, se tu sei figlio di Maria, egli è per me, che anche in questo ho voluto essere tuo fratello, ed una sola cosa con te: nè tu potresti essere mio vero fratello, ed una sola cosa meco, se non amassi la Madre mia, come io l'amo. Or qual cosa dopo Dio potrei io amare più teneramente della mia cara Madre, la quale mi amò tanto, ed è la più amabile tra tutte le pure creature? Ah! fratel mio, se tu potessi comprendere quanto io ho amato, ed amo questa mia carissima Madre, tu, non che per altri titoli, pure per amor mio non cesseresti più d'amarla con tutto l'affetto.

2.^o Io l'ho amata fin dall'eternità, prima che nulla cosa fosse, e l'ho prediletta come la primogenita fra tutte le pure creature. Non era ancora il cielo, non era la terra, che io già l'amava; non eran gli abissi, nè i fonti dell'acque erano scaturiti, nè sopra lor grave mole stabiliti i monti, che io già mi piaceva in Lei, e mi diletta in Lei. Quando io preparava i cieli, e disegnava il corso agli astri: quando fissava il termine al mare e poneva leggi alle acque, perchè non oltrepassassero i loro confini; quando gittava i fondamenti della terra, e dava vita alle piante, alle erbe, agli animali, io già mirava a Lei, già tutto ordinava e apparecchiava per Lei; perchè Lei già io mi aveva eletta per Madre, epperò Lei già amava sopra tutte le creature. Vedi pertanto se io non debbo volere, che tu ami una Madre, la quale da tanto tempo io ho amata.

3.^o Che ti dirò poi del soave incendio d'amore, che mi divampò il cuore, dacchè presi carne nel seno verginale di Maria, ed Ella divenne mia vera Madre! Ah! fratel mio; al vedere una Madre sì santa, sì amabile, sì amante di me, che sol per amore mi diè la vita, per amore mi nutricava, per amore faticava, stentava e penava tanto per me, e non pensava che di me, non sospirava che a me, non viveva che per me, il mio cuore era stretto da sì dolce violenza d'amore, che nulla rispetto a questo sarebbe l'affetto di tutti i più amorevoli figli. Oh le dolci occhiate che io leolgeva! Oh le affettuose cose che io le diceva! Quan-

to sei bella, le diceva talvolta, quanto sei bella, Amica mia, Madre mia! Tutta sei bella ed amabile. Molte sono le anime sante che io amo; ma tu sola se' la mia colomba, la mia diletta; tu sei tutta a me solo, ed io tutto a te. Ell'era la mia letizia, la mia dolcezza, la consolazione della mia vita, il mio orto di delizie, il mio paradiso in questa terra. La sola vista di Lei bastava a rallegrarmi e rasserenarmi la mente pur troppo mesta ed afflitta per la ingratitudine degli uomini. Quanto mi godeva poi l'animo allorchè vedeva la mia cara Madre essere da tutti, che la conoscevano, amata e riverita, anzi venerata e corteggiata dagli Angeli stessi! Deh! adunque, fratel mio, so vnoi far cosa grata al mio cuore, ama anche tu, ama questa mia carissima Madre, che è pur Madre tua; amala, che n'è degna; amala che io te no sarò sommamente grato. Dammi questa consolazione, amala quanto puoi, che quanto più l'amerai, tanto più mi sarai caro. Ma se tu non l'amerai, sappi che nè anch'io amerò te.

Frutto ed Onsequio.

Ella è gloria grande seguire il Signore. Voi dunque amate d'or innanzi la Vergine Maria principalmente perchè Gesù l'ha amata pel primo, e vuole che voi pure la amiate come Madre sua e Madre vostra. Amatela come l'ha amata Gesù, cioè sopra tutte le cose dopo Dio, con un amore il più tenero, il più ardente che potete, e studiatevi di mostrarle quest'amore per opera, e non solo per parole. Amatela poi sempre con Gesù, unendovi a Lui nel pregarla, e nell'offerirle i vostri osequii, siccome praticava santa Geltrude a ciò ammaestrata da Gesù medesimo. — Quest'oggi le offrirete spesse volte il vostro cuore, in unione e in memoria dell'amore che le portò il cuore amantissimo di Gesù nei trentatré anni di sua vita.

Affetti.

O Gesù mio dolcissimo, come potrei io amar Voi senza amare ad un tempo la vostra Madre Maria, la quale Voi avete amata cotanto? Potrei io ripntarmi vostro fratello non amando la Madre vostra? Potrei io chiamarmi figlio di Maria, se non amassi teneramente questa mia Madre? Ah! Madro cara, Madre mia diletta, sì che io vi amo, e spero che vi amerò sempre col più tenero affetto. Così potessi io amarvi quanto desidero, e quanto voi meritate! Ma voi impetrateimi, che questo mio debole e im-

perfetto amore, il quale vi offro in unione di quell' amore infinito e perfettissimo, che vi portò e vi porta il vostro unigenito figlio Gesù, divenga sempre più forte, sempre più ardente e sempre più perfetto. Così spero, così sia.

Giuculatoria. Gesù e Maria, fate che io sia tutto vostro.

CONSIDERAZIONE III.

Purità e Santità di Maria.

1.^o Io ti ho detto, o fratel mio, che se vuoi far cosa grata al mio cuore, hai da amare la mia e tua Madre Maria. Ma conosci tu qual Madre io ti richieggo che tu ami? Oh! se conoscerai quanto è amabile questa tua Madre sì per le sue doti; e sì per l'amore che ti porta, come ti repulerai a gran ventura esserlo figlio; e come ti sarà dolce l'amarla! Primo motivo te ne sia la di Lei innocenza e santità. Chi è che non ami l'innocenza, la purità, la bontà, la santità dei costumi? Se tu leggi d'alcun Santo, per esempio di Luigi, stato fin dai primi suoi anni d'angelica purità, fervente nell'amar Dio, e da Dio in particolar modo diletto, tu ti senti pure dolcemente tratto ad amarlo. Oh se tu avessi potuto usare con lui! Oh se ti avesse degnato della sua più stretta amicizia e confidenzal Or come dunque non esulterai tu di gioia, sapendo di avere a Madre la più santa fra tutte le pure creature? Chi più santo di Maria? Non i Patriarchi, non i Profeti, non gli Apostoli, non i Martiri, non gli Angeli, non i Troni, non le Dominazioni, non i Serafini, nè i Cherubini, nè altra qualsiasi fra le creature visibili o invisibili.

2.^o Gli altri Santi, qual più qual meno, tutti dovettero provare le tristi conseguenze del primo peccato che ereditarono; ma da questo peccato la Madre tua Maria ne fu al tutto esente, nè mai in tutta sua vita commise la più lieve colpa, onde la sua bell'anima fosse in alcun modo contaminata. Perchè, dovendo Ella essere un tempo mia abitazione, conveniente cosa era che fosse al tutto santa, e splendesse di tal purità, quale non può pensarsi maggiore dopo Dio. Onde, avendo io stesso a edificarmi la casa, volli santificare il mio tabernacolo nel miglior modo possibile, preservando la Vergine fin dal primo istante di sua concezione dal peccato di origine, e santificandola così, chè nè allora nè poi avesse a contrarre alcuna macchia di colpa o ruga d'imperfezione; ma, come la mia Chiesa, fosse tutta gloriosa, santa e immacolata. Pensa però, fratel mio, quanto dover esser bella ed amabile questa tua madre.

3.° Considera, poi la pienezza di grazia e quindi la copia di virtù e di meriti che andò congiunta a quell'innocenza e purità. La Beata Vergine, avendo a divenire mia Madre, fu bisogno che fosse elevata a cotale dignità per una quasi infinità di grazio. Onde quelle grazie, che tra gli altri Santi furono spartite, in Lei tutto copiosamente si versarono; così che, dove appena giunsero i Santi colla loro santità più consumata, Maria già era levata fin dal principio di sua vita, secondo il detto del mio Profeta, che i fondamenti di Lei sono sopra i monti santi. E siccome Ella non cessò mai un istante di amar Dio con tutta la pienezza di grazia cho aveva, la quale perciò sempre le si raddoppiava, chi ti potrebbe dimostrare, fratel mio, quai voli immensi Ella desse nella via della santità, a quale altezza pervenisse, qual copia si accumulasse di meriti? Molte anime sante a Dio carissime si ragunarono certamente ricchezze grandi di virtù e di meriti; ma la madre tua tutte le superò, ed eccellentemente superò. Tantochè gli Angeli stessi ne facevano le maraviglie e dicevano: Chi è Costei che s'avanza come l'aurora che sorge, bella come la luna, eletta come il sole, terribile come un esercito disposto in ordinanza? Ma che dirò io più? La Vergine Maria a tale santità e perfezione divenne, che fu degna, quanto può esser creatura, di essere mia Madre; onde tratto alla bellezza di sue virtù, io volli in Lei porre mia stanza, e da Lei prendere umana carne. Or vedi, o carissimo, qual Madre è la tua! vedi se è degna del tuo amore! vedi se in Lei non devi porre le tue delizie!

Frutto ed Ossequio.

Rallegratevi di avere una Madre così pura e santa, com'è Maria. Congratulatevi con Lei dei doni e privilegi singolari, onde fu da Dio arricchita. Pregatela per la sua immacolata concezione a tenervi lontano dal peccato. Come figlio amorevole poi siate sempre zelante dell'onore di Essa, adoperandovi per quanto potete, acciocchè siano da tutti venerati quei pregi che in Lei riconosce la Chiesa Cattolica. Sant'Alfonso de' Liguori non poteva contenere le lagrime, quando vedeva l'onore di Maria vilipeso; e diceva, che se fosse stato bisogno, avrebbe dato il sangue e la vita per sostenerlo. — Ringraziate quest'oggi con 9 *Gloria Patri* la SS. Trinità del privilegio concesso a Maria di esser concepita senza peccato.

Affetti.

O Vergine immacolata, Madre mia Maria, quanto mi gode l'animo pensando alla vostra santità inarrivabile! Quanto mi tengo avventurato di esservi figlio! Quanto più vi rimiro, tanto più mi rapisce l'incomparabil bellezza dell'anima vostra, nè mi sazierei più di ripetervi collo Sposo de' Cantici: Quanto sei bella, o Maria, quanto sei bella! Tutta sei bella, e macchia non è in te. O Voi beata, che foste al tutto esente dalla legge del peccato! Voi beata, che dal primo sino all'ultimo istante di vostra vita foste sempre piena di grazia, ricca di santità! Deh! Madre mia dolcissima, abbiate compassione di questo povero vostro figlio, che dee tutto giorno lottare contra la rubelle concupiscenza: ottenete a me puro una qualcho parte de' vostri doni: impetrate anche a me una purità illibata di anima e di corpo: non permettete che io offenda giammai il mio Dio; ma fate colla vostra intercessione che io pure mi renda santo. Voi lo potete, da Voi lo spero. Così sia.

Giaculatoria. O Maria concepita senza peccato, pregate per noi, che facciamo ricorso a Voi.

CONSIDERAZIONE IV.

Altre virtù e pregi di Maria.

1.º Molto ti ho detto, fratel mio, della purità e santità di Maria. Ma perchè non così facilmente tu potresti levarti col pensiero a comprendere quella perfezione altissima, onde la Madre tua si rese cotanto cara a Dio, scorri anche solo quelle virtù e quei pregi, che sebbene di minor eccellenza delle virtù, di che ti ho sopra ragionato, pur ti paiono tanto amabili ne' miei Santi. Qual virtù troverai tu in essi, la quale Maria non avesse in sommo grado? qual ornamento, qual pregio, di che non fosse eccellentemente fornita? Chi bene la consideri, non è virtù, non candore, non gloria che in Lei non risplenda. Tutto che per Lei fu operato, tutto fu purità e semplicità, tutto grazia e verità, tutto misericordia e giustizia; nulla che non fosse pieno di santità. Ella fu veramente quell'orto chiuso, e quel paradiso di delizie dello Spirito Santo, nel quale erano sparsi tutti i più bei fiori, e le più soavi fragranze dello virtù.

2.º Era Vergine non pur di corpo, ma e di mente, intenta solo ad amar Dio; umile di cuore, grave nelle parole, prudente

d' animo, parca nel discorrere, avida del leggere; non nelle vane ricchezze, ma nell' umile preghiera la sua fiducia riponendo; intenta al lavoro, modesta nel favellare, solo Iddio solita a ricercare per testimonio del suo interno; far danno a nessuno, voler bene a tutti, onorare i maggiori, non aver invidia agli eguali, fuggir la luttanza, seguir la ragione, amare la virtù. In Lei niente di torvo, negli occhi, niente d' audace nelle parole, niente d' invèrècondo negli atti. Non gesto sconcio, non andare incompasto, non voce petulante; sì che la stessa apparenza del corpo era specchio di sua bella mente, ritratto di virtù. Non ti pare Ella dunque degna del tuo amore questa Madre così dolce, così amabile?

3.° Oh se meco ti fossi trovato a conversare con Maria, qual dolce incanto non ti sarebbe stato a vedere le più elette virtù congiunte in Lei colle più belle doti di natura! Qual bontà e tenerezza di cuore non avresti tu in Lei ammirato? qual nobiltà e grandezza d' animo? qual profondità di mente? qual maestosa venustà e leggiadria di forme? qual dolcezza di favellare, qual grazia, qual soavità in tutti i suoi modi? Tu avresti veduto la più bella, la più dolce, la più saggia, la più amabile fra tutte le madri. Tu avresti veduto la più perfetta e più stupenda opera, che dopo la mia umanità sia uscita dalle mani del Creatore. Tu avresti detto, al pur vederla, che Ella non era cosa mortale; ma uno dei più sublimi spiriti celesti disceso in terra sotto umane forme. E a queste cose pensando, non arde il tuo cuore d' amore per la tua Madre Maria? E tu non ti struggi del desiderio di sempre più amarla? Oh! fratel mio, e dove potrai tu trovare una Madre così amabile come è Maria?

Frutto ed Ossequio.

Stabilite in cuor vostro di voler preferire d' or innanzi l' amor di Maria all'amore di qualunque altro oggetto terreno. San Filippo Neri diceva, che Maria era la sua delizia e la sua consolazione; e certamente se voi vi farete a considerare la bellezza, la grazia, la bontà, la santità di Maria, in niuna cosa del mondo voi troverete un diletto così puro e soave, come nell' amore di Lei. Intrattenetevi dunque spesso con Lei in affettuosi colloqui, studiatevi di piacerle in tutto che potete, e rinunciate generosamente all' amore di qualunque cosa possa rendervi meno caro a Maria.—Quest' oggi per amor di Lei userete una somma modestia negli occhi.

Affetti.

E chi non vi amerà, o Vergine bella, cara ed amabil Madre mia Maria? Voi siete tutta dolce ed affabile, Voi, piena di bontà, Voi ricca d'ogni virtù, Voi adorna d'ogni grazia. Sì, Madre amabilissima. Voi siete e sarete sempre dopo Dio il primo oggetto del mio amore. Voi la mia più cara delizia, Voi la mia più dolce consolazione, il mio più desiderato contento. Ami pur altri cui vuole, che io mi tengo troppo felice di potere amar Voi. Il mio cuore s'è invagbito di vostre amabili virtù; omai non arde ebe per Voi, non pensa o non sospira che a Voi. Maria, Maria, allegrezza e contento del cuor mio, deh! non permettete giammai ebe io mi diparta più dall'amor vostro.

Giaculatoria. Ave, Maria gratia plena.

CONSIDERAZIONE V.

Dignità di Maria.

1.° La madre tua, fratel mio carissimo, se fu grande per santità e virtù, non fu men grande per nobiltà e gloria. Onde come per quello, così per questo titolo tu hai da amarla, e da gloriartene dopo di me sopra qualunque cosa. Nè qui intendo io già parlarti della real sua discendenza dalla stirpe di Davido, ma solo di quella dignità e nobiltà altissima, che fu elevata per esser divenuta mia Madre. Ah! fratel mio, qual cosa più nobile di Maria per questo rispetto? Lei non ancor nata già sospiravano i primi Padri dell'uman genere, siccome quella, per cui sarebbe stato schiacciato il capo dell'infernal serpente: Lei già aspettavano i Patriarchi, come Madre di Colui, nel quale sarebbero stati benedetti i loro discendenti; Lei già simboleggiavano e il rovetto di Mosè, e il vello di Gedeone, e l'arca dell'alleanza, e il tempio di Gerosolima; Lei vaticinavano i Profeti, indicandola or nella donna forte, or pel monte innalzato sulla cima dei monti, or nell'orto ebiuso e nel fonte sigillato, or nella verga di Jesse, or nella Vergine madre dell'Emmanuele; Lei in fine raffiguravano la bella Rachele e la forte Giuditta, o la gloriosa Ester e le altre più celebri donne dell'antico Testamento. E tutto questo perchè Ella aveva ad essere mia Madre. Fuvvi mai donna, per quanto nobile, la quale avesse vanto simile a questo della Madre tua?

2.° Ma se vuoi conoscere quanto è grande Maria, pensa di

qual Figlio è Madre. Ella è Madre di me che sono vero Dio ; è Madre di un Figlio, di cui solo Iddio è Padre ; onde è Madre di Dio, ed è sopra tutte le creature famigliarissima a Dio. Imperocchè per un dono, che a niuna creatura fu concesso giammai, nè concederassi in eterno, Ella portò nove mesi nel suo utero Iddio; Ella del suo latte nutrì Iddio, Ella per molti anni educò Iddio, Ella ebbe Iddio a sè soggetto, Ella con la più libera domestichezza si strinse al seno, e con teneri baci accarezzò Iddio. Tanto superiore perciò divenuta degli Angeli, quanto più eccellente nome di loro acquistò. Conciossiachè quale degli Angeli ebbe giammai a sentirsi chiamare da me con nome pari a quello di Madre? Oh! se tu vedessi in cielo come quegli Spiriti nobilissimi si stanno pieni di timore e riverenza, adorando la mia Maestà, qual concetto altissimo non ti formeresti tu della mia e tua Madre Maria! Quale amore e qual profondo rispetto non avresti per Lei !

3.° Il solo dire di Maria, che è Madre mia, cioè Madre di Dio, trascende ogni altezza, che, dopo Dio, può dirsi o pensarsi. Ella è sì grande, che per questo rispetto Iddio fare non la potrebbe maggiore. Potrebbe sì Iddio creare un mondo più vasto, potrebbe creare un cielo più alto e spazioso, ma non fare una Madre più eccelsa della mia. Perocchè la Beata Vergine, per ciò che è Madre di Dio, ha una dignità in certo modo infinita dal bene infinito, che è Dio: onde, come niuna cosa può esser più grande di Dio, così per questa parte niuna cosa può farsi più grande di Maria. Ma come potrei io darti ad intendere la grandezza di Maria, se Ella è tanta, che solo a Dio è serbato di conoscerla ? La stessa Beata Vergine non fu bastante a spiegarla ; e però, parlando di sè stessa, si contentò di dire, che beata la chiamerebbero tutte le generazioni, perocchè grandi cose operò in Lei il potente Iddio. Oh beato te adunque, fratel mio, che sei figlio di sì gran Madre ! Dovresti invero tacere e tremare davanti a Lei, e appena essere ardito di levare gli occhi alla sublime altezza di sua dignità ; ma Ella è tua Madre, e però non solo non isdegna che tu l'ami con tenerezza e confidenza da figlio, ma anzi lo brama e lo richiede. Vedi bontà ineffabile di Maria ! Vedi sorte avventurata che è la tua !

Frutto ed Ossequio.

Riputatevi indegno di esser figlio di sì gran Madre, com'è Maria. Però, senza lasciare di riguardarla e amarla teneramente come vostra Madre, offritevi ancora a Lei per servo. Porta-

tene al collo l'immagine, o lo scapolare, o la corona, come onorevole insegna e ricordo. Ringraziate Iddio d'averla eletta per Madre a preferenza di qualunque altra creatura, e congratulatevene spesso con Lei, specialmente quando dite l'*Angelus Domini*. Il Beato Leonardo da Porto Maurizio non mancava mai di compiere quest'atto d'amor filiale verso Maria ogni volta che suonava l'orologio. — Quest'oggi le direte 9 *Ave Maria*, rallegrandovi con Lei della sua divina maternità, e bacierete tre volte la terra per protestarle la vostra umile servitù.

Affetti.

O eccelsa, nobilissima, incomparabil Madre di Dio io non so più come palesarvi la mia gratitudine per la degnazione che Voi avete di voler essermi Madre, e di riguardarmi qual figlio. Tanto sono confuso per la mia bassezza e indegnità posta a confronto della vostra bontà e grandezza. Parli per me questo mio cuore; chè io non so come palesarvi quello che sento. Vi chiamerò, sì, poichè mel permettete, col dolce nome di Madre, e come Madre vi invocherò, e vi amerò sempre colla maggior fiducia e tenerezza. Ma non lascerò altresì di protestarmi sempre, come ora fo, vostro inutile e indegnissimo servo. O Madre e Signora mia, deh! fate che io non mi renda giammai indegno di Voi per veruna azione, che mi disonori davanti a Dio.

Giaculatoria. Vergine Maria, Madre di Dio e Madre mia, pregate Gesù per me.

CONSIDERAZIONE VI.

Gloria di Maria.

1.° Se occhio non vide mai, nè orecchio udì, nè cuor umano potè comprendere ciò che io tengo apparecchiato in cielo a quei che mi amano, pensa tu ora, fratel mio, che cosa dovrò avere apparecchiato a Colei, che mi diede la vita. Oh quanto Maria avanza nella gloria tutti gli altri abitatori celesti! E qual proporzione può mai essere tra la gloria della mia Madre e quella de' miei servi? Infinita in certo modo è la differenza che corre tra l'esser mia Madre e l'esser solo mio servo; infinita però in certo modo debbe pur essere la distanza tra Maria e gli altri Beati nella gloria. Come il sole viuce nello splendore tutti gli astri, così senza comparazione figurati pure che Maria risplenda in cielo sopra tutti gli angeli e i santi: perchè quanto più di grazia Ella ricevè in terra, tanto più di gloria si gode ora nel

cielo; e siccome Ella ebbe i meriti di tutti gli angeli e i santi, e più assai, così meritamente è ora sopra tutti gli Angelici Cori esaltata. Or qual nuova allegrezza, fratel mio, non dee infonderti nel cuore questo pensiero di avere una Madre così gloriosa? Non dei tu esser lieto d'amarla?

2.^o Oh! se tu venissi in cielo a contemplar dappresso la gloria della Madre tua Maria, che bellezze non mai più vedute, che maraviglie tu vedresti! Tu vedresti Maria assisa alla mia destra, sopra regal trono, vestita di sole, coronata di stelle, splendere di incomparabil divina chiarezza. Vedresti gli Angeli e i Santi far a gara nel corteggiarla come lor Signora e Regina. Vedresti la Triade augusta diffondere in Lei i più ricchi tesori di sapienza, di bontà e di potere, e coronarla Signora del cielo e della terra. Tu vedresti insomma in Maria tutto che di più bello, e di più dolce e di più giocondo vi ha nella gloria celeste, dopo Dio e la mia umanità; vedresti ciò che, dopo Dio e la mia Umanità, forma il maggior contento e il maggior gaudio dei Beati. E tu non andrai dunque superbo di avere una Madre qual è Maria? E poichè non ti è concesso ancora di poterla rimirar da vicino nella sua gloria, non farai tu di tutto a fine di pervenirvi un giorno, amaudola ora e servendola con tutto l'ardore?

3.^o Vedi solo l'onore e la venerazione, che Ella riscuote in terra, e argomenta quindi l'onore e la gloria, che debbe avere in cielo. E dov'è che Maria non sia venerata con particolar culto dalla Chiesa? Dov'è che il nome di Lei non risuoni fra gl'inni e i cantici de' miei fedeli? Dov'è che Maria non dimostri la sua potenza nel favorir chi l'invoca? Lei esaltano di continuo i miei dottori; Lei pregano ogni giorno i miei ministri a nome della Chiesa. A onore di Lei sono eretti templi ed altari; a onore di lei offerti sacrificii, e celebrate feste e solennità in ogni parte della terra. Nè per volger di secoli, o mutazion di costumi, o altra vicenda qual siasi tu vedi punto scemare questo culto di Maria; chè anzi il vedi ognor più crescere, ognor più distendersi e avvivarsi. La qual cosa così essendo, come non amerai tu la Madre tua con tutto l'affetto? Come non ti recherai a vanto di onorare Coi che da tutto il mondo è venerata?

Frutto ed Ossequio.

Riputatevi a somma gloria esser figlio di Maria, nè vi arrossite mai di mostrarvi a lei devoto. Rallegratevi con Lei della gloria che gode in cielo, e procurate di esserne voi pure un

giorno a parte, amandola ora e pregandola ad ottenervi questa grazia. Questo era il desiderio grande che aveva s. Stanislao Kostka, figlio amatissimo di Maria, il quale tanto ne la pregò e scongiurò, che giovane di 18 anni ebbe la bella sorte di render l'anima a Dio il dì stesso dell' Assunzione di Maria, e di essere condotto da Lei a celebrarne la festa in cielo. — Recitate tre *Gloria Patri* colla faccia per terra per ringraziare la SS. Trinità della gloria a cui ha sublimata Maria.

Affetti.

O Vergine gloriosissima, Regina del Cielo e della terra, quanto mi compiacio della gloria immensa, che voi godete nel cielo, esaltata sopra tutti i cori degli Angeli, vicinissima a Dio! Deh! quando sarà che, libero anch'io da questo esilio, a Voi ne venga? quando, Madre mia dolce, quando? il mio cuore tutto si strugge del desiderio di vedervi. Deh! non vi scordate, o Signora, di questo misero vostro figlio, che, da Voi lontano, a Voi incessantemente sospira; ma finchè Iddio vuole che io mi rimanga esule e pellegrino su questa terra, Voi da quell'altro trono di gloria, ove sedete, non lasciate di rivolgere mai sempre inverso di me pietosi i vostri sguardi, perchè io, vivendo quaggiù da santo, possa poi, quando che sia, venire in Cielo a vedervi e lodarvi per tutta l'eternità.

Giaculatoria. Quando veniam, et apparebo ante faciem Mariae?

CONSIDERAZIONE VII.

Benefizii di Maria.

1.° Le amabili perfezioni di Maria, fratel mio carissimo, dovrebbero pur renderti lieto di aver una Madre così nobile, così santa e così gloriosa. Ma che dirai tu, quando ti farai a considerare i benefizii che ti ha fatto, e l'amore che ti ha portato questa tua Madre dolcissima? Tu sai, fratel mio, da quanti mali io ti ho liberato e di quanti beni arricchito, venendo al mondo. Che sarebbe stato di te, se io non veniva a salvarti? Tu eri per natura figliuolo d'ira schiavo del demonio, dannato a eterna morte; e io da questo stato lagrimevole ti liberai, e ti ritornai nella grazia e amicizia di Dio, e ti adottai per mio fratello e coerede del Cielo. Or tutti questi benefizii, sebbene principalmente tu li debba da me riconoscere, indirettamente però da chi ti sono

essi venuti se non da Maria, la quale per le sue belle virtù mi trasse dal Cielo a farmi uomo, e mi diede umana carne, e mi sostenè gran tempo la vita, e così mi diè modo di poter copiosamente soddisfare per te, sacrificando me stesso per amor tuo? Quali grazie pertanto non dovrai tu rendere alla mia diletteissima Madre, per la cui fecondità sei stato redento dalla schiavitù del demonio, pel cui parto sei stato campato da eterna morte, e dall'esilio della miseria sei stato indirizzato alla eterna felicità?

2.° Ma quello, che dee maggiormente muoverti a gratitudine verso Maria, si è l'amor grande, con che Ella desiderò e procurò sempre il tuo bene. Perchè, fratel mio, niuno dopo di me fu più sollecito della salvezza del genere umano, e però anche della tua e niuno vi cooperò più efficacemente di Maria. Sapeva Ella quanto io vi amava e quanto desiderava che tutti foste per me salvi. Onde, come il cuor mio e quello della mia Madre era un solo, uno il nostro desiderio e il nostro volere; così non fu cosa ch'io facessi o patissi per te, che ella non offerisse al divin Padre con grande affetto di carità per tuo bene. Quello stesso che Ella faceva in mio servizio, non lasciava di farlo pur anco a tuo riguardo. Così che, fratel mio, quando mi portava nel suo seno virginale, e quando mi nutricava del suo latte, e quando faticava e sudava per mantenermi la vita, tutta la mia buona Madre il faceva anco per te, per amor tuo. Come potresti tu dunque non sentirti tutto commosso nell'animo per grato affetto verso una Madre così amorevole, che tanto già ti amò prima ancora che tu fossi al mondo?

3.° Che se i benefizii, di che ti ho ora ragionato, non ti paiono tanto pregievoli, come sono realmente, perchè non fatti a te proprio in particolare, ma in comune a tutti gli uomini, pensa alle dimostrazioni singolari di affetti e predilezione, che ti ha dato la tua amatissima Madre in tutto il tempo di tua vita. Da quanti pericoli di anima e di corpo non ti liberò? Quante grazie non ti ottenne che tu pure ricerdi? E quante più altre non ne hai tu da Essa ricevute, alle quali non hai posto pur mente? E non fu Maria la tua pietosa Madre, che le tante e tante volte ti difese dagli assalti dell'infernale nemico? che pose freno alle tue orgogliose passioni? che trattenne la mano vendicatrice di Dio dal pubire le tue colpe? Dove saresti tu, misero, ora, se Maria non era in tuo aiuto? Ella fu che ti coprì del manto della sua protezione; Ella che ti impetrò lagrime di vero pentimento; Ella che ti ottenne superne illustrazioni alla mente, e salutari timori e dolci commozioni al cuore, e per tanti modi

cercò di dedurti dalla via della perdizione a quella del Cielo; Ella insomma, pel cui mezzo ti venne fin qui ogni sorta di bene. Perocchè, avendo io a redimere l'uman genere, tutto il prezzo ne ho commesso alle mani di Maria, per modo che; se punto hai di grazia, punto di salute e di bene, tutto sappi che per mezzo di Lei ti proviene. Vedi adunque di quanto vai debitore a Maria, la quale tante prove d'amore ti diede, e di tanti benefizii ti ricolmò, quando tu nè anco quasi pensavi a Lei. Ed or che altro dimanda Ella da te, se non che tu l'ami per innanzi da tenero e riconoscente figlio? E tu, che ti rechi a vanto di esser grato coi tuoi simili, non sarai grato con Maria?

Frutto ed Ossequio.

Il Beato Leonardo da Porto Maurizio protestava pubblicamente, che quanto aveva di bene, il conosceva per grazia di Maria: la sanità della mente, il dono della predicazione, la vocazione religiosa, ogni suo buon pensiero, ogni sua buona volontà, tutto per grazia di Maria. Così dovrete dire pur voi, se vi farete a considerare un poco i benefizi, non solo generali, ma particolari, che avete ricevuti sin qui dalla buona vostra Madre Maria. Ringraziatela dunque, amatela e mostratele quindi innanzi la vostra riconoscenza, offerendole frequenti ossequii, e adoperandovi ancora perchè sia amata e onorata dagli altri. — Quest'oggi assistete a onor di Lei al santo sacrificio della Messa, e pregate il vostro Angelo Custode e i vostri Santi Protettori a ringraziarla per voi dei tanti benefizii che vi ha fatti.

Affetti.

O mia Sovrana Benefattrice, quali grazio vi renderò io per tanti benefizii, di che mi avete sinora ricolmo? Voi, mi avete liberato da tanti pericoli di anima e di corpo; mi avete ottenute da Dio tante grazio; mi avete guardato e assistito sempre con tanta cura come un figlio vostro carissimo; e io non pensava quasi nè anco a Voi, anzi vi disgustava così spesso con la mia mala vita. Ah! io mi meriterei che voi non mi degnaste più neppur d'uno sguardo, tanto vi sono stato ingrato. Ma l'amore che mi avete dimostrato sinora mi dà animo a confidare ancora in Voi, e par che mi dica tuttavia che Voi bramate il mio cuore. Eccovelo adunque, o Madre carissima. Tutto io ve lo dono ora e per sempre; e ve l'offro insieme col cuore adorabile del vostro Gesù. Egli vi ringrazii per me, e supplica alla mia passata

ingratitude. Di questo però vi prego ora caldamente, che almeno per innanzi io vi sia grato e amorevole figlio in tutto il tempo della mia vita.

Giaculatoria. Misericordias Mariae in aeternum cantabo.

CONSIDERAZIONE VIII.

Pene che per noi soffrì Maria.

1.° I benefizii che ti ha fatto la Madre toa Maria, fratel mio, sono tali e tanti, che quand' anche non le fossero costati nulla, pure dovrebbero per sè medesimi renderti eternamente grato all'amore di chi ti fu sì larga benefattrice. Ma sai tu quanto le sono costati quei benefizii? Niente meno, o carissimo, che una vita continua di pene e di dolori. Perchè, siccome tu non avresti potuto averle alcun bene, se io non avessi patito e non fossi morto per te, così tutte le pene, che la mia dolcissima Madre ebbe a soffrire per me, tutte le ebbe pure a soffrire per cagion tua. Or vedi quanto lungo e quanto crudele penare dovette essere il suo. Perocchè Ella non ignorava ciò che di me avevano scritto i Profeti; come avrei dovuto un giorno esser dato in mano dei Principi dei Sacerdoti, deriso, schiaffeggiato, flagellato, messo in croce. Il che tutto le fu anche meglio dato ad intendere, quando il vecchio Simeone le pronunziò quella spada di dolore che l'avrebbe trafitta nell'anima. Questo solo pensiero di avermi un giorno a perdere in mezzo ai più crudeli tormenti, pensa tu, fratel mio, qual pena, quale ambascia continua doveva essere al cuor della mia povera Madre. Tutto che in me vedeva o per me operava, tutto le rinnovava anticipatamente il dolore della mia passione e morte. Se mi nutricava del suo latte, già pensava al fiele e alla mirra, di cui sarei stato un giorno abbeverato, se m'involgeva nelle fasce, già le si appresentavano alla mente le funi, onde sarei stato stretto; se vagheggiava il mio volto, già le pareva vederlo un giorno coperto di sputi, schiaffeggiato, grondante sangue per la corona di spine; se mi toglieva in braccio, se toccava i miei piedi, le mie mani, già le mettevano orrore i chiodi, che mi avrebbero trafitto, e la croce a cui sarei stato appeso. Oh! quanto più a ragione che non Davide poteva ben dire la mia afflitta Madre, che la sua vita si andava consumando nel dolore e i suoi anni noi gemiti! E questo, fratel mio, per cagion tua.

2. Che dirò poi di quello, che patì la mia amantissima Madre al tempo della mia passione? Da quell'ultima mia diparten-

za, con che presi da Lei commiato per gire incontro alla morte, sino alla mia risurrezione, il cuore di Maria non fu, che un mar di tristezza e di mortale trambasciamento. Io lascierò pensar a te qual colpo terribile dovette esserle la nuova, che le venne da prima recata dell' esser io già stato preso e legato, strascinato vorgognosamente per le pubbliche vie di Gerusalemme, condotto davanti ai tribunali e dichiarato reo di morte; poi flagellato orribilmente, posposto a un micidiale, coronato di spine, schernito, insultato, oltraggiato dalla più vile ciurmaglia, e in fine condannato alla morte di croce. Cho amaro incontro poi non fu quello della mia addoloratissima Madre, quando mi vide colla croce in ispalla tutto grondante sangue incamminarmi al Calvario. Pure l'amore le diè forza per accompagnararmi; e dovette quivi vedero i miei piedi e le mie mani trapassate da aspri chiodi e me lasciato spasimare penzolone sul patibolo della croce, maledetto dagli uomini, e come abbandonato dal mio stesso divin Padre. Ed Ella, misera! non potermi dare il minimo conforto, ma dovermi in fine veder morto di dolore sotto a' suoi occhi! Oh! fratel mio, fratel mio, se non ti muovono ad amar Maria tante pene, che Ella soffrì per te, qual cosa ti muoverà?

3.° L'amore che ti ha dimostrato Maria sul Calvario, tu nol potrai, non dirò solo contraccambiare, ma nè comprendere abbastanza giammai. Perchè giammai non ti sarà possibile comprendere l'amore inesplacabile, che Ella mi portava, e quindi estimare il dolore acerbissimo, che provò per la mia morte. Figurati pure le pene più orribili, che si possono patire al mondo metti pure insieme tutti i tormenti più barbari, che mai soffrissero i Martiri, tu non giungerai ancora per tutto questo ad eguagliare il dolor di Maria. Perocchè i Martiri, mentre pativan nel corpo, eran dentro dell'animo confortati dall'amore stesso, che portavano a me, e dalla speranza certa di avermi ben presto a godere in cielo. Ma la mia povera Madre qual conforto poteva Ella avere, la quale, quanto più teneramente mi amava, tanto più profondamente era trafitta dal dolore, perchè, perdendo me, perdeva il suo Figlio, il suo Dio, il suo amore, il suo tutto? Ah! fratel mio, sai la consolazione, che Ella potè ricevere dalla mia incomportabile perdita? La speranza di avere in te e negli altri cristiani dei figli amorevoli, che sarebbero stati grati a me ed a Lei per le tante pene che abbiamo per voi sofferte. E tu sarai sì ingrato da negarle quest' unico conforto che Ella ti richiede?

Frutto ed Ossequio.

Compatite la Vergine, e ringraziatela per le tante pene che ha sofferte per amor vostro: meditate spesso i suoi dolori, e guardatevi di non rinnovargliene la cagione coi vostri peccati. In ciò si rese ammirabile il Beato Giovachino Piccolomini de' Servi di Maria, il quale fu da giovinetto visitava tre volte il di una immagine di Maria Addolorata, e la notte si levava a meditarne i dolori, e il sabato per amore di Lei non prendeva cibo di alcuna sorta. Di che fu ben largamente rimeritato dalla Vergine, e in vita e in morte. — Recitate quest' oggi 7 Pater, Ave e Gloria in memoria dei Dolori di Maria.

Affetti.

Chi non dovrebbe compatirvi, o Madre di dolore, chi non dovrebbe amarvi e ringraziarvi senza fine per tante pene, che Voi avete sofferte per noi? Eppure ahimè! che invece di esservi riconoscente e amorevole, io non ho fatto altro fin qui, che crescervi maggiormente la causa del dolore co' miei peccati! Deb! Vergine pietosissima, perdonate la mia passata ingratitudine, e scolpitemi così profondamente nel cuore la memoria dei vostri acerbi dolori, che io non cessi mai più di amarvi e ricordarmi di Voi. Ajutatemi, acciocchè per innanzi non vi rechi più disgusto coll' offendere il mio buon Dio, e fate che io porti pazientemente sino alla morte quella croce, che a Lui sarà in grado di darmi in soddisfazione de' miei peccati. Così sia.

Giaculatoria. Eja, Mater, fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac, ut tecum lugeam.

CONSIDERAZIONE IX.

Amore che Maria porta a' suoi figli.

1.° Se tanto è l'amore che ti portò la Madre tua Maria, quando tu nè anco pehsavi a Lei, che ti ricolmò di innumerevoli benefizii e per te soffrì acerbissime pene, qual sarà l'amore che ti porterà in avvenire, se tu l'amerai e onorerai da vero figlio? Ah! fratel mio caro, potrà una Madre, qual' è Maria, non corrispondere all'amor tuo col più tenero e sviscerato affetto? Tu

sai la forza che all'amor sul cuore degli uomini anche più tristi per farsi rianare. Niuno è sì duro di cuore, che non si senta commosso a voler bene a quelle persone dalle quali si vegga in particolar modo amato. Che non fanno gli amici per dimostrar-si il loro scambievole affetto? Qual tenerezza d'amore non sente una madre per un figlio, il quale si studi di compiacerla in tutto e onorarla? E Maria, che è la Madre del bello amore; Maria, che ha ricevuto da me un cuore il più tenero, il più affettuoso, il più amorevole di tutti; Maria, che non potrebbe voler male anche a un suo dichiarato nemico; Maria, la Madre tua, non amerà Ella con singolare affetto un figlio che fa di tutto per compiacerle? Conosce Ella, conosce quelli che le sono più devoti; e benchè sia cotanto esaltata in cielo, non lascia però di amare teneramente quelli che l'amano. Vedi le graziose dimostrazioni di affetto che ha dato a que' figli suoi che l'amarono più teneramente, e quindi argomenta l'amore che Ella porterà pure a te, se ti farai loro imitatore nell'amarla.

2.° L'ardenza dell'amore che Maria porta a' suoi figli, fratello mio, non sarà mai chi possa uguagliarla; tanto è grande la bontà, e la tenerezza di cuore di questa tua Madre. Amala pure quanto l'amarono i suoi figli più appassionati; amala pure con quanto mai d'affetto può averle un figlio amatissimo; sia pur Ella la tua diletta Signora, la tua Madre dolcissima, la tua più cara delizia, il primo oggetto, dopo me, de' tuoi affetti, de' tuoi sospiri; arda pure il tuo cuore per Lei di accessissima fiamma a segno di essere apparecchiato di fare e patir per lei qualunque cosa più ardua, e, se fosse bisogno di dare anche la vita per amore di Lei: tu non giungerai, pur da lungi ad averle un amor pari all'amor suo verso di te. Perocchè Ella ti ama di un amore invincibile; e quanto più l'amerai; tanto più Ella ti amerà senza comparazione. Or vedi se tu potresti avere una Madre più cara, una signora più amabile di Maria.

3.° Oh qual contento, quale esultazione non dovrà essere per te fratello mio, a pensare che la Madre tua è la più bella, la più santa, la più nobile, la più amabile di tutte le pure creature; è la Regina degli Angeli, è la Signora del cielo e della terra, è la Madre stessa di Dio; e con tutto ciò non solo si degna di averti tra' suoi figli, ma ti ama e ti amerà sempre col più tenero affetto, mentrecchè non cesserai tu di amarla e riverirla. Al solo ricordarti Maria, non dovrai tu sentirti il cuore inondato della più pura dolcezza, infocato del più ardente amore! Oh te beato, che avrai una Madre sì amabile, e nello stesso tempo sì amante, che avrà sempre gli occhi sopra di te, e farà a gara

nello amarti! Qual maggior consolazione, dopo di me, potrai tu avere nel tuo esilio? Qual conforto più valido nelle tue angustie e nelle tue miserie? Quale oggetto più desiderabile fra tutte le pure creature? E perchè dunque non finisci una volta di amare la vanità e la menzogna, e non ti dai tutto all'amor di Maria? Deh! faune la pruova, e vedrai quanto è dolce e soave questa buona Madre a tutti i suoi figli che l'amano.

Frutto ed Ossequio.

Se bramate di esser amato dalla Vergine santissima, come uno de' suoi figli prediletti, studiatevi voi pure di rendervi singolare nell'amarla. E allora siate certo, che Maria vi sarà Madre amatissima più che non potete pensarvi. Il Beato Alfonso Rodriguez della compagnia di Gesù, sentendosi una volta tutto infuocato dell'amor di Maria, le disse con umile fidanza, che egli sapeva bene di essere da lei amato, ma non credeva tanto, quanto egli amava Lei. Ma la Vergine gli fece sentire che egli s'ingannava assai, e che non è tanta distanza dal cielo alla terra quanta era tra l'amore che Ella a lui, e quello che egli a Lei portava. — Quest'oggi per amor di Maria astenetevi in tavola da qualche cosa, che più v'aggrada.

Affetti.

O Madre del bello amore, Madre mia dolcissima, perchè non vi ho io conosciuta ed amata assai prima d'ora? Ah! se io vi avessi amata, come vi amarono e vi amano tant'altri vostri figli, io avrei trovato in Voi quella consolazione, quel puro e verace diletto, che non mi hanno potuto dar quegli ingannevoli oggetti terreni, che io ho sin qui amato così pazzamente; ed ora avrei la bella sorte di essere da Voi amato con affetto di singolare predilezione. Ma invece, ahimè! io non merito più da Voi se non disprezzo e abbandono. Deh! Madre pietosa, Voi vedete il dolore, che mi trafigge di non avervi amata per lo passato; vedete il desiderio sìucero, che ho di amarvi per l'avvenire. Non mi negate adunque la grazia di ricevermi ancora tra i vostri figli prediletti: almeno volgetemi ancora una delle vostre più amorevoli occhiate.

Giaculatoria. Vita, dolcedo, et spes nostra, salve.

CONSIDERAZIONE X.

*Amore che Maria porta a' suoi figli,
ancorchè sieno stati peccatori.*

1.° Beati sono certamente quei buoni figli, che amano di tutto cuore la loro Madre Maria, perchè saranno da Lei teneramente riamati. Ma come, dirai tu, potrei io oggimai sperare di essere più amato da Maria, il quale l'ho amata sinora così poco, anzi le ho recati tanti disgusti per li miei peccati. Ah! fratel mio, vuoi tu ora amarla davvero, come ella si merita? Non temere, che Ella è tua Madre ancora; e come Madre non lascerà d'amarti, benchè in addietro sii stato verso Lei sconoscente. Può Ella forse una Madre scordarsi in modo di un suo figlinolo, da non avergli più compassione, e non volerlo benignamente accogliere, quando ravveduto a Lei ritorni? E come dunque vorrai tu pensare tal cosa di Maria, della più tenera e amorevole di tutte le madri? Non vedi quale ingiuria faresti alla sua bontà e alla sua misericordia? Ah! poni fine alla volontà di peccare, e te ne do la mia parola, tu troverai Maria più presta ad amarti, che non sarebbe qualunque madre della terra.

2° Troppo fu grande il dolore che dovette soffrire la Madre tua nel darti in certa guisa alla luce della grazia là sul Calvario, nè Ella potrà mai lasciare di amarti a cagione delle tue passate ingratitudini. Una Madre, la quale ti ebbe tanto amore, che per ottenerti l'eterna salute giunse a sacrificar la mia vita, la quale avea infinitamente più cara della sua medesima, non è possibile, no, che ti voglia rigettare dal suo seno, e non ti voglia più ricevere nel numero de' suoi figli prediletti, quando tu desideri amarla per innanzi di vero cuore. Se ciò facesse, darebbe a conoscere di non estimare, come si conviene, il prezzo infinito del mio sangue. Perocchè questo non l'ho io sparso per tutti, ed anche per te, fratel mio? Non son io morto per te, come per tutti? E perchè dunque Maria non amerà te pure, il quale non meno che gli altri fratelli miei fosti dal sangue mio ricomperato? Ah! no, che Ella non ricusa giammai di amare quelli che l'amano, sieno stati buoni o malvagi, ma anzi previene Ella stessa coloro che la desiderano, per mostrarsi loro la prima. E che ti dicono infatti i tanti benefizii, con che Ella ti ha prevenuto sinora, benchè indegno, se non che vuol essere amata da te per poterti vie maggiormente amare per innanzi?

3°. Ben sa la Madre tua pietosa, quanto io ho amato i pec-

catori, quanto io ho raccomandato a' miei discepoli che si amassero l'un l'altro, e come ho fatto loro sapere che non potrebbero amar me senza amare i loro fratelli, e che dall'amore che avrebbero avuto a questi, si sarebbe conosciuto l'amore che hanno a me. Come dunque Maria, la quale mi amò sempre e mi ama cotanto, come potrebbe Ella non volerti più amare, perchè già fosti peccatore? E che non fecero gli Apostoli e gli altri Santi, che mi amarono più ardentemente, per amore de' loro fratelli peccatori? Non pure accoglierli benignamente e abbracciarli con teperezza, quando già vedeanli pentiti; ma pregare, ma piangere, ma affaticarsi, ma affliggersi, ma sacrificar tutto per essi, non risparmiando nè roba nè sanità nè vita per condurli al mio seno. E Maria, che mi ama Ella sola più che non tutti i Santi insieme; Maria, che io ho costituita Madre di misericordia; Maria, cui io per ultimo ricordo prima di morire vi raccomandai tutti per figli; Maria, la Madre tua potrà negarti il suo amore? E non vedi quanta bontà e amorevolezza Ella dimostra tutto di ai peccatori più tristi, appena si fanno a pregarla alcun poco, anzi talvolta ancorchè neppure le volgano uno sguardo? E che non farà dunque per te quando ti veggia tutto intento ad amarla e compiacerla? Ah! torna, torna al mio seno con sincero ravvedimento; ama la Madre tua, dolcissima con verace amor filiale, e vedrai se Ella, non ti amerà col più tenero affetto materno.

Frutto ed Ossequio.

Rinnovate il proponimento di amare per l'avvenire e onorare Maria con verace amor filiale, offerendole quegli ossequi, che le sono più graditi, e soprattutto studiandovi di emendare per amore di Lei i vostri costumi. Se ciò farete, non dubitate che la Vergine vi amerà come uno de' suoi figli più cari, nè guarderà punto a quel che foste in addietro. Sant' Ignazio di Loiola aveva egli pure per molti anni condotta una vita poco devota; ma poichè si convertì di cuore a Dio, e si diede all'amor di Maria, Ella gli fu larga di favori specialissimi. Lo stesso si legge di molti altri Santi. — Dite quest'oggi tre volte il *Magnificat* ad onor di Maria, per avervi chiamato al suo amore.

Affetti.

O Vergine pietosa, Madre amantissima, dunque io posso ancora sperare di essere amata da Voi con singolare affetto, perchè fermamente risolve di non lasciare per innanzi di amarvi e

onorarvi da vero figlio? Oh me felice! quale allegrezza, mi cagiona questa dolce speranza! Ah! se non avessi a temer troppo di me stesso, io ora vi direi che niuno vi amerà più di me per l'avvenire; tanto è il desiderio, che mi sento di amarvi ed esser, tutto vostro. Ma che posso io ripromettermi dalla mia incostanza, se non nuove infedeltà ed ingratitudini? Ah! Vergine cara. Voi potete ottenermi ciò che io non posso sperare da me stesso. Voi adunque gradite il desiderio che ho grande di amarvi, e in pegno di quell'amor singolare, che io posso ancora sperare da Voi, impetratemi grazia che questo mio desiderio non venga più meno.

Giaculatoria. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

CONSIDERAZIONE XI.

Efficacia dell' intercessione di Maria.

1.º Molte, sono, o carissimo, le grazie che ti ha fin qui ottenute la tua buona Madre Maria. Ma quante più altre non potrai tu sperarne in appresso, se tu l'amerai da vero figlio? conciossiachè Ella ottenga da Dio tutto ciò che vuole pei suoi devoti, nè abbia che a dimandare per essere esaudita. Sì, fratel mio, tieni pur per fermo che alle preghiere di Maria non è grazia, per quanto grande, la quale venga da Dio negata. Perocchè il mio Divin Padre si compiace di onorare in cielo quelli, che l'hanno onorato quaggiù in terra: e siccome da niuno dopo di me, Egli fu più amato e onorato, che dalla mia Madre; così niuno dopo di me è più da Lui amato e onorato in cielo, che Maria. Anzi, come Ella sola amò più Iddio che non l'amarono tutti gli Angeli e i Santi insieme, così Ella sola è più di tutti quelli insieme da Dio amata e onorata. Pensa però fratel mio, quale efficacia non dovranno avere le preghiere di Maria per impetrar da Dio qualunque grazia Ella dimandi. Pensa qual cosa non potrai tu ottenere se Ella prega per te. Qual fidanzza non prenderesti tu, se sapessi di avere gli Angeli, gli Arcangeli, i Troni, le Dominazioni, i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori, in somma tutta la Corte celeste a tuo favore, pronta a intercedere per te davanti al trono di Dio? Quanto più adunque non dovrai tu sperare nelle preghiere della tua Madre, Maria, di cui solo un sospiro vale appresso Dio più che non tutti i preghi de' Santi? Non ti dee questo essere un motivo per sempre più amarla?

2.° Rammentati, fratel mio, che le preghiere di Maria sono appresso di me preghiere di Madre. Un figlio bennato potrebbe egli negare alcuna cosa alla sua Madre? Quanto meno adunque potrò io negare veruna grazia ad una Madre qual'è la mia, Madre la più amabile di tutte le madri, Madre che mi ha amato di un amore il più tenero, il più puro il più ardente che mai fosse? Tu sai come io sono venuto al mondo per dar esempio di virtù, e specialmente di ubbidienza, e come in tutta la mia vita fui sempre soggetto a Maria. E sebbene in ciò che riguarda la distribuzione delle grazie, io non dovessi punto dipender da Lei, pure anche in questo volli mostrarmele in certo modo soggetto sì per tuo esempio e ammaestramento, e sì per amore e gratitudine alla mia Madre. Vedi infatti il primo miracolo, che io facessi in mia vita, fu per contentare mia Madre. E non era per anche venuta l'ora di palesare al mondo la mia divina potenza; ma pure, perchè pregato dalla mia cara Madre, non potei fare che io non la consolassi. Tanto potevano fin d'allora le preghiere di Maria presso di me. Considera quindi se io non vorrò tanto più esaudirla ora, che l'ho innalzata alla maggior gloria del mio regno celeste, e l'ho coronata Regina del cielo e della terra. No, fratel mio, non sarà mai possibile che Maria non sia da me esaudita. Le preghiere degli altri Santi, come preghiere di servi e di amici, mi muovono sibbene a compiacerli; ma le preghiere di Maria, come preghiere di Madre, non solo mi muovono, ma mi sforzano in certo modo ad esaudirle.

3.° E come potrei io non esaudire le preghiere di mia Madre, se io stesso desidero che Ella mi domandi grazie, a fine di mostrarle così per opera quanto l'amo e quanto le sono grato per tutto quello che Essa fece e patì per amor mio? Oh! se tu sapessi il piacere che io provo nel contentarla! Io solo posso giustamente stimare l'amore, che mi ha portato, e le pene che ha sofferte per me questa mia cara Madre, e però niuno da me in fuori potrà giammai, abbastanza comprendere l'amore e la gratitudine, che io le serbo, e il desiderio che ho di compiacerla. Mi domandasse pure le grazie più straordinarie, mi pregasse pure pel peccatore più perduto, io l'esaudirei. Ella non mi ha negato mai nulla in terra, nè io le negherò mai nulla in Cielo. Le sue preghiere hanno sopra il mio cuore come forza di comando: onnipotente in certa guisa è la sua intercessione: tutto che io posso a beneficio degli uomini, purchè il voglia Maria tutto il farò. Beato però chi saprà procacciarsi la protezione di sì potente Avvocato! e beato te, se avrai sempre Maria per Madre, perchè quanto Ella è potente a ottenerci ogni grazia, altrettanto sarà sollecita d'impetrartela.

Frutto ed Ossequio.

Abbiate sempre una gran fiducia nell'intercessione di Maria, tenendo per fermo che se Ella prega per voi, vi otterrà da Dio qualunque grazia. Santa Brigida intese un giorno Gesù dire alla sua divina Madre che gli chiedesse pure tutto che voleva, perchè Egli non le avrebbe negato mai nulla. Ricorrete dunque a Maria, se bramate ottener grazia da Dio. Ma procurate altresì di rendervela propizia coll'amarla a onorarla sempre da vero figlio. — Recitate quest'oggi le sue Litanie, pregandola ad ottenervi quella grazia, che Ella conosce a voi più necessaria.

Affetti.

O Vergine potente, Madre mia Maria, per chi vorrete Voi interporre la vostra efficacissima intercessione, se non per un figlio che vi ama e a Voi ricorre pien di fiducia? È vero che io non meriterei più da voi alcun favore dopo che ho offeso tanto il mio Dio, e sono stato verso di Voi così sconoscente. Ma Voi vedete com'io son risoluto ora di mutar vita e di amarvi di cuore. Su via adunque vi mnova a compassione di me la mia somma miseria; vi mnova la stessa vostra potenza, e la qualità di Madre che Voi tenete inverso di me. Pregate per me il vostro figlio Gesù, che vi ascolta. Ditegli che mi perdoni; ditegli che mi salvi; ditegli che mi faccia santo. Una sola parola che Voi gli diciate per me, basterà perchè io sia esaudito. Deh! parlate adunque, o Madre pietosa, e non mi lasciate deluso nella mia speranza.

Giaculatoria. Loquere, Domina, quia audit Filius tuus.

CONSIDERAZIONE XII.

Prontezza di Maria nell'esaudire le preghiere de' suoi figli.

1.° Grande è il privilegio di Maria di essere presso Dio potentissima; ma che ti gioverebbe tanto potere, se Ella non curasse di te, e non volesse ascoltar tue preghiere? Sarebbe Ella quella Madre amorosa che io ti ho descritta, se, potendo, non volesse giovarvi, e ne' tuoi bisogni ti abbandonasse? Pensa, tu, fratel mio, se potrà mai essere questa noncuranza nella Madre tua Maria, la quale ti ama cotanto, e fu mai sempre di cuore così tenero e pietoso, che anche in questa vita niuno sentì tanto le pene pro-

prie, quant' Ella le altrui. Forse perchè è così glorificata, non vorrà Ella più ragnardare alla tua bassezza? Ah! no, che non si conviene a tanta misericordia lo scordarsi di tanta miseria. Che anzi se fu grande la bontà e misericordia di Maria, mentr'chè ancor vivea pellegrina su questa terra, tanto maggiore è al presente, che regna gloriosa in cielo, donde meglio può conoscere e sollevare le tue miserie. E però sii pur certo, o carissimo, che come Ella è più potente di tutti i Santi, così più di tutti è sollecita del tuo bene nè avverrà mai che tu l'invochi indarno.

2.° Ed in vero, perchè non dovrà la Madre tua esandirti sempre che da te sia pregata di cuore? Forse .pei tuoi demeriti, per le tue colpe? Ma Ella non discute già i meriti; ma a tutti si mostra esorabile, a tutti clementissima, senza escludere alcuno, e le necessità di tutti con larghissimo affetto compatisce. Perocchè per la sua amplissima carità si è fatta tutto a tutti, anzi debitrice a tutti, non solo ai giusti, ma anche ai peccatori, onde a tutti apre il seno della sua misericordia, affinchè tutti ricevano della pienezza di sua grazia. Chi mai infatti fe' ricorso a Maria, e non fu da Lei esaudito? Chi non fu accolto sempre da Lei con dolcezza e benignità? Rivolgi pure attentamente le evangeliche carte, e vedi se alcun che di duro, di austero si può venir ritrovato in Maria: interroga le età presenti e le passate, e sappi se alcuno mai, per malvagio che si fosse, a Lei si rivolse indarno. Che se veramente la Madre tua è così piena di bontà, di grazia, di mansuetudine, di misericordia inverso tutti che l'invocano, che sarà verso di te, se potrai in Lei tutto il tuo amore, tutta la tua fiducia? Ah! se tu potrai dire per una volta, che Maria da te invocata ne' tuoi bisogni non ti abbia prestato aiuto, io mi contento che tu non rammenti mai più la sua grande misericordia.

3.° Se tu amerai da vero figlio Maria, non solo la troverai sempre apparecchiata ad esandirti, ma, quando sia bisogno, sarà Ella più pronta a correre in tuo aiuto, che non tu a chiamarla; e preverrà persino i tuoi desiderii, e si prenderà pensiero di te, e procurerà il tuo bene, quando tu nè anco ti sovverrai di pregarnela. Non ti rammenti ciò che Ella fece nelle nozze di Cana? Come, avvedendosi della mancanza del vino, fu tosto a pregarmi, perchè io vi provvedessi colla mia onnipotenza? Or se tanto fece per una cagione temporale, per risparmiare un po' di rossore a quegli sposi, coi quali aveva dimestichezza, che non farà per le necessità spirituali dell'anima tua? Che non farà per la eterna salvezza di un figlio a Lei tutto devoto? Ah! frate! mio, e non intendi che questa tua Madre assai più brama Ella di farti del

bene che non tu di riceverne? e che le fai ingiuria anche solamente a non pregarla per tema di non dover essere esaudito? Vedi dunque con qual fidanza e sicurtà debba a Lei ricorrere per tutto che ti abbisogna. Vedi quanto puoi sperare da Essa, se la preghi di cuore. Ma vedi ancora quanto è dovere che tu ami una Madre così potente e così amorevole, che può e vuol farti ogni bene.

Frutto ed Ossequio.

Siate pronto a ricorrere a Maria in tutti i vostri bisogni. Che se talvolta Ella tarda ad esandirvi, non vi perdetes d'animo, ma seguitate anzi a pregarla con maggior fiducia e fervore; perchè Ella come Madre, amorevole, gode di vedersi così pregata e ripregata da voi per far prova di vostra costanza nel confidare in Lei. Procurate di togliere da voi quei difetti, che possono per avventura renderle meno accettabili le vostre preghiere. Poi siate certo, che se la grazia che chiedete è utile per la vostra eterna salvezza, la vostra buona Madre vi darà a suo tempo in un momento solo tutto quello, che ha fino allora differito a concedervi e molto più. S. Francesco di Sales, essendo in sua gioventù afflitto una volta da una grande desolazione di spirito, che gli logorava perfino la salute, un giorno finalmente ricorse con grande fiducia a Maria, e in quel punto medesimo rimase libero dalla tentazione, e riacquistò la pace del cuore e la serenità dello spirito. — Fate quest'oggi una visita ad una immagine di Maria, pregando la vostra cara Madre ad ottenervi grazia di emendarvi di quel difetto più grave, in cui siete solito a cadere.

Affetti.

O mia dolce speranza, Madre amatissima, come non amerò io una Madre, da cui posso sperare ogni bene? Qual Madre potrei io trovare più potente di Voi ad ottenermi ogni grazia, e nello stesso tempo più pronta ad esandirmi? Ora conosco quanto fui cieco a non amarvi per lo passato, e non ricorrere a Voi ne' miei bisogni. Quante grazie avrei ottenuto da Dio per mezzo vostro! Ma ora son risoluto di amarvi e servirvi sempre per l'avvenire col più tenero affetto, e di non mancare giammai di venire a Voi con fiducia per tutto quello che mi sarà di bisogno. Ascoltate voi pure fin d'ora la preghiera che io Vi porgo; cioè che mai più io non mi rimova da questo proponimento.

Giaculatoria. O Vergine benedetta, ottenetemi grazia che io sempre ricorra a Voi.

CONSIDERAZIONE XIII.

Maria ottiene a' suoi figli il perdono dei peccati.

1.^o Io vorrei pure, fratel mio, che tu conoscessi bene quanto puoi sperar da Maria, acciocchè quindi prendessi motivo di sempre più confidare in Lei, e di amarla con tenerezza. E però, venendo al particolare, vedi in prima qual fiducia potrai avere in Maria, perchè ti ottenga il perdono de' tuoi peccati. Tu sai, che se alcuno pecca, avrà sempre in me un Avvocato giusto e pietoso, pronto a intercedere per lui, e potente a ottenergli il perdono dal mio divin Padre. Pure la mia giustizia, la mia divina maestà, benchè non disgiunta dalla mia infinita misericordia, potrebbe metterti alcun timore, perchè non sempre tu fossi ardito di venire a me con quella fiducia che dovresti. Ma che avrai tu a temere dalla Madre tua Maria? Potrai tu temere di severità o giustizia in Colei, che è Madre solo di misericordia, e da tutto il mondo si chiama Avvocata e Rifugio dei peccatori? Se tu guardi a Maria, che altro vedi se non misericordia? Pei miseri Ella fu fatta Madre di Dio: a Lei fu commesso l'ufficio del compiere: per tutto intenta al sollievo dei miseri, circondata di misericordia, non altro brama che usare misericordia. Come adunque non sarà Ella tutta misericordiosa con te, quando tu le sii in particolar modo devoto qual figlio?

2.^o Non è peccatore così tristo e scellerato, da cui invocata sinceramente Maria, non si commova a compassione verso di lui, e non corra tosto a liberarlo. Quanto più adunque non si commoverà Ella a compassione di un suo figlio carissimo caduto miseramente in potere del demonio e privato dell'amicizia di Dio? Potrà Ella scordarsi di esserti Madre, quando la tua miseria maggiormente richiede la materna pietà? O vorrà forse incederli teo per aspri modi e severi, quando già troppo hai di che dolerti de' tuoi mali, e li piagni e detesti, e a Lei fai ricorso per rimedio e conforto, sperando di aver pure a trovare una Madre pietosa, che ti abbia compassione? Ah! no, che Maria non si scorderà giammai di esserti Madre, nè saprà usarti altro, che benignità e dolcezza. fosser pur gravi ed enormi i tuoi falli, fosser pur brutte e vergognose le tue colpe sì, che ti paresse dover essere in abbozzazione a tutti, non ti avrà già a schifo, nè ti ribatterà la Madre tua Maria. La quale anzi ti avrà tanto più compassione, quanto più grande scorgerà la tua miseria; e appena ti vedrà ricorrere a Lei con fiducia, che ti ver-

rà Ella stessa all' incontro per abbracciarti, e ti diffonderà nell' anima tal dolcezza e soavità di conforto, che sarai costretto a mutare le lagrime di dolore in lagrime di consolazione e letizia. Ella non guarderà punto a quanto hai peccato, ma sì unicamente alla volontà, con che a Lei ti appresenti. E se il tuo pentimento e il tuo proposito non sarà ancora del tutto quale si richiede a conseguire il perdono de' tuoi peccati, Ella stessa si adoprerà per ottenerlo perfetto, e non cesserà di intercedere e supplicare per te, finchè non ti abbia riconciliato con me tuo divin Giudice. Vedi, fratel mio, quanto debbe esserti cara una Madre così dolce e pietosa!

3.^o Che se Maria prende a perorar la tua causa, come non andrai tu assoluto de' tuoi delitti? Potrò io negare il perdono a un peccatore, per cui intercede mia Madre? Potrò io non accogliere benignamente un misero traviato, che Maria mi riconduce al seno, dicendo che è suo figlio? E come potrei io non depporro ogni sdegno al mirare questa bell'iride di salute, che mi raccorda quanto ho fatto per la salvezza dei peccatori? Ah! fratel mio, alle preghiere di Maria non solo io ti perdonerò, ma io stesso mi farò tuo avvocato e intercessore presso il mio divin Padre. Va pur dunque sempre con fiducia a questo trono di grazia, per ottenere misericordia e opportuno sovvenimento a' tuoi mali. Se vedrai Iddio sdegnato contra di te, se ti sentirai agitato dai rimorsi della coscienza, oppresso dal peso de' tuoi peccati, impotente a rilevarti, ricòrdati che Maria è tua Madre. Ripòrati sotto il suo manto, gèttati a' suoi piedi, stringiti a lei fortemente, pregala, scongiurala, e non ti partire più da Essa, finchè non ti benedica e non ti ottenga il desiderato perdono. Questa, fratel mio, è la scala de' peccatori; questa il loro rifugio, la loro avvocat, il loro grande conforto: questa sia sempre la tua speranza, la tua fiducia; questa la tua carissima ed amatissima Madre.

Frutto ed Ossequio.

Quando siete caduto in qualche colpa, gettatevi subito ai piedi della vostra buona Madre, e pregatela ad avervi compassione e ad impetrarvene il perdono da Dio. Noll' accostarvi al Sacramento della Penitenza raccomandatevi in particolar modo a Maria, perchè vi ottenga le disposizioni, che a ciò si richieggono. Per quanto poi vi sentiate oppresso da molti gravi peccati, non lasciate mai di confidare in Maria, e di raccomandarvi a Lei, finchè non vi abbia ottenuto il desiderato perdono. Chi più pec-

cattore di santa Maria Egiziaca? Pure si raccomandò di cuore alla Vergine santissima, e coll'aiuto di Lei non solo conseguì il perdono de' suoi peccati, ma si fece santa. — Quest'oggi recitate tre *Salve Regina* alla Beata Vergine, perchè vi ottenga il perdono de' vostri peccati.

Affetti.

O Madre di misericordia, avvocata e rifugio de' peccatori, ecco a' vostri piedi un misero peccatore, che vi domanda pietà. Vedete a quale stato lagrimevole mi hanno condotto le mie colpe. Vedete come mi sono inimicato il mio Dio e mi son renduto reo di eterna morte. O Maria, mia dolce speranza, non avrete Voi pietà di questo vostro figlio, che vi stende la mano per essere da Voi aiutato? Un solo sguardo benigno, che Voi mi volgiate, basterà per risanarmi; una parola che voi diciate per me a Gesù, basterà per ottenermi il perdono. Guardatemi dunque, o Madre pietosa, e non mi rigettate dalla vostra presenza. Dite a Gesù che io son vostro figlio, ed egli avrà pietà di me. Io sono in mano vostra, o Maria: Voi siete la mia speranza: io più da Voi non mi partirò, finchè non mi vegga esaudito.

Giac. Refugium peccatorum, ora pro me.

CONSIDERAZIONE XIV.

Maria difende i suoi figli nelle tentazioni.

1.º Milizia e combattimento, fratel mio, è la vita dell' uomo su questa terra. Perocchè il demonio qual rabbioso leone va sempre intorno cercando cui divorare; contro al quale però è bisogno che resista fortemente chi non vuol rimaner vinto e perduto. Che se fin qui non hai avuto ancora a sostener gravi battaglie da questo tuo infernale nemico, non ti lusingare però, chè o presto o tardi, e forse quando meno tel pensi, verrà anche per te il tempo difficile e pericoloso della tentazione. Ma te beato allora, se avrai Maria per Madre, perchè come le madri han sempre gli occhi sopra i lor teneri figliuolini, acciocchè non cadano a terra e si danneggino per alcun modo, così la Madre tua avrà sempre gli occhi sopra di te a provvedere che tu non cada in peccato, nè per impeto di tentazione, nè per inganno di nimico. E solo che tu faccia a Lei prontamente ricorso ogni volta che sarai assalito dal demonio, sii certo che Ella, amante e potentissima com'è, non permetterà mai che tu resti vinto nè offeso in modo

alcuno ; ma anzi ti farà rinscir con vantaggio dell' anima tua. Ob qual motivo per renderti sempre più amabile questa tua Madre !

2.^o Ed in vero come potrebbe la Madre tua abbandonarti in quel periglioso cimento, dove si tratta della vita spirituale dell' anima tua ? Potrebbe Ella, che è tutto amore e sollecitudine per te, permettere che tu cadessi in una colpa mortale e fossi precipitato nel più orrendo de' mali, privato dell'amicizia di Dio, spogliato dei preziosi doni della grazia, escluso dai diritti all' eredità del cielo fatto reo di eterna morte ? Potrebbe Ella tollerare che io venissi offeso così gravemente, e crocifisso di nuovo da un suo figlio ; e che tu, il quale ora mi sei dolce amico e fratello, avessi a divenire mio odiato nemico ? E questo per la rabbia invidiosa di un mio e tuo nemico, il quale vorrebbe pur perderti ad ogni costo ? Ah ! no, che la Madre tua amatissima non si lascerà strappar dal seno un figlio, che le è sì caro, nè darà in preda all' infernale serpente un figlio, che tutto in Lei si confida. Troppo grande sarebbe il trionfo, che ne menerebbe il demonio, se gli venisse fatto di riportar vittoria sopra un figlio di Maria ; nè la Regina del cielo vorrà mai lasciarsi fare una tale onta da quel superbo. Fa solo di meritarti l' amore e la protezione di Lei con una sincera e costante divozione, sii pronto a invocarla sempre con fiducia al primo apparire del nemico, e vedrai come Ella correrà in tuo aiuto e ti difenderà da ogni assalto e ti camperà da ogni pericolo. Così avessi tu adoperato per l' addietro, che non avresti avuto le tante volte a piangere sulle tue deplorabili cadute.

3.^o Maria è quella gran donna, che Iddio fin dal principio del mondo minacciò al serpente infernale, siccome quella che gli avrebbe schiacciato il capo. Il che Ella non fece solo col dar me alla lucc per la salute del mondo, ma seguita a far tuttora col difendero i suoi devoti, sempre che sono in pericolo di essere da quell' insidiatore divorati. Però teme egli cotanto la presenza di Maria. Come ladro notturno, esso cerca sempre di sorprendere le case dell' anime vostre nelle tenebre dell' ignoranza e nel sonno dell' ignavia : ma non sì tosto vede spuntare la bella aurora della grazia e misericordia di Maria, che incontanente si fugge come dalla morte. Oh quanto è tremenda Maria ai demonii ! Non così si scoglie la cera davanti al fuoco come essi si dileguano alla vista di Maria. Come fossero percossi dal fulmine, così tremano, così cadono prostrati, così sono dispersi al pur udirne invocato divotamente il nome. Vedi adunque, fratello mio, qual fidanza non potrai tu avere nel patrocinio di Maria,

se l'ami da vero figlio, e l'invochi prontamente, contra le tentazioni del demonio? Se ella si fa tuo scudo e difesa, di chi temerai? Se Ella protegge la tua vita, chi ti farà temere? Si levino pur contra di te le potestà tutte dell' inferno; frema pure di atroce rabbia, e contra te minaccioso s'avventi l'antico dragone per divorarti; nulla ti potrà nuocere, se, da te chiamata in soccorso, pronta ti assiste e ti difende Maria. Quanto non ti déi dunque studiare di renderti propizia questa tua Madre così potente da cui puoi sperare ogni vittoria contra il demonio?

Frutto ed Ossequio.

Ogni qual volta siete tentato dal demonio, specialmente se contro la purità, invocate subito Maria, dicendole di cuore: Vergine Maria, ajutatemi: Madre mia, non permettete che io offenda Dio. Bacciate una qualche immagine di Lei e non cessate di raccomandarvi a Lei, finchè la tentazione non sia del tutto superata. Se così adopererete, purchè non vi mettiatè per voi stesso nell'occasione del peccato, siate certo che i demonii dovranno da voi partirsi scornati. Sant' Andrea Avellino al punto di morte ebbe a sostenere un così fiero assalto dai demonii, che metteva compassione e timore in tutti, che gli erano intorno. Ma la Beata Vergine, alla cui immagine egli volgea spesso gli occhi implorando soccorso, venne a liberarcelo, ed egli fattolo un devoto inchino rendè placidamente l'anima a Dio. — Tenevi quest'oggi dappresso una immagine di Maria, e baciandola devotamente, o stringendola al cuore, dite spesso alla vostra cara Madre, che voi vi mettete sotto la sua protezione, perchè vi difenda quando sarete tentato.

Affetti.

Ora conosco, o Vergine e Madre mia potentissima, che tante volte pur troppo non mi sarei lasciato vincere alla tentazione se avessi fatto ricorso a Voi di cuore e con perseveranza. Io spero che di tutte le colpe da me commesse per lo passato Voi mi abbiate già ottenuto il perdono. Ma che sarà per l'avvenire? Ahimè quante tentazioni mi rimangono forse ancora a sostenere! Tornerò io a lasciarmi vincere come prima? tornerò io a dimenticarmi di Voi. Ah! Madre amatissima, prendetemi sin d'ora sotto il manto della vostra protezione, e fate che io non lasci mai più di ricorrere a Voi quando sarò tentato. Io lo propongo

fermamente; ma da Voi sola spero questa grazia. Deb! per amore di Gesù Cristo non me la negate.

Ginecatoria. Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genitrix.

CONSIDERAZIONE XV.

Maria ajuta i suoi figli all'acquisto delle virtù.

1.° Tu sai, frate! mio, che volontà di Dio è che tutti si facciano Santi. Or perchè dunque sei tu finora rimasto così addietro nella via della santità, e hai fatto sì poco profitto nella virtù, se non perchè non hai avuto quella volontà efficace, che a ciò si richiede, nè hai saputo valerti dei mezzi, che a ciò conducono? Ma sei tu fermo di amare per innanzi e onorare con ogni studio la Madre tua Maria? Fa pur cuore, che mediante l'esempio e il patrocinio di Lei, tu sarai quindi innanzi incitato e confortato a bene operare; e in breve potrai pervenire a virtù grande. La tua filial divozione a Maria sarà la bella aurora, che condurrà in te il sol di giustizia. Imperocchè primieramente l'amore, che porterai alla Madre tua santissima, non potrà non metterti in cuore un forte desiderio di piacerle e di assomigliarla. Al veder la Madre tua così simile, così pura, così santa, così perfetta in ogni virtù, dovrai tu pure prendere amore all'umiltà, alla purità, all'ubbidienza, all'orazione e a tutte l'altre virtù, che ti possono render caro a Dio o alla Vergine. Che se tu comincerai una volta davvero ad amare la virtù e la santità, credi tu che la Madre tua non ti ajuterà efficacemente a consegnarla? Ah! frate! mio, sii certo che Ella sarà anzi in ciò assai più sollecita, che tu non potresti desiderare; perchè la tua santificazione sta molto più a cuore a Lei, che non a te stesso.

2.° Maria è la Madre del bello amore, del timor di Dio e della vera sapienza. In Lei è ogni speranza di vita e virtù, ogni grazia di giustizia e verità. Onde se tutti, pregandola, possono sperare da Lei aiuto e conforto all'acquisto delle virtù, tanto maggiormente devi sperarlo tu, se l'ami e l'onori da vero figlio. Come aquila che provoca i suoi pulcini al volo, sopra loro svolazzando e levandoli in alto, e sostenendoli colle proprie ali; così Maria, per varii modi eccitandoti al desiderio della santità, si farà tua scorta ed esempio, e sarà tua aiutatrice e sostenitrice, perchè tu ben dirizzi il volo alla perfezione, e non precipiti per umana debolezza. Ella ti farà conoscere apertamente la vanità delle terrene cose, e il pregio infinito dei beni celestiali. Ella ti

dimostrerà gli illustri esempi di virtù, che ti lasciarono tanti suoi figli che, studiandosi di imitarla, pervennero a gran santità ed ebbero da Lei tenerissime dimostrazioni d'affetto. Ella ti condurrà a gustare le ineffabili dolcezze, che provano bene spesso quelle anime pure, le quali amano ferventemente Iddio. Ella in somma ti crescerà sempre nuova forza e vigore per mezzo di quelle grazie efficaci, che largamente ottiene a' suoi amanti; dalle quali sostenuto, non vi sarà vizio che tu non estirpi, non virtù che tu non acquisti, non santità a cui tu non pervenga. Oh! fratel mio, come dunque non amerai tu sempre la Madre tua Maria, la quale sì facilmente potrà e sì efficacemente vorrà condurti alla perfezione?

3.° Il chiamarti che io fo così istantemente alla tenera dilezione di Maria, fratel mio, è uno dei più segnalati favori, che io concedo a quelle anime, che io voglio più particolarmente a me strette; è uno de' mezzi principali che io loro somministro per rendersi sante. E come tu non vedrai alcuno far notabile avanzamento nella virtù, il quale non sia devoto a Maria, così non vedrai alcuno a Lei veramente devoto, il quale Ella non conduca a gran virtù e perfezione. Beato te adunque, se conoscendo il dono che io ti offro, saprai con un tenero e costante amore procacciarti la protezione di Maria! Perocchè diviserai in cuor tuo grandi avanzamenti verso la santità, sarai sostenuto in particolar modo dalla divina grazia, e salirai di virtù in virtù, sino a vedere il Dio dei Santi nella celeste Sionne. Non ti partir dunque giammai, fratel mio, da questa tua Madre dolcissima: amala e ti salverà; tienila e ti esalterà; stringila caramente e ti glorificherà, e aggiungerà al tuo capo ornamento di grazie, e ti cingerà in fine di illustre corona di gloria nel cielo:

Frutto ed Ossequio.

Animatevi a un tenero amor filiale, verso la vostra Madre santissima colla ferma speranza, che quanto più l'amerete e la pregherete, tanto più vi renderete perfetto nelle virtù. S. Raimondo Nonnato, quand'era giovane, visitava ogni dì una divota immagine di Maria, pregando la Madre di Dio a riceverlo in figlio, e ammaestrarlo nella via della salute e della santità. La Beata Vergine l'esaudì, ed egli si fece santo.—Anche voi quest'oggi recatevi davanti a un'immagine di Maria, e pregate la vostra cara Madre, perchè vi faccia divenir santo, e prima di tutto vi aiuti ad acquistar quella virtù, che vi è più necessaria.

O Vergine santissima, chi più bisognoso di me del vostro possente ajuto? Io da tanto tempo non fo che promettere e ripromettere di rendermi umile, obbediente, divoto, caritatevole e non mi sono emendato pur di un difetto: dico di volermi far santo, e mai non comincio una volta davvero a metter mano all'opera. Se Voi non mi ajutate, quando finirò io di languir nella tepidezza? O Madre del bello amore, ottenetemi una volontà ferma di amare il mio Dio e di mortificare me stesso. Ottenetemi un vero spirito di umiltà, di obbedienza, di orazione: ottenetemi tutte quelle virtù, che Voi sapete essermi più necessarie: fate che io cominci una volta a farmi santo. E che hanno potuto e possono divenir Santi tant'altri, e non lo potrò io coll'ajuto vostro, perchè il voglia? Sì, io lo voglio fermamente: Voi ajutatemi.

Giaculatoria. O Maria, Voi mi potete far santo; da Voi lo spero.

CONSIDERAZIONE XVI.

Maria ottiene a' suoi figli la perseveranza finale.

1.^o Molti sono, che bene incominciano a camminare nella via de' divini comandamenti; ma pochi sono coloro, che vi perseverano fino alla morte. Troppo grande è la fralezza dell'uomo; nè alcuno è che possa assicurarsi di dover seguitar sino alla fine quel santo tenor di vita, che si è una volta proposto. Quanti di fatto, che avevano corsa assai valentemente lunga carriera nella via della virtù, caddero in fine miseramente, nè più si rilevarono per compirla? Quanti, che si vedevano omai giunti al porto di eterna salute, fecero, prima di afferrarvi, irreparabil naufragio? La perseveranza finale nel bene, fratel mio, è uno di quei doni al tutto gratuiti, che Iddio non è tenuto dare ad alcuno per assoluta ragion di merito, ma concede solo a cui vuole, e a chi incessantemente nel prega. Or che ti gioverebbe adunque aver bene incominciato l'opera della tua santificazione, se poi ti rimanessi dal condurla a termine? Non chi avrà bene incominciato, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvo. Tu vedi quindi difficoltà e importanza, che è ad avere la detta perseveranza finale, da cui la tua eterna sorte dipende. Ma tu l'otterrai, se amerai sempre di enore la Madre tua Maria, e la pregherai sempre ad impetrartela da Dio. Imperocchè Ella per l'amore, che ti avrà come a suo figlio, non cesserà di intercedere per te del continuo, a fine di ottenerti quelle grazie efficaci, che ti saranno di bisogno a perseverare nel bene; e Iddio, per l'amore

che porta a Maria, non sarà mai per negarle nulla di ciò, che Ella domanderà a tuo favore. Ecco, fratel mio, quanto potrà giovarti l'amore e la protezione della Madre tua Maria.

2.° Qual cosa infatti potrà rimutarti da' tuoi santi proponimenti, se la Vergine santissima ti ama e ti protegge qual figlio? Non la tua naturale debolezza e inclinazione al male; imperocchè Maria coll'efficacia della sua intercessione toglierà la forza a' tuoi mali abiti, smorzerà l'ardore delle tue passioni, ti scuoterà dall'animo l'accidioso torpore, e, a tutte cose provvedendo rassicurerà la tua timidezza, ravviverà la fede, raffermerà la speranza, caccierà la diffidenza, conforterà la pusillanimità. Non la moltitudine de' pericoli, che ti circondano per ogni parte; perocchè la Madre tua commetterà cura di te a' suoi Angeli, affinché ti custodiscano in tutte le tue vie; ed essi ti porteranno nelle loro mani, acciocchè per avventura tu non dia del piede in alcuna pietra di inciampo. Non finalmente la fiera di te' tuoi infernali nemici; perocchè Maria ti farà scudo col manto di sua protezione, e starà a tua difesa, come quella torre inespugnabile di Davide fornita d'ogni sorta d'armature. Maria sarà la scorta fedele, che ti andrà innanzi di e notte nella tua terrena peregrinazione, come la nuvola e la colonna del fuoco agli Ebrei nel deserto, riparandoti dagli ardori delle tentazioni, e illuminando le tenebre della tua ignoranza. Maria insomma sarà la stella propizia, la quale avendo tu continuo davanti agli occhi, passerai sano e salvo pel mare di questo mondo, e perverrai al porto dell'eterna salvezza.

3.° Oh tu adunque, chiunque sei fratel mio, che nel turbato mare di questo secolo ti vedi ondeggiare in mezzo ai pericoli delle tempeste e delle procelle, non volger gli occhi dallo splendore di questa stella; non ti scordar di Maria, se non vuoi rimaner soverchiato dai flutti. Se si levano venti di tentazione, se t'imbatti contro a scogli di tribolazione, guarda alla stella, chiama Maria. Se ti senti dibattuto dall'onde della superbia, dell'ambizione, della detrazione, dell'invidia, guarda alla stella, chiama Maria. Se l'iracondia, o la carnale concupiscenza viene a scuotere la navicella della tua mente, ragguarda Maria. Se turbato per la enormità de' tuoi misfatti, confuso per la bruttezza della tua coscienza, atterrito per l'orrore del divino giudizio, cominci a lasciarti ingojare dal baratro della tristezza e della disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angustie, nelle cose dubbie pensa a Maria, invoca Maria. Maria sia sempre sulle tue labbra; Maria mai non si parta dal tuo cuore. Se Lei scgui, non ti smarrirai; se Lei preghi, non dispererai; se a Lei pen-

si, non errerai; se Ella ti sostiene, non cadrai; se Ella ti protegge, non temerai; se Ella ti guida, non ti stancherai; se Ella ti è propizia, perverrai a salute; e così conoscerai a prova, quanto a perseverar nel bene è giovevole l'aver per Madre Maria.

Frutto ed Ossequio.

Rinnovate il proponimento di voler sempre esser divoto figlio di Maria, affinchè Ella vi ottenga la perseveranza finale. Quest'era il consiglio, che dava spesso san Filippo Neri, dicendo che a ben cominciare e a meglio finire è necessaria la divozione alla Madonna. — Non lasciate quindi passar giorno che non le chiediate questa grazia importantissima della perseveranza; e quest'oggi ditele a tal fine un'Ave Maria ogni volta che sentite suonar l'orologio.

Affetti.

O stella propizia del mare, Madre della santa perseveranza Maria, che sarai di me, che sono così debole, fragile, inesperto, agitato da tante passioni, in mezzo a tanti pericoli di perdermi? Persevererò io sino alla morte nell'osservanza de' divini comandamenti? Perverrò io una volta al porto sicuro dell'eterna salvezza? Ah! io tremo al vedere il miserabil naufragio, che fecero tant'altri più esercitati e più forti di me. Voi, o Maria, siete quella che mi avete a salvar. Se io sarò costante nell'amarvi e servirvi, io non dubito punto che voi mi otterrete la finale perseveranza. Deh! adunque ricevete l'offerta, che io vi rinnovo di tutto me stesso. Non permettete che io mi allontani più da Voi in tutto il corso di mia vita. Voi siate la mia luce, la mia scorta la mia salvezza. Voi difendetemi dalle tentazioni; Voi guardatemi dai pericoli; Voi tenetemi sotto la vostra protezione, finchè sano e salvo non mi abbiate condotto al porto delle eterna vita. Così spero, così sia.

Giaculatoria. O salus te invocantium, salva me.

CONSIDERAZIONE XVII.

Maria assiste i suoi figli in morte.

1.° Non sarebbe compinto il dono della perseveranza, che hai tutta ragion di sperare dalla intercessione della Madre tua

Maria (amandola tu e pregandola costantemente), se la tua vita, per quanto virtuosa e santa, non fosse coronata da una santa morte. Che ti gioverebbe in fatti avere perseverato sino a quell'ora valentemente nel bene, se all'ultimo tu venissi a cadere, e ti perdesti, quanto appunto sei presso a conseguire la corona? Che ti gioverebbe aver avuta Maria propizia in tutta la tua vita, se Ella ti abbandonasse in quel momento decisivo, da cui dipende l'eternità? Ora dunque vorrai tu temere, che la Madre tua amatissima sia mai per abbandonarti in quel punto terribile, in che tu sarai ridotto all'ultimo stato di necessità e d'angustia per la forza del male che ti opprime, per l'orrore che la natura sente a dissolversi, pel timore del divino giudizio, e il demonio verrà a te con ira e furor grande, sapendo che poco tempo più gli rimane a tentarti? No fratel mio, che non è proprio di Maria lo abbandonare i suoi devoti in quell'estremo bisogno. Se Ella non ti abbandona nel rimanente corso di tua vita, tanto meno ti abbandonerà nel punto di morte; ma anzi quanto maggiore sarà allora il tuo pericolo, tanto più valido sarà il soccorso, che ti verrà da questa tua Madre amorosa. Oh! se tu vi ponessi ben mente, quanto non faresti ora per onorarla?

2.^o Gli amici veri si conoscono al tempo di necessità e d'angustia. Se tu avessi un amico, il padre, la madre in grave pericolo delle vita, potresti tu abbandonarli? Che non faresti per camparli, potendo? Come dunque potrai tu temere, che la Madre tua Maria, la quale sai pure che ti ama più che non potrebbero amarti tutti insieme gli amici e i parenti del mondo, sia per abbandonar te nell'ultima ora del tuo vivere, nella quale, se Ella non ti soccorre, tu sei in pericolo di perderti eternamente? Allora solo non vorrà Ella più rammentarsi le unili e confidenti preghiere, che per l'addietro le porgesti? Allora solo non vorrà più riguardare agli affettuosi ossequii, con che sì devotamente l'onorasti? E quando tu ti saresti aspettato da Lei le maggiori dimostrazioni d'affetto, allora dunque Ella non curerà più di te, e ti lascerà crudelmente a lottar solo e pressochè rifinito di forze contro le angustie di morte e i fieri assalti del demonio? Ah! fratel mio, come poter pur pensar una tal durezza in Maria, la più tenera di tutte le madri! Potranno sì bene abbandonarti allora le persone più care del mondo, ma non ti lascerà già solo Maria, la quale ti spedisce dal cielo in soccorso il principe degli Angeli co' suoi invitti campioni, e verrà Ella stessa a consolarti e ad assisterti colla sua grazia. Oh morte beata pertanto che sarà la tua, avendo a tuo sollievo e conforto la Regina del Cielo!

3.° Se i demonii ti verranno incontro per divorarti, al solo apparir di Maria, anzi al pur udirne il nome tremendo, si partiranno atterriti: se la memoria de' preteriti falli ti lascerà aleun rimorso per non averne fatta la dovuta penitenza, Maria ti animerà a sperare nella sua potente intercessione e nei meriti infiniti della mia passione e morte. Se per la severità dei divini giudizi, e per la incertezza della tua futura sorte ti metterà spavento il morire, la Madre tua, richiamandoti a mente l'amor che le portasti e l'onore che le rendesti in vita, ti conforterà a speranza; e quasi rimproverando la tua timidezza: E che temi tu di morire, ti dirà dolcemente, o figlio mio carissimo, essendo tu mio? Per tant'anni mi servisti, e or temi la morte? No, fratello mio, in morte tu non sarai oppresso nè da timore nè da spavento, ma anzi proverai contentezza e letizia; perchè la tua morte sarà la morte de' Santi, sarà un dolce passaggio da questa terra di miserie alla felicità sempiterna. Se tu non sarai degno che la Vergine, apparendoti visibilmente, come a tanti altri suoi servi venga in quell'ora a rallegrarti di sua graziosa vista, Ella non mancherà però di assisterti e confortarti invisibilmente fino all'ultimo istante di tua vita. E tu superati coll'ajuto di Lei tutti i pericoli, trionfati i nemici, uscito delle angustie e delle pene col mio dolce nome e quello di Maria sulle labbra spirerai placidamente l'anima in braccio alla tua cara Madre, la quale tutta lieta o festosa ti menerà seco al paradiso. Ecco fratello mio, quale sarà la tua morte, se tu sarai in vita amante figlio di Maria. Deh! adunque, che tardi più? che dubiti? Perchè non ti dedichi ora e per sempre al più tenero amore di Essa?

Frutto ed Ossequio.

Pensate alla consolazione che avrete in morte, se sarete stato in vita amante figlio di Maria. Il venerabile Giovanni Berchmans della compagnia di Gesù, uno de' figli più teneri di Maria, dopo che gli fu raccomandata l'anima, cominciò a cantare l'*Ave maria Stella*, e dicendogli l'infermiero che non si volesse affaticare, rispose che quello era tempo da stare allegro: tanta era la fiducia, che in quell'ora si sentiva nell'animo per l'amore, che aveva sempre avuto alla Regina del Cielo. — Siate dunque ancor voi costante nell'amor di Maria: raccomandatevi spesso a Lei, perchè vi assista al punto di morte; e a tal fine, cominciando da questa sera, ditele sempre, innanzi di coricarvi, tre *Ave Maria*, nè le tralasciate giammai per verun motivo.

Affetti.

E che sarà di me, o Maria, al punto tremendo di mia morte? Che sarà di me, se voi pietosa non mi assistete? Che risponderò io al Signore, quando gli dovrò render ragione di tutta la mia vita? Con quali forze mi difenderò io dai fieri assalti che mi darà l'inferno? Ahimè! se dovessi ora trovarmi a quel terribil passaggio! Deh! Madre mia dolcissima, unica mia speranza dopo Gesù Cristo, non mi abbandonate in quell'ora; che avrò più che mai bisogno del vostro possente aiuto. Io vi prometto di amarvi per tutto il tempo, che ancor mi rimane di vita, da vero amatissimo figlio. Voi siatemi in morte Madre pietosa ed amorevole. Difendetemi allora da tutti gli sforzi del demonio; impetratemi un vero pentimento de' miei peccati. Ottenetemi una ferma speranza nei meriti di Gesù Cristo, e nella vostra intercessione; sì che coi dolci nomi di Gesù e di Voi sulle labbra io renda in pace l'anima a Dio. Tanto io spero da Voi, o Madre amatissima. E perchè la morte suol rispondere alla vita, fate colla vostra protezione che io viva per innanzi da giusto, perchè da giusto possa morire. Così sia.

*Giàculatoria. Maria Mater gratiae,
Duleis parens clementiae,
Tu nos ab hoste proteges,
Et mortis hora suscipe.*

CONSIDERAZIONE XVIII.

Maria ottiene a' suoi figli l'eterna salute.

1.° Se la Madre tua Maria ti ottiene il perdono de' peccati, e ti difende nelle tentazioni, e ti procura la perseveranza finale, e ti assiste in morte, ben vedi, fratel mio carissimo, come per conseguente tu non dèi temere di non pervenire a salute. No, un vero figlio di Maria non potrà mai andar per perduto all'inferno. Dico un vero figlio, perchè, se tu contento a qualche preghiera o altro esteriore ossequio, che porgi a Maria, non ti studiassi di onorarla col cuore evitando il peccato e seguitando la virtù, anzi prendessi da ciò baldanza a peccare maggiormente, non sarebbe questo un onorare la Vergine da vero figlio, ma bensì un oltraggiarla da temerario; e indarno però sarebbe lo sperare da Lei salute. Ma supposto che il tuo amor filiale a Maria, e gli omaggi che le rendi, sieno accompagnati da una sin-

cera e costante volontà di abbandonare il peccato, come sarà mai possibile che la tua buona Madre ti lasci perire eternamente? Il mio divin Padre, per rispetto alla mia persona ha concesso tal privilegio a Maria, che non peccatore, il quale a Lei devotamente ricorra, possa esser fatto preda dell'inferno. Anzi perciò appunto l'ha eletta in mia Madre, acciocchè quelli che la mia giustizia dovrebbe condannare, Ella gli salvi per la sua pietosa intercessione. Or per chi vorrà Ella intercedere più efficacemente che per i suoi figli più devoti? Chi vorrà Ella salvare a preferenza di tutti, se non coloro che l'amano e la onorano in modo particolare? Tu vedi adunque che, finchè ami Maria da vero figlio, puoi bene a tutta ragione confidare di non dover esser dannato.

2.° Qual madre infatti, potendo liberare un suo figlio dalla pena di morte temporale, nol farebbe a qualunque costo? E non salverà te dalla pena di morte eterna la Madre tua Maria, la quale il può sì facilmente con solo porgere una preghiera al divin Giudice? Potrà mai permettere una Madre così tenera, qual'è Maria, che un suo figlio carissimo, il quale pose in Lei tutte le speranze, sia dannato eternamente al fuoco dell'inferno? Tanti peccatori più malvagi anche di te hanno sperato in Maria, e per Lei furon salvi; e tu solo avrai sperato in Lei indarno? Tu dunque dovrai andar lungi per sempre dalla tua cara Madre, la quale desideravi cotanto di vedere un giorno e contemplare in paradiso? Tu dunque avrai a maledire nell'inferno Maria con quella lingua medesima, con che tante volte la benedicesti in terra? Tu avrai da odiare eternamente quell'amabile Signora, che sì teneramente amasti in vita? Ah! no, fratel mio, che non mai sperò in Maria, e fu confuso. Tanto meno potrà questo addivenire a te, se le sarai figlio amorevole. Fa solo di amarla sempre di cuore, e sii certo che Ella ti salverà.

3.° Se Maria sta dalla tua parte, chi sarà contra di te? chi sarà ardito di strapparti dal seno della tua Madre? Forse il demonio? No, che Ella pur con un guardo il metterà in fuga. Forse la mia divina giustizia? Ma se la saggia Abigail trovò modo di placar lo sdegno di Davide contro di Nabal; se l'accorta Tecuite riuscì ad impetrar grazia allo sbandito Assalonne; se le preghiere di Ester bastarono a far rivotare da Assuero il decreto di morte già pubblicato contro Israele, credi tu che Maria non saprà Ella pure placare il mio sdegno, e non potrà impedire la sentenza di eterna morte da te meritata? E come potrei io dannare alle fiamme dell'inferno chi porta in fronte il carattere di figlio di Maria? E non son io il tuo amante fratello,

il tuo pietoso Redentore, che ho dato il sangue e la vita per salvarti? Come dunque ti vorrò io perdere, se Maria mi chiede la tua salvezza? No, non sarà mai possibile che si danni un vero figlio di Maria. Chi è perseverante nell'onorarla, sarà tenuto lontano dal perdersi. Chi è fedele nell'amarla, non sarà giammai da Lei separato. Chi le è sinceramente devoto, non perirà in eterno. Oh beata fiducia pertanto, oh sicuro rifugio, che tu puoi avere in Maria! Or come non l'amerai tu sempre? Come potrai tu lasciare di servirla col più sincero e costante affetto?

Frutto ed Ossequio.

Rinnovate il proponimento di voler essere sempre figlio amante di Maria, e di far quanto potete in servizio di Lei per assicurarvi l'eterna salute. Santa Teresa riferisce di aver inteso dal Signore come un cavaliere, per un servizio che avea renduto alla Beata Vergine, aveva ottenuto il perdono de' suoi peccati, ed era salvo. Quanto più non potrete sperare anche voi lo stesso, se impiegherete tutta la vostra vita in servizio di Maria? — Ascoltate quest'oggi la santa Messa a onore di Lei, affinchè Ella vi mantenga costante nella sua divozione.

Affetti.

E sarà mai possibile, o gran Vergine, che, potendo io avere nella vostra protezione un mezzo così sicuro per iscampar dall'inferno, io non me ne voglia prevalere a salute? Ah! no; che io vi amo, o cara Madre, e sempre vi amerò, la Dio mercè, col più vivo ed ardente affetto. Deh! Madre pietosissima, ottenetemi fin d'ora un sincero dolore de' miei peccati, e la grazia di non più commetterne per l'avvenire. Dite a Gesù che mi volete salvo, ed Egli mi salverà. E che? vorrete voi permettere che questo vostro figlio, il quale ha poste in Voi le sue più dolci speranze, non abbia a vedervi in paradiso, anzi abbia a maledirvi nell'inferno? Ah! no, Madre mia; che io m'uccida piuttosto in questo istante. Ninnò ha sperato mai in Voi indarno, nè io sarò il primo a esser deluso nelle mie speranze. Voi mi avete da salvare, o Maria, e sempre vi ripeterò con maggior fiducia: Voi mi avete da salvare.

Giaculatoria. In te Domina, speravi, non confundar in aeternum.

CONSIDERAZIONE XIX.

Segno di predestinazione che hanno i figli di Maria.

1.° Io non posso ancor lasciare di ripeterti, fratel mio, che se brami pervenire al regno de' cieli, onori la Vergine Maria tua Madre; perchè chi porta fino alla morte il carattere della vera divozione a Maria sarà scritto nel libro della vita. E come potrebbe essere altrimenti, dappoichè io ho costituito la Madre mia Regina del cielo, e l'ho in cotai modo fatta Signora di quel regno beato? Non vorrà Ella introdurvi chi le fu sempre amante e devoto su questa terra? Come non vorrà anzi che vi abbia un luogo distinto chi si rendè quaggiù singolare nell'onorarla? Pensa tu se Maria non vorrà che i suoi figli più cari le stiano eternamente intorno a farle corona. Nè solo Maria, ma io stesso il vorrò. Imperciocchè quegli stessi che hanno a formare in cielo la corte a me, come a loro Signore e fratello primogenito, l'hanno purc a formare alla Madre mia, la qual io ho collocata alla mia destra, e ho fatta in certa guisa partecipe della mia gloria. Ora dunque, se i miei eletti hanno a formar la corte a Maria, come non vorrò io aver particolar riguardo a coloro, i quali sono a Lei più devoti, e però da Lei in particolar modo amati? Come non vorrò io, che fra i miei eletti abbi parte ancor tu, fratel mio, se perseveri a esser figlio amante di Maria?

2.° Ponesti tu mai mente alle consolanti parole, con che la mia Chiesa fa parlare la Vergine a' suoi devoti? Oh! quanto dovrebbero renderti lieto di amarla! Beato, dice, chi veglia ogni dì all'ingresso della mia casa e sta attento sul limitare della mia porta per cercarmi grazia e soccorso; perchè chi troverà me, avrà trovata la vita e riceverà la salute dal Signore. Chi s'impiega a servirmi, non peccherà, e chi mi onora, avrà la vita eterna. Io ho cercato di posarmi in tutti col mio amore, colla mia protezione; ma la mia dimora sarà nell'eredità del Signore. Così mi ordinò il Creatore del tutto; e Nèghi che mi credè e si riposò nel mio seno, mi disse: tu Giacobbe poni la tua abitazione, e prenditi in retaggio Israele, e ne' miei eletti getta le tue radici. Per la qual cosa io ho messe le mie radici nel popolo destinato alla gloria, in coloro che sono la eletta porzione del Signore, la sua eredità, e ho fermata la mia abitazione in quelli, che debbono far parte dell'adunanza de' Santi. Tu pure adunque, fratel mio farai parte dell'eredità del Signore; tu pure sarai del be-

numero degli eletti, se durerai costante nell'amor filiale di Maria. Qual sorte avventurata! Come non vorrai tu sempre amare questa tua Madre col più ardente affetto?

3.° L'esser devoto a Maria, fratel mio, è come avere certe armi di salute in mano, che Iddio non concede, se non a coloro che Egli vuol salvi; perchè chi persevera fino alla morte nella vera divozione a Maria, non potrà non rendersi meritevole della eterna vita. Conciossiachè Maria non mancherà di chiedere per lui tutti gli aiuti e le grazie che sono a ciò necessarie; e siccome alle preghiere di Lei non è grazia, che venga da Dio negata, così cui Ella riguarda benignamente, non potrà non essere giustificato e quindi glorificato. A Lei sono commessi i tesori e le chiavi del cielo; e cui Ella voglia, salvo sarà. Allégrati pur dunque, fratel mio, se ti senti aver per Maria un tenero amor filiale, perchè questo, se lo mantieni, è uno de' più bei segni che tu possa avere di dover conseguire la eterna salute. Il conoscono e amare la Vergine sarà per te la via dell'immortalità e della gloria. Ella ti ha chiamato all'amor suo, perchè ti vuol salvo. Dal cielo Ella t'invita a seguirla. Sii dunque costante nell'amarla e onorarla da vero figlio, ed Ella ti salverà.

Frutto ed Ossequio.

Ringraziate Iddio dell'amore, che vi ha dato verso la santissima Vergine, e guardatevi di non perdere questo bel segno di predestinazione. Mettete anche voi, come il Beato Leonardo da Porto Maurizio, la vostra eterna salute in mano a Maria; e se talvolta vi sentite angustiato dal timore di non dover essere salvo, consolatevi col pensiero che siete figlio di una Madre, che potrà e vorrà salvarvi, se voi non cesserete di amarla. — Quest'oggi le direte più volte l'antifona *Sub tuum praesidium*.

Affetti.

E sarà dunque vero, o Maria, che se io vi amo, e seguirò sempre ad amarvi da vero figlio, avrò uno de' più sicuri pegni di dover esser salvo? Oh! qual consolazione, qual gioia per me! E come potrò io più lasciare d'amarvi! Voi stessa, o Madre mia dolcissima, che mi avete impetrato questo amor vivo che ora mi sento per Voi, non mi otterrete ancora la grazia che mai più non si estingua nè s'illanguidisca, ma anzi ognor più s'infiammi e si rinforzi? Io lo spero, o cara Madre, e spero di esser salvo un giorno per Voi. Deh! quando sarà che io sia libero dal

carcere di questo corpo, e venga in Cielo a godere con Voi il mio Dio? Oh! quanto vi loderò, quanto vi benedirò, quanto vi ringrazierò per tutta l'eternità di tante grazie che mi avete ottenute senza alcun mio merito! O Maria, deh! fate che io non cessi più d'amarvi qui in terra, affinchè possa amarvi per sempre nel cielo.

Giaculatoria. Tons sum ego, saluum me fac, Virgo Maria.

CONSIDERAZIONE XX.

Maria provvede a' bisogni temporali de' suoi figli.

1.° Tu hai veduto, fratel-mio, come amando la Madre tua Maria da vero figlio, tu puoi sperare da Essa che ti ottenga la eterna salute e le grazie necessarie per conseguirla. Or io ti aggingo di più a tua consolazione, che in Maria tu avrai anche una Madre sollecita del tuo bene temporale, la quale ti procurerà in questa vita tutta quella maggior felicità, che può essere spedita alla tua felicità eterna. Ed in vero, tu ben intendi come a Maria non possono essere ignoti i tuoi bisogni, nè a Lei può mancar mezzo di soccorrerti, mentre può ottenere da me e dal mio divin Padre tutto ciò che dimanda. Solo adunque potresti dubitare, non volesse Ella per avventura prendersi pensiero di ciò, che spetta al tuo ben essere temporale, siccome di cosa troppo poco meritevole delle sue cure. Ma perchè non vorrà Ella prendersi questo pensiero essendo tua Madre? Non sai tu come le madri sono intente a provvedere a tutti i bisogni de' loro figli, non solo ai più gravi, ma anche ai più minuti e leggeri? E perchè dunque la Madre tua Maria, la quale ti ama più che non potrebbe amarti qualunque madre terrena, non sarà altresì sollecita pel tuo bene temporale?

2.° Torna a richiamarti alla mente con qual premura e con quale istanza la Madre mia mi indusse a riparare con un miracolo alla mancanza del vino là nelle nozze di Cana; e da questo argomenta con qual premura Ella provvederà eziandio a' bisogni tuoi temporali, se tu l'amerai da vero figlio e porrai in Lei tutta la tua fidanza. Nè voler punto credere che Maria, per essere ora cotanto esaltata nel Cielo, non si degni più di riguardare alle basse cose di questa terra. No; perchè Ella non ha perciò deposta la sua tenerezza di cuore, anzi l'ha perfezionata. E poi, se il mio divin Padre non reputa indegno della sua infinita maestà il provvedere persino agli uccelli dell'aria e vestire i gigli del campo, perchè Maria non vorrà Ella pure pensare a' bisogni

temporali de' suoi figli, e interporli presso Iddio, acciocchè loro in tutto più largamente provveda? Ah! fratel mio, domanda ai tuoi maggiori, e ti diranno quante grazie temporali hanno ottenute per Maria: leggi le storie, e saprai qual tenera cura Ella si prese del bene temporale de' suoi devoti: entrà ne' suoi santuarii, e vedrai quanti infermi ricuperarono per Lei la salute, quanti tribolati trovarono per Lei la bramata consolazione, quanti per Lei furono campati dai pericoli, quanti per Lei furono esauditi de' loro voti. E perchè viene Ella chiamata così frequentemente la Madre della divina Provvidenza, se non perchè a tutti i bisogni provvede di chi a Lei divotamente ricorre? Pensa tu adunque se Essa come Madre, non provvederà in particolar modo a te, se l'ami da vero figlio.

3.^o Oh quanto starai bene sotto la cura o la provvidenza di una Madre così amorevole! Ella ti porterà come in braccio a guisa di un suo tenero figliuolino, guardandoti da tutto che può nuocerti, prima all'anima, poi anche al corpo. Ella avrà cura della tua sanità o del tuo onore; Ella ti assisterà ne' tuoi studii e ne' tuoi affari: Ella ti consiglierà ne' tuoi dubbii e ti consolerà nelle tue afflizioni. Ella insomma tutte cose disporrà soavemente e fortemente a tuo maggior vantaggio, prima spirituale poi anche corporale. Come albero piantato lungo una corrente di pure acque, in fiorirai per ogni sorta di benedizioni, e tutte le tue opere saranno da Dio prosperate. Che se il vantaggio spirituale dell'anima tua richiederà che tu debba sostenere alcuna infermità o altra tribolazione, Maria ti otterrà forza per sopportarla pazientemente sì che ne abbi aumento di grazia qui in terra, e poscia aumento di gloria nel cielo. Getta adunque, fratel mio, getta ogni tua ansietà nel seno di Maria, ed Ella avrà cura di te, e tanto più l'avrà, con quanta maggior fiducia ti commetterai nelle sue mani. Tu amala da vero figlio, ed Ella ti amerà da tenera Madre; tu pensa a compiacerla, ed Ella penserà a renderti contento in questa e nell'altra vita.

Frutto ed Ossequio.

Prima di mettervi allo studio, o d'intraprendere altra azione, implorate sempre l'aiuto di Maria. Raccomandate a Lei tutti i vostri affari, la vostra sanità, le vostre angustie. Consigliatevi con Lei ne' vostri dubbii: e senza omettere di far ciò, che a Voi s'appartiene, abbandonatevi in tutto alla materna provvidenza di Maria, confidando che tutto vi riuscirà bene prima per l'anima e poi anche per il corpo. S. Filippo Neri, trovandosi una

volta infermo a morte, e dato già per ispedito dai medici, fu visitato graziosamente dalla Vergine, e da Essa incontanente guarito. — Quest'oggi fate una solenne protesta davanti a Maria, che voi mettete in mano sua l'anima, il corpo, la sanità, gli studii, le prosperità, le avversità e le vicende tutte della vostra vita.

Affetti.

Come non vorrò io confidare in Voi, o Maria, che siete chiamata da tutti, e siete veramente la Madre della divina Provvidenza? come non vorrò io abbandonarmi tutto alle vostre amevoli cure, poichè Voi vi degnate di pensare a tutto, che può rendermi felice in questa e nell'altra vita? Potrei io avere una madre, la quale meglio di Voi conosca i miei bisogni, e meglio possa o voglia provvedermi? Chi mi potrà mancare se voi mi reggete e mi governate? O Madre e Signora mia dolcissima, eccomi tutto in mano vostra. Io vi consegno ora e per sempre l'anima, il corpo, e quanto può al mio bene appartenere. Io commetto alla vostra materna provvidenza la mia sanità, la mia vita, il mio onore, le mie fatiche, le mie consolazioni, le mie angustie, le mie miserie, affinchè in tutto Voi mi governiate, secondo il beneplacito del vostro divin Figlio, a maggior gloria di Dio e spirituale vantaggio dell'anima mia. Questo solo vi chieggo, che mi otteniate la grazia di amare sempre il mio Dio e di confidare sempre nella vostra potente intercessione.

Giaculatoria. In manus tuas, Domina, commendo corpus et spiritum meum.

CONSIDERAZIONE XXI.

Un figlio di Maria dee fuggire il peccato.

1.º Io ti ho dimostrato, fratel mio, quanto è amabile la Madre tua Maria, e quanto di bene tu puoi sperare da Essa, se l'ami da vero figlio. Ora dunque rimane solo che tu voglia con animo risoluto imprendere a faro tutto che si conviene a vero figlio, per rendersi pienamente accetto alla sua Madre. La prima cosa pertanto, tu devi fuggire a tutto potero dal peccato, e specialmente dal mortale; perchè qualunque ossequio tu porgesti a Maria, se non ti guardassi dal peccato mortale, non potrebbe mai esserle del tutto gradito: anzi le sarebbe sommamente abominevole, se tu prendessi quindi baldanza a più peccare. Ed

in vero come potresti tu sperare di piacere a Maria, abbandonoti al peccato? Potrà una Madre così nobile riconoscere per suo figlio chi si rende schiavo di una vil passione, e si degrada a peggior condizione delle bestie? Potrà una Madre così pura riguardar con occhio di predilezione chi si ravvolge a guisa d'immondo animale nel brutto fango della colpa? E come potrà mai la Vergine santissima porre le sue compiacenze in chi è morto alla grazia, giace sepolto nel peccato, ed è perciò divenuto abominevole a Dio e agli Angeli, orrido poco men d'un demonio?

2.° Un figlio che ama veramente di cuore la madre sua, e desidera essere da lei amato con tenerezza, si guarda di non darle mai alcuna cagione di rammarico. Ma tu col peccato mortale reheresti a Maria il sommo de' dispiaceri, perciocchè offendesti me, che sono da Lei amato sopra tutte le cose. L'amor grande che Ella mi porta, non può comportare che un Dio così buono ed amabile, com'io sono, venga per alcun modo oltraggiato od offeso. Come dunque vorresti tu ribellarti alla mia legge, volgermi le spalle, ripudiare la mia amicizia, pospormi persino a una vile creatura, a un turpe piacere; farmi insomma la maggior ingiuria, il maggiore oltraggio che io possa ricevere. e poi chiamarti figlio amante di Maria? e poi pretendere che Ella ti sia Madre amorevole? Ah! fratel mio, non vedi quale stolta presunzione sarebbe la tua a voler che Maria ti rignardi con occhio di predilezione, mentre tu le rechi sì grave disgusto?

3.° Tu non un figlio amante di Maria, ma un mostro di crudeltà e d'ingratitude tu saresti verso di Lei, se mi offendessi col peccato mortale. Perocchè tu ben sai come il peccato fu la causa funesta della mia passione e morte, e come chinque pecca mortalmente, torna a crocifiggermi in sè stesso, in quanto commette un male, per cui espiare io ebbi già a sostenere tanti patimenti, e mi reca una offesa incomparabilmente più acerba, che non tutte le pene da me sofferte in croce. Come dunque non saresti tu un mostro di crudeltà e d'ingratitude verso Maria rinnovando a me col peccato la cagione della mia morte, per cui tanti dolori Ella ebbe già una volta a patirne? Dopo che la Madre tua ti ebbe tanto amore da offrire a Dio il sacrificio dalla mia vita per i tuoi peccati, tu avrai cuore di profanare e calpestare di nuovo il mio sangue? Tu avrai cuore di maltrattarmi e crocifiggermi di nuovo col peccato? Che avresti tu detto, se mi avessi veduto sul Calvario già morto giacere tutto lacerato e sanguinoso in seno alla mia desolatissima Madre, e alcuno fosse stato sì barbaro da incrudelire vie più contra il mio corpo, trafig-

gendo con nuova spada di dolore il cuore addolorato di Maria? E tu dunque sarai sì barbaro da rinnovarle la causa di tutti i suoi dolori col peccato? E ciò facendo, tu ti vanterai figlio di Maria? No, non isperare giammai di essere da Lei riconosciuto per figlio, se non abborri dal peccato più che dalla morte.

Frutto ed Ossequio.

Fate un fermo proponimento di non commettere giammai alcun peccato, specialmente mortale, e però di evitarne con ogni studio le occasioni. Ogni mattina pregate Maria che vi ottenga la grazia di non peccare in quel giorno. Quando poi vi vedete in pericolo di peccare, raccomandatevi subito a Lei, perchè vi aiuti, e dite fermamente in cuor vostro, come insegnava il Beato Leonardo da Porto Maurizio: « Questa cosa dispiace alla mia Signora Maria, non sia mai che io la faccia, e le dia questo disgusto: non la farò in eterno ». — Quest'oggi dite il *Miserere* con tre *Ave Maria* per chiedere a Dio perdono dei vostri peccati, e impetrarlo per l'intercessione di Maria.

Affetti.

O Vergine santissima, Madre di Dio, Maria, come potrò io oggimai essere più ardito di levare a Voi gli occhi, e chiamarvi col dolce nome di Madre, dopo essermi reso davanti a Voi così brutto e abominabile per tanti miei peccati, dopo avervi recati tanti disgusti, dopo aver tante volte tornato a crocifiggere in me stesso il vostro Gesù? No, io non sono più degno di essere da Voi amato nè riconosciuto qual figlio. Ma Voi siete la Madre di misericordia, Voi siete la Madre non solo dei giusti, ma anche dei peccatori, che a Voi pentiti ricorrono: non mi dischacciate adunque dal vostro materno seno, poichè io conosco il gran male, che ho commesso peccando contra Dio e contra voi; e lo piango e lo detesto con tutto il mio cuore. Vi ricordi, o cara Maria, che il vostro Gesù, che io ho tanto offeso, è morto per perdonarmi. Perdonatemi adunque ancora Voi, o mia dolce speranza, e io vi prometto fermamente che mai più non vi sarò ingrato, peccando mortalmente. Tanto io vi prometto, e tanto io spero di eseguire, mediante la grazia di Gesù Cristo e la vostra potente intercessione. Così sia.

Giaculatoria. Vergine Maria, non permettete giammai che io offenda il vostro Gesù con un peccato mortale.

CONSIDERAZIONE XXII.

Amore che un figlio di Maria debbe avere a Gesù.

1.° Troppo poco sarebbe, fratel mio, non disgnstare la Madre tua Maria, e non offender me' col peccato. Se tu vuoi essere da Lei amato particolarmente qual figlio, devi renderti, per quanto puoi, amabile al suo cuore, studiandoti di compiacerla in tutto che Ella desidera. Or sai tu che desidera la Madre tua da te soprattutto? Desidera che tu non solo ti guardi dall'offendermi, ma che inoltre mi ami col più tenero ed ardente affetto. Questo, fratel mio, è ciò che Ella ti chiede con tutta istanza; questo è ciò, che può renderti sopra ogni altra cosa a Lei carissimo. Imperocchè, siccome Ella niuna cosa ama più di me, così ninna cosa maggiormente desidera, che di vedermi amato. E perchè eredi tu che Ella ti abbia prevenuto con tanti benefizii, e ti abbia chiamato così benignamente ad amarla, se non per condurti in fine all' amor mio? Se Maria ti riguarda ora come suo figlio, egli è perchè tu sei mio fratello e mio membro. Onde, quanto più mi sarai unito per amore, tanto più sarai certamente da Lei amato. Or potresti tu negare alla Madre tua una cosa per te sì facile e così dolce, com' è l' amarmi?

2.° Dove potresti tu ritrovare un oggetto più amabile di me? Non sono io il più bello tra i figliuoli degli uomini, il più dolce, il più mansueto di cuore? Non sono io l' immagine e lo splendore della gloria di Dio, in cui sono nascosti tutti i tesori della scienza e potenza di Lui? Non sono io la stessa bontà, la stessa santità? Non sono io l' oggetto delle eterne compiacenze del mio divin Padre, la delizia degli Angeli, la beatitudine dei Santi? E perchè dunque non sarò io pure l' oggetto più caro delle tue compiacenze, dell' amor tuo? Chi poteva amarti più di me? Io ti ho amato fin dall' eternità: io son venuto in terra a ricercarti qual pecorella smarrita, ricomperandoti del mio sangue prezioso: ti ho fatto nascere nel seno della mia Chiesa; ti ho ricolmato di ogni sorta di grazie; ti ho dato persino me stesso in cibo. E quante volte non poteva io punirti delle tue colpe, e nol feci? Quante volte non ti chiamai e non ti accolsi pietoso al mio seno? Che poteva io fare di più per dimostrarti l' amor mio? E tu non vorrai amarmi? Ah! fratel mio, dammi, dammi il tuo cuore, e contenta così il desiderio mio e della Madre tua Maria.

3.° L' amore che io desidero da te vuol essere primieramente sincero, di modo che tu non mi ami già solo a parole, ma

per opera e in verità, guardandoti di non recarmi giammai a bella posta verun disgusto, nè grave nè leggiero, e studiandoti di fare in tutto la mia volontà. Inoltre vuol essere sommo in quanto che niuna cosa tu ami più di me. Vuol essere puro in guisa che tu non ami altro oggetto fuor di me, se non per amor mio, e come io voglio che tu l'ami. Vuol essere ardente sì che tu sia apparecchiato di fare qualunque cosa in mio servizio, e ti adoperi per quanto è in tuo potere, acciaccchè io sia conosciuto e amato da tutti. Vuol essere in fine forte a segno, chè niuna cosa ti possa rimuovere dal compiere i miei voleri. Se tu mi amerai a questo modo, sii certo che anch' io ti amerò come fratello ed amico dolcissimo, e la Madre tua Maria ti amerà come suo carissimo figlio. Su via adunque comincia una volta ad amarmi di tutto cuore, e vedrai con quale affetto io saprò renderti il cambio dell' amore che tu mi porti.

Frutto ed Ossequio.

Procurate di crescere sempre nel vero amor di Gesù, e però raccomandatevi spesso a Maria, perchè ve l' ottenga. La stessa Beata Vergine insegnò a santa Gel' rude, che ogni qual volta recitava la Salubazione Angelica dimandasse l' amor di Dio. Abbiat sempre presente il vostro amoroso Gesù: offeritegli molte volte al giorno il vostro cuore: fategli spesso degli atti d'amore con ardenti orazioni giaculatorie: guardatevi di non recargli mai alcun disgusto, per quanto leggero: anzi studiatevi di compiacergli in tutto, che da voi desidera. — Quest' oggi baciate molte volte l' immagine di Gesù dicendo: Gesù mio; io vi amo con tutto il mio cuore.

Affetti.

Quanto mi confondo, o Gesù mio dolcissimo, pensando all' amore infinito, che Voi mi avete portato, e mi portate ancora, e alla enorme ingratitudine, che io vi ho usato fin qui! E fino a quando seguirò io ad esservi ingrato? Ah! no, Gesù mio, io non voglio più per innanzi amare altra cosa che Voi. Io vi amo, e voglio amarvi con tutto il mio cuore: vi amo perchè ne siete degno; vi amo perchè Voi volete essere amato; vi amo perchè la vostra e mia cara Madre Maria desidera che io vi ami. Così potessi io amarvi quanto meritate, o almeno amarvi quanto vi ho offeso! Deb! Voi, o Madre del bello amore, Madre mia Maria, Voi che tanto desiderate che io ami il vostro Gesù, Voi me

l'impetrate quest'amore, e ottenetemi che quiudi innanzi niuna cosa possa più separarmi dall'amore di Gesù Cristo. Così spero, rosò sia.

Giuculatoria. Gesù e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

CONSIDERAZIONE XXIII.

Un figlio di Maria dee imitare le virtù di Essa.

1.^o L'amore, fratel mio, vuol somiglianza. Però, se tu ami veramente di cuore la Madre tua Maria, devi per quanto ti è possibile, seguitare la sua vita, e imitare le sue virtù. Altrimenti come potresti tu essere riconosciuto da Lei per figlio, se non le fossi nelle opere somigliante? Vedi tu come i teneri figliuolini si studiano di imitare, secondo loro potere, i modi e le azioni delle amate loro madri? Così la Beata Vergine, tua Madre spirituale, brama di essere da te imitata nella virtù e nella santità. Ed oh! con quale compiacimento ti riguarderà Ella, se ti vedrà ogni dì più a Lei conforme nei pensieri della tua mente o negli affetti del tuo cuore, nelle opere e nelle parole! Qual dolce consolazione sarà pel suo materno cuore vederti ogni dì più crescere in grazia davanti a Dio e agli uomini! Quanto ti amerà teneramente, se tu spargerai dovunque il buon odore di sue celesti virtù in te trapiantate! Questo, fratel mio, è il più degno onore, che tu puoi rendere alla Madre tua Maria; onore da Lei assai meglio gradito, che non le lodi che le dai colla bocca. Perciò che niuna cosa torna a maggior laude della Madre, che la virtù e la bontà de' figli. Se tu adunque vuoi che Maria si chiami contenta delle tue lodi, fa che risplenda dinanzi a tutti la luce di tue virtù, arcicchè gli altri, veggendo le tue opere buone, diano gloria alla Madre tua che è in cielo; e allora sii certo che Ella ti riconoscerà davanti a Dio per figlio, e ti amerà, e ti esaudirà in tutto che le dimandi.

2.^o Nè solo a Maria, ma a me ancora tu diverrai singolarmente caro se ti farai a imitare la virtù di Essa. Imperciocchè io non mi lessi già in Madre la Beata Vergine, perchè fosse ricca di quei beni apparenti che il mondo apprezza, dei quali anzi era povera; ma perchè aveva l'anima ricca e adornata di virtù. Quanto più adunque tu ti mostrerai a Lei somigliante nelle virtù, tanto più sarai amato da me. E perciò appunto io te la diedi per Madre, acciocchè qual figlio ossequioso ed amante, tu ti facessi imitatore di Lei, siccome Ella fu imitatrice di me: con-

ciossicchè grande eccitamento a santità suol essere per un figlio la santità della Madre. Poichè adunque per mio special favore tu hai per madre la più santa fra tutte le pure creature, fa d'imitarla studiosamente, e di renderti quindi, per quanto è in tuo potere, perfetto, come è perfetta la Madre tua.

3.^o Quante virtù in fatti non potrai tu da Lei sola ritrarre? Gli altri Santi, benchè forniti di ogni virtù, siccome però furono ciascuno più nell'una che nell'altra eccellenti, quale per esempio nella umiltà, qual nella castità o nella misericordia, così sono posti specialmente in esempio di quella virtù, in che maggiormente si segnarono. Ma la Madre tua Maria in tutte fu eccellentissima, e però di tutte devi averla per ottimo esemplare. Essa fu tale, che la vita di Lei sola può esserti ammaestramento per tutto. Da questa vita tu puoi apprendere che cosa ti convien emandare, che cosa fuggire, che cosa operare, per renderti a me perfettamente somigliante. Questa adunque abbiti di continuo davanti agli occhi, a questa procura con ogni studio di conformare la vita tua. Nè ti sgomentare se io ti propongo a seguire un esempio così perfetto, com'è la vita della Madre tua Maria; perchè io non richieggo già che tu l'imiti, se non quanto comportano le tue forze avvalorate dalla mia grazia, la quale io sarò sempre apparecchiato di concederti, quando di vero cuore me la chiederai per amor di Maria.

Fruito ed Ossequio.

Procurate d'or innanzi di essere fedele imitatore delle virtù della vostra madre santissima. E per meglio riuscirvi, non le prendete a imitar tutte in una volta, ma separatamente, prima l'una poi l'altra, procedendo anche in ciascheduna a grado a grado, cioè cominciando dagli atti più facili, e quindi passando ai più difficili. A tal fine potete anche seguitare la pratica del Ven. Giovanni Berchmaus, il quale fin da giovanetto soleva al principio d'ogni mese chiedere al suo confessore, di qual difetto specialmente doveva correggersi, e in qual virtù esercitarsi più frequentemente in quel mese a onor di Maria. — Cominciate quest'oggi a esercitarvi nell'ubbidienza e nell'esatto adempimento degli obblighi del vostro stato..

Affetti.

O Maria quanto poco pur troppo io ho sin qui imitate le vostre virtù! Quanto poco mi sono studiato di darvi questo bel

segno d'amor filiale! Ma io spero fermamente che non sarà più così per l'avvenire. Io mi sento un vero desiderio di imitarvi, e vi prometto che d'or innanzi farò di tutto per rendermi a Voi somigliante. Deb! Madre dolcissima, Voi ottenetemi forza di vincere me stesso, e di superare tutti gli ostacoli che mi potranno frapporre il mondo ed il demonio, e fate che per tal modo io vi imiti, che ognuno, vedendo in me sì bene ritratte le virtù vostre, vi lodi e vi benedica, e si senta egli pure tratto dolcemente ad amarvi ed imitarvi.

Giaculatoria. Trahe me post te in odorem unguentorum tuorum.

CONSIDERAZIONE XXIV.

Come un figlio di Maria dee amare la purità.

1.^o Io ti ho detto, fratel mio, che se tu ami veramente di cuore la Madre tua Maria, devi imitarne le virtù. Ora ascolta-mi, e io ti mostrerò quali sono le virtù, che sopra tutte ti renderanno a Lei caro, se in esse la imiterai. La prima di queste sì è quella virtù nobilissima, che rende gli uomini somiglianti agli Angeli, anzi in certo modo eguali e quasi superiori ad essi, voglio dire la verginal purità. Oh! se tu sapessi quanto sono cari a Maria que' figli, che serbano intatta questa bella virtù, quanto non faresti per custodirla! Questa, fratel mio, fu la virtù prediletta di Maria; come pure quella di cui furono sempre in particolar modo amanti tutti i suoi figli. L'amore che Maria ebbe a questa virtù, la generosità con che l'offerì al Signore, la cura che usò nel custodirla illibata, la perfezione con che la mantenne, fu tale, che fece maravigliarne gli Angeli stessi. E tanto Ella fu costante nel suo proponimento, che avrebbe rinunciato perfino alla dignità eccelsa di Madre di Dio, se per questo avesse avuto a rimaner punto offeso il suo verginal candore. Ora pensa tu, se una Vergine così pura, così amante di purità, non ti amerà con singolar tenerezza, qualora in questa virtù ti renderai a Lei somigliante.

2.^o E come non diverrai tu caro a Maria per quella virtù, per cui divieni carissimo al mio cuore? Come la purità fu la virtù prediletta da Maria, così sappi che fu ancora la prediletta da me. Vedi in fatti come io la mantenni sempre geloso a segno che non permisi nè anco di essere intorno ad essa calunniato. Vedi con quante lodi io la celebrai nel mio Vangelo, con quanto studio cercai d'insinuarla a' miei discepoli. Vedi come io voglio

persino privilegiati in cielo tutti coloro, che si saranno mantenuti vergini sino alla morte. E per qual virtù specialmente credi tu che Maria mi sia piaciuta cotanto da allettarmi a prendere umana carne nel seno di Lei, se non pel suo virginal candore? Ah! frate! mio, tu non potresti immaginarti quanto ti renderai caro a me ed a Maria, se custodirai sempre illibata la tua purità. Abbinè una prova nel mio apostolo Giovanni, il quale per questa bella virtù da lui in singolar modo custodita, ebbe da me così tenere dimostrazioni d'amore, che fu chiamato il mio Apostolo prediletto, ed ebbe in fine la sorte invidiabile di essere a preferenza di tutti lasciato in mia vece per figlio a Maria: Procura dunque, frate! mio, procura di serbarti puro e casto, se vuoi essere da me e da Maria riguardato con singolar compiacenza; e io ti prometto che tu sarai la nostra delizia, sarai la pupilla degli occhi nostri.

3.° Sappi però, che quanto è bella e preziosa quest'angelica virtù della purità, altrettanto è facile a macchiarsi ed a perdersi. Essa è come un candido giglio, che a un minimo tocco si offende; è come un tersissimo specchio, che ad un lieve fiato si appanna; è come un tesoro racchiuso in sottil vaso di creta, che per un piccolo urto si rompe. Un'occhiata, uno scherzo, una parola, un pensiero può bastare per contaminarti questa bella virtù. E guai a te se la perdi! Ancorchè avessi molte altre virtù, se non sarai casto, tu non puro non sarai amato da Maria come suo figlio, ma sarai da Lei e da me riguardato con occhio di sdegno e di abominazione. Custodisci dunque i tuoi sensi, se vuoi serbare illibata la purità; mortifica la tua carne, fuggi le occasioni pericolose, diffida di te stesso, accostati spesso al lavacro della sacramentale penitenza, cibati spesso delle mie carni immacolate, e non cessare di raccomandarti alla Madre della santa purità, alla Regina delle Vergini, alla Madre tua Maria, perchè ti protegga e ti guardi da ogni assalto dell'infernale nemico.

Frutto ed Ossequio.

I figli più amanti di Maria furono sempre i più amanti di purità. Vi basti per tutti s. Luigi Gonzaga, il quale, se fu quell'angelo di purità, che tutti sanno, tal fu particolarmente per l'amore tenerissimo, che portava alla Beata Vergine, di cui era sì amante, che al por sentirla nominare tutto s'accendeva in volto. Abbiate dunque voi pure, se volete piacere a Maria, un amor singolare alla purità, ed una somma cura di custodirla illibata, usando dei mezzi sopra detti. Palesate candidamente al vo-

stro confessore non solo le mancanze anche più lievi, che per avventura possiate aver commesso contra questa virtù, ma ancora le tentazioni che vi molestano, le quali siate sempre pronto a discacciar subito, invocando Gesù e Maria, e distraendo quindi la vostra mente con qualche santo pensiero o altra onesta occupazione. Alla mattina e alla sera poi non mancate mai di recitate con gran divozione tre Ave Maria a onore della purità della Madonna, pregando la Beata Vergine vostra Madre che vi custodisca in quel giorno o in quella notte, perchè non acconsentiate a verun pensiero, nè proferiate alcuna parola, nè commettiate veruna azione contro la purità. — Quest'oggi direte tre volte l'Ave maris Stella, affinchè Maria vi ajuti a mantenere questi proponimenti.

Affetti.

O Vergine purissima, Madre mia Maria, io mi rallegro con Voi, che per la vostra illibatissima purità vi siate resa cotanto cara a Dio e ammirabile agli Angeli. Anch'io vorrei imitarvi in questa bella virtù, a fine di rendermi caro a Dio e a Voi, e farmi seguace dell'Agnello immacolato Gesù. Ma come potrò io serbare intatto questo bel giglio, se Voi, nol custodite? Io son risoluto, e Voi lo vedete, di fuggire da tutte le occasioni, che mi possono mettere a pericolo di perdere questo prezioso tesoro. Ma Voi pur vedete quanto io sono incostante ne' miei proponimenti, quanto son facile a lasciarmi prendere alle lusinghe del mondo; Voi vedete in quanti pericoli mi trovo e per gli oggetti che mi circondano, e per le suggestioni che può mettermi il demonio, e per la fralezza della mia carne medesima. Ohi! proteggetemi adunque, o Vergine cara, all'ombra della vostra immacolata purità; ottenetemi un sommo abborrimento al peccato, una forza costante per resistere a qualunque assalto del nemico, e la grazia di ricorrere sempre a Voi prontamente o di cuore, quando mi vedrò tentato. Non mi negate, o Maria, una grazia, che voi stessa m'ispirate di chiedervi.

Giaculatoria. Vergine Maria, fate, che custodisca io sempre puro il corpo e l'anima mia.

CONSIDERAZIONE XXV.

Come un figlio di Maria dee attendere all'umiltà.

1.^o La purità, fratel mio, è così strettamente congiunta col-
l'umiltà, che dove questa manchi, quella pure o presto o tardi
si perda. Però, se brami renderti caro a Maria per la purità,
devi per egual modo imitarla nell'umiltà, della quale, com' Ella
diede i più luminosi esempi, così ama che i suoi figli ne sieno
specialmente desiderosi. Vedila infatti nella casa di Nazaret,
quando l'Angelo Gabriele venne ad annanziarle il gran mistero
della mia incarnazione, che doveva in Lei compiersi. Quale più
profonda umiltà poteva Ella dimostrare? L'Angelo la saluta piena
di grazia, la chiama benedetta fra tutte le donne; ed Ella per u-
miltà si turba si confonde. Le manifesta che sarà per opera del-
lo Spirito Santo fatta Madre del Figliuol dell' Altissimo, e però
sopra tutte le pure creature esaltata; ed Ella per umiltà si de-
prime, nè altro più si reputa che ancella del Signore. Vedila
quando, divenuta già mia Madre, si reca frettolosa e con suo
disagio a visitare la sua parente Elisabetta, per prestarle suoi u-
mili servigi. Quale più esimio atto di umiltà! Elisabetta fa le me-
raviglie, che la Madre di Dio siasi degnata di venirla pure a vi-
sitare, non che servire; la chiama beata, la esalta con magnifi-
che lodi; e Maria con umil cantico tutta sua gloria rifonde in
Dio, dicendo che perciò solo Ella può dirsi beata, perchè Iddio
si compiace risguardare alla bassezza della sua serva. Ma quan-
to non avrei io a dirti se tutti volessi rammentarti gli esempi
illustri di umiltà, che ti lasciò la Madre tua Maria! Scorri tutta
la sua vita, e vedrai in essa sempre risplendere in modo singo-
lare l'umiltà. Or non dovrà questo bastare a renderti desidero-
so di imitare con ogni studio la Madre tua in una virtù cotanto
a Lei cara e per sè stessa eccellente?

2.^o L'umiltà, fratel mio, è il fondamento di tutte le virtù.
Se tu non sarai umile, non isperare giammai di avanzar punto
nella santità. Senza umiltà tutto l'edificio della tua vita spiritua-
le rovinerà e cadrà a terra. L'umiltà è il mezzo indispensabile
per ottenere le grazie da Dio; perocchè Egli resiste ai superbi,
e non dà la grazia che agli umili. L'umiltà è la più sicura via,
onde pervenire alla gloria; perocchè chi si umilia sarà esaltato,
e chi si esalta sarà umiliato; e quanto più altri si renderà picco-
lo per umiltà, tanto più grande sarà nella gloria del cielo. L' u-
miltà in fine è la virtù, di che particolarmente io venni in terra

a farmi maestro ed esempio; e chi in essa saprà rendersi più perfetto, quegli sarà da me più singolarmente amato e glorificato. E sebbene la Vergine Maria mi piacque cotanto per la sua verginità, non divenne però mia Madre se non per l'umiltà, la quale feco sì che tanto la sua verginità mi piacesse. Dunque, fratello mio, se brami avanzarti nelle virtù e renderti degno delle mie grazie, sii umile; se brami piacere alla madre tua Maria, studiatì di imitarla specialmente nell'umiltà.

3.º Maria fu umile di cuore, fu umile negli atti e fu umile nelle parole. Tale pertanto debbi essere tu pure, se vuoi imitarla. Sii primieramente umile di cuore; e però guardatì di non insuperbire giammai per alcun bene che ti paja avere; ma pensa che quanto hai, virtù, ingegno, ricchezze, tutto è dono di Dio e che da te stesso non hai nulla, se non difetti e miserie. Non sia mai che tu disprezzi alcuno in cuor tuo, nè ti reputi da più degli altri; ma anzi stima tutti migliori di te, perchè altrimenti potrai renderti davanti a Dio peggiore di tutti. Non sii mai così tenero dell'onore tuo, da non poter sopportare in pace un disprezzo, una riprensione; ama anzi di essere corretto e tenuto a vile; nè ti dar a credere di aver acquistata una perfetta umiltà, finchè non godi dei dispregi, come prima godevi degli onori. Sii poi umile ancora nelle opere e nelle parole: assoggettati a tutti, specialmente a' maggiori; usa dolcezza e mansuetudine con tutti evita le contese; riconosci ingenuamente i tuoi difetti, e guardatì di non dir nulla in tua lode. Ben veggo che da principio ti riescirà alquanto dura questa pratica dell'umiltà; ma fa cuore, che a poco a poco ti si renderà facile, e grande sarà l'amore, che ti meriterai dalla Madre tua Maria, e la gloria che ne avrai da me in cielo.

Frutto ed Ossequio.

Il Beato Alessandro Sauli, essendo domandato prima di essere ricevuto nella Congregazione dei Barnabiti, quali erano le virtù che più amava, rispose: L'umiltà e la castità; perchè specialmente per queste la Vergine santissima si è renduta cotanto aggradevole agli occhi di Dio. Per questa stessa ragione siate voi pure in particolar modo amanti dell'umiltà, non meno che della purità, affinchè per l'una o per l'altra vi possiate rendere caro a Dio e alla Vergine. E siccome il fondamento dell'umiltà è la cognizione di sè stesso; così voi procurate di profundarvi bene in questa verità, che ogni cosa avete ricevuto da Dio, e che per voi stesso niente siete, niente sapete, niente potete, niente

altro avete, se non miserie e difetti, nè altro meritate che l'eterna dannazione. — Quest'oggi per amor di Maria non dite alcuna parola in vostra lode, e sopportate senza scusarvi qualunque riprensione vi venga fatta.

Affetti.

E come mai, o Maria, Voi così santa e così umile, e io così miserabile e così superbo! Ed è possibile che con tali peccati e tanto abuso di grazie io voglia ancora riputarmi da più degli altri? che con tanti difetti io non voglia ricevere una correzione? che con tante miserie non possa portar in pace un'ingiuria? che per un po' d'ingegno o altro dono, che ho ricevuto da Dio, io m'invanisca a segno di pretendere che tutti mi lodino e mi onorino, mentre per tant'altri titoli meriterei di essere da tutti negletto e dispregiato? Ohi Vergine santa, Madre e Maestra dell'umiltà; impetratemi un po' di lume celeste, ond'io possa meglio conoscere me stesso, e stimarmi qual sono davanti a Dio. Ottenetemi questa grazia, che io abbia sempre davanti agli occhi il mio nulla e i miei peccati, sì che non sia più così gonfio di me stesso, ma goda anzi di essere tenuto a vile. Fate in somma colla vostra intercessione, che io acquisti un vero spirito di umiltà, per cui, divenendo piccolo a' miei occhi, possa rendermi grande agli occhi vostri.

Giaculatoria. Virgo singularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis solutos,
Miles fac et castos.

CONSIDERAZIONE XXVI.

Come un figlio di Maria dee meditare e leggere spesso di Lei.

1.° Dov'è il tuo tesoro, fratel mio, ivi pure sarà il tuo cuore, ivi saranno i tuoi pensieri. Se tu ami la Madre tua Maria non potrai altresì non pensare spesso di Lei, e intrattenerti disfrequente a meditare i suoi pregi. Ed in vero considera un poco, come ti è dolce il pensare a' tuoi amici, a' tuoi parenti; come volontieri ti richiami alla mente le cose loro; come godi riflettendo all'amor che ti hanno. Come dunque non ti sarà dolce altresì a pensare alla Madre tua Maria, alle sue virtù, alle sue grandezze alla sua bontà, a' suoi benefizii, all'amor grande che ti porta? Nè solo diletterole, ma ancora utilissimo ti riuscirà quest'esercizio, sì per

accenderti vieppiù nell'amore di Maria, e sì per eccitarti maggiormente ad imitarla. Perocchè, come avviene di tutte le opere più perfette, che quanto più si rimirano, tanto più belle si ravvisano e maravigliose; così quanto più ti farai a considerare i pregi e le virtù di Maria, tanto più sarai ammirato di sua bellezza, di sua santità, di sue amabili perfezioni. Adunque, fratel mio, non voler più essere così trascurato, come fosti per l'addietro, nel meditare la virtù e le glorie di Maria; ma sia questa per l'avvenire una delle tue più desiderate occupazioni. Fanne almeno la prova, e vedrai quanto ti riuscirà dolce e salutare.

2.° Che se la tua mente non è atta di per sè a fermare la sua considerazione sulle virtù e sulle perfezioni di Maria, non mancano libri dettati da uomini pii e dotti, che a ciò ti possono aiutare. Giovati adunque di questo mezzo così facile, per venire sempre più in cognizione ed amore dell'amabilissima tua Madre. Fra tanti libri, che trattano di Maria, non può fare che tu non ne ritrovi alcuno secondo il suo genio, e da cui tu possa ritrarre abbondante pascolo alla tua mente. Leggilo dunque spesso e attentamente, non per mera curiosità, ma per mantenere e orecchie la tua divozion a Maria; e vedrai mirabili effetti, che in te produrrà questa pia lettura. Se non altro, il solo vedere da quali sentimenti di amore e di confidenza erano animati i miei Santi verso di Lei, con quanto studio cercavano di compiacerla, con qual affetto erano da Lei corrisposti, non dovrà metterti in cuore un vivo desiderio d'imitarli, per essere anche tu fatto partecipe delle grazie e dei favori, che essi ricevettero da sì amante Signora? Oh quanti per questo modo divennero amantissimi di Maria! Quanti mutarono costumi e migliorarono la loro vita! Così addiverrà pure di te, fratel mio, se saprai prevalerti de' libri, che ti metton sott'occhio i tanti pregi, che rendono amabile la Vergine santissima, e i beni che può sperare da Essa chi l'ama di vero cuore. Giovati adunque, ti ripeto, giovati spesso di un mezzo così facile e così efficace per accenderti nell'amor di Maria ed ottenere ogni bene.

3.° Mi dirai forse che ti manca il tempo per leggere cotai libri? Ma come dunque il trovi tu per leggere tant'altri libri, che sono di tuo gusto, e poca o niuna utilità ponno farti? Solo adunque pei libri, che ti ricordano la Madre tua, e ti dimostrano le sue grandezze e le sue virtù, solo per questi non avrai tempo da leggere? Oh! fratel mio, soffri che io tel dica, tu dimostri con ciò di amarla assai poco questa tua Madre; chè altrimenti non saresti così avido di letture profane, e nello stesso tempo così schivo di una lettura, la quale non può non riuscire dolcissima

a chi è vero amante di Maria. E che dovrei poi dire, se tu prendessi diletto a leggere libri, che offendono l'onestà de' costumi, o contraddicono alla verità della mia Religione? Sarebbe questa una lettura da comportarsi in un figlio di Maria, il quale debb'essere così amante di purità, così zelante dell'onor mio? Deh! non sia mai, fratel mio, che tu accosti le labbra a queste impure fonti d'empietà e d'irreligione, se punto ti preme la tua innocenza; ma attendi invece alla lettura di que' libri che ti ammaestrano nelle virtù, che ti rafforzano nella fede, e che possono condurti all'amore di me e di Maria.

Frutto ed Ossequio.

Leggete spesso, almeno ogni sabbato, qualche libro che tratti della Madonna, come per esempio le *Glorie di Maria* di sant'Alfonso de' Liguori, il *Divoto di Maria* del Segneri, o simili; e se non ne avete altro, servitevi di questo libretto. Ma qualunque e' sia, leggetelo posatamente, facendovi sopra attenta considerazione, e procurando di dedurne conclusioni pratiche. Questa era la lettura di che si diletta specialmente il venerabile Giovanni Berchmans. E beato lui che seppe trarne tanto frutto! — L'ossequio da prestarsi quest'oggi a Maria sia appunto il leggere, almeno per un quarto d'ora, qualche libro che tratti di Lei.

Affetti.

Oh quanto vi avrei io sin qui amata di più, o Maria, se invece di leggere tanti libri profani, inutili, avessi atteso alla lettura di que' libri, che trattano de' vostri pregi! Quanto avrei io migliorato i miei costumi, se avessi meditate frequentemente le vostre egregie virtù! Ah! vi ho pur tardi conosciuta, tardi vi ho amata, o Madre e Signora mia amabilissima! Ma ora che comincio a conoscervi ed amarvi, non mancherò di far quanto posso per conoscervi e amarvi maggiormente. Sarà mio pensiero per innanzi di leggere e meditare spesso di Voi; sarà mio diletto pensare all'amor tenero che mi portate: sarà mio studio il considerare le vostre virtù; sarà mia cura d'apprendere da' vostri figli più amanti ciò, che io debbo fare per compiacervi. Deh! Voi, o Madre amantissima, aiutatemi, perchè io metta in esecuzione questo proponimento sì che ne ritragga il desiderato frutto.

Guaculatoria. Vergine Maria, fatevi conoscere, fatevi amare.

CONSIDERAZIONE XXVII.

Come un figlio di Maria debba essere assiduo nella recita dell' Officio e della Corona di Essa.

1.^o Siccome non vi ha giorno, fratel mio, che la Madre tua Maria non ti ricolmi de' suoi celesti favori, e non ti sia bisogno della sua materna assistenza, così non debb' essere giorno che tu non le renda un doppio tributo di lode e di preghiere. La qual cosa per ninn altro modo più acconcio e a Lei più gradito tu potrai compiere, che colla recita del suo Officio e del Rosario. Questo adunque vorrei io che fosse l' ossequio quotidiano, che tu, come figlio amorevole, prestassi alla Madre tua carissima, a fine di protestarle la tua gratitudine o riverenza. Or non potrà Ella ripromettersi da te quest' atto d'amor filiale rotanto a Lei gradito e a te vantaggioso? E in prima, quanto all' Officio, dimmi, fratel mio, non ti par egli un' occupazione dolcissima per un amante figlio l' esser intento a celebrar le lodi dell' amata sua Madre? E qual più nobile e giocondo ministero potresti tu desiderare, che quello di emulare qui in terra gli Angeli e i Santi del Paradiso, e unir le tue voci a que' loro cantici soavissimi, onde esaltano di continuo la loro diletta Signora e Regina? Deb! pensa quanto dovrà Ella compiacersi di queste tue lodi, se muoveranno veramente da grato affetto del tuo cuore, e le reciterai con devota attenzione, e non già solo a fior di labbra! Pensa quanto dovrà rendersi più presta ad esaudire ogni tua preghiera!

2.^o Quanto poi al Rosario, tu sai come la Vergine stessa ne fu la prima istitutrice e maestra. I misteri, che vi si raccordano, quando sieno da te attentamente meditati come si conviene, non potranno non commoverti ad amore e confidenza verso di me e verso Maria. L' orazione, che tu porgi replicatamente al mio divin Padre, accompagnata da' miei meriti e dall' intercessione di Maria, non potrà non essere da Lui accolta benignamente. L' Angelica Salutazione, colla qualo tante volte ti rallegri colla Beatissima Vergine delle grazie, onde tu ripieni da Dio, e della dignità eccelsa, a che fu elevata di mia Madre, non potrà non tornarle sempre gratissima, e farle una così dolce violenza al cuore, perchè ti sia propizia adesso e nell' ora della tua morte. Tutto in somma in questa divozione è atto a ravvivare la tua pietà e ad attrarre sopra di te la rugiada delle celesti benedizioni. E chi ti potrebbe dire in fatti, quauti, per aver perseverato a rende-

re ogni di quest'ossequio a Maria, uscirono dalla via tenebrosa del peccato, quanti migliorarono i lor costumi, quanti pervennero a salute eterna? E perchè dunque non vorrai tu pure offrire ogni dì a Maria quest'ossequio, a Lei tanto gradito e a te salutare? Fa solo questa ragione, se sarà mai possibile, che, dopo aver tu ogni dì costantemente pregato più e più volte la Madre tua, perchè ti assista nell'ora della morte, Ella poi voglia abbandonarti in quel punto.

3.^o Addurrai tu forse anebe per questo la scusa di non aver tempo? Ma io ti domando: in che spendi tu il tempo, che sopravanza all'adempimento de' tuoi doveri? Di tante ore, che perdi inutilmente in soverebi divertimenti, in vane conversazioni, non potresti tu, purchè il volessi, impiegarne parte di una nella recita dell'ufficio e della Corona? Ah! fratel mio, ad un figlio amorevole non manea mai il tempo per conversare un poco coll'amata sua Madre. Abbi un vero amore per Maria, e vedrai che il tempo di trattenerci con esso Lei, anzichè mancarti, ti abbonderà. Il trovano tant'altri tuoi pari, il trovano persone anche più occupate di te, senza che perciò manchino punto agli obblighi del loro stato. Ben potrai trovarlo anebe tu, quando veramente tu il voglia. Intraprendi dunque questa pia usanza della recita quotidiana dell'Ufficio o della Corona; sii costante nel mantenerla, e vedrai quanto largamente saprà la Beata Vergine tua Madre rimunerarti di quest'ossequio che le rendi.

Frutto ed Ossequio

Proponete di recitare ogni giorno l'Ufficio o la Corona della Beata Vergine, eleggete quale più v'aggrada di questi due ossequii, e quindi siate costante nel compierlo. Stabilite anebe fin d'ora il tempo, che vi tornerà più acconcio per attendere a questa pia occupazione, sì che non vi troviate poi costretto talvolta a lasciarla. San Carlo Borromeo, anche in mezzo alle gravi cure del suo ministero pastorale, non passava giorno che non recitasse ginocebbione l'Ufficio della Beata Vergine. È noto il gran bene, che recò san Domenico alla cristianità col propagare la divozione del Rosario suggeritagli dalla Vergine stessa. — Cominciate quest'oggi a offrire alla vostra cara Madre o l'uno o l'altro dei predetti ossequii, intendendo di lucrare le molte indulgenze che vi sono annesse.

Affetti.

E come non vorrò io, o Madre dolcissima, rendervi ogni dì i miei ossequii, ricevendo da Voi ogni dì tanti favori e avendo sì gran bisogno della vostra protezione? Come potrò io essere così malavveduto e a Voi sì ingrato, da perdere tanto tempo in vane conversazioni e inutili sollazzi, e non impiegarne una piccola parte nel conversare con Voi, nel celebrare le vostre lodi, nel pregarvi colla recita del vostro Ufficio e della Corona? Ah! che io non avrèi più coraggio di chiamarmi vostro figlio, se in cosa di sì poca fatica non volessi compiacervi. Vi prometto adunque che per innanzi non passerà giorno, che io non vi offra uno di questi ossequii a Voi tanto graditi. Voi impetratemi grazia di mantenermi fedele a questo mio proposito, e di eseguirlo per forma, che valga a meritarmi la vostra amorevole assistenza sì in vita come in morte. Così sia.

Giaculatoria. Dignare me laudare te, Virgo sacrata.

CONSIDERAZIONE XXVIII.

Come un figlio di Maria dee mortificarsi per amor di Essa.

1.º Se la Madre tua Maria ti richiedesse che tu ti privassi di qualche piccola cosa, o ti astenessi da qualche soddisfazione per amor suo, le negheresti tu questo piacere, fratel mio? Or sappi che ciò appunto ti chiede la Madre tua, che tu alcuna volta ti mortifichi per suo amore, non già perchè Ella goda di contrapporsi ai tuoi onesti desiderii, ma perchè vuol far prova del tuo amore, e perchè ama il tuo bene. Imperocchè tutti sanno amare a parole, ma non così tutti sanno di buon grado privarsi di ciò che piace, o sopportare ciò che è rincrescevole per compiacere altrui. Questo è proprio solo di chi ama veramente di cuore. Ora dunque a questa prova vuol conoscere la Madre tua l'amore che le porti. In quali cose, e quante volte tu debba mortificarti, il lascia in tuo arbitrio. Solo ti dico, che quanto più generoso sarai tu nell' offerirle di costesti doni, tanto più generosa sarà Ella del pari nell' arricchirti de' suoi celesti favori. Però, se in ogni tempo la Madre tua gradisce che tu le dia questa prova dell'amore, che le porti, specialmente poi ciò gradisce, anzi aspetta nei giorni di sabato, che sono a Lei consacrati, e nelle vigilie delle sue feste. Una qualche astinenza, una qualche mortificazione avrai tu cuore di negargliela?

2.° Rifletti che la Madre tua in verità non ti domanda altro, se non quello che richiede il tuo stesso vantaggio. Perocchè primieramente a chi ha peccato è bisogno farne la penitenza; troppo importa che tu sconti con poco la pena dovuta a' tuoi peccati mentre che sei in vita, per non averla poi a scontare dopo morte colle fiamme orribili del purgatorio. Inoltre, quando pur fossi innocente, senza mortificazione sarà assai difficile, per non dire impossibile, che tu serbi a lungo intatta la purezza dell'anima tua; perchè chi vuol tenersi lontano dal peccato, conviene che sappia prima mortificare le sue voglie anche lecite, acciocchè al tempo della tentazione possa poi rifiutare prontamente le voglie illecite. Quindi ancora tu non potrai altrimenti acquistare alcuna virtù, se non per mezzo della mortificazione. Conciossiachè la tua corrotta natura, anzichè alla virtù, assai più inclina al vizio. Dal che ne seguita, che tanto nè più nè meno tu profitterai, quanto farai violenza a te stesso. In somma se vuoi pervenire alla gloria del cielo, è necessario salirti per la via della mortificazione; perocchè il regno de' cieli non si acquista che per violenza, e soli i violenti lo rapiscono. Questa è la via, per cui vi salirono i miei Santi; questa è la via, per cui vi salii io stesso. E però chi vuol venire dopo di me, dee negare sè stesso, toglier la sua croce e seguirmi. La qual cosa così essendo, come non ti sarà dolce a esercitare per amore di Maria quegli atti di mortificazione, che pur dovresti praticare per amore di te stesso? Non vedi come questa tua Madre amorevole non intende con ciò, se non al tuo bene? Non sii dunque ritroso nel compiacerla.

3.° La Vergine santissima non pretende poi da te rigorosi digiuni, nè aspre macerazioni; ma solo alcuni piccoli atti di mortificazione, i quali a Lei sono gratissimi, e tu puoi agevolmente praticare con tanto maggior vantaggio dell'anima tua, quanto più frequenti ti si porgono le occasioni di esercitarli, e minore è il pericolo di insuperbirne. Tali sono il moderare la troppa avidità del mangiare e del bere; il contentarsi dei cibi, che ti vengono dati, senza lagnarti; il farne qualche astinenza. Tali il frenare la curiosità di vedere o di udir cose disutili; l'esser più parco e considerato nel parlare. Tali il far parte a' miei poverelli di quel danaro, che potresti spendere ne' tuoi onesti piaceri. Tali il non lasciarti vincere dalla pigrizia, l'esser puntuale nell'adempiere i tuoi doveri, sopportando perciò con pazienza la pena che provi talvolta nel compierli. Tali l'essere facile ad accordiscendere a' tuoi eguali nelle cose lecite, l'essere sofferente degli altrui difetti, il non mostrar risentimento per le ingiurie che ti possono esser fatte. Tali in somma tutti quegli atti, pei

quali neghi la tua volontà, per meglio adempiere la mia. Or quale scusa potrai tu addurre per non offerire alla Madre tua alcuno di questi piccoli atti di mortificazione, che Ella pur gradirebbe cotanto? Non altra se non che poco ti cale di compiacerle o di meritarti i suoi favori. Ma e sarà mai vero che tu possa essere di animo così vile da non volerti vincere in nulla per amor di Maria? Ora dunque starà Ella a vedere che saprai fare per contentarla.

Frutto ed Ossequio.

Avverzatevi alla mortificazione, esercitandone spesso degli atti per amore di Maria. Per esempio, quando vi sentite della ripugnanza o della noia a compiere un qualche vostro dovere, pensate come vincendola, potete far cosa gratissima a Maria; e con questo pensiero superatela generosamente. Il simile dite per altre specie di mortificazione; e vedrete col fatto quanto vi tornerà utile questa pratica per emendarvi de' vostri difetti ed avanzare nelle virtù. Nei sabati poi almeno non mancate di fare qualche astinenza ad onor di Maria. In detti giorni sant' Alfonso de' Liguori fin da giovane digiunava sempre in pane ed acqua. — Quest'oggi vi asterrete in tavola da qualche frutto a voi più gradito.

Affetti.

Quanto siete mai industriosa, o Maria nel vostro amore per me! Voi mi chiedete che per amor vostro io mi mortifichi, perchè così io venga a chiuder l'adito alle tentazioni, e conformandomi al vostro divin Figlio Gesù nel patire, mi renda degno di essere poi un dì fatto partecipe della sua gloria. E io cieco! sono così ritroso nel compiacervi? Io sono così attaccato alle mie soddisfazioni, che non so indurmi giammai a mortificarmi in minima cosa? Deh! quando comincerò io una volta ad amare la croce di Gesù Cristo? Quando comincerò io una volta a vincere me stesso? Ah! Madre cara ottenetemi Voi un poco di quell'odio santo contro me stesso, che si meritano i miei molti peccati, acciocchè io non sia più così schivo della mortificazione, ma sappia almeno una qualche volta darvi per essa una sincera prova dell'amor mio.

Gioculatoria. Vergine santissima, fate che io cominci una volta a vincer me stesso.

CONSIDERAZIONE XXIX.

Come un figlio di Maria dee celebrarne le solennità.

1.° Se in ogni tempo la Vergine santissima gradisce di essere onorata con divoti ossequii da' suoi figli, allora specialmente se ne compiace, quando ricorre alcuno di que' di santissimi, che Iddio la ricolmò delle maggiori sue grazie. Come la memoria di questi giorni non può non tornarle sempre gratissima, così Ella gode in particolar modo che i suoi figli entrino allora a parte delle sue contentezze, e le diano prova dell' amor loro. Tu vedi in fatti come la mia Chiesa, festeggiando con solenne rito quei giorni, eccita tutti i fedeli a rendere in tale occasione un culto più speciale a Maria. Gli Angeli e i Santi stessi del Paradiso esultano in essi giorni di nuova allegrezza, e moltiplicano in laudi all'amata loro Regina. Però fratello mio, se vuoi far cosa grata alla Madre tua Maria, fa di celebrare sempre con particolare devozione le sue solennità. Osserva come i suoi figli più amanti fanno a gara ne' detti giorni di offerirle graziosi doni, e rappresentarle le loro indigenze. Sanno essi che le solennità di Maria sono i giorni di grazia e di benedizione, in che Ella non sa negar nulla a' suoi figli, e abbonda con essi oltre l'usato in ogni sorta di doni. Per la qual cosa tutti si studiano di procacciarsi, il più che possono l'affetto della loro Madre, a fine di ricevere da Lei più segnalati favori. Beato te, se saprai renderti del fortunato numero di questi figli privilegiati!

2.° Or perchè tu possa renderti gradevole a Maria nelle sue solennità, abbi cura di apparecchiarti in prima con una divota novena. Che fa un tenero figliuolino, allorchè conosce appressarsi il dì onomastico della sua Madre, nel quale spera ricevere da Lei qualche nuovo regalo? Si studia di compiere esattamente tutti i suoi doveri; si guarda allora più che mai di non recarle nè anche un minimo dispiacere; fa di tutto per contentarla. Così tu innanzi tutto guardati con ispecial diligenza nei giorni, che precedono le festività della Madre tua Maria, di non commettere verun peccato anche veniale; usa ogni industria per emendarti dei tuoi difetti; sii più devoto nelle chiese, più raccolto nell'orazione, più esatto nell'adempimento di tutti i tuoi doveri. Nello stesso tempo con più frequenti orazioni e visite devote non cessare di raccomandare alla Vergine i tuoi bisogni ed esporle i tuoi desiderii. Oltre a questo poi ingegnati di esercitare varii at-

ti di mortificazione e di virtù, onde formare all'ultimo come un vago mazzetto di fiori odorissimi da offerirle nel dì della festa. Se a questo modo ti apparecchierai alle solennità di Maria, oh quai favori tu potrai sperare dalla tua buona Madre!

3.^o Ma quali ossequii le renderai tu nel dì stesso delle sue solennità? La prima cosa sarà mondar l'anima tua da ogni macchia di peccato per mezzo della sacramentale confessione; poi accostarti alla mia santa mensa per unirti a me più strettamente; quindi offerire i miei meriti all'eterno Padre in ringraziamento dei doni singolari, che ha conceduti alla mia e tua Madre santissima. Appresso rinnovare l'offerta di te stesso in figlio a Maria, ringraziarla dei benefizii, che ti ha fino allora fatti, chiederle perdono delle mancanze da te commesse per l'addietro nel suo servizio, e prometterle maggior fervore nell'amarla e servirla per l'avvenire. Da ultimo impiegare buona parte di tempo nel meditare le sue grandezze nel celebrare le sue lodi, nel pregarla. Questi, fratel mio, sono gli ossequii, che tu devi rendere alla tua cara Madre nei dì festivi di Lei. Ed oh! quanto di buon grado non gli accoglierà Ella, se le saranno da te presentati con animo affettuoso e fervente! Quanto non si compiacerà di vederti così intento ad onorarla! Che potrà più negarti? Quali grazie, quai favori non ti otterrà? Sappi adunque a suo tempo renderle meritevole.

Frutto ed Ossequio.

Proponete di accostarvi ai Sacramenti della Confessione e Comunione in tutte le solennità di Maria, e di apparecchiarvi alle medesime con una divota Novena, porgendo più frequenti orazioni alla vostra Madre santissima, ed esercitandovi in atti più eccellenti di virtù e di mortificazione a onore di Essa Santa Geltrude nella vigilia dell'Assunzione di Maria vide uno stuolo di anime bellissime accarezzate teneramente dalla Regina del cielo, e da Lei raccomandate in ispecial modo alla custodia degli Angeli, perchè si erano apparecchiate con più fervore alla festa. Beato voi, se saprete meritavi un simil favore! — Quest'oggi fate una visita al Santissimo Sacramento, e pregate Gesù Cristo a concedervi grazia di essere sempre figlio amante di Maria.

Affetti.

O Maria dolcissima, io vi prometto che sarò anch'io per l'avvenire uno di que' figli amorevoli, che maggiormente vi o-

norano nelle vostre soleunità; e quindi spero che anch'io sarò del numero di que' figli privilegiati, che nei detti giorni ricevono da Voi più speciali favori. Ma io non voglio aspettare fino allora a rinnovarvi l'offerta di me stesso: fin d'ora ve la rinnovo, e vi prometto di tutto cuore di amarvi sempre e compiacervi come vero e amantissimo figlio. E Voi, o cara Madre, non vorrete Voi pure fin d'ora ottenermi una qualche grazia? Ah! Voi sapete quale io più desidero: la grazia di amare sopra tutte le cose il vostro amabilissimo Gesù, e di non offenderlo giammai col peccato. Non vorrete Voi impetrarmi questa grazia, che mi è cotanto necessaria? Impetratemela adunque, o mia bella Speranza, che io ve la chieggo per quell'amore, che avete Voi stessa al vostro Figlio Gesù.

Giaculatoria. Causa nostrae laetitiae, ora pro nobis.

CONSIDERAZIONE XXX.

Come un figlio di Maria dee averla sempre presente.

1.º Io ti ho detto sin da principio, fratel mio, che se vuoi far cosa grata alla Vergine santissima, devi risguardarla sempre come tua Madre, e amarla con tutta quella tenerezza e fiducia, che può avere il più amorevole figlio per la più amabile delle madri. Or ecco pertanto il grazioso invito, che ti fa qui da ultimo questa tua Madre amorosissima; che cioè tu l'abbi sempre presente, e che faccia spesso a Lei ricorso, e che usi con Lei famigliarmente, come farebbe un tenero figliuolino coll'amata sua madre. E tu che rispondi? Potrai tu negare a Maria questa dimostrazione del tuo amor filiale verso di Essa? Non ti pare egli ragionevole che tu debba pensare del continuo a Colei, che mai non cessa di pensare a te, e sempre tiene sopra di te rivolti gli amorosi suoi sguardi? Ah! fratel mio, e qual cosa più dolce per un tenero figlio, che lo starsi in compagnia della madre? Qual cosa più gioconda che il conversare colla Regina del cielo, colla più amabile fra tutte le pure creature? Qual cosa più utile poi per comporrò i tuoi costumi, che questo continuo pensar di Maria? Avendola sempre presente, non cercherai tu di diportarti in tutto da vero figlio di Essa? Ed Ella, veggendoti a Lei sempre ricorrere con tutta fidanza, non cesserà da te ogni pericolo di colpa, e non dirizzerà al bene tutte le tue opere? Deb! adunque, fratel mio, sii sollecito di rendere a Maria quest'ossequio a Lei cotanto gradito e a te non meno profittevole.

2.º Sia uno de' tuoi primi pensieri nello svegliarti la mat-

tina il salutare con un atto di amore la tua cara Madre Maria, che ti ha custodito la notte, e pregarla che ti protegga nel giorno. Abbi la presente nel recitare le tue orazioni, perchè le offra coi miei meriti al mio divin Padre. A Lei raccomanda tutto, che ti preme maggiormente per quel giorno, nè ti partire da Essa senza baciarle prima la mano in una sua immagine e chiederle la sua materna benedizione. Quando ti metti al lavoro, comincia dall' invocare Maria, perchè ti aiuti a ben compierlo. Quando l' hai compinto, volgiti di nuovo a Maria, perchè l' offra al mio divin Padre in unione delle mie azioni. In mezzo alle tue stesse occupazioni e ai tuoi divertimenti leva spesso la tua mente a Maria, e con brevi ma infocate giaculatorie dille che tu l' ami, dille che ti assista, dille che ti salvi. Ogni volta che esci di casa o vi ritorni, saluta la Madre tua, e pregala a benedirti. Se ti rechi a diporto, entra in una chiesa a fare una visita a me ed alla Madre tua. Se alcuna immagine di Maria incontri per istrada, saluta in essa la Madre tua; che è in cielo. Alla sera poi, prima di metterti a letto, torna a raccomandarti a Maria, perchè ti ottenga il perdono di quelle colpe, che per avventura puoi aver commesse nella giornata ; pregala a custodirti la notte, e quindi sotto il manto di Lei dolcemente ti riposa.

3.º In somma osserva ciò, che suol fare un grazioso e ben costumato fanciullo colla sua madre, e così tu adopera con Maria. Se alcun lavoro ti è difficile a compiere, ricorri a Maria perchè ti aiuti. Se alcun dubbio ti tiene perplesso, ricorri a Maria perchè ti consigli. Se alcuna cosa ti contrista, ricorri a Maria perchè ti consoli. Se alcun timore ti conturba, ricorri a Maria, perchè ti rassicuri. Ti vedi tentato? Corri tosto a Maria perchè ti difenda. Sei caduto in qualche peccato? Gittati incontanente ai piedi di Maria perchè ponga rimedio al tuo male. Hai ricevuto un qualche favore da Dio? Va subito a Maria perchè gliene renda grazie per te, e faccia sì che tu ne tragga profitto. Se a questo modo tu avrai sempre presente la Madre tua, e farai a Lei frequente ricorso, oh! come lieti passeranno i tuoi giorni e pieni di meriti! Tu crescerai ogni dì più nell' amor di Maria, ogni dì più sarai da Lei amorevolmente protetto, ogni dì più sarai da me beneficato, ogni dì più ti renderai virtuoso e santo. Che posso io dirti di più?

Frutto ed Ossequio.

Procurate di richiamarvi spesso alla mente la vostra Madre santissima, e d' invocarla in tutte le vostre operazioni. Perciò

cominciate a mettere in pratica prima l'uno e poi l'altro de' sopradetti atti. A tal fine vi gioverà anche il tenervi davanti una qualche divota immagine di Maria, la quale vi serva a rinnovarvene la memoria. Così consigliava sant' Alfonso de' Liguori, il quale, come amatissimo di Maria, non lasciava quasi passar momento, che ad una immagine di Lei non si rivolgesse con teneri affetti. — Quest' oggi prima di incominciare le vostre principali azioni dite un' *Ave Maria*, e lo stesso fate ogni volta che sentite suonar l'orologio.

Affetti.

Chi non ammirerà, o Maria, la vostra ineffabile bontà? Chi non amerà una Madre così tenera ed amorevole come Voi siete? Voi bramate che io vi tenga sempre davanti al pensiero, perchè bramate che io mai non cessi di amarvi. Voi volete che io faccia a Voi frequente ricorso, perchè volete che io sempre goda gli affetti del vostro materno amore. Ben si vede, o Madre amatissima, che vostra delizia è lo stare co' figliuoli degli uomini; perchè altrimenti, come potreste Voi degnarvi dall'alto seggio della vostra gloria di rivolgere così amorosi i vostri ocelli sopra un miserabile peccatore, qual io mi sono, e invitarmi ad usar con Voi la più tenera confidenza, che possa avere un figlio per una madre? Ah! Madre cara, io vi porterò sempre scolpita nel cuore, e sarà mio sommo diletto e conforto il ricordarmi di Voi ad ogni istante del viver mio. Ma deh! Voi mi aiutate, perchè io non venga mai meno a questo salutare proponimento.

Giaculatoria. Madonna benedetta, ottenetemi grazia che io mi ricordi sempre di Voi.

CONSIDERAZIONE XXXI.

Quanto importa il perseverare nell'amor di Maria.

1.º Omai ho compinto, fratel mio, l'assunto, che mi son preso di ammaestrarti nell'amor filiale a Maria. Io ti ho dimostrato quanto devi amare la Vergine santissima e per le sue amabili prerogative, e per l'amore che ti ha portato e ti porterà sempre più a misura che tu sarai per amarla: ti ho fatto conoscere i gran beni, che puoi sperare da Essa, amandola e onorandola da vero figlio: ti ho dichiarato in fine che cosa devi fare per compiacerla in tutto. A te ora si appartiene di saperti approfittare di quanto sopra ti ho detto. Guai a te però, se venissi un

giorno a perdere l'amore e la confidenza per questa tua Madre amabilissima, e cessassi quindi dall'onorarla. Tu verresti con ciò a privarti di uno dei principali mezzi per ottenere le mie grazie, e avresti gran motivo di temere della tua eterna salvezza. Perocchè come l'essere veracemente e costantemente devoto a Maria è uno de' più bei segni di predestinazione, così il non essere a Lei devoto è uno de' più spaventosi segni di riprovazione. Deb! fratel mio, avverti al grave pericolo, di che si tratta.

2.° Tu sai in fatti che io sono l'unico Mediatore per via di merito fra Dio e gli uomini; sono Quegli, in cui è bisogno che tutti si salvino coloro, che vogliono salvarsi; nè vi è salute fuor che in me. Or sappi altresì che, come io sono l'unico mediatore per via di merito presso il divin Padre, così Maria è la principal Mediatrix per via di grazia presso di me. A Lei pertanto conviene che si rivolga chi vuole più sicuramente ottenere da me le grazie necessarie alla eterna salute. Perocchè, come già ti dissi altra fiata, tutto il prezzo della mia Redenzione io l'ho in certa guisa commesso nelle mani di Maria, per modo che, se punto è di grazia, punto di speranza, punto di salute, tutto per mezzo di Lei ti provenga. Essa è la tesoriera e la dispensatrice delle mie grazie; Essa è il canale, per cui io soglio diffonderle a' miei fedeli. E però sempre povero ne sarà colui, che da Lei non si cura di procacciarsele. Vorresti tu, fratel mio, ridurti a questo lagrimevole stato?

3.° Deh! guardati che col lasciarti estinguere l'amore verso Maria, tu non abbia a incorrere in una maledizione assai peggiore che non fu quella scagliata già da Davide contra ai monti di Gelboe, sì che non venga più a cadere sopra di te nè rugiada nè pioggia di celesti efficaci grazie. Perchè mia volontà è che la mia Madre santissima sia da tutti amata e onorata; e chi non vorrà in questo compiacermi, non isperi di essere da me riguardato con occhio amorevole e prosperato colle mie speciali benedizioni. Com'io volli che Maria, pel consenso che diede alla mia Incarnazione, fosse principio di tutti i beni che ho reato agli uomini; così desidero che sia il mezzo per divenirno partecipi. Chi trova Maria, troverà la vita; ma chi da Lei si dilunga, andrà facilmente incontro all'eterna morte. Essa è la scala del paradiso e la porta del cielo; e guai a chi non si studia di salire o di entrare per Essa! Or sarà mai vero che, dopo tanti motivi, che io ti ho addotti per eccitarti a un tenero amore verso Maria, tu voglia più lasciare d'amarla, ed esporti a sì grave pericolo di perderti? Oh! fratel mio, se ti preme godere la mia

grazia e pervenire all'eterna salvezza, non cessare mai più di amare e servire questa tua Madre in tutta la tua vita. In mano a Lei dunque io ti lascio. Sappi mantenerti costante nell'amore di Essa, quale io te l'ho dimostrato, e sarai felice.

Frutto ed Ossequio.

Fate un fermissimo proponimento di essere sempre perseverante nell'amor di Maria. Stabilite gli ossequii che sperate di poter seguire a rendere alla santissima Vergine, e quindi siate costante in praticarli. Siate in particolar modo devoto a que' Santi, che furono più prossimi o più amanti di Maria, e specialmente a s. Giuseppe. Ricordate vi in fine di chiedere spesso a Gesù Cristo questa grazia importantissima della divozione a Maria. Sant'Anselmo dice che « siccome è impossibile che si salvi chi non è amante di Maria, ed è da Essa disprezzato; così è impossibile, che si perda chi a Lei si raccomanda, ed è mirato da Lei con amore ». Lo stesso afferma sant'Antonino quasi colle stesse parole. — Quest'oggi fate una visita ad un'immagine di Maria, e pregate istantemente la santissima Vergine a confermarvi nel proponimento di amarla e servirla per tutta la vostra vita.

Affetti.

O Gesù mio, dolcissimo, io non so come ringraziarvi di tanto beneficio, che mi avete fatto col chiamarmi al più tenero amor filiale verso Maria: Ve ne rendano grazie per me la Vergine stessa, e tutti gli Angeli e i Santi del Paradiso. Ma poichè avete incominciata l'opera, deh! Voi la compite, o buon Gesù. Fate che questo amore al quale Voi mi avete sì benignamente eccitato, non venga più meno giammai, ma si renda ognor più ardente ed operoso. Troppo vi sarei ingrato, se dopo avermi Voi fatto conoscere quanto desiderate che io ami la vostra Madre santissima, io non seguitassi a compiacervi. Troppo mi renderei misero, se per mia colpa venissi un giorno a privarmi di tanti beni, che da Voi posso ottenere per mezzo di Maria. O Maria, Madre e Signora mia amatissima, io spero che mai più non cesserò di amarvi e onorarvi da vero figlio, e fermamente il propongo. Ma Voi pure ajutatemmi in questo: fate colla vostra potente intercessione che amandovi e servendovi qui in terra per tutto il tempo della mia vita, possa poi amarvi e benedirvi in cielo per tutta l'eternità. Così spero. Così sia.

Giaculatoria. O Maria, non permettete che io lasci mai più d'amarvi.

PARAFRASI

DELLA

SALUTAZIONE ANGELICA

Ave Maria.

Dio vi salvi, o Maria. Di tutto cuor vi saluto, e dinanzi a Voi m'inchino, o Vergine amabilissima. Godete, esultate, beatevi pur sempre in Dio, o cara Madre. Di vostra felicità, di vostra gloria, d'ogni ben vostro, più che se mio fosse, io col più sincero affetto mi compiaccio, e a Dio ne rendo grazie. Vi saluto, o Maria, e davanti a voi umilmente mi prostro, o Signora eccelsa del cielo e della terra, e Signora mia amantissima. Io, benchè indegno, pur mi pregio d'essere vostro devoto servo ed amante; e come tale spero di essere benignamente riguardato da Voi. Sì, io son vostro, o Maria, e tutto vostro sarò sempre. Vostro è il mio cuore; vostra la mia vita. Voi dopo Dio siete, e sarete sempre il mio amore, la mia speranza. Deh siatemi propizia, o benigna Stella del mare, guida e conforto de' miseri mortali, che sono in questo tenebroso secolo pieno di pericoli e di travagli! Voi siete la gioconda Stella del mattino, che a noi recate il Sol di giustizia; Voi la preclara Stella di Giacobbe, donde uscì la salute delle genti; Voi la fulgidissima Stella del cielo, che di vostra graziosa luce avvivate la terra, o fate lieto il paradiso. Oh! come al solo rimirarvi, tutta si rasserenava la mia mente, e il mio cuore per soave fiducia tutto s'allegra e gioisce in Voi! Dio vi salvi, o Maria.

Gratia Plena.

Piena di Grazia. Deh quanto siete cara e graziosa, o Vergine, bella come la luna, eletta come il sole! Tutta bella Voi siete e senza ombra di macchia. Voi pura e candida come un giglio Voi adorna d'ogni virtù, Voi ricca d'ogni dono celestiale, tanto piaceste al sommo Re, che invaghito di vostra interna bellezza, Egli scese dal cielo in terra a porre in Voi sua deliziosa stanza. Ah! sì, che ben foste Voi la prediletta, la favorita, la privilegiata da Dio. Voi beata che trovaste dinanzi a Lui tanta grazia, an-

zi foste di tanta grazia da Lui ripiena, che a noi tutti ancora poteste parteciparne! Chi non vi amerà, o Maria? Chi non vi loderà, o Vergine avventurosa, bella ed amabile colomba eletta? Chi non confiderà sempre in Voi, o Madre nostra dolcissima, piena di bontà, a tutti benigna, a tutti affabile e graziosa, Madre d'amore? Ah sì, Dio vi salvi, o Maria; Dio vi salvi, o piena di grazia.

Dominus Tecum.

Il Signore è con voi. Egli già era con Voi fin dal primo istante di vostra immacolata concezione, quando vi serbava illesa da ogni macchia di colpa, e vi santificava per suo eletto tabernacolo. Egli fu con Voi sempre in appresso, amandovi con singolare affetto, e ponendo in Voi le sue care delizie. Egli poi non solo fu con Voi, ma in Voi, quando da Voi prese umana carne, e nel vostro purissimo seno dimorò. Ed ora egli è con Voi eternamente nella gloria del cielo, dove sublimata sopra tutte le angeliche gerarchie, sedete a Lui vicinissima, immersa nel suo gaudio, partecipe di tutte le sue perfezioni. Con Voi è l'eterno Padre, che in Voi, come in sua figlia primogenita amorosamente si compiace, e vi arricchisce di sua potenza. Con Voi l'unigenito Figlio, che come sua vera Madre vi onora, e vi adorna di sua sapienza. Con Voi lo Spirito Santo, che qual sua eletta sposa, vi ama e vi corona di sua bontà. Or qual bene può egli mancarvi, essendo Voi così unita a Dio, così amata, e glorificata da Dio?

Benedicta tu in Mulieribus.

Voi benedetta fra le donne. Sì, Voi, benedetta, o Vergine immacolata, che foste al tutto esente da ogni maledizione di colpa in noi trasfusa dal primo padre! Voi benedetta, che fra tutte le donne aveste la bella sorte di essere eletta Madre del divin Salvatore! Chi non dirà Voi singolarmente benedetta fra le donne, la quale fecondata dal divino Spirito, senza offesa concepiste, senza dolore partoriste, e con inudito miracolo Madre diveniste e Vergine rimaneste? Bene a ragione però beata vi chiameranno tutte le generazioni, poichè sì grandi cose operò in voi il Dio potente. Voi foste la bella iride di pace, che a noi riconciliaste il cielo; Voi la riparatrice del fallo di Eva, che nel vostro Figlio ci donaste la vera vita; Voi la gran Donna da Dio promessa ai nostri progenitori, che schiacciaste il capo all' infernal serpente; Voi perciò la sospirata dai patriarchi voi la vaticinata dai pro-

feti; Voi in somma la benedetta da Dio e dagli uomini. Doh! siate pur sempre, e da tutti benedetta, o Maria.

Et benedictus fructus ventris tui, Jesus.

E benedetto il frutto del ventre vostro, Gesù. A Lui sia lode e gloria sempiterna, il quale prendendo umana carne nel vostro purissimo seno, venne al mondo per nostra salvezza. Benedetto sia quel vostro doloissimo Figlio, che fattosi per noi mediatore col suo divin Padre, tolse da noi l'eterna maledizione e ci ricomò d'ogni benedizione; sconfisse l'inferno, trionfò della morte, ci ridonò la vita e ne aprì le porte del cielo. Gesù sia sempre il nostro amore, Gesù la nostra speranza, Gesù la nostra salute. Ogni creatura in cielo e in terra sempre lodi e benedica Gesù.

Sancta Maria, mater dei.

Sancta Maria, Madre di Dio. O Vergine santa sopra tutti i Santi, specchio di virtù, forma ed esempio di santità, Maria! pien di fiducia, io vengo supplichevole dinanzi a Voi, che fermamente credo e confesso, ed umilmente venero quat vera Madre di Dio. E che non posso io sperare da voi, che essendo Madre di Gesù, siete madre dell' eterno Verbo, siete madre dell' unigenito Figliuol di Dio, che insieme col Padre, e con lo Spirito Santo regna con assoluto imperio in tutto l'universo? Potrà mai il vostro figlio Gesù negare alcuna grazia a Voi, che gli deste la vita, che lo allattaste bambino, che lo nutricaste fanciullo che lo amaste, e lo serviate sempre col più tenero affetto? Ah no, ch' egli non potrà mai rigettar le preghiere di una Madre, che egli ama cotanto; che anche non altro egli desidera se non compiacervi. Una sola parola che Voi diciate a Gesù per noi, basterà perchè Egli ne esaudisca. Ma forse dovrò io temere, che Voi non vogliate interceder per noi troppo indegni dei vostri favori? E come potrei io pensare tal cosa di Voi, che siete tutta bontà e misericordia, e perciò appunto foste fatta Madre di Dio, perchè ancora foste la madre nostra? Ah! non sia mai, cara Madre, che io voglia diffidar punto del vostro bel cuore.

Ora pro nobis peccatoribus.

Pregate per noi peccatori. Sì, pregate, pregate per noi, o dolce nostra speranza. Vi muova a pietà di noi la nostra stessa miseria. Vedete come noi tutti siam gravati di colpa, onde non siam più degni di grazie, ma sol di gastighi. Abbiamo offeso pur troppo, abbiamo oltraggiata la bontà del nostro Dio abbiain pro

vocato a sdegno la sua giustizia. Se voi, Madre di misericordia, non v'interponete per noi, come saremo noi arditi di rappresentarci davanti a quella infinita maestà per implorar perdono, e chieder nuove grazie? Dehl Voi, che siete tutta pura e santa, Voi che siete la Madre di Dio e però non potete da Lui esser rigettata giammai, pregate per noi peccatori, ma specialmente per me.

Nunc, et in hora mortis nostræ.

Adesso e nell'ora della nostra morte. Dehl non vi indugiate, o Madre pietosa, ma adesso, ma tosto venite in nostro soccorso. Impetrateci prima di tutto un vero pentimento dei nostri falli, sicchè possiamo pienamente ritornare in grazia del nostro Dio. Dite a Gesù, che ci perdoni; ditegli che ci salvi. Pregate quindi che in noi si smorzi l'ardore della ribelle conenpiscenza, la quale ci trascina al peccato. Pregate che cessi dell'infestarci con le sue tentazioni il nostro infernal nemico o almeno che mai non riesca a superarci. Non permettete, o cara Madre, che noi offendiamo mai più il nostro Dio, ma fate con la vostra intercessione, che noi lo amiamo sempre quindi innanzi con tutta l'anima, con tutte le forze, adempiendo in tutto la sua santa volontà. Nei pericoli, nelle angustie, in ogni nostro bisogno sì della anima, sì del corpo, pregate sempre per noi. — Ma soprattutto pregate nell'ora della nostra morte. Ah! sì, quando noi saremo giunti a quell'estremo passo, da cui dovrà dipendere la nostra eternità, quando, oppressi dalla violenza del morbo, abbandonati di ogni umano conforto, angustati per l'incertezza di nostra futura sorte, noi dovremo sostenere gli ultimi e forse i più fieri assalti dell'inferno; quando al tutto dovrem disporci a comparir tra poco davanti al nostro divin Giudice, per rendergli ragione di tutta la nostra vita; Voi allora più che mai siateci propizia, o Vergine potente; e colle vostre efficaci preghiere soccorrete al nostro estremo bisogno. Otteneteci allora un vero dolore di tutti i nostri peccati; impetrateci una viva fiducia nei meriti di Gesù, e nella vostra intercessione; difendeteci da tutti i nostri spirituali nemici; pregate il buon Dio, che ci abbia misericordia, che ne conceda di morir santamente in sua grazia; pregatelo, che dopo questo misero esilio, ci accolga nel suo regno beato, dove insieme con Voi, nostra cara Madre, possiamo amarlo e lodarlo per tutti i secoli. Amen. Così sia.

FINE.

INDICE



Al lettore	pag. 3
I. Maria è nostra Madre.	» 5
II. Amore che Gesù portò a Maria.	» 8
III. Purezza e santità di Maria	» 10
IV. Altre virtù e pregi di Maria	» 12
V. Dignità di Maria	» 14
VI. Gloria di Maria	» 16
VII. Beneficj di Maria	» 18
VIII. Pene che per noi soffrì Maria	» 21
IX. Amore che Maria porta a' suoi figli.	» 23
X. Amore che Maria porta a' suoi figli ancochè sieno stati peccatori. »	26
XI. Efficacia dell' intercessione di Maria.	» 28
XII. Prontezza di Maria nell' esandire le preghiere de' suoi figli. »	30
XIII. Maria ottiene a' suoi figli il perdono de' peccati.	» 33
XIV. Maria difende i suoi figli nelle tentazioni	» 35
XV. Maria aiuta i suoi figli all' acquisto delle virtù.	» 38
XVI. Maria ottiene a' suoi figli la perseveranza finale	» 40
XVII. Maria assiste i suoi figli in morte.	» 42
XVIII. Maria ottiene a' suoi figli l' eterna salute	» 45
XIX. Segno di predestinazione che hanno i figli di Maria	» 48
XX. Maria provvede a' bisogni de' suoi figli.	» 50
XXI. Un figlio di Maria dee fuggire il peccato.	» 52
XXII. Amore che un figlio di Maria debba avere a Gesù	» 55
XXIII. Un figlio di Maria dee imitare le virtù di Essa	» 57
XXIV. Come un figlio di Maria dee amare la purezza.	» 59
XXV. Come un figlio di Maria dee attendere all' omiltà.	» 62
XXVI. Come un figlio di Maria dee meditare e leggere spesso di Lei. »	64
XXVII. Come un figlio di Maria debba essere assiduo nella recita dell'Of- fizio e della Corona di Essa	» 67
XXVIII. Come un figlio di Maria dee mortificarsi per amore di Essa. »	69
XXIX. Come un figlio di Maria dee celebrarne le solennità.	» 72
XXX. Come un figlio di Maria dee averla sempre presente.	» 74
XXXI. Quanto importa il perseverare nell' amore di Maria.	» 76
Parafrafi della salutatione angelica.	» 79

IL TEMPIO

DI

MARIA

in cui si celebrano le sue feste,
colle novene, per apparecchio ad ogni festa

OPERA

DEL P. P. ANSALONE

della Compagnia di Gesù.

A SPESE

DELLA SOCIETÀ EDITRICE

1856



NOVENA

DELL'

IMMACOLATA CONCEZIONE

Comincia a' 29 di Novembre, Vigilia di S. Andrea Apostolo.

Per impiegar bene, e con frutto questi nove giorni, che precedono la festa dell' Immacolata Concezione, si ha da attendere in modo particolare alla purità dell' Anima, con fuggire le colpe anche leggiere; giacchè della Vergine dice S. Ag. *Deipara pura est, et putorum anima*. I pittori quando vogliono esprimere il mistero della Concezione di Maria, dipingono una bellissima Verginella, vestita di sole, coronata di stelle; e con sotto appiè la luna, tutti son simboli della purità. L'ammanto di luna, al dir di Bernardo, le sta bene, *propter peccati omnimodam immunitatem*. Le stelle per qualunque opposizione della terra col sole, non patiscono giammai eclissi; la luna, perchè macchiata, si calpesta. Vedi dunque, come il mistero della Concezione, richiede dal divoto un soprassino di purità. Non deve passarsi senza riflessione, che la Vergine supplicata per la sua Immacolata Concezione, ha liberato molte Città dalla peste. Liberò Genova nel 1588. Fiorenza nel 1613. Guesca in Aragona nel 1430. Messi-

na nel 1657. Napoli, e Roma nel 1656; imperochè Ella abborrisce la peste del corpo, come abborrisce la peste del peccato nell'anima. Or purificato il cuore in questa novena dalle colpe, si viene a far qualche divozione particolare, il che raccomandò la Vergine al B. Pietro Cisterciense, dicendogli queste parole: *Filii, hoc est festum meum, unde magis meis laudibus his diebus vacare debes.* Figlio questa festa è mia particolare, onde in questi giorni devi attender più alle lodi. Donde scorre il divoto l'impegno, che ha questa Signora colla solennità del suo immacolato concepimento. Io non voglio caricare il divoto di molte cose, ma solo mi restringo a qualche ossequio in questa novena.

Nel primo giorno si faella la comunione acciò si dia buon principio alla novena, nel discorso circa il farne più, si regoli ogn'uno colla guida del Padre Spirituale.

Si dirà una coronella di nove poste, ove in luogo dell' Ave Maria, si dirà: *Ave lilium sine macula, Ave rosa sine spinis.* In luogo del pater: *In Conceptione tua Virgo Maria Immaculata fuisti, ora pro nobis Patrem, cujus Filium Jesum peperisti.*

Si visiterà ogni giorno una immagine di nostra Signora, per cui ella si compiace far delle grazie, e vi si diranno dodici salve Regina, come praticava il Fratello Alfonso Rodriguez in venerazione di quelle dodici stelle che la coronano.

Si leggerà ogni giorno qualche parte concernente alla Vergine.

Si farà nella sua vigilia il digiuno a pane, ed acqua, e se questo non si potesse, almeno il digiuno ordinario.

Si frequenterà una giaculatoria, in cui si cerchi la purità dell'anima, e potrà esser questa: *Vitam praesta puram.*

Meditazione per i nove giorni di questa novena.

Tutti i nove cori degli angeli, vengono a corteggiar Maria nel suo concepimento: onde un'anima favorita dal cielo, ebbe rivelazione, che la corte celeste festeggia questa solennità. Or dunque i nove cori degli angeli ci porgeranno le meditazioni per questi nove giorni. Venendo ogni giorno un coro agli ossequi della Bambinella di paradiso, angeli, Arcangeli, principati, podestà, virtù, dominazioni, troni, Cherubini, e Serafini, colle loro proprietà, colle quali descrivono li dottori.





STELLA MATUTINA

La Risolva

MEDITAZIONE PER IL PRIMO GIORNO.

ANGIOLI.

Alla regina degli angeli, benchè Bambina di uno istante, portarono ossequio tutti gli spiriti beati. Comincia l'infimo coro di quelle beate intelligenze: Gli angeli dell'infimo coro sono gli angeli Custodi degli uomini. Questi sono deputati da Dio alla nostra tutela, onde angeli tutelari si appellano. Or' di questi fu deputato dall'Altissimo numeroso stuolo a Maria nel suo concepimento; anzi in corteggio, che in tutela, come parla Dionisio Cartusiano nel capo 3. su la cantica: *Statim ac in utero Matris concepta fuit, deus angelis sanctis custodiendam commisit, eamque frequenter vallavit, et honoravit multitudo Coelestis militiae, non tam ob indigentiam, quam ob reverentiam*, assistendo come Paggi alla loro regina. Ritrovo, che la regina Ester, quando comparve innanzi al re Assuero, menò seco due ancelle di rispetto, che la servivano. S. Bonaventura corre col pensiero, e colla penna da Ester a Maria, e riconosce in quella una figura di questa, la quale, quando nell'istante di sua Concezione comparve vestita di grazia innanzi al cospetto di Dio venne servita da due ancelle, dalla natura umana, e dalla natura angelica, giacchè di amendue fu concepita Reina: *Duae ancillae, quae huic Reginae famulantur; sunt natura humana, et natura angelica*. Posto ciò.

Primo Punto. Considera, come si gloriano gli angeli di esser servi di questa Signora; onde al santo vescovo Gerardo comparve un angelo vestito di gloria, e gli disse: *Septem Angeli sumus, qui Dei Genitricis Thronum veneramur*. Noi siamo sette angeli, che stiamo, come corteggiani continui al trono della gran Madre di Dio. Prendono i suoi comandi, e gli eseguono a gara, e con impegno. Questo ossequio le professano prima, perchè vedono quanto l'ama Dio; onde essi vogliono incontrare il gusto di Dio. Secondo, perchè la riconoscono, come benemerita della loro natura, mentre ella ha riparato le rovine recate dagli angeli ribelli, come dice S. Cirillo: *Per te Coelum repletum est, infernus evacuatus est, reparatrix ruinae Coelestis Jerusalem*. Per te si è ripieno il cielo, votato l'inferno, o riparatrice della rovina della celeste Gerusalemme. Terzo, la sperimentano continua benefattrice, e felice parteggiana degli uomini; che essi hanno in custodia, e come colei, che aiuta alla felice condotta delle anime a loro commesse. Quarto, perchè ella è Madre di Dio; e conoscono, che l'onore che si fa alla Madre, ridenda in onore, ed

ossequio del figlio. A questa considerazione io piango confuso, vedendo quanto poco io servo questa Signora, e quanto poco io l'amo, quando è tanto servita, ed amata dagli angioli. Il Padre Diego Martinez, rapito in estasi in mezzo al paradiso, vedendo quanto questa Signora è amata da Dio, e dagli angioli, gridava: *Diligit te Pater, diligit te Filius, diligit te Spiritus Sanctus, et ego te non diligo!* Ti ama il Padre, ti ama il Figlio, ti ama lo Spirito Santo, ed io solo miserabile non ti amo! Ti amano gli angioli, ti amano i santi, ed io cieco, ed ingrato non ti amo! Così dirò anche io alla Vergine. Ah mia Signora, ti servono con tanta riverenza ed ossequio gli angioli a migliaia di migliaia, io non so servirti, e se qualche ossequio ti porgo, è tutto imbrattato di mancamenti, me ne confondo, e te ne chieggo perdono.

Secondo Punto. Considera, come quelle schiere di angioli, eletti per servi, e Custodi di Maria nell'istante di sua Concezione; rimasero attoniti vedendo quell'anima bella; perchè vi videro una grazia superiore di gran lunga alla grazia di tutti loro unita insieme. Vi videro stelle di privilegi, e di prerogative, non vedute giammai in niuna creatura, eccessi di santità sopraffina, virtù impareggiabili, doveano dire tra loro stupefatti. *Quae est ista, quae ascendit de deserto deliciis affluens?* Chi è costei, che viene dal deserto del nulla, grondante delizie di grazie, di santità, di virtù, di prerogative? Ma poi vi scorgano il carattere di Madre di Dio, già disegnata; onde lasciarono le maraviglie; e diedero in benedizioni, benedicendo il Fattore di sì nobile Creatura. Anima mia, rifletti bene, se all'angiolo tuo Custode hai dato materia di giubilo, di tristezza, di gioia, o di compassione. Esamina i portamenti, confonditi, ed emendati.

Terzo Punto. Considera, come questi angioli, si armarono alla difesa della celeste Bambina, nel momento primiero della sua Concezione, per difenderla da Lucifero, acciò non vi stampasse l'infame impronto del peccato originale. E Maria trionfante, circondata da squadroni di Angioli, corse con piè di latte a schiacciare il capo a Lucifero. Il vinse, il debellò, ed il rese scherno della fama, e ludibrio de' posteri. Ma trattando tu, che contempli, ricordati quante volte hai fatto trionfar Lucifero nell'anima tua, ad ingiuria di Dio.

Colloquio.

O celeste Bambina, gloria del nostro loto, onore del nostro lignaggio, prima vincitrice, che nata, concepta regina degli an-

gioli, terrore dell' inferno, io mi rallegro delle vostre glorie, e mi confondo delle mie ignominie, mentre conto i giorni colle cadute. Voi, che sapeste così bene trionfar di Lucifero, date a me forza, che vinca le tentazioni, e non mi renda schiavo del Demonio col peccato. Sono infinite le insidie del nemico infernale, ma la vostra potenza è maggiore. Son caduto, perchè non son ricorso a voi. Adesso vengo a' vostri piedi, pregandovi col vostro Bonaventura a comandare agli angeli, dei quali siete regina, acciò mi custodiscano: a frenare i demoni, dei quali siete vincitrice, acciò non mi danneggiano. *Cohibe Daemones, ne mihi nocent, praecipe angelis, ut me custodiant.*

MEDITAZIONE PER IL SECONDO GIORNO.

A RCANGIOLI.

Viene dell' angelica natura il secondo coro, che si forma dagli arcangeli a portare ossequia Maria nei primi albori dell'esser suo, nella sua Immacolata Concezione; e danno' al divoto, materia di meditare. Sono gli Arcangeli Custodi delle Città, onde di essi, disse Isaia: *Super muros tuos Jerusalem constitui Custodes.*

Primo Punto. Considera, come Maria è la più bella città di Gerusalemme. Primieramente Gerusalemme è figura di paradiso. Maria di paradiso, ed è paradiso per la santità. Sempre santa, sempre santissima Maria nell' anima, nel corpo, nei sensi, nelle potenze. Santa nei pensieri, santa nelle parole, santa nelle operazioni, paradiso, perchè ebbe nove mesi in seno, chi fa paradiso il paradiso. Secondo, Gerusalemme e Maria, perchè se in Gerusalemme ammiravasi il gran Tempio di Salomone, Maria era Tempio vivo dello Spirito Santo. *Templum Domini, Sacrarium Spiritus sancti.* Terzo, perchè se Gerusalemme era città diletta dell' Altissimo, Maria fu amata da Dio sopra di tutti i santi: *Diligit Dominus portas sion super omnia tabernacula Jacob.* Le porte di Sion sono l'entrata nel mondo nell'istante di sua Concezione, e l'uscita dal mondo nell' Assunzione, che vuol dire, che tutta la vita di Maria fu amata da Dio sopra tutti i santi. O bella città di Dio; *Gloriosa dicta sunt de te civitas Dei.* Così è città piena di gloria Maria, perchè nell'istante di sua Concezione trionfò qual Betulia dell' Oloferne infernale.

Secondo Punto. Considera, come al coro degli Arcangeli, appartiene la difesa, e custodia delle città, acciò non vi mettesse piè Lucifero. Difeseo la sua innocenza, acciò non la spruz-

zasse il nemico dal tossico della colpa di Adamo. Difesero la carità, acciò non si smorzasse la sua fiamma, la Fede, acciò non vacillasse nella sua fermezza, e tutte le virtù, acciò stassero nel loro vigore. Ornata di questi addobbi, uscì la bella, e generosa Ginditta nella soa Concezione a mozzare il capo a quel Tiranno infernale, che assediava questa città, seggio, e trono dell'Altissimo. Ed applaudirono gli Arcangeli alla vittoria. *Tu gloria Jerusalem, tu laetitia populi nostri.* Mi rallegro con Voi, celeste Bambina di sì gloriosa vittoria, e piango le perdite, che tante volte ho fatto della grazia di Dio.

Terzo Punto. Considera, come Maria con più potenza degli Arcangeli, difende, e protegge le città dagl'insulti dei nemici. Quante volte l'ha sottratta dai fulmini della divina giustizia colle sue preghiere. Pregala, che difenda la Cittadella dell'anima tua dalle insidie del demonio. Mirati circondato tutto da tentazioni, da occasioni, da precipizi; e piangi a' suoi piedi.

Colloquio.

O Maria, bella città di Dio, parelia del paradiso, Protettrice delle città, e dei Regni. Voi che nella vostra Concezione avete migliaia di Arcangeli alla difesa, prendete la difesa di questa povera anima mia. È certo, che più potete voi, che tutti gli Arcangeli del paradiso; dunque se voi impiegate la vostra potenza a mia difesa, mi riderò di tutto l'inferno. Vedete la mia fiacchezza quando è grande. Ma per una fiacchezza vi vuole una gran potenza, e questa l'avete voi, cara mia Signora. Una vostra occhiata mette in forza quest'anima; ed in fuga l'inferno. Adunque, *respice in me, et miserere mei.* Aiuto, o Signora, forza, e misericordia.

MEDITAZIONE PER LO TERZO GIORNO.

PRINCIPATI.

Fu rivelato ad una gran Serva di Dio, che nei nove mesi, nei quali la celeste Bambina stette nel seno di S. Anna, le furono deputati in custodia, ed in ossequio i nove Cori degli Angeli, uno per mese. Adunque noi non a caro, ma fondatamente, ci accompagniamo co' nove Cori degli Angeli a riverirla nel materno seno. Ecco adesso i principati, onde si costituisce il terzo Coro, che viene a riverire la Bambina nella sua concezione. Hanno principati la soprintendenza su le provincie, ed i regni Ma-

ria ha il patrocinio della Chiesa: *Cunctas haereses sola interemisti.*

Primo Punto. Considera, come ad una Principessa Bambina si doveano i Principati in ossequio, custodia, e difesa. Fu Maria nell'istante di sua concezione principessa della grazia: imperocchè ne fu coronata fino dal primo istante di sua concezione; onde lo Sposo Divino la loda, come principessa nei primi passi, e la loda nei piedi, che significano i principi dell'essere; *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis, filia principis.* Principessa della natura, a lei subordinata, come Madre del Signor della natura. Principessa della gloria; perocchè ebbe mano, come Madre del Redentore nel libro de' predestinati, e se' scelta de'suoi divoti eredi del regno. Perocchè le disse l'Altissimo: *Postula a me, et dabo tibi gentes haereditatem tuam.* Felice te, se ti dai tutto ad una vera, e cordiale divozione della Vergine, perchè questo è assicurare la buona condotta della tua vita, terminando in una eternità di gloria. *In electis meis mitte radices.*

Secondo Punto. Considera, come questa Signora ha il principato, la plenipotenza, il governo della Chiesa. Ella ne tiene lontane le resie. Ella istruisce i dottori. Ella rinfresca i penitenti, illumina i confessori, rischiarà le tenebre degli errori. Cominciò sino dai tempi degli Apostoli, i quali la riverivano, come lumiera della nascente Chiesa, e come loro Maestra. Ella è la fondatrice di tutte le Religioni, perocchè fu la prima, che alzasse bandiera di castità. Le Vergini consacrate a' chiostri dietro ad essa s'incamminarono alla purità verginale: *Adducunt Regi Virgines post eam.* Per questo devi, o anima mia, ogni volta, che il Demonio infiamma contro la purità la concupiscenza, ricorrere subito a questa Regina delle Vergini, gridando: *Vitam praesta puram.*

Terzo punto. Considera, come tutto questo principato si portò sino dall'istante di sua Concezione, imperocchè la grazia, di cui fu investita allora, non fu grazia dozzinale, e plebea; ma fu grazia di Regina, mentre tale si dovea ad una Bambina, sposata alla luce, col carattere di madre di Dio. Alla grazia di Regina lau corteggio tutti i pregi già detti.

Colloquio.

O Principessa Bambina, o Regina, o Imperatrice, a cui lau vassallaggio i principati della gloria, io mi vergogno di comparire alla presenza di chi sempre portò corona in testa, mentre tante volte ho portato catena al piè, catena di schiavo del peccato, schiavo del senso, schiavo del demonio. Stendete il vostro

Braccio a sprezzar le mie catene servili, e benchè braccio di Bambinella, con tutto ciò è promosso dall'onnipotenza. Vi adoro Bambina di corpo, ma gigantessa di merito. Il solo momento di vostra concezione, val più di mille secoli. Non mi abbandonate mia Signora, fatevi vostro schiavo, e sarò sicuro.

MEDITAZIONE PER IL QUARTO GIORNO.

PODESTÀ.

Succede al coro dei principati il coro delle podestà, che vengono a dar tributo alla Santa Bambina Maria nel primo istante di sua concezione. Ha il coro delle podestà potenza, ed ufficio di frenar i demoni. Vorrebbero questi abbissare il mondo, muover tempeste in mare, *spiritus procellarum*, agitar con tremuoti la terra, scatenare aquiloni in aria, mandare a fiamma l'universo; ma le angeliche podestà, con braccio maneggiato dall'onnipotenza, stringono loro i passi, e frenano il furore.

Primo Punto. Considera; come le podestà Angeliche celesti, e che difesero la Vergine nell'istante della concezione, ombreggiarono la podestà umana, e terrena, che nella pienezza dei tempi doveano difenderla. Podestà sono tanti Re tanti Principi, tanti Imperatori, impegnati a spalleggiar sì nobile mistero. Podestà sono tanti ordini religiosi, che la celebrano. Podestà sono tanti popoli, che spargerebbono il sangue a sua difesa. Podestà sono tanti scrittori, tanti uomini di altissima letteratura, che hanno impiegato, e penna, ed ingegno alla propagazione dell'Immacolata Concezione: *omnis armatura fortium* s'è rivolta a suo favore; sicchè e principi e popoli han fatto lega in questa piazza. *Dominus narrabit in scripturis populorum, et principum horum, qui fuerunt in ea.*

Secondo Punto. Considera, che non solo le dette podestà, ma anche la suprema ha promosso con impegno il punto dell'Immacolata Concezione, e sono i pontefici, i quali e con decreti, e con diplomi l'han favorito in maniera, che adesso del sentimento contrario è rimasto la libertà solo al pensiero. Han concesso il celebrarsi festa della Concezione di Maria, e farsene solennità, pompe, prediche, e tutto. In fatti per ogni parte si veggono impegni, che spalleggiano tal mistero. E si sente nel cuor di tutti in una gioja particolare, un giubilo di singolar divozione. Vorrei, o mia Signora, che il mio cuore accompagnasse anche egli i giubili universali, ma coll'ignoranza della vita. Come posso io con le macchie all'anima correre dietro ad una purità

così luminosa? Purificatemi, o mia Signora, nettate l'immondezza di questo petto col vostro candore.

Terzo Punto. Considera, come la Bambinella Maria nell'istante di suo concepimento, esercitò ben la podestà di frenare i demoni, vincendo Lucifero, e schiacciandoli il capo. Tutti i discendenti di Adamo, nel primo istante dell'essere, mettono il capo appiè di Satanasso, e si può dir di ogn'uno di essi: *Facti sunt hostes ejus in capite*. Ma Maria lo schernì; e si può dir con verità: *Draco iste, quem formasti ad illudendum ei*. Siccome le podestà angeliche servirono a Maria di corteggio, non di difesa, perchè ella stessa seppe ben difender la sua innocenza, avendole dato Dio il suo braccio: *Adjuvabit eam Deus mune diluculo*.

Colloquio.

O Podestà di Maria in trionfare del demonio. O fiacchezza mia in essere stato tante volte trionfato dal demonio. Con voi mi rallegro, e meco mi confendo. Voi daste onore a Dio, con sì segnalata vittoria, io gli ho portato il disonore, con tante mie vergognose perdite. Io, che devo far da oggi avanti, quando il demonio mi assalta con tentazioni, mi gitterò ai vostri piedi, e dirò: Signora, voi con questi piedi gli schiacciaste il temerario capo, fate, che appiè vostri cada di nuovo sfiatato, e vinto. Non più peccati, non più cadute, o Signora.

MEDITAZIONE PER IL QUINTO GIORNO.

VIRTÙ.

Spiccasì dall'alto il coro angelico, detto virtù, e viene ad ali battenti ad adorar Maria nella sua Concezione: gittano ai suoi piedi le loro corone, perchè le ravvisano in testa una corona di Madre di Dio, e di reina dei Cieli. Pregio di questo coro è l'operar miracoli, e l'aver plenipotenza su la natura. Questi Angioli assisterono al braccio di Moisè, e lo resero taumaturgo. Questi portarono il comando di Giosuè sino alle sfere, ed inchiodarono a mezzo corso il sole. In fatti a questi si recano le meraviglie, che operano i Santi; imperocchè veggon essi, come istrumenti della Onnipotenza.

Primo Punto. Considera, come Maria fu un vivo, e perpetuo miracolo, perchè fu mirabile in tutto il tenor di sua vita; onde vien detto da S. Effrem: *præstantissimum orbis terrarum miraculum*. Ella fu mirabile nella Concezione, imperocchè del sangue

di Adamo, ma senza la colpa di Adamo: discendente da Adamo, ma maggior di Adamo nella grazia, con cui soverchiò, ed avanzò quanti personaggi ricolmi di santità sono stati mai nel mondo, inferiore solo al suo gran Figlio. Mirabile fu sua nascita nascendo da madre sterile, ed infuconda. Mirabile nella maternità, essendo madre del suo Creatore. Mirabile nel concepire, concependo di Spirito Santo, senza opera umana. Mirabile nel partorire, partorendo Vergine e senza dolore. Mirabile nel corpo, essendo impastato di purità, un giardino di gigli, una lattea di candore. Mirabile nell'anima, senza neo di colpa, nè d'imperfezione. Mirabile nel patire, essendo martire senza ferro. Mirabile nell'intelletto, ripieno di altissima sapienza. Mirabile nella volontà, sempre accesa di vive fiamme di amor di Dio. Mirabile nella morte morendo di puro incendio di carità divina. Adunque Maria fu un vivo e perpetuo miracolo.

Secondo Punto. Considera quanto è miracolosa adesso in Cielo, a favor di chi a lei ricorre; ondo per ragione vien chiamata dal Damasceno: *Abyssus miraculorum, et officina*, un abisso, ed officina di miracoli. Ella ha la plenipotenza sopra le leggi di natura, di far quel che vuole, come se ne rallegra seco Bernardo: *Data est tibi, o Maria, omnis potestas in Coelo, et in Terra, ut quaecumque volueris, valeas efficere*. Ti è stata conferita ogni podestà, o Maria, ed in Cielo, ed in Terra; acciò possi far tutto ciò, che ti è in grado. Chi può mai tenere conto dei miracoli, ch'ella fa alla giornata? Qualo Immagine sua non è ricca di voti, per grazie ricevute?

Terzo Punto. Considera, che i Santi in Cielo, quando vogliono operar miracoli a favor dei loro clienti, ricorrono ad essa. Iddio è lo spandente, Maria è la fonte, i Santi sono i ruscelli. Iddio è capo, Maria è collo, i Santi son le membra; di questo disse Bernardo: *Non descendit gratia de Coelo in Terram, nisi per Mariam*. Siccome alle membra non cade alimento, se non passa per il collo.

Colloquio.

O Maria, miracolo dei miracoli, ed operatrice di miracoli, a cui le virtù Angeliche danno la palma, falo meco anche un miracolo di cangiarmi il cuore in petto, e da amante della terra, divenga innamorato del Cielo. Non vi costa molto, o mia Signora: una vostra occhiata basta a seminare gigli, ove son colpe, a santificare un peccatore. Fatelo o reina, fatelo* per quella

misericordia, che regna nelle vostre viscere, per quella carità, che vi disvampa in petto.

MEDITAZIONE PER LO SESTO GIORNO.

DOMINAZIONE.

Al suono di Dominazione, penserà taluno, che questo coro Angelico, che porta il dominio, e l'impero nel nome, adegnerà di venire a tributare ossequi alla Bambinella Maria, nell'istante di sua Concezione, ma non è così. È vero, che la divisa di questo coro è comandar gli Angioli inferiori, e trasmetter gli ordini divini, ma Maria, ch'è loro di gran lunga superiore e nel merito, e nella grazia, e nella dignità, vien da essi riverita, ed adorata, ed a Lei non comandano, ma aspettano da Essa i comandi.

Primo Punto. Considera, come fu detto a' nostri primi genitori da Dio: *Dominomini piscibus maris, bestiis terrae, et volatilibus Coeli.* Signoreggiare i pesci del mare, volatili dell'aria e le bestie della terra. Tal dominio avevano essi prima del peccato, ma commesso il peccato della disubbidienza al divino divieto, scapparono loro di mano le redini dell'Universo; ma le scapparono dalle loro mani per la colpa, vennero in mano a Maria per l'innocenza, e per la grazia. Ella è Signora dell'universo, ella domina, ella comanda, ella dispone, perchè Iddio così l'ha esaltata: *Nihil tuae resistit potentiae, omnia tuae voluntati serviunt*, disse Gregorio Nicomediense. Niente resiste alla tua potenza. Tutte le cose servono al tuo arbitrio. *Tot creaturae serviunt Mariae, quot serviunt Trinitati*, disse un altro. Tante creature servono a Maria, quante servono alla Trinità. Mi rallegro, o mia cara Signora, di tanta vostra grandezza, godetela, che la meritate per la vostra profonda umiltà, al vostro dominio mi do anche io e mi confondo di essere stato tante volte al dominio di Lucifero coi miei peccati.

Secondo Punto. Considera, come questo dominio della nostra Signora non si restringe solamente su le creature materiali di quaggiù, ma si estende anche sopra degli Angioli. Onde il coro Angelico delle Dominazioni gode di esser dominato da Maria, come Regina, e per tale preconizzolla l'Angiolo in Roma ne' tempi di San Gregorio, quando in tempo di pestilenza, fu veduto rimendar la spada, rimettendola nel fodero, e recar a Maria le lodi, come a colei, al cui comando avea terminato lo sterminio, cantando, come a Regina del Cielo: *Regina Coeli laetare alleluja.*

Terzo Punto. Considera, come più in su si spieca la sua potenza, mentre si prevale anco con Dio, a cui fa amabile, ed ossequiosa violenza colle sue preghiere, sempre efficaci, sempre vincitrici, sempre impetranti; imperocchè, come ben riflette S. Antonio, le orazioni degli altri Santi son fondate nell'amicizia con Dio; ma le orazioni della Vergine son fondate, oltre dell'amicizia sopra il jus di Madre. *Oratio Sanctorum innitur gratiae Dei, non juri naturalis; At oratio Deiparae habet rationem jussionis, et imperii, nam Filius non tantum tenetur amare, sed obedire.*

Colloquio.

Mi rallegro, o gran Signora; del vostro ampio dominio ed in Cielo, ed in Terra. Vi prego a prendere anche il dominio di me miserabile. Io vi voglio per mia Padrona, e godo di esser vostro schiavo. Prendete, o Signora, il dominio de' miei sensi, delle mie potenze, del corpo, e dell'anima mia. Niente resti in me che non sia vostro. Vostri siano i pensieri, vostri gli affetti. Incatenate questo cuore col vostro amore. O felice catena, o catena che dai libertà.

MEDITAZIONE PER IL SETTIMO GIORNO.

TRONI.

Non isdegna il Coro Angelico de' Troni, anzi si onora di venire a riverire al Trono dell'Altissimo, Maria bambina di uno istante. Questo coro ha per pregio l'esser Sede di Dio, onde disse David. *Quis sedes super Thronum.* Sede, ed abitazione di Dio. Or tale è la Vergine, o con più proprietà degli stessi Troni Angelici; mentre nel suo seno si adagiò, come in abitazione a sè cara. *Et qui creavit me, requievit in tabernaculo meo.* Dove è da ponderarsi quella parola: *requievit.* Par che Iddio non avesse avuto riposo, prima di formar Maria, e poi in lei si riposò: per questo S. Agostino appella la Vergine: *complementum Trinitatis.* Parca, che mancasse una cosa a quel Dio, a cui nulla manca, gli mancava la Sede a genio suo: eccola in Maria; onde tutti gli Angeli del coro de' troni la riveriscono, come sede o trono più caro a Dio, di quel che essi sono.

Prima Punto. Considera, come Maria fu sede, ove riposò l'Eterno Padre. Non ancora gli era stata fabbricata casa, ma alloggiava sempre in padiglioni, ove Salomone gli rizzò il tempio

eon tanta magnificenza. Ma il Signore con gli ocelli ad altro patagio, che disegnava, come suo trono, e stanza, ed era l'anima bella di Maria, dove trovò quiete la sua onnipotenza; perchè ivi si fermò ad operar cose grandi, di virtù, di santità, di bellezza. E quando erò i cieli, e la terra, in tutto tenea rivolto lo sguardo a Maria, e ne formava l'abbozzo nelle creature; onde disse di sè; *cum eo eram cuncta compones*. Pareva, che mirasse Maria, e formasse le creature, come pennellate di quel gran ritratto.

Secondo Punto. Considera, come in lei riposò, come in propria sede, il Verbo Eterno, vestendosi del suo purissimo Sangue, e deliziandosi per nove mesi in quella santissima abitazione, e vi corse con avidità, onde appena avuto da Maria il consenso: *Ecce Ancilla Domini*, subito soggiunge l'Evangelista, *et Verbum Caro factum est*. Apprendi Anima mia se vuoi, che Dio venghi a te, a professarti sua schiava, e non schiava del Demonio: *Ecce Ancilla Domini*. Quando tu pecchi, ti fai schiavo del peccato: *Qui peccat servus est peccati*. Pondera, che tesori portò il Verbo Eterno in questa abitazione: grandezze tali, che solo può conoscere egli stesso, al dire di S. Bernardino da Siena *Tanta est excellentia tua, o Virgo, ut soli Deo cognoscenda reperiatur*.

Terzo Punto. Considera, come la Vergine è sede, e trono dello Spirito Santo. La colomba di Noè, per quanto svolazzasse fuor dell'arca non si perdè giammai, ma ritornò all'arca, perchè la terra era piena di fracidume. La Colomba dello Spirito Santo, non potè fermarsi posatamente su delle creature, perchè tutte assozzate dalla colpa originale; ma nell'arca di Maria trovò tutta l'innocenza, onde qui si fermò, e tutta l'investì di doni, e privilegi; però disse Epifanio; *Totam sibi rapuit Spiritus Sanctus*: Tutta a sè la rapì lo spirito Santo. Ecco dunque Maria Trono, e Sede di tutta la SS. Trinità, attorno a cui fan corteggio i Troni Angelici, come a lor Signora.

Colloquio.

E dove meglio poteva metter Sede, e Trono l'Altissimo, se non in voi, o Regina di tutta la santità? Vi prego in premio di tanta grandezza; a far la vostra stanza in quest' anima, rendendola sede, e Trono vostro. Che dito, o mia Signora, ardisco soverchio, volendo, che un mondezzajo di colpe, divenga vostro Trono? È vero, che la misericordia vostra può reuder Cielo di stelle il fango di questo cuore. Venite, e fate quest' opera degna di voi.

MEDITAZIONE PER L' OTTAVO GIORNO.

CHERUBINI.

L'Altezza del coro dei Cherubini nulla decidendo dalla sua sublimità, viene a riverir Maria, e a porgere ossequio al primo istante di suo concepimento. Sono detti i Cherubini, Sapienza di Dio, per la perspicacia dell'intendimento illustrato in modo particolare dai riverberi della divina Sapienza. Ecco Maria Regina della sapienza architetata dalla sapienza stessa di Dio; onde di lei sta scritto: *Sapientia aedificavit sibi domum*. Non è maraviglia adunque, che i Cherubini vengano a corteggiar la casa della Sapienza, ove dimorò poi nove mesi la Sapienza del Padre.

Prima Punta. Considera, come la Vergine fu stanza, e ricetto della sapienza increata; cioè del Verbo Eterno. Egli se la formò. *Sapientia aedificavit sibi domum*. La stabilì con sette colonne, *erexit columnas septem*, che sono i sette doni dello Spirito Santo: La fondò di sua mano: *ipse fundavit eam Altissimus*. Qui in questa casa cominciò colla sua infinita sapienza l'opera eccelsa della redenzione dell'uman genere. In questa cattedra diede la lezione al mondo di altissime virtù, di umiltà, di pazienza, di carità, di ubbidienza, e la Vergine fu la prima a praticarla. Quella gran sapienza del Padre, che prima abitava su l'altezza dei Cieli. *Ego in altissimis habita*, ed era visibile solo agli Angeli, si rese in Maria visibile agli uomini. Ah mio caro Signore, i vostri insegnamenti son visibili pur troppo, ma gli occhi miei pieni di caligini, di vanità, di fumo, di superbia non gli han veduti. Purificateli, vi prego, acciò da oggi avanti vegano la vostra luce, *quae illuminat omnem hominem*.

Seconda Punta. Considera come la Vergine fu Regina, e stanza anche della sapienza creata. Il peccato a noi debilitò la mente, e la offuscò in maniera, che la sapienza vi entra a stento, l'intelletto di Maria purissimo da ogni nebbia, che sorge dalla colpa, era sedia di ogni sapienza. Salomone fu un prodigio di sapienza, con tutto ciò bisogna, che ceda a Maria imperocchè quando si venne al punto che una Vergine partorisca disse, *et quantum penitus ignora*, questo, che ignorò Salomone, seppe Maria. Il P. Suarez muove un dubbio se la Vergine avanzò nella sapienza tutti gli Apostoli, e tutti li Teologi della Chiesa, e decide: *Sine ulla dubitatione, ita de B. Virgine sentiendum esse*, che senza verun dubbio, così si deve tener della Vergine.

Terzo Punta. Considera, come di questa sapienza, si avva-

le bene la Vergine in guidar i suoi devoti alla beata eternità : *Non deest illi facultas, quia Mater est sapientiae*, disse Bernardo. Non lo manca talento, perchè è madre della sapienza. Felice chi si dà in sua mano, e si lascia maneggiar da essa. Talvolta manda al suo devoto un travaglio, par che sia sfortuna, ed è orditura di quella savia mano, che ha la prudenza, e la saviezza nel braccio: *Operata est consilio manuum suarum*; non muove le mani a caso, ma con somma attenzione, destrezza, e non diciasimo: *In manibus tuis tempora mea*.

Colloquio.

O Maria, Cattedra viva di Celeste Sapienza, *Sedes Sapientiae*, mandate di tanta sapienza un raggio ad illuminar la mia mente offuscata da mille errori. Tengo la terra per cielo, il faugo per oro, e mi sazio d'immondezze. Datemi lume, che dia il peso giusto alle cose. Che conosca, che Iddio solo è centro di ogni felicità, la sorgente di ogni bene. Che il mondo non può dar, se non fiele, e assenzio, acciò rischiarata la mente, le corra dietro il cuore, e venga a' piedi vostri, e del vostro Santissimo Figlio. Riposi in Voi, in voi si fermi, abiti in voi: *hic habitabo, quoniam elegi eam*.

MEDITAZIONE PER IL NONO GIORNO.

SERAFINI.

Ed eccoci alla Corona dei cori Angelici, eccoci alla parte più alta del Paradiso. Il coro dei Serafini è l'ornamento di tutte le gerarchie. Doveano quelli abinder questa novena, come coloro, che chiudono in cielo tutto il bell'ordine di quei nobilissimi spiriti. E Maria va a riposar nell'amore, che appunto questo è l'impiego, questo è il vocabolo, questa la caratteristica dei Serafini, Amore, Ardore, e Carità di Dio.

Primo Punto. Considera con quanta ragione i Serafini riferiscono questa Signora, vedendo in essa una fiamma di Amor Divino, rimpetto a cui il loro incendio amoroso sembra una scintilla, così appunto ne parla San Pier Damiano. Siccome, dice egli, le Stelle rimpetto al sole son piccole faci, e quasi scintille; così l'Amor Divino della Vergine posto a fronte dell'amore di tutt' i Santi Cittadini del Paradiso, è come un sole di mezzo alle minute Stelle: *Quemadmodum Stellae sunt minores faculae, et veluti scintillae ad Solem, sic Virginis Divina Charitas, ad cae-*

terorum omnium Sanctorum charitatem collata, veluti Sol inter minora sydera: Or va col pensiere scortendo un poco le fiamme dell' amor divino in petto de' santi, vedi un Saverio, che sùbbia la veste, e corre tra gli aquiloni gelati; per mitigare i suoi ardori: un Filippo Neri, che si slarga le coste, per dar luogo al suo cuore infocato: un Pietro di Alcantara, che con mettersi dentro le acque gelate, le fa bollire col fuoco amoroso: una rosa di lima; che non potea toccarsi dopo la comunione senza scottarsi la mano di chi intendeva il tocco. E poi dirai tutti questi, ed altri santi; ne' cui petti divampò anche sensibilmente la fiamma dell'amore divino, rispetto all' incendio di Maria, son scintillazze. L' Anima di Maria (dice un Santo) ed il divino amore erano così immedesimati, che si confondeano insieme, e non si distinguea anima, ed amore; appunto come un carbone, quando è tutto infocato, in cui si distingue il fuoco dal legno. Cedete dunque, o Seràfini, cedete a Maria, ed adoratela.

Secondo Punto. Considera, come questo amor di Maria, non stette ozioso, ma fu operativo. *Manum suam misit ad fortia.* Stese la mano a grandi opere. Lattò, servì, allevò un Figlio di Dio. Patì per lui, e con lui angustie, disagi, incomodità, persecuzioni. Nella Chiesa nascente ammaestrò, insegnò, guidò i novelli germogli della Fede. Sotto la Croce offerse il petto alla spada di un dolore impercettibile, soffrì martiri di anima di gran lunga superiori a quanti tormenti han patito tutti li Martiri, e perchè amava molto, patì molto.

Terzo Punto. Considera, che questa Signora a proporzione dell'amore, con cui ama Dio, ama noi altri. E perchè questo amore avanza ogni altro; questo amore altresì avanza tutti gli amori, che o amici, o genitori, o parenti possono mai portare ad un loro amato; onde disse il B. Alano: *Advocata nostra amat nos plusquam quisquam quemquam possit unquam.* Onde lambiccate tutti gli amori del mondo, che mai essi potranno far l'amore, che Maria porta a noi: *Scio Domina, quod ames nos amore insuperabili,* dice S. Pier Damiano. Sicchè mi ami con un amor insuperabile.

Colloquio.

O Amor di Maria, che sfidi con beata gara l'amor dei Seràfini, e l' superi, dispensatene una scintilla a questo mio cuor gelato, acciò cominciasse ad amar quel Dio, che voi tanto amaste, e che merita tutto l'amore. So, che voi voleste, che il vostro Dio sia amato, dunque ajutatemi ad amarlo. Il vostro amo-

re, se investe il mio cuore, può farmi Serafino, senza che voi nulla perdiate del vostro incendio. Ah Signora, datemi una occhiata, perchè il vostro sguardo infiamma ogni petto.

MEDITAZIONE NEL GIORNO DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE.

La Corte Angelica, che ci ha accompagnato in questi nove giorni, e ci ha dato materia di lodar la Santa Bambinella di uno istante, Maria, ci dà anche essa l'argomento per encomiarla in questa solennissima giornata. Le maraviglie degli Angioli, con cui vanno incontro alla concepita Regina vi porgono i punti di questa Meditazione. Eccoli. *Quae est ista quae progreditur, quasi aurora consurgens, pulchra ut Luna, electa ut Sol, terribilis ut castrorumacies ordinato?*

Primo Punto. *Quae est ista quae progreditur, quasi aurora consurgens?* Chi è costei, che si spicca, come l'anora che sorge? anora è la concepita Bambina. L'anora è figlia e madre del sole. Maria è figlia, e madre del sole Divino, lo dice ella stessa: *et qui creavit me*, ecco la Figlia, *requievit in tabernaculo meo*, ecco la madre. L'Anora è foriera del giorno; Maria è foriera del giorno di nostra redenzione. L'Aurora è colletanea della luce, e nasco in braccio alla luce; Maria concepita in grazia è concepita in braccio alla grazia. Allò spuntar dell'aurora, si scioglie il canto agli augelli, sbucciano nel prato i fiori, si ristorano gl'infermi: al concepimento di Maria s'infiorò di giubili la Terra, sciolsero il canto gli Angioli, il mondo infermo sentì ristoro alle sue miserie. Adunque Aurora è Maria, e bellissima aurora, sospirata aurora del mondo. Benedetto il Signore, che ci credè sì bella aurora.

Secondo Punto. *Pulchra ut luna*, bella come la luna. Così è; imperocchè la luna in mezzo alle tenebre della notte non perde la sua luce, e Maria tra le tenebre della colpa originale, che ingombrano il mondo, e funestano tutti i discendenti d'Adamo, ella non perde la luce della grazia originale. La luna vien chiamata *Sidus terris familiarissimum*, pianeta amicissimo alla terra, non solo perchè le sta più da vicino degli altri pianeti, ma perchè le dispensa le influenze, che le depone in seno il sole. Maria amante di questa misera terra, le piove di continuo in seno le influenze delle grazie delle quali l'Altissimo l'ha fatta depositaria.

Terzo Punto. *Electa ut sol*, scelta, come il sole. Degno paragone, ed oh quanto calzante! il sole haque insieme colla luce,

nè vi fu momento, in cui languisso in seno alla notte. Maria fu concepita insieme colla luce della grazia; nè vi fu momento; in cui giacesse in grembo alla notte della colpa. Il sole in esser formato, cominciò le sue carriere per le vie del cielo, nè da quel punto è stato mai ozioso, Maria dall'istante di sua Concezione, in cui fu arricchita di grazia, non tenne mai ozioso la grazia, ma operò sempre atti meritorj, che giunsero ad un cumulo quasi infinito. Di ogni istante potea dirsi: *panem otiosa non comedit*.

Quarto Punto. Terribilis ut castrorum acies ordinata. Terribile, come uno esercito bene ordinato. Considera, come Maria nell'istante della sua Concezione, fu terribile a Lucifero, schiacciandoli il temerario capo; quando pretendea egli di soggiogarla alla sua tirannia col peccato originale; ma questa Bambinella di paradiso il domò, il vinse l'annientò. Terribile poi è stata; e sarà sempre a' Demonj, i quali mette in fuga anco col solo suono del suo Nome di Maria. Più: *ut castrorum acies ordinata*. Ella sola è uno esercito intiero contro l'Inferno, a difesa de' suoi devoti. Di più ella era in terra uno esercito ordinato, perchè tutte le passioni stavano ordinate, e senza disordine. Ella era un organo in registro, che suonava sempre colle virtù musiche armoniose all'orecchio di Dio. Il senso sempre ubbidiente allo spirito, anzi correa dietro allo spirito nell'amar Dio, e nel servirlo, onde di lei parlò Davide, *Sitivit in Deo anima mea, quam multipliciter tibi caro mea*, l'anima mia avea sete di Dio, e la carne ancora in molte maniere, *multipliciter*, cioè con tutti li cinque sensi del corpo. Ella in virtù dell'innocenza originale, senza fomite di concupiscenza, senza ribellione di parte inferiore alla superiore, senza contrasti di affetti. O che massa di giglio, o che lattea di purità! O che cielo di stelle! O che sole sempre coronato di raggi! Benedetto quel Dio, che formò con tanto impegno, *fecit potentiam in brachio suo*. In formar cieli, stelle, e monti, Iddio mosse le sole dita. *Opera digitorum tuorum lunam, et stellas; quae tu fundasti*; ma quando si trattò di formare, ed arricchire l'Anima bella di Maria, v'impiegò tutto il braccio: *Fecit potentiam in brachio suo*.

Colloquio.

Non basta il mio cuore, o Signora, per rallegrarmi delle vostre grandezze, non basta la mia lingua per encomiarle. Venite angeli, venite Cherubini, venite Serafini, imprestatemi li vostri ardori, imprestatemi le vostre lodi, cieli, stelle, e Creatore tutte fate festa meco, perchè è concepita Maria, la gioia dell'U-

niverso, l'allegrezza del cielo, e della terra: Sì mia cara Signora d' uno istante, ma Regina; col piè di latte, ma colla corona in testa, veŕgo con tutte le creature a darvi tributo di ossequio. Vi prego appena concepita, perchè santissima fin dal primo momento. Perchè Madre, Figlia, Sposa della santissima Trinità, che vi scelse fino ab eterno a tanta grandezza. Vi adoro, perchè trionfatrice dell'Inferno, ed onore, e gloria del genere umano. Vi adoro con tutti li santi del Limbo, che han sospirato il vostro concepimento, come Aurora del bramato giorno di loro liberazione. O bene comparso nel mondo, luce bella del cielo, datemi forza e valore, vi prego, di vincere il demonio nell'ultimo punto della mia vita. Conforme voi il vinceste nel primo momento della vostra.



NOVENA

DELLA

NATIVITÀ DELLA VERGINE

Comincia a' 30 Agosto, giorno di S. Rosa di Lima.

Ena santissima Bambinella Maria, che nel suo concepimento fu solo visibile agli angeli, adesso nella Natività si rende già visibile agli uomini, e reca loro, come riflette san Pier Damiano, una gioia, un' allegrezza speciale propria degli uomini, più che degli angeli, perchè dell' umana salute portava i primi arbori. *Nativitas Beatissimae Virginis praecipuum praebuit humanae naturae gaudium, quia humanae exit salutis exordium.* Si deve dunque questa Festa celebrare con particolar divozione o gaudio singolare; perocchè come dice l'istesso santo, in questa festa si celebra il principio di tutte le feste del nuovo Testamento, giacchè da questa trassero la prima origine. *Exultemus in hac die, quia Beatissimae Virginis ortum celebramus, cunctarum etiam novi Testamenti festivitatem celebramus initia.* Or per celebrar ben questa festa, bisogna apparecchiarsi con buona, e divota novena. E veramente questa è propria, e rigorosa novena, imperocchè si ossequiano i nove mesi, che la Vergine stette nel seno di S. Anna

sua Madre, resa dall'a Santità della Bambina un Santuario per quelli nove mesi di sua stanza, mentre vi esercitò altissimi atti di virtù, essendo sentenza di buoni Dottori, che fosse stata dotata dell' uso della ragione, stando nel grembo di S. Anna.

Che faremo noi adunque in questa novena?

Nel primo giorno la comunione, acciò si entri col cuore purificato a riverir la Madre della Purità. E si procuri astenersi dai mancamenti, con particolar attenzione in questi giorni.

Fu rivelato a S. Metilde, ch'è assai grato alla Vergine, in questa novena per adempir tutti li giorni, che la Vergine stette nel seno di S. Anna, il recitare ogni giorno 30 Ave Maria, e potrebbe ciò farsi visitandosi alcuna divota sua Immagine.

Perchè Maria nacque, come stella del mare di questo mondo: *Orietur stella ex Jacob*, si dirà una coronella di nove poste, ove in luogo dell' Ave Maria, si dirà: *Ave Maris stella, Dei Mater alma*. In luogo del Pater, quella intiera strofetta.

Il digiuno paue, ed acqua, o almeno ordinario nella sua vigilia.

Si leggerà ogni giorno qualche cosa della Vergine.

Si cerchi alla Vergine, che nasca nel cuor nostro colla sua divozione, e si può frequentar questa giaculatoria, che si dicea da un gran servo di questa Signora. *Divinae lucis Aurora prænuncia nobis Solem cordi nostro innascere.*

Si faranno per ogni giorno le seguenti meditazioni.

MEDITAZIONE PER I NOVE GIORNI DI QUESTA NOVENA.

Ci darà la materia per le meditazioni di questi nove giorni il divotissimo Padre Pietro Giustinelli, uomo scelto da Dio, per suo servo fin dalla culla; avvegnachè bambino in fasce, mentre di pochi mesi nato giacea in culla, osservò la Balia, che tenea gli occhi fissi ad un Crocifisso, che pendea dalla parete; la Balia, come per scherzo gli disse, che cosa miri, con occhio così fermo? parlò il Bambino, e disse: Miro quel Cristo, che tanto ha patito per me. Rimase attonita, e spaventata la donna. Or costui fu divotissimo di nostra Signora, ed in questa novena riveriva i nove mesi, che stette in seno di S. Anna, con chiedere per ogni mese una grazia, e sopra quella grazia tirava la meditazione. Ecco le nove grazie, che chiedea: Cognizione di Maria, Amor di Maria, riverenza verso Maria, zelo dell'onor suo, imitazione delle sue Virtù, gratitudine ad essa, fiducia, fortezza contro le

tentazioni, e perseveranza nella sua divozione. Or queste nove meditazioni faremo noi.

MEDITAZIONE PER IL PRIMO GIORNO.

Cognizione della Grandezza di Maria.

Primo Punto. Considera; e rallegrati, che l'eccellenza, e grandezza di Maria è tale, che dice san Bernardino da Siena; che niuno intelletto creato può comprenderla, ma sol Iddio ne ha la giusta misura: *Tanta est excellentia tua, o Virgo, ut soli Deo cognoscenda reservetur.* E san Tommaso la mette ai confini della Divinità. *Fines Divinitatis propinquius attingit:* E ciò per ragione della Maternità di Dio, che, come dice l'istesso santo Dottore, ha un non so che d'infinito, per cagione del figlio di Dio. Or entra qua a considerar, che vuol dire Maria madre di Dio. Vuoi conoscere, dice sant'Agostino, qual sia la madre? Conosci qual sia il Figlio: *Vis cognoscere qualis est Mater? Cognosce qualis sit Filius.* Un Figlio Dio infinito in ogni cosa, infinita Sapienza, infinita Bontà, infinita Bellezza, infinita misericordia, in fatti infinito in tutto. Or di tal Figlio è madre Maria. Vedi, che dignità è questa, e rallegrati con una tale Signora, madre di un tal Figlio.

Secondo Punto. Considera, se il mondo fosse diviso in tre monarchie, vassallo di tre monarchi, e vi fosse una donna, che insieme di questi tre monarchi fosse Madre, Figlia e Sposa, che grandezza sarebbe di questa donna? Or Maria è madre, Figlia, e Sposa delle tre divine Persone: come Figlia del Padre eterno dispone della sua Onnipotenza: come madre del Verbo eterno Incarnato dispone dei suoi doni. Or vedi quanto è vasta la grandezza di questa Signora.

Terzo Punto. Considera come Maria è Regina del cielo, della terra, e dell'Inferno, Regina della natura, della grazia, e della gloria, Regina degli angeli, e degli uomini, e di tutte le creature, e sopra di tutte ha la plenipotenza. In fatti Maria non ha uguale; imperocchè tutto quel ch'è, o è sopra di Maria, o è dopo di Maria, sopra di Maria non è, se non solo Dio, dopo di Maria son tutte le creature.

Colloquia.

Quanto sono altissime le vostre grandezze, o mia Signora, che non posso conoscerle. Nè ho demeritato il conoscimento, perchè sono stato freddo nella vostra-divozione; e sono stato freddo, perchè non vi ho conosciuto, essendo impossibile il conoscer-vi, e non amarvi. Io intanto mi rallegro delle vostre grandezze, e ne ringrazio il-Signore, che tante ve ne ha rovesciato addosso, e vi prego per i meriti del primo mese, che foste nel seno di vostra benedetta Madre, a darmi una piena cognizione delle vostre grandi prerogative, eccellenze, e sopradoti, acciò cominciassi da questo punto ad amarvi, e servirvi, come devo.

MEDITAZIONE PER IL SECONDO GIORNO.

Amor di Maria.

Primo Punto. Considera quel bellissimo detto di Riccardo di S. Lorenzo: *Quis potest vivere, et non amare Mariam?* chi può vivere, e non amar Maria? Imperocchè, siccome il respiro è necessario alla vita naturale, onde potrebbe domandarsi: chi può vivere senza respirare? Così l'amor di Maria è necessario alla vita soprannaturale, onde da S. Bonaventura vien chiamato respiro l'amor di Maria: *Suspira te Mariam perdit Peccatores*, e per amarla come merita, bisogna farsi imprestar da Gesù l'amore, con cui l'amò, e l'ama ed all'incontro, imprestarsi da Maria, l'amor per amar Gesù; perchè amar Gesù è amar Maria: onde ti presta l'affetto di quell' Anima santa: *Amo Mariam amore Jesu amo Jesum amore Mariae*: Amo Maria coll'amor di Gesù, amo Gesù coll'amor di Maria.

Secondo Punto. Considera per quanti capi dev'esser amata. Primo, come madre di Dio, che ci ha partorito il principio, la fonte, l'autore di ogni nostro bene. Secondo, per le sue altissime prerogative, con cui spicca in cielo sopra tutti gli angeli, e sopra tutti li santi. Terzo, come tanto amata da Dio, e da tutta la corte celeste. Quarto, come tanto grata a chi l'ama, e come insigne Protettrice de' suoi divoti, anzi anche ne' peccatori più puzzolenti, e schifi, onde disse a S. Brigida. *Nullus est adeo maledictus, quandiu vivit, quod careat misericordia mea.* Non vi è sopra la terra uomo così miserabile, e così carico di maledi-

zioni, che quanto tempo vive ricorrendo a me, sia privo della misericordia mia.

Terzo Punto. Considera, che deve amarsi Maria, e professarsele singolare ossequio, anche per nostro proprio interesse, esamina un poco, quanto importa aver un pegno sicuro della sua salvezione. Or l'amar Maria, e l'esser suo divoto è pegno, è segno della predestinazione. Non ponno mentire i santi, ed i Dottori, che danno per assentata questa verità, in maniera che arrivò a dir Guerrico Abbate, che chi ama, e serve Maria, sta così sicuro del paradiso, come se adesso stasse in paradiso: *Qui huic Reginae famulatur; ita securus est de paradiso, ac si esset paradiso.*

Colloquio.

Chi non ama voi, o mia Signora o non ha cuore in petto, o non merita di averlo. Regina, Madre, Avvocata, Protettrice santissima, tutti son titoli, che meritano tutto l'amore, ed io se fin adesso non ho saputo amarvi, adesso muto cuore, e mi proveggo di un cuore tutto infiammato pel vostro amore. Vi prego per i meriti del secondo mese, che staste nel seno di S. Anna, a dar mi un vero amore filiale verso di voi: Non mi basta o Signora, qualsivoglia amore, voglio un amore, che pareggi con quello dei Serafini, perchè l'obbligo, che vi professo, è incomparabile. Datemi, o Signora, questo amore, acciò non viva ingrato a voi.

MEDITAZIONE PER IL TERZO GIORNO.

Riverenza.

Primo Punto. Considera, che l'amore verso Maria, e la confidenza a lei non ha da togliere la Riverenza che si deve, ma l'ha da accrescere. Le si deve dunque la riverenza a Maria, come a Madre nostra: alla Madre si deve la riverenza, e la comanda Iddio; or qual riverenza, si deve ad una tal Madre, la quale si degna di esser Madre nostra colla Maternità di Dio? *Homo Deus, et homo reus, ambo nati ex Virgine*, disse san Tomaso da Villanova. L' uomo reo, e l' uomo Dio amendue figli della Vergine. Deve gittarsi spesso a' suoi piedi, come Figlio di tanta madre, e non usarle mala creanza, recitando le sue orazioni ciarlando, distraendosi, con poca riverenza, interna, ed esterna. Quel saluto Angelico, che fu recitato dall' Arcangelo inginocchiato, com' è tradizione, non devi tu pronunciarlo con indifferenza, ed irriverenza.

Vedi se manchi in questo, ed emendati, acciò le tue orazioni siano gradite da questa Regina.

Secondo Punto. Considera, che si deve la riverenza a questa gran Signora, come a madre di Dio, ch'ebbe nel suo seno per nove mesi il Verbo incarnato. Vedi con che riverenza si maneggia, e si tratta una Pisside, perchè si conserva dentro di quell'Ostia sacrosanta, il corpo di Cristo. Vedi con che riverenza si adora la Croce, perchè per poche ore ebbe tra le sue braccia quella santa Umanità. Or, che riverenza si deve a Maria, che vestì del proprio Sangue il Verbo Eternò, il lattò, il nudrì. Considera, che la riverenza, che si usa alla madre Maria, ridonda in onore del Figlio Gesù. Ad una sua Serva, e fu S. Teresa, disse una volta il benedetto Cristo: *Tu es mea, ego sum tuus; deinceps honor meus, erit honor tuus, et honor tuus, erit honor meus.* Teresa tu sei mia, ed io son tuo; nell'avvenire l'onor mio, sarà onor tuo, e l'onor tuo sarà onor mio. Se dunque si dichiarò il Signore, che l'onore, che si faceva alla sua Serva si faceva a Lui, quanto più deve stimare l'onor, che si fa alla sua Madre?

Terzo Punto. Considera, che si deve riverenza a Maria, come Regina dell'Universo, come a santissima, e come alla immagine più espressiva di Dio, onde disse S. Agostino: *Si forma Dei te appellem, digna existis.* Se io ti chiamo vivo ritratto di Dio, tu ne sei degna. Immagine così espressiva di Dio, che quando la vide in terra Dionisio Areopagita, gli parve di vedere, un non so che di Divino.

Colloquio.

Quando considero, o mia gran Signora, la vostra Maestà richiamo di profonda riverenza, e per le irriverenze, con cui ho trattato un tal personaggio, io mi profondo sino agli abissi. Ho recitato le mie orazioni, movendovi più tosto a nausea, che a gradimento. Dovevate ributtarmi dal vostro cospetto, come strappatore dell'ossequio dovuto. Ma il vostro bellissimo cuore ha tollerato le mie negligenze. Vi ringrazio, e vi prego per i meriti del terzo mese, che staste in seno a S. Anna, a darmi senso di umile riverenza al vostro nome a dorato.

MEDITAZIONE PER IL QUARTO GIORNO.

Zelo.

Primo Punto. Per compensar le irriverenze, che hai usate a questa gran Signora, vestiti di uno ardentissimo zelo, chè sia onorata, riverita, ed amata da tutti. Considera il zelo, che ne ha Iddio. Nell'istante del suo concepimento non permise, che il Demonio mettesse piè in quell'Anima bella, che la disonorasse col l'infamia della colpa originale, ma la fe' passeggiar con piè di latte su i mostri, e le disse: *Super aspidem, et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem, et draconem*: e ne commise la custodia a tutte le schiere armate degli Angioli: *Quoniam Angelis suis Deus mandavit de te, ut custodiant te*. Non permise, che l'Ebreo calunniatore, che tanto inventò di caluniose menzogne, contro del Divino Figliuolo, mettesse bocca alla Madre. Ha ispirato alla chiesa, che onorasse con tanti onori, tante feste a gloria sua, tanti Templi al suo ossequio, tante indulgenze all'esercizio della sua divozione. Non vi è Basilica, ove non sia eretta la sua Immagine. Di Maria si predica, di lei si parla, di lei si scrive. Piorono dalle sue mani i miracoli, le grazie, i favori. E che altro son tutte queste cose, se non ordinazioni di Dio, impegnato agli onori, alle glorie, all'esaltazione di Maria?

Secondo punto. Considera il zelo, che hanno dell'onor di Maria le Creature. E che sono tanti Popoli, che la riveriscono, tante città a lei dedicate, tanti Regni, che la vogliono per Signora, e per Protettrice, tante Religioni, tante Congregazioni, tante Comunità a lei consacrate, sono testimoni di zelo, che ha delle sue glorie il mondo tutto? Osserva quante penne di Scrittori si sono impiegate a lodarla, quanti santi ne parlano con tenerezza, ed encomi, quanti Re, quanti Principi, quanti Porporati, quanti Pontefici si sono impegnati a promuover le sue grandezze. Mira tanti Chiostrì di sagre vergini, ove si professa con ardore la divozione di questa Signora. I Demoni istessi a lor dispetto sono astretti da Dio a difender l'onor di Maria, come si è veduto in alcuni bestemmiatori del nome di Maria, castigati da' Demoni sensibilmente. Il sole, le stelle, la terra, il mare, i bruti medesimi in diverse occasioni, come leggiamo nelle Sacre Istorie han pubblicato le glorie della Vergine.

Terzo Punto. Considera, il zelo, che devi averne tu, coope-
rando secondo il tuo potere alla gloria di Maria. Insinua nei

prossimi la sua divozione, promulgata, o negli scritti; o nelle prediche, o nei discorsi, perchè ai suoi zelatori Ella promette il paradiso: *Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt*. Il Superiore a' sudditi, il Maestro a' discepoli, il capo di casa alla sua famiglia, il padrone a' servidori, i confessori, a' penitenti; o qual premio riporteranno dalla Vergine, se imbeveranno loro la sua divozione?

Colloquio.

Vorrei, o mia Signora, che tutto il mondo vi conoscesse, ed amasse, come siete conosciuta ed amata in cielo. O se potesse replicarmi per tutto l'Universo, e gridar con voce di tuono, ed ardor di fuoco: Amate Maria, onorate Maria. Ma oimè, che questo mio zelo è solo di parole. Datemi voi, o mia Signora zelo di Serafino, ve ne prego per i meriti del quarto mese, che staste nel seno di Anna. Vorrei impiegare il sangue, la vita, respiri; e tutto me in accender tutti li cuori dell'amor vostro. Gradite Signora, questo mio affetto, e promovetelo.

MEDITAZIONE PER IL QUINTO GIORNO.

Imitazione.

Primo Punto. Considera, come non potendo noi per la nostra fragilità dir con S. Paolo: *Imitatores mei estote, sicut et ego Christi*: Imperocchè, essendo Cristo Uomo e Dio, par che si renda, anzi ammirabile, che imitabile nelle sue altissime virtù, ci ha dato per norma la benedetta Madre, che essendo pura creatura, come noi siamo, si rende imitabile. Che però S. Ambrogio ce lo propone innanzi, come specchio, e ne descrive il catalogo delle virtù, acciò le ricopiamo nel cuore, e negli andamenti: *Sit ro-bis tanquam in imagine descripta Virginitas, Vitaque B. Mariae, de qua velut in speculo. refuset species, castitas, et forma virtutis*. E poi si mette a formare il ritratto imitabile. Ella, dice il santo, era Vergine non solo di corpo, ma di mente, umile di cuore, grave nelle parole, prudente nell'animo, scarsa nelle parole, assidua nella lezione, non mettendo la speranza nell'incerto delle ricchezze, ma nelle preghiere de' poveri, intenta all'opera, verconda al parlare, solita a cercar per giudice della sua mente, non l'uomo, ma Dio, avvezza a non offender veruno, ma ad amar tutti, onorare i maggiori di età non invidiar gli uguali, schivar le ostentazioni, seguitar la ragione, amar la virtù, non contrastò

co' prossimi, non scbiò miseri, non nauseò i poverelli, non torbida nel sopraciglio, non altera nelle parole, non smoderata nel gusto, non leggiera nel passo; in maniera che l' istessa specie esterna era un simulacro delle virtù, una figura della bontà. Fin qua S. Ambrogio.

Secondo Punto. Considera, come tu imiti questa Signora colle cose concernenti a Dio. La sua vita era una continua orazione, tu scarso nell'orare, e quel poco che ori, è un miscuglio di distrazioni, d'irriverenze, di tepidezza. Ella ardeva sempre di amor di Dio, tu freddo, e gelato con chi tanto ti ama; Ella umilissima di cuore, tu sei un Lucifero di superbia. Ella tanto paziente, tu tutto impazienza, e smanie. Ella tutta divota, tu tanto indivoto. Ella modesta, e composta ne' suoi andamenti, tu immodesto scomposto. Ella purissima di pensieri, di parole, e di opere, tu mondezzaio d'impurità. Ella tutta mortificata, tu tutto pieno di amor proprio. Mira dunque quanto poco imiti questa tua Madre, procu'ri di riformar la tua vita a questa norma.

Terzo Punto. Considera, come imiti questi Signora nei portamenti coi prossimi. La sua lingua non punse, mai chi seco trattava, nè mormorò degli assenti, perchè le sue labbra eran favi di mele, che distillavan dolcezza. *Favus distillans lobia tua.* Le sue mani aperte a beneficare. Il suo cuore compassionevole verso i miserabili. La sua mente pensava bene di tutti; corri a piè di questa Signora, che t'invita per insegnarti il vero modo di aggiustar la tua vita col santo timor di Dio; *Venite Fili; audite me, timorem Domini docebo vos.*

Colloquid.

Ah mia Signora, vivo simulacro di tutta la perfezione, tiratemi dietro a voi coll'imitazione, e spronatemi, acciò corra all'ardore delle vostre virtù: *Trahe me post te, et in odorem unguentorum tuorum currimus.* Se non imito voi, chi ho da imitare? Se mi confermo colle creature della terra, darò in mille sconci. Vi prego per i meriti del quarto mese, che staste nel seno di S. Anna a farmi camminar dietro le orme vostre, sicuro, che non metterò piede in fallo. Che insegnamenti può dar mi il mondo scuola di discordia? Voi mi siate luce, voi mi siate guida, voi mi siate norma.

MEDITAZIONE PER IL SESTO GIORNO.

Gratitudine.

Primo punto. Considera, che questa Signora, quanto è benigna, tanto è nemica dell'ingratitude. Bisogna tremare di non essere ingrato, acciò non ti venga quel, che dice S. Tommaso: *Ingratitudo meretur beneficij subtractionem.* L'ingratitude, merita, che si tolga il beneficio conferito. E l'istesso Santo Dottore soggiunge: *Non est dignus dandis, qui non est gratus datis.* Non è degno di ricevere benefici l'ingrato ai ricevuti. Or tu, per non incorrere a tali disgrazie, eccita in te la gratitudine verso la Vergine, considerando per prima, i benefici universali, venuti a noi da Maria. Ella ci ha partorito il Figlio di Dio, cioè ci ha dato il Salvatore, il Redentore, l'istitutore de' sacramenti, quello; che ci ha aperto il Paradiso. Ella l'allevò, ella il diede alla Croce per noi, come dice S. Bonaventura: *Sic Maria dilexit mundum, ut Filium suum Unigenitum daret.* Quante lagrime versò per noi sotto la croce? quanti dolori, quanti spasimi patì? Ella avvocata in cielo, perora sempre per tutto il mondo; e se le sue preghiere non avessero più volte placato Dio sdegnato, il mondo da gran tempo sarebbe rovinato, giusta il detto di S. Bonaventura: *Jamdudum coelum, et terra ruisent, nisi Maria precibus sustentasset.* Vedi dunque quanto devi, e tu, e tutto il mondo, a questa Signora.

Secondo punto. Considera i benefici particoaltri, che tu hai riportato da questa Signora i quali son tali, e tanti, che può dire S. Ambrosio: *Totus es beneficium, sei non solo beneficiato, ma sei una massa di benefici.* Scorri un poco col pensiero tutti gli anni di tua vita, e vedi quante grazie n'hai ricevuto. Andavi perduto per le vie della dissolutezza, ed ella ti ha posto alla strada della virtù, e della vita cristiana. Da quanti pericoli di anima, e di corpo ti ha liberato, e tu nol sai? Quante volte saresti caduto all'inferno, se Ella non riparava. Ti pose addosso gli occhi suoi materni, e non ti perdè mai di veduta. Ti prese per figlio, e ti ha trattato sempre da madre.

Terzo punto. Considera, in che maniera tu puoi esserle grato: Te ne suggerisce il modo S. Tommaso; *Agnosce beneficia. Lauda benefactorem praesta obsequia.* Conosci i benefici, onde è bene spesso rinnovarne la memoria. Loda la tua benefattrice: e ringraziandola spesso, e benedicendola, presentale ossequi colle orazioni tue ogni giorno, con celebrar divotamente le sue sette

fcate, con far qualche mortificazione nel sabato, e con far altre cose, che ti suggerisce la divozione

Colloquio.

Quando considero, o mia Signora, o mia madre, o mia protettrice il molto, che vi devo, ed il poco, che fo per voi, io mi profondo nell'abisso della confusione. Per dovunque mi rivolgo m' incontro co' vostri benefici, e colle mie ingratitudini. Mi resta sol di pregarvi per i meriti del sesto mese, che staste nel seno di Anna, a darmi una sviscerata gratitudine verso di voi. Signora voi foste tanto grata a Dio, non permettete, che io sia ingrato a voi. Sapete quanto vi devo, datemi lume a corrispondere.

MEDITAZIONE PER IL SETTIMO GIORNO.

Fiducia.

Primo punto. Considera, che la Vergine gode sommamente, che abbiamo in lei fiducia filiale, a misura di questa concede le sue grazie. Questa verità conosceva S. Bonaventura, quando dicea: *Confidite in ea religiosi, et claustrales. Sperute in ea monachi, et seculares.* Questa verità conosceva S. Bernardo, quando dicea in tutte le urgenze: *Invoca Stellam, voca Mariam.* S. Stanislao le dava titolo di madre. S. Filippo Neri con tenerezza di cuore, madre pura egli l'appellava. Il P. Vincenzo Carafa, religioso di altissima perfezione, si metteva in mezzo a Gesù, o Maria, e dicea: *Unica spes mea Jesus, post Jesum Virgo Maria.* S. Bernardo la riconosceva, come tutto il capitale di sua speranza. *Filioli haec peccatorum scala. Huic tota ratio spes mea,* e crebbe in tanta fiducia che giunse a dirle una volta: *Sileat misericordiam tuam, o Virgo Beata, qui te in necessitatibus suis, sibi memineris defuisse.* Non parli della tua misericordia, o Vergine Beata, chi avendoti invocata nelle sue necessità, si ricorderà, che gli sei venuta meno. Vedi in che energia di fiducia sono arrivati i santi.

Secondo punto. Considera, che se tal volta in una nostra lite importante, viviamo spensierati, e sicuri nella fiducia di un grande avvocato: Maria ha tutte le prerogative di grande Avvocata, le quali si riducono a tre, che son necessarie ad uno avvocato di primo bussolo, cioè che abbia scienza, potenza, e volontà

di veramente difendere il suo cliente. Or la Vergine le ha tutte tre in grado eminente, e le conobbe S. Bernardo, ed additole a voi. *Non deest Mariae potentia, quia est mater Omnipotentis. Non deest illi facultas, quia est mater sapientiae. Non deest illi voluntas, quia est mater misericordiae.* Non manca a Maria potenza, perocchè è madre dell' onnipotenza, perocchè è madre della sapienza. Non le manca volontà, perchè è madre della misericordia.

Terzo punto. Considera, che alle volte questa Signora invocata trattiene le sue grazie, perchè quel che cerchi, non sarà espediente all' anima tua, ed è favore il negarlo ; o perchè vuol che patisci per esercizio di tua pazienza. Era stata un pezzo inferma S. Brigida, diletta di Maria, la quale disse : Tu intanto mi dirai, perchè io, ed il mio figlio non ti abbiamo liberata da questa infermità ? Ti rispondo ; perchè io, ed il figlio mio ti amiamo assai. Cerca dunque tu, che contempli, ma con indifferenza, perchè Maria vede meglio di te quel che ti giova.

Colloquio.

Ho sperimentato tanto la vostra misericordia con me, o mia Signora, che sarei troppo insensato, se non avessi con voi la più tenera, e sicra fiducia. Son ricorso a voi anche tepido, e freddo, e voi mi avete dato il braccio materno. Mi avete prevenuto nei miei bisogni, prevenendo le mie richieste. Vi siete diportata con me da madre, quando io non mi diportava con voi da figlio; come dunque posso disperare il vostro patrocinio ? In voi confido, in voi spero. Datemi Signora questa fiducia, ve ne prego per i meriti del settimo mese, che staste in seno di Anna.

MEDITAZIONE PER L' OTTAVO GIORNO.

Fortezza contro le tentazioni.

Primo punto. Considera la tua fiacchezza, incostanza, e fragilità. Quanti proponimenti fatti nelle confessioni, rotti poi con tanta facilità. Quante risoluzioni di mutar vita, svanite poi ad una suggestione dell' amor proprio. Tante promesse fatte a Dio, trasgredite per un rispetto umano. Certo che più riguardo avresti avuto ad un personaggio di mondo, di quel, che ha avuto a Dio, onde piange Salviano : *Omnia colimus solus Deus in comparatione omnium vilis est.* Di ogni creatura facciamo conto, solo

Dio in concorrenza di ogni cosuccia a noi è vile. Pondera gli aggravi, che hai fatto a questa Signora, mettendo in croce il figlio suo per un gusto, per una soddisfazione, per una vendetta. Così piangea S. Anselmo. *Cum enim peccavi in filium, offendi et te matrem*. Quando ho peccato contro il vostro figlio, ho offeso voi sua amatissima madre. Ricorri ad essa madre di pietà, acciò tenga a freno la tua concupiscenza, perchè ella ha patrocinio particolare della purità, e pregala: *Mites fac et castos*.

Secondo punto. Considera l'odio, che professa il demonio contro i devoti della Vergine, la rabbia che ha con esso loro vorrebbe divorarli, inghiottirli. Si adopra di farli cadere in peccato, per fare ingiuria a Maria. Tende lacci in tutte le cose, come dice S. Agostino: *Tendit laqueos in divitiis, tendit laqueos in paupertate, et in cibo, et in potu; et in somno, et in vigilia, in omnibus laqueos tendit*. Spande la sua rete in tutte le cose, nelle ricchezze, nella povertà, nel cibo, nella bevanda, nel sonno, nella veglia, nelle conversazioni, nelle ricreazioni, sempre sta in sentinella: *Tamquam Leo rugiens circuit quaerens, quem devoret*. Gira, come leone, che rugisce, andando in busca di anime per divorarlo. E ciò con tutti, ma in particolare con devoti della Vergine, coi quali ha antipatia ineluttabile, i quali devono spesso ricorrere a questa Signora, dicendo: *Custodi me Domina, ut pupillam oculi, sub umbra alarum tuarum proteges me*. E con S. Bonaventura: *Cohibe daemones, ne mihi noceant, praecipe Angelis, ut me custodiant*.

Terzo punto. Considera la potenza di Maria sopra i demoni, come tremano al suo nome. Cominciò questo dominio dal punto, che schiacciò il capo a Lucifero nell'istante del suo purissimo concepimento. Ma ancora si pone in pratica oggi, come minacciò Iddio alla serpe: *Tu insidiaberis calcaneo ejus, ipsa conteret caput tuum*. Per lo calcagno s'intendono i devoti di Maria che il demonio va sempre insidiando: Ma essa li schiaccia il capo, e difende i suoi devoti. Fu detto a S. Brigida, che al solo nome di Maria spariscono i demoni, come sparisce la cera di faccia del fuoco. Corri dunque a' suoi piedi, quanto ti vedi tentato, e dici: *Da mihi virtutem contra hastes tuos*. Signora avvertite, che ci va la riputazione vostra, il demonio mi vince, e si vauterà, quia *praevalui adversus eum*.

Colloquio

Potente è il nemico, grande la mia fiacchezza, o Signora; adunque che sarà di me miserabile, quando si viene alla battaglia; caderò, e sarò trionfo dell'inferno? No mia Reina, non sarà così, può più una vostra occhiata, che tutte le schiere dei demoni. Miratemi voi, guardatemi voi, ed io sarò sicuro. O braccio poderoso di Maria, stendetevi a mia difesa. Datemi forza, madre santissima contro il demonio, contro il mondo, contro la carne. Ve ne prego per i meriti dell'ottavo mese, che staste in seno di S. Anna.

MEDITAZIONE PER IL NONO GIORNO.

Perseveranza nella divozione di Maria.

Primo Punto. Considera, che la Vergine non gradisce una divozione incostante, e volubile, ma la vuol costante, e perseverante; che però a lei è detto: *et in electis meis mitte radices.* La divozione di questa Signora ha da metter radici nell'anima, vi si ha da piantar profondamente. Ella fu veduta da S. Gioanni abbozzata in quella eroina ammantata di sole, e coronata di Stelle, ma con sotto appiedi la luna quasi calpestandola. La luna è simbolo dell'incostanza. La Vergine tiene sotto ai piedi, come calpestando una certa divozione incostante. Richiesto il Padre Costoro, divotissimo di questa Signora in morte, qual divozione si potesse esercitar colla Vergine, che fosse in grado, rispose: *Quodcumque obsequium, modo sit constans*, ogni ossequio, purchè sia costante. Vedi dunque se sei intiepidito nella sua divozione, e ripiglia il fervore, per non tralasciarlo mai più. Fa con questa Signora una amorosa protesta, e ferma promessa, dicendo: *Oblivioni detur dextera mea, si oblitus fuero tui.* Ah mia Signora prima manchi il moto al braccio, che la divozione al cuore. Metterò sempre voi, in testa alle opere mie, in fronte ad ogni giornata: *In principio laetitiae meae.* Mi confondo dell'ingiria, che vi ho fatto per l'addietro, tralasciando per cosa da nulla le vostre divozioni.

Secondo Punto. Considera quanto la Vergine è stata perseverante in amarti. Guai a te, se per un momento ti avesse sottratto il suo patrocinio, che ne sarebbe stato di te? Ella ti ha protetto, quando eri giusto, e non ti abbandonò, quando fosti

peccatore; e di notte, e di giorno, nelle tribolazioni, e nelle prosperità, e sano, ed infermo, non distolse mai da te gli occhi suoi. Tutte le creature gridavano appresso al Figlio suo, perchè l'avevi offeso, e dicevano: *Vindica Domine Sanguinem tuum*, e Maria il placava, e gli tratteneva il braccio, acciò non ti scagliasse fulmini su la vita, che si sarebbe fatto di te, se ella ti abbandonava? *Si nos deseris, quid de nobis fiet, Spiritus, et vita Christianorum?* dice S. Germano. Or siccome il fiato è necessario alla vita temporale, così la divozione della Vergine è necessaria alla vita spirituale.

Terzo punto. Considera, che devi prendere i mezzi, per perseverare nella divozione di Maria: I mezzi sono, cercare spesso a lei stessa la sua divozione. Rinnovati nel fervore nelle sue feste; anche ne' sabbati darne una ricercata alla sua divozione, e veder se sta tepida, o fervorosa, viva, o moribonda, ed in tal giorno alle volte disciplinarti, per la tua tepidezza, come praticava il fratello di San Pier Damiano, che si battea innanzi all'immagine di Maria, *tanquam malum mancipium*, come uno schiavo, che malamente l'ha servita, e ripiglierai il fervore.

Colloquio.

Conosto bene io, o mia Signora, che la perseveranza non può meritarsi, per questo a voi ricorro, e vi prego per i meriti del nono mese, che staste nel seno di Anna, *ut me in tua sancta servitio, et amore conservare, et confortare digneris*. La vostra divozione è sommamente in odio al Demonio, farà tutte le sue diligenze per istrapparmela dal cuore: ma voi tenetela ferma, e costante, non devo lasciar mai di servirvi, come voi mai avete lasciato di amarmi. Spero esser vostro divoto in tempo ed in eterno.

MEDITAZIONE PER IL GIORNO DELLA NATIVITA' DELLA B. VERGINE.

Nella Nascita di Maria, dovrebbe il divoto aver mille lingue per lodare e mille cuori per amare, o almeno, desiderar di averli. S. Crisostomo, rapito da eccessi di giubilo, invita anche i sassi a cangiarsi in lingue a formar voci d'encomi: *Lapides nolite tacere, quia hodie nata est illa Virgo, quae portabit odoris fragrantiam*. Pietre armatevi di lingue, e provvedetevi di voci,

perocchè oggi è nata quella Vergine che porterà tal fragranza divina, che tirerà dal Cielo il verbo Eterno. Or noi se non vogliamo esser più duri de' sassi, interniamoci oggi colla considerazione in sì lieto mistero.

Considereremo tre nascite di Maria, colla scorta di San Bernardino da Siena, che faranno i tre punti di questa Meditazione. La prima nascita *in sinu Patris*, nella mente dell' Eterno Padre. La seconda nascita *in sinu Matris*, nel seno, e dal seno della Madre. La terza nascita *in corde Justi*, nel cuor del giusto.

Primo punto. Considera la nascita di Maria *in sinu Patris*. Non pensar, che Maria allora nacque quando nacque nel seno di Anna. Era nata *ab eterno* nella mente dell' altissimo, *ab eterno ordinata sum, et ex antiquis*. Prima di tutte le creature: *Ego quasi primogenita prodixi ante omnem creaturam*. E si dilettava, e si deliziava in Maria, come rivelò ella stessa a S. Metilde: *Tota Trinitas delectabatur in me*. Ed a suo modello, come idea secondaria, formava le creature: *Cum eo eram cuncta componens*. Ed antivedendo gli scompigli del mondo in lei, a modo nostro d' intendere, trovava riposo, onde chiamolla Esichio: *Quies Dei gloriosa*, glorioso riposo, e quiete di Dio, il quale non trovava quiete in niun modo ne' discendenti di Adamo perchè tutti imbrattati di colpa, in Maria si quietava, e si deliziava in quell'anima. Rifletti, o tu, che mediti, quanta allegrezza rechi tu all' altissimo, quando l' anima tua se gli presenta innalzi al suo gran pensiero, pura, ed innocente. Studiati di mantenerti ai riflessi di Maria puro, ed innocente. Pondera in oltre, che a quell' anima ideata nella mente divina, se concorre l' iddio gli splendori di tutti i Santi, onde S. Agostino, anche di lei intendo quel passo di David: *In splendoribus Sanctorum ex utero ante Luciferum genui te*. Sono gli splendori, le grazie, che doveano arricchire i Santi, a' riverberi di queste, fu ideata quell' anima bella, la quale uscì così bella, che S. Bonaventura chiamolla, *Opus mirabile*, o S. Gio: Damasceno, *Miraculum omnium miraculorum*. O Maria gloria del Creatore, o regina delle creature, cuore del divino pennello, che così nobilmente vi delineò *ab eterno*, vi adoro nella vostra idea, e mi compiaccio delle vostre grandezze.

Secondo punto. Considera la seconda nascita di questa Santa Bambina, *in sinu Matris*, nel seno di Anna fortunata Madre di sì gran Figlia. Ecco comparsa l' allegrezza, il giubilo, la gloria del genere umano; ecco la conchiglia venuta dal cielo per concepir nel seno la perla Cristo Gesù. Richiama anima mia tutti li giubili nel cuore, come ti esortò S. Bonaventura. *Sicut gaudeamus in Nativitate Christi, ita gaudemus in Nativitate Matris*. Sic-

come facciamo festa nella nascita di Cristo, così facciamo festa nella nascita della Madre di Cristo. *Hodie nata est Regina Mundi; fenestra Coeli, janua Paradisi.* Oggi è nata la Regina del mondo, la finestra del cielo, la porta del Paradiso. *Scala per quam Summus Rex humiliatur ad terram descendens, homo exaltatur, ad Coelum e terra ascendens.* La scala per cui Iddio si umiliò calando in terra, l'uomo si esalta, salendo in cielo. Così giubila S. Bonaventura in questo giorno. Nasce Maria di stirpe di Re, e di patriarchi. Nasce tra corteggio di migliaia di Angioli, che si affollano attorno a quella culla beata. Nasce come fine delle miserie del mondo, e principio della nostra felicità; per questo, al dir di Ruperto, si assomiglia all'aurora, che spunta, perocchè, siccome l'aurora è fine della notte, e principio del giorno, così fu la nascita della Vergine: *Sicut Aurora finis est noctis, et principium diei, sic B. Virgo finis fuit noctis nostrae calamitatis, principium diei nostrae felicitatis.*

Terzo Punto. Considera, come la Vergine per queste due nascite così gloriose, par che non stia pienamente contenta, se non nasce anche nel cuor nostro, in corde *Justi*, ch'è la terza nascita; e nasce nel cuor nostro, colla divozione verso questa Signora. Felice quel cuore, ove nasce Maria, potrà dire, come disse Salomone della Sapienza: *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa.* Nascendo Maria nel tuo petto, seco vi nasceranno tutte le grazie, tutte le virtù, tutt' i doni, ed alla fine anche la gloria eterna. Invitala oggi a nascer nel tuo cuore, o tu, che contempli. Ma apparecchiale una culla, che sia tutta infiorata di atti virtuosi, che se la nascita di questa Bambina: *gaudium annuntiavit universo Mundo*, porterà anche nel tuo cuore tutta la gioia.

Colloquio.

Vorrei, o mia cara, e celeste Bambina, accostarmi in questo giorno alla tua culla per adorarti, come aurora del sospirato giorno di nostra redenzione, ma vi veggo attorno migliaia di Angioli in corteggio, come dunque ardirò io vilissimo peccatore mettermi tra loro? Ma no, Regina, ricordatevi, che nascete per esser Madre di un figlio, che nella sua nascita ammetterà anche ai suoi ossequi i giumenti. Dunque Voi non escluderete me miserabile, che *ut jumentum factus sum apud te Domina.* Ammettetemi al bacio di cotesti piedi, che han da calpestare le Stelle.



NOVENA

DELLA

PRESENTAZIONE DELLA VERGINE

Comincia a' 12 di novembre.

Amorosa, dirò così, l'impazienza di Dio, in volersi impossessar subito di quella celeste fanciullina Maria, onde appena entrata nell'anno terzo di sua tenera età, chiamolla a sè. Non era personaggio quello da star nel fango del mondo, ma se si doveva una stanza, che benchè fosse sotto del cielo, avesse pure del cielo la lontananza dagli strepiti secolari, ed il commercio con Dio. Si presenta al Tempio Maria: Cioè un Tempio vivo di Dio si dedica ad un Tempio insensato, come parla S. Germano: *Templum Dei animatum inanimi templo dedicatum*. Anna, e Gioacchino suoi genitori si sposseggono di un tesoro per arricchire il Paradiso. Dovettero sentire un spiritoso commovimento di giubilo quei depositi coronati, che giaceano in quelle nobili tombe. Non era ancora entrato in quel Tempio personaggio uguale. Videro quelle teste coronate un lor rampollo, che valea più di tutti i loro diademi. L'arca del testamento cedè i suoi pregi a quest'arca viva. La manna, reliquia prodigio-

sa, che si conservava nell' arca, riverì in quell' anina una pioggia di manna di tutte le virtù celesti. Ed il tempio stesso si conobbe minor di sè stesso per dar ricetto ad una Bambina, che dovea esser capace di un Dio.

Or noi facciamo degno apparecchio in questa novena, per formarle nel cuor nostro un santuario.

Per i suoi tre anni di età dirai tre volte il giorno l' Ave Maria Stella.

Dirassi ogni giorno una coronella di nove poste, ove in vece dell' Ave Maria, si dirà : *Ave Templum Domini, Sacrarium Spiritus Sancti*. In luogo del Pater Noster, giacchè tutta la Trinità la prese per sua : *Sancta, Sancta, Sancta Dei Filia, mater et sponsa, semper Mariae honor et gloria.*

La pratica delle virtù particolarmente della modestia degli occhi. Il P. Pietro Fabbro primo compagno di S. Ignazio nel giorno della presentazione non alzava occhi a mirar donna in onor della modestia della benedetta fanciulla Maria.

La nostra Signora di tre anni, quando presentossi al Tempio, come rapita dal suo fervore, saltò quasi a volo i quindici gradini, che portavano all' Altare. Visiterai ogni giorno una immagine della Vergine, e dirai nella visita quindici Ave Maria, in onor di quel fervor di spirito della santa bambina tal salita.

Farei nel primo giorno di questa novena la comunione.

Digiunerai a pane, ed acqua, potendo, nella sua vigilia.

Cercherai il distaccamento dal mondo, come ella se ne distaccò in questo mistero ; e dirai per giaculatoria : *Solve vincula reis*. Che sciolga le catene, che ti tengono legato col mondo, e colla carne.

Farei per ogni giorno le seguenti nove meditazioni.

MEDITAZIONI

per i nove giorni di questa novena.

Daranno materia a queste nove meditazioni della presentazione di Maria al Tempio, quattro personaggi, che fecero tutto, e sono lo Spirito Santo, che la chiamò, Gioacchino, ed Anna, che la offerirono, e Maria, che si presentò, e stette nel Tempio.

Per prima, deve contemplarsi lo Spirito Santo, che la tirò al Tempio, onde mediteremo i suoi sette doni, di cui l' arricchì, e sono Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà,

e timor di Dio. Il dottore angelico S. Tommaso nella 5 parte, questione 39, articolo 6, riconosce nobilmente questi sette doni nella colomba, che ci rappresenta lo Spirito Santo : « Columba
 « sicut fluenta habitat, ut inde viso accipite demergat se, et e-
 « vadat, quod pertinet ad donum Sapientiae. Secundo columba
 « meliora grana eligit, quod pertinet ad donum scientiae, qua
 « sancti sententias sanas, quibus pascuntur elignant. Tertio co-
 « lumba alienos pullos nutrit, quod pertinet ad donum consilii,
 « quo sancti doctrina nutriunt, et exemplo homines, qui fue-
 « runt pulli, idest imitatores diabuli. Quarto columba non lace-
 « rat rostro, quod pertinet ad donum intellectus, quo sancti bo-
 « nas scientias lacerando non pervertunt, haereticorum more.
 « Quinto columba felle caret, quod pertinet ad donum pietatis,
 « per quam sancti ira irrationabilis earent. Sexto columba in
 « cavernis petrae aedificat, quod pertinet ad donum fortitudinis,
 « qua sancti in plagis Christi, qui est petra firma, nidum po-
 « nunt. Septimo columba gemitum pro eanta habet, quod per-
 « tinet ad donum timoris, quo sancti delectantur in gemitu pro
 « peccatis. » Fino qua S. Tommaso. Or questa colomba di Spi-
 rito Santo, stese le ali sue su la colomba di purità Maria, e tut-
 ta a sè la rapì, come disse S. Epifanio, *totam sibi rapuit Spiritus Sanctus*, e l'investì de' suoi sette doni : e questa donzella di
 paradiso, nell'ingresso, e ritiro nel tempio, si tirò die-
 tro tante verginelle, che lasciano il mondo, e si chindono ne' sa-
 cri chiostri, *adducentur regi virgines post eam*, e meritò che an-
 che alle sue purissime seguaci si dassero i doni dello Spirito
 Santo.

Quindi è, che il vescovo, o ebi tiene le sue veci, nell'ulti-
 ma benedizione, quando si sposa con Cristo una religiosa, dice
 in nome di santa Chiesa queste parole : « Requiescant super te
 « Spiritus gratiae septiformis. Spiritus Sapientiae, et Intelle-
 « etus. Spiritus consilii, et fortitudinis, Spiritus Scientiae, et
 « pietatis, et repleat te Spiritus timoris Domini, » che sono i
 sette doni dello Spirito Santo, meritati da Maria nell'entrata al
 tempio, a chiunque, a sua imitazione, dedica nei sacri chiostri
 la verginità al crocifisso. Questi sette doni, dei quali fu arrie-
 chita la vergine nella sua presentazione al tempio, daranno a noi
 sette meditazioni, per apparecchio a questo mistero, ed il con-
 cepimento per le nove, ci verrà somministrato da Gioacchino,
 ed Anna, e dalla istessa vergine presentata nel tempio.

MEDITAZIONE PER IL PRIMO GIORNO.

Dono di Sapienza.

Primo punto. Considera, che la sapienza è dono singolare di Dio, e bisogna riconoscerla da lui. Luciferò, quando cominciò ad invanirsi della sapienza, riconoscendola, come sua, allora la perdè, come riflette S. Agostino, sopra quel passo di Ezechiello: *perdidisti Sapientiam tuam in decore tuo*, ove ripiglia il santo, *perdidisti Sapientiam, quando fecisti tuam*. Bisogna adunque chi possiede questo pregio, riconoscerlo da Dio, e portargliene spesso i ringraziamenti, essendo un dono, che innalza l'intelletto, parte, o potenza più nobile dell'anima alla cognizione delle verità eterne. La Vergine ebbe questo dono in grado eminente, perchè ebbe nel seno la sapienza del Padre, e riconoscendola dall'Altissimo, corse coi ringraziamenti ai suoi piedi, esclamando: *Magnificat anima mea Dominum*.

Secondo punto. Considera, che la vera sapienza consiste nella cognizione di Dio. Il vero sapere è conoscere Dio. *Sapientis oculi in capite ejus*, abbiamo nell'ecclesiastico, gli occhi del Savio stan situati nel suo capo. Riflette qui S. Basilio, e dice meravigliato di questo modo di parlare, quali occhi non stanno nel capo? E gl'ignoranti, ed i savi tengono gli occhi in testa, come dunque lo Spirito Santo solo al savio incastra le pupille in fronte? Ma risponde il santo al dubbio: *Cujusnam oculi non sunt in capite? in capite, hoc est in intellectu, contemplemur ea, quae Dei sunt*. Gli occhi del savio sono in testa, cioè nell'intelletto, per contemplare, e conoscer Dio. Quelli per contrario, dice Gregorio Niseno, hanno gli occhi nelle caligini, i quali mirano solamente terra, e fango: *Illi oculos habent in calcaneis, qui respiciunt, quae inferiora sunt*. Pondera tu, che mediti, di quali sei, e vedi, se hai la vera sapienza celeste, che consiste in conoscer Dio. I misteriosi animali veduti da Ezechiello erano *plena oculis intus et foris*. Così deve essere il cristiano prendendo argomento di conoscer Dio da quel, che ha dentro di sè, anima, potenza, grazia, virtù, e da quel, che vede fuori di sè, cioè le creature, che devono sollevarci al creatore.

Terzo punto. Considera, come la Vergine, ebbe perfettissima quella sapienza, cioè la cognizione di Dio. Quando hanno avuto di lume, e conoscimento di Dio i profeti, tutto ebbe Maria; onde ha titolo di Regina dei profeti, per la sua mente illustrata di altissima luce fino dall'istante di sua Concezione. Per questo

fu veduta da Giovanni in cifra di donna vestita di sole, imperocchè la luce del conoscimento di Dio l'investì tutta. Questa cognizione così perspicace se li dovea, perchè dovendo esser madre di Dio, conveniva, che conoscesse quel Dio, che dovea aver per figlio. Di più è sentenza di gravi dottori, che avesse ella nel decorso di sua vita più volte di passaggio goduto la visione beata; or questa qual chiarezza di cognizione divina dovea lasciarle nell'anima.

Colloquio.

La mia disgrazia, o Signora, è il poco conoscimento, che ho di Dio, da qui nasce la tepidezza in amarlo, la trascuraggine in servirlo. Oscurata la mente dalle caligini dell'amor proprio, vive incapace di Dio. Logoro i miei pensieri nella cognizione delle creature, e non curo quel conoscimento, che solo può facilitar l'anima mia. Deh, Reina, voi che n'aveste la gran piena, partecipatene un raggio, acciò conoscendo il Signore, io l'ami, ed amando lui, ami anche voi.

MEDITAZIONE PER IL SECONDO GIORNO.

Dono d'Intelletto.

Primo punto. Considera, che qui per dono d'intelletto non viene inteso la potenza intellettuale comune in tutte le creature ragionevoli, ma viene l'intelligenza, la perspicacia della mente in intendere, primieramente i sensi delle sacre scritture, dono altissimo, dato dal divino spirito a' santi dottori, che hanno inteso, e fatto intendere a noi i sensi delle divine scritture. O che dono si è questo! La sacra Scrittura è la manna del deserto, che racchiude ogni sapore. Ivi il superbo ritrova umiltà, l'iracondo mansuetudine, il lascivo purità, il goloso temperanza. Ivi è il capitale di nostra fede. S. Filippo apostolo, col far capire all'Eunuco della reina Candace, il senso di un passo d'Isaia, l'arricchì della cognizione di Cristo, della sua passione, e di tutti i misteri di nostra fede. Confondasi quel cristiano, che logora il tempo in lettura di libri profani, ed immodesti, che spruzzano il veleno su l'anima in ogni carattere. Or questa intelligenza delle sacre Scritture, questo dono dello Spirito Santo si rovesciò a grana piena su la mente altissima di Maria. Ella meditava di continuo i passi de' profeti, e vogliono alcuni, che quando fu annun-

ciata dall' angelo stava appunto contemplando quel passo : *Ecce Virgo concipiet, et pariet Filium*. Ella, come maestra degli apostoli, apriva loro i sensi più difficili delle sante Scritture. Ed anche adesso stando in cielo, è stata veduta talvolta tenere innanzi agli occhi de' sacri oratori il libro aperto delle divine Scritture.

Secondo punto. Considera, che per intelletto, dono dello Spirito Santo, viene anche l' intelligenza de' misteri di nostra fede, la quale deve essere intelligenza ossequiosa, e non curiosa. Questa Reina, cioè la nostra fede, siccome la Reina Ester comparve innanzi al re Assnero, accompagnata da due damigelle ; così ella, vuol comparire innanzi a Dio col corteggio di due damigelle, umiltà, e semplicità. Questa fede stette vivissima nella mente della Vergine ; onde all' ambasciata dell' angelo, rispose intrepida. *Ecce Ancilla Domini*. Sotto la croce quando traballarono nella fede anche le colonne, ella sempre costante negli obbrobri, e disprezzi della passione, in riconoscere Gesù per suo Dio, e Signore. Si eclissò il sole, ma non si eclissò la sua fede.

Terzo punto. Considera, che per questo dono d' intelletto, s' intende anche il conoscer colla mente ; e ricever nel cuore le divine ispirazioni per eseguirlo, quanti lumi di Dio vanno a terra, perchè l' intelletto o non li capisce, o non vuol capirli ? Benedetta Maria, che seppe così bene intendere i cenni di Dio. *Audi Filia, et vide*, le disse Dio nel cuore, ed ella sentì e vide, ed eseguì calpestando il mondo, e la propria casa, consecrandosi a Dio. Rifletti tu a quante ispirazioni del cielo, sei stato sordo. Quante volte hai serrate le porte del cuore in faccia a Dio.

Colloquio.

Ah mia cara Signora, tutto il vostro intelletto fu pieno di Dio, tutto il mio intelletto è pieno di terra. Che farò io miserabile ? Ricorro al sole della vostra gran mente, che sgombri le tenebre del mio intendimento, acciò vegga a chi devo dare il patrocinio del mio cuore : *Intellectum da mihi, et vivam*. Questa intelligenza io voglio, e vivrò vita divina. Sia cieco alle vanità, sia tutto occhi alle verità eterne, per capirle, e praticarle.

MEDITAZIONE PER IL TERZO GIORNO.

Dono di prudenza, di consiglio.

Primo punto. Considera, quanto pregiato è questo dono. Abbia una persona tutti li pregi di natura, e di fortuna, che so le manca la prudenza, tutto sarà scompiglio, disordine, e confusione. Per contrario, colla prudenza il niente fa pompa di tutto. Questa virtù, giusta l'insegnamento del filosofo, consiste in *evitandum malum, et in eligendo bonum*, in ischifare il male, ed appigliarsi al bene. La Vergine mostrò il possedimento di questo dono, quando fuggì il male, cioè si sottrasse dal mondo, che è la sentina, ove vanno a far posa tutti i mali, e si appigliò al bene, cioè ritirandosi nel *Sancta Sanctorum*, mettendosi tutta, tra le braccia di Dio, consacrandosi tutta a servir Dio. Serrò le porte del cuore in faccia al mondo, ed alle sue vanità, e l'aprì solamente all'Altissimo. E l'Altissimo all'incontro si diede tutto a lei: *Unica unici, una unius*. Ella unica, a Dio, e Dio unico a lei: *Ego electo meo, et dilectus meus mihi*. Io son tutta del mio diletto, il mio diletto è tutto mio.

Secondo punto. Considera, che la prudenza si vende nel savio maneggio degli affari più gelosi, onde sarà sempre celebrata la prudenza della savia Abigail, che seppe ben così diportarsi con David, sdegnato contro il suo imprudente sposo Nabal, che li fè cadere dal cuore lo sdegno, dalla sua mano il ferro vendicatore. Or questa prudenza spicca veramente in Maria. Ella tante, e tante volte ha placato il suo Figlio sdegnato col mondo, facendoli con le sue suppliche cader di mano spezzati i fulmini, onde ebbe a dir S. Bonaventura: *Jamdudum coelum, et terra ruiissent, nisi Maria precibus sustentasset*. Un pezzo fa il ejelo, e la terra sarebbero iti a fondo, se Maria non gli avesse mantenuta in piè colle sue preghiere. Con ragione dunque la chiesa le dà titolo, non solo di prudente, ma di prudentissima: *Virgo prudentissima*. O se sapessi tu che mediti, quante volte ti ha riconciliato col suo benedetto figlio sdegnato contra di te, ti gitteresti a' suoi piedi, ringraziandola; come tua insigna benefattrice.

Terzo punto. Considera, che la serpe è stata da Cristo chiamata, simbolo della prudenza: *Estote prudentes, sicut Serpentes*: imperocchè quando il serpe si vede addosso il bastone, non si cura della corporatura, ma ripara solo il capo; così deve diportarsi il fedele, non curarsi di prendere tutto, per non perder Cristo, ch'è il nostro Capo: *Offer totum corpus tuum, modo ca-*

put integrum ferves, idest Christum Così si diportò la prudentissima Signora. Erode la spinge fuggitiva in Egitto, ma ella perde la patria, ma non perde Gesù. Gli Ebrei crocifiggono il suo benedetto figlio, tra mille obbrobri, e tormenti, ma ella tra gli obbrobri, e tra i tormenti, confessa Gesù per suo figlio. Salito in cielo Gesù, ecco mille tempeste e persecuzioni contro la nascente Chiesa, contro i discepoli, contro i seguaci del figlio, ma ella sempre intrepida a promuover la Fede di Gesù.

Colloquio.

O prudentissima Signora, sempre oracolo, ed idea di prudenza in tutte le vostre operazioni, in tutti i tratti di vostra vita: impetralami dallo Spirito Santo vostro sposo, questo dono, acciò non abbia da sentir nella morte il *Nescio vos* delle Vergini scioche, ma colle Vergini prudenti sia ammesso alle nozze del Paradiso. Sia io prudente in evitare i precipizi dell'anima, in anteporre il cielo alla terra, il creatore alle creature, le ricchezze eterne della gloria, alle vanità transitorie del mondo.

MEDITAZIONE PER IL QUARTO GIORNO.

Dono di Scienza.

Primo Punto. Considera, come questo dono di scienza porta seco la cognizione di se stesso. O che scienza fruttuosa è il conoscere sè stesso! Questa cognizione viene annessa colla cognizione di Dio; onde dice S. Agostino: *Noverim me, noverim te*. Se conoscerò me o mio Signore, conoscerò anche voi, ed il benedetto Cristo disse a Caterina da Siena: *Si noveris, filia, quis ego, et quis tu, beata eris*, se conoscerai, o figlia, chi sono io, e chi sei tu, sarai beata. La maniera di conoscer sè stesso ci viene insegnata da S. Bernardo: *Hæc tria semper in mente habeas, quis fuisti, quis es, et quis eris*: Abbia sempre in mento questi tre punti, chi fosti, chi sei, e chi sarai. Fosti niente, donde ti trasse Iddio, sei peggio del niente, perchè sei un niente carico di peccati, di vizi, di mancamenti, sarai niente, perchè un pugno di cenere. Ebbe la Vergine sempre nel suo pensiero una tale umiltà, ed in grado sì eminente, che bastò ad innamorare l'Altissimo. Nella sua umiltà si riconcentrava, quando veniva lodata. Elisabetta la ricevè con encomi stillati dal cielo, e Maria subito

ricorse alla sua umiltà: *Quia respexit humilitatem Ancillae suae*. L' Arcangelo le reca dal petto dell'Altissimo ambascerie di suprema sua esaltazione, ed ella: *Ecce Ancilla Domini*.

Secondo punto. Considera, che questo dono di scienza consiste anche in saper dare il peso giusto al mondo ed al cielo. In saper bilanciar le vanità della terra, e l'importanza delle cose celesti. In saper dare il primo luogo alle cose spirituali, ed il secondo alle cose temporali, come dicea la sposa. *Leva ejus sub capite meo, et dextera ipsius amplexabitur me*. La sinistra di Dio, sono le cose temporali, queste devono star sotto del capo, cioè non si devono impadronire dei nostri pensieri. *Leva ejus sub capite meo*: La destra però, che sono le cose spirituali, devono cingere tutta l'anima, cioè restar nella memoria, nell'intelletto, e nella volontà. *Dextero ipsius amplexabitur me*. Vedi, come la nostra Signora praticò bene questo dono. Tutto il suo cuore è Dio; anche le operazioni indifferenti erano dirizzate a Dio: *Vestimenta ejus in fimbriis aureis*, gli orli delle sue vesti, cioè le azioni indifferenti, che talvolta van per terra, spiravano carità di Dio.

Terzo Punto. Considera, come questa scienza, porta seco seco nell'anima il saper distinguere quel ch'è in te di Dio, per ringraziarlo sempre; e quel, che è in te del tuo, per confonderti sempre. La Vergine conobbe quel, ch'era in lei di Dio, quando disse: *Magnificat anima mea Dominum*: Conobbe quel ch'era in lei di sè, quando disse, *et exultavit, humiles: exultavit*, ecco la grandezza di Dio: *humiles*, ecco l'umiltà sua. O quanto è necessaria questa scienza.

Colloquio.

Ah mia Signora, quanto va lontano da me questo dono. Son tutto superbia, tutto fumo, tutto alterigia. Basta un soffio di aura propizia per innalzarmi; basta una lode per gonfiarmi. Corro dietro a qualche mio tenue pregio, e mi ricordo delle mie gran miserie. Deh mia cara Signora, impetratemi il proprio riconoscimento, come l'aveste voi. Fatemi conoscere, che se qualche cosa di buonò è in me, tutto è di Dio, e che tutto il mio capitale è il niente. Mio sono le imperfezioni, miei li peccati, di Dio le virtù, di Dio ogni pregio, di Dio ogni bene, onde dica sempre a Dio: *Annihiletur nomen meum, sanctificetur nomen tuum*.

MEDITAZIONE PER IL QUINTO GIORNO.

Dono di Pietà.

Primo Punto. Considera, come il primo esercizio della pietà è l'aver tenerezza con Dio come Padre, e viver sicuro, che non può farti cosa di tuo pregiudizio, mentre ti è Padre, pensa, come dice S. Agostino, che l'aver Dio per Padre, ti porta l'aver Cristo per fratello. *Cum dicis Deo, Pater; dicis Christo Frater.* O che grandezza è quella tua, aver Dio per Padre, e Cristo per fratello! Il farci figliuoli di Dio, sta in poter nostro: l'aver Dio per Padre, e Cristo per fratello dipende da noi; per questo dice l'Evangelista Giovanni: *Dedit eis potestatem filios Dei fieri*, non dice *fecit illos filios Dei*, ma *dedit eis potestatem filios Dei fieri*. Ha dato a noi potestà di farci suoi figli; e ciò si fa colla grazia santificante; onde noi mantenendoci in grazia, viviamo nel possesso di aver Dio per Padre. O come l'intese ben la Santissima Vergine, quando lasciò il Padre terreno, e si scelse Dio per Padre, e Dio trattolla da Figlia. *Audi, filia, et vide.* E facendosi Figlia, sposa della Santissima Trinità, ed insieme regina del cielo e della terra.

Secondo Punto. Considera, che la pietà si esercita colla presenza continua di Dio. Mirati tutto circondato di Dio, e da Dio amato, come dice S. Bonaventura. *Undique me circumdat amor, et nescio quid sit amor.* Penso come praticava S. Teresa, di stare in braccia di Dio, come sta un bambino in braccia alla madre, che tutto pende dalla madre, nè si muove, se non colla madre, e dalla madre. Anche buona pratica della presenza di Dio è quella, che insegnava S. Maria Maddalena de' Pazzi alle sue discepoli, cioè rettificare spesso l'intenzione, ed offerire al Signore quell'opera che stai facendo, anche indifferente. Questa presenza di Dio era inviscerata alla Vergine, in maniera che la praticava anche in sogno. E qua battea quel che le dicea lo sposo Divino: *Vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum.* L'occhio di Maria, che scrive amorosamente il cuore di Dio, era l'occhio della mente, che sempre mirava a Dio, senza mai perderlo di veduta.

Terzo Punto. Considera, che la pietà consiste anche in amare, e compatiere il prossimo per Dio. Iddio è carità, onde chi ha carità, sta in Dio, e Iddio sta in lui: *Deus charitas est: et qui manent in charitate in Deo manent, et Deus in eo.* S. Tommaso insegna esser l'istesso abito di carità, che mira Dio, con quello

che mira il prossimo; siccome l' istessa luce investe la gran mole del sole, e scende ad illuminare il mondo. Onde se vuoi conoscere se hai pietà verso Dio, vedi se l' hai verso del prossimo. S. Paolo prende le miserie del prossimo, come proprie: *Quis infirmatur, et ego non infirmor*. Come praticò la B. Vergine questa pietà? Ella amò tanto il prossimo, che diede il Figlio suo alla Croce per compassione delle nostre miserie. Si stillo in lagrime sotto la Croce per noi, ed adesso a tutti usa pietà, e disse a S. Brigida; *Nullus est adeo maledictus, qui quandiu vivit, careat misericordia mea*.

Colloquio.

O pietà di Maria, e chi può tenerti dietro; e prenderno le misure? Tutta pietà verso Dio, tutta pietà verso i prossimi, anche peccatori, anche ingrati. O Maria fonte di pietà, spargetene una goccia su quest' anima mia, acciò cammini ad amare, a servire, a piacere al vostro benedetto Figlio. Mirate questo cuore arido, e secco, inzuppate in codesta fonte. Non resti io ingrato, e sconoscente a chi è meco tutto pietà.

MEDITAZIONE PER IL SESTO GIORNO.

Dono del Timor di Dio.

Primo punto. Considera, che la Vergine dice a' suoi Divoti invitandoli al timor di Dio: *Venite Filii, audite me, timorem Domini docebo vos*. Venite, o miei figli, venite o miei divoti, e sentite le mie voci, ed io v' insegnerò il timor del Signore, perocchè: *Ego mater pulchrae dilectionis, timoris, agnitionis et sanctae spei*. Io sono Madre: di un bello amore, cioè di uno amore, che non sia temerario, e presuntuoso, ma di uno amore accompagnato col timore. *Ego mater pulchrae dilectionis et timoris*. Voglio che il vostro amore vada di lega col timore, *et agitationis*; questo timore nasce dalla cognizione di Dio, che è misericordioso, ma ancor giusto, *et sanctae spei*, voglio in voi una speranza santa, e non vana, cioè speranza, per cui speriate, ma temiate insieme.

Secondo punto. Considera, come la Vergine ebbe in sè stessa questo timore di non far cosa, che dispiacesse al Signore, onde quando fu annunziata con fiori di encomi dall' Arcangelo Gabriello, entrò in timore santo, e prudente, e bisognò, *Ne timeas*

questo Dio, che adori, devi esser sempre uno, e non oggi giusto, domani peccatore, oggi casto, domani lascivo, oggi sobrio, domani ubriaco: *Ad similitudinem Dei, unus esto; non hodie castus, cras luxuriosus; hodie sobrius, cras ebrius; hodie justus, cras peccator*. Hai da esser forte, e sputare in faccia alle tentazioni, e non arrenderti ad ogni suggestione, e non cadere ad ogni urto di occasione: forte si fu Maria, la quale vinse il demonio nell'istante di sua concezione, ed in maniera l'avvili, che in tutta la sua vita non ardì di accostarscele, non ardì tentarla. E dove che ebbe ardire di tentare il suo Santissimo Figlio, non ardì di tentar la Madre così disponendo l'altissimo.

Secondo punto. Considera, come non solo devi esser forte nelle tentazioni, ma anche nell'avversità. Questa fortezza di pazienza ha tre gradi, l'uno più perfetto dell'altro. Il primo è sopportar le tribulazioni con tolleranza. Il secondo, sopportarle con allegrezza. Il terzo arrivare anche a desiderarle, come un Francesco Saverio: *plura Domine, plura*, come una Teresa: *aut poti, aut mori*, come una Maddalena de' Pazzi, *et pati, et non mori* e come un Giovanni della Croce, *et pati, et contemni*.

Terzo punto. Considera la fortezza della Vergine in una vita tessuta di travagli, angustie, ed afflizioni in maniera che rivelò a S. Brigida, che non passò momento di sua vita senza amarezza: *Ego Mater Dei, nullam horam sine afflictione cordis transivi*. Così tu non devi desiderar felicità, e quiete in questo mondo. E guai a te se tutte le cose ti succedessero, giusta il tuo desiderio, perchè sarebbe segno di essere abbandonato da Dio. La fortezza di Maria spiccò in tutta la sua vita, e in particolare in tempo della passione del suo benedetto figlio. Quante spade corsero a trafigger questo innocentissimo cuore, ed ella sempre forte, ed intrepida. *Mutabant elementa*, disse S. Agostino, *Maria autem stabat*. Tutta la natura sossopra, tremò la terra, si oscurò il sole, e Maria forte, e costante, *Maria autem stabat*. Misero di me, che ad ogni urto di travagli mi abbatto.

Colloquio.

O cuore fortissimo di Maria, cuore inespugnabile, cuore generoso, dispensate a mo' un poco della vostra fortezza, mi veggio per un momento in croce desidero subito di calarne, mi veggio al successo di un travaglio. L'urto di una disgrazia mi manda sotterra. Quante volte la mia fiacchezza nelle tentazioni ha fatto trionfare il demonio? nelle avversità son tutto impazienza, tutto smanie. Come posso dirmi vostro figlio; tanto dissimile di sì gran Madre? Misericordia, o Signora tutta pazienza.

MEDITAZIONE PER L' OTTAVO GIORNO.

Gioacchino, ed Anna.

Primo Punto. Considera, che questi sette doni dello Spirito Santo, contemplati sinora nell' Anima di Maria, si esercitarono anche perfettamente da Gioacchino, ed Anna, in presentar la diletta loro figlia Maria al Signore nel Tempio. Esercitarono la Sapienza, in conoscere quel Dio tanto lor benefattore, che secondando la sterilità, avea dato lor tal prole miracolosa, cioè una Figlia, in cui spiccavano tutte le grazie, e le sopradoti celesti. L'Intelletto, in intender la volontà di Dio, a lume di Fede, ed incontrare il suo giusto. La Prudenza, in maneggiar con tanto senno un affare di tanta importanza, dando felicissima condotta ad una operazione tanto difficile, quanto era lo spossedersi d'una figlia così amata. La Scienza, in dare il peso giusto alle cose concernenti al cielo, ed alle cose spettanti alla terra, antepo- nendo sempre il giusto di Dio alle proprie soddisfazioni onde si privarono per di Dio di una Figlia tanto diletta. La Pietà, vivendo in continua divozione, ed unione con Dio, onde meritavano esser tanto favoriti da Dio. Il Timor di Dio colla custodia della sua santa Legge, senza trasgredirla, nè pure con leggiera trasgressione volontaria. La Fortezza in vincere il senso, e la ripugnanza, che hanno i Genitori di spropriarsi dei loro figli.

Secondo Punto. Considera la vita, che menava questa santa coppia Gioacchino ed Anna, particolarmente nella carità verso i prossimi, ed ossequio a Dio. Essi divideano le loro entrate in tre parti, l'una dispensavano a' poveri, e l'altra al Tempio per lo culto Divino, e la terza riserbavano per loro sostentamento, senza lusso, senza vanità, senza fasto. Il giorno si dava nella maggior parte all' orazione, ed esercitando divozione.

Terzo Punto. Considera qual sopraffino di santità dovea risplendere in Gioacchino ed Anna, mentre furono scelti da Dio tra tutti i santi ad esser Genitori di Maria. Ad aver per Figlia, la Madre dell'Altissimo, la Regina dell'Universo. E con qual gusto, confacevole alla loro santità, offeriscono al Signore la lor Figlia, unica, diletta, piena di tutte le grazie, e sopradoti, ond' era il onore del loro cuore. Con tutto ciò a confusione di coloro, che danno alle smanie, quando una lor prole vuol consacrarsi nei Chiostrì. Essi la condussero al Tempio, essi la presentarono, essi l'offerirono al Signore con allegrezza, e con prestezza, avendo appena tre anni.

Colloquio.

Chi mi desse penne di Colomba per volare alle cime della vostra santità o fortunata coppia Gioacchino, ed Anna Inferite, vi prego, nel tepido mio cuore un poco del vostro fervore. Accendetemi del desiderio di piacere a Dio. Datemi un vero distaccamento da tutto ciò, ch'è carne, sangue. Vi privaste voi del più bel tesoro, per piacere a Dio; ed io miserabile non so privarmi di un affetto, di una persona, di uno attacco miserabile. Fate vi prego, che io offerisca me stesso a Dio, conforme voi nella vostra gran Figliuola, offeriste voi stessi.

MEDITAZIONE PER IL NONO GIORNO.

La Bambinella Maria nel Tempio.

Primo Punto. Considera il fervore, con cui questa celeste Bambina si presentò al Tempio. Era appena di tre anni, quando in tutto lasciò la sua casa paterna. Tempo, in cui la fanciullezza gode, ed ha più bisogno delle carezze de' Genitori, e degli agi, e comodità domestiche. Sallì di lancio, e quasi diede un volo, ascendendo i quindici scalini, che conducevano all'altare, portata su l'ali del santo amore, stendevano i Sacerdoti, ed i Ministri del Tempio. Così si ha da trattar con Dio, con celerità, con prestezza, e non con tardanza, o lentezza. Nelle cose di Dio, hai da esser veloce. *Qui perficit pedes meos tanquam cervorum*, dice David. Il cervo è rapidissimo nel corso, così ha da esser chi vuol camminar a Dio. Il Sacrificio di Caino, *de fructibus terrae*, non piacque all'Altissimo, perchè l'offerì *post multos dies*. Quel dare la stanchezza del giorno alle cose spirituali, fa che perdano molto di pregio innanzi a Dio.

Secondo punto. Considera la vita, che menò la Vergine nel Tempio, imperocchè non basta viver nel Chiostro, se si vive tepidamente, e senza accumular virtù: *Non Hierosolimis vixisse, sed Hierosolimis bene vixisse, laudandum est*, dice S. Girolamo. Il capitale di chi vive in Religione è la santità; senza questa è mercadante fallito. Or la Vergine sacrosanta non si fermò nella sola presentazione al Tempio, ma vi corse l'arringo di tutte le virtù, i suoi pensieri eran di Dio, le sue parole eran di Dio, le sue opere erano a gloria di Dio. Sembrava un Santuario vivo a chiunque la trattava. Era continuamente visitata da' corteggiani del cielo, e godeva la felicità del paradiso, al dir di S. Girolamo:

Delitiis Coelestibus quotidie fruebatur. Ella infervorava le compagne coll' esempio, le confortava colle parole, le ammaestrava coi santi documenti. Umile con tutte, serviva tutte, ubbidiente, caritativa, subordinata. In fatti, si mostrava, qual'era, scelta per Madre di Dio.

Terzo punto. Considera, come Maria entrò nel Tempio per nbbidire ai cenni di Dio, e ne uscì pure per ordine di Dio, acciò si sposasse a S. Ginseppe, per dar principio al gran mistero dell' Incarnazione. I santi non mettono nulla di proprio nelle loro operazioni, ma tutto operano a disposizione, ed indirzzamenti divini. Così devi far tu in tutto il tempo di tua vita, se vuoi assicurare la salute dell' anima tua, sempre è sospetta quell' opera, che viene dal genio tuo, e non prende le misure dalla volontà di Dio.

Colloquio.

O santissima Maria, Gigantessa di virtù, benchè bambina di corpo, specchio di perfezione, esemplare di santità, siate per sempre benedetta. Voi che foste norma di virtù nel Tempio, siate anche norma a quest' anima miserabile, ed imperfetta. Voi Maestra di perfezione nel Tempio, siate Maestra delle mie potenze, Maestra dei miei sensi. Maestra di tutta la mia vita. Se avrò voi per guida, non potrò errare. Se avrò per direttrice, non potrò fallare. Siate a me sole di giorno, luna di notte, stella nel mattutino, e vespero.

MEDITAZIONE PER IL GIORNO

Della Presentazione.

Primo punto. Considera questa Bambina di paradiso, Tempio vivo di Dio, che si offerisce ad un Tempio insensato. *Templum Dei animatum, inanimi templo dedicatur*, dice S. Germano. Pondera quando è più nobile questo Tempio dello Spirito Santo, del Tempio di Salomone. Quello era Tempio di sassi, questo di virtù. Quello splendea di oro, cioè di terra illustrata dal sole, questo sfolgora oro di carità divina. Ivi si offerivano vittime di armenti, qui si consacravano vittime di ardenti desideri. Ivi altari di marmo, e di candelieri di oro, qui è altare il cuore, e scintillano lumi di Spirito Santo. Ivi musiche di voci umane, qui armonie di angeli. O Maria, Tempio vivo dello Spirito

Santo, Maria, Tempio maggiore del Gran Tempio, non opera di Salomone, ma dell' Altissimo, presentate questa volta insieme con voi quest' anima mia al Signore, perchè in riguardo del vostro gran merito, sarà ammessa nel cospetto di Dio. Su via, o divoto, che contempli, offerisci tutto te stesso insieme con Maria a Dio. Non temer della picciolezza della offerta, imperocchè ti fa cuore S. Pier Crisologo, il quale ti assicura, che quando tu presenti a Dio quel niente, che puoi, e che sei. Egli con man liberale piove favori sull' offerta, e la corona di grazie. *Nam quando, quod a nobis est, offerimus, largiter Dominus operationem consequitur.*

Secondo punto. Considera, che motivo ebbe la Bambinella Maria, per far questa ritirata. Il divotissimo giovane Laspergio l' incontra; *Se ipsum obtulisse in Templo, haud dubium est, non ob aliam rationem, nisi, ut, a Mundi strepitu remota, solum Deum amaret, assidua Coelo adhaerens.* Volle allontanarsi dagli strepiti del mondo, per amar solo Dio, e come stasse in cielo, stando in terra. Questo gran vantaggio, porta la vita religiosa a chi si consagra a Dio nel Chiostro, viver fuori degli strepiti importanni del mondo, che inquietano l' anima, e la lacerano con mille inquietanze, e distrazioni.

Terzo punto. Considera, come questo ritiro fatto per Dio, fu ben rimeritato da Dio. Lasciò la casa paterna, e divenne stanza dello Spirito Santo. Abbandonò i Genitori, e l' Altissimo la prese per Figlia: Lasciò gli spassi del secolo, ed il cielo le piove nell' anima le delizie del paradiso. Si fè soggetta, e divenne Regina. Così paga Dio, chi corrisponde alle sue chiamate.

Colloquio.

Strappatemi, o Signora, dal Mondo, e tiratemi dietro di voi, e presentatemi con voi all' Altissimo. Fate che non abbia io affetti, se non per Dio, non abbia intelletto, se non per pensare a Dio, non abbia volontà, se non per far la volontà di Dio. Detesto quel tempo, in cui ho fatto la volontà mia. Rendetemi tempio di Dio, giacchè sono stato Tempio del Demonio. Purificatemi co' profumi delle vostre sante virtù.



NOVENA

DELLA

SANTISSIMA ANNUNZIATA

Comincia a' 16 Marzo.

Si aprono già le porte del cielo a piover su la terra il sospirato mistero dell' Incarnazione, e Maria ne è il richiamo, e l'Istrumento. S. Agostino vi si aggira attorno con la contemplazione, e conchiude: *Fuit similis reparatio quomodo fuit et hominis creatio*. Fu formato Adamo senza opera di uomo, ma da mano divina; fu formato Cristo nell' Incarnazione senza opera di uomo, ma per opera dello Spirito Santo. Soggiunge S. Agostino *Si tunc licuit hominem per Mariam Virginem procreari?* Così conveniva, dice S. Pier Damiano, che nascesse da un fiore il fiore: cioè dal fior Verginale il fior del campo: *Nazareth flos interpretatur, congruum fuit florem cum flore, et in flore concipi, et de flore nasci*. Nella formazione di Adamo s' impiegò tutto Dio, come dice Tertulliano: *recogita Deum totum occupatum*; nell' Incarnazione tutto il braccio dell' Onnipotenza: *fecit potentiam in brachio suo*. Adamo fu formato nel sesto giorno, il Verbo s' incarnò nella sesta età del Mondo, come riflette S. Bonaventura:



REGINA VIRGINUM

Les Femmes d'Alger



sexta die est conditus Adam, ideo Christus venit sexta aetate. Tra tante dolcezze però, non mancò il suo veleno. Ed il veleno spruzzossi da Eva e fu quello stesso, che stillò la serpe infernale. Ed ecco Maria, che compensa i danni di Eva, giusta il detto di S. Agostino: *Auctrix peccati Eva, Auctrix gratiae Maria, Eva occidendo obfuit, Maria vivificando profuit. Illa percussit, ista sanavit*: E ciò fu nell' Annunziazione; onde le disse l' Arcangiolo: *invenisti gratiam*, cioè la grazia perduta da Eva a noi. Adunque si celebri con divozione, ed apparecchio questo mistero tanto vantaggioso al mondo. Porgerà intanto qui il divoto qualche ossequio a Maria.

Si faranno per ogni giorno le Meditazioni, che qua inserisco sopra il saluto Angelico dell' *Ave Maria*, che in questo mistero ha degno luogo.

Si dirà ogni giorno una Coronella di nove poste, dove in luogo dell' *Ave Maria*, si diranno solamente le parole dette dall' Angiolo, cioè, *Ave gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus*. In luogo del *Pater* l' intiera *Ave Maria*: E perchè la Vergine in quelle parole: *Ecces Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum*, esercitò tre virtù, umiltà, chiamandosi schiava del Signore. Carità *fiat mihi*; esibendosi alla cooperazione della Redenzione del mondo, Ubbidienza, *secundum verbum tuum*: si dirà tre volte il giorno l' *Ave Maria Stella*, in onore di queste tre virtù. Si visiterà ogni giorno qualche divota Immagine della Vergine, con recitar le sue Litanie. Si farà la comunione, se si potrà, ogni giorno. Si ripeterà per giaculatoria: *Ecces Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum*, intendendo di offerire tutto stesso sè alla volontà di Dio. Si attenda alla virtù dell' umiltà. E poi si farà potendosi, il digiuno in pane, ed acqua.

MEDITAZIONE PER IL PRIMO GIORNO.

A V E.

Primo punto. Considera, chi manda questo saluto alla Vergine. Non un Principe, non un Re, non uno Imperator della terra, ma Dio. Che stima dunque faceva l' Altissimo di Maria, mentre egli, a cui si inclinano tutte le creature; e li porgono ossequi, s' induce a mandar saluti ad una creatura? E con qual formola incaricò all' Angelo il saluto? Il rapporta S. Crisostomo, *ad alterum Coelum, quod est in Nazareth*. Spiccati da questo paradiso, e vanne a ritrovarne un altro, che sta in un angolo di Nazarette. Contempla qui la grandezza di Maria, e l' altezza della

ane virtù, e del suo merito, mentre Iddio perfetto conoscitore di tutte le creature, presenti, passate, future, e passabili, tra tutte non trovò creatura più nobile di Maria, che meritasse il suo amore. Sicchè questo saluto, *Ave*, racchiude le espressioni di stima di tutta la santissima Trinità verso la Vergine; mentre il saluto, fu inviato dal Padre, che la salutava, come Figlia; dal Verbo, che la salutava come Madre, dallo Spirito Santo, che la salutava come sposa. O umile Ancella Maria, che ritirata in piccola casetta, non pensi a te, ma pensi a Dio. Tu ti nascondi alla terra, e Dio ti scuopre al cielo.

Secondo punto. Considera, per chi s'invia questo saluto. In molti affari d'importanza abbiamo nelle sacre Scritture, che il Signore si avvale di qualche Profeta, per manifestare il suo pensiero. Ma qui si manda un Serafino. Che giubilo dovette provar Gabriello, vedendosi destinato ad un impiego sì geloso, di tanta gloria di Dio, e di tanta importanza al mondo? Gli dovettero applaudire tutti gli angeli; ed i cieli, per i quali passava, avrebbero voluto per gioia, gettarli appiedi, e sole, e luna, e stelle. Egli ginuto alla Vergine, rimase attonito, vedendo le altissime virtù di quell' Anima grande, e proferì ingiuocchioni il saluto, dopo qualche spazio di stupefatto silenzio.

Terzo punto. Considera, che contiene questo saluto. Il contenuto è di tanto peso, e di tanta importanza, che supera la Creazione del mondo, la fabbrica de' cieli, la formazione di Adamo, perchè contiene l' Incarnazione del Verbo, la Redenzione del genere umano, il ristoro delle Angeliche Gerarchie. Per questo S. Bernardo, vedendo il silenzio della Vergine all' ambasceria, le si gitta appiedi, e grida; *Dic Verbum, o Virgo, quod expectant Superi, quod Mundus expectat, quod expectant et inferi?* Rispondete, o Signora, perchè dal vostro consenso dipende il cielo, la terra, e 'l Limbo de' santi Padri.

Colloquio.

Io vi riverisco, o Vergine sacrosanta, con Gabriello, ed insieme con lui gennflesso vi adoro, e vi saluto, *Ave*, Regina del cielo, *Ave*, Signora dell' Universo, *Ave*, sublimata alla maternità di Dio, *Ave*, vi ripetono i cieli, *Ave*, grida la terra, *Ave*, gridano tutte le creature. Veggo, che questo saluto stette in bocca di un Arcangelo, onde non dovrebbe ripeterlo un peccatore, come sono io. Ma ricordatevi o Signora, che per i peccatori siete fatta Madre di Dio; dunque accettate il saluto anche da un pec-

catore. Rendetemi il saluto, con ottenermi il perdono de' miei peccati.

MEDITAZIONE PER IL SECONDO GIORNO.

MARIA.

Primo punto. Considera, la Maestà, e virtù del nome di Maria, taciuto dall' Arcangelo per santa riverenza. Il divotissimo Idiota, così ci rappresenta i suoi pregi. *Nomen Mariae tantae virtutis est, et excellentiae, ut ad ejus invocationem gaudeant Angeli, Terra letetur, Daemones contremiscunt.* Il Nome di Maria è di tanta virtù, ed eccellenza, che alla sua invocazione, godono gli Angioli, si rallegra la terra, tremano i Demonj. Or va considerando in Maria, queste tre proprietà di questo nome. Considera la prima. *Gaudet Angeli:* godono gli Angioli, imperciocchè da questo nome, cominciò il ristoro delle loro sedie, rimaste vuote per la caduta degli Spiriti ribelli, onde vien chiamata da S. Cirillo: *Reparatrix Coelestis Jerusalem.* Riparatrice della rovina della celeste Gerusalemme. Quindi è, che quando risuona questo nome in cielo, festeggiano tutte le Gerarchie, che il riconoscono, come loro benemerito. Procura anche tu d'innestarti questo nome nel cuore, e concepirne giubilo, ed allegrezza, quando ne senti il suono, acciò anche tu sii annoverato tra gli Angioli. E fremi di zelo, quando lo senti nominare con poca riverenza, dovendosi a questo nome ogni ossequio, in maniera che, giunge a dire S. Bernardo: *In Nomine Mariae, sicut in Nomine Jesu, omne genuflectitur, Coelestium, terrestrium, et infernorum.* Nel nome di Maria, come nel nome di Gesù, si piega ogni ginocchio in cielo, in terra, e nell' Inferno, perchè così vuole, che sia onorato il nome della sua Vergine Madre Maria il suo Figliuolo. Quanto piace questo nome agli angeli, che al dir di S. Brigida, quando un Giusto nomina Maria, gli Angioli al suono di questo nome più se gli accostano: *Angeli audito hoc nomine, Justis magis appropinquant.*

Secondo punto. Considera, *terra letatur.* Al nome di Maria la terra giubila, cioè gli uomini abitatori della terra, imperciocchè questo nome, sparge allegrezza al cuore, e ne disse S. Bonaventura: *O dulcis, o pia, o multum amabilis Maria. Tu te nominari quidem potest, quin exilares, o dolce, o pietosa, o molto amabile Maria.* Tu non puoi esser nominata senza che rallegri il cuor di chi ti nomina. Fu rivelato a santa Brigida, che

nella nascita di Maria si sentì nei cuori degli uomini, giubilo universale senza sapersene la cagione.

Terzo punto. Considera: *Daemones contremiscunt*, al suono del nome di Maria tremano i demoni, e si mettono in fuga; onde disse S. Bonaventura: *Sanctum, et terribile Maria nomen. Sanctum nobis, terribile daemonibus*: Santo, e terribile a' demoni. Fu rivelato a santa Brigida, che all' invocazione del nome di Maria, spariscono i demoni, come sparisce la cera in faccia del fuoco, perchè si ricordano che questa fu, che schiacciò loro il capo nell' istante della sua Concezione Immacolata.

Colloquio.

O nome bellissimo di Maria, che racchiudi in te stesso tutti i pregi: se al tuo suono gode il cielo, fate, che goda anche io: se si rallegra la terra, fate che la terra del mio cuore pare provi i giubili: se tremano i demoni, mettete in fuga il demonio tentatore, quando mi assalta. Porto io in virtù di questo nome trionfale la vittoria dei miei nemici infernali. Questo nome abbia in bocca nel punto della mia morte, acciò al suono di questo nome, mi si aprono le porte del paradiso.

MEDITAZIONE PER IL TERZO GIORNO.

GRATIA PLENA.

Primo punto. Considera come in questo encomio, che l'arcangelo portò alla Vergine, volle dire, che Maria era piena di grazia, ma di una grazia divina. Piena di grazia, imperocchè la sua grazia è senza misura, solo Dio la misura, onde disse S. Bonaventura, *gratias Mariae, gratia immensissima*, ha non so che dell' immensità, perchè si stende sino ad Adamo, scorre per tutti i suoi discendenti, sale sino al cielo, passeggia per tutte le gerarchie angeliche, ed avanza quanti santi furono in terra, e quanti angeli sono in cielo. *Multae filiae congregaverunt divitias, tu supergressa es universas*. Piena di grazia Maria, ma di una grazia divina, cioè piena di tutte le virtù, in grado eminente, onde dicendo l' angelo alla Vergine *gratia plena*, volle dire in questa proferta, piena di una omiltà profondissima, di una carità ardentissima, di una fede rivivissima, di una speranza ineluttabile, di una ubbidienza saldissima, di una pazienza incontrastabile, di una purità impareggiabile, di una modestia sovrana, in fatti di tutte le virtù in sommo grado.

Secondo punto. Considera quelle parole : *Spiritus Sanctus superveniet in te*, che paiono contradicenti a queste, *gratia plena*, imperciocchè se Maria era piena di grazia, pareva, che non fosse capace di più grazia : come dunque potea ricever di più lo Spirito Santo, ch'è tutto grazia ? Ma si risponde, che una madre, che latta una prole, ha bisogno di mangiar per due, o per sè, e per la prole, a cui distilla il suo cibo in latte. Or la Vergine essendo madre nostra, avea da empirsi di grazia, e per sè, o per noi miserabili suoi figli. Per nutrice della santità, la riconobbe S. Bonaventura, quando disse : *O nutricem totius sanctitatis, cuius lacte nutriuntur quotquot sunt, et fuerunt Sancti.*

Terzo punto. Considera, che siccome quando una conca è piena di acqua, se vi aggiugni più acqua, servirà per inaffiar la terra, che le sta attorno. Così la Vergine Maria piena di grazia, ricevendo più grazia, se ne avvale per inaffiare le anime de' suoi figli, e divoti, onde dice S. Bernardo : *Plena sibi, superplena nobis.* Ella era piena di grazia per sè, ma poi fu soprapiena per noi. Va dunque anima mia, arida, e secca a questa fonte di grazia, e pregala, che ne derivi sopra di te un ruscello. E ricordale con S. Tommaso da Villanova, che questa grazia la deve a noi peccatori, perchè per noi è madre di Dio : *Ne contemnas peccatores : sine quibus nunquam fores tanto digna filio.*

Colloquio.

Su, o madre santissima, e benignissima, mettetle mano in cotesto tesoro di grazia, che avete nell' anima, ed arricchite la povertà dell' anima mia. Se Dio fu con voi tanto liberale, voi non siate avara meco. Aveste grazia per voi, e per noi, dunque senza perder niente del vostro, potete santificar questo vostro servo, che sta a piedi vostri, e domanda pane di grazia : *Ponem nostrum quotidianum da nobis hodie.* Tutto potete, e tutto volete, perchè siete madre di pietà.

MEDITAZIONE PER IL QUARTO GIORNO.

DOMINUS TECUM.

Primo punto. Considera, che in tre maniere Iddio è con noi, per essenza, per potenza, e per grazia. Primieramente è con noi per essenza : in quanto ci partecipa l' essere, ch'è cosa sua, e con l'essere anche i doni suoi. Così fè alla Vergine, dandole un essere perfettissimo di ogni dono di natura. Ella, bellissima

di aspetto, perspicace d' intelletto, ed in tutte le potenze dell' anima segnalata. Perfettissima nei sensi del corpo, sempre ubbidiente alla ragione, senza contrasto, senza strepito, senza ribellione, senza le miserie, che porta seco il peccato di Adamo, perchè siccome fu conceputa senza la colpa di Adamo, così non soggiacque alle sue maledizioni. Dotata di prudenza, di affabilità, di piacevolezza, di liberalità, in fine tutt' i doni : Inclinata sempre da ogni male mortale, perocchè Dio le scorgea la mente, onde disse S. Agostino in persona dell' angelo annunciante. *Dominus tecum, tecum in ventre, tecum in mente*. Le prerogative di quella gran donna, che desiderava Salomoue di ritrovare, non ritrovandole; però disse : *Mulierem fortem quis inveniet ?* quasi dando per disperato il caso : tutte si trovarono nella Vergine imperocchè Iddio ce le comunicò anco dentro i margini dell' esser male, con tutta pienezza.

Secondo punto. Dominus tecum Iddio è nelle creature per potentiam: E colla potenza fu nella Vergine, onde ella disse: *Fecit potentiam in brachio suo* : perocchè adoprà con essa la sua altissima potenza : dove ebbe ella l'occhio quando disse. *Fecit mihi magna qui potens est*. Vedete le grandezze della potenza esercitata colla Vergine, figlia di Adamo, senza la colpa di Adamo, creatura, madre del Creatore, madre e Vergine, vestita di carne, e più pura degli angeli.

Terzo punto. Dominus tecum. Iddio fu nella Vergine per grazia. Considera, che ad ogni giusto si può dire : *Dominus tecum*, perchè Iddio è in ogni giusto, per grazia : ma non sempre nel giusto ha abitato Dio per grazia, imperocchè almeno nel concepimento in colpa originale, Dio non era in loro ; onde non può dirsi assolutamente *Dominus tecum*, ma nella Vergine fu sempre Dio, anche nell' istante della Concezione Immacolata, sicchè ad essa si può dir senza limitazione, *Dominus tecum*, perchè sempre fu in grazia : e per questo al dir di S. Bonaventura, l' angelo non determinò tempo in questa perfetta : *Non dixit fuit tecum, vel est tecum, sed absolute, : Dominus tecum, quia semper tecum*.

Colloquio.

Mi rallegro, o mia Signora, che sempre Dio fu con voi, perchè voi sempre con Dio per la grazia. Mi confondo, che tante volte Dio si è appartato da me, perchè cacciato via da' miei peccati. Vi prego a restituirlo nell' anima mia, se se ne trova lontano. E datemi aiuto, che non ne lo discacci più colle mie col-

pe. Ah Signora purissima, ed innocentissima, rendetemi puro, ed innocente, còldarmi un vero dolore dei miei peccati, acciò venga a quest'anima il mio Signore, senza di cui nulla ho di beue.

MEDITAZIONE PER IL QUINTO GIORNO.

BENEDICTA TU IN MULIERIBUS.

Primo punto. Considera, che quantunque la Vergine fosse benedetta anebe sopra gli uomini, contuttociò l'Arcangiolo le disse, benedetta sopra le donne tutte, perchè fu benedetta in tutti li tre stati donneschi: benedetta nello stato verginale, benedetta nello stato conjugale, benedetta nello stato vedovile. Primieramente benedetta nello stato verginale sopra tutte le donne, perchè fu la prima, che alzò bandiera di verginità, con voto, e dietro a lei corsero poi tante vergini consacrate a Cristo, onde di lei fu detto: *Adducentur virgines post eam*. Tutte le grazie, che vengono dal Signore a tante vergini, che vivono santamente no' chiostri, derivano da Maria, per questo vien chiamata dalla chiesa, *Sancta virgo Virginum*; imperocchè fu la Primiciera delle vergini. Benedetta nello stato verginale, perocchè non fu delle vergini fatue, che non si providero dell'olio delle virtù, ma fu vergine savia, che provide bene la lampada del suo cuore di tutte le virtù celesti; onde lo sposo divino trovolla degna del suo sponzalizio, ed invitolla alle sue nozze: *Veni sponsa mea, veni de Libano, veni, et coronaberis*, tre volte le dice vieni, perchè con tre corone vuol coronarla, come vergine, come sposa, e como vedova, avregnachè sempre degna di corone in ogni stato.

Secondo punto. *Benedicta tu in mulieribus.* Benedetta sopra le donne nello stato conjugale, perocchè, fu Vergine e Madre. Di più benedetta perocchè, controposta ad Eva, la quale nello stato conjugale precipitò Adamo suo sposo, inducendolo alla trasgressione del Divino comando: Maria santificò il suo sposo Giuseppe coi riflessi delle sue virtù. In fatti, spirò una tal castità nello stato conjugale, che Giuseppe vedendola gravida, non ardì sospettare male, credendo più alla Santità della sua sposa, che agli occhi propri. Videva gravidanza a sè incognita, ma non potea pronunciar sentenza, pregiudiziale ai candori di Maria.

Terzo punto. *Benedicta tu in mulieribus.* Benedetta fu tra le donne, nello stato vedovile. L'idea, e la norma delle vedove fu Giuditta, che mozzò il capo ad Oloferne, e liberò Betulia.

Maria, alzò la palma sopra Giuditta, che mozzò il capo al mostro dell'eresia, mostro di più mostri; onde la Chiesa le confessò le sue obbligazioni, dicendo: *Cunctas haereses sola interemisti*. Benedetta nello stato vedovile, non ritirata nel suo oratorio con Giuditta, ma promovendo la Chiesa nascente, ammaestrando gli Apostoli, istruendo i discepoli, inaffiando colle sue parole le piante novelle del cristianesimo.

Colloquio.

Benedetta vi disse l'Angiolo, o Maria, benedetta vi disse Elisabetta, o benedetta vi adoro io. Eva portò la maledizione, voi la benedizione. Degnatevi benedir quest'anima mia, acciò non produca spine di colpe, ma fiori di virtù. Benedite questo mio corpo, acciò sia ubbidiente allo spirito. Benedite le mie potenze, benedite i miei sensi, beneditemi in vita; beneditemi in morte. In vita, acciò viva da Giusto. In morte, acciò muora da Santo.

MEDITAZIONE PER IL SESTO GIORNO.

ET BENEDICTUS FRUCTUS VENTRIS TUI JESUS.

Primo punto. Considera, che dalla benedizione della Madre, *Benedicta tu in mulieribus*, si passa alla benedizione del Figlio, *Benedictus fructus ventris tui*. Ma questa benedizione istessa del Figlio è benedizione della Madre, onde rivelò ella stessa a S. Brigida. *Laus Filii mei, laus mea est*. E San Bonaventura si aggira colla contemplazione, e coll'affetto tra la benedizione della Madre, e la benedizione del Figlio, benedice il Figlio, perocchè ci ha dato Maria per Madre, *Benedicta Mater, per quam Jesus est noster frater, benedicto Frater, per quem Maria est nostra Mater*. Il primo frutto del ventre di Eva fu maledetto, imperocchè fu Caino, fraticida, empio e perverso. Il primo, ed unico frutto del seno di Maria fu benedetto, perchè fu Gesù, che portò a noi tutte le benedizioni: *Benedictus Fructus ventris tui*. Avvegnachè Maria in tutte le cose fu corretrice di Eva. Caino uccise il fratello, Gesù ravviva tutti i suoi fratelli.

Secondo punto. *Jesus*. Considera, come la prima benedizione, che ci portò il nome Santiss. di Gesù, fu il perdono de' peccati, onde disse S. Pietro Apostolo: *Omnes prophetarum testimonium perhibent, remissionem peccatorum accipere per Nomen ejus*.

In virtù di questo nome cercava David la remissione delle colpe: *Propter gloriam Nominis tui Domine, propitiaberis peccato meo; multum est enim*. Per la gloria del tuo nome, aver in misericordia del mio peccato, perocchè è graude, e vale per molti. La rovina di Giuda, dice Lotimo, fu quando espose venale il suo maestro all' assemblea de' malignanti, non nominò Gesù, ma disse: *Quid vultis mihi dare, et ego eum vobis tradam?* Se avesse detto *et Jesum vobis tradam*, questo nome l'avrebbe intenerito il cuore a chieder perdono dell' attentato, e l'avrebbe ottenuto.

Terzo punto. Considera, come questo nome non porta solo il perdono delle colpe, ma l'investitura della grazia, e della figliolanza di Dio. Questo volle dire San. Giovanni, in quelle parole: *Dedit eis potestatem filios Dei fieri his, qui credunt in Nomine ejus*. Chi crede a questo Santissimo nome, e lo tiene in cuore, si fa figliuolo di Dio. Il che sta in poter nostro; per questo si dice, *dedit eis potestatem filios Dei fieri*: in poter nostro sta farci figlinoli adottivi di Dio, con la virtù di questo nome. Adunque, *Benedictus fructus ventris tui Jesus*. Benedetto in sè stesso, e benedetto per noi, imperocchè ci porta tutte le benedizioni.

Colloquio.

O Maria, non solo benedetta in te stessa, ma madre di un Figlio mille volte benedetto, concedetemi grazia, che io sia degno fratello di sì gran figlio, o che sappia meritare le benedizioni, che ei reca questo frutto del tuo seno. O albero di vita, da cui pende frutto sì nobile! Benedetto albero così per noi vantaggioso, e benedetto il frutto di quest' albero del Paradiso, non terrestre, ma celeste, benedetta, e benedetto Gesù.

MEDITAZIONE PER IL SETTIMO GIORNO.

SANCTA MARIA MATER DEI.

Primo punto. Considera, che la Santità di Maria, come dice San Tommaso, fu confacevole alla dignità di Madre di Dio, e siccome la Maternità di Dio non ha pregio, che possa starle a fronte, così la santità di Maria non ha santità, che possa competere. Onde sfiorate pure la santità di quanti Santi sono stati, o saranno, non mai adegueranno la santità di Maria, e siccome nell' uomo si raddunano tutte le perfezioni del mondo, onde si

appella microcosmo, cioè mondo piccòlo così in Maria si raduna tutta la santità de' santi; onde vien chiamata da' dottori. *Microcosmus Sanctitatis*, un mondo, anzi un Paradiso, in cui si raduna tutta la santità dispersa in tutti i Santi. Maria è libro, ed i Santi sono indice di questo libro, essi additano la Santità, Maria la possiede a disteso.

Secondo punto. Maria. Considera, come Maria, e Santità, sono una cosa medesima, come il sole colla luce. Maria, e Santità s' imprestano il nome. Maria era, come immedesima colla Santità, anche quando era in terra, che influiva Santità a chi la mirava: disse S. Brigida, che *ea conspecta justi ferventiores flectant, et peccatores a peccato declinant*, quando ella veniva mirata da' Giusti, i Giusti divenivano più fervorosi, quando veniva mirata da' peccatori, li peccatori abborrivano i peccati. Per questo S. Bonaventura esorta i peccatori più perduti a respirar questo nome: *Respirate Mariam perdit peccatores*.

Terzo punto. Mater Dei. Considera, che questa dignità di Madre di Dio, come dice S. Tommaso, dell' infinito, perchè preude la misura del figlio, ch' è infinito. Ma ammira la bontà di questa Signora, che con essere in posto sì alto di Madre di Dio, non isdegna esser Madre de' peccatori; onde dice S. Tommaso da Villanova. *Homo Deus, et homo reus, ambo nati ex Virgine*. Or vedi l' umiltà di questa Signora, la bontà del suo bellissimo cuore. Ella avvezza a maneggiare Gesù Bambino, non isdegna di maneggiare un peccatore tutto fetente, impiagato, e marcito, onde stupiva S. Bernardo: *Tu peccatorem toti mundo despectum, non dedignaris tangere, et curare*.

Colloquio.

O Santa sopra tutti li Santi, o Maria maggiore dell' Universo, o altissima Madre di Dio, io mi gitto a' vostri piedi, e vedendovi così umile, così inclinata a salvar peccatori, mi presento a voi, acciò come Santa mi santifichiate, come Maria mi illuminiate, come Madre di Dio, mi riconciliate col vostro figlio da me tante volte offeso. E opera degna di voi salvar i peccatori, eccone uno a' vostri piedi il maggior di tutti; salvate mi, o Signora, mettetemi in grazia del vostro figlio.

MEDITAZIONE PER L' OTTAVO GIORNO.

ORA PRO NOBIS PECCATORIBUS.

Primo punto. ORA. Considera quanto siano efficaci le preci della Vergine, la quale, prima di esser Madre di Dio, al dir de' Santi Padri, colle sue preghiere, accelerò la venuta del verbo ad incarnarsi; or quanto potranno le sue preghiere adesso, ch'è Madre di Dio, costituita in tanta dignità, che potè dire, Ugon Cardinale: *Orat Patrem, jubet Natum Virgo*: Al Padre prega, comanda al Figlio. Una sua supplica basta ad assicurar l' eternità beata ad un' anima, così lo disse Sant' Auselmo: *Æternum vae non sentiet, pro qua Virga semel oraverit*: Son così potenti in cielo le sue preghiere, che asserisce il Padre Suarez, che se accadesse, che tutti i Santi, e gli Angioli, pregassero il Signore per una impresa, e la Vergine Santissima pregasse per lo contrario, potrebbe più Ella sola, che tutti i Santi, e gli Angioli insieme.

Secondo punto. Pro nobis. La Vergine non restringe solamente le sue preghiere ad uno, o a due, ma prega per tutti, *pro nobis*. Prega per i suoi devoti, ma anche per tutto il mondo; onde disse S. Bonaventura che da un pezzo il mondo sarebbe andato in polvere, se Maria non l'avesse mantenuto in piè colle sue suppliche: *Jamdudum Coelum, et Terra ruissent, nisi Maria precibus sustentasset*. David fè una promissa a tutto il parentado di Sallè, se vi rimanea nullo, che da lui non fosse stato beneficato, che si facesse avanti; ma egli restrinse la sua beneficenza a' soli attinenti di sangue. La Vergine non restringe i benefici delle sue suppliche a veruna nazione, ma li spande sopra di tutti: ora *pro nobis*.

Terza punta. Peccatoribus, etc. Considera, che anche i peccatori entrano a' favori delle sue orazioni. Vengano di buon cuore i peccatori appiè di questa Signora, che tutti accoglie, e per tutti prega, siasi pur miserabile al sommo, onde disse a S. Brigida: *Nullus est adeo maledictus, qui quandiu vivit, careat misericordia mea*. Ella prega per i peccatori, non solamente per misericordia, ma per gratitudine, imperocchè per i peccatori è nel posto di Madre di Dio, onde le dice San Tommaso da Villanova: *Ne repellas peccatores, sine quibus nunquam fares tanto digna filio*.

Felice, me, o Signora, se una volta impiegate per me una vostra supplica, in verità, che non potrò aver male. Vale più una vostra preghiera, che tutte le voci de' Santi, perchè vengano concepite dalla maternità di Dio. Ah su, che vi costa una preghiera per me? Se io son miserabile, gloria vostra sarà sollevare un miserabile. Per i miseri siate la Regina della misericordia, adunque ora *pro nobis peccatoribus*.

MEDITAZIONE PER IL NONO GIORNO.

NUNC, ET IN HORA MORTIS NOSTRAE.

Primo punto. NUNC. Considera come adesso, cioè in vita abbiamo da guadagnarci il patrocinio della Vergine, acciò ci assista in morte. Come vuoi pretendere tu, che la Vergine in morte ti assista colla protezione, se tu in vita non li assisti coll'ossequio? Sii divoto di questa Signora adesso; *Nunc*, poi ella sarà in *hora, mortis*, se sei stato suo divoto, ti dirà in morte, come disse a S. Giovanni di Dio, il quale trovandosi nelle ultime agonie, vidde la Vergine, che colle sue purissime mani gli asciugava il sudor da fronte, e confessandosi indegno d'un tal favore, sentì questa benignissima Signora, che gli disse, *Non est meum Joannes, devotos meos in hac hora deserere*, non è azione mia, o Giovanni, abbandonare in quest'ora i miei divoti. Sicchè, *Beatus, qui vigilat ad fores meas quotidie*.

Secondo punto. Et in hora mortis nostrae. Felice chi è in morte assistito da Maria. Che può temer mai chi ha a lato la potenza, e la misericordia di questa gran Signora? Colla potenza caccia via i Demoni, colla misericordia ci alleggerisce i dolori. Non temerai di esser accusato calunniosamente da' nemici infernali, imperocchè, come dice Riccardo di San Vittore: *Quis apud Filium accusare illum audeat, cui viderit Matrem patrocinantem. Etsi Maria pro nobis, quis contra nos?* Chi avrà ardire di accusare appresso il figlio colui, che vede esser patrocinato dalla Madre? E se Maria è con noi, chi sarà contro di noi? Tremerà l'inferno di prendersela col divoto di Maria.

Terzo punto. Et in hora mortis nostrae. Considera, come la Vergine accompagna i suoi divoti, anche nel Purgatorio. Tutto per alleviar loro le pene, ed abbreviare il tempo de' loro spasimi. Tanto ella rivelò a S. Brigida: *Ego Mater omnium, qui sunt in Purgatorio, nam per preces meas, eorum poena quodammodo*

mitigatur. Ecco quanto è fedele questa Avvocata, che non solo in vita, ed in morte ci assiste, ma anco dopo morte.

Colloquio.

Se nell' opera della mia morte, o Signora, ho voi a lato, io non temerò tutto l' Inferno congiurato, non paventerò la morte, quando avrò meco voi, che siete la vita; io in tutte le mie fatiche, e tepide divozioni, di questa grazia vi prego, ch'è la corona delle grazie, che vi degnate di favorirmi di una vostra occhiata in punto di morte, in quanto potete a salvare i vostri divoti, i vostri servi, e i vostri schiavi. Non ho braccio più poderoso per l' eterna salute, che il vostro. Iddio l'ha dotato di forza contro l' Inferno, impiegate a favore di chi in voi spera, e in voi confida.

MEDITAZIONE PER IL GIORNO
DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Ed eccoci al sopirato giorno, giorno tanto benemerito del genere umano. Giorno, in cui si apre il cielo in poggio di grazie. Giorno ascendente della nostra felicità. Consideriamo dunque di questo gran giorno il mistero in tutte le parti.

Primo punto. Considera: *Angelus Domini nunciavit Mariae, et concepit de Spiritu Sancto.* Immaginati di veder l' Arcangiolo Gabriello, tutto vestito di gloria, che si presenta alla santissima Verginella Maria, vedilo attonito in vedendo un' anima così ricca di virtù, in maniera che, al dir del Silveide, nove ore stette attonito, e genuflesso senza proferir parola, poi proruppe in quelle voci di altissimi encomi: *Ave gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus.* Vide S. Geltrude rapita in estasi quello Arcangiolo, il quale quante volte si recitava questo saluto, si vestiva di nuova luce, ed acquistava nuovi splendori.

Secondo punto. *Eccce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum.* Considera, come Maria si appella Ancella, quando è preconizzata Regina, e si dichiara con S. Geltrude questa umilissima Signora, che insieme, che fu fatta Madre di Dio, concependo di Spirito Santo, si fè madre dell' Uomo, che supplica; e tutto fè in quella esibizione: *Eccce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum, exhibendo me revera Matrem Regis Glorior, et supplicantis hominis.* L' istessa S. Geltrude concepì tale affetto a queste parole, che trecento volte il giorno ripeteva: *Dulcissime*

Jesu fiat in me voluntas tua. Esibendosi come Ancella a far sempre la volontà del suo caro Gesù.

Terzo punto. Et Verbum Caro factum est et habitavit in nobis. Da questa giornata di gloria di Maria ripiena nel suo del Verbo Eterno Incarnato, prende anima, ed un santo ardore santa Caterina da Siena, di domandare alla Vergine in questa festa ogni grazia: *Audacter peto, quia dies gratiarum est.* Non manca Dottore, il quale porta opinione, che in questo punto la Vergine avesse di passaggio la visione beata, acciò vedesse quel Verbo, di cui era fatta madre. Pondera qui quanto vale innanzi a Dio l'ubbidienza mentre nell'istesso punto, in cui Maria ubbidì, dicendo: *Ecce Ancilla Domini*, soggiunge subito l'Evangelista: *Et Verbum Caro factum est.* Così se vuoi concepir Dio nell'anima tua, ubbidisci a' tuoi superiori.

Colloquia.

O Mia cara Signora, e mia altissima Reina, in giorno di una sì gran festa si dispensano gran favori. E qual maggior festa di quella, in cui foste fatta madre di Dio, in cui foste coronata Reina dell'Universo? Dunque dispensate gran favori. Ma quali sono i favori, che io vi chieggo in questo trionfo? Forse onori, ed esaltazioni temporali? Non già. Vi chieggo solamente il vostro patrocinio. Fatemi vostro Figlio adottivo, appiè di Gesù vostro Figlio naturale. Siete madre del Redentore, fatevi anche madre del peccatore. Siete Regina dell'Universo, fatevi Regina del mio cuore.





VIRGO PRUDENTISSIMA
De Rector



NOVENA

DELLA

VISITAZIONE

Comincia a' 23 di Giugno. Vigilia del glorioso S. Giovanni Battista.

Per la considerazione del mistero della Visitazione, cade, come gemma in oro ciò che dice san Gio. Damasceno della creazione del sole: dice egli, che quel gran globo solare, fu formato nel primo giorno, ed inchiodato dall'Onnipotenza in seno alle sfere, senza moto, e senza luce, ma che poi nel secondo giorno fu sposato alla luce, e ricevutola in seno, cominciò subito a mettersi in viaggio per l'Eclitica, dispensando raggi, ed influenza; *Statimque accepta luce, sese in Orbem coepit rotare.* Or la Vergine nostra Signora, sole di santità, prima di ricevere in seno il Verbo Incarnato, stava ritirata in un cantone di Nazarette, senza dar passo fuor della sua povera casetta. Ma ricevuta nel seno la luce del Verbo eterno, si pose subito in viaggio; verso Ebron della Giudea, a santificare il Battista, e ciò ad impulso del Figlio conceputo, come dice S. Epifanio: *Istante Filio, perrexit in Montana cum festinatione.* Or l'istesso viaggio farà oggi dal cielo a visitar l'anime nostre, se sapremo guadagnare un tal favo-

re cogli ossequi da porgerli in questo mistero. Vediamo dunque, che cosa potrà fare il divoto.

In questa festa deve frequentarsi il *Magnificat*, Canto gratissimo a Maria, e da lei composto in tal mistero. Riferisce il P. Marchese nel suo diario, che mentre alcuni Religiosi in coro cantavano il *Magnificat*, una Immagine della Vergine, che ivi adoravasi col Bambino in braccio, spiccossi dalla tela, e diede a baciare il suo S. Bambino a tutti quei Religiosi, che provarono una dolcezza di paradiso nel cuore.

Si reciterà dunque in questa Novena una coronella di nove poste, ove in vece dell' *Ave Maria*, si diranno le sole parole di encomio, che diede S. Elisabetta alla Vergine: *Benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui, et beata quae credidisti*. In vece del *Pater*, si reciterà il *Magnificat*. Di più dice il P. Cornelio a Lapide, che quattro giornate costa il viaggio di Nazarette ad Ebron, patria di S. Elisabetta: in onor di quelle quattro giornate di viaggio, si reciterà quattro volte l' *Ave Maris Stella* ogni giorno. In oltre stette tre mesi la Gran Signora in casa di S. Elisabetta, in onor di quelli tre mesi, si reciterà per ogni giorno tre volte il *Magnificat*. In onor di quella modestia di paradiso, con cui la Vergine fé quel viaggio si attenderà in questa novena alla virtù della modestia, riformando gli occhi: e tutti li portamenti della vita, acciò la composizione esterna, mostri la composizione interna dell'anima, e degli affetti. Si farà il digiuno nella sua Vigilia, la comunione in questa novena sarà più frequente del solito. Si visiterà ogni giorno qualche divota immagine della Vergine con recitare le sue Litanie. E perchè il Canto del *Magnificat*, è proprio di questo mistero, si scomparterà in nove Meditazioni, per i nove giorni di questa novena.

MEDITAZIONE PER IL PRIMO GIORNO.

Magnificat Anima mea Dominum.

Primo punto. Considera quel bellissimo cuore, di Maria sempre sollevato in Dio. Onde in udir le proprie lodi dalla bocca di S. Elisabetta, tutto che le dettate dallo Spirito Santo, corse subito a recare a Dio ogni ossequio: *Magnificat Anima mea Dominum*. E bisogna osservar, che non dice, *Magnificavit* o *Magnificabit*, di preterito, o di futuro, ma *Magnificat* di presente, perchè quel cuore santissimo di Maria stava sempre in attuale esercizio di ringraziar Dio. Così operano le anime sante, quel che vi

è di buono in loro tutto recano a Dio; quel che vi è di male recano loro stesso, tal'era lo stile di S. Agostino quando ritrovava aver fatto alcuna cosa di buono, subito correva a Dio, dicendo *Tu fecisti*: Signore, Voi l'avete fatta. Quando ritrovava qualche mancamento, allora colla fronte in terra ripeteva: *Ego feci*, io l'ho fatto: imperocchè l'uomo non sa commettere altro, che difetti. *Tu fecisti, ego feci.*

Secondo punto. Anima mea. Considera, che Maria non disse, che lodava Dio, o magnificava Dio, solo con intelletto, o solo colla memoria, o solo colla volontà; ma con tutta l'anima. Lodava, e ringraziava Dio colla memoria, ricordandosi sempre dei benefici ricevuti da Dio con tanta pienezza. Lodava, e ringraziava Dio coll' intelletto, tenendo sempre vivo il pensiero, e svegliata la cognizione intorno alla bontà di Dio, che tanto l'aveva ingrandita. Lodava, e ringraziava Dio colla volontà, amando sempre con ardentissimo amore quel Signore, dal quale Ella fu tanto amata, e poi con tutta la sostanza dell'anima, mentre la conosceva vestita di una grazia superiore alla grazia di tutti i Beati. Adunque avea ben ragione di dire a tutte l'ore *Magnificat Anima mea Dominum.*

Terzo punto. Dominum. Considera, che non dice *Deum*, ma *Dominum*, imperocchè, quando il Signore nelle scritture viene, come autor di natura, si chiama *Deus*. *In principio creavit Deus Coelum, et Terram.* Ma quando vien, come autor di cose, eccedenti l'ordine di natura, si chiama *Dominus*: *Dominus a dextris tuis confregit in die irae suae Reges*; e perchè nell'arrecchir l'anima bella di Maria, oltrepassò di gran lunga l'ordine di natura. Ella chiamollo *Dominus. Magnificat anima mea Dominum.*

Colloquio.

Insegnatemi, o mia Signora, ad esser grato a Dio, perchè non so ringraziarlo; ad ogni pregio m'inalzo, e m'insuperbisco, in vece di recar tutto a Dio. Insegnatemi ad attribuire a Dio quel, ch'è di Dio, ed a me solo le mie miserie. Fate che con tutta l'anima io corra a Dio, che tutte le mie potenze siano turboli vivi, che sempre offeriscano incenso di ringraziamento al Signore. Imprestatemi, o Signora, il vostro bel cuore, datemi un poco della vostra gratitudine, acciò ripeta sempre. *Magnificat anima mea Dominum.*

MEDITAZIONE PER IL SECONDO GIORNO.

Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.

Primo punto. Et exultavit spiritus meus. Considera di quanti giubili fu arricchito lo spirito di Maria. Giubilò nell'istante della sua Concezione, vedendosi trionfatrice della colpa originale. Giubilò nel nascere, nascendo come regina, non già colla catena al piede, come noi miserabili, ma colla corona in testa. Giubilò nell'Annunciazione, vedendosi fatta Madre di Dio. In fatti tutta la sua vita era un continuo giubilo, imperocchè godea sempre la gioia della somnia innocenza, e purità di coscienza. Di questa dice S. Agostino: *Si vis esse beatus, esto immaculatus. Illud omnes volunt, hoc pauci, sine quo haberi non potest id, quod volunt omnes.* Se vuoi esser felice, e beato, sii immacolato. La Beatitudine è voluta da tutti, la nettezza del cuore da pochi, o pure è egli vero, che senza questa non si può aver quella, che tutti bramano. E benchè la Vergine avesse le sue trafitture, con tutto ciò dice lo Spirito Santo: *Non contristabit iustum, quidquid ei acciderit.* Non perde mai la tranquillità del cuore. *Et exultavit spiritus meus.*

Secondo punto. In Deo Considera, che l'allegrezza di Maria era in Dio, non nelle creature. Dio avea nel cuore, Dio nel pensiero, Dio nelle parole, Dio nelle operazioni, e Dio all'incontro era in Essa. *Ego dilecto meo, et dilectus meus mihi* Non avea bisogno la Vergine di andar cercando, e richiedendo: *Indica mihi, quem diligit anima mea, ubi cubuit, ubi pascit:* imperocchè l'avea nel seno, l'avea nelle sue braccia, l'avea pendente dalle sue poppe. Ed in lui avea tutta la gioia perocchè, come dice S. Agostino: *Deus est delitia nostra, felicitas nostra, gaudium nostrum, amoenitas nostra:* Chi ha Dio, ha la fonte di tutta la gioia; giacchè *delectationes in dextera tua.* Vorrei, che questa verità s'intendesse da' mondani liquali solamente si deliziano nel fango, e nel loto.

Terzo punto. Salutari meo. Considera, come la prima creatura, di cui Dio nomo fu Salvatore, e Redentore, fu la Vergine, onde S. Anselmo così adora, e così saluta Maria: *Procido ante te, primum opus Incarnationis Dei.* Io mi gitto innanzi a Voi, che siete la prima opera dell'Incarnazione del Verbo. La ricomprò in modo nobilissimo sino all'istante di sua Concezione, non rialzandola caduta, ma sostenendola, acciò non cadesse. Redenzione proporzionata ad una creatura designata per Madre del verbo, e Regina dell'Universo.

Colloquio.

Purificate, o Signora il cuor mio, e fate, che non gusti se non solo Dio, ad esempio vostro, che in Dio trovavate tutte le delizie dello spirito. Drizzate i miei affetti, che si strisciano per terra, verso del cielo: non vi sia più fango in questo cuore, non più terra, non più loto, ma trovi in Dio ogni gusto, ogni diletto. Datemi nausea di tutto ciò ch'è mondo. In Dio mi rallegri, in Dio trionfi. Abbia a schifo anche me stesso.

MEDITAZIONE PER IL TERZO GIORNO.

Quia respexit humilitatem Ancillae suae; Ecce enim ex hoc Beata me dicent omnes generationes.

Primo punto. *Quia respexit.* Considera da quanto tempo il Signore pose gli occhi su della Vergine. Fino dall' eternità. Si pose il Signore innanzi alla sua gran mente tutte le creature future, e passibili. E tra tutte queste, pose l'occhio su di Maria. *Respexit.* Mirò quell'anima bella, ricca di altissime virtù, e so ne innamorò. *Respexit.* Mirò quella Santità, che alzava il capo coronato di splendori sopra tutti i Santi, e sopra tutti gli Angioli. *Respexit.* Mirò Maria, e la vidde formata secondo il cuor suo; la elesse per Madre sua, *ab eterno ordinata sum.* E ne tenea a vista quella bella idea, mentre formava le altre creature. *Cum ea eram cuncta componens.* Felice te anima mia, se arrivi ad avere una occhiata da questo Dio, studiati di averla, e guadagnarla colle sante operazioni. Una occhiata diede a Pietro nella sua passione, e cavollo dal peccato. Una occhiata a Maddalena, e ne fe un ritratto di penitenza. Una occhiata dispensò a Matteo, e da Telonario, ne formò un' Apostolo. Adunque se tu ottieni una occhiata, ti verrà addosso un Paradiso. Priegalo, dicendo: *Respice in me, et miserere mei.*

Secondo Punto. *Humilitatem Ancillae suae.* Considera, giusta la riflessione di Pier Damiano, che non dice, ha mirato la povertà, o l'ubbidienza, o la carità, o l'altre virtù, ma l'umiltà: *Non dixit, quia respexit charitatem, vel obedientiam, vel paupertatem, vel virtutes alias, sed quia respexit humilitatem.* Imperocchè le altre virtù, erano ornamenti di quell'anima bella, ma l'umiltà, fu la calamita, che trasse il Verbo dal seno del Padre, al seno di Maria, umiltà di Ancella, tenendosi per schiava, quando era Regina: e questo titolo così umile di Ancella si vedea, che le stava altamente impresso nel cuore, mentre il proferì nell'An-

nunciazione, *Ecce Ancilla Domini*, il ripeté colla Visitazione, *Quia respexit humilitatem Ancillae suae*.

Terzo punto. *Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.* Considera quelle parole, *ex hoc*, cioè di questo annunziamento è venuto, che tutte le generazioni mi chiameranno Beata. Tutti gli Angioli, ed i Santi in Cielo, tutti i Giusti in Terra, sempre la diranno, Beata, anzi Beatissima; *Et beatissimum praedicaverunt, et Reginae loudoverunt eam.* Le Regine, cioè le Anime di prima Santità tutte curvano il giuocchio appiè di Maria, e dicono con S. Elisabetta: *Beata, quae credidisti.*

Colloquio.

Eccomi a' vostri piedi, o Maria, a confonder le mie voci, colle voci di tante anime grandi, e chiamarti Beata. Beata nell'anima per la vista di Dio, Beata nel corpo, esaltata in Cielo, Beata ne' sensi infiorati di gloria, Beata nelle potenze inondate dalla Beatitudine, Beata ne' pensieri, sempre sacrosanti, Beata nelle parole sempre regolate. Beata nelle opere sempre meritorie. Rendetemi beato con una vostra occhiata; perchè questa mi porterà tutta la felicità.

MEDITAZIONE PER IL QUARTO GIORNO.

Quia fecit mihi magna, qui potens est; et Sonctum Nomen ejus.

Primo punto. Considera, quali sono queste cose grandi, che fé Dio alla Vergine. Ugone Cardinale le riduce a dodici, ogni una delle quali può dar materia di alta contemplazione; e sono: Concezione immacolata, Annunciazione, Pienezza di grazie, Incarnazione, Verginità feconda, Fecondità verginale, Umiltà onorata ubbidienza perfetta, fede ferma, verecondia prudente, prudenza vereconda, e Signora del Cielo. Ecco dodici Stelle, che coronano la nostra Regina. Ecco dodici altissimi pregi, di ognun de' quali può dirsi ciò, che disse Seneca delle sette grandi bocche del Nilo: *Quodecumque occeperis ex his, more est.* Per questo la Vergine disse. *Fecit mihi magna, qui potens est*, senza scendere al particolare, perchè non potea spiegare tutte le sopradoti, delle quali il Signore l'arricchì, onde si fermò su la generalità.

Secondo punto. Considera, come tra tutte le accennate grandezze il mistero dell'incarnazione alza il capo coronato di mille

Soli. Onde disse S. Agostino: *Ideo dixit magna, quia Mysterium ineffabile esse cognovit*. E chi può mai dispiegare un Dio vestirsi di carne, farsi passibile l'impassibile, mortale l'immortale, bisognoso la miniera di tutte le ricchezze? Chi potrà mai capire una Madre Vergine, una Creatura formatrice del suo Creatore? Adunque *fecit mihi magna, qui potens est*, perchè a tanti pregi impiegò l'Altissimo la sua onnipotenza straordinaria, *qui potens est*. Da opere così grandiose venne la Santità del suo nome, *et Sanctum, nomen ejus*, cioè l'essere glorificato, e benedetto per sempre dagli uomini, e dagli Angioli.

Terzo punto. Considera per quanti motivi tu ancora, che contempli, puoi dire: *Fecit mihi magna*. Quante cose grandi ha operato in te questo amabilissimo Signore? Ti ha inaffiato col S. Battesimo, ti ha lavato col suo sangue, ti ha liberato dall'Inferno ogni volta, che hai peccato, ti ha conservato fin a quest'ora, avendo tu meritato tante volte di essere annientato. Adunque ripeti anche tu colla fronte per terra. *Fecit mihi magna qui potens est*. E benedici, e ringrazia il suo Santissimo nome. *Et Sanctum nomen ejus*.

Colloquio.

Conosceste assai bene, Maria, i favori riportati dall'Altissimo, e gli stavate sempre col cuore appiedi per ringraziarlo. Fate vi prego, che ancora io conosca i Divini benefici, che mi piovon addosso ad ogni ora, e non sia ingrato ad un tanto Benefattore. Far cose grandi in un'anima innocente, come la vostra, è gran lode, ma non maraviglia; ma far cose grandi in un peccatore, come sono io, questo tira a sè tutti gli stupori degli Angioli! Fate, o Signora, che sia grato.

MEDITAZIONE PER IL QUINTO GIORNO.

Et misericordia ejus a progenie, in progenies; timentibus eum.

Primo punto. Considera come la Misericordia di Maria ad imitazione della Misericordia di Dio, di cui è riflesso, non si restringe nè a nazioni, nè a condizioni di persone, ma si diffonde sopra tutte le progenie. David fe' una promulga, dicendo, cho se vi era rimasto qualcheduno della stirpe di Saulle, che non fosse stato da lui beneficato, si facesse avanti. La Vergine non limita la sua misericordia ad un ceppo, ad una famiglia, ad un popolo ma la spande su di tutti coloro, che divotamente ricorrono a

Lei. Per questo fu veduta da S. Giovanni vestita di Sole, perocchè il sole non restringe la sua luce su di questo, o di quello, ma la sparge per tutto. Così è la Vergine, e tale è la sua misericordia. Onde S. Bernardo dà licenza di non predicar la sua clemenza a chi l'ha sperimentata restia, e dura alle sue richieste: *Sileat misericordiam tuam, o Virgo beata quæ te invocatam in suis necessitatibus, sibi meminerit defecisse* ma chi è costui? Si faccia avanti produca le querele.

Secondo punto. Considera, che la Vergine si dichiarò, che per rendersi l'uomo abile a ricevere le sue misericordie, deve avere in petto il santo timor di Dio: *Timentibus eum*. Ella di questa virtù si gloria di esser maestra, ed avendone tante, a queste invita i suoi devoti. *Venite fili, audite me, timorem Domini docebo vos*. È temerità sperar grazie senza timor di Dio. Ella la Vergine è Madre di un bello amore, ma il bello amore va accoppiato col timor di Dio. *Ego mater pulchrae dilectionis, et timoris, et Sanctae spei*. Dove è da notarsi quella parola. *Sanctae spei*, di una speranza santa imperocchè non è speranza santa quella, che non va accompagnata col timor di Dio. Tale era Maria nella sua vita. Ella benchè corteggiata da tutte le grazie, benchè piena di Spirito Santo, vivea ritirata, solitaria, e cautelata. Così devi riportarti tu, e non metterli in mezzo alle occasioni, ed all'orlo de' precipizii.

Terzo punto. Considera ch'è grande errore pensar di esser divoto della Vergine, e viver senza timor di Dio. S. Caterina da Siena rapita in estasi, chiamò la Vergine: *Administratrix misericordiarum, et currus ignis*? Perchè *currus ignis*? Perchè, è fiamma di zelo contro di chi vuole abusarsi della sua misericordia, volendo Maria non solo Protettrice del peccatore, ma protettrice anche del peccato. *Maria pura est et purorum amans*: dico S. Agostino. È pura ed amante de' puri. Vnò tu esser sozzo di costumi, e sperar nella Misericordia di Maria, è uua gran temerità.

Colloquio.

Amabilissima, ed amatissima mia Signora, io vi porgo questa volta uua supplica assai confacevole al vostro genio. *Confige timore tuo carnes meas*. Trafiggete col vostro timore le mie carni. Se temo Dio, amo voi: e se amo voi, temo Dio, perchè voi volete un amore gemello del timore, un amore, che non trapazza il vostro patrocinio, ma l'adori. Questo timore amoroso, e

questo amore timoroso, da voi posso sperarlo, che ne siete Madre, datemelo, o Signora, per le viscere della vostra pietà.

MEDITAZIONE PER IL SESTO GIORNO.

*Fecit potentiam in brachio suo dispersit superbos
mente cordis sui.*

Primo punto. Considera, che per questo braccio s' intende il Verbo Eterno, braccio dell'Eterno Padre, per cui creò l'universo: *Omnia per ipsum facta sunt.* Braccio Onnipotente. Così l' intende S. Cirillo Alessandrino: *Certum est brachium Domini esse ipsum Filium, per quem omnia facta sunt.* Or dunque fece il Padre Eterno la potenza nel suo Braccio, cioè nel suo Figlio, perchè fe' l'opra più maravigliosa, che fu l'incarnazione del Figlio nel seno di Maria. Che potenza fu questa? Impiccolirsi l'Immenso, umiliarsi l'Altissimo, e tutto ciò in Maria. Potente anche fu Maria; in richiamar uel suo seno dal seno del Padre, l'Eterno Verbo. Averlo poi in braccio, pendente dalle sue poppe, allevarlo al fiato suo. O grandezza di Maria! O potenza di Dio! *Fecit potentiam in brachio suo.* Potenza poi di questo braccio fu esaltare la Vergine sopra tutte le creature, e fare che le professino vassallaggio, tutte le Gerarchie degli Angioli.

Secondo punto. *Dispersit superbos.* Tre classi di superbi, vengono in questo luogo illuminati, ed umiliati per mezzo di Maria: Gli ebrei, gli eretici, ed i gentili. L'ebreo, che aspetta il Messia, che doveva nascere da una Vergine, vede Gesù nato da una Vergine purissima, madre insieme, e Vergine, abbisogna, che confessi, *quoniam hic est expectatio gentium.* Questo è il sospirato dei secoli. L'eretico grida ossequioso: *cunctas haeresees sola interemisti, in universo mundo.* Voi colla verità, che partoriste dal vostro seno, avete rischiarato le tenebre degli errori, avete schiacciato il capo della serpe dell'eresia, e ci avete richiamato a quella luce, dalla quale andavamo lontani. La gentilità protesti di esser venuta al sacro battesimo per mezzo di Maria, e si dichiari colla lingua di S. Cirillo: *Per te, o Virgo fideles ad sacrum baptismum pervenerunt.* Adunque Maria col braccio del Padre Eterno, col Verbo, che concepì in seno, e partorì al mondo, *dispersit superbos.*

Terzo punto. *Mente cordis sui.* Considera, come la mente della Vergine era tutta nel cuore, ed il cuore nella mente; perocchè i suoi pensieri erano infiammati di amore, ed il suo cuore, e il suo amore ricco di santi pensieri; mente, e cuore in Ma-

ria si portavano per mano. La mente amava, ed il cuore pensava. La mente volava al cielo, e ritornava accesa di amore. Il cuore s' internava in Dio, e ritornava ricco di altissimi pensieri: *Mente cordis sui*: mente di Maria, santuario di sacri pensieri. O cuore di Maria, fiamma di amor divino!

Colloquio.

Giacchè, o mia Signora, umiliaste i superbi in virtù del vostro gran figlio umiliate anche questo superbo, che vi giace appiedi, con darli sensi di vera umiltà. So quanto dispiace agli occhi vostri la mia superbia: dissipatela, vi prego, colla vostra umiltà. Non conosco il mio niente, e pure il mio niente è tutto il capitale dell' esser mio. Fatemelo conoscer voi, bella luce del paradiso. Non trionfi la superbia in quest' anima, schiava vostra, venga l' umiltà, e se ne renda padrone.

MEDITAZIONE PER IL SETTIMO GIORNO.

Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles.

Primo punto. Considera, come deposto, e sbalzato Lucifero per la sua superbia dalla fede, vi fu collocata Maria per la sua umiltà. Mentre Giuditte trionfò di Oloferne, portando il teschio informe in Betulia, il magistrato della città prese le cose preziose, consistenti in oro, argento, e gioie, ch' erano proprie di Oloferne, e le diede per gratitudine a Giuditte. Vinse Maria Lucifero, e ne trionfò nell' istante del suo concepimento, l' Altissimo prese le cose più preziose proprie di Lucifero, ne investì Maria. Queste cose preziose, delle quali fu spogliato Lucifero, e ne fu investita Maria, riduconsi a tre, e sono: Bellezza, Grazia, e Gloria. Primieramente perdè Lucifero la bellezza; era egli la più bella creatura, che uscì dalla mano dell' Onnipotenza. Il vide Ezechiello con occhiale profetico, e gridò atterrito: *Tu signaculum similitudinis*. Tu il primo suggello, la prima impronta della Divinità. Ma poi divenne mostro sì deforme, che dicea S. Francesco di Assisi, esser egli cosa impossibile vedendo per lo spazio di un *Pater* nella propria bruttissima figura, e non cader morto. Ecco Maria fior di bellezza, e nell' anima, e nel corpo: *O pulcherrima pulchritudo omnium pulchritudinum*, grida S. Andrea Corsino, o bellezza lambiccata di tutte le bellezze, corona di tutto il bello: *Tu foeminarum pulcherrima*, ripiglia S. Bonaventura: Tu la più bella di tutte le donne. S. Ber-

nardino da Siena la riconosce in cielo per così bella, che la chiama oggetto secondario della felicità dell'occhio: *Major nostra glorio, o Maria, est post Deum te videre*. La maggior nostra gloria, o Maria, è, dopo Dio, veder voi.

Secondo punto. Considera, che l'altro pregio, di cui fu spogliato Lucifero, fu la grazia santificante, di cui era così ricco, che alzava il capo sopra tutti gli angeli, in maniera, che non manca dottore, che gli dia la precedenza anche a S. Michele Arcangelo. Ma eccolo saccheggiato di sì bel tesoro dalla sua superbia, disgraziato dal cuor di Dio per sua eternità. Gioisco, quando ripenso, che tutto quello tesoro, anzi con molto vantaggio, ricadde su l'anima bella di Maria, così ricca di grazia; che racchiude in sé stessa, quanto cumulo di grazia hanno avuto i santi, e gli angeli tutti insieme: *Multos filias congregaverunt divitias, tu supergressa es universos*.

Terzo punto. Considera la terza sopradote, di cui fè perdita l'infelice Lucifero, e fu la gloria, che gli stava apparecchiata, che dovendo corrispondere alla sua grazia, dovea essere altissima. Egli la perdè per la sua superbia, *deposuit potentes de sede*: Maria l'ebbe per sua umiltà: *et exaltavit humiles*. La gloria della Vergine in cielo non ha misura, che l'adegni, e potrà dire con S. Bernardino da Siena: *Soli Deo cognoscenda reservatur*. Se sta scritto: *Gloriam praecedat humilitas*. L'umiltà di questa Signora, che giunse al profondo, fu richiamato di una gloria, che ginse al sommo.

Colloquio.

O Umilissima regina, bassissima negli occhi vostri, ma altissima negli occhi di Dio, quanto mi rallegro delle vostre grandezze. O creatura, la più nobile di quante ne sono uscite dalla mano di Dio, beu vi sta ogni pregio, ogni onore, perchè ve'l guadagnaste colla vostra profonda umiltà. Rendete umile il mio cuore, acciò entri a parte delle vostre grandezze. Sbandite da me la superbia, acciò mi rassomigli a voi umilissima Signora. Se a voi sarò simile nell'umiltà, sarò anche partecipe della vostra gloria.

MEDITAZIONE PER L' OTTAVO GIORNO.

Esurientes implevit bonis, et Divites dimisit inanes.

Primo punto. Considera il desiderio, che aveva la Vergine dell' incarnazione del Verbo eterno. Quanti sospiri mandava a tutte l' ore, a batter le porte del cielo? Vedeo ella le miserie del mondo, osservava le rovine, e i precipizi del genere umano. Sapea, che dovea venire il figlio di Dio al riparo, onde ripetea con ardenti brame: *Rorate coeli desuper, et nubes pluant justum. Veni Domine, et noli tardare. Utinam disrumperes coelos, et descenderes.* Imperocchè se i profeti, perchè aveano carità, mandavano al cielo desiderî infocati per la venuta del Messia, la Vergine, che nella carità avanzava i profeti, quanto più ardentemente dovea desiderare la venuta del Salvatore.

Secondo punto. Considera, come il Signore, *esurientes implevit bonis*, perchè la Vergine si struggea in desiderî della riparazione pel mondo, meritò di esser ripiena di un bene, superiore ad ogni bene, *implevit bonis*, cioè meritò di aver nel suo seno, e nelle viscere sue il sommo bene, eh' è Dio. Fu rivelato ad una divota persona che appunto, quando la Vergine fu annunciata, stava ruminando questi divotissimi, ed ardentissimi pensieri. Ah Signor mio, io so, che avete da venire al mondo, adunque chi vi trattiene? onde questa tardanza? Sarà forse, perchè son io nel mondo, creatura miserabile, io rintoppo la sospirata vostra venuta? Ah fossi io degna servir di ancella, e schiava a quella donna, che voi avete designato per vostra madre! Tra questi sospiri, ed umiliazioni, si occupava la Vergine, quando venne a lei la grande ambasceria, che dichiaravala madre di Dio, e così avverossi: *Esurientes implevit bonis.*

Terzo punto. Considera, come *Divites dimisit inanes*. Non si curò l' Altissimo dei grandi del mondo, immersi in ingordigia di ricchezze, e che solamente attendono ad empir gli erari di tesori, e non l' anima di virtù. Ebbe l' ocello solo alla Vergine, che sequestrata in un angolo di Nazaretto, sconosciuta alla terra, ma ben cognita al cielo, attendea a riempir l' anima non già di ricchezze terrene, che sono vilissimo fango, ma di divozioni celesti, di virtù, di merito, di grazia, di santità; onde quelli, cioè gli uomini del mondo, avidi di ricchezze, furon rimandati vuoti, non degnandosi di nascere il figlio di Dio nelle loro reggie, e del loro sangue, *dimisit inanes*. La Vergine fu riempita di

Dio : *Esurientes implevit bonis*, perchè desiderò sempre Dio, e nulla più.

Colloquio.

O quanto bene sapeste impiegare i vostri desideri, o mia Signora, desideraste Dio, ed otteneste Dio, il desideraste nell'anima, e l'aveste e nell'anima, e nel seno. Il desideraste al mondo, e l'aveste in braccio. Misero di me, e dove io giro i miei desideri? Desidero fango, e per questo di fango ho il cuore. Deh cara mia regina purificate i miei desideri, e se strascinansi per terra, alzatevi voi, e metteteli alla via del cielo, levateli dal fango, e indirizzateli a voi.

MEDITAZIONE PER IL NONO GIORNO.

Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae suae, sicut locutus est ad Patres nostros, Abraham, et semini ejus in saecula.

Primo punto. Considera, che la Vergine in questo cantico si portò da saggia oratrice, e da maestra d'eloquenza. Prima lodò il Signore, e ringraziollo per i benefici particolari a lei conferiti : *Respexit humilitatem ancillae suae. Beatam me dicent omnes generationes. Fecit mihi magna, qui potens est.* Poi viene a' benefici universali, concernenti al pubblico, ch'è l'incarnazione. *Suscepit Israel puerum suum.* Dove avverti, che per Israele non solo s'intende il popolo ebreo, ma anche il gentilesimo, a tutti coloro, che doveano credere al Messia: giacchè *Israele* suona l'istesso, che *videns Deum. Recordatus misericordiae suae.* S'intende in quanto all'effetto, perchè non può darsi in Dio, nè scordanza, nè ricordanza. Così pensa tu, che mediti, che quando stimi, che Dio si sia scordato di te, allora si ricorda di usarli misericordia, e tu non te ne avvedi.

Secondo punto. Considera, che la Vergine, *suscepit puerum suum*, non disse *Ducem suum, Salvatorem suum*. Primo per accomodarsi col linguaggio de' profeti, *Puer datus est nobis. Puer natus est nobis etc.* Secondo, come riflette il beato Alberto Magno, ed anche S. Tommaso da Villanova, *puer vnol dire anche servo*; onde volle dir la Vergine, che veniva questo Signore ad esser servo nell'uomo, prendendo anche figura di servo : *Formam servi accipiens.* Ecco le affettuose espressioni di S. Tom-

maso da Villanova : *Filium Dei, servum o principem gloriae mancipium. Servus emptititius factus est Dominus orbis. Nostra igitur, sunt merita tua, nostra sunt vulnera tua, nostri vagitus infantis, nostri labores morientis.*

Terzo punto. Considera. *Sicut locutus est ad Patres nostros.* Quando il Signore disse in enigma, ed in cifra a' patriarchi, e profeti, tutto andò a terminar nella Vergine, come linee al lor punto ; Imperocchè ella rese visibile ciò, che i santi padri aveano posto in lontananza, pondera in oltre la fedeltà di Dio, *sicut locutus est*, parola per tanti secoli tenuta in archivio, ebbe luogo, e fu avverata. Tal' è Dio, fedelissimo nell' osservar le promesse. Tale devi esser tu con Dio, fedele in osservargli le promesse, di non offenderlo, e di servirlo. Pensa bene a chi dai parola, avverti, che tratti con Dio.

Colloquio.

O signora, o regina, o madre dell'Altissimo, centro di tutte le linee profetiche, meta di tutti i sospiri de' patriarchi, quanto vi dobbiamo ! Ha ricevuto Israele, ha ricevuto il mondo il sospirato Bambino ; ma per opera di chi? per opera vostra, o Maria. Voi ci avete posto innanzi agli occhi ciò, che i profeti ci hanno additato in prospettiva. Siate per sempre benedetta. Vi benedica il cielo, e la terra, e vi benedicano tutte le creature, e ripetano tutte : *Benedicta tu in mulieribus.*

MEDITAZIONE PER IL GIORNO DELLA VISITAZIONE.

Primo punto. Considera, come la Vergine, appena concepito in seno il Verbo Eterno, si pose in viaggio per esercitare un atto di carità tanto rilevante, quanto era il santificar l'anima del precursor del Messia, che stava involupato tra le catene del peccato originale : Or considera, che la Vergine esercitò quest' ufficio, come madre, come pura, e come santa. Esercitollo come madre, cioè come madre del Verbo incarnato, il quale la spinse in quel viaggio, per cominciar l'ufficio di Redentore; come madre de' peccatori, che vuol pacificare col suo gran figlio, giacchè al dir di S. Tommaso da Villanova : *Homo Deus, et homo reus, ambo nati ex Virgine* : L' esercitò, come pura, imperocchè alla presenza del suo purissimo aspetto, non potea fermarsi il peccato nel Battista. Maria, o peccato non possono far tregua, neppure per un momento. Onde osserva S. Crisostomo,

che quando l'Arcangiolo annunziò Maria, proferì varl encomi del futuro suo figlio, e che sarebbe chiamato figlio dell'Altissimo, e che avrebbe la reggia di David, e che sarebbe stato grande, ma non disse, che sarebbe stato Redentor dell'uomo, e del peccato, e pure è vero, che questo fu il primo suo impiego. La cagione viene assegnata da S. Crisostomo, perchè non ardi l'angiolò alla presenza della purità di Maria, nominar peccato: *Non est casus coram tanta puritate, vocabulum peccati admittere*. Di più fè fuggire il peccato dall'anima del Battista, come santa; imperocchè, se da una immagine, da una reliquia di un santo fngge il demonio, quanto più dovea tremare alla presenza della regina de' santi.

Secondo punto. Considera, come la prima grazia spirituale, che dispensò Cristo, e la prima grazia temporale, volle, che passasse per le mani di Maria. La prima grazia fu la santificazione del Battista, e volle, che fosse opera di sua madre, onde disse Elisabetta, *ut facta est vox tua in auribus meis, exultavit infans*. La voce della Vergine fu il canale d'oro d'onde si rovesciò la grazia su l'anima del Battista. La grazia temporale, che dispensò il Signore nel primo luogo; fu il cangiar l'acqua in vino nella cena nuziale di Cana, e questa pure si fè per mezzo della Vergine, che rappresentò al figlio la mancanza del vino: *Fili vinum non habent*; acciò intendiamo, che tutte le grazie, o temporali, o spirituali, han da passar per le mani di Maria.

Terzo punto. Considera, come la Vergine questa visita, che fo' a S. Giovanni, la fa ancho all'anima de' suoi divoti, quando ve l'invitano colla divozione, con apparecchio. Onde con caldi sospiri, ripeterò in questo giorno: *Visita quatenus Domina habitationem istam*. Visitate, o Signora, questa povera stanza dell'anima mia.

Colloquio.

Sì mia Signora, venite a visitar mi in questa vostra festa di grazia. Visitate il mio cuore, e cacciatene via tutti i desiderii dissoluti. Visitate l'intelletto, e purificatelo da' pensieri terreni, e pieni di fango. Visitate la volontà, ed accendetela dell'amor vostro, e del vostro santissimo Figlio. Visitate i miei sensi, e santificateli, acciò non combattano contro l'anima. Visitate la mia carne, e spruzzatela di quella purità, ch'è propria vostra. Non vi resti parte in me, che sfugga gli occhi vostri, acciò io sia tutto investito delle grazie vostre.



NOVENA

DELLA

PURIFICAZIONE

Comincia a' 23 di Gennaio.

Quanto racchiudesi in questo mistero della Purificazione di nostra Signora, tutto è tenerezza di amore, e tutto spira in tenerezza di amore. Il Sacro Cereo, che dispensa la Chiesa, ci ammonisce, che siccome si liquefa la cera a quella fiamma, così deve liquefarsi il cuor nostro alla fiamma, dell'Amor Divino, così riflette S. Tommaso: *Liquefactio ista importat quandam cordis liquefactionem*. La Vergine, il Bambino, Simeone, spirano tenerezze amorose. E anche adesso in questo mistero il cielo fa espressioni di amore. Il Beato Giordano in questo giorno stando in coro a quelle parole; *Ecce advenit Dominator, Dominus*, vide entrare in chiesa la Vergine con in braccio il santo Bambino, e presa la sua destra, benedisse tutti quei buoni Religiosi. La B. Osanna da Mantova stando in orazione, fu rapita in spirito, e portata nel Tempio di Gerusalemme, dove vide rinnovarsi tutto il presente mistero. S. Brigida in tal giorno ebbe un'estasi, e vide in cielo farsi una solennissima processione, dietro a cui an-

dava Simeone, e la Vergine col santo Bambino in braccio, e portavasi quella spada, di cui fu detto: *Tuam ipsius animam doloris gladius pertransibit*. Sicchè anche adesso questo mistero dispensa dolcezze a' suoi devoti. Or tu che leggi, per non esser privo delle grazie, che il cielo dispensa nel giorno della Purificazione, va ad incontrarlo con fervoroso apparecchio in questa novena.

Dirai la coronella di S. Filippo Neri ogni giorno di nove poste, in cui in vece dell'*Ave*, dirai: Vergine e Madre; ed in vece del *Pater*, Vergine e Madre Maria, pregate Gesù per noi.

Visiterai qualche divota Immagine della Vergine, e dirai nella visita quaranta *Ave Maria*, in memoria dei quaranta giorni, che corsero tra la nascita del Signore, e la Purificazione, e ciò per ogni giorno della novena.

Insieme con Gesù, che si offerisce nel Tempio, offerirai ogni giorno un atto di mortificazione al Signore, di qualche passione che ti punge.

Attenderai in modo particolare all'esercizio dell'umiltà, vedendo l'umiltà della Vergine in questo mistero.

Si farà la comunione, se si potrà ogni giorno, ed il digiuno nella sua Vigilia.

L'Arca del Testamento, quando entrò nel Tempio, fu accompagnata da' primati d'Israele tra armonie musicali, e corteggio di popoli: Maria Arca viva, adesso che va al Tempio, è accompagnata non da pompe umane, ma dalle sue virtù. Onde studieremo qui nove meditazioni, che ci porgeranno nova virtù della Vergine esercitate nella Purificazione e nel tenor di sua vita, e queste si faranno in questi nove giorni.

MEDITAZIONE PER IL PRIMO GIORNO.

Umiltà di Maria.

Primo punto. Considera, che l'umiltà non consiste in non conoscere i doni di Dio, ma consiste in riconoscerli da Dio, a saper dividere in sè stesso quel che ha da sè e quel che ha da Dio. Da sè l'uomo ha le miserie, da Dio le prerogative. Or qui si segnalò la Vergine, e per questo meritò, che Dio abitasse in Lei, dicendo Isaia: *In monte divisionis stabit Dominus*. Il Signore abita nel monte della divisione. Tal fu la Vergine: monte per l'altezza della sua santità, e delle sue virtù, ma monte di divisione, perchè dividea di continuo quel che era in sè, da sè, ch'era l'umiltà; e quel ch'era da Dio in Lei, ch'erano le prerogative, i doni, i favori. Questa divisione esprime, quanto nel

suo Cantico disse: *Respexit humilitatem Ancillae suae*. Ecco quel ch'era da sè, l'umiltà. E poi: *fecit mihi magna, qui potens est*: ecco quel ch'era da Dio in lei, altezze, e favori impercettibili: *fecit mihi magna*.

Secondo punto. Considera, come la Vergine, esercitò la sua grande umiltà nella Purificazione. Lo sbassamento prende le misure dal personaggio, che si abbassa. Che si sbassi in un' opera servile un bifolco, rileva poco: ma che un Re stenda un braccio, ed inchini la maestà ad una bassezza, questo è che fa grande specie al mondo. Or la Vergine Regina dell' Universo, Madre delle vergini, ed originale della verginità si sbassa, a voler presentarsi nel Tempio, per soddisfare alla legge, alla quale non era obbligata, e comparir donna dozzinale, e pregarla, come le altre, quando conservava il purissimo giglio della verginità: questa è una umiltà coronata.

Terzo punto. Considera, che Iddio prende a petto il sollevare l'umile, e metterlo su il candelieri, quando egli si nasconde. Ecco adesso Maria nel Tempio si confonde tra le donne volgari, ed Iddio rischiara le pupille a Simeone, e gli muove la lingua a palesarla Madre di Dio, ed a discuoprire i pregi del santo Bambino, che gli pendea dal petto, gridando ad alta voce: *Nunc dimittis Servum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace*. Così tratta Dio le anime a sè care, e gli uomini di cuore: essi nascondono i pregi, e Dio li discuopre.

Colloquio.

La vostra umiltà, o Madre santissima, confonde la mia superbia. Voi con un capitale di tante grandezze, che sono impercettibili anche alle menti Angeliche, vi umiliate, o volete nascondervi in fondo al niente. Io che sono il vero niente, senza niun pregio, voglio alzare il capo sopra le altre Creature, stimarmi sopra il mio nulla. O umilissima Signora, insegnate alla mia mente ad umiliare i pensieri, ed a gittarsi a' piedi di tutti. Son troppo cieco, se non vedo il mio niente, e se tale io sono illuminati, acciò conosca, che nulla fui, nulla sono, e nulla sarò. *Illuminare Domina, me in tenebris, et umbra mortis sedentem, ut dirigas pedes meos in viam pacis*.

MEDITAZIONE PER IL SECONDO GIORNO.

Purità di Maria.

Primo punto. Considera, come vedendo S. Bernardo la Vergine, che entra nel Tempio per la Purificazione, s'arresta atton-

nito: e le dice: *Quo progredieris Mater? Nihil tibi opus est Purificatione. Nihil in te est coinquinatum. Tota pura es, et immaculata.* Dove vai, o santa Madre? Tu non hai bisogno di Purificazione, imperocchè sei tutta pura, tutta immacolata, niente è in te, che non sia fior di purità. Non può imbiancarsi il candore, non può illustrarsi la luce, non può purificarsi la Purità. Con tutto ciò l'umilissima Signora, benchè non abbia ella bisogno di purificarsi, abbiamo noi bisogno, ch'ella c' insegni quanto l'è a cuore la purità, mentre va ad incontrarla, quando ella n'è l'originale. Va a ritrovarla, quando ella ne tiene tutto il bel tesoro.

Secondo punto. Considera, che la purità di Maria oltrepassa di gran lunga la purità degli Angioli. Primo, perchè la purità degli Angioli è sol purità di spirito, ma la purità di Maria è purità di spirito, e di corpo. Secondo, perchè l'esser puro chi non è di carne, non è gran fatto, ma dentro la veste della carne conservare una massa di gigli innocenti, una falda di purissima neve, una lattea di candori, questo è prodigio, e tale era Maria. Onde l'esser Regina degli Angioli le si deve anche a questo titolo di Purissima sopra degli Angioli. Di più la purità degli Angioli è una purità intransitiva, che resta negli Angioli. Ma la purità di Maria era una purità transfusiva di sè stessa, un suo sguardo, una sua voce portava a volo la purità del prossimo: *Videntes excitabat ad castitatem*, dice S. Epifanio. In fatti la purità di Maria era tale, che S. Tommaso non vi trova il termine, e le dà un non so che d'infinità.

Terzo punto. Considera, come questa sorte di gente ama Maria, e su di costoro lascia correre le grazie sue. *Deipara, pura est et purorum amans*, dice S. Agostino: onde ingegnati di mantener puro il tuo cuore, puri li pensieri, pure le potenze, acciò meriti, che questa Regina della purità ti riconosca per suo schiavo, e figlio. Vedi se in te vi è cosa, che dispiaccia a questa purissima Signora, e se Ella va a purificarsi nel Tempio, e tu v'è a purificarti a' suoi piedi, giacchè ella è Tempio vivo di Purità.

Colloquio.

Con che faccia posso comparirvi avanti, o sole di purità, io tutto macchiato, tutto impuro, tutto sordido e schifo. Verranno gli Angioli vostri corteggiani, e mi scacceranno dalla vostra presenza. Nol permettete, o mia Signora, deh lasciate correre un raggio della vostra purezza su dell'anima mia, acciò possa essere ammesso a' vostri piedi. Scompariranno le mie tenebre innan-

zi alla vostra luce. S'imbiancherà la mia negrezza, al riverbero de' vostri candori, un vostro sguardo mi cangerà in una lattezza d'innocenza. *Cor mundum crea in me, et spiritum rectum innova in visceribus meis,*

MEDITAZIONE PER IL TERZO GIORNO.

Ubbidienza di Maria.

Primo punto. Considera, come la Vergine, che dal Figlio suo originale di ogni santità, ricopiava tutte le virtù, udendo, ch'era Egli fatto ubbidiente, sino ad offerir la sua preziosa vita al patibolo, per ubbidienza, si segnalò in questa virtù sempre ubbidiente Maria. Per ubbidienza accettò la Maternità di Dio: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum.* Per ubbidienza partorì il Divino Figliuolo in una Grotta; per ubbidienza si portò in Egitto a vivere tra patimenti, e disagi, per ubbidienza diede il Figlio suo, ch'era il suo cuore alla Croce, ubbidiente a Dio, ubbidiente ai genitori, ubbidiente al suo Sposo. Vera ristoratrice dei danni venuti al mondo da Eva, per difetto di ubbidienza. *Illa destruxit, ista refecit,* dice S. Agostino. Anima mia, considera il pregio di questa virtù, ed innestala nel cuore, e nella mente. Quando bramerebbe un uomo di sapere, se quella operazione, che fa, se quel viaggio, che imprende, e se quello impegno, in che si mette, è caro a Dio. Or uno ubbidiente a' suoi superiori, ha la regola certa di tutto, perchè l'ubbidienza è uno assicramento del gusto di Dio.

Secondo punto. Considera, come la nostra Signora mostrò questa ubbidienza nella Purificazione; imperocchè volle per finezza di virtù soggiacere a quella legge, che non l'obbligava, perocchè essendo Vergine, ed avendo partorito senza oltraggiarsi il fiore della sua Verginità, era fuor della legge, che obbligava sol quelle Madri, che partorivano nella maniera ordinaria: *Omne Masculinum adaperiens vulvam.* Piacque tanto al Signore questa ubbidienza, che fè uscir bocche panegeriste a pubblicar quel mistero, che ella teneva celato: Tal fu Simeone, tal fu Anna.

Terzo punto. Considera, come l'ubbidienza di Maria è stata premiata da Dio nell'istesso genere. Fu pagata dall'Altissimo questa sua virtù coll'istesso moneta. In premio della sua ubbidienza, Ella viene ubbidita dal Figlio di Dio, dicendo, Ugon di S. Vittore: *Orat Patrem, sed jubet Natum:* Ella prega il Padre Eterno, ma comanda il Figlio ed il Figlio le presta ubbidienza.

Inoltre in riconoscenza della sua ubbidienza, viene ubbidita dagli Angioli, viene ubbidita da' Santi, viene ubbidita a lor dispetto anche da' demoni, *Data est tibi o Marie, omnis potestas et in Coelo, et in Terra, ut quodcumque volueris, valeas efficere*, dice S. Bernardo.

Colloquio.

O mia cara Signora, Madre di un Figlio Divino, morto per ubbidienza, sei suo vivo ritratto. Voi, che ubbidiste anche alla legge, che non vi obbligava, fate me ubbidiente alla legge di ciò, che mi obbliga. Voi che teneste la vostra volontà sempre inchiodata al Divino volere, regolate il mio arbitrio, che non si allontani dai divini comandamenti, e stia io inchiodato al divino volere, regolare il mio arbitrio, che non si allontani dai divini comandamenti, e stia io inchiodato sempre al piede della Croce. Voi sapete quanto danno mi ha recato la propria volontà, prendetela voi, reggetela voi, governatela voi. Io non voglio quella libertà: che mi allontana da Dio: *Tuae prorsus voluntati me trado gubernandum, ut praecepta, et mandata Dei mei servare valeam, in aeternum. Amen.*

MEDITAZIONE PER IL QUARTO GIORNO.

Carità di Maria.

Primo Punto. Considera la Carità di Maria verso Dio. Ella amò più di tutti i Santi, più di tutti gli Angioli, più de' Serafini stessi, che s'infiammano d'amore, perocchè amò Dio, come Madre, come Santa, e come Grata. Amò, come Madre, e come Madre senza consorzio di Padre; onde tutto l'amore di Padre, e di Madre strinsesi in essa sola; e per questo Gesù si chiama *Flos Campi*, non si chiama *Flos horti*; perchè il fiore del campo tutto deve alla terra, nulla deve ad opera di Ortolano, non così il fiore del giardino, che riconosce buona parte di sè dall'opera del giardiniero. Amò, come Santa, e come Regina de' Santi, e come più Santa di tutti i Santi. A misra della Santità, cresce l'amor di Dio, ch'è Figlio della Grazia Santificante. Amò, come Grata: E chi più beneficata da Dio di Maria? Or Ella, ch'era gratissima, conoscendo i favori, de' quali il Signore l'avea arricchita, con impegnare l'Onnipotenza. *Fecit potentiam in brachio suo*, considera in che sfinimenti di amore dava, quando conosceva le finezze usate da Dio a lei.

Secondo punto. Considera la carità di Maria verso degli Uomini. Stando in terra Ella vedea, quanto il Figlio amava l'Uomo, per cui si vestì dei nostri cenni mortali, e perchè si conformava cogli andamenti del Figlio, amava l'uomo ad esempio del Figlio; onde se il figlio diede sè stesso per l'uomo, per eccesso di amore, Ella diede il Figlio per l'uomo, ed un Figlio, che amava più che sè stessa, e ciò tutto per l'amore, che portava al genere umano; sicchè ebbe a dire S. Bonaventura: *Sic Maria dilexit Mundum, ut Filium suum Unigenitum daret.*

Terzo punto. Considera la carità della Vergine in Cielo verso gli uomini. Ella stando in Cielo mira il mondo, e tra le glorie non si scorda delle nostre miserie, e ci ama con amore insuperabile da tutti gli amori delle Creature. Onde disse S. Pier Damiano; *Scio Domina, quia amas nos amore inviolabili.* Ed il B. Alano: *Domina nostra amat nos plusquam quisquam unquam possit quemquam amare:* Vnol dire, se distillate tutti gli amori, e dei veri amici a' più cari amici, non farcte mai l'amore, che Maria sino dal Cielo porta al genere umano.

Colloquio.

Non basta, o mia Signora, il dare in eccessi di umiliazione, con andare a purificarvi nel Tempio, voi Giglio latteo di Pnrità, voi Stella purissima della più pura lattea, avete voluto dare anche in eccessi di carità, e presentando il vostro Bambino, cioè il vostro cuore, e ricomprandolo con due colombette, acciò fosse nostro, come ricompra per noi. O carità di Maria, o carità di Gesù. O Tempio di Gerusalemme, che fiamme amorose vedeste germogliare in questi due petti. Fiamme vantaggiose per noi. Fiamme tutte Celesti. Fiamme tutte di carità. *Flammescat igne charitas, accendat ardor Proximos. Amen.*

MEDITAZIONE PER IL QUINTO GIORNO.

Compassione di Maria.

Primo punto. Considera, che la compassione della Vergine verso di noi, va al pari del suo amore. E siccome nell'amore non vi è Madre, che la uguagli, non vi è cuore, che l'adequi; così nella compassione non vi è chi la pareggi. Questa compassione si esercita dalla Vergine con chi vive, con chi muore e con chi

è morto, che sono tre punti di questa fruttuosa Meditazione. Si esercita per prima con chi vive, mirando dal Cielo le miserie nostre, le nostre afflizioni, per consolarci; onde la saluta la Chiesa col dolce titolo di *Consolatrix afflictorum*, consolatrice degli afflitti. Consolatrice non già di parola, ma di fatti, sovvenendo prontamente chi ricorre a lei, e ciò con tal certezza, che potè dir S. Bernardo: O Signora, io ho tal' esperienza della vostra pietà, che posso fare una promulgata, e dire, che non parli della nostra misericordia, chi avendovi invocata nelle sue miserie, ha trovato in voi, o penitenza, o mancanza. Ma che meraviglia, e se e Madre di colui, che per compassione volle morire in un patibolo? Come dunque può dubitarsi della sua misericordia, mentre dice S. Bernardo, che *Mariae viscera transierunt in viscera Misericordiae*.

Secondo punto. Considera la compassione di Maria verso chi muore. Gran consolazione di chi muore è il ricordarsi di essere stato divoto della Vergine. Gran consolazione della Vergine è assistere al suo divoto, che muore. Vede ella molto bene, che da quel punto dipende tutto, e che il demonio cava fuori tutte le sue industrie: *Videns quia modicum tempus habet*; onde Ella la benigna Signora mette in opera tutte le finezze del suo amore, fino ad arrivare ad asciugare colle sue mani con un fazzoletto di Paradiso il sudore della fronte di S. Giovanni di Dio, protestandosi seco, che non è sua azione, abbandonare in quel punto i suoi devoti. Preso possesso di quest'ufficio, dice il P. Salmerone, quando sotto la Croce assistè al Figlio moribondo, e salvò il buon Ladro.

Terzo punto. Considera la compassione di Maria verso chi è morto, ed ascolta tutta pietà colle Anime del Purgatorio, fino a chiamarsi con S. Brigida, Madre di quelle Anime: *Ego Mater omnium, qui sunt in Purgatorio*. Compatisce quelle Anime, scendendo a consolarle, mitiga le loro pene, ottiene da Dio la loro liberazione da quelle fiamme, e seco le conduce in trionfo in Paradiso.

Colloquio.

O Madre di misericordia, Madre di pietà, giacchè la vostra compassione tanto si stende, venga anche su di me miserabile peccatore, in cui avrete molto, che compatire. Qui sì, che la vostra compassione avrà gran campo, perchè troverete miserie degne della vostra misericordia, miserie nell'anima, miserie nel corpo, miserie nei sensi, miserie nelle potenze: ma la vostra com-

passione supera tutto, tutto medica, tutto assorbe. Adunque *Fiat Misericordia tua, Domine, super nos quemodum speravimus in te, o Virgo Mater Dei, et Advocata nostra. Amen.*

MEDITAZIONE PER IL SESTO GIORNO.

Prudenza di Maria.

Primo punto. Considera la prudenza della Vergine nel parlare, *Lingua mea calamus scribe*, va detto dalla Vergine. Chi scrive tempera la penna, l'infonde nell'inchiostro, e poi verga i fogli, il che vuol qualche tempo, la lingua prudente pensa quel che ha da dire, e non precipita a caso le parole. Tal era la lingua della Vergine, considerata nelle parole, nè molto dicea; onde osserva S. Bernardo, che nell'Evangelo, solo sette volte abbiamo, che parlasse Maria. S. Ambrosio nell'istessa conformità ne parla: *Corde umilis, verbis gravis, animo prudentes, loquenti parcior.* Or quant'è ella difficile questa prudenza di lingua! Considerate ad una ad una le parole, che rispose all'Arcangiolo nella sua Annunciazione, ed in ogni parola troverete un oracolo di prudenza. Prudente in proporre il voto della sua verginità. Prudente poi in rassegnarsi tutta alla volontà di Dio. Con ragione dunque la Chiesa tra gli altri titoli, con cui la loda, vi mette quello della prudenza: *Virgo prudentissima.*

Secondo punto. Considera la prudenza della Vergine ne' pensieri, e per conoscerla, si ponderi quel passo dell'Evangelista nella sua Annunciazione: *Turbata est in sermone ejus: et cogitabat quolis esset isto salutatio.* Così si fosse turbata Eva, e si fosse posta in pensiero in quella lusinga bugiarda della ceraste infernale. Tutta l'imprudenza di quella si emendò dalla prudenza di Maria. Il pensiero della Vergine, che bilanciava sempre colle bilancie della prudenza, le operazioni, prima di metterle fuori, dava loro il decoro, ed il lustro innanzi agli occhi di Dio, e degli uomini; onde di lei va detto: *Omnis decor ejus ob intus.*

Terzo punto. Considera la prudenza della Vergine nelle opere. Ammira tutto il tenor di sua vita, tutta guidata dalla prudenza, particolarmente nelle cose più ardue. Nel parto del Figlio di Betlemme. Nella stanza in Egitto. Nell'assistenza nel Calvario. Nel governo della chiesa, dopo la salita di Gesù in Cielo. Ammirala anche adesso in Paradiso, con qual prudenza governa i suoi divoti, somministrando sempre loro i mezzi opportuni per la salute eterna, ora tribulazioni, ora prosperità, e adesso li raffina con qualche tenerezza.

Colloquio.

O Altissima Regina, Prudentissima in terra, Prudentissima in cielo, Prudentissima in terra uella condotta degli affari concernente la nostra Redenzione. Prudentissima in Cielo nel governo de' vostri divoti. Sapete mitigare il vostro Figlio sdegnato, sapete riportare le grazie per noi. Istillate nella mia mente quella prudenza, che mi detta, l'odiare il mondo, e l'amar Dio. Questa prudenza io vi chiedo, o Vergine Prudentissima, *ut dirigatur pedes nostri in viam pacis. Amen.*

MEDITAZIONE PER IL SETTIMO GIORNO.

Liberalità di Maria.

Primo punto. Considera, come la Libertà in Maria fu sempre generosa; imperocchè questa virtù gli fu anche instillata dal sangue, qual fu sangue nobile, e da spiriti magnanimi, avendo nelle sue vene sangue nobilissimo, mentre nell'Albero della sua Genealogia contasi quattordici Re di Corona, e dodici Patriarchi. Nè solamente questo, ma Ella nacque Regina, però vicuo somigliata al Melogranato: *Genae tuae sicut fragmen mali punici*, le tue guance sono, come un rottame di Melogranato, avvegna- chè questo pomo nasce coronato. Or dunque genio, e sangue così nobile nella Nostra Signora, portavano seco una generosa liberalità. Or sopra questa liberalità stillata dal suo sangue in quel gentilissimo cuore, s'innestò di vantaggio la liberalità sovrannaturale portata dalla Grazia, onde non può spiegarsi con formola più espressiva, che con dir di lei: *Manus ejus tornatiles, plenae hyacinthis*, perchè sempre aperte a piover favori!

Secondo punto. Considera la liberalità di Maria, stando in questa terra. Di lei si avvera, e di lei si dice: *Manum suam aperuit inopi, et palmas suas extendit ad pauperem*, imperocchè dava ai poveri quando potea; e S. Bonaventura rapporta, che distribuì subito a' bisognevoli l'oro, che i Santi Magi portarono in tributo all'adorato Signore. Ma la liberalità maggiore di questa liberalissima Signora, fu il dar per noi alla Croce il suo caro Unigenito. E dar per noi il suo cuore alle trafitture, ai dolori, e spasimi che soffrì sotto la Croce.

Terzo punto. Considera, quando questa Signora è liberale in Cielo. Per ogni piccolo ossequio, che le si fa, corrisponde con piena di favori: *Maxima pro minimis reddere solita est*, disse An-

draea Cretense. Considera la sua liberalità in far grazie. Nè si appaga di grazie leggiere, ma mette le sue mani in cose ardue: *Manum suam misit ad fortia*. Si tratta di liberar peccatori dalle porte dell'inferno, di difender cause disperate, di rimettere in piè miserabili, di ottener Paradiso a suoi divoti: queste sono imprese degne del suo cuore, e del suo braccio. S. Metilde la vidde in estasi alla destra del Figlio, con una veste d'oro, in *vestitu deaurato*, quella veste era tutta sparsa di certe piccole sfere, che sempro giravano, e li fu detto, che quelle sfere, eh' erano sempre in moto, significavano il cuore di Maria, sempre in esercizio di ottener grazie agli uomini del Mondo.

Colloquio.

O mia liberalissima Signora, giacchè voi siete così liberale con me, perchè io ho da esser avaro con voi? Non sarà così, onde io vi offerisco in tributo tutto me stesso, tutta la mia vita, tutti i miei sensi, tutte le potenze, anima, corpo, e quanto ho, e quanto sono, tutto consacro a voi. Mi dispiace esser un niente, vorrei esser qualche cosa, per avere, che offerire a voi. Prendete, o Signora, questa buona volontà almeno, e gradite l'affetto di questo vostro schiavo indegno, che tante volte ha disgustate voi, colle offese fatte al vostro Santissimo Figlio. Deh Vergine, e Madre liberatemi per l'avvenire; mentre oggi io vi cerco questa grazia per la vostra gran liberalità; *Fiant aures tuas intendentes in vocem deprecationis meae. Amen.*

MEDITAZIONE PER L'OTTAVO GIORNO.

Pazienza di Maria.

Primo punto. Considera, come il cuore di Maria da quel primo punto, in cui fu fatta Madre di Dio, divenne bersaglio di tribulazioni, di affanni, di angosce, siccome Ella rivelò a S. Brigida: *Ego Mater Dei, nullam horam sine tribulatione cordis transivi*. Io Madre di Dio, non passai un'ora senza afflizione, e spasimo di cuore. Così tratta il Signore coloro, eh' Egli ama. Queste sono le sinezze, ch'egli usa colle Anime a sè dilette, e per questo i Santi han sospirato patimenti. *Aut pati, aut mori*, gridava l'amante S. Teresa: *Pati, et non mori*, replicava S. M. Maddalena dei Pazzi. *Et pati, et contemni*, anelava S. Giovanni della Croce. *Plura Domine, plura*, diceva S. Francesco Saverio, alla veduta di un fascio di Croci, che l'aspettavano.

Secondo Punto. Considera, come la Pazienza ne'travagli ha tre gradi. Il primo è sopportar senza smania, e senza strepito. Il secondo è sopportar con allegrezza, e gusto. Il terzo desiderar di patire, questi tre gradi furono per eminenza nella Vergine. Ella soffrì senza lamenti, e senza querele: vedeva il Figlio suo perseguitato da Scribi, e Farisei, strascinato da' barbari Manigoldi, Ella a gnisa di Colomba innocente, piangeva, senza oltraggiare i persecutori. Pativa con sofferenza, e con allegrezza, perchè l' allegrezza del giusto è far la volontà di Dio; onde vedendo Ella, che tutto veuiva dalla mano Divina, non perdeva l' allegrezza del cuore. Pativa con desiderio; imperocchè desiderando Ella la Redenzione del Mondo, vedendo, che i suoi patimenti erano in ordine a quella, li desiderava, e li tenea nel cuore, come tesoro, ripetendo, *Fasciculus myrrhae dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur.* Ecco dunque Maria idea della Pazienza, e specchio di Giustizia, in cui deve mirarsi ogni anima tribolata.

Terzo Punto. Considera, come la Vergine esercita questa pazienza, benchè senza dolore, anche in Cielo; imperocchè compatisce le debolezze de'suoi divoti, non si sdegna, non li caccia da sè, per le loro tepidezze, per le loro negligenze, per le loro cadute; ma porge loro gli aiuti opportuni; gli sprona ora con un lume, ora con un travaglio, ora con una consolazione. Aspetta, sopporta, illumina, spinge, chiama e sprona.

Colloquio.

O quando vado io lontano dalla vostra pazienza, o patientissima Signora, ogni avversità mi abbatte, ogui travaglio mi getta a terra: Son tutto smania, tutto impaziente. Voi col vostro bel cuore sopportate le mie mancanze, e non vi sdegnate meco. Io m'inquieto, do in furia per ogni piccola avversità. Abbi misericordia, stabilite il mio cuore co' riflessi della vostra altissima pazienza. Datemi forza, acciò nelle traversie non pecca, ma benedica il mio Signore, e dica con Davide: *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus ejus in ore meo; et in corde charitas perfecta in aeternum.*

MEDITAZIONE PER IL NONO GIORNO.

Fedeltà di Maria.

Primo punto. Considera, come la Vergine fu fedele, a Dio. Prima, credendo con fede viva i misteri rivelati, emendando con ciò la poca fede di Eva. Onde disse Clemente Alessandrino: *Quod Virgo Eva alligavit per infidelitatem, hoc Virgo Maria solvit per fidelitatem.* La sua fede sempre costante, spieciò particolarmente in tempo della Passione, quando il suo caro Figlio era abbandonato da tutti, Ella sempre seco quando traballava la Terra, e si spezzavano i sassi, il suo cuore sempre intrepido, e costante. Secondo, fedele a Dio nell'osservanza della promessa Verginità, stando soda anche in una ambasceria sì rilevante di un Serafino, ma Ella generosa: *Quomodo, fiet istud, quoniam virum non cognosco?* Terzo, fedele nell'amore, non amando altro che Dio, unica, unici, una unius. *Ego dilecto meo, et dilectus meus mihi,* conoscendo vivamente, che Dio vuole esser solo nell'amore, e che si ruba a Dio quell'amore, che s'impiega alle creature, non essendo per Dio, come parla S. Agostino: *Minus te amat, qui tecum aliquid amat, quod non propter te amat.*

Secondo punto. Considera, come Maria non solamente fu fedele a Dio, ma è fedele agli uomini per Dio. O quando è rara questa virtù nel mondo. Un amico fedele è fenice tra gli uomini, tutto il mondo è interesse, l'amicizie tutte avvelenate di fini, e disegni umani. Fedele solo è Dio, e fedele è Maria ad esempio di Dio: Onde vien chiamata dalla Chiesa: *Virgo fidelis*, Vergine fedele. L'anima fedele si conosce ne' travagli, nelle miserie nelle infermità, nelle desolazioni. Fedelissima dunque Maria, che soccorre pronta i suoi devoti, in maniera, che disse S. Girolamo, che la Vergine a'suoi devoti in tempo di angustie, *non solum supervenire sed occurrere solet*, non solamente li sovviene, ma va loro incontro prima di esser invocata. E che fedeltà usa Ella in tempo di morte, quando siamo abbandonati da tutti! Ella allora ci assiste, ci aiuta, ci consola, caccia i demoni nè ci lascia finchè non mette l'anima in sicurezza della salute.

Terzo punto. Considera quando mai a corrispondenza usiamo noi con questa Gran Signora. Ella sempre fedele con noi, e noi sempre infedeli con lei. Per ogni lieve intoppo lasciamo le sue divozioni, tante volte veniamo meno alle promesse. Le voltiamo le spalle per le creature, e talvolta innanzi agli occhi, suoi crocifiggiamo il suo diletto Figliuolo co' nostri peccati.

Colloquio.

Se tenete conto delle mie infedeltà, se osservate le mie mancanze, o mia Gran Signora, è certo, che mi cacerrete da Voi. Ma mettete l'occhio alla vostra bontà. Mirate voi stessa, ed in voi mirate il vostro bel cuore, incapace di sdegno. Mirate il vostro Figlio, e perdoncrete al servo. Egli ha sofferto le mie infedeltà, soffrite anche voi. Rimettetemi nella vostra grazia. E comincio da questo punto ad esservi, *fidelis servus, et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam, in aeternum. Amen.*

MEDITAZIONE PER IL GIORNO
DELLA PURIFICAZIONE.

Qua dunque mirarono il disegno di Dio, l'apparecchio di David, l'industria di Salomone nella struttura del gran Tempio di Gerosolima. Iddio ne formò la pianta, David ne appressò tremila milioni d'oro. Diede Salomone di mano all'opera ammirabile. Dugento mila giornalieri stavano impiegati alla grande impresa, altri tagliando Cedri nel Libano, altri ripulendo i gran sassi, altri alzando le mura, e vestendole di oro a tal pompa, che non vi era palmo di parete, che non si coprisse a lastroni di oro: *Nihil erat, quod auro non cooperiretur.* Non pensate voi, che l'altissimo avesse l'occhio a formar sì gran Tempio per un' Arca di legno di Setim, egli aveva la mira all' Arca viva di Maria, che doveva nella pienezza de' tempi onorar colla sua presenza il Tempio con in braccio il suo Divino Figliuolo, e David alzando il capo coronato dalla suaurna regale in vedendo Maria con Gesù in braccio del Tempio, grida: *Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio Templi tui.* In questo Tempio puro mancavano le vittime, che doveano esser di miglior pregio dei ventiduemila Bovì, e centomila Pecore trucidate da Salomone nella Dedicazione del Tempio. Ecco dunque qui tre nobilissime Vittime, che daranno i tre punti alla nostra meditazione. Simeone vittima del desiderio. Maria vittima del dolore. Gesù vittima dell'amore.

Primo punto. Considera, Simeone vittima del desiderio. Questo Santo Vecchio avea per molti anni supplicato il Signore, che non gli facesse chiuder gli occhi alla vita, senza prima che essi vedessero l'Autor della vita, e mandava di continuo infocati sospiri, ed ardenti desideri al Cielo per la venuta del bramato Mes-

sia. Poi l'ebbe in braccio, e quasi nauseando di veder più in terra, e d'imbrattare nel fango quegli occhi, che si erano santificati colla veduta del sospirato Gesù cercò di chiuderli al Mondo, e licenziossi dalla terra, dicendo: *Nunc dimittis servum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum.* Morì con Gesù nelle braccia, perchè Gesù aveva avuto nel cuore. Così è la morte, ci sta in cuore quel, che ci abbiamo avuto in vita. Esamina tu, che contempi, che cosa hai in cuore se non è Dio, e secondo Dio, caccia la via, ed innestasi il Crocifisso, acciò in morte possi mirarlo con buona faccia. Di più impara a saper desiderare; non desiderar Creature, ma Dio, non desiderar ricchezze, ma beni eterni. Odì ciò, che dice S. Agostino. L'avarizia t'insegna a posseder la terra, ma io voglio, che abbi il possesso della terra, e del Cielo. Ti dirò di più: Voglio, che ti sollevi a possedere chi ha fatto il Cielo, e la terra: *Avaritio docet te, et possideas terram, ego volo ut possideas Coelum, et terram. Plus dicam; Volo ut possideas eum, qui fecit Coelum, et terram.* Di più rifletti, che Simeone assaggiato Cristo, nauseò tutto ciò ch'è terra; imperciocchè chi comincia ad assaggiare, che vuol dire amare Dio, stare in grazia di Dio, frequentar i sacramenti, attendere alle cose spirituali, perde il sapore delle cose del Mondo. L'Abbate Sabba quando usciva dall'orazione, per un pezzo non potea aprire gli occhi per mirare il mondo.

Secondo punto. Considera Maria, vittima del dolore. Il Santo vecchio Simeone col bambino Gesù in braccio, scorto da lume superiore, rivolto alla Santissima Madre con annunzio Profetico le disse: *Tuam ipsius animam doloris gladius pertransibit.* Questo tuo caro Figlio ha da esser trafitto in Croce; ma le sue trafitture rifletteranno su l'anima tua. *Eris in signum, cui contradicetur.* Chi merita il seguito di tutto il Mondo, avrà contro il perfido Giudaismo, che come ha bersaglio dell'odio Farisaico, gli avverterà sempre contro la lingua calunniosa, ed il cuore maligno. A questo dire la Vergine sentì in mezzo l'anima sua un colpo mortale di acuta spada, e le schierarono innanzi al pensiero tutt'i futuri patimenti dell'amato suo Figlio. E le rimase quella spada in mezzo al cuore suo amoroso, che la trafiggeva in tutte le ore: *Nunquam recessit gladius ille de corde meo,* rivelò ella a S. Brigida.

Terzo punto. Considera, Gesù vittima dell'Amore. Amore portollo nel Tempio, Amore lo spinse all'offerta. Primieramente Gesù volle, che Simeone intonasse al suo orecchio la dolente catastrofe della sua Passione, perchè godeva tanto di patir per noi,

che volle ricreare il suo cuore amante, con udir gli abbozzi della sua Passione. Per secondo opera di amore fu, che si offerisse, o fosse riscattato dalla Madre, onde parla intenerito S. Tommaso da Villanova, dimostrandoci Gesù per due titoli nostro, e come datoci dal Padre, e come ricompratoci dalla Madre: *Te Pater dedit, Te nobis Mater emit, jam duplice te jure possidemus*. Per terzo, finezza di amore fu voler esser ricomprato con due Colombe, prezzo bassissimo. Il che anco volle nella sua Passione, cioè volendo esser venduto trenta denari, prezzo infimo e basso. Volle egli esser ricomprato dalla madre, ed esser venduto da Giuda a prezzo sì vile, acciò come dice S. Paolino, ogni Cristiano faccia cuore, ed intenda, cho per comprar Cristo ha da spender poco: *Vili vultu aestimari, ut ab omnibus ematur*. Un atto di contrizione, una confessione, un perdono al nemico, è prezzo traboccante per comprarsi Gesù: *Vili vultu aestimari, ut ab omnibus ematur*.

Colloquio

Veggio, o mia Signora, tre vittime nel Tempio nella vostra purificazione: Simeone vittima del desiderio: voi vittima del dolore: Gesù vittima dell'amore. E se voi foste vittima, desidero esserla anch' io. E se voi foste vittima del dolore per la futura passione del vostro Figlio, io desidero esser vittima del dolore dei miei peccati, e consumarmi vittima di una vera contrizione di tutto lo mie colpe. Accettatemi, o Signora, a condormi insieme con voi, acciò il dolore de' miei peccati sia grato a Dio, perchè unito col dolore del vostro cuore. Quella spada, con cui Simeone trafisse il vostro petto innocente, sia per me spada di penitenza, e di dolore, che mi trafigga il cuore, e ne cavi fiumi di pianto per le scellercaggini mie, che però: *Dele, Domine iniquitatem meam, amplius lava me, et ab omni peccato munda me. Amen.*



NOVENA

DELL'

A S S U N T A

Comincia a' 6 agosto.

Ecceci alla festa, corona di tutte le feste della nostra gran Signora, che la porta non una, anzi tre corone, mentre in questo giorno è coronata come figlia, madre, e sposa della Santissima Trinità. Rapita in estasi S. Metilde in questo giorno, disse infiammata di santo amore alla Vergine. Mia cara Signora: io ti offerisco i cuori di tutte le creature, la Vergine le rispose: gradisco il tuo affetto, ma voglio che mi offerisci il cuore del figlio mio, e diede alla Santa un bellissimo ammaestramento: *Qui super omnes voluerit nitari, propria se expellet voluntate, et qui super omnes exaltari voluerit, omnibus se per humilitatem subiiciat.* Quasi dir volesse, figlia mia diletta, se mi vedi così ricca di gloria, sappi, che mi spogliai della propria volontà, e se mi vedi tra tanti onori, intendi; che io mi umiliai a tutti, così hai da praticar tu, se vorrai seguirmi nella gloria, e nell'onore. Or voi per riportar da questa Signora, esaltata in cielo in simili ammaestramenti, e lumi nell'anima, celebriamo questa solen-



VIRGO POTENS.

In Dignitate



nità con qualche apparecchio, sicuri, che quantunque stia in cielo in grandissimo trono di gloria pure dispenserà a' suoi divoti i benefici. Così esclama S. Pier Damiano: *Numquid, o Domina quia ita exaltata es, obliviscaris nostri?* Dimmi, o Signora, perchè sei tanta esaltata, ti scorderai dei miserabili? ma poi ripiglia: *Nequaquam Domina, scio enim, quod amas nos amore invincibili.* Non può sortir questa scordanza, perchè so che ci amate con amore insuperabile. Or vediamo cosa può farsi in questa novena, per guadagnare una occhiata materna da questa regina, e della gloria, e della misericordia.

Oltre la comunione, che potrebbe farsi ogni giorno, si dirà una coronella di nove poste ogni dì, in cui, perchè, in questo giorno fu incoronata Regina, in luogo dell' *Ave Maria*, si dirà, *Ave Regina Coelorum, Ave Domina Angelorum*, in luogo del *Pater*, intiera quest' antifona.

Perchè in questa festa si celebrano tre feste, cioè del felice passaggio di Maria; dell' Assunzione in corpo, ed anima, e della coronazione, come Regina, si visiterà tre volte il giorno qualche sua divota immagine, con recitare ogni volta dodiei *Salve Regina*, per le dodici stelle, o sian virtù, che le fan corona.

Si cercherà il distaccamento della terra, e da tutte le creature, ripetendo per giaculatoria: *Trahe me post te*; E si farà riflessione a levar qualche attacco disordinato, per correr col cuore dietro a Maria.

Si proromperà spesso in questo affetto: *Sancta, Sancta, Sancta Dei Filia Mater, et Sponsa, semper Mariae honor, et gloria.*

E perchè in questo giorno fu coronata regina, e cominciò insieme l' ufficio di avvocatrice in cielo, si faranno le seguenti nove meditazioni sopra la *Salve Regina*.

Il digiuno poi nella sua vigilia è di precetto.

MEDITAZIONE PER IL PRIMO GIORNO.

Salve Regina.

Primo punto. Considera, come la Vergine benchè nella sua Assunzione fosse coronata regina, con tutto ciò fu sempre regina, come dice S. Crisologo *Coelorum regina quando non, quos saeculorum generavit Authorem?* In cielo però ne prese il possesso: ma bisogna riflettere alla positura di questa regina in cielo, come la vide con occhio profetico David: *Astitit regina a dext.*

tr's tuis in vestitu deaurato. Astitit. Sta in piedi, per soccorrere pronta i suoi divoti, imperocchè accoppia la grandezza di regina colla benignità di madre. Sta in atto di soccorrere i miseri, con tal prontezza, che previene i bisogni. *Astitit* non vuol sedere, intenta solo a godere, ma vuole stare in piedi, mirando, compattando, e soccorrendo le nostre calamità.

Secondo punto. A dextris tuis. Sta alla destra del figlio, come regina madre. Di più la destra significa la felicità degli eventi, siccome la sinistra dinota infortuni. Questa regina sta alla destra, perchè tutte l'imprese, alle quali impiega l'opera sua, tutte han felicità di evento. *Velis tu, et omnia fient*, disse S. Bernardo. In oltre alla destra, imperocchè alla destra stanno i predestinati. Ella sta alla destra, perchè i suoi divoti hanno il carattere di predestinati. Ella li aspetta alla destra del figlio, come eletti alla gloria.

Terzo punto. In vestitu deaurato circumdata varietate. Considera, che ammanto misterioso è questo, che le scorge indosso David. Primieramente, ammanto di oro è simbolo della carità. Ella è regina vestita di carità. Quella grandezza regale, in cui è esaltata, le accresce la carità verso di noi, mentre è grandezza a riflesso di Dio, ch'è tutto carità: *Deus charitas est*. In oltre: *Circumdata varietate.* È nno ammanto regale a varie gale, a vari colori, che dimostrano la varietà del suo reame, perocchè ella è regina del cielo, della terra, e dell'inferno. Comanda il cielo, ed è ubbidita. Comanda la terra, ed è riverita. Comanda l'inferno, ed è temuta: *Tot: creaturae serviunt Mariae, quod serviunt Trinitati*, disse quel santo divotissimo. Appresso, *circumdata varietate*, imperocchè ha vari modi di comandare, comanda con impero, ove è necessaria l'autorità. Comanda con clemenza, ove si richiede la pietà, comanda con dolcezza, ove bisogna la benignità.

Colloquio.

Salve Regina. Io con tutte le creature, che tutte son tuo vassallaggio, o altissima Signora, vi saluto, o vi adoro, come regina. E tra tante vostre grandezze vi porgo una supplica, ed è, cho siate regina anche del mio cuore. Prendete vi prego il dominio de' miei affetti, delle mio passioni, delle mie potenze, dei miei sensi, siate padrona del corpo, e dell'anima mia. Felice me, se ottengo questa grazia. Regnando voi in me, non vi regnerà il peccato, e vi domineranno tutte le virtù: *In omnibus requiem quaesivi, et in haereditate Domini morabor. Amen.*

MEDITAZIONE PER IL SECONDO GIORNO.

Mater misericordiae.

Primo punto. Considera la bontà di questa Signora, mentre col titolo di regina, non accoppia e la sua potenza, o il suo dominio, ma la misericordia, la quale rimira i miseri, gli afflitti, i desolati. Parea, che disdicesse ad una regina, sbassarsi a mirar tal fatta di gente, ma non va così. Questa clementissima Signora al titolo di regina, soggiugne subito quello della misericordia, cioè di protettrice de' miserabili. Dissi poco. Non si contenta di essere della protettrice de' miseri, ma vuole esser chiamata madre: *Mater misericordiae*. E vuole aver cura particolare de' miserabili, come suoi figli, del che stupisce intenerito san Bernardo: *Multum es sollicita de miseris. Hos in tuos filios adoptasti. Hos regere Domina voluisti.*

Secondo punto. Considera la Vergine figurata in Ester, a cui disse Assuero, che chiedesse pure quanto volesse, che tutto otterrebbe, anche la metà del suo regno. Or qui pondera colla scorta di S. Tommaso, che ciò si avverò in Maria, la quale ottenne dal suo figlio la metà del regno, in maniera che Gesù sia re della giustizia, e Maria regina della misericordia. *Misericordiam partem regni obtinuit ejus filius sit rex justitiae, ipsa autem sit regina misericordiae.* Adunque se Maria è regina della misericordia, noi con buona faccia, come miseri, possiamo ricorrere a lei, e dir con S. Bernardo: *Tu es regina misericordiae. Qui sunt misericordiae subditi, nisi miseri?* Signora, voi siete regina della misericordia. Chi sono i vassalli della misericordia se non i miserabili?

Terzo punto. Considera, come dovcesi alla misericordia Maria per madre, imperocchè la misericordia avea padre, dicendo l'Apostolo: *Benedictus Deus, et pater domini nostri Jesu Christi, pater misericordiarum*: Ecco Iddio padre della misericordia. Si dovca adesso alla misericordia la madre. Ecco Maria *mater misericordiae*: e come madre la concepì nel suo seno, quando vi concepì Gesù. Onde disse S. Bernardo: *Transierunt in viscera misericordiae, Mariae viscera.* Sicchè non basta a Maria, esser regina della misericordia, ma vuol di vantaggio esser madre, *mater misericordiae*, per dare a noi più animo di ricorrere a lei nelle nostre miserie.

Su, o Signora, venite ad esercitar la vostra misericordia, della quale ne siete madre, con questo miserabile, che v'è figlio. Voi siete della misericordia e regina e madre; come regina ne disporrete a vostro talento, come madre ne disporrete a favor dei vostri figli. Io misero vengo a' vostri piedi, come a regina, e come a madre. Come a regina vi porgo memoriale di suppliche, come a madre vi presento lagrime di compassione. E voi come regina, esandite le suppliche mie, come madre asciugate le lagrime mie e consolate le mie afflizioni; mentre: *Sub tuum praesidium confugimus sancta Dei Genitrix Virgo; nostras deprecationes ne despicias, sed a peccatis omnibus, et a periculis cunctis libera nos semper mater nostra gloriosa, et benedicta. Amen.*

MEDITAZIONE PER IL TERZO GIORNO.

Vita, dulcedo, et spes nostra salve.

Primo punto. Vita. Considera, che il peccato di Adamo ci adottò tre disgrazie, morte, amarezza, e disperazione. Viene la Vergine, e medica queste tre sventure con recarvi vita, dolcezza, e speranza, *Vita dulcedo, et spes nostra*, e come rapporta- trico di questi tre favori noi salutiamo, *Salve*. Per prima ci recò vita, e vita naturale, vita sovranaturale, di grazia, e vita sovranaturale di gloria. Vita naturale, imperocchè dice l'Apostolo: *Stimulus mortis peccatum*, il peccato, aggingne, sproni la morte, e la fa correr veloce verso il peccatore. Maria a' suoi divoti, toglie il peccato, e con dar loro lume, cognizione, penitenza, e dolore; onde la morte non corre così veloce verso di loro. Vita sovranaturale di grazia, imperocchè ci riconcilia col figlio, ci rimette nella sua amicizia, onde la prega S. Anselmo: *Tuo filio nos commenda. Tuo filio nos reconcilia, o benedicta inventrix gratiae*. Vita sovranaturale di gloria, mentre a' suoi divoti apre le porte del paradiso. Onde dice Guerriero abate: *Qui huic reginae famulatur, ita securus est de paradiso, ac si esset in paradiso*. Chi serve questa regina, è così sicuro del paradiso come se adesso stasse in paradiso.

Secondo punto. Dulcedo: Considera quanto è dolce Maria, dolce nel nome, che inuccherà il cuore, onde chiamolla il B. Alano: *Coatra dolores cordis dulcissimum medicamentum*. Dolcissimo antidoto contro gli affanni del cuore. Dolce in sopportare.

in compatire, in sovvenire, in placarsi offesa. Santa Caterina da Siena con questo titolo la chiamava sempre, Maria dolce. Ma non basta a questa Signora esser detta dolce, ma vuol esser chiamata dolcezza, *dulcedo*, un distillato, una quintessenza di dolcezza, che ci rende dolci tutte le amarezze, anche la morte, ch'è la cosa più amara, onde il P. Francesco Suarez divotissimo della Vergine, disse morendo: *Non putabam esse tam dulce mori*. Io non pensava, che il morir fosse così dolce, mercecchè la Vergine gli aveva stillato la sua dolcezza.

Terza punta. Spes nostra. Considera, come la Vergine è la nostra speranza. Alle volte la nostra speranza non ardisce sollevarsi sino al trono dell' Altissimo, teme, e trema di quella maestà sublime. Iddio ha posto in mezzo tra lui, e noi una creatura, benchè nobilissima, altissima, meritevolissima, con tutto ciò della nostra massa; onde possiamo accostarci senza palpiti di timore. Così han praticato i santi, dice S. Bonaventura: *Confidite in ea religiosi, et claustrales sperate in ea monachi, et seculares*. S. Bernardo. *Filioli hæc peccatorum scala, hæc tota ratio spei mea*.

Colloquia.

O vita, o dolcezza, o speranza, che animo che mi date di ricorrere a voi! Se son morto al peccato, in voi trovo la vita, se le amarezze di questa terra mi trafiggono, in voi ritrovo la dolcezza, ed il ristoro. Se le mie colpe mi mettono in disperazione, in voi ritrovo l'Ancora della mia speranza. O benedetto quel Signore, che vi ha formata tale! O consolazione, e sollievo del genere umano, io mi getto a' vostri piedi, e non me ne partirò giammai, perchè qui non mi troverà la morte, non mi troverà l'amarezza, non mi troverà la disperazione, perchè qui è la vita, la speranza, e la dolcezza dell'Anima mia, *quæ in te confidit, a Virga mater Dei est adjutrix mei nunc, et in hora obitus mei*.

MEDITAZIONE PER IL QUARTO GIORNO.

Ad te clamamus exules filii Evee, ad te suspiramus gementes, et flentes in hac lacrymarum valle.

Primo punto. Considera le lagrime, i singhiozzi, i sospiri di Adamo quando si vedè esule dal Paradiso terrestre, e pur altro non era, se non un tratto di terra, mirato benignamente dal Cielo. Or quali devono essere i nostri pianti, vedendoci esuli non dal Paradiso terrestre, ma dal Paradiso della Gloria? Or

se Adamo avesse avuto un personaggio del suo sangue dentro del Paradiso terrestre, che avesse potuto aggiustar con Dio la causa sua, e reintegrarlo in quella terra felice, quali suppliche, quali preghiere gli avrebbe portato. Or noi esuli del Celeste Paradiso, abbiamo colà un personaggio della nostra stirpe, ch'è Maria, adunque con ragione la Chiesa, ci mette in bocca le suppliche da porgersi a questa Signora, acciò c'introduca alla nostra Patria, d'onde siamo esuli, e ramminghi: *Ad te clamamus exules filii Evae*. Dove osserva, che non dice *filii Adae*, come par, che dovrebbe dirsi, ma *filii Evae*, imperocchè, ricorrendo alla seconda Eva, le rappresentiamo i danni, che ci recò la prima Eva.

Secondo punto. Considera, che non solamente siamo esuli dalla patria della felicità; ma siamo Cittadini di una valle di lagrime, *in hac lacrymarum valle*. Talvolta un reo ha l'esilio della sua patria, ma può portarsi ad un'altra città, magnifica, e deliziosa. Ma non così avviene a noi. Siamo esuli dal Paradiso, e gittati in paese di miserie. Or dal fondo di questa valle di pianto, mandiamo i sospiri a Maria: *Ad Te suspiramus gementes, et fletentes*, esuli gli Ebrei si consolavano con Ester ch'era del loro legnaggio, a lei mandavano le suppliche, a lei i sospiri delle loro urgenze. La nostra Ester è Maria; e a lei porgiamo i sospiri in questo esilio.

Terzo punto. Considera, come questa benignissima Regina non si fa sorda ai sospiri, e gemiti nostri. E noi crediamo sicuri ad essa: *Ad te clamamus*. Ma quali sono le voci, e le grida, che mandiamo a questa Signora da questo miserabile esilio? Sono le orazioni, le divozioni, gli ossequi, che facciamo a questa Signora. Queste sono le voci, queste la chiamano a noi. Siamo dunque puntuali, e costanti in recitar le sue orazioni, in esercitar la sua divozione, in porgerle i nostri ossequi. Non basta dir *Domina Domina*, ma ci vogliono le opere; Perocchè la Vergine così ama noi, cogli effetti, colle operazioni, cogli aiuti, colle grazie, e così vuole essere amata da noi.

Colloquio.

O quanto è dolce il godere, il piangere, il sospirare a' vostri piedi, o benignissima Madre. Da questo misero esilio, coronano a voi i gemiti, e voi, che siete Regina della Misericordia, benchè stiate immersa in mar di gloria, perchè vi applicate l'orecchio ed il cuore. Mirate, o Signora, quest' anima esiliata in un ridotto di miserie, e consolatela con una vostra occhiata. Un vostro sguardo porta seco tutti i lenitivi dell'amarezza. Non sa-

rà infelice il mio esilio, se ho meco la vostra grazia. Saranno dolci le lagrime, se vengono asciugate dalla vostra mano materna a me, che *plorans ploravi nocte, dum dicitur mihi, ubi est Deus tuus?*

MEDITAZIONE PER IL QUINTO GIORNO.

Eja ergo Advocata nostra.

Primo punto. Considera, come la vergine assunta in Cielo, fa l'ufficio di Avvocata, onde S. Bernardo nell' Assunzione di Maria ci consola con dire, che benchè sia partita dal mondo col corpo, non è partita col patrocinio, nella terra l'ha perdota, ma l'ha acquistata Avvocata, la quale come Madre del Giudice, tratterà felicemente, ed efficacemente gli affari di nostra eterna salute. *Advocatam praesit peregrinatio nostra, quae tanquam iudicis Mater, et Mater Misericordiae feliciter, et Efficaciter nostrae salutis negotia pertractabit.* E se l'avvocato deve aver tre condizioni, cioè, che sappia difendere, che voglia difendere, e che abbia potenza appresso i Giudici. La nostra Signora ha perfettamente queste tre prerogative. Primieramente sa difendere, perocchè, come dice S. Bernardo: *Est Sapientiae Mater*, è Madre della Sapienza del Padre, or vedete, se può mancar sapienza.

Secondo punto. Considera che non le manca volontà di difendere i miserabili, perocchè, come dice l'istesso S. Bernardo, *est misericordiae Mater*, è Madre della Misericordia. Gli Avvocati nel mondo, non prendono a difender cause deboli, o litiganti poveri, che non possono dar loro ben largo palmario. Non così la Vergine, la quale prende a difender chiunque a lei ricorre, non rifiuta veruno, sia povero, sia ricco, sia miserabile quanto si voglia, e se ne gloriò con S. Brigida: *Nullus est adeo maledictus, qui quandiu vivit, careat misericordia mea.* Non vi è nel mondo uomo così carico di maledizioni, che quanto tempo sia nel mondo, sia privo della mia misericordia. Sicchè Maria è Avvocata, che tutti abbraccia, tutti raccoglie. *Eja ergo Advocata nostra.*

Terzo punto. Considera, come Maria è Avvocata, che ha potenza, giusta il detto di S. Bernardo: *Non deest Mariae potentia, quia Mater est Omnipotentis.* Non le manca potenza, perchè è Madre dell' Onnipotente. Or che potenza le danno quelle Santissime poppe, che lattarono Gesù? O che potenza le porge quel petto, in cui strinse Gesù Bambino. Questa insegna Ella mostra

al Giudice eterno, mentre avvoca, nè può riportar ripulsa, come parla S. Bernardo: *Ostendit ei pectus, et liberat; nec est repulsa ubi tot amoris concurrunt argumenta*. Felice dunque questa Avvocata, a cui tutte le cause, che imprende riescono gloriose: Felici noi, che abbiamo una tale Avvocata, che con tanto impegno ci difende; per questo grida la Chiesa, e noi con lei. *Eja erga Advocata nostra*.

Colloquio.

Un gran reo ha bisogno di un grande Avvocato, essendo io un gran delinquente, a Voi ricorro, o grande Avvocata Maria, Madre del Giudice, e Madre del reo. Madro del Giudice per natura, e Madre del reo per adozione. Se ho voi per avvocat, ho propizio il Giudice. Prendete dunque o mia Signora la mia causa: è vera, ch'è debole, e povera di ragioni; ma voi supplite coi vostri meriti, voi supplite colla vostra potenza. Una vostra supplica butterà a terra tutti i miei demeriti. Impiegatela, Signora, a favor di questo miserabile, che piange a' vostri piedi.

MEDITAZIONE PER IL SESTO GIORNO.

Illos tuos misericordes oculos ad nos converte.

Primo punto. Considera, quanto ti deve premere, che la Vergine rivolga a te gli occhi suoi, e ti favorisca di un'occhiata. S. Anselmo dà per impossibile il darsene a chi è mirato dalla Vergine: *Ad Mariam conversus, et ab ea prospectus: impossibile est, ut pereat*: Ma che significa questo modo di parlar della Chiesa, *illos tuos misericordes oculos ad nos converte*? Bastava il dire; *tuos misericorde oculos ad nos converte*, perchè segnar quest' *illos*? Perchè questo dimostrativo *illos*? primieramente quegli occhi, co'quali mirò il suo Santo Bambino nel Presepe, che furono occhi di tenerezza, e di madre amorosa. Perocchè mirandoci con quegli occhi darà occhiate di tenerezza, ricordandosi, che il vero Eterno volle nascer Bambino da lei per salvarci.

Secondo punto. *Illos*. Considera, che si cercano qui gli occhi del Bambino Gesù che per l'intercessione di lei si voltino a noi; imperocchè gli occhi di Gesù sono gli stessi degli occhi di Maria, avvegnacchè siccome il cuore di Gesù ed il cuore di Maria era un cuore, conforme rivelò a S. Brigida *unum erat cor meum, et filii mei*, così gli occhi, che sono finestre del cuore,

erano gl' istessi di Gesù e di Maria. Vide una volta in estasi S. Geltrude la Vergine col Bambino in seno, e mostrando a Geltrude gli occhi del Santo Bambino, così le disse: *Isti sunt oculi mei, quos ad omnes me invocantes possum salubriter convertere*: Questi sono gli occhi miei, i quali io posso salutevolmente rivolgere a tutti coloro, che m' invocano. Ecco come l' istessa Vergine dice, che gli occhi del Santo Bambino sono gli occhi suoi. Adunque dicendo noi: *Illos tuos misericordes oculos ad nos converte*, possiamo intendere, che rivolga a noi gli occhi del suo Bambino Gesù che sono occhi suoi.

Terzo punto. Considera, come per quegli occhi, *illos* s' intendono anche quegli occhi, coi quali mirò il suo addolorato Figliuolo in Croce. Con quegli occhi pieni di compassione co' quali mirò il Figlio in Croce, con quegli occhi pieni di compassione miri anche noi. Con quegli occhi compati il Corpo del Figlio svenato in Croce, con quegli occhi compatisce l' anima tua lacerata, e sbranata da' peccati. Ricordandosi Ella di quelle lagrime, che sparse per noi sotto la Croce, ci mirerà con pietoso sguardo, come figli del dolore, partoriti dal suo cuore nel Calvario. Non è possibile, che ci abbandoni, ove corre l' impegno di tante sue lagrime. Amerà piangendo, e piangerà amando.

Colloquio.

Io dubito, o mia Signora, che ricusiate di voltar gli occhi verso di me miserabile peccatore, perchè temete di profanare i vostri sguardi purissimi colle mie laidezze. Ma non sarà così. Più facil cosa sarà, che le vostre purissime occhiate purifichino il mio cuore, che il mio cuore profani le vostre occhiate. Dunque rivolgete a me gli occhi vostri, quegli, che sempre dispensano paradisi, ove mirano. Ricordatevi di quelle lagrime, che sparsero le vostre dolenti pupille nel Calvario, e non fate, che sian perdute per me.

Vedete il vostro Figlio, che vi mira anche dalla Croce, ed apprendete da lui il mirar questo misero peccatore. E se questo dì, esse furono chiuse alla tenebrosa luce del mondo, per il vittorioso trionfo, che ne riportò all' entrar la vostra Sacratissima Anima nella Reggia dell' Empio, maggiormente spero esser intente verso di me, mentre adesso sì, che a pieno potrete dire, o mia cara Signora, *ordinavit in me charitatem; ut ego reficiam quoque vos omnes filios meos in Christo Jesu Domino meo.*

MEDITAZIONE PER IL SETTIMO GIORNO

*Et Jesum benedictum fructum Ventris tui,
nobis post hoc exilium ostende.*

Primo punto. Considera, che si cerca alla Vergine che ci mostri il Figlio di Dio; imperocchè Ella fu, che lo rese visibile al mondo. Adoravamo prima l'Altissimo, ma non lo vedevamo. I gentili ciechi, pareva, che si burlassero di noi, perchè essi vedeano i loro falsi Dei, il Sole la Luna ed altri Numi bugiardi, e pareva, che schernendoci, dicessero ad ognuno di noi: *Ubi es Deus tuus?* Mostrami il tuo Dio, dov' è? Io ti mostro il tuo. Ecco il Sole. Ecco la Luna. Ecco le Stelle. Viene, veste di carne Iddio e lo rende visibile: *Et verbum caro factum est, et habitavit in nobis, et vidimus.* Eccolo reso visibile. Adunque con ragione preghiamo Ella, che ce lo dimostri: *Et Jesum benedictum fructum Ventris tui nobis post hoc exilium ostende.*

Secondo punto. Considera, che cerchiamo, che ce lo dimostri, *post hoc exilium.* E perchè non in questo esilio? Sarebbe ragionevole la richiesta di volerlo vedere anche in questo esilio per consolar le nostre amarezze, o sollevar le nostre miserie; ma non va così. Non ardiamo di cercarlo in questo esilio; perchè in tempo l'ebbimo qui visibile, e nol seppimo conoscere, il maltrattammo, il conficcammo in un patibolo: *In propria venit, et sui eum receperunt.* Inoltre: *Post hoc exilium*, non già in questo esilio; imperocchè questo esilio ci vale per guadagnarci la visione di Dio cogli atti meritorj colla pazienza, colla carità, coll'esercizio di tutte le virtù. Di più; non possiamo cercare la veduta, se non dopo di questo esilio; imperocchè questa misera terra è piena di peccati, di mancamenti, d'imperfezione. Dio non si fa veder tra' peccati, onde dice S. Agostino: *Denique videre cupis? prius cogita de mundando corde, et quidquid ibi videris, quod Deo displiceat, tolle.* Desideri veder Dio? prima purifica il cuore; e sbarbicane tutto ciò, che dispiace a' suoi purissimi occhi.

Terzo punto. Considera, come dopo questo esiglio tocca alla Vergine introdurci alla vista di Dio: *Post hoc exilium ostende*, e imperocchè, se per essa Iddio si è dato a noi per Essa conviene, che noi andiamo a Dio; onde dicca S. Anselmo: *Per te accessum habemus ad Filium, o benedicta Inventrix gratiae, Genitrix vitae, Mater salutis, ut per te nos suscipiat, qui per te datus est nobis.* Ed Ella perciò c' invita dicendo: *Ostendam vobis omne bonum.* In cielo vi mostrerò il mio Figlio, ed in Lui vi mo-

strerò tutto il bene, in Lui una eternità di contenti. In Lui ogni felicità. *Ostendam vobis omne bonum.*

Colloquio.

Mostrate mi, o Signora il vostro benedetto Figlio, nè siate gelosa. Mostratelo in questa vita, con portarlo dentro l'anima mia, a stanziarvi stabilmente come Padre, come Fratello, come Amico. Mostratelo poi dopo questo esiglio, con introdurmì in Paradiso. Voi ne tenete le chiavi, voi n'avete la plenipotenza. Voi ne siete l'arbitra, e la dispensatrice. Vedete da quanto tempo, che gemo in questo esiglio. Non mi so contenere le lagrime colla veduta del sommo Bene. Stimerò bene impiegato l'esiglio, che mi compra la Patria. Tutto potete, o Signora, fatelo per la vostra pietà.

MEDITAZIONE PER L' OTTAVO GIORNO.

O Clemens.

Primo punto. Considera gli encomi di Salomoue propri di questa Signora. *Lex clementiae in lingua eius.* Nella sua lingua son tutte le leggi della clemenza. Pondera, che quantunque la clemenza abbia sede nel cuore, con tutto ciò nella Vergine, non solamente ha sede nel cuore, ma anche nella lingua; imperocchè usa la clemenza colla lingua, impiegandola a mitigar bene spesso il suo Figliuolo sdegnato contro i peccatori. Ella adopera la lingua regolata dalle leggi per ottener clemenza; avvegnachè allega quei motivi, che possono muovere il benedetto Figlio alla clemenza; gli allega il latte; con cui il nudrì nelle sue poppe, le lagrime, che sparse su del suo svenato Cadavero, allega le sue Santissime Piaghe, l'amore, che si mosse a farsi uomo, ed a prender morte per i peccatori: tutti questi son motivi, anzi leggi della clemenza nella lingua di Maria, per cui tutto ottiene.

Secondo punto. Considera, che questa clementissima Signora viene assimigliata all'albero dell'Oliva. *Quasi Oliva speciosa,* imperciocchè l'olio, e l'oliva son simboli della clemenza. Le Vergini savie si providero di olio, ma in vasis suis. N'empirono i vasi. La Vergine non si contentava di esser vaso, di olio di clemenza, ma vuole esserne albero, che sempre produce nuovo olio di clemenza, senza mancar giammai. È albero indeficiente, non vaso limitato.

Terzo punto. Considera, ch'è albero di clemenza, quasi *oliva speciosa*, ma in *campis*. Non già in qualche giardino murato, ma in campo aperto a tutti, cioè a' giusti, a' peccatori, a' tepidi, a' fervorosi, a' poveri, a' ricchi, a' nobili, a' plebei, a' tutti offerisce la sua clemenza. Ad esempio del Figlio: che vuol' essere chiamato *Flos Campi*, non *Flos Horti*, perchè vuol, che ognuno possa trovarlo. Sotto i rami di quest'oliva di clemenza, piantata ne' campi aperti, e non murati, nè assiepati vadano a ricovrarsi tutti i miserabili, i bisognosi, i disgraziati, i peccatori, che tutti accoglie, niuno esclude. Osserva, che dice in *campis*, in numero maggiore, perchè non è Oliva di un campo solo, ma di più Campi, cioè della Chiesa, de' chiostri Religiosi, de' Genecei delle Sagre Vergini, delle Cheresie del Clero, de' Deserti del Secolo.

Colloquio.

La vostra clemenza, o Signora, mi rende ardito di gettarmi a' Vostri piedi, e domandar perdono, ed aiuto; perdono, del passato ed aiuto nell'avvenire. So bene, che merito esser cacciato dal vostro cospetto, perchè mi sono abusato tante volte della vostra Clemenza. Ma so che il vostro cuore è impastato di benignità. Non sapete sdegnarvi. Non avete fiele in petto. Siete Colomba senza rancore. Adunque vengo sicuro a voi, che mi ammetterete nelle viscere della vostra Clemenza; *Virgo singularis, nos culpis solutos, confirma, et vitam pruesta puram, ut semper coelesti gaudio fruamur. Amen.*

MEDITAZIONE PER IL NONO GIORNO.

O Pia, o dulcis Virgo Maria.

Primo punto. O *Pia* Considera, come Maria è insieme Regina, e Madre, onde è Clemente, e pietosa. La clemenza è propria, come accenna S. Tommaso, de' Personaggi superiori, adunque a Maria, ch'è Regina, sta bene la clemenza, e questo abbiamo detto di sopra colla chiesa, o *Clemens*. Adesso la consideriamo come Madre, ed eccola pietosa, o *Pia*. Perocchè la pietà non richiede superiorità, come la clemenza. La Vergine è tutta pietà, e tutta compassione. La considera S. Bernardo nelle nozze di Cana, impietosa del rossore degli Sposi per la mancanza del vino, e rivolta al rimedio, porsi al Figlio il bisogno: *Filii vinum non habent*. Qui ripiglia S. Bernardo! *Quia de fonte pie-*

tatis procederet, nisi pietas, da quella fonte di pietà, che altro poteva uscir se non pietà? e poi soggiunge: *Quid mirum, si pietatem exhibent viscera pietatis?* che maraviglia, che scaturiscono pietà le viscere della pietà? Qui considera quante volte ha usato con te questa pietà porgendoti il braccio, quando stavi vicino al precipizio. Quante volte vedendoti senza spirito, e senza virtù, ha pregato il Figlio, *Fili vinum non obest*, che ti desse il vino, cioè il vigore dello spirito, e della virtù.

Secondo punto. O dulcis. Considera, come più sopra la Vergine si chiamò dolcezza. *Dulcedo* Adesso si appella *dulcis*, dolce. Ivi si dichiarò quel ch' Ella era, ma qui si comunica a noi. Ivi si mostrò sè stessa, ma restò in astratto: *Dulcedo*, qui scende a darne il saggio, a farci provar quella proprietà, con dirsi, *dulcis*, dolce. Qui si racchiude clemenza, pietà, misericordia, bontà, e tutto. Qui si deliziava S. Bernardo: *O dulcis, o pia, o multum amabilis Virgo Mario. Tu nec nominari quidem potes, quin accendas.* O dolce o pietosa, o molto amabile Maria, tu non puoi esser nominata, senza che infiammi il cuore di chi ti nomina.

Terzo punto. Virgo Maria. Considera, come batte il fine di questa orazione col principio. Comincia la *Salve* col titolo di Regina *Solve Regina*, finisce col nome di Maria. *Virgo Mario.* Acciò intendi, di Maria, e Regina sono immedesimati insieme. Adunque tu, che professi divozione a questa Signora, fa che Maria, che tu ami, sia Regina nel tuo cuore. Se vuoi Maria in petto voglila Regina nel tuo petto.

Colloquio.

Vi ho salutato fin' ora, o Signora con nove affetti ossequiosi, stesi in nove meditazioni: resta adesso per compimento, che dietro a quelli vi offerisca il cuore. Eccolo tutto a vostri piedi, prendetene il dominio assoluto. Non ritorni a me, perchè s' imbratterà di bel nuovo; giacchè io sono tutto fango, e loto, stia in poter vostro, e starà sicuro. Adesso, che ve ne salite in cielo, portatelo con voi in trionfo, e dite in mezzo al paradiso: Questo è il cuore di un grau peccatore, ma purificato dalle sue lagrime e santificato dal mio affetto, che gli ha ottenuto la grazia. Vedetelo, e benedite quel Signore, che fa cangiare in diamanti i sassi più ruvidi e scabri.

MEDITAZIONE PER IL GIORNO DELL' ASSUNZIONE.

Per riportar qualche conoscimento delle glorie di Maria nella sua Assunzione, è necessario dare un passo addietro, e ricorrere il pensiero ai suoi gran patimenti, travagli ed affanni, avvertendo di lei il detto d'Isaia *Pro eo quod laboravit animam ejus, videbit, et saturabitur*. Alla misura di quel, che ha patito il suo cuore vedrà, e sarà saziata. Io la veggio nella sua Assunzione, e sento, che dice: *Beatam me dicent omnes generationes*. La veggio sotto la Croce, e mi dice: *Vocate me mare, quia amaritudine replevit me valde Omnipotens*. Or per considerare ordinariamente la corrispondenza delle sue glorie, quando fu Assunta agli spasimi dell'anima sua nel Calvario, diciamo così: Tre eccessi di patimenti, soffrì la Vergine nel Calvario, Sommo abbandono, Sommo disonore: Sommo dolore. A questi tre eccessi corrisposero nella sua Assunzione tre altri eccessi. Al sommo abbandono, corrispose un sommo corteggio. Al sommo disonore, corrispose un sommo onore. Al sommo dolore, corrispose una somma beatitudine.

Primo punto. Considera il primo eccesso de' patimenti di Maria, che fu l'abbandonamento. Ella abbandonata dai discepoli del suo Figliuolo, che abbandonarono in tempo della Passione il Figlio e la Madre, abbandonata da tutti i beneficati dal Figlio, molti de' quali erano stati beneficati per intercessione sua. Abbandonata anche dal Figlio in quel triduo di sua sepoltura. E poi nella sua solitudine si vede senz'alcuno, che la consolasse, ma solamente accompagnata dalle sue lagrime, e da' suoi affanni. Ma questo abbandono, oh come fu ben ricompensato nella sua Assunzione da un gran corteggio! Ella fu corteggiata dagli Apostoli, essendovi tradizione che tutti essi, quantunque dispersi in varie parti del mondo, per virtù Divina si trovarono dentro la stanza della Vergine presso il suo passaggio in cielo. Fu corteggiata da tutto il paradiso, che tutto calò in quella beata cameretta. Onde sant'Idelfonso su quelle parole dell'Apocalissi: *Vidi Civitatem Sanctam Jerusalem descendentem de Coelo* ho veduto il paradiso scender dal paradiso? Ma a che fare? *Ut Matrem Domini extraheret ad sublimia*. Corteggiata dal suo Figlio Divino, di cui dice Gio. Gersono Parigino, che comunicolla di sua mano. Corteggiata dalla morte stessa, che stava in un cantone, adorando quel Personaggio, su di cui non rotò la sua falce, perchè tutta quella separazione dell'anima del corpo, fu opera di amore,

come disse Dionisio Cartusiano: *Dilectio sine poena separavit Animam illam Sanctissimam ab illa benedicto Corpore.*

Secondo punto. Considera, il secondo eccesso patito dalla Vergine, in tempo della Passione del Signore, cioè un sommo disonore appresso il cieco mondo. Ella assistendo alla Croce del Figlio, era mostrata a dito da quei perfidi Scribi, e Farisei, e dal Popolo ingannato, questa è la Madre di quel Seduttore, questa è la Madre di quel Fattucchiaro, e taluno a lei rivolto con temerità sfrontata le disse: Bel Figlio, che hai fatto, o come l'hai bene allevato? ed Ella tutto sentiva, e tutto soffriva, senza partirsi dal Calvario, e dalla vicinanza del Figlio. Or questo disonore si cangiò in onore in tempo della sua Assunzione. O che eccessi di cuore! Fu coronata con tre diademi, come Figlia, Madre e Sposa della Santissima Trinità, e qua rimira quel triplicato invito, che le fa lo Sposo col triplicato, *Veni* che significa il triplicato diadema: *Veni sponsa mea, veni de Libano, veni et coronaberis.* Condotta in cielo coll'accompagnamento di tutte le Angeliche Gerarchie, onorata trionfò, che volle il Figlio suo, che fosse maggiore della pompa nella sua Ascensione; imperocchè, come riflette S. Pier Damiano, a Cristo, che salì in cielo, solamente vennero incontro gli Angioli, perocchè non vi era un altro Cristo, che gli venisse incontro: Ma a Maria vennero in contro gli Angioli, e l'istesso Cristo, ecco le parole del Santo: *Cristo ad Coelum ascendenti, salum Angeli accurrere potuerunt; Mariae vero Coelorum Reginae potenti, etiam, ipse Christus occurrat,* e poi con che festa fu ricevuta in cielo? David l'antevide, e cantò su l'Arpa regale, *Deus in domibus ejus agnoscetur cum suscipiet eam:* legge un'altra lettera, *cum exaltabit eam.* Che l'Altissimo si farà conoscere in casa sua da Onnipotente, quando riceverà, quando esalterà Maria.

Terzo punto. Considera, il terzo eccesso de' patimenti della Vergine in tempo della Passione del Figlio, e fu eccesso del dolore. Questo fu tale, che per dirlo in breve, mi avvalerò del detto di S. Bernardo da Siena. *Totus fuit dolor Virginis, ut si inter omnes creaturas rationales divideretur, omnes subito interirent.* Fu tale il dolore della Vergine, che se si dividesse in tutte le creature ragionevoli, tutte subito caderebbero svenate sotto il coltello del dolore. Adunque l'eccesso della Beatitudine, che corrispose a questo eccesso, bisogna dire, fu tale, che se si scompartisse a tutte le creature ragionevoli, tutte diventerebbero beate. Ella solo un coro a parte sopra i Serafini: Stupisce il divotissimo Berrada all'arrivo di Maria in cielo, ed agli eccessi di sua beatitudine, così grida: *Mutatum est Coelum adven-*

tu tantae Reginae: novem numerabantur prius Angelorum Chori; nunc autem supra novem Angelorum Choros decimus collocatus, et supremum Chorus efficit.

Sublimata la Vergine sopra trono sì alto in mezzo del paradiso, va o Divoto, e dalle un tributo di ossequio, e sia recitar la Coronella de' suoi dodici privilegi, cioè dodici stelle, che la coronano in cielo. E sia quella istessa, ch' ella rivelò ad una sua serva.

Si ringrazia con un *Pater* il Padre Eterno; e poi quattro *Ave Maria* in onor di questi quattro privilegi. 1. Ab eterno ordinata. 2. Preservata dall' originale macchia. 3. Figliuola dell' Eterno Padre. 4. Madre del Figlio di Dio. Poi un *Pater* al Verbo Eterno con quattro altre *Ave Maria*, in onor di altri, quattro Privilegi. 5. Sposa dello Spirito Santo. 6. Ornata di tutte le Virtù. 7. Sopra tutte le Donne benedetta. 8. Esempio a tutti i Santi. E un *Pater* allo Spirito Santo con quattro altre *Ave Maria* in onor degli altri quattro Privilegi. 9. In Anima, e Corpo gloriosa. 10. La più vicina alla Santissima Trinità. 11. Esaltata sopra tutti i cori degli Angioli. 12. Dispensatrice de' doni Celesti.

Colloquio.

Io vi adoro Assunta in Cielo, o mia Signora, e mi rallegro di tutte le glorie vostre. Mi rallegro meco stesso, vedendo tanto esaltata la mia cara Madre Regina e Sorella, Madre per effetto, Regina per padronanza, e sorella per sangue. O gloria della nostra Umanità, siate sempre benedetta, che avete collocata la nostra natura sopra degli Angioli. Vi prego per queste grandezze a tirare i miei affetti in alto; e piegare i vostri affetti al basso. I miei affetti si sollevino ad amar voi, i vostri affetti si abbassino a proteggermi, difendermi, e a tenermi per schiavo, figlio, e tutto vostro da questo momento, e per tutti i secoli de' secoli in Paradiso. Così sia, *ut in pace, et in idipsum vivam, et requiescam in aeternum. Amen.*

SETTE GIORNI

DI APPARECCHIO

Precedente la festa dei sette dolori

D E L L A V E R G I N E

Che si celebra nel Venerdì di Passione.

*Devo cominciar l'apparecchio nel Venerdì precedente il
Venerdì di Passione.*

Abbiamo veduto nella Festa dell' Assunta le glorie della Vergine ; vediamo adesso le pene, e gli spasimi, che furono semenza della gloria; ed il vero devoto di Maria, non deve fermarsi nelle glorie di questa Signora, ma deve internarsi ne' suoi dolori, il che sommamente piace alla Vergine, onde ottenne Ella dal Figlio Divino, come vide la Santa Vedova Elisabetta in un'estasi, quattro rilevantissime grazie a chi è devoto de' suoi Dolori. La prima, un vero dolore de' peccati in morte. La seconda, un patrocinio d'impegno in ogni più disastroso cimento, qual'è quello nell'ultimo della vita. La terza, una divota memoria della Passione di Gesù. La quarta, che Maria abbia il governo di tutti i suoi interessi e temporali, e spirituali, con facoltà di ottenere quanto cerca per tal devoto de' suoi dolori. Or vegga il devoto lettore, se io ho ragione di far conto di questa festa, e registrarla colle altre. Anzi par, che la Chiesa stessa, voglia da noi divozione di questo mistero sopra gli altri, mentre agli altri mi-

stert della vita della Vergine, assegna un giorno dell'anno per ciascheduno, a questo però de' dolori, assegna un giorno la settimana, cioè il venerdì, in cui morì il suo Santissimo Figlio.

Per apparecchio a questa festa ho stimato assegnare non già nove giorni, come ho fatto alle altre, ma sette, per i sette dolori, meditando un dolore per ogni giorno. Oltre delle Meditazioni, che si registrano, potrà il devoto recitar ogni giorno una Coronella di sette poste, in cui in vece dell' *Ave Maria*, si dirà *Ave Virgo dolorosissima*, in vece del *Mater* si dirà la prima strofetta dello *Stabat Mater*. Di più si reciterà ogni giorno l'intera sequenza dello *Stabat Mater*. In oltre si visiterà qualche divota Immagine di nostra Signora, e se si potesse visitar l'Immagine della Vergine Addolorata, sarebbe assai a proposito, e vi si diranno sette *Mater*, e sette *Ave*. Si potrà leggere qualche cosa dei sette Dolori della Vergine. Si riformerà il devoto in questa Festa nelle impazienze, smanie, e poco sofferenza, meditando la pazienza di Maria. La Comunione ogni giorno. Il digiuno potrà farsi nel giorno suo, ch'è il Venerdì di Passione. E si faranno le seguenti Meditazioni.

MEDITAZIONE PER IL PRIMO GIORNO.

PRIMO DOLORE.

Maria riceve l'annuncio di Simeone.

Tuom ipsius animam, doloris gladius pertransivit.

Primo punto. Considera i tratti altissimi della mente Divina. A Bersabea fu predetto dal Profeta il Reame di Salomone, e questa predizione fu piena di gioia, e di contento per Bersabea. A Maria l'annuncio di un Figliuolo Re dei Re vien accompagnato da pene, da dolori, da spasimi. Viene maneggiata dalla lingua di Simeone una spada a due punte, che trafigge alla madre il cuore coll'annuncio delle trafitture del Figlio. Perchè questo? eccone la cagione. Perchè Maria era diletta del cuor di Dio, il quale così tratta i suoi più cari. Impara tu a benedire il Signore in mezzo alle tribulazioni, ed a stimarle, favori, e finezze di Dio, perchè veramente tali sono, e come tali Iddio le dispensa ai più favoriti del suo cuore, onde insegna mirarlo non con occhio di senso, ma di fede.

Secondo punto. Considera quel cuore bello, ed innocente di Maria trafitto da quel punto da un'acutissima spada, la quale

vi restò dentro fino dalla sua Assunzione, come rivelò a S. Brigida. *Usque dum assumpta fui in Coelum in Corpore, et Anima, non recessit gladius ille de corde meo.* Pondera, come allora si aprì per virtù Divina, innanzi alla mente della Vergine, tutto il teatro luttuoso della Passione del Figlio, vide allora flagelli, corone, spine, chiodi, croce, lance, calunnie, accuse, Scribi, e Farisei maligni, tutto vide chiaramente, e tutto le rimase impresso nel cuore avverandosi di lui: *Fasciculus myrrae dilectus meus mihi.* Quando il fasciava Bambino, riconosceva in quelle fascie le funi, che dovean legarlo, vedea ne' piedi, alle mani, e nel petto disegnate le piaghe. In fatti per trentatré anni, ch'ebbe innanzi Gesù, sempre il mirava con questo spasimo, che avca da vederlo in Croce.

Terzo punto. Considera la conformità della volontà di Maria, colla volontà di Dio. Eran grandi i suoi spasimi; ma non gustavano mai il bel concerto della volontà sua, con quella di Dio. Se di S. Geltrude sappiamo, che trecento volte il giorno ripeteva: *Dulcissime Jesu fiat in me voluntas tua.* Che dobbiamo dir della Vergine, la cui perfezione oltrepassa la perfezione dei Santi quanto il Sole avanza le Stelle nella luce.

Colloquio.

Che fa cotesta spada dolente in mezzo il vostro cuore, o mia cara Signora! A voi innocentissima Regina si doveano gigli, e rose, e non punture. Venga cotesta spada al cuor mio, e sia spada di contrizione, e di dolore per aver offeso il vostro amabilissimo Figliuolo. Vostra sia la compassione come Madre, mia la contrizione, come peccatore. Venga questa spada ad aprire in mezzo all'anima mia una fonte, da cui scaturiscano di continuo lagrime di pentimento.

MEDITAZIONE PER IL SECONDO GIORNO.

SECONDO DOLORE.

Fuga in Egitto.

Primo punto. Considera, quanto grave, e pesante fu quest'ordine insinuato dall'Angiolo a Giuseppe, e da Maria a Giuseppe, di fuggire in Egitto. Si tratta di mutar paese una delicata Donzella, lasciare la patria, i parenti, i conoscenti, la propria casa, le sue povere comodità, per andar dove? In un lontano paese, barbaro incognito, senza niuna provista, senza niuno sus-

sidio. Si tratta d'imprendere un viaggio di trenta giorni per dentro un deserto, una Donzella con un Bambino in braccio. Considera, che trafittura fu nel cuore di Maria il vedere, che già cominciavano le persecuzioni del suo Figlio, e già la spada di Simone cominciava a rotarsi su la Madre, ed il Figlio. Che spassimo dovea provar nell' Anima, vedendo un Re impegnato a voler levar la vita al suo caro Bambino.

Secondo punto. Considera la prontezza della Vergine in eseguire il Divino comando benchè racchindesse tanti disagi. Non sentiva la pena, perchè avea seco, e nel viaggio disastroso, e nel barbaro paese, Gesù. E che sollievo fu di Giuseppe il sentire: *Accipe Puerum, et matrem ejus, et fuge in Ægyptum.* Avea con sè Gesù e Maria, dunque ogni patimento gli era delizia. Anima mia se bai *tecum Patrem, et Matrem*, Gesù, e Maria, l'Egitto di questo mondo ti rinscirà dolcissimo. Saran grazie le pene, e favori i patimenti. Così sperimentava S. Giuseppe.

Terzo punto. Considera questo beato ternario in quella via, così disastrosa e lunga che dovette patire in Egitto in una povera casetta, senza altro modo di vivere, se non colla mano di Giuseppe nell' ascia, e le dita di Maria nell' ago. Anima mia, vedi, come tratta il Signore tre personaggi i più cari, che avesse nel suo petto. E tu non ti stimar perduta, e disgraziata da Dio, quando ti vedi in travagli, ed in angustie. Ringrazia il Signore in mezzo agli affanni, e pensa, che se sei abbandonata dal mondo, non sei abbandonata da Dio.

Colloquio.

O nmilissima Signora, giacchè volete fuggire in Egitto, e viver tra le miserie di quell' esiglio, e qual Egitto più disastroso di questo mio cuore, venite a mettervi nel mio petto, e vi troverete un Egitto di confusione. Ma voi ci porterete ogni bene, perchè dove voi siete, l' Egitto diventa Paradiso. Venite a sopportar questo esiglio, e portate con voi il vostro Bambino, come il portaste in Egitto, e diventerà Cielo questo mio Egitto.

MEDITAZIONE PER IL TERZO GIORNO.

TERZO DOLORE.

Per tre giorni va in cerca del Figlio rimasto nel Tempio.

Primo Punto. Considera, come di tutti i dolori della Vergine, a giudizio de' Sacri Dottori, questo fu il maggiore, di vedersi priva del suo diletto Figliuolo per tre giorni. Imperocchè delle materie degli altri dolori, che patì, Ella sapea il mistero, e sapea la cagione, onde si quietava in quella. Ma di questa lontananza di Gesù, Ella non sapendo il mistero, men sapea rintracciarne la cagione, e si affliggea pensando, che per qualche suo difetto, o negligenza nel servirlo, l'avesse abbandonata; il che ai Santi reca pena inconsolabile, ed alla Regina de' Santi, più che inconsolabile. Considera Anima mia, che tu avendo tante volte perduto Dio, non hai sentita la perdita di quel Sommo Bene, perchè nol conosci. Ma la Vergine, che ben conosceva il prezzo, senza prezzo di quel tesoro di Paradiso, non può nè spiegarsi, nè capirsi a qual eccesso arrivasse il dolore della perdita.

Secondo punto. Considera quelli tre giorni di assenza del suo amato Gesù, furono per Maria tre secoli di spasimi, e di pene. Il giorno giva col suo Sposo Giuseppe cercando per vicus et plateas, salendo per le case de' parenti, ed attinenti, domandando: *Numquid quem diligit anima mea, vidistis?* E questo andar girando, era pena di gran pena alla Vergine, avvezza a star ritirata in casa, dover andar per le piazze, e salir nelle case altrui. Pondera, come passò Maria quei tre giorni senza cibo, e senza riposo, pascendosi solamente delle sue lagrime, mentre domandava a sè stessa: dov'è il tuo caro? il tuo Signore? potendo dire con David: *Fuerunt mihi lacrimae meae panes die, ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, ubi est Deus tuus?*

Terzo punto. Considera l'allegrezza, che provò quell'anima sconsolata, quando trovollo nel Tempio, allegrezza pari al suo dolore, che fu sommo, e se disse al suo Figlio, dolcemente querelandosi, *dolentes quaerebamus te*, trovatelo, dovette dire: *gaudentes invenimus te*. Impara anima mia, a saper trovar Gesù, quando lo perdi, impara da Maria a cercarlo con lagrime, e dolori: *dolentes quaerebamus te*.

Colloquio.

Voi dolente Signora, sentite tanto la perdita del vostro benedetto Figliuolo, perchè l'amate assai; io miserabile, che tante volte l'ho perduto dall'anima, e dal cuore, non ne ho sentito dolore, perchè non l'amava. Piango le mie perdite, o mi confonde del poco amare. Non l'ho amato, perchè non l'ho conosciuto. Non l'ho conosciuto, perchè ho imbarazzato la mente con pensieri di terra. Venite, o Signora, ed illuminate il mio intelletto, a ciò il conosca, e conoscendolo, me lo stringa nel petto, e non lo perda più. Se perdo Gesù, perdo ogni bene; e se ho Gesù, ho meco tutto il bene.

MEDITAZIONE PER IL QUARTO GIORNO.

QUARTO DOLORE.

*Maria incontra il Figlio per la via del Calvario languente
colla Croce indosso.*

Primo punto. Considera, come pronunziata dall'empio Pilato la barbara sentenza della Morte di Cristo in Croce, si spiegarono subito i Manigoldi, i carnesfici, i Soldati, gli Scribi, e Farisei corsero, come furie al Pretorio, dove stava Gesù Agnello innocente, ricoverti di piaghe, vestiti di porpora da scherno, e trionfando già, perchè Pilato *tradidit illum voluntati eorum*, lo diede al loro arbitrio, lo spogliarono furiosamente di quelle vesti da scherno, rinnovandosi le piaghe, e lo rivestirono della propria veste, acciò fosse più riconosciuto, lo strascinarono senza compassione verso la Croce, che stava apparecchiata nell'atrio. La dolente, ed afflitta madre, benchè in mezzo alla turba, non potea veder tutto, penetrava pure col pensiero quanto passava l'addolorato Gesù. Sentì Ella la voce della tromba funesta, che pubblicava la sentenza colla voce del Banditore. Che suono dovette fare all'orecchio dell'afflittissima Madre quell'orlo funesto di tromba piangente! Che spasimi sentì il suo cuore materno.

Secondo punto. Considera come la Vergine si spiccò per mezzo le turbe, accompagnata da Giovanni, e da altre devote donne per veder l'afflittito Figlio prima di giungere al Calvario, e già incontrollo in un capostrada. A tal veduta S. Bernardo vien meno, e non le vengono in bocca altre parole, se non queste poche: *Maestissimo Filio, Maestissima Mater occurrit*, all'afflittissimo Figlio venne incontro l'afflittissima Madre. Che spasimo do-

vea provare il suo cuore, vedendolo agonizzare sotto il duro peso della Croce, udendo le strappate, che gli davano colle funi, che cingevano, gli urti, li calci, udendo le bestemmie, le ingiurie, che gli scaricavano addosso. Bisogna non aver cuore per non piangere a queste considerazioni.

Terzo punto. Considera quello, che rivelò la Vergine a S. Brigida, cioè, che l'afflitto Gesù, per veder la sua Madre, si tolse colla mano dritta innanzi agli occhi un grumo di sangue, che gli era scorso dal capo coronato di spine. Qui pondera anima mia, a tal veduta, che dolore dovette sentir la Vergine. Crebbe il dolore, vedendo, che quei barbari manigoldi per non darli tempo di trattenersi a veder la Madre, con una fiera strappata di funi gliel tolsero davanti. Considera come dovette rimaner la Vergine vedendo tanta barbarie col Figlio, e colla Madrel

Colloquio.

O quanto volentieri, mia dolente Signora, mi prenderei sopra il mio dorso la Croce per liberarne il vostro Figlio, e mi prenderei nel cuore i vostri spasimi, per liberarne il vostro cuore. A me si deve quella Croce, perchè io l'ho formata con i miei peccati. A me si devono cotesti spasimi, perchè io l'ho cagionati colle mie colpe. Ma il vostro amantissimo cuore non vuol privarsene, perchè vuol compatir il caro figlio; ma già che voi volete per voi gli spasimi della contrizione, acciò pianga i miei peccati, che han potuto far tanto di voi, e contro il vostro Figlio.

MEDITAZIONE PER IL QUINTO GIORNO.

QUINTO DOLOR.

*La Vergine vede il suo figlio in Croce,
ed osserva i suoi patimenti.*

Primo punto. Considera, come ginuto al Calvario l'impiegato, languido, e stanco Gesù, e la madre in mezzo alla turba, i manigoldi lo spogliarono ignudo, lo stesero sul duro letto della Croce, e si accinsero alla barbara carnificina, inchiodando l'innocente Agnello nelle mani, e ne' piedi. Il Figlio si crocifiggea dai Barbari, e la Madre si crocifiggea dal dolore. Sentiva ella i colpi crudelissimi de' martelli sui chiodi, e udiva gli scherni, le risa, le bestemmie degli Scribi e Farisei contro del Figlio. Si vedea mostrata a dito da essi, dicendo, questa è la Madre di quel

seduttore, di quello ingannatore: ed Ella tutto sofferiva con pazienza, ma le trafitture non lasciavano di straziarla nel suo innocentissimo petto.

Secondo punto. Considera, come sentì di repente un bisbiglio di grida, di applausi, ed allegrezza, ed era, perchè si alzava in aria la Croce, in cui vi stava il Crocifisso Gesù. Vede dunque Maria in mezzo agli applausi dei nemici il Figlio in alto ignudo, e vestito sol del suo Sangue, e sue piaghe. *Crucifixus, Crucifixum dilexisti*, così piange a' suoi piedi S. Bernardino da Siena. Voi crocifissa nel cuore amaste un Crocifisso nel corpo. Pensa, che spasimi provava nel cuore materno, vedendo Gesù pendente da cinque piaghe, ed appoggiato su le sue piaghe. Vedea scorrere il sangue a ruscelli dalle mani, e piedi trafitti. Vedeva che non potea appoggiare il Capo nella Croce senza il tormento, che gli recava la Corona di Spine. Vedea le agonie, gli strazi, i tormenti, senza poterlo soccorrere, ne anche di un sorso di acqua al suo Sittio.

Terzo punto. Considera il dolore, che le recarono le parole, che Gesù disse in Croce: Il perdono amoroso a' Crocifissori, il dolce lamento dell'essere abbandonato dal Padre, l'espressione della sua ansia il darla per Madre a Giovanni, e darle Giovanni per Figlio, il raccomandargli lo Spirito in mano del Padre, il dispensare il Paradiso al Ladro, e l'adempimento delle Profezie.

Colloquio.

Ecco, o Signora una Croce viva del vostro Figlio. Croce son io, in cui tante volte i miei peccati han crocifisso Gesù. In questa Croce riconoscete i Chiodi delle mie pessime operazioni, le Spine de' miei scellerati pensieri, qui l'aceto, qui il fiele, qui tutti i tormenti del Vostro Figlio. Perdonate, o Signora a questo nuovo Giuda, e cancellate le macchie, resti sol la Croce innocente.

MEDITAZIONE PER IL SESTO GIORNO.

SESTO DOLORE.

La Ferita al Costato di Gesù, e la Schiodazione.

Primo punto. Considera, come spirato Gesù, la dolente, ed afflitta madre stava ansiosa, che taluno si movesse a pietà, e

schiodasse il morto Figlio dalla Croce, per averlo Ella nelle sue braccia, quando in vece di compassione, provò una nuova crudeltà: imperocchè un Soldato detto Longino, con un colpo di lancia il trafisse dall'un Costato all'altro. Questa ferita, come pondera Giovan Laspergio, si divise tra la madre ed il Figlio, in maniera che l'ingiuria fu del Figlio, giacchè grand' ingiurie si fa ad un Cadavero con maltrattarlo, quando non ha vita: il dolore fu della Madre, avvegnachè, come pondera, e piange S. Bernardo, nel Corpo di Gesù stava l'Anima di Maria, ove quella lanciata trafisse l'Anima di Maria, che sentì tutto lo spasimo vedendo, ch'era tanto odiato il suo caro Figlio, che si stimava conveniente ferirla anco dopo morto.

Secondo punto. Considera, come vedendo Giuseppe d'Arimatea l'afflittissima Madre, che si struggea in lagrime sotto la Croce, desiderando aver tra le braccia il lacerato Cadavero, mosso da un pietoso sdegno, entrò con ardore a Pilato, dicendogli, che giacchè avea dato morte al Figlio non la desse anche alla Madre, la quale moriva sotto la Croce, se non se le dava il Figlio, onde si mosse Pilato a dar licenza, che si schiodasse, il che furono di propria mano Nicodemo, e Giosello di Arimatea, ambedue parziali segnaci di Gesù.

Terzo punto. Considera gli affetti, le lagrime, i sospiri di Maria col Cadavero del suo Figlio svenato in braccio, mandando ruscelli di lagrime in quelle piaghe, che piovevano ancora ruscelli di Sangue. Ella, come rivelò a S. Brigida, gli tolse la Corona di spine dal Capo, gli chiuse gli occhi, li serrò la bocca, ma quando volle piegargli le braccia, che stavano aperte, non potè, *eius brachia flectere non potuit*. Imperocchè il benignissimo Gesù, voleva tener sempre aperte le braccia, per abbracciare in ogni tempo i peccatori. Riccorri dunque, o peccatore, a quelle braccia, e porta teco un vero dolore, e sii pur sicuro, ch'egli ti stenderà in adosso le braccia aperte, come fé il Padre del Figlio prodigo.

Colloquio.

Mia cara Signora, se cotesta lancia, che trafisse a voi l'anima, a Gesù il Cuore, voltasse la punta contro di me, con quanta ragione mi converrebbe, quanto bene ne avventerebbe, il colpo? In me si dovea quella lancia, che fu sempre crudele col vostro Figlio, si dovea aprir questo cuore, e sventarue la mina di tante mie colpe, e di tanti affetti disordinati, ma giacchè a gara le voleste voi, ed il vostro Figlio, fate-mi provare anche a me una trafittura, con darmi un vero

dolore de' miei peccati. *Nolo vivere sine vulnere, dum te video vulneratum*, dirò col vostro S. Bonaventura.

MEDITAZIONE PER IL SETTIMO GIORNO.

SETTIMO DOLORE.

La Vergine dà sepoltura al Corpo di Gesù.

Primo punto. Considera, come si fa la dolente Processione, portandosi dai Divoti il Corpo di Gesù al Sepolcro, andando dietro Maria piangente, con seco le altre Marie. Giunsero al Sepolcro di Giuseppe di Arimatea, che questo buon uomo offerse alla Madre. Ecco come Cristo volle esser povero anche dopo morto, non avendo per sè nè anche un Sepolcro. Ma fu anche mistero, per mostrare, che nel Sepolcro dovea egli stare ospite, e pellegrino per poche ore, non volle Sepolcro proprio. Di più, come dice S. Agostino, volle Sepolcro d'altri per mostrar, che moriva per altri. Volle la morte, come la nascita. Nacque in seno di una rupe, ed in seno di una rupe volle esser sepolto. Nacque in Paese straniero, ed in Sepolcro straniero volle depositare il suo Corpo.

Secondo punto. Considera, come la Santissima Madre disteso il benedetto Corpo nel Sepolcro, l'adagiò colle sue mani. Or qui pondera, o fedele, il dolore, e le tenerezze di Maria, e trattieni le tue lagrime, se puoi. Questo mancava per compimento de' suoi spasimi, accomodar colle proprie mani quel lacero Corpo nella Tomba. Considera con quante lagrime accompagnollo. Si chiuse poi il Sepolcro, e si chinse nel Sepolcro l'Anima di Maria. Adorò poscia il Sacro Deposito nella Tomba, e partissi accompagnata da Giovanni, da Nicodemo, da Giuseppe da Arimatea, e dalle Marie. Passò per il Calvario, ed ivi adorò la Croce, che stava ancora insanguinata.

Terzo punto. Considera, come giunta alla povera Casetta Maria piangente, si licenziò da quella divota compagnia, ringraziandola della carità usata al Figlio morto, ed alla Madre moribonda. Ritirossi sola in oscura, e solitaria stanza, ed ivi sciolse il freno alle sue lagrime, senza aver chi la consolasse: *Plorans ploravit in nocte, et lacrymae eius in maxillis eius, et non est qui consolaret eam*. Pianse tanto, che vi è tradizione di buoni Autori, che mancando l'umore alle lagrime, giunse a piangere lagrime di sangue. Riandava col pensiero quanto avea veduto di strazi nel Figlio, fermandosi su di ognuno con profluvii di pianto.

Colloquio.

Ed eccoci, o dolente Regina all' ultimo termine de' vostri dolori. Ha più che patire il vostro innocentissimo Cuore? Han più che piangere le vostre materne Pupille? Mia Signora, finite voi, e lasciate che comincia io. A me si deve il pianto. A me il dolore. Il vostro cuore è netto, e puro non ha di che lavarsi. Il mio sordido, e lordo ha bisogno di un bagno di lagrime per purificarsi. Tanto vi dirò col vostro Bonaventura: *Sine o Domina, sine me flere, magis enim me decet quam te tu siquidem innocens es, et sine culpa; ego peccator sum, et nocivus.*

MEDITAZIONE PER IL GIORNO, DELLA FESTA
DE' DOLORI.

Che è il Venerdì di Passione.

Primo punto. Considera che la persona, che vede i patimenti inesplicabili di Gesù, è Madre. L'amor di Madre, che non può in un cuore anche di fiera? E Madre ma Madre senza consorzio di Padre, onde in Maria si univa l'amor di Madre, e di Padre: di Madre, ma di Madre di un Figlio unico; onde l'amore non era diviso in più rigagnoli ma tutto gira a posarsi su di Gesù: *unica unici: una unius* Madre ma Madre di un Figlio il tutto uniforme con lei negli affetti, ne' sentimenti, nell' indole, *unum erat cor meum et Filii mei:* rivelò Ella a Santa Brigida. Madre, e Madro di un Figlio che non le aveva dato mai pena; non nel parto, perchè partorito per miracolo; non nella educazione, perchè sempre ubbidiente, *et erat subditus illis;* non nei portamenti, perchè sempre Divino. Madre, ed una Madre, amante di un Figlio amante; *Dilectus meus mihi, et ego illi.* Or questa Madre, *vidit suum dulcem natum, morientem desolatum, dum emisit Spiritum.* Questa Madre vede il suo Figlio lacerato da flagelli, coronato di Spine, sfiatato sotto il Legno della Croce, morto in Croce per questo l' Evangelista San Giovanni, se ne sbriga con pochissime parole. *Stabat autem juxta Crucem, Jesu Maria Mater eius.* Non vi volea più di questo, imperocchè, come dice S. Ambrogio: *Matrem considerate, Matrem cogitate.* Pensate una Madre, o tal Madre, che ci troverete tutti gli spasimi.

Secondo punto. Considera, come i dolori della Santissima Vergine avanzarono tutt' i dolori di tutt' i martiri. Tanto disse Bernardo: *Quidquid tormenti inflictum est corporibus Martyrum,*

id leve fuit, aut nihil in comparatione tuas Passionis. E ciò per due ragioni: la prima, perocchè i Martiri ebbero i tormenti sparsi per tutto il corpo; Maria patì in due membra le più delicate: Pati negli occhi, patì nel cuore. Pati negli occhi, vedendo i patimenti del Figlio. Pati nel cuore, perchè amava il Figlio. Chiama S. Agostino sette volte martire la madre de' sette figli Maccabei, perchè vide i tormenti di tutti Sette. Maria vide i tormenti di un Figlio, che le valea per mille; dunque mille volte Martire patì nel cuore; i tormenti de' Martiri sfogavansi alquanto con diffondersi per le membra. I tormenti di Maria non ebbero questo sfogo, ma solamente si riconcentrarono nel cuore. La seconda ragione, che ci dimostra, che i patimenti di Maria soverchiavano i patimenti di tutti i Martiri, si è, che i Martiri nel patire, aveano un gran sollievo, ed era l'amore che portavano a Cristo, quest'amore alleviava loro le pene, in maniera che S. Lorenzo dalla graticola rovente, come da un letto di fiori, potè rimproverare al Tiranno la sua sferatezza con tal generosità che, come dice S. Agostino, parevano due Lorenzi, l'uno che pativa, e l'altro che parlava: *tamquam alius esset, qui pateretur, alius qui loqueretur.* Or nella Vergine non fu questo sollievo; imperocchè l'amore, che portava a Cristo, le valea di amoroso tiranno, perchè amava assai, pativa assai. I Martiri perchè amavano assai pativano poco. E ciò, perchè i Martiri pativano in loro stessi, la Vergine pativa nel Figlio.

Terzo punto. Considera il dolore di Maria in quel testamento di Cristo in Croce, lasciandola per Madre a Giovanni, e lasciandole per figlio Giovanni: *Mulier ecce Filius tuus, Ecce Mater tua.* Che cambio doloroso fu questo! Gesù con Giovanni, un verme con un Dio, un niente col tutto. Ciò che a Maria fu di dolore, a noi è di consolazione, perocchè dandola per Madre a Giovanni, intese di darla per Madre a tutti li Fedeli, per questo non disse *Mater*, ma *Mulier*, perchè, se avesse detto *Mater*, sarebbe paruto, che la vincolava ad un solo, dove che dicendo, *Mulier*, par che la mostrasse, come seconda Eva, ma Santa, ed innocente, Madre universale.

Colloquio.

O Regina dei Martiri, quanto vi costa questo misero Peccatore. Partoriste Gesù in Betlemme, non solamente senza dolore, ma tra dolcezze, e consolazioni sopracelesti. Partoriste sotto la Croce quest'uomo peccatore e lo partoriste tra spasimi, e dolori, perchè vestito di spine di tanti peccati. O lagrime belle, ed innocenti di Maria, tra le quali uscì alla luce questo gran peccatore, venite a purificarlo. Vedete, o Signora, che partorendo-

mi sotto la Croce, mi faceste fratello di Gesù; dunque non conviene, che un fratello sia tanto dissomigliante all' altro. Esaù e Giacobbe, perchè differenti di genio, combattevano nel senomaterno. Tanto farà questo misero peccatore, se voi nol rendete genio confacevole a Gesù. Se Gesù fu innocente, rendetemi penitente. Se Gesù fu originale di tutte le virtù. Voi sbarbicate da questo cuore le boscaglie dei vizi. Se Gesù abbracciò la Croce per me, fate che io non la fugga per Ini. Rendetemi un ritratto di Gesù acciò sia degno suo Fratello, e vostro Figlio.

Si aggiungono qui le sette Allegrezze della Vergine solite celebrarsi da suoi Devoti.

PRIMA ALLEGREZZA

Quando la Vergine fu annunziata dall' Arcangiolo S. Gabriello,
*Gaude Virgo Mater Christi,
 Quae per aurem concepisti,
 Gabriele Nuncio.*

SECONDA ALLEGREZZA.

Quando partorì il Santissimo Figliuolo tra gigli di Verginità
 senza dolor di parto, e tra giubili del cuore.
*Gaude, quia Deo plena
 Peperisti sine poena,
 Cum pudoris lilio.*

TERZA ALLEGREZZA.

Quando vide i Santi Magi adorare il suo Figliuolo Bambino
*Gaude, quia oblatio
 Regum, quoque devotio
 Exhibetur Filio.*

QUARTA ALLEGREZZA.

Quando vide il suo Figliuolo risuscitato tra'splendori di Gloria.
*Gaude, quia Tui Nati,
 Quem videbas mortem pati,
 Fulget Resurrectio.*

QUINTA ALLEGREZZA.

Quando vide il benedetto Figliuolo salire al Cielo.
*Gaude, Christo ascendente,
 Qui in Coelum, Te vidente,
 Motu feritur proprio.*

SESTA ALLEGREZZA.

Quando venne lo Spirito Santo nel Cenaco.
 Io, dov' Ella stava con i Discepoli.
*Gaude, quia Paraclitus
 Demissus fuit coelitus
 In tuo Collegio.*

SETTIMA ALLEGREZZA.
 Quando fu Assunta in Cielo.
Gaude, quae post Christum scandis.
Et est Tibi honor grandis
In Coeli Palatio.
Ibi Fructus Ventris tui,
Per Te nobis detur frui.
In Coelesti gaudio. Amen.

INDICE



Novena dell'Immacolata Concezione.	pag. 3
Novena della Natività della Vergine.	» 22
Novena della Presentazione al Tempio	» 39
Novena dell'Annunziata.	» 56
Novena della Visitazione.	» 71
Novena della Purificazione.	» 86
Novena dell'Assunta.	» 102
Li setti Dolori della Vergine	» 119
Le sette sue Allegrezze	» 131

INDICE DELLE TAVOLE

Stella mattutina	pag. 3
Regina Virginum.	» 56
Virgo prudentissima.	» 71
Virgo potens	» 102





